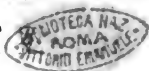
RISTRETTO
DELL' HISTORIA
D' VNGHERIA

CON TVTTI LI SVCCESSI

Da S. Stefano primo Rè, le Ribellioni, ed auuenimenti con Turchi fin all'Imperator presente LEOPOLDO: la morte de' Ribelli; l'assedio di Vienna, con il di più seguito sino alla trionfante presa di Buda.

COMPOSTO

PER IL R. D. CASIMIRO FRESCHOT

DEDICATO

A' CATTOLICI

Che sostentano, e promouono per la Santa Fede, ed à gli Affettionati, e Vassalli della Casa d'AVSTRIA.

In NAPOLI, presso Giuseppe Roselli. 1687.

Con licenza de' Superiori.

CORTESE LETTORE.

VEngo nella folla di quelli, che scriueranno le cose moderne à presentarti i miei Ragguagli, i quali, se hai gusto della sola verità, spero nõ ti spiaceranno, essendomi affaticato di rintracciarla pura nella varietà di quelli, che la publicano, ò mascherano al Mondo. Io ti confesso, che lo stesso sdegno, che fece altre volte vn Poeta, che forsi non haueua gran talento à quell'arte, m'hà anco fatto Istorico in questa occasione; perche tutto che io mi sij sempre dilettato di leggere, non hò cominciato à scriuere, che doppo che hò veduto, ad onta del nostro Secolo, affaticarsi alcuni ad espresso fine di screditare l'imprese più importanti, e li fatti più certi, perche non vi hà parte chi è l'oggetto della loro passione. Mà grazia al Cielo: dal solo naturale applauso, che

il Mondo Chriſtiano dà alla Pietà Vittorioſa di chi trionfa, e dall'euidenza de' fatti viene à baſtanza confuſa la malignità, e ſenza inuidia di chi s'affatica con belle dicerie à fare apparire glorioſe dell'impreſe ruinoſe à tanti Popoli Cattolici, io ti ſcriuo delle guerre di Religione, per le cui vittorie niun Chriſtiano hà occaſione di piangere, oue il ſangue ſparſo è il ſangue di quegl'Infedeli, che giurano l'eſterminio della noſtra Santa Fede, e la depreſſione de' vinti è l'abbaſſamento del più gran Tiranno, e Nemico, che habbi la Chieſa, di cui ſiamo, ò proteſtiamo eſſer figli. Queſta è la cagione, che io non iſcuſo preſſo di te le debolezze del mio ſtile, ſicuro che gradirai la ſola ingenuità, e che contento d'hauer ſotto l'occhio la ſerie di vn' Hiſtoria ſchietta, e piena d'auuenimenti importanti alla Fede, goderai, che ne reſti anco da me informato il Mondo, e diſingannato chi gli haueſſe appreſi differenti in qualche altra lettura. Viui felice, condoni gli errori della Stampa, e dammi animo col tuo compatimento di ſeguitare à ſcriuere.

Im-

Reimprimatur hac die 25. Aprilis 1687.

Sebaſtianus Periſſius Vic. Gen.

D. Antonius Sanfelicius Cathedralis Eccleſiæ Neapolitanæ Canonicus.

ECCELLENTISS. SIGNORE.

GIuſeppe Roſelli Stampatore, rappreſenta à V. E. come in Bologna ſi è ſtampata l'Hiſtoria d'Vngheria fin'alla preſa di Buda. Supplica V.E. di permetterli, che la riſtampa per conſolazione della Chriſtianità, & à V. E. quam Deus.

Reu. Pater Franciſcus à Cruce videat, & in ſcriptis referat.

Carrillo Reg. *Soria Reg.* *Miroballus Reg.*
Iacca Reg. *Prouenzalis Reg.*

Prouiſum per S. E. Neap. die 22. Aprilis 1687.

Maſtellonus.

Illuſt. Dux Pareta non interfuit.

Ieſus Maria.

ECCELLENTISS. SIGNORE.

D'Ordine di V.E. hò reuiſto la curioſa Hiſtoria d'Vngheria, deſcritta dal Reu. Padre D. Caſimiro Freſchot Alemano, dedicata da Bologna all'Eminentiſs. Cardinal Cibo;

non

non ritrouo cosa, che si opponga alla Real Giurisdittione, anzi il suo contenuto affettiona i Lettori verso la Casa Austriaca de'nostri Padroni, motiuo per obligare V. E. à darli il permesso supplicato di ristamparsi; come anche per essere l'Opera degna, che vadi per le mani di tutti gli Cattolici, per animarli nel promouere gli aumenti in difesa della nostra Santa Fede; e facendo à V.E. humilissima riuerenza, prego Iddio Signor Nostro lo guardi lunghi anni di vita. Dal Conuento de'Studij de'Carmelitani Scalzi, il dì 8. di Maggio 1687.

Di V. E.

Humilifs. ed affettionatifs. Seruo
Fr. Francesco della Croce Carmelitano Scalzo.

Visa supradicta relatione imprimatur, & in publicatione seruetur Regia Pragmatica.

Carrillo Reg. *Soria Reg.* *Moles Reg.*
Miroballus Reg. *Prouenzalis Reg.*

Prouisum per S. E. Neap. die 16. Maij 1687.

Mastellonus.

Spectabilis Reg. Iacca non interfuit.

Se-

Serie de' Regi d'Vngheria.

BELA, ò BALAMBER, il primo, che scacciò i Romani dalla Pannonia, e dal nome de' suoi Vnni, la fece chiamare Vngheria l'Anno 370

ATTILA flagello d'Iddio, e distruggitore del Mondo. 440

ALMO, sotto il quale gl'Vngheri scacciarono gli vsurpatori del loro Regno. 744

1	S. STEFANO I. Rè Cattolico, e Coronato.	1000
2	PIETRO, detto il Germanico.	1037
3	ABA, che scacciato Pietro verso il 1029. regnò alcuni Anni, doppo li quali Pietro risalito al Trono, ne fù poi vltimamente scacciato, ed vcciso da	
4	ANDREA I.	1047
5	BELA I.	1059
6	SALOMONE.	1065
7	GEISA I. circa	1070
8	LADISLAO I.	1077
9	COLOMANO.	1095
10	STEFANO II.	1114
11	BELA II.	1131
12	GEISA II.	1145
13	STEFANO III.	1161
14	BELA III.	1173
15	EMERICO.	1199
16	LADISLAO II.	1200
17	ANDREA II.	1200

18 Be-

18	*BELA IV.*	1238
19	*STEFANO IV.*	1275
20	*LADISLAO III.*	1277
21	*ANDREA III.*	1292
22	*CARLO MARTELLO.*	1301
23	*CARLO ROBERTO* circa il	1310
24	*LUDOVICO I.*	1342
25	*MARIA.*	1382
26	*SIGISMONDO.*	1386
27	*ALBERTO.*	1437
28	*LADISLAO IV.*	1439
29	*LADISLAO V.*	1444
30	*MATTHIAS.*	1458
31	*LADISLAO VI.* circa	1495
32	*LUDOVICO II.*	1516
33	*FERDINANDO I.*	1527
34	*GIOVANNI.*	1540
35	*MASSIMILIANO.*	1562
36	*RODOLFO.*	1576
37	*MATTHIAS.*	1608
38	*FERDINANDO II.*	1618
39	*FERDINANDO III.*	1637
40	*FERDINANDO IV.*	1646
41	*LEOPOLDO I.* Coronato del 1658. ed hoggi trionfante.	1686.

RI-

RISTRETTO DELL' HISTORIA D' VNGHERIA.

’ Vngheria, così chiamata da gl'Vnni, che le diedero il nome, è parte dell'antica Pannonia, ò Peonia, alla quale Augusto fù il primo, che fece sentir la forza dell'armi Romane, Agrippa continuò la guerra, e Tiberio impose il giogo dell'obedienza, e della sommissione. Furono così grandi li sforzi, che fece questa Nazione per conseruare la sua libertà, che le migliori Legioni Romane hebbero bel campo d'esercitarui il loro valore, e sotto la cōdotta dell'vltimo loro Capo, chiamato Bathone, hauendo ottocento mila trà Pannonij, & altri Barbari confinanti, non che difeso la propria Patria, anzi inondato, e rouinato le Prouincie vicine, che riconosceuano l'Imperio, *Tiberio*, che dissipò tante forze, portò l'Aquile Romane sin a' confini più remoti della Pannonia, strascinò vinti, e vendè schiaui tutti quelli, che poteuano anco ribellarsi, meritò dal Senato il titolo di *Pannonico*, rimarcato premio della più illustre delle sue vittorie.

Da quel tempo fù la Pannonia sotto i Romani gelosamente mantenuta alla diuozione dell'Imperio dalla presenza, ò presidio delle più braue Legioni, che iui haueuano quartiere, ò stanza ordinaria. La dignità poi di Cesare essendo diuenuta elettiua, e dipendente dall'acclamazione degl'Eserciti, non fù questa Nazione esclusa da questo supremo honore, il merito singolare d' *Aureliano*, soggetto inuecchiato nella Milizia, e nato à Sirmium, luogo anche hoggi capo d'vn Comitato dell'Vngheria Inferiore, hauendolo solleuato all'Imperio, oue meritò gl'applausi, che Roma diede al suo valore, del quale fù rileuata la gloria dell'armi Romane con la sconfitta de' trenta Tiranni, che ne haueuano squarciato la Monarchia.

Questo aprì la strada del Soglio à *Probo*, altro Cesare, della stessa Nazione, che hauendo acquistato con l'innocenza de' costumi, e compito con la felicità dell'imprese tutte le parti d'vn buon Imperatore, lasciò all'Vniuerso vna sospirata memoria della sua direzzione, & alla sua Patria la coltura delle Vigne, che sono hoggi vna parte rileuante de' suoi pregi. *Valentiniano*, e *Valente* fratelli, trassero ascendenza, e natali nella stessa Pannonia, la quale sotto l'Imperio di questi mutò il suo nome in quello d'Vngheria, per la cagione, che segue:

Viueuano nella Scithia, hoggi Tartaria, que'Popoli, che innondando in varij tempi le diuerse parti dell'Europa, e desolando le Prouincie, parte di esse si fecero tributarie, e parte posero sotto il giogo, formando in esse Stati, e Regni, de' quali ci restano ancora le memorie, e li nomi. Trà questi, e parte di quel barbaro Stuolo, habitaua vicino alla Meotica Palude vna Nazione così seluaggia, così difforme, e così priua nel suo commercio de' caratteri dell'humanità, che appena poteuano gl'huomini frà loro esprimersi cõ più articolato suono, ch'vn certo grunnito, che pareua continua-

mente

mente terminare in *hun, hun*; onde da' vicini, che n'hebbero qualche prattica, furono chiamati col nome di *Vnni*.

Correua l'Anno 370, quando arriuò, che Bandetes vno de'principali di questa Nazione, esercitandosi nella Caccia, s'abbattè in vn Ceruo di marauigliosa velocità, e questo per liberarsi, hauendo scorso sù la Palude Meoti all'hora agghiacciata, si lasciò il Cacciatore così trasportare dal desiderio di afferrar quella preda, che precipitò anch'esso dietro sul ghiaccio, nè si stancò prima d'inseguirla, che giunse al lido opposto, oue ella era arriuata. Iui preso dall'amenità del suolo ritrouato migliore del suo natio, diede qualche tempo à considerarne la vaghezza, poi varcata la stessa strada per ritorno a'suoi, seppe col suo racconto così efficacemente esaggerare le cose vedute, che accese nel petto d'ogn'vno vn'ardentissima brama di portaruisi, & in qualsiuoglia modo appropriarsene il possesso.

Accudì la moltitudine rapita da'proprij desiri al proposto passaggio, e scelti in tumulto per suoi condottieri alcuni Capi, tra' quali il principale fù Bela, ò Balamber, traghettato in numero d'vn millione di persone il Tanai verso le bocche, per le quali doppo hauer passato per la Meotica Palude si getta nel Mar negro, soggiogò, ò più tosto desolò la Taurica Chersoneso, hoggi parte della picciola Tartaria, indi vscita per l'Istmo, che la congiunge al continente, domati, e associati gl'Alani, s'inoltrò passato il Boristene verso la Prouincia di Mesia, e Dacia (hoggi Valacchia, e Transiluania) & incontrato nella Pannonia Alarico con i suoi Gothi, a' quali haueua già l'Imperatore Gratiano permesso d'habitarui, e comandò all'hora di opporsi al passaggio di questi nuoui vsurpatori, e scrisse col sangue di quest'auuersario la ruina delle sue forze, e le ragioni del possesso, che prese di questa Prouincia, oue fermatosi, cominciò à farla chiamare Vngheria dal nome de'suoi Vnnari, ò Vnni.

Era all'hora Generale delle forze Romane, che si ritrouauano nella Pannonia, Macrino, il quale vdita l'innondazione di questi Barbari, frettoloso, s'accinse à contendere loro il passaggio; mà perche ad vn torrente così grande, come era la moltitudine d' vn millione di persone, vi voleua vn'argine proporzionato, mentre consulta con suoi Capi i mezzi di quest'opposizione, e ritirato nell'interiore della Prouincia, attẽde con Dietrico, altro suo Collega nel comãdo, l'aggiunzione delle forze, che con ogni premura le veniuano dalla Germania, gl'Vnni con inaudito stratagema, hauẽdo varcato il Danubio sopra vn Ponte formato d'Vtri pieno di vento, e frasche sopraposte, lo arriuarono improuisi presso Tolna, oue hauendolo combattuto, e disfatto il suo Esercito, benche con perdita di 120. mila di loro, restarono senza contrasto possessori della Pannonia, anzi inuogliati dalla felicità dell'impresa, del desiderio d'inoltrarsi à nuoui acquisti.

Iui, tutto che Barbari, regolandosi all'vso delle Nazioni più politiche, separata la gente imbelle da quelli, ch'erano atti all'armi, si misero in stato e di godere il nuouo acquisto, e di continuare li loro vittoriosi progressi, nominando, e giurando vbbidienza ad vn Rè, che fosse riconosciuto l'arbitro della Pace, e Guida esperimentato nella guerra. Questo fù *Attila*, il quale hauendo riceuuto dalla natura tutte le parti d'vn'accortezza soprafina per il gouerno, e la fierezza d'vn coraggio senza timere de' perigli, si fece conoscere sotto il nome fastoso, ch'egli prese di *Nipote del gran Nemroth Rè degl'Vnni*, *Medi*, *Gothi*, *e Daci*, *terrore del Mondo*, *e Flagello di Dio*. In fatti volendo mostrare, che l'elezzione seguita nella sua persona, era per riuscire vgualmente gloriosa, e profitteuole alla sua Nazione, dispose d'incaminarla à nuoue conquiste, e lasciato il fratello per nome *Buda* alla direzzione del Regno nella sua assenza (dal quale fratello la Città di Buda, che per auanti chiamauasi Sicambria, prese il no-

il nome) egli con l'Esercito portossi, e soggiogò le Prouincie vicine della Macedonia, e Tracia. Indi ritornato nella Germania, s'auanzò desolando, & atterrando tutto ciò, che se le oppose, inoltrandosi nella Francia, oue disponeua di farne, come anco della Spagna lo stesso strazio, e desolazione, se Aetio Generale con le forze dell'Imperio Romano, Teodorico con i suoi Gothi, e Merouco con Francesi, incontrandolo nelle pianure di Cialons, e venuti al cimento dell'armi, non le hauessero insegnato con vna famosa rotta, che li diedero, ch'egli non era inuincibile, anzi sarebbe forse restato affatto distrutto, se Toriismondo figlio di Teodorico, bramoso di vendicare la morte del Padre morto nella battaglia, hauesse potuto ottenere da Aetio di seguitare la vittoria, al che s'oppose lo sconsigliato Romano, cõ l'infelice politica di non lasciare crescere la potenza de' Gothi, perche ingranditi, e vittoriosi, non diuenissero sospetti all'Imperio.

Ritornato dunque, ò scacciato Attila nella sua Vngheria, iui sfogò il suo primo furore contro il fratello Buda, che trucidò con le proprie mani, sotto pretesto, ch'egli hauesse tentato qualche ambiziosa nouità nella sua assenza: indi al suon de' suoi colerosi ruggiti, hauendo radunato vn'alrro Esercito, s'apprese con questi à segnar vna nuoua striscia di sangue per vn'altra eclittica, della quale non le fossero vietati i progressi, voltando i suoi Stendardi contro la Dalmatia, che scorse con gl'incendij, e le straggi, penetrando l'Istria, il Friuli, la Cisalpina, l'Emilia, e Flaminia sino à Rauenna, che le aprì le Porte, e confondendo in vn rogo comune le Città d'Aquileia, Altino, Treuigi, Padoa, Brescia, Verona, Milano, Pauia, Mantoa, Ferrara, e Bologna, senza l'altre di minor grido, del più puro sangue, e preziose ricchezze, delle quali formò la Gloria la trionfante Venezia, destinata dal Cielo azilo eterno della Religione, e della libertà, innarriuabile à tutti gl'attentati delle barbarie, e del furore.

Insie-

Inferito, non che pago di tante ruine posaua Attila per riprendere lena, diuorato dall'ardore di diuorare Roma stessa, quando prouatasi per tutto impotente la forza per trattenere i suoi progressi, s'accinse la Pietà à disarmare questo flagello, animando nella comune costernazione il Papa S. Leone di coraggio, e di zelo per tentarne l'impresa. S'auuāzò dunque il S. Pontefice all'incontro d'Attila, e contro l'espettazione di tutti gl'Vngheri, che si prometteuano al primo cenno del loro Capo di rispondere col brando ad vna si innoltrata confidenza, atterrito dalle preghiere il Terrore del Mondo, andò a'piedi del suo Supplicante, e con vna rassegnazione fortunata à tutta l'Italia, lasciossi consigliare di ritornare in Vngheria à godere in pace le spoglie dell'Europa. Tanto è vero, che l'innocenza è sicura frà li più minacciosi perigli, e ch'ella è bastante con le preghiere d'vn solo à disarmare in fauore di mille Nazioni il Cielo più irritato, come anco, che in mezzo alle Legioni obedienti, e ministre, la Tirannia non può non vdire li rimprouerí, e le minaccie d'vn secreto Ammonitore, che ò la sforza di mutare pensieri, ò la getta nel precipizio della disperata sua ruina.

Ritornato Attila in Vngheria, chi lo crederebbe? doppo tante guerre s'inuoglia di nuoue nozze, e matrimonio, e tutto che giungesse, anzi passasse l'età di cento anni, risolse di sposare ancora vna giouine. La sposò, e con essa la morte, che lo colse la prima notte in braccio alla Consorte, e restinse la sua libidine in vn diluuio di vino, e di sangue, che sgorgolli dalla bocca, e dalle narici. Si dice, che li mostri essendo fuori di tutte le spezie non possono lasciare posterità, tuttauia questo lasciò sessantadue figli di varie Donne, li quali col solito furore della Tirannia, armando vno contro l'altro per rapire il gouerno, perirono tutti in vna battaglia, che vinse Aladarius vno di essi, che restato così senza riuale, mà anche senza affetto di quelli, che pretendeua li obedis-

sero,

ro, restò anche da vna Congiura trucidato l'Anno 454,
l Scettro degl'Vngheri ridotto in Anarchia, esposto à gli
strogotti, che mentre gl'Vnni consigliano delle qualità
'vn Regnante, inuadono lo Stato, e ne rapiscono il domi-
o. Regnarono, ò tiranneggiarono questi tutto il quinto Se-
olo, nel quale Alboino, vno di essi, à gl'inuiti di Narsete
ortò in Italia, e vi fondò il Regno de' Longobardi (così
iamati gl'Vngheri, che lo seguirono, dall'hispido loro
ento) con patto di potere ritornare, ed essere riceuuto in
ngheria, se l'impresa di fermarsi in Italia non succedeua.
l principio del sesto Secolo gli Abari, ò Auari, altri Barbari
nuti dalla Scithia, succedono alli primi, che restano spo-
iati del gouerno, e contro questi l'Imperatore Maurizio
uendo tentata vna giornata, lasciò loro con la vittoria
odici mila de' suoi Soldati prigioni, che la sua horribile
arizia, soffrì di vedere infelicemente trucidati, tutto
e li vincitori ne permettessero il riscatto à vn scudo per
sta. Risorsero tuttauia gl'Vngheri à ripigliare il dominio
l loro Stato, e scacciarne gli stranieri, essendosi sotto gli
spizij di *Elmo*, ò *Almo* rimessi in libertà l'Anno 744, & ha-
ndo soprafatto vittoriosamente e gli Auari, e li Romani,
e conseruauano qualche spezie d'autorità in alcune delle
ro Prouincie. Vissero sotto i loro Duci fin'à i tempi di
arlo Magno, che prese Buda, e si legge hauer sottoposto il
egno d'Vngheria al suo Impero. Sotto questo Principe,
quale pure faceua la guerra per propagare il Culto Diuino,
bbero gl'Vngheri il primo lume della Fede, oprando Car-
, che fossero ammaestrati da persone Religiose, che sempre
piose conduceua ne' suoi Eserciti, benche per la ruuidez-
 de' costumi, e ferocia del genio, poco frutto si ricauasse
l'hora dalli semi della predicazione.

Illanguiditi però sotto li successori le forze, e la maestà
ll'Imperio, li Duci degl'Vngheri amministrarono con

supre-

suprema autorità il gouerno della loro Nazione, conciosiache l'Anno 894. l'Imperatore Arnolfo essendosi seruito de' loro Soldati per domare i Moraui, e mancando alla recognizione del prestato seruigio, diede motiuo al loro irritato furore d'appagarsi cō la desolazione quasi vniuersale di tutta la Germania. *Toxo*, ò *Toxis*, ch'era quello, che guidaua gl'Vngheri in questa inuasione, e fece ancora con essi vn'altra scorreria nell'Italia l'Anno 899, morendo lasciò vn figlio chiamato *Geisa*, primo stromento della felicità compita di quella Nazione, poiche egli oprò efficacemente, perche riceuesse la Fede, ed ornò lo stato di così belle leggi, e disposizioni, ch'egli da quel tempo hà garreggiato con i Regni più nobili dell'Europa.

Mà auanti di progredire nell'Historia, non sarà inutile di abbozzare la cognizione dell'ampiezza, qualità, e costumi del Regno d'Vngheria, perche meglio s'intendi la serie de' successi, che si narreranno. Varij furono in diuersi tempi i confini, che limitarono l'Vngheria, perche hora più vasta si dilatò, hora più ristretta si vidde, secondo le vicende dell'armi de' suoi Principi, hor rintuzzate, hor vittoriose. Ciò ch'è certo, è, che sotto alcuni de' suoi Rè allargò i suoi limiti da i Monti Carpathi fino al Ponte Euxino, e dalla Fonte del Tibisco fino all'Adriatico Mare, abbracciando i Regni, ò Stati di Transiluania, Moldauia, Valachia, Misia, Dalmazia, e Schiauonia, con quello che hoggi ancora si chiama Vngheria. Li suoi moderni confini sono da Leuante, la Transiluania, e la Valachia; da Ponente, l'Austria, la Morauia, e la Stiria; da Settentrione, la Polonia, e Russia; e verso il Mezzo giorno pare che il fiume Saua ne descriua le frontiere, e la separi dalla Seruia, Bossina, e Croatia.

Le Città, e Fortezze principali di quel vastissimo, e popolatissimo Regno, e le più nominate nell'Historia sono: Quelle, che obediscono all'Imperatore, *Presburg*, ò *Possonia*, hoggi

Ca-

Capitale,e doue si conseruano la Corona,& altri ornamenti,
che seruono all'inaugurazione de' Regi, *Giauarino*, ò *Rabab*,
Comora, due importantissime, e fortissime Piazze, che han-
no seruito d'argine all'inondazione de' Turchi verso l'Au-
stria, *Strigonia* Arciuescouato, e Primazia del Regno, feli-
cemente acquistata la Campagna del 1683, *Altemburg*, *Ves-
prino*, *Varadino*, *Zagabria*, *Edemburg*, *Totis*, *Pappa*, *Sarnar*,
ed alcune altre nell'Vngheria Inferiore. Nella Superiore
Neheusel riconquistato l'Anno scorso, *Tirnauia*, *Trencino*,
Schinta, *Nitria*, *Leuenz*, *Leopoldina*, Fortezza fabricata
doppo la Tregua dell'Anno 1664,per opponere à Neheusel,
all'hora ceduto a' Turchi, *Cassouia*, *Eperies*, *Neusol*, *Alt-
sol*, *Bistricia*, *Leusch*, *Schemniz*, *Chremniz*, *Libeten*, *Bu-
canz*, e *Vibania* (questi dieci si chiamano Città Montane,
trà esse sono le miniere d'oro, & altri metalli, ricchezza
principale del Regno) *Tokai*, *Vnguar*, *Calò*, *Onoth*, *Zat-
mar*, *e Zolnoc*, Piazza parimente molto forte,e riguardeuole,
tolta a' Turchi l'vltima campagna. Questi ne opprimono
molte altre,che sarebbero le più ricche, e le più belle, se fos-
sero sottratte alla loro tirannia, sotto la quale non fioriscono
nè l'arti, nè il commercio, e queste sono *Buda* già Capita-
le del Regno, *Colocza* Arciuescouato, e *Belgrado* sul Da-
nubio, *Themisuar*, *Lippa*, *Chonad*, ò *Canadio*, *Segedino*,
Cimandria, *Giula*, *Varadino*, *Agria*, & *Alba Regale*, Reggia
giù del Rè S.Stefano, *Canissa*, *Sighet*, e *Cinquechiese* nell'In-
feriore con molte altre di minor grido, che obedifcono al-
l'vno, & all'altro partito. *Sabaria* già Patria di S. Martino
sotto Edemburg, e *Stridone* di S. Girolamo verso Canissa,
sono considerabili per tali memorie.

Tutti conuengono, che l'Vngheria, possiede tutti i van-
taggi, che possono rendere vn Stato felice: in vn'aere
(leuata la stagione del Verno, che spesso v'è rigidissima) be-
nigno alla terra, ricoperta d'infinite popolazioni, & abbon-

dante di tutti i commodi della vita. Ella è inaffiata da varij fiumi capaci di nauigazione, come il Tibisco, la Saua, la Draua, & alcuni altri men noti, che perdendosi prima in questi, portano insieme il tributo delle loro onde al Danubio Rè de' fiumi dell'Europa, che col suo corso diuidendo quasi vgualmente l'Vngheria, la distingue in Superiore, & Inferiore. Ella abbonda in Selue, e Pascoli felici, nutre però nelle prime ogni sorte d'animali per la caccia, e ne' secondi infiniti Boui, e Montoni, quali trasportati in Germania, Francia, & Italia, cibano le mense più delicate. Li suoi Caualli portano il vanto d'vna brauura vguale à quella de' Caualli Turchi, ò Barbareschi, e li suoi vini, e grani disputano il pregio co' più isquisiti del Mondo. Non le mancano miniere di qualsiuoglia metallo, anche più prezioso, come l'oro, e l'argento; Onde la Nobiltà, e'l Clero hanno posseduto ricchissime entrate auanti l'occupazione del Turco, e come la felicità del clima è quella ch'inspira, & infonde li spiriti generosi, la Nazione Vnghera è stata sempre distinta colle marche hereditarie, e naturali del valore nelle guerre, le quali l'hanno sempre trauagliato.

Gl'Vngheri sono zelanti della Religione, la quale hà sempre fiorito nell'Vngheria con la pompa di molte ricchezze, & auanti, che l'Eresie moderne v'haueſſero preso radici, hanno mostrato straordinario rispetto verso la Sede Romana, della quale anco si chiamano vassalli, e'l loro Regno, il Regno di Maria Vergine. Viuono impazienti del dominio d'vn Rè, bramosi di godere la libertà della vicina Polonia, con la quale hanno in molte cose li costumi somiglianti. Sono pomposi nel vestire, vsando i panni più fini, e la veste, mà non talare, con altri habiti interiori di seta, e materie preziose. Amano di hauere numero di Seruitori, che li segua, sono bizarri nel loro apparecchio per andare alla guerra, ricercando, oltre la brauura de' Caualli, e la politezza dell'armi, anco d'aman-

d'ammantarsi con pelli di Leoni, Tigre, & altre fiere per fare vna più terribile comparsa. Eccettuato il vino, del quale vsano con poca moderazione, si contentano per il vitto di quello si troua, benche sogliono spesso banchettarsi, in ogni altra cosa bramosi di sodisfare al proprio genio à qualsiuoglia costo, singolarmente nelle gare d'honore, e di gloria.

Mà per riprendere la tessitura dell'Historia: Viueua sul fine del Secolo nono *Geisa*, del quale già si scrisse il primo de' Duchi, che hauendo sentimenti fauoreuoli della Fede Christiana, l'abbracciò publicamente, & hebbe dal Cielo, la promessa d'vn figlio, che sarebbe la gloria dell'Vngheria, e l'Astro fortunato, che guidarebbe i suoi Nazionali alla vera felicità. S. Adalberto già Apostolo, mà senza frutto, della Bohemia fù quello, che (suiscerato per ordine del Sommo Pastore, dal Chiostro Benedettino de' SS. Bonifacio, & Alessio di Roma; oue lasciate le funzioni Episcopali, erasi Monacato) giunse nell'Vngheria ad instruirlo nella Fede, e quello, che consacrò à Dio col Sacramento della regenerazione, il figlio promessoli, cui diede il nome fortunato di Stefano, in augurio, e pegno della Corona, che doueua il primo di sua Nazione portare come Rè, e come Santo, riceuere vn giorno nel Cielo. Nacque Stefano in Strigonia, stanza ordinaria del Duca suo Padre l'Anno 980, e fù dal Santo Apostolo Adalberto con preziosa speranza ammaestrato, & alleuato in tutte le virtù, ch'egli abbracciò con zelo sì ardente, che già fanciullo le pratticaua tutte con senno, e progresso più che virile. Come li principali suoi conuittori erano i Sacerdoti, e Religiosi, imparò da essi il feruore, e le maniere di predicare, facendone le funzioni trà gli altri putti, che con le parole, e l'esempio guidaua alla pietà. Soleua con amoreuole premura raccordare al Padre gl'obblighi della giustizia, ed assisterle al fianco in tutte le funzioni della souranità, tanto per formarsi all'esercizio di ciò, che doueua vn giorno prat-

ticare, quanto per diuertire le frodi, con le quali i Ministri sogliono troppo spesso ingannare ò la semplicità, ò la trascuratezza de'Regi. Ciò che ammirando il Padre con sentimenti di grata pietà verso il Cielo, risolse di rinũciarli il Scettro, e sostituire alla direzzione dello Stato, chi mostraua tanto zelo, e tanto lume per ben maneggiarlo. Lo fece in vn'assemblea generale delli Stati, a'quali non fù difficile il fare accettare vn Principe, che già parziale haueua l'affetto vniuersale, e come se vna così importante rinuncia fosse stata vn'azzione, al merito della quale non poteua aggiungere cosa alcuna più gloriosa, ò migliore, morì *Geisa* pochi giorni doppo, cioè l'Anno 997, lasciando solo nel Trono

I.
STEFANO I.

La prima curã del nuouo Principe fù di stabilire vn'amica Pace con tutti i Principi confinanti per poter applicare sẽza disturbo à ciò, che occupaua i suoi più premurosi pensieri, cioè dilatare, e ben fondare la Fede. Il che ottenuto, si pose à fondare con le spoglie d'alcuni Gentili suoi sudditi, che furono conuinti d'hauere congiurato in fauore del Paganismo contro le sue disposizioni, e la sua vita, Chiese, e Monasterij, da' quali come da' Seminarij d'Huomini Apostolici potesse cauare Predicatori capaci di cooperare a' suoi religiosi fini. Il primo Tempio edificato da Stefano fù vn pegno del suo parziale affetto verso Strigonia, luogo, oue haueua riceuuti i natali, nella quale Città fondò vna Cattedrale di grandissime rendite, il cui Prelato volse, che fosse Arciuescouo, e Primate dell'Vngheria: Indi doppo alcune altre Cattedrali per Vescoui, fondò vn'altra Metropoli in Colocza trà Buda, e Belgrado sul Danubio, nella quale instituì per primo Pastore Anastasio, vno de'Compagni di S.Adalberto,

venuti

venuti d'Italia con esso,il quale doppo la partenza del Santo dall'Vngheria, fù il Ministro principale di S. Stefano nelle sue religiose facende. Questo come tutti i Prelati, li quali amministrarono le cose della Religione,in questi primi Secoli della conuersione del Regno,professauano l'Instituto Benedettino; perche (come disse) S. Adalberto vscito d'vn Chiostro Benedettino nõ condusse seco à predicare il Vangelo altri Compagni,che professori del suo Ordine,e questo essendo quasi il solo, che si conoscesse in que' tempi, non fondò altri Monasterij, che dello stesso,nè consacrò Prelati nelle Cattedrali,se nõ quelli de'Monaci,che mostrauano più zelo, e più viue disposizioni à cooperare efficacemente alla propagazione della Fede: lo stesso S. Adalberto Maestro,e primo Direttore di tutte le Chiese, veduta prosperare la predicazione con ogni maggior frutto nell'Vngheria, impaziẽte del Martirio, al quale anhelaua, portatosi in Prussia, oue da que' Popoli ancora Pagani,fù trucidato per la Religione, ed è venerato come Martire della Chiesa.Mancata la presenza di S.Adalberto,risolse S.Stefano di ricorrere alla fonte delle sacre disposizioni, e mandare à Roma qualche Soggetto, che riceuesse dal Pontefice gl'ordini più precisi; per dirigersi con ogni maggior sicurezza nella propagazione della Fede, & anco per accreditarla maggiormente presso i suoi Popoli, ricercasse il titolo,e carattere Regale per la sua persona.L'Ambasciatore inuiato fù il soprascritto Anastasio Arciuescouo di Colocza,il quale giũto a'piedi del Pontefice Siluestro II.e ragguagliatolo dello stato christiano dell'Vngheria,e del zelo Apostolico del suo Principe,il Papa non solo gli concesse la Dignità Regale con vna ricchissima Corona,ch'egli haueua destinato al Duca di Polonia, che la ricercaua, mà ancora il priuilegio, ò l'autorità di disponere di tutte le Chiese del suo Stato, nominare i Prelati di esse, e regolare come Legato dell'Apostolica Sede, tutte le controuersie,che non

ricer-

ricercassero l'arbitrio supremo del Pastore vniuersale, & in segno di questa spirituale giurisdizione, di farsi portare auanti la Croce Patriarcale ad vso de' Legati della Chiesa Romana, fregio, che disusato nella serie de' tempi da' Successori, resta tuttauia nello Scudo del Regno, che spiega ancora questa Croce per arma. Fù accolto Anastasio nel suo ritorno con tutte le dimostrazioni, che meritaua la felice riuscita del suo viaggio, e'l Rè Stefano vedendosi così sublimato dal Vicario di Christo, non solo non insuperbì dell'ottenute prerogatiue, mà s'abbassò à così profonda humiltà, che non vdiua più il nome del Pontefice, senza piegare il ginocchio fino à terra, crescendo tal rispetto verso quella suprema Dignità, à segno di costituir il suo Regno tributario, e vassallo dell'Apostolica Sede.

Pensò Stefano per stabilire maggiormẽte la fede, e la successione nel suo Regno, d'accasarsi, acciò con l'alleanza, e la prole imbeuuta de' suoi sentimenti, continuasse maggiormente à fiorire la Religione. Maneggiaua all'hora le redini dell'Imperio Enrico di Bauiera detto Secondo, il cui Elogio hà formato la Chiesa col sopranome di Santo, che gli hà attribuito, e'l Cielo con i portenti, che riuelarono la sua gloria. Haueua Enrico vna Sorella per nome Gisela, gemella in pietà, e religiosi sentimenti all'Imperatore: E come li Santi sono sempre vniformi nelle loro disposizioni, non sì tosto l'hebbe Stefano fatta ricercare per isposa, ch'Enrico con vn'affettuoso consenso, strinse il nodo d'vna santa alleanza, che giouò mirabilmente colla riputazione, e l'vnione delle forze ad accreditare Stefano appresso le Nazioni straniere, & appresso i proprij Vassalli, parte de' quali nutriua ancora qualche pensiere d'infedeltà, e di solleuazione. Nacque da questi pudici abbracciamenti vn figlio, che Stefano in riguardo all'Imperatore Cognato, fece chiamare *Enricò*, ò secondo la pronunzia Vnghera, *Emerico*, e questi educato

con

on li buoni sentimenti del Genitore, crebbe nella pietà, e diuenne ben presto partecipe, e cooperatore de' suoi religiosi disegni. Fondò egli, ò riedificò le Città d'Alba, la quale volse, che fosse chiamata Regale, dalla Reggia sua, ch'ei vi pose, e da vn Tempio magnificentissimo, ch'ei vi fece inalzare in honore della Madre di Dio, la quale con li suffraggi vniuersali fece scIegliere per Tutelare, e Patrona del Regno. Fù con gli effluuij della sua bontà verso i bisognosi, il Padre vniuersale de'suoi Sudditi, i quali all'ombre della protezione, ch'il Cielo impartiua alla sua reggēza, vissero sicuri nel riposo, e nella pace, la sua pietà vegliando, pugnando, e trionfando per essi; felicità vtilmente inuidiata da' confinanti, sessanta mila de' quali trà Bulgari, & altri Popoli, con le loro famiglie accorsero à popolare l'Vngheria, per viuere sotto lo Scettro d'vn sì buon Principe.

Accolse, anzi con violente carità obligò à fermarsi nell'Vngheria *S. Gerardo* della nobile Famiglia de' *Sagredi* in Venezia, che Abbate Benedettino dell'insigne Monastero di S.Giorgio Maggiore della stessa Città, & all'hora per propria diuozione inuiato al pellegrinaggio della Terra Santa, fù sforzato da' Religiosi inuiti del Santo Rè, di coaggiuuare alla propagatione della Fede, e come Apostolo, e Predicatore continuare la conuersione dell'Vngheria. Come Iddio si troua per tutto, anzi pareua hauerlo guidato per mano in quel campo di gloriose fatiche, non potè *S. Gerardo* resistere alle christiane premure del Rè, e però lasciatosi consecrare Vescouo, cominciò à spargere que' semi della parola di Dio, inaffiandoli co' suoi sudori, che doueuano germogliare piante per il Paradiso. Il nome de' Vescouati, che se li attribuiscono, cioè di *Canadio*, ò *Chonad* verso i confini della Seruia, e quello di Morisene verso le Fonti del Tibisco, fanno conoscere, ch'il suo zelo lo fece scorrere con la predicazione dall'vna, e l'altra estremità del Regno, essendo stato

l'vso

l'vso de' primi Apostoli delle Nazioni di riceuere con la confecrazione il Carattere Episcopale per predicare con più autorità, mà spargere in varie Prouincie la parola del Vangelo, e portarsi ouunque la loro presenza fosse per recare maggior frutto, chiamandosi tal'hora Vescoui di que' luoghi, doue hanno fatto più lunga residenza. Ciò che deuesi credere con tanto maggior fondamento di *S. Gerardo*, chiamato il secondo Apostolo dell'Vngheria, che dati molti anni alla predicazione, ritirossi nell'Eremo all'applicazione della vita contemplatiua (il che forsi non hauerebbe fatto se fosse stato obligato alla direzzione di qualche Chiesa particolare) e non lasciò la solitudine, che quando all'occasione de' disordini, che soccedettero sotto il Rè Pietro, ne partì per andare, come vedremo, ad incontrare la Corona d'vn'illustre Martirio.

Hebbe il Rè Stefano guerra con l'Imperatore Conrado successore d'Enrico il Santo, per le pretese, che stimaua giuste sopra la Bauiera in fauore del suo figlio *Emerico*; imperòche essendo questo nato di Gisela sorella d'Enrico già Conte, e Duca di Bauiera morto senza figli (poiche serbò perpetua verginità con la Consorte Santa Cunegonde) pareuano legitime quelle ragioni, che lo portauano à dimandare quella Prouincia. Fù combattuto d'ambe le parti con vgual valore, sin che andato il Principe *Emerico* à riceuere nel Cielo vna miglior Corona (questo morì l'Anno 1031, ed è riuerito per Santo dalla Chiesa) come era stato vnica cagione della guerra, così essendo egli morto, mostrossi il Padre tutto disposto alla pace; la quale però non si fece, che doppo che Conrado troppo risentito (perche li Principi Italiani haueuano ricercato l'aiuto di Stefano contro di se) hauendo portato le sue armi nell'Vngheria, fù con insigne miracolo sforzato à concluderla. Imperòche mentre gl'Eserciti affacciati si dispongono per il giorno seguente al cimento delle

for-

forze,ed eccoui vn Messaggiero,inuiato dal Dio delle batta-
glie,che col nome di Cesare, scorre tutte le file del suo Cam-
po,e comanda à tutti di ritirarsi, publicando l'accordo, e la
pace fatta trà li due Prencipi ; ciò essendo con immenso
stupore peruenuto alle orecchie di Conrado, che vedeua tut-
te le sue Truppe disponersi alla partenza, riconobbe non do-
uere proseguire vna guerra, che il Cielo terminaua, nè pote-
re ricusare vna pace,che Iddio haueua già stabilita.

Parue questa singolare protezione del Cielo,con altri mira-
coli intēta alla salute del Rè,e del Regno, essēdo stati gl'Vn-
gheri diuerse volte soccorsi miracolosamente in guerra cōtro
nemici, ò preseruati dall'incursione de'Barbari confinanti,
e lo stesso Stefano hauendo veduto inutilmente scoppiare à'
suoi piedi i fulmini di varie congiure, ch'il furore d'alcuni
Pagani,e Ribelli, ordì contro la sua vita. Portò anco le sue
armi contro Giula Duca,ò Rè di Transiluania, il quale tutto
che suo parente non cessaua (restato egli nelle tenebre del
Gentilesmo) d'insultare alla Religione,abbracciata dagl'Vn-
gheri, e trauagliarli con le più ingiuriose, & atroci maniere.
Non fù difficile à chi combatteua per il Cielo di trionfare
dell'infedeltà, fù vnita con la morte di Giula la sua Prouin-
cia all'Vngheria, e Cea Rè de'Bulgari, che gli haueua dato
soccorso, imparò à costo di molte perdite, di riuerire il no-
me, e la santità di Stefano, che ricolmo di gloria, & arricchi-
to col merito di tutte le virtù, morì come gli amici più fauo-
riti del Cielo,cioè in mezzo al dolore, & all'afflizzioni. Ha-
ueua Stefano sposato in secondi voti Gisela figlia di Gugliel-
mo fratello di Sigismondo Rè di Borgogna, e di Geltruda
sorella dello stesso S.Enrico, che gli haueua dato la prima
Consorte, simile ben sì nel nome ad essa, dalla quale
haueua hauuto S. Emerico, mà affatto diuersa ne'suoi co-
stumi ambiziosi, e crudeli, che le cagionarono la morte.
Come non ritraheua prole di questa, disponeua Stefano di

lasciare lo Scettro à Vazul, ò Basilio, figlio di vn'altro suo congiunto. Penetrò questa Principessa la mente del Rè, e come ella haueua gettati gl'occhi del suo fauore sopra vn'altro, per farlo salire al Trono, mandò à Nitria, oue si ritrouaua l'infelice Basilio, allontanato dalla Corte per qualche leggierezza commessa, alcuni Ministri della sua empietà, li quali abusando l'autorità, e'l nome del Rè, li cauarono gli occhi, e gli empirono l'orecchie di piombo, per renderlo incapace di regnare, il che venuto alla notizia di Stefano, come egli era infinitamente alieno d'vna tal crudeltà, non potendo resistere al dolore, che le causò questo spettacolo, martire della propria pietà, morì l'Anno 1034. ò 1037. raccomandando alli Stati del Regno vn'altro suo Nipote, che pareua molto zelante della Fede Cattolica. Questo fù

II.
PIETRO

figlio di vna Sorella di S. Stefano, sposata in Guglielmo già detto fratello di Sigismondo di Borgogna, forsi quello, in fauor di chi, come suo Nipote, la cruda Gisela, haueua così maltrattato Basilio. Comunque sia, hebbe il sopranome di Germanico, per esser egli nato nella Germania, e verso gli Alemanni molto propenso, perilche dalli Stati del Regno, gelosi della propria Nazione, li fù assegnato vn Cõsilio di quaranta Senatori, col parere de'quali fusse obligato à regolare le sue deliberazioni. Mà Pietro, che stimaua violenza alla sua Reale autorità, il farla dipendere da'consigli stranieri, hauendo fatto crudelmente morire questi Assensori, e per altro compiacendo a'suoi sensi con vna sfrenatezza troppo ingiuriosa all'honestà publica, si rese così odiato, che formatasi vna congiura contro di esso, fù astretto à lasciare il Soglio, che fù occupato da

ABA

III.
A B A.

Queſto riconoſciuto dalli Stati del Regno, applicò i primi penſieri a conſeruarſi nell'ottenuta dignità, e perche conoſceua, che lo ſcacciato Pietro non mancarebbe di ricorrere all'Imperatore Enrico III. acciò col ſuo mezzo le foſſe reſtituita la Corona, tanto fece con preſenti, & Ambaſcerie, che Ceſare traſcurò l'inſtanze di Pietro, e laſciò Aba in poſſeſſo quieto del Trono. Sicuro Aba, che reſtauano inutili le preghiere del riuale, come ſpeſſo appunto l'inſolenza naſce dalle proſperità, diuenne ben toſto non ſolo ſimile, anzi peggiore del ſuo Anteceſſore, vſando con ogni licenza dell'autorità ſuprema in crudeli, e temerarie diſpoſitioni, che partorirono l'odio ſteſſo, c'haueua armato gl'Vngheri contro le sfrenatezze di Pietro. Come egli era ſommamente verſato nell'arti più accorte di regnare, non le fù difficile il ſcoprire i Congiurati, cinquanta de' quali, principali della Nobiltà, fece inhumanamente trucidare: mà perche non gioua per ſopire le congiure di fare morire i Congiurati, ſe non ſi leua la cagione, che fà odiare i Tiranni, continuando Aba negli vſati vizij, accrebbe tanto più lo ſdegno vniuerſale, il quale prima per la bocca di S. Gerardo (vſcito a poſtà dalla ſolitudine) le minacciò l'ira del Cielo, poi ſcoppiò nella riſoluzione di richiamare Pietro, le cui crudeltà a paragone di queſte, pareuano a tutti tolerabili. Volò Pietro sù l'ale della ſua ambizione, e ſotto la ſcorta degl'inuiti, che lo richiamauano al Trono, entrò con alcune truppe ſtraniere nell'Vngheria, oue vnitiſi ſeco i ſuoi parziali, preſentò, e vinſe vna fieriſſima battaglia, nella quale morendo Aba, laſciòlli ſenza riuali la riacquiſtata Corona.

La vendetta è vn moſtro, che niun benefizio può addimeſticare, e rari ſono quelli, che imparino i raſſegnati penſieri

nell'humiltà sforzata de'castighi, e delle punizioni. Pietro di nuouo salutato Rè, non potè contenersi dal guardare con occhio toruo quelli, che l'haueuano vna volta bandito dalla Reggia, nè il proprio esempio delle crudeltà punite coll'esiglio, giouò ad insegnarle la mansuetudine con vna Nazione, che doueua riconoscere impaziente, e ceruicosa. Indi è, che cominciando à sfogare i suoi risentimenti, con vna licenza da Tiranno, ben tosto si riaccese la fiamma dell'odio già prima concepito contro i suoi disordini, e rinouò la congiura di scacciare vn mostro, che non poteua imparare l'humanità. Viueuano fuori dello Stato Andrea, e Bela, figli di Ladislao il Caluo, germano di S. Stefano; gettarono i congiurati gl'occhi sopra di questi per incoronarli, e perche trà i congiurati v'erano ancora molti Gentili, anzi pare, che di questi fosse il numero maggiore. Accettarono i Fratelli la Corona, con la dannabile condizione, tutto che Cattolici, di restituire l'Idolatria, e tolerare in ogni vno la libertà della propria credẽza. Come il partito formato per scacciare Pietro fuori del Regno, era il più potente, fù egli astretto à fuggire, mà come l'arriuo de'nuoui Regnanti minacciaua la ruina della Religione, S. Gerardo, e li Vescoui più zelanti di conseruarla, si vnirono per preuenirne l'effetto. L'incontro che fecero questi Difensori della Fede, e de'Regi presso Buda, fù la cagione del loro Martirio; imperòche inferociti i Gentili della loro opposizione, li trucidarono, senza che i Prencipi (quali non costa, che approuassero questa empietà) ardissero di condannarla, per non incorrere nel disgusto di chi li portaua al Trono. Anzi che hauendo richiamato con finte, ò vere disposizioni di pace, lo scacciato Pietro dall'Austria, oue erasi ricourato, lo fecero morire nel 1047. per troncare (come diceuano) ogni radice à nuoue solleuazioni. Trà gl'altri costanti Vescoui, il nome de'quali ci hà taciuto la Storia, morì *S. Gerardo Sagredo*

gredo precipitato da vn Monte, che porta anche hoggi il suo nome, poco lungi dalle riue del Danubio, e perche doppo la sua caduta respiraua ancora, ed oraua per il perdono de' suoi Carnefici, vno di questi lo colpì con vna lanciata nel fianco, ed aprì quella strada all'animo suo per volare all'immortalità, la quale fù nella persona di Christo quella dell'azilo della Chiesa, imparadisata nel suo adorato fianco.

IV.
ANDREA I.

Come primogenito de' fratelli assunse le Redine del gouerno, assegnando à Bela il titolo di Duca con la terza porzione del Regno, dalla quale diuisione nacque vna ruinosa gelosia tra le loro posterità. Egli si dispose a sostenere le forze d'Enrico III. Imperatore, che per mantenimento della sua autorità disputandole la giustizia d'vn'elezione fatta senza il suo assenso, voleua sturbarlo dal Trono. Riuocò prima ogni licenza data, ò tolerata a' Gentili di viuere nell'errore, obligando tutti a conformarsi alla Religione Christiana introdotta da S. Stefano; indi armando contro Cesare, che già internato nell'Vngheria, ed hauendone occupato varie Piazze, aspettaua l'aiuto di vn'altra Armata, che le veniua a seconda del Danubio, per rendersi possessore di tutto il Regno, le sortì felicemente di sorprendere vn Messo con Lettere, che lo stesso Cesare inuiaua per accelerarne la venuta, le quali Lettere con facile stratagemma, hauendo cangiato in altre, che l'obligauano a retrocedere, per ouuiare a' perigli maggiori, che si fingeuano nella Germania, e d'altra parte, come auueduto Capitano, hauendo leuato al nemico tutti i vantaggi, che poteua cauare dalla Campagna, per la sussistenza del suo Esercito, fù Enrico (a ciò adoperandosi anco il Pontefice Leone IX.) astretto a venire a patti di reconciliazione,

che

che confimarono ad Andrea la Corona con l'alleanza dello stesso Cesare, che diede sua figlia Sofia in matrimonio a Salomone primogenito di esso. Questa pace esterna non potè assicurare il riposo ad Andrea, che pieno viueua di cruciosi sospetti contro il fratello Bela, il quale, benche non mostrasse aperte disposizioni a rapirle lo Scettro, si pigliaua tuttauia tal parte ne' publici affari, che non lasciaua dubitare, che si vederebbe malageuolmente priuo d'ogni gouerno. Onde come il desiderio di regnare è sordo alla carità del sangue, non che alle ragioni della publica hònestà, pensò Andrea più volte a priuare di vita il fratello, il quale anch' esso geloso della propria salute, cauto si commetteua alla sua fede. In fine a tutte le considerazioni preualse l'ambizioso furore di dominare, dal quale consigliato Adrea, fece proponere al Fratello attirato nell'insidie d'vn luogo appartato, vna Corona, e vna Spada, con ordine a' Ministri de'suoi disegni, che togliendo Bela la Corona, fosse immantinente trucidato, e contentandosi della Spada, come Caualiere di fortuna, fosse accertato del più sincero affetto del Germano. Il che sagacemente osseruato da Bela, auuertito per l'auanti de'disegni concertati, saluòssi all'hora con vna elezione non sospetta, protestando ogni moderazione, & obedienza, mà per non incorrere più nello stesso periglio, ò vendicarsi, ritirato appresso Boleslao suo Suocero Rè di Polonia, indi ne ritornò armato, ed hauendo combattuto, e vcciso il Fratello, cominciò a regnare l'Anno 1059.

V.
BELA I.

Fù altretanto infelice nel suo Regno, quanto indegni erano stati i mezzi adoperati per ottenerlo. Richiamò prima con vn'amnistia generale tutti quelli, che haueuano seguito il

par-

partito d'Andrea, mà si solleuò contro di esso parte del Regno, per il che reso crudele verso quelli, che gli erano sospetti, diuenne ben tosto odioso à tutti, onde con disperata politica, prese il partito di mantenersi con la violenza, e'l soccorso di alcune Reliquie de' Pagani, che erano restate sorde a gl'inuiti della Fede, e già l'haueuano seruito contro il fratello, dando loro la libertà di restituire l'Idolatria, e perseguitare i Christiani. Nacquero perciò nuoue confusioni, che appena terminarono con la di lui morte violenta, seguita l'Anno 1065. sotto le ruine di vna casa,

VI.
SALOMONE,

che erasi alla morte del Padre Andrea ricouerato sotto' la protezione di Enrico IV. Imperatore, credendo morto Bela, di arriuare al pacifico possesso del Scettro, incontrò la necessità di combattere contro Geisa suo germano, figlio di questo, il quale fauorito dalla fazzione del Padre, haueua preso la Corona. Tradì la fortuna nella prima battaglia le parti più giuste di Salomone, mà non l'abbandonò l'Imperatore Enrico IV. il quale con l'autorità, e le forze Imperiali oprando per la sua restituzione, insieme con i Prelati del Regno, obligò Geisa à lasciarle il titolo di Rè, e contentandosi di quel di Duca, coaggiuuarlo nel gouerno del Regno. Vissero concordi alcuni anni, maneggiando varie guerre con vgual valore, e fortuna, specialmente in Dalmazia, la Capitale della quale, erasi ribellata a' Veneti, per darsi à Salomone; mà non può, nè il Cielo due Soli, nè il Soglio capire due Regnanti. Salomone riuscito nella libertà del comando orgoglioso, e crudele, volse spossessare ingiustamente il Germano, che sostenuto dalla stima, e dalle forze de' suoi parziali, lo costrinse, doppo la perdita di vna battaglia, à fuggire, pigliando egli

GEI-

VII.

GEISA I.

la Corona, e'l gouerno assoluto del Regno, e lasciando à Ladislao suo fratello il titolo di Duca cō le cōdizioni del primo comparto. Intanto Salomone ricoueratosi in Possonia, oue radunò il numero maggiore, che potè, di parziali, facendo sollecitare l'Imperatore Enrico suo germano ad accrescere con proprij soccorsi le sue forze, anzi venire egli in Vngheria per conoscere come Cesare degl'interessi d'vn Regno, c'haueua già riconosciuto altre volte la sua Imperiale giurisdizione, si vidde ben tosto in stato di contendere della fortuna col suo Riuale. In fatti fortificato con la presenza d'Enrico, battè i Capitani di Geisa, scacciò i suoi presidij da molti luoghi, ed era per riprendere la prima autorità nel Regno, se Geisa, che si vedeua inferiore nelle forze, ricorrendo all'arti, non hauesse corrotto con doni il Patriarca d'Aquileia primo Ministro, e Capo del Conseglio dell'Imperatore, il quale oprando con venali persuasioni, fece ch'Enrico col suo Esercito abbandonò l'Vngheria, doppo la cui partenza, mutate le sorti, Geisa riprese il perduto, e sforzò di nuouo Salomone à ricouerarsi in Possonia, alla quale anco pose l'assedio. Iui era per ridurre all'vltima disperazione il Germano, stringendo viuissimamente la Piazza, quando di nuouo maneggiandosi i Prelati per la pace comune, Desiderio Arciuescouo di Strigonia, ch'era di già stato il più zelante promotore del primo accordo, presa la congiuntura del giorno di Natale, che Geisa assisteua à gl'Officij, seppe orare con tanto feruore, ed eloquenza della carità, pace, & vnione, che Iddio era venuto à stabilire sù la terra con quell'adorato mistero, che Geisa tutto pentito, e commosso se gli gettò a' piedi, e buttando la Corona, protestò di restituirla à Salomone, contento del titolo di Duca, e della parte hauuta prima nella

nella concorde direzione. Chi non hauerebbe detto, che Salomone otteneua con le parole di vn Prelato, ciò che con tanti sforzi, e tante arme non haueua potuto conseguire, pure, tutto che già toccassero le sue labra, il vaso pieno, non potè giungere à dissetarsi, perche mentre si trattano più ponderatamente le condizioni della reunione, premorto Geisa quest'Anno 1077. gli Vngheri temendo della durezza, ò crudeltà di Salomone, che così restaua senza moderatore, nè cōpagno dell'assoluta disposizione del Regno, ricusarono apertamente di riceuerlo, acclamando Ladislao fratello di Geisa, la cui indole obligante, e soaue loro prometteua vn miglior trattamento. Fù all'hora, che Salomone generosamente sdegnato contro la peruersità della sorte, ò più Christianamente contro i proprij costumi, l'asprezza de'quali tradiua le sue, benche giuste ragioni alla Corona, ritiròssi sconosciuto nell'Istria, oue sotto le spoglie di Romito volontario, regnò con gloria maggiore sopra i suoi risentimenti, che non hauerebbe fatto nel Trono, fin che Iddio, doppo il corso di sette Anni, incoronò nel Cielo la sua paziente humiltà.

VIII.
LADISLAO I.

chiamato il Pio, nacque al Regno, come l'Alcione frà le tempeste, e le guerre, mà come Alcione appunto seppe dare la calma à tutte l'agitazioni. Vi fù d'huopo di molta violenza per obligarlo à regnare, mà non fù mai possibile di persuaderlo à prendere il titolo di Rè, finche visse Salomone, al quale si contentaua di renderle la Corona, e ciò ricusando li Stati, di sōministrarle con che sostenere la sua Reale Dignità. Applicaua profuse somme nella fabrica delle Chiese, e Monasteri, e perche l'elemosina è vna semenza, che centuplica i frutti della spesa, accrebbero Regni, e Prouincie al suo Stato

inestati al suo Scettro quelli di Dalmazia, e Croatia colla cessione volontaria di Zelomira sua sorella vedoua del Principe dell'vna, e dell'altra. La pietà però non auuilì punto il suo coraggio guerriero, hauendo sostenuto molte guerre contro i suoi confinanti con fama di tanto valore, che le fù esibita la Corona dell'Imperio, nel tempo, che Enrico IV. era contumace della Chiesa. Haueua di più risoluto (la sua pietà non potendo esser oziosa) di accompagnare in Oriente con la persona, e le forze del suo Regno i Liberatori del Sepolcro di Christo, de'quali anco era stato dal Pontefice eletto Capo, mà Iddio contento de'suoi desiri, lo volse nella Tomba, prima che partisse, per farlo risorgere à quella vita, la cui gloria venera la Chiesa con homaggio di diuota latria, restando il nome di *Ladislao* vnito con quello di *Santo* nelle sue memorie, e Decreti.

Non lasciando egli prole, fù così vniuersale il dolore della sua perdita, che per lo spazio di trè anni non fù fatta alcuna dimostrazione di allegrezza in tutta l'Vngheria. Haueua disposto, preuedendo i danni, che soffrirebbe lo Stato dalla ferocia di Colomano suo Nipote, primogenito di Geisa, di obligarlo alla vita Clericale, nominãdolo al Vescouato di Nitria, mà questo ritiratosi in Polonia, non soffrì, che la mente del suo Santo Zio hauesse luogo, anzi inteso, che morendo haueua nominato Almo suo fratello successore alla Corona, l'Anno stesso 1095. ritornò in Vngheria, e successe, ò s'intruse nel Trono.

IX.
COLOMANO

dunque col ius di primogenitura si fè riconoscere dalli Stati, tanto più facilmente, che Almo Principe mite, e pacifico rinunciaua in suo fauore alla sua nominazione. Fù Colomano così screditato dalla natura, la quale haueua in esso

ra-

radunato i difetti suoi più apparenti, che tutto pareua augurare l'infelicità della sua regenza. Viuendo ancora nell'Europa il nome glorioso di Ladislao, cui era stata offerta la condotta de'Crocesegnati in Oriente, Vrbano Secondo gli esibì lo stesso honore, come à suo successore nel Trono, il che Colomano non solo con maniera sgarbata si trouò d'humore à ricusare, anzi con sfrontata diffidenza, sotto il vano pretesto di politica gelosia, oppose la forza armata al loro passaggio, che si ricercaua per i suoi Stati: Mà le sue Truppe inuiate per contrastarlo, essendo state rotte, e sconfitte, non seruirono, che ad accrescere la sua confusione, & obligarlo senza merito à fare ciò, che prima poteua fare con riputazione, ed honore.

La stessa diffidenza senza ragione li fece prendere sospetto della moderazione del Fratello, il quale obligato à preuenire le sue insidie, si vidde ben tosto l'Vngheria armata contro se stessa, diuisa in partiti, niuno de'quali poteua vincere senza la perdita del proprio sangue. Ciò obligò i Grandi della Nazione à frametterſi per la pace, sanando con giudiziose rappresentazioni le mal fondate gelosie dell'vno, & animãdo con christiani pensieri la pazienza giustamente irritata dell'altro: mà come Colomano haueua il cuore impastato di veleno, seruirono questi offizij per sospendere, e diuertire, non per correggere il suo talento, che inclinato alle violenze, & alla crudeltà, prese à sfogarsi sopra li Rutheni suoi vicini, con i quali viueua senza gelosia, nè pretensione. Dichiarò loro la guerra, per preuenire i ruinosi effetti della quale, la loro Regina, che sola teneua le redini dello Stato, non ommise alcun'officio di reconciliazione, fin'à portarsi in persona in Vngheria, oue speraua con la confidenza di questa visita di placarlo, mà Colomano era così alieno da' sensi dell'humanità, che egli hebbe cuore di ributtarla con vn calcio, benche poi portatosi in testa al suo Esercito nella

Russia, rileuasse vna vergognosa sconfitta dalla stessa, che qual'altra Amazone condusse i suoi al cimento della guerra.

Chiamato d'altra parte alla difesa de' proprij Stati contro i Normanni, collegossi con i Veneti per gl'interessi comuni della Dalmazia, le Piazze maritime, della quale riconosceuano quella Republica, come le più mediterranee, lo Scettro d'Vngheria. Giouò quest'vnione di forze alla Prouincia, che restò all'obedienza de' primi Padroni, mà non giouò la fede data da Colomano per contenerlo ne'termini di confederato, imperòche passato il pericolo dell'inuasione de' Normanni, veduti li Veneti impegnati in altre guerre, fece ribellare in suo fauore Zara, ed alcune altre Città, il che sentito da'Veneti, Ordelafo Faliere vi condusse le forze publiche, sotto le quali non solo furono le Piazze sedotte, sforzate ad arrendersi, mà in vendetta della perfidia, e col ius dell'armi, fù conquistata tutta la Croazia, che rileuaua da Colomano, dalla quale ne prese all'hora la Republica il titolo, e'l possesso.

Scornato Colomano nell'imprese straniere, si trouò di nuouo inquietato nella propria Reggia dalle dimestiche gelosie, che se le rinouarono contro il fratello Almo, mà oltre l'oculata diffidenza, che vsaua questo per non inciampare nell'insidie, hebbe ancora il fauore dell'Imperatore Enrico Quinto, che venne in persona in Vngheria per sanare con vna buona riconciliazione vna piaga già medicata da suo Padre. Non fù già il rossore della propria perfidia, mà il timore c'hebbe Colomano delle forze d'Enrico, che l'obligò à lasciarsi guarire in apparenza col balsamo delle più sane ragioni, che le furono rappresentate, persuaderle la concordia, e la pace: mà come gl'animali, che viuono di sangue non sanno mai addimesticarsi, tuttoche per qualche tempo mostrino pacate maniere, così allontanatosi Enrico, Colomano reso più feroce dagli officij della mediazione pas-

sata,

ſata, fece crudelmente morire il ſoſpetto Germano, e riuale, e priuare della luce Bela l'innocente ſuo figlio. Doppo di che agitato dalle furie, e nello ſteſſo tempo trapunto da' dolori d'vna violenta malattia, vomitò l'aanima l'anno 1114. col dishumanato comandamento (à cui però non fù obedito) di dare la morte al già ciecato Bela, perche reſtaſſe ſenza concorrente nel Trono il proprio figlio.

X.
STEFANO II.

Come queſto Leoncino ſaliua giouine ſul Trono, così moderato da' Miniſtri laſciò lo Stato in pace lo ſpazio di ott'anni, dopò di che, fatte l'vgne, & animato da' ſpiriti del Padre, cominciò à ruinare, e regnare con impeto, e sfrenatezza così grande delle proprie paſſioni, che fù chiamato da' ſuoi *il Fulmine*. Bruttandoſi in ogni ſorte di laſciuie col ſcandalo vniuerſale, e ſingolare aggrauio delle Caſe migliori, oue violentemente eſercitaua le ſue diſoneſtà, fù aſtretto da' Grandi à pigliar moglie, che fù la figlia di Roberto Guiſcardo Duca di Calabria, ò Rè di Napoli, mà come gl'affetti d'vna Donna non erano capaci di occuparlo, datoſi all'armi, fece guerra con i Rutheni, Polacchi, e Greci, come ſenza ragione, così ſenza fortuna: doppo di che volendo ſaziare la ſua crudeltà con minore pericolo, ſi poſe à ſpargere il ſangue de' proprij Sudditi, facendoli morire ſotto vani preteſti, e diffidenze, che l'adulazione, balìa adattata al ſuo furore, non mancaua mai di ſuggerirli. Mà come il ſtriſciare appunto del fulmine, è inueſtigabile, non che all'occhio, anzi all'immaginazione, quando tutta l'Vngheria gemendo le ſue ſuenture, penſaua di douere ſoffrire ſtrazij maggiori dal ſuo Tiranno, queſto di repente conuertito, muta i penſieri, modera i coſtumi, fà ricercare il Nipote acciecato, che languiua nella

Ser-

Seruia, l'accoglie, e l'accasa, e dichiarandolo successore della Corona, li cede la Reggia per ritirarsi in vn Chiostro, oue sotto le spoglie penitenti dell'habito Religioso, morì l'Anno 1131.

XI.
BELA II.

Detto il Cieco, mostrò con vn prudentissimo gouerno nel principio del suo Regno, quanto poco giouino le luci corporali à chi è priuo di quelle della mente, le quali solo possono guidare vn Principe alla pace, & alla felicità. Sposò Elena figlia del Duca di Macedonia, mà come se fosse fatale à questo nome di causare reuoluzione ne' Regni, non sì tosto hebbe questa Consorte al fianco, ch'ella si pose à susurrarle nell'orecchie la vendetta, e'l castigo di quelli, ch'erano stati gl'Autori della sua cecità. Cosa non possono le persuasioni d'vna persona grata, quando lusingano le nostre passioni? Apprese Bela ad inferocire negli amplessi della moglie, e lasciando l'vsata mansuetudine, cominciò à condire i suoi piaceri con la crudeltà, e li supplicij. Però il sangue sparso diuenne seme di ribellione, e questa nodrita frà le mormorazioni, e lo sdegno taciuto, partorì in fine vn'aperta cospirazione de' Congiurati, che dispostero di dare la Corona à Borich bastardo di Colomano. Ricorsero per auualorarsi, alle forze straniere della Russia, e della Polonia: Queste s'vnirono alli Malcontenti, mà come il corpo di questa cospirazione era composto di membra animate da diuersi spiriti, non hebbe difficoltà, tutto che cieco, Bela di osseruare per doue poteua essere disciolto. Onde con i fauori, i doni, e le promesse hauendolo disunito, e ciò che pare incredibile, hauendo con la sua presenza animato il suo Esercito à combattere li più ostinati, restò pienamente vittorioso d'vn mostro, che pareua minacciarli ineuitabile ruina. Restò però

atter-

atterrato dalla propria vittoria, l'ozio, e la pace, hauendolo reso dissoluto, e singolarmente dedito all'vbbriachezza, nella quale abusando i suoi priuati della suiata sua ragione, l'obligauano à concedere loro grazie inique, e pregiudiziali; onde cadè in dispreggio de' suoi Sudditi, poi in idropisia, della quale morì l'Anno 1145. lasciando lo Scettro al suo Primogenito

XII.
GEISA II.

Passò questi tutto il suo Regno d'Anni quasi sedici, in guerre continuate contro gli Austriaci, Bauaresi, Sassoni, e Rutheni, non lasciando però di ornare il suo Stato di molte ricche Chiese, che restano monumento della sua pietà, come le ottenute vittorie fecero palese le proue del suo valore. Accolse in Vngheria l'Impratore Conrado, e'l Rè Giouanni di Francia, che in diuersi tempi passarono per i suoi Stati, inuiati all'espedizioni di Terra Santa, somministrando loro con generosità veramente Reale, quanto seppero desiderare, onde acquistò il nome di Splēdido, come fece quello di Pio, e Religioso, col suo Testamento, che lasciò li Poueri, e Luoghi consacrati à Dio, heredi della metà di tutte le sue Reali sostanze. Morì l'Anno 1161. e li succeße il figlio

XIII.
STEFANO III.

Quale fusse il motiuo, che portò questo Principe ad vnirsi col Patriarca di Aquileia, che contendeua alcune precedenze con quello di Grado sostenuto da' Veneti, egli è certo, che lo condusse questo impegno à nemicissime rotture con questa Republica, la Dalmazia restādo il Teatro, oue si fecero lunghe, e crude guerre, e oue si sparse molto sangue dell'vno

l'vno, e dell'altro partito. Come la politica configlia, che si procurino al nemico fempre nuoui auuerfarij per diftornare le fue forze, oprò Stefano con ambafciarie, acciò Emanuelle Imperatore di Coftantinopoli fi dichiaraffe contro i Veneziani, il che feguì con sì deplorabili effetti della forte, diuenuta nemica di quefta generofa Republica, che effa piange anco nelle fue Storie l'infelicità di quei tempi. Mutarono però gli aufpizij, che haueuano cō la folleuazione della Dalmazia in fauore di Stefano, lufingato fin'all'hora le fue fperanze, poiche due fuoi Zij *Ladislao*, e doppo la morte di quefto vn'altro *Stefano*, vfurparono le Regali Infegne, e non fenza vna grande effufione di fangue verfato in varie battaglie, potè il detto Stefano raffodare il fuo Trono. Fù trauagliato anco dall'armi Turchefche, le quali per la prima volta fi fecero fentire all'Vngheria, benche più tofto con fcorrerie, che con regolati cimenti. Morì l'Anno 1173. e perche non lafciaua prole alcuna, prefe lo Scettro il fratello

XIV.
BELA III.

Quefto ritrouando il Regno ripieno di truppe de'Banditi, che con la licenza delle guerre paffate ne infeftauano tutte le Prouincie, applicò i primi penfieri à diftruggerli, ciò che hauendo confeguito, e con la forza, e con il riftoro di buone leggi, ne rinacquero, con fommo contento di tutti i Sudditi, la pace, e la ficurezza publica. Sposò in fecondi voti vna figlia dell'Imperatore di Oriente Ifaac l'Angelo, e ne diede vna fua del primo letto ad Ottocaro, Rè di Bohemia, alle quali alleanze forfi appoggiato, contefe con nuoue guerre alla Republica Veneta il sēpre gelofo poffeffo della Dalmazia, fortificando con gran premura la Città di Zara fua Metropoli, che fempre rubella, e fempre sforzata à ritornare

alla

alla prima obedienza, sempre adheriua a pensieri di nuoue sollevazioni. Lasciò Bela lo Scettro l'Anno 1199, dando colla morte luogo ad

XV.
EMERICO

suo figlio, che assunse le redini del gouerno, mà con poco fortunati auspizij; poiche perse tutte le conquiste del Padre nella Dalmazia, la quale i Veneti ricuperarono con le forze dell'Armata destinata in Oriente, sotto la condotta del Marchese di Monferrato, Conti di Fiandra, e di S.Polo, che hauendo riceuuto da' Veneti Naui, e apparati militari per passare in Gierusalemme, s'impegnarono a quest'aiuto. Andrea suo fratello minore armò contro di lui, e l'infelicità della direzzione d'Emerico, gli hauerebbe forsi fatto perdere l'affetto de' Sudditi, e'l Regno, se questo arrischiando tutto per conseruarlo, non hauesse preso la nuoua risoluzione di presentarsi all'Esercito del Germano con la Corona in capo, e gl'Habiti Reali di S. Stefano, oue rimprouerando a'Ribelli la loro fellonia, gli disarmò con la sola maestà. Poco però visse nel Soglio, essendo morto l'Anno 1200. e

XVI.
LADISLAO II.

suo figlio hebbe appena tempo d'impugnare lo Scettro, che le fù fatto cadere dalle mani sei Mesi doppo la sua Incoronazione, non senza sospetto di male arti, vsate da Andrea suo Zio, già accennato, che con la morte d'Emerico, e di Ladislao (attribuite alla sua ambizione) fù riconosciuto Rè.

XVII.
ANDREA II.

E Però

Però ſalito ſul Trono conſacròllo con la pietà, eſſendoſi portato con li ſuoi Vngheri in Oriente, per la ricupera del Regno di Gieruſalemme, fatto anco Condottiere generale de'Croceſegnati, il che accettò volontieri per cancellare la macchia, che ſi rimprouerava ad alcuni de'ſuoi Anteceſſori, che haueſſero antepoſto l'ozio, e li piaceri loro priuati alle glorioſe fatiche di queſta ſanta eſpedizione. Venne prendere l'imbarco à Venezia per concertare con gli altri Capi la direzione dell'impreſa, oue diceſi, che li generoſi trattamenti di queſta Sereniſſima Republica, e l'abbondanti prouiſioni, che eſſa le ſomminiſtrò in tal occaſione per il ſuo viaggio, l'obligarono à rinunciare alle ragioni della ſua Corona, ſopra la Dalmazia in fauore di eſſa. Partendoſi Andrea dall'Vngheria, raccomandò la direzione del Regno ad vn Senatore di prouata fede, ed eſperienza conoſciuta. Haueua queſto vna Moglie d'iſquiſita bellezza, la quale ſecondo il priuilegio della ſua condizione, aſſiſtendo quaſi continuamente alla Regina, laſciata nella Reggia, hebbe l'infelicità di eſſer rimirata con occhio laſciuo dal fratello della ſteſſa Regina, il quale con la libertà della prattica, con i tentatiui de'vezzi, e quello ch'è peggio con le cooperazioni della ſorella, giunſe ad eſpugnare il ſuo honore. Non può accenderſi il fuoco della libidine ſenza ſpã dere ben preſto il fumo dello ſcandalo, che offende gli occhi. Giunſe il Marito à ſapere ciò, che ſi opraua à ſuo diſonore, e volendo sfogare le ſue vendette ſopra chi ſtimaua più colpeuole in queſto delitto, vcciſe la Regina, la conniuenza della quale giudicaua peggiore, e della paſſione dell'Amante, e della debolezza della ſudetta Conſorte. Indi ſenza terrore di ciò, che poteua ſeguire, come era ſtato il carnefice, così volle eſſere il proprio accuſatore, portandoſi in perſona a'piedi del Rè, che ſi ritrouaua ancor in Cipro nel ſuo viaggio di Leuante, oue gli eſpoſe il diſonore, che la ſua caſa haueua ſofferto

il tra-

il tradimento della Regina, che l'haueua promosso, e'l proprio risentimento, col quale egli haueua punito, rassegnandosi vittima volontaria a'suoi sdegni, quando non approuasse ciò, che haueua oprato. Orò questa confidenza ad vn Tribunale, che nō seppe condannarla. Vdì Andrea tutto il caso, dal quale hauēdo assolto Brancbano (tale era il nome del Senatore) proseguì senz'altro risentimento il suo viaggio, e rimādò il giustificato homicida à riprendere la prima direzione del Regno. Occuparono i Christiani sotto il suo comando, la Città di Damiata, doppo diciotto Mesi di assedio, mà come le cause le più giuste non sono sempre le più fortunate, insorte insuperabili difficoltà al progresso dell'armi, fù forza restituirla a'Saraceni, & al Rè, e ritornare nell'Vngheria col solo merito del suo zelo, e l'acquisto di molte Reliquie, colle quali arricchì le Chiese del suo Regno. Hebbe auanti morire la consolazione di vedere gli applausi, che il Mondo diede all'innocenza d'Elisabeth Vedoua del Langrauio di Turingia sua figlia, la quale hauendo continuato vna vita nell'esercizio sempre viuo delle più rigorose virtù, di pazienza, ed humiltà nel Matrimonio, e nella Religione, terminò piamente li suoi giorni in concetto poi auuerato dalla Chiesa, di perfetta santità. Pagò poi egli il tributo alla natura l'Anno 1238. lasciando la Corona à

XVIII.
BELA IV.

suo figlio. Accolse questo nel principio del suo Regno, il Rè de'Rutheni, ò Cumani, che con quaranta mila Famiglie de' suoi Nazionali, fuggendo dal furore de'Tartari, cercaua ricouero nell'Vngheria: mà la sua ospitalità fù cagione, che egli soffrì molti trauagli; perche mostrando à questi fuggitiui vna parziale carità, che il suo genio per altro seuero, non faceua prouare a'proprij Sudditi, si alienarono questi dall'af-

tetto, e dall'obedienza; onde sopragiunta l'irruzzione di cinquecento mila delli stessi Tartari nell'Vngheria, e non potendo il Rè obligare i suoi alla difesa del Regno, tutto restò esposto al loro furore, e inuolto in vna ruina vniuersale, restata la sola Città di AlbaRegale, e la Fortezza di Strigonia esente della commune desolazione, che durò lo spazio di trè Anni. Ritiròssi il Rè nelli confini della Dalmazia, da doue implorò inutilmente li soccorsi del Pontefice, e dell'Imperio. Il primo de' quali ridotto in Auignone, e angustiato dalle violenze de' Cesari nemici, appena poteua respirare, e la Corona dell'Imperio essendo squarciata dalle fazzioni de' riuali, che la rapirono senza goderla, dalli tẽpi di Federico Secondo fin'à Rodolfo Primo. Nõ le mancò però quello de' Caualieri di Gierusalemme, li quali all'hora potentissimi, l'aiutarono validamente a scacciare li Tartari dall'Vngheria, oue restituito, fù anco trauagliato dal Duca di Bohemia, che le dimandaua la Stiria. Morì quasi soprafatto da tanti affanni l'Anno 1275, e le successe il figlio

XIX.
STEFANO IV.

Seguendo questo le traccie del Padre, passò sotto l'Elmo, e nell'esercizio dell'armi, li trè Anni del suo Regno, continuando la guerra contro il Duca di Bohemia, e principiandola cõtro il Rè de' Bulgari, che sforzò a pagare il solito tributo per la Misia, che Stefano asseriua rileuare del suo Scettro.

XX.
LADISLAO III.

suo figlio prese la Corona l'Anno 1277, ouero 78, e per debellare più facilmente il Duca di Bohemia, si confederò

con

con l'Imperatore Rodolfo Primo, col quale vnito, superò facilmente l'auuersario. E' accusato Ladislao di hauer hauuto sentimẽti poco sinceri della Fede Christiana, viziato da vn numero monstruoso di Concubine di varie nazioni, che lo peruertirono, per il che fù mandato vn Legato in Vngheria, che lo scommunicò; onde nacque vna ruinosa diuisione neg l'animi, la quale anco proruppe in guerre ciuili, e per colmo d'infelicità, ritornarono li Tartari a saccheggiare vn' altra volta tutto il Regno. Morì Ladislao di morte violente, doppo 14 Anni di comando, e perche non lasciaua prole, fù chiamato al Trono

XXI.
ANDREA III.

chiamato il *Veneto*. Questo era figlio d' Andrea Secondo, che ritornando dall' espedizione d'Oriente (nel tempo della quale, come fù detto, gl'era stata ammazzata la Moglie, e da Venezia, oue sbarcò, essendo passato a vedere alcuni luoghi dell'Italia, fù accolto a Este dal Marchese, Signore di quel luogo, con tanta pompa, e lautezza, che per honorarlo gli addimandò Andrea la propria figlia in matrimonio, e condottala seco in Vngheria iui la fece Incoronare Regina. Morì però Andrea auanti il parto della Consorte, la quale hauendo fatto riconoscere legalmente la grauidanza, per tener viue le ragioni della prole, ripatriò in Italia appresso il Padre, oue partorì vn figlio, che in memoria del Genitore, fù nominato Andrea. Crebbe questo nella Corte dell'Auo, fin da vn'età, che cominciando ad esserle sospetta, fù consigliato, ò sforzato il giouane, sotto pretesto, ò speranza d'auanzamenti maggiori, a portarsi in Spagna appresso Giacomo Rè d'Aragona, che haueua sposato vna figlia d'Andrea suo Padre, della prima Consorte. Iui non trouato il modo d'accomodarsi al genio della Nazione, ritornò Andrea in Italia,

Italia,oue quelli di Rauenna le diedero il gouerno della loro Città. Nè tampoco incontrò il gradimento di questi nella sua direzione; onde portatosi à Venezia, vi sposò Tomasina Gentildonna della Nobilissima Famiglia Morosini, dalla quale hebbe quest'altro Andrea, chiamato il Veneto, dal nome della Città,oue egli nacque. Morì il Padre in Venezia, ed era già cresciuto il figlio, quādo Ladislao resosi odioso per le sue empietà, e dissoluzioni, vennero alcuni Magnati in Venezia per condurre Andrea in Vngherìa, oue doppo la morte dell'odiato Rè, ammazzato per fermare il corso a' disonori della sua vita,fù da tutti acclamato, e riconosciuto, ad esclusione di Carlo Martello Rè di Napoli, che hauendo sposato vna Sorella di Ladislao, si portaua per Competitore, e pretendeua il Regno. Maneggiò degnamente lo Scettro lo spazio di dieci Anni, honorando la Madre à tal segno, che volse ritenere l'arma della sua Famiglia insieme con quella del Regno. Morto poi senza prole l'Anno 1301. le successe il Riuale

XXII.
CARLO MARTELLO,

mà non senza durissimi contrasti; imperòche seruendosi con premura delle raccomandazioni del Pontefice, che dimandaua la Corona in suo fauore, li Grandi del Regno, che non stimarono douer credere all'instanze, che hauerebbero col tempo potuto fare credere, che il loro Stato non godeua piena souranità; non solo non volsero riconoscerlo,anzi pregarono Vēceslao Rè di Bohemia, di dare loro il figlio VENCESLAO di soli tredici Anni, per Incoronarlo, come fecero cō ogni pōpa in Alba-Regale l'Anno 1303. benche il Padre di questo Principe,inteso che gli era contesa la Corona, venne con forte comitiua à ripigliarlo, e condurlo nella Bohemia, per non lasciarlo esposto a' pericoli d'vna guerra ciuile.

Ciò

Ciò inteso dal Pontefice Bonifacio VIII gran politico, e ardente di natura, spedì vn'altro Legato in Vngheria per la recezzione di Carlo, e perche vi trouaua la prima durezza, pose la Città di Buda in Interdetto, il che fù causa di nuoue confusioni, e della sempre più ostinata resistenza degli Vngheri à compiacerlo. Fù chiamato al Trono OTTONE Duca di Bauiera, il quale accordatosi cõ Venceslao, che le diede la Corona d'Vngheria, apportata seco nel ricondurre il figlio in Bohemia, fù riceuuto dagl'Ordini del Regno, e Incoronato in Buda l'Anno 1305. Non godè però il frutto della sua chiamata, perche vscito con pompa à visitare le Prouincie dello Stato, e giunto in Transiluania, per non si sà qual disgusto, fermato dal Vaiuoda, non potè mai ottenere la libertà, se non rinunciaua à tutte le sue pretese sopra la Corona, il che fù astretto à fare per ritornare in Bauiera. Questi due Riuali spossessati, inuiò il Pontefice vn terzo Legato, che finì di piegare gli animi in fauore di Carlo Martello, il quale col figlio *Carlo Roberto*, ò *Vmberto*, fù accettato, e Incoronato, benche cinque Anni doppo, tutto quel spazio impiegato in contese trà il Legato, e li Grandi, che sempre ricusauano le raccomandazioni del Papa. Essendo incerto l'Anno, che morì il Padre, non si può determinare contro al quale siano state fatte alcune congiure, che furono scoperte, e vendicate seueramente; ciò ch'è certo, è, che

XXIII.
CARLO ROBERTO

restato solo al gouerno, fece conoscere col suo valore con quanta ingiustizia si opponeuano alcuni inuidiosi alla sua dominazione, poiche ripose sotto l'obedienza della Corona varie Prouincie, che approfittandosi delle confusioni passate, haueuano hauuto il pensiere di scuotere il giogo. Condusse

il suo

il suo figlio Andrea in Napoli a Roberto suo Zio, perche l'addottasse alla successione, e le facesse sposare Giouanna sua figlia, herede presontiua dello Stato, il qual matrimonio riuscì sommamente infelice per la lasciuia della Regina, che disonorò il suo letto, e per la morte d'Andrea, che restò sacrificato alle vendette di questa infame. Fù scielto arbitro delli due Rè di Bohemia, e di Polonia, che vennero a Vicegrado l'Anno 1335 a ritrouarlo, e ricercare la sua sentenza, accolti con tanto splendore, e magnificenza da Carlo, che restarono vgualmẽte obligati dalla sua generosità, e appagati dal suo giudizio, Casimiro Rè di Polonia, che haueua sposato la Sorella di Carlo, ritornò l'Anno seguẽte in Vngheria, oue adottò, e dichiarò herede Lodouico figlio dello stesso Carlo, non hauendo egli figli proprij, che le potessero succedere. Morì poi Carlo Roberto l'Anno 1342, così amato, e pianto da tutti, ch'il Rè Casimiro di Polonia, e'l Fratello dell'Imperatore Carlo Quarto, vennero espressamente in Vngheria per consolare la Regina, e'l Regno della loro perdita.

XXIV.
LODOVICO I.

suo figlio le successe, al quale essendosi ribellati i Transiluani, e Vallacchi, per buon'augurio d'vn Regno stabile, li ripose cõ l'armi sotto l'obedienza. Contribuì vna grossissima somma alla Chiesa, perche il Pontefice confirmasse ad Andrea suo fratello il Regno di Napoli, il che seguì cõ l'Incoronazione, e l'Inuestitura; mà hauendolo la Regina Giouãna fatto strangolare, perche egli non poteua tolerare le sue prostituzioni, Lodouico giustamente risentito, si portò in Napoli per farne le vendette. Prese all'arriuo Sulmona, e indi la capitale del Regno, oue fece impiccare il Duca di Durazzo, che le haueua osato, à nome della Regina, fare resistẽza, poi Incoronar se

stesso

ſteſſo, Rè di Napoli; doppo di che ſopragiunto vn male contagioſo nel Regno, ritornò in Vngheria, laſciata la direzzione, e'l gouerno della ſua conquiſta à Stefano Vaiuoda di Tranſiluania. Furono ſuſcitate alcune ribellioni contro il Gouernatore, ſempre diſſipate con ſomma ſeuerità, il che fù cagione, che li Napolitani perdendo l'affetto verſo il loro nuouo Padrone, richiamarono la Regina, che ſe n'era fuggita col ſuo Spoſo, ò Adultero, Lodouico Principe di Taranto. Laſciò Lodouico à queſte nuoue, vn'altra volta l'Vngheria per conſeruare ciò, ch'era in ſtato di perdere nell'Italia. Aſſediò, e ripreſe molte Piazze, che haueuano acclamato Giouanna, maſſimamente Auerſa, che ſi difeſe lungo tempo, mentre queſta hauendo con profuſe largizioni attirato il Pontefice Clemente VI. ne' ſuoi intereſſi, il Papa eſaggerò con vna Lettera à Lodouico tanti motiui di fare la pace, che poi ella ſeguì con ſommo contento della Regina, che così ricuperò il ſuo Regno. Rappreſentaua il Pontefice al Rè, *Che troppo homai haueua durato vna così funeſta diſſenſione trà congiunti così ſtretti, ch'era tempo di dare la pace alla Chieſa, al Collegio Apoſtolico, che la ricercaua, & alla propria pietà, dalla quale non dubitaua, che foſſe eccitato à bramarla, rimettendo lo Stato à Giouanna, al ſangue, e leggierezza della quale doueua perdonare qualche coſa: che conſideraſſe ciò, ch'era di ſuo decoro, ciò che li dimandaua la quiete dell'Italia, e lo ſteſſo Pontefice con vn sì graue Senato, più toſto, che qualche debolezza d'vna Donna, e la sfacciataggine, ò temerità di alcuni pochi, che haueuano abuſato il di lei nome, li quali erano già ſtati aſſai caſtigati, e pur troppo incrudelito contro l'Italia; eſſer tempo di quietare vn Regno così agitato, e fare ceſſare le ſue tempeſte, ò più toſto le ſue ruine, e con queſto beneficio obligare eternamente non ſolo lo ſteſſo Regno, mà anco tutta la Chieſa Romana, che v'interponeua la ſua mediazione: Penſaſſe à ciò che dimandana da lui la memoria di Roberto, il ſangue del quale gl'haueua*

dato quel ius, che faceua valere con tanto rigore, cosa doueua alla Chiesa, della quale i suoi progenitori haueuano impetrato, e tenuto in homaggio questo Regno, e restasse almen persuaso di concedere alle preghiere del Pontefice Romano, ciò che di assoluto dominio non poteua negare esser suo.

Le rappresentaua, *che già haueua altri Regni à bastanza, e che non pareua possibile di moderare due Stati così lontani, e così sottoposti à pericolose agitazioni. Che li Gouernatori senza la presenza d'vn Rè non poteuano conseruare l'autorità necessaria, e mantenere la fede, e'l rispetto de' Vassalli: si ricordasse dello Stato infelice della Chiesa, il supremo Pastore della quale, Vicario di Dio, era astretto à viuere regalato quasi senza sicurezza, nè riposo, in vna Prouincia straniera. Ch'egli era più vtile alla Republica Christiana viuendo nella Pannonia, e vicino à' Barbari, che ne cercauano l'esterminio, oue esercitaua sì gloriosamente il suo valore, che se si riducesse nella Puglia, oue, à viuerebbe in vn'ozio indegno del suo coraggio, ò pigliando partito nelle ontose fazzioni, che squarciauano l'Italia, perderebbe l'honore delle sue prime vittorie. Per tanto la pregaua di rimettere alla Cognata tutte le sue ragioni nel Regno, di perdonare à Lodouico Principe di Taranto, che li era così congiunto, di rimandare in Italia que' Principi del lor sangue, che haueua fatto condurre in Vngheria, e confirmando vna buona pace con essi, volesse restituire il contento, e'l riposo à tanti Popoli, che lo bramauano, e che se ne dichiararebbero con la Regina, e'l Marito al maggior segno obligati, in somma rilasciasse alle preghiere, alle persuasioni, & a'comandamenti d'vn Papa, ciò, che esso non poteua negare, che non rileuasse dalla sua suprema autorità.* Durò anco qualche tempo la guerra, mà le replicate instanze del Pontefice tanto seppero ottenere, che Lodouico si contentò di rilasciare il Regno à Giouanna, con la conditione però, che il suo Marito, ò Adultero, che fosse, non pigliasse mai il titolo di Rè, col quale non voleua rico-

riconoſcerlo, mà foſſe chiamato ſolo Principe di Taranto. Hebbe Lodouico vn'altra guerra con li Veneti, per le antiche geloſie, e pretenſioni della Dalmazia, oue preſe non ſolo la maggior parte delle Piazze, mà paſſando più oltre per il Friuli, venne deuaſtando li Stati della Republica ſino à Treuiſo, che fù aſſediata dalle ſue armi, mà non preſa, affaticandoſi trà tanto varij Principi mediatori, che fecero concludere vna pace aſſai auantaggioſa per l'Vngheria, poiche le reſtauano vnite le conquiſte fatte nella Dalmazia, mà che non potè durare, atteſa la violenza, ch'era ſtata cagione d'vn tal accordo.

Impiegò ancora Lodouico più glorioſamente le ſue armi in fauore della Chieſa, inuiando trè volte in Italia ſoccorſi di Milizie a' Legati de' Pontefici Innocenzio VI. Vrbano V. e Gregorio XI. li quali s'affaticauano à vendicare lo Stato della Chieſa oppreſſo da varij Tiranni, che l'aſſenza de' Pontefici dall'Italia haueua reſi arditi à tentare ſimili vſurpazioni. Morto poi Caſimiro, che l'haueua adottato, fù riconoſciuto Rè di Polonia, portatoſi in Cracouia, oue con applauſo di tutti gl'Ordini, riceuè la Corona, e preſe poſſeſſo del Regno. Ripreſe vn'altra volta le Prouincie di Valacchia, e Ruſſia di nuouo ribellate, e ſoſtenne la guerra contro i Lithuani, che infeſtauano la Polonia, e ciò ch'è più mirabile in vn Prencipe in mezzo allo ſtrepito dell'armi, le quali quaſi continuamente fù obbligato à maneggiare, s'eſercitaua, e riuſcì peritiſſimo in varie ſcienze, trà le quali portò vanto ſingolare di gran Iuriſconſulto, e grand'Aſtrologo. Era Principe veramente Religioſo, e però fece predicare à gl'Ebrei, che ſi ritrouauano ne' ſuoi ſtati, perche riconoſceſſero il lume del Vangelo; il che queſta Nazione vgualmente cieca, e proterua, hauendo ricuſato, gli ſcacciò come nemici oſtinati di Dio, la communicazione de'quali non poteua, che attirare li flagelli del Cielo ſopra il ſuo Stato. Fondò

F 2 Chieſe,

Chiese, e Conuenti numerosi per tutto il suo Regno, acciò si moltiplicasse il Culto Diuino, e'l numero delle persone obligate dalla loro professione à placare Iddio con le loro preghiere, profondēdo tesori nella dotazione de'Luoghi Pij, che si trouarono à suo tempo possedere vna terza parte delle ricchezze del Regno. Lo stesso zelo di Religione le fece procurare la conuersione de'Cumani, & altri Popoli Barbari cōfinanti, a'quali inuiò Predicatori, e Sacerdoti per instruirli, come anco frà li Bessinesi, e Schiauoni per ritirarli da' diuersi errori, ch'egli haueuano nella Fede. In mezzo alle quali operazioni, e nel colmo della gloria, che può felicitare quà giù i Principi, morì Lodouico à Vicegrado l'Anno 1382 degno dell'immortalità per le vere, e sincere virtù, che in esso splendeuano ad honore di Dio, accresciuto sommamente dalla sua pietà, à beneficio de' suoi Vassalli, che prouauano continui gl'effetti della sua amoreuolezza, liberalità, magnificenza, e valore. Lasciò due Figliuole Ediuige, e Maria, alle quali per i meriti del Padre, l'vno, e l'altro Regno d'Vngheria, e di Polonia conseruò la propria Corona, la prima essendo stata maritata à Iagellone Gran Duca di Lithuania, col quale matrimonio abbracciò egli la Fede Christiana, & vnì li suoi Stati alla Corona di Polonia, e la seconda in Sigismondo di Lucemburgo, che fù poi Imperatore, e Rè d'Vngheria.

XXV.
MARIA

fù anco riconosciuta con libera elezzione, quella, che la nascita la faceua essere, cioè Padrona del Regno, il quale essendo di genio tutto guerriero, perche non potesse effeminarsi con questa sōmissione ad vna Donna, la volse Incoronare col nome di Rè, lasciata la Regenza in mano d'Elisabetta sua madre (perche Maria era ancora fanciulla) e di Nicolò

Gara

Gara Palatino, soggetto conosciuto, e stimato, già da'tempi di Ladislao. Ma oh Dio! quali metamorfosi non cagiona vna esaltazione repentina in vn petto, che non è à proua de' colpi della Fortuna,ò nō hà familiare l'antidoto della conoscenza di se stesso,contro gl'honori straordinarij? Il Palatino, che haueua acquistato la stima vniuersale col merito capitale della propria fede,e discrezione,fatto arbitro sourano d'vn gran Regno, si scorda della moderatezza, & instradato nella direzzione publica,per il sentiero de'proprij capricci,solleua senza merito,& opprime senza giustizia,chiunque viene presso di lui accreditato, ò screditato dal più suogliato genio della Fama la più sospetta. Era impossibile discorrere troppo per simil via senza inciampare nella comune indignazione, massimamente presso vn Popolo impazientissimo de' strapazzi, e dell'ingiurie. Dalli vapori dell'ambizione del Gara solleuati nella regione del publico sdegno,si formò l'oscuro nembo d'vna congiura grauida di fulmini, che à suo tēpo scoppiarono alla rouina dello stesso, e quel ch'è peggio, di molti altri innocenti. Vnitisi li Malcontenti dello Stato presente, fra' quali erano molti principali del Regno, inuiano il Vescouo di Zagabria ad offerire la Corona à Carlo detto il Giouine,Rè di Napoli,e figlio del Rè Andrea impiccato, à cui il Vescouo ch'era huomo scaltro, nō mancò di simulare il vero stato delle cose,e rappresētare ogni cosa facile, e gloriosa nell'acquisto di quella Corona. Lo dissuadeua la propria moglie, che oltre il vedere allontanarsi il Consorte, le presaggiua que' pericoli, e sciagure, che l'oppressero. Combattè qualche tempo questo sfenturato Principe trà i giusti rispetti, che doueua all'innocente pupilla, per altro, tanto à se congionta, e li stimoli della propria ambizione, la quale già condito con le dolcezze della speranza, diuoraua il possesso d'vn gran Regno, mà in fine rapito dal proprio destino, risolue, e con alcune Truppe fidate si parte

per

per l'Vngheria. A questa nuoua il Principe Sigismondo figlio dell'Imperatore Carlo Quarto, che promosse in isposo à Maria, viueua nel Regno per imparare la lingua, e formarsi à gl'vsi della Nazione, conclude, e celebra il suo matrimonio, per hauere le ragioni più euidenti alla Corona, ma non volendo restare esposto alle reuoluzioni minacciate all'arriuo di Carlo, che haueua forze, e consiglio sufficiente per contendere all'hora, si ritira in Bohemia appresso il Padre.

Come l'arte supplisce spesso à gl'effetti più potenti della forza, e la dissimulazione è il tratto più ordinario delle Donne, le Regine vdito auuicinarsi Carlo, coprendo ogni risentimento della sua venuta, mandano ad incontrarlo come Parente, ed esso considerando, che quest'inganno non solo non ritardaua, anzi facilitaua i suoi fini, con la stessa simulazione complisce con l'Inuiato, e gl'impone, che riferisca alla Germana, esser egli venuto come buon parente, e parziale amico per stabilirla nel Trono, hauendo inteso in Napoli, che alcuni sediziosi tumultuauano contro la sua autorità. Intanto s'auanza, & accolto à poco à poco sotto nome di Gouernatore, come per quietare il Regno comanda vn'assemblea in Buda, oue leuata la maschera si fà dichiarare, e riconoscere Rè per mezzo de' suoi parziali, li quali più potenti all'hora serrarono la bocca à quelli della Regina. Finge questa con la Madre di cedere, & accommodarsi al tempo; onde Carlo inoltrato nella confidenza, le inuita à portarsi in Alba Regale, per honorare con la loro presenza la sua Incoronazione, in che ancora hauendolo compiaciuto, nell'azzione stessa della cerimonia succede vn caso, che fece conoscere il genio variabile, & incostante della Nazione Vnghera, e quanto poco sono apprezzabili i fauori della Fortuna; imperòche la Regina Maria doppo le funzioni fatte nella Chiesa, essendosi alla vista del Popolo, ancora radunato, portata al Sepolcro del Padre, che iui ha-

ueua la Tomba, e cō lagrime implorato la sua memoria, querelandosi dell'ingiurie, che riceueua da questa Incoronazione, che la priuaua d'vn Regno, ch'egli haueua così gloriosamente gouernato, & obligato con tanti fauori, eccitò con li suoi pianti, tanta commiserazione negl'affetti vniuersali, che rimprouerandosi ogn'vno la propria perfidia, con la quale haueua tradito, e li beneficij del Padre, e le ragioni della pupilla, cominciò à maledire il nuouo Rè, e perdere i sentimenti di quella fede, che gl'haueua poc'anzi acclamata, e giurata.

Per approfittarsi di questa mutazione, il Palatino Gara, ch'era sempre restato fedele, & vnito à gl'interessi della Regina, tutto che spossessata, e derelitta, risueglia tutti i fautori del partito più giusto, e per compire tutta l'impresa in vn sol colpo, pensa di fare morire il Rè, disposto à ciò vn Biagio Forgatz, che prestarebbe le mani all'esecuzione. Per tentare la cosa con forze proporzionate, finge di douere partire per le nozze di sua Figlia, acciò sotto questo pretesto (come è l'vso de'Grandi d'Vngheria in tali occasioni) potesse hauere seco vna quantità di gente armata. Indi ogni cosa disposta, si concerta di fare chiamare sotto pretesto di negozio il Rè nell'appartamento della Regina, oue giunto, mentre discorre con essa, e'l Palatino, il Forgatz appostato gli fende con vna Scimitarra la testa fin'à gl'occhi, nel qual tempo i Congiurati occupano il Palazzo, scacciano il presidio Italiano, e fanno di nuouo acclamare la Regina Maria. Mirabile, e più miserabile peripezia delle cose humane, che à guisa d'acqua, tipo appunto della loro instabilità, secondo l'aura diuersa, i diuersi soffij de' venti, con la stessa facilità si agghiacciano in consistenza apparente, e si dileguano nella loro prima instabilità. Chi non hauerebbe detto, che la Regina Maria, doppo questa parziale dichiarazione de' sudditi, che haueuano significato in suo fauore la persona stessa dell'vsurpatore del

suo

suo Trono, doueua godere in pace l'obedienza, e l'affetto delli stessi? Così speraua ella, quando per confirmare maggiormente la loro diuozione, risolse di farsi vedere alle principali Città, ignorando, che la sorte non ancora stanca di perseguitarla, le apparecchiaua nuoui trauagli. In fatti non sì tosto giunse nella Croazia con la Madre Elisabetta, il Palatino, il Forgatz, è tutta la Corte, che conduceua per pompa, e non per difesa, che vn tal Giouanni, Bano, ò Gouernatore della Prouincia, gran parziale dell'vcciso Carlo, raccolta vna moltitudine di Sediziosi, & affettati di sangue, li assale, li disordina, trucida il Palatino, e'l Forgatz, e senza piegarsi ad alcuna commiserazione, fà annegare in vn fiume, cucita in cuoio, la Regina Madre, ch'egli sgrida come cagione principale della morte del Rè, e doppo hauere indegnamente con tutti i suoi Sicarij insultato all'honore di tutta la famiglia delle Dōne di Corte, strascina prigione l'innocente Maria in vna Fortezza del suo Gouerno. Mentre nella Croazia si rappresentano le tragiche scene d'vn spettacolo sì pieno d'horrore, Sigismondo che haueua inteso la morte di Carlo, s'inuia con vn bell'Esercito à prendere il possesso dell'Vngheria. Buda gli apre le sue Porte, e'l Palazzo de'Regnanti, oue con immenso suo stupore intende l'insolenza del Bano, e l'horrore delle crudeltà vsate verso le persone, e la Corte della Regina. Si accende il suo cuore d'vn desiderio vgualmente viuo di liberare la Sposa, e vendicare tanti oltraggi. Si auanza con buon numero di Truppe verso la Croazia, il che non si tosto è vdito dal Bano Giouanni, prigioniere di Maria, che fattosi dare da essa vn giuramento dell'oblio di tutto il passato, la rimanda à Sigismondo, che l'accoglie con que'sentimenti d'ambe le parti, che possono imaginarsi di Sposo contento, e di Regina liberata da sì gran pericolo, e la conduce à Buda, oue è con essa Incoronato l'Anno 1386.

SIGIS-

XXVI.
SIGISMONDO

non sì tosto hebbe preso la Corona, che per non lasciare inuendicato con lo scandalo de'Secoli, à venire l'attentato cõmesso dal Bano sù le persone sacrate delle Regine (la quale dignità tutti i dritti della natura, e della giustizia rendono inuiolabile) ritornò à prenderne il castigo. S'era questo, già soprafatto da'rimprou eri publici, e secreti della propria fellonia, intanato con alcuni altri cospiratori de'suoi perfidi disegni, in vna Fortezza del suo gouerno chiamata Pelenger, oue con disperata difesa, se non poteua fuggire, almeno speraua dilungare il suo supplicio. L'assediò iui Sigismondo armato più col suo sdegno, che con le sue forze, le quali però in breue atterrarono questo riparo della perfidia, e immolarono a'risentimenti della giustizia, al nome d'Elisabetta, & all'honore offeso delle sue Dame, tutti quelli, che complici, ò ministri delle passate sceleratezze, li cadettero nelle mani. Il Bano, che n'era il capo, essendo stato strascinato à coda di cauallo, tanagliato, e squartato viuo, per maggior terrore di quelli, che ardissero porre le mani nel sangue de'loro Sourani. Consacrata la spada di Sigismondo nel sangue di questi empij, trionfò poco doppo della ribellione, che haueua suscitato il Vaiuoda de'Valacchi, appoggiato alle forze Turchesche, per scuoter il giogo del Scettro d'Vngheria; imperòche hauendo con la fama del suo nome (come già fregiato col vanto di valore haueuà acquistato lo Stato, e la stima de'suoi) radunato vn bell'Esercito, oppresse il Ribelle, che diede luogo ad vn più fedele Amministratore di quella Prouincia, e fugò quell'infauste nottole, che al barlume dell'Ottomana Luna cercauano di annidaruisi. Trà gli applausi però del suo vittorioso nome (come tutte le felicità sono amareggiate quaggiù di qualche suentura) perde

la Consorte Maria, con le nozze della quale era giunto alla Corona, e come questa non lasciaua prole, Ladislao Rè di Polonia, che haueua sposato Ediuige di lei sorella, e altra figlia di Lodouico Primo Rè d'Vngheria, protestò di pretendere lo Scettro, e fece qualche mossa per accalorire le sue pretensioni. Non mancano mai in vn Stato per felice, e ben gouernato, che sia, spiriti bramosi di nouità, e che danno l'orecchio, e la mano alle più incerte, e pericolose intraprese. Si fece, ò trouò Ladislao in Vngheria numerosi parziali, li quali prefissi ad appoggiare le sue ragioni, minacciauano allo Stato critiche vicende. Sigismondo, che non li consideraua, che come sediziosi, e ribelli, hauendo preuenuto gl'effetti de' loro disegni, li castigò col supplicio de' cospiratori, mà il loro sangue sparso, diuenuto seme di nuoua ribellione, si vidde ben presto a tumultuare tutto il Regno, e dare il crollo ad vna fatale riuoluzione. Baiazeth, che sù le pedate del suo Padre Amurath, proseguendo le conquiste, ch'egli haueua cominciato a fare nell'Europa, non sì tosto hebbe nuoue delle confusioni, che trauagliauano l'Vngheria, che considerando l'opportunità dell'occasione, risolse di coglierne il vantaggio, ed entrato nella Misia, ò Bulgaria, che obediua a Sigismondo, all'vso del guerreggiare Turchesco, fà vn rogo generale di tutto quello, che si presenta al suo furore. Sigismondo, che haueua pochi motiui di fidarsi nella disposizione de' suoi Vassalli squarciati, e diuisi frà se ne' pareri, e nell'inclinazioni, e per altro alienati in gran parte da se per il castigo preso da' ribelli, tentò di comporre Baiazeth con l'offiziosità d'vn'Ambasciata, prima di venire al cimento dell'armi, dalle quali non osaua promettersi ciò, che poteua sperare della sua singolare generosità. Baiazeth riceuè l'Ambasciatore di Sigismondo assai ciuilmente, mà nõ le diede altra risposta, che col mostrarle quãtità di Scudi, e d'arme, che haueua fatto appendere attorno la Sala, oue le
daua

dauā audienza, epilogando tutti i ſuoi diſcorſi in due parole degne della giuſtizia Ottomana, che *le ragioni de' Principi ſono nell' armi*, e così rimandandolo in Vngheria. Sigiſmondo veduto il negozio diſperato ſi poſe ad implorare ſoccorſi ſtranieri, che dall'Alemagna, e dalla Francia, gli furono efficacemente ſomminiſtrati, e già con queſti cominciaua a rintuzzare l'orgoglio di Baiazeth, quando ſotto la Città di Nicopoli, già occupata da' Turchi, impazienti i Franceſi Auſiliarij d'obedire ad vn regolato comando, chieſta, e non ottenuta la licenza di combattere al loro modo, e ambizioſi di riportare ſoli l'honore della vittoria, precipitarono ſe ſteſſi, e tutto l'Eſercito in vna deplorabile ruina, che obligò Sigiſmondo a fuggire appreſſo l'Imperatore d'Oriente, da doue appena potè giungere a ripigliare il gouerno del ſuo Regno.

Riſuegliò queſta perdita, ò più toſto fece naſcere vna nuoua fazzione di quelli, che haueuano già fatto venire Carlo Rè di Napoli in Vngheria, oue dalle Regine Eliſabetta, e Maria fù fatto morire. Queſti mandano deputati in Napoli ad offerire la Corona a Ladislao figlio del mentouato Carlo. Il Napolitano memore del deſtino di ſuo Padre, non ſapeua riſoluerſi ad accettarla, ſin che preualendo la forza, e'l numero di quelli, che l'acclamauano, e fatto da loro Sigiſmondo prigione, a queſti auuiſi ſi poſe in viaggio, e giunto in Dalmazia vi ſi fermò ſin'à più certi ragguagli dello Stato, e diſpoſizione delle coſe. In queſto paſſaggio, ſcriueſi, che Ladislao fece vna nuoua ceſſione di Zara, e di parte della Dalmazia a' Veneti ad oggetto di hauerli amici nell'emergenze, che potrebbero occorrere. Staua ancora nella Dalmazia incerto nelle ſue riſoluzioni, quando li Figli del già Palatino Nicolò Gara, che haueuano in cuſtodia Sigiſmondo, conſigliati, indotti dalla Madre le danno la libertà, e queſto ricoueratoſi in Bohemia appreſſo l'Imperatore, e Rè Venceslao ſuo fratello, ſi poſe ben preſto in ſtato di rileuare la ſua for-

tuna; imperòche la nuoua della sua liberazione hauendo cõsternato, e confuso i suoi nemici, e rianimato quelli, che gli erano fedeli, venne egli con vn potente Essercito de'Bohemi, e de'suoi parziali, col quale ripose in obedienza le Città sollevate, & obligò di nuouo tutto il Regno à giurarle fedeltà. All'hora Ladislao, che non haueua mai potuto per la sua timidità, lasciarsi consigliare à progredire in tempo, che le cose erano disposte à fauorirlo, vdito l'arriuo, e li progressi di Sigismondo, le scriue vna lettera di scusa d'esser egli venuto fino in Dalmazia, e confessando di hauere ciò fatto più tosto sforzato da quelli, che gli haueuano esibito la Corona, che spinto da volontà, ò genio peruerso, che egli haueua contro la sua persona, e sottoscriuendo nello stesso tempo alla rinunza di tutte le pretese, che egli poteua hauer acquistato sopra il Regno, se ne ritornò nell'Italia.

Sigismondo riceuuto il suo Stato, premia lautamente tutti quelli ch'erano stati suoi parziali, arricchendoli col dono di varie Città, e Castelli, il che è causa (essendo stato pratticato ancora in altre occasioni da diuersi Regnanti, e concorrenti alla Corona) che la Nobiltà è così potente in Vngheria, oue la maggior parte de'Nobili possiede Fortezze, e Luoghi, ridotti poi in difesa da loro, non tanto per la sicurezza della propria Famiglia, che per rendersi più considerabili, e temuti da'loro Sourani. Mà non sì tosto hebbe ottenuto il riposo nell'Vngheria, che fù obligato di riuestire l'Elmo per conseruare la Bohemia, il retaggio della quale gli apparteneua, come fratello di Venceslao Rè, e Imperatore, che già cadente precipitaua alla morte, senza lasciare prole capace di successione. Haueua solleuato in quel Regno l'Eresia di Vicleffo la maggior parte de'Vassalli alla ribellione, non solita andar mai scompagnata da questa, la profana nouità delle opinioni in materia della Fede. Venceslao notato da tutti li Storici di debolezza, e di pusilanimità (per la quale fù anche deposto

dal-

dall'Imperio) soprafatto, e confuso trà li tumulti de' suoi Sudditi, il genio suogliato de' quali affascinato dalli Predicanti, imperuersaua nel disordine, che cresceua ogni giorno maggiore, chiamò in soccorso della sua autorità vilipesa Sigismondo, e le forze straniere dell'Vngheria. La tardanza di questo soccorso, sospeso trà l'irresolutione di Sigismondo, che temeua nell'impegno d'vna guerra straniera, nuoui rumori nel proprio Stato, e la lentezza, che accompagna necessariamente la lena, e le mosse d'vn'Esercito, dà nuoua lena all'Eresia, che sfogando in furore le sue non mai pacate procedure, riduce le cose à disperata contingenza. Trà tanto per compimento d'infelicità, cadè il timone in acqua con la morte di Venceslao, che lasciò l'Anno 1400. il gouerno alla mercè de' sediziosi, li quali auualorati di questa nuoua anarchia, accrescono il loro numero, e la loro insolenza. Sigismondo scosso à questa nuoua dal timore di perdere il Regno, affretta la sua partenza, conduce li suoi Vngheri, arma quelli, che nella Bohemia riteneuano anco nel cuore li puri sentimenti della Fede verso Iddio, e verso vn legitimo Sourano, e con questi oprando, e combattendo, sostiene quanto si può lo stato cadente della Religione, e del Regno.

La trascuratezza di prouedere a' primi pericoli, che minacciano mutazione ne' Stati è vna malattia nella politica, che non guarisce, che con gl'infiniti sudori delle fatiche resse necessarie per rimettere le cose al primo Stato. Sigismondo, che ne' principij del male hauerebbe potuto, accorrendoui, spegnere come fiaccola il fuoco dell'Eresia, prouò lo spazio di molti Anni inutile il rimedio all'infermità incallita, combattendo senza mai ottenere piena vittoria d'vn'Anteo, che sempre più vigoroso risorgeua doppo la sua caduta. Zisca famoso Capo degl'Eretici le resistè con tanta fortuna, che Sigismondo le fece in fine offerire il gouerno della Bohemia se volcua riconoscerlo Sourano, chiamato ad altre cure,

che

che le furono appoggiate con la Corona dell'Imperio l'Anno 1411. In fatti, giunto a questa suprema dignità attese a soccorrere la Chiesa amalata nel suo Capo, essendoui all'hora trè Pontefici, quali tutti con pertinace fermezza voleuano conseruare il grado di supremo Pastore. Sigismondo tentati inutilmente questi ostinati riuali, promosse con l'assenso degl'altri Principi, il Cōcilio di Costanza, oue data vn'vguale esclusione a tutti i Concorrenti, che furono spossessati, si fece l'elezzione applaudita di Martino V. della Famiglia Romana de' Colonna. Indi portatosi in Italia per riceuere il Diadema Imperiale, e reprimere alcuni, che minacciauano alterazione maggiore; ritornò in Vngheria, oue la longa sua assensa haueua partorito nouità ne' Gouernatori, che pretendeuano independenza, per non hauer da molto tempo riceuuti gl'ordini del loro Sourano. Trà questi fù memorabile l'orgoglio, e la depressione del Gouernatore della Bossina, il quale appoggiato alle promesse, e alle forze di Mahometh Primo Tiranno de' Turchi, osò prendere il nome di Rè, mà al primo comparire dell'arme Imperiali di Sigismondo, fù scacciato, e fugato con li suoi Ausiliarij fuori del Regno, che fù la prima occasione, oue a' piedi de' Cesari Christiani vittoriosi, furono strascinate le Bandiere Turchesche.

Sostenne, anzi fece Sigismondo vna potente guerra con li Veneti per la Dalmazia, nella quale non contento di combattere nella contesa Prouincia, fece auanzare vn suo Esercito nel Friuli, e nella Terra ferma, che obedisce a questa Republica, oue da vna parte, e l'altra furono commesse molte hostilità, sospese poi con l'accordo d'vna Pace. Tanti trauagli non le faceuano perdere di vista gl'interessi della sua Bohemia, oue i suoi Generali lottando contro la perfidia degl'Eretici, continuauano a tenere viue le sue ragioni sopra quella Corona, tutto che non l'hauesse ancora giuridica-

mente

mente riceuuta. Trionfò in fine la giuftizia della fua caufa, e li Bohemi ftanchi di combattere in fauore della loro ribellione, e dell'Erefia, piegarono ad humiliarfi al Concilio di Coftanza, che haueua già fatto ridurre in ceneri li principali Dogmatici de'loro errori Girolamo di Praga, e Giouanni Hus. Con quefta fommiffione alla Chiefa, almeno apparente (perche riforfe ancora l'errore in alcuni) fi riconciliarono con il loro Sourano Sigifmondo, che pochi Anni auanti la fua morte riceuè in Praga la Corona del Regno, trauagliato negl'vltimi periodi della fua vita dall'impaziente ambizione, e fofpetta pudicizia della fua feconda Moglie, che violando la fede congiugale s'affaticaua anco di fare eleggere il fuo Adultero fucceffore alla Corona del Marito. Intefe da Sigifmondo quefte machinazioni, radunò preffo il letto, ou' era detenuto da caducità, e da malattia, li Principali dell'Imperio, e de'fuoi Regni, che componeuano la fua Corte, e dolutofi con effi delli portamenti, e foduzioni della Moglie, parlò loro, e raccomandò con tanta tenerezza, e feruore Elifabetta fua figlia, quale haueua già fpofata in Alberto d'Auftria, che ogn'vno s'impiegò con fingolare promeffa di conferuare all'vno, e all'altro le fue hereditarie Corone, anzi per fermare il corfo alle pratiche, e troncare il filo alle fperanze dell'Imperatrice, fù rifoluto, come feguì, di carcerarla infieme con i complici de' fuoi maneggi. Poco fopravuiffe Sigifmondo a quefte difpofizioni, morto in età di 70 Anni l'Anno 1437, Principe ftimatiffimo in tutte le Corti dell'Europa, di bell'afpetto; d'animo grande, e fenfi veramente Reali, vgualmente terribile, e coraggiofo contro i Ribelli, e Nemici, cortefe, e affabile verfo li Sudditi, & Amici, magnifico, e pompofo in tutte le cofe, che riguardauano la fua Perfona, e Dignità, Habiti, Seruitori, Edifizij, e Spefe. Non sì tofto hebbe ferrati gl'occhi, che lo fteffo giorno tutti i Grandi de' Regni d'Vngheria, e di Bohemia, che fi troua-

uano

uano presenti alla morte di Sigismondo, salutarono Rè dell'vno, e dell'altro, secondo le promesse dateli, il suo Genero

XXVII.
ALBERTO;

il quale à seconda d'vna così fauoreuole fortuna, fù anco pochi Mesi doppo riconosciuto in Francfort Imperatore de' Romani. Prese possesso in Buda del Regno d'Vngheria, e in Praga di quello di Bohemia nella persona de'suoi Deputati, al quale Regno, oltre il Testamento di Sigismondo, e'l matrimonio d'Elisabetta, portaua ancora le ragioni d'vn trattato di reciproca successione alli Stati, fatto già trà le due Case di Lucemburgo, e d'Austria, in mancanza de'Discendenti maschi nell'vna, e nell'altra, Sigismondo, essendo stato l'Vltimo della prima Famiglia. L'obligauano i patti giurati nel prendere la Corona d'Vngheria di non accettare quella dell'Imperio, quantunque le venisse offerta, dolendosi gl'Vngheri, che l'assenza di Sigismondo dal Regno era stata la cagione de'mali, che l'haueuano trauagliato, mà il merito di Alberto era troppo vniuersalmente stimato per soffrire, che gli Elettori le preferissero qualche concorrente, e gl'Vngheri riceueuano troppo honore nell'elezione del loro Rè all'Imperio, perche nõ concorressero con il loro assenso à solleuarlo à questa dignità. Per tanto rimessili i patti di non potere accettarla, tanto più che giungeuano già Ambasciatori di diuersi Principi, che lo riconosceuano per Imperatore, partì egli per andare à riceuere la Corona in Aquisgrana trà le acclamazioni, e le feste di tutta la Germania, che si prometteua della sua regenza ogni felicità. Il primo suo pensiere come della più importante facenda à prò del suo Regno d'Vngheria, fù di fermare il corso alli progressi, che faceua Amurath ne'suoi contorni. Lo stimolaua oltre il zelo della

sua

sua pietà, e li pungoli del proprio valore, l'instanza del Despoto della Seruia, il quale venuto à prostrarsi a'suoi piedi le chiedeua instante soccorso per la liberazione del proprio Figlio, che Amurath teneua strettamente assediato in Sinderouia. Alberto comandò la marchia delle sue Truppe à quella parte, e già haueua con esse passato Buda ne'calori più ardenti dell'Estate, quando per rinfrescarsi, hauendo mangiato varij frutti, e singolarmente Meloni, fù assalito da vna diarea, che obligãdolo à fermarsi, troncò anco in pochi giorni il corso della sua vita l'Anno 1439. Principe religiosissimo, e pianto con tante lagrime da tutta la Germania, quante erano state le speranze concepite d'vn giusto, e feliçissimo gouerno.

XXVIII.
VLADISLAO IV.

figlio di Iagellone Rè di Polònia, fù quello sopra il quale gettarono gl'Vngheri gl'occhi per farlo succedere ad Alberto, non traspirãdo ancora cosa alcuna della grauidanza dell'Imperatrice lasciata Vedoua da esso. Furono deputati in Polonia alcuni Senatori del Regno per esibirgliene la Corona, mà non ancora erano giunti in Cracouia, quando riconosciuta certa questa grauidanza, cominciarono à diuidersi gl'animi, alcuni instando per fare valere la prima risoluzione d'Incoronare Vladislao, altri pentiti, non istimando giusto il priuare la prole d'vn Padre loro benemerito, per trasferire lo Scettro in altre mani, & altri ancora proponendo d'obligare Vladislao à sposare la Vedoua, il figlio della quale, ch'era d'-Alberto, fosse Rè di Bohemia, e Duca d'Austria, e à quelli, che nascerebbero da queste seconde nozze appartenessero li Regni di Polonia, e d'Vngheria. In questa diuisione de'pareri, come l'esibizione della Corona non era ancora stata fatta à Vladislao, mercè che gl'Ambasciatori nõ erano ancor giunti,

fù loro ſpedita vna riuocazione della loro ambaſciata, fin che foſſe ſtabilito meglio il partito da prendere nella corrente congiura. Mà come la fama era già precorſa della loro partenza, e del motiuo del viaggio, nel quale eſſendo già troppo inoltrati pareua loro di non potere retrocedere ſenza roſſore, diſſimulando queſta reuocazione, ſi portarono in Cracouia, oue fecero l'officio loro primieramente impoſto di riconoſcere à nome delli Stati, Rè d'Vngheria, Vladislao, quando egli ne voleſſe accettare la Corona.

Non è d'huopo ricercare ſe furono accolti grazioſamente quelli, che veniuano à offerir vn Regno, per il quale li più modeſti Principi ſi ſcordano ſpeſſo della giuſtizia la più rigoroſa, non che della moderazione, e dell'humiltà. Feſteggiò la Polonia alcuni meſi alla nuoua di queſt'honore fatto alla Nazione, doppo li quali apparecchiato vn pompoſo corteggio, Vladislao s'incamina per andare à pigliare il poſſeſſo della ſua nuoua dignità. Intanto haueua l'Imperatrice dato alla luce vn Principe, che fù chiamato con lo ſteſſo nome di Vladislao, mà ſentendo incaminato il Riuale per venire à farſi riconoſcere in Vngheria, ella fece prima Incoronare il ſuo figlio d'età di quattro ſoli meſi in Alba Regale, dall'Arciueſcouo di Strigonia, indi con lo ſteſſo, e la Corona de' Regi, ſi ritirò in Vicegrado, Fortezza importante, e deſtinata à conſeruare il Teſoro del Regno, e di quà non cıedendoſi ancora à baſtanza ſicura, ſe ne fuggì in Auſtria appreſſo l'Imperatore Federico Terzo, al quale laſciato il figlio, e la Corona, ritornò come Madre del Rè, e Regente del Regno in Vngheria. Mà la ſua fuga, che moſtraua tanta diffidenza, e'l ratto clandeſtino della Corona, della quale gl'Vngheri ſono veneratori quaſi ſino all'idolatria (non ſtimando vero Rè, chi non è ſtato Incoronato con eſſa) haueua alienato gl'animi, li quali riuolti à Vladislao venuto di Polonia (in fauore del quale ſi dichiaraua ancora Giouanni

Hun-

Hunniade detto Coruino,dal luogo della sua nascita, all'hora Vaiuoda della Transiluania, soggetto da tutti stimato) lo Incoronarono parimente in Alba Regale, oue, perche mancaua la Corona ordinaria de'Regi,ne fù impiegata vna tolta sul Sepolcro di S.Stefano Primo Rè della Nazione. Questa moltiplicità di Regi ambidue Incoronati,fù causa di due fazzioni, che ben tosto diuisero tutto il Regno, e riempirono ogni cosa di straggi, e confusione, perseguitandosi i parziali à mano armata, ouunque s'incontrauano. Ciò diede motiuo ad Amurath (preualendosi della politica Turchesca,che non s'è mai approfittata più vantaggiosamente, che nelle diuisioni de' Christiani) di auanzarsi in persona sotto Belgrado con spauentose forze, e di mandare in Transiluania vn suo Figlio sotto la condotta del Gran Visir Mehemet con vn'altro Esercito per danneggiare in diuerse parti vn Regno, che squarciato in fazzioni credeua priuo della sua difesa. Mà non era ancora giunta l'Vngheria al periodo fatale della sua decadenza. Amurath battè inutilmente Belgrado lo spazio di sette mesi,e ciò che non hà esempio alcuno nell'Historia, resisteuano con tanta confidenza delle proprie forze i difensori, che aperta vltimamente col fulmine de' Cannoni vna horribil breccia, diedero campo à gl'Assalitori di penetrare dentro della Città, oue credendosi i Turchi vittoriosi, si trouarono soprafatti con tanta stragge, che in questa, & altre occasioni di quest'assedio, si legge, che Amurath perdesse 100.mila de' suoi Combattenti; e'l valore di Giouanni Coruino non solo difese la Transiluania dall'armi di Mehemet, mà fece vn'altra stragge de' suoi Turchi così grande, che potè mandare à Vladislao vn carro carico delle Teste de' loro Comandanti, e de'loro Stendardi, che appena dieci Caualli poteuano strascinare.

Mentre Vladislao s'impiegaua nelle guerre col Turco, godeua la Regina Madre del Pupillo buona parte dell'Vn-

gheria Superiore, con le Piazze di Possonia, e Giauarino, e numerose Truppe di aderenti, e seguaci, che così diuisi indeboliuano la difesa del Regno. Ciò mosse il Pontefice Martino V. à mādare in Vngheria il Cardinale Cesarino per cercare, e promouere i mezzi d'vna buona pace. Venne il Legato, e doppo molte parole date, e riportate, tanto seppe oprare, che Vladislao si abboccò con la Regina in Giauarino, oue furono drizzati gli articoli d'vna pace, e la Regina s'incaminò à Buda, oue li stessi furono stabiliti, e sottoscritti, con speranza d'vna sincera riconciliazione, se la morte della stessa Regina sopragiunta trè giorni doppo il suo ritorno à Giauarino, non hauesse rigettato le cose nella primiera fluttuazione; l'Imperatore Federico, entrando con la dimanda di nuoue condizioni negl'interessi del suo Pupillo. Amurath sempre oculato à cogliere le congiunture del suo vantaggio, prese questa di rimandare nuoue Truppe in Vngheria sotto la condotta di Sabattino suo Generale. Condusse questo nella Transiluania vn'Essercito di 80. mila combattenti, mà impotente à sostenere il valore di GiouanniHunniade, in vece di vendicare le perdite riceuute, riportò nuoua sconfitta, e confusione, anzi con questa impazienza del riposo, che le permetteuano le agitazioni domestiche del Regno, obligò il Rè Vladislao di rimontare à cauallo per riportarli la guerra nella Seruia; oue il Coruino premandato, hauendo con la morte di 30. mila Turchi, che pretendeuano di opporsi al suo passaggio, appianato la strada al Rè, questo inoltratosi sino nella Macedonia, riempì battendo per tutto, ogni cosa di stragge, e d'incendij.

Chi non hauerebbe detto, che gl'Ottomani con tante sconfitte erano condotti, alla vigilia di perdere tutto quello haueuano acquistato nell'Europa, ed esser di nuouo confinati nell'Asia per trionfare della sola viltà d'vn Popolo immarciato nell'ozio, e riprouato dal Cielo per la sua perfidia?

Però

Però non fù così : la virtù d'vna remora nō ancora conosciuta nel Mondo, hebbe possanza in vn tempo, oue si trattaua, e riuscì la confederazione di tutti i Principi Christiani per incalzare le vittorie dell'Vngheria, di addormentare il coraggio del Coruino, e del Rè Vladislao, e fermare il corso a' loro vittoriosi progressi. Chi lo crederebbe, quando nella Primauera dell'Anno 1444. l'Imperatore d'Oriente, si trouaua con poderose forze in campagna, le Truppe del Duca di Borgogna, e di tutti i Principi Italiani sopra vna bella Flotta nell'Elesponto per attaccare Amurath da più parti, il Rè Vladislao, e Coruino, stanno oziosi contēplatori di queste disposizioni sotto il freddo pretesto d'opporsi à Federico, che minacciaua di rimettere l'Vngheria sotto l'obedienza del suo Pupillo. Se gl'inuiano ambasciate dalla parte de' Confederati, per risuegliare il suo zelo alla vista di sì bell'occasione, se le rimprouera vna pace fatta sì à contratempo, & à danno così euidente della Religione, e della Fede, ch'era in stato di risorgere, oue il comun nemico l'haueua abbattuta: Il Cardinal Cesarino l'assolue, come Legato Pontificio, dal giuramento prestato ad Amurath, onde da tanti stimoli eccitato Vladislao riprende l'armi, fà montare à cauallo i suoi Vngheri, con i quali và à cercare il nemico fin'à Varna presso il Mar negro nella Bulgaria, oue l'Anno 1444. fà l'infelice giornata, che ogn'vno sà, morendo egli, il Legato, e quasi tutto l'Esercitio, e come si credè, per lo spergiuro commesso col consiglio poco sicuro di quelli, che l'assolueuano, contro i quali Amurath cominciando à perdere la battaglia, trattosi dal seno l'Instromento della pace, rimproueraua à Christo il mancamento d'vna parola giurata nel suo nome. Regnò Vladislao quattro Anni, vgualmente brauo, e benigno verso tutti, il che gl'haueua acquistato l'affetto vniuersale; Giouanni Coruino doppo la sua morte raccolse le reliquie delle Truppe sconfitte, con le quali essendo ripassato in Vngheria, fù senza contrasto riconosciuto Rè

VLA-

XXIX.
VLADISLAO V.

figlio del già Imperatore Alberto di ſoli anni cinque, e però, ſin che creſceſſe in età adulta, fù ſoſtituito al gouerno del Regno il memorato Coruino, atteſo il pericolo reſo continuo dell'armi Turcheſche. Queſto vendicò in varij incontri la rotta riceuuta da Amurath, i Generali del quale battè ouunque ardirono di preſentarſi, ne' primi Anni della ſua amminiſtrazione. Caſtigò con la morte il Vaiuoda di Valacchia, che haueua trattato hoſtilmente le Truppe auanzate dalla battaglia di Varna, quando doppo la loro rotta paſſauano ne' ſuoi Stati per ritirarſi. Si portò anche in Auſtria con Truppe armate per obligare l'Imperatore Federico, che riuſciua di farlo, à rendere il Rè, e la Corona all'Vngheria, combattendo per queſto per la geloſa conſeruazione d'vn Principe ſuo parente ancora fanciullo, in fauore del quale dubitaua degl'affetti d'vna Nazione, che haueua dato altre proue della ſua incoſtãza, e'l Coruino, che non ſoffriua i rimproueri di queſta diffidenza, adoperando la forza per metterlo ſul Trono, ò proteſtando di venire all'elezzione d'vn'altro Rè. Fù mandato il famoſo Æneas Siluius (fatto poi Papa Pio II.) per trattare, & addolcire gl'Vngheri, a' quali queſt'eloquente Oratore, rappreſentando la vicina partenza di Ceſare per andare à riceuere l'Imperiale Corona in Roma, non doueuano inuidiare al loro Rè la gloria di corteggiare, e ſeruire vn sì gran Principe ſuo parente in sì bella occaſione, oltre che non poteua (hauendo anco biſogno di Gouernatore) eſſere in più nobil ſcuola di quella, oue ritrouauaſi appreſſo la perſona dell'Imperatore, che l'amaua con tanta tenerezza, ed affetto.

Fù però richiamato il Coruino ad altra conteſa da Amurath, che ſempre bramoſo di progredire nell'Vngheria, v'era ritornato con vn'Eſercito di predatori, e ladroni più

tosto, che Soldati. Furono varie le vicende dell'armi per lo spazio d'alcuni Anni, dato luogo in quel tempo, che il Coruino si tratteneua sù li confini, all'ambizione, e'l furore d'alcuni Nobili oziosi, di fabricare diuersi Castelli muniti, onde vsciuano per rapinare nella campagna, ricouerando poi le prede fatte in queste nuoue Fortezze, partito, il quale abbracciati molti Bohemi fazziosi scacciati dalla propria patria, e diuersi altri Vngheri stessi inuidiosi della gloria del Coruino, diuenne così potente, che hormai, haueua soggiogato col terrore, e le rapine quasi tutta l'Vngheria Superiore. L'applicazione di Mehemet, successore d'Amurath alla guerra contro i Greci, hauendo dato tempo all'Vngheria di respirare, gl'Vngheri fecero nuoue instanze all'Imperatore Federico, perche restituisse il Rè Vdislao alla loro Nazione, onde benche il Principe non hauesse più di dodici Anni, vinto Federico dalle loro preghiere, lo mandò in Vienna, oue il Coruino con vn superbissimo corteggio venne à prenderlo, e condurre nel Regno l'Anno 1452. Fù Vlasdilao con gl'applausi, e l'acclamazioni più cordiali veduto per la prima volta, e riconosciuto da tutti i suoi Vassalli, tra' quali hauendo il Coruino il primo luogo di stima, e di merito profuse in esso Vladislao il primo effluuio de' suoi reali fauori, creandolo Conte con pomposissime cerimonie, accrescendole ricchezze, ed honori, e per colmo di beneficenze, continuandole l'amministrazione, e'l gouerno del Regno sotto la sua autorità. L'inuidia fù sempre il tarlo del merito, del quale s'affatica di rodere, & oscurare lo splendore. Le grazie conferite al Coruino risuegliarono l'emulazione de' suoi riuali, i quali credendo di poter ingannare l'inesperienza di Vladislao, processarono questo gran Capitano di molte colpe, singolarmente di abusare dell'autorità permessali con animo, e violenze da tiranno, e di mantenere corrispondenze tali con gl'Ottomani, che si vedeua ch'egli

li ha-

li haueua non solo sparagnato in varij incontri, mà anco tradito nelle loro mani diuersi Eserciti della Nazione, ch'erano stati disfatti. Vno de' più pericolosi cimenti, oue possa ritrouarsi l'autorità d'vn Principe è quando egli è obligato di fare la persona di Giudice trà suoi Sudditi, in materia di fedeltà, se questi sono qualificati, e possono in caso di disgusto (che segue necessariamente la condannaggione d'vna parte) alterare, e ridurre à crisi le cose, à forza di aderenze, e di partiti. Non può negarsi, che la Nazione Vnghera, come professa vna singolare brauura, così anco l'accompagna d'vna risentitissima durezza, e difficoltà di piegare l'animo suo, oue crede di non essere appagata: Maneggiò tuttauia Vladislao per primo saggio di prudenza, felicemente queste spine, conseruando al Coruino l'autorità confirmata per non screditare le proprie disposizioni, e aprire la porta per troppa facilità alle mormorazioni, che ascoltate, sempre più sfacciate, e ceruicose crescono, e seppe così manierosamente placare li suoi Inuidiosi con la beneficenza, che serrò loro la bocca, e sopì nelle prime fauille il fuoco d'vna diuisione, che minacciaua il Regno di ogni più molesta contingenza.

Trà tanto cadde l'Imperio, e la Metropoli d'Oriente sotto la forza vittoriosa di Mehemeth II. che vi condusse all'assedio 400. mila Combattenti, e la prese la terza Festa della Pentecoste dell'Anno 1453. Si scosse l'Europa tutta al rumore di questa caduta, e'l Coruino, che haueua ogni cagione di credere, ch'il vincitore Ottomano non sparagnarebbe l'Vngheria, doppo hauere soggiogato la Grecia, vsò tutta la diligenza, e gl'apparecchi per vna valida difesa. Non s'ingannò punto l'Vnniade nelle sue congetture, perche il Sultano gonfio dell'orgoglio di hauere atterrato Bizanzio, si portò di nuouo sotto Belgrado con 150. mila Turchi, e hauendoui fatto fondere nel suo Campo Cannoni di smisurata grossezza per atterrarne i muri, era in procinto di prenderla,

quando

quando Coruino con il P.Giouanni di Capiſtrano (Religioſo di S.Franceſco, reſo famoſo per la ſua ſantità, e venerato dalla Chieſa) conducendo à ſeconda del Danubio vn'Eſercito di Soldati incoraggiti dalle predicazioni del Padre, e dall'eſempio del loro Capo, disfece prima la Flotta di Mehemeth, che cingeua la Città dalla parte del fiume, poi hauendo sbarcato, ruppe gli Aſſedianti per terra, che obligò doppo quarantaſei giorni di aſſedio il più terribile, che forſi l'hiſtoria narri, di prendere vna vergognoſa fuga; il Capiſtrano con vn Chriſto in mano aprendo la ſtrada, e'l Coruino cō la ſpada diſordinando i Squadroni, che appena doppo ventiquattr'hore di cimento continuo, poterono eſſer ſconfitti. Sopra il rogo delle palme di tante vittorie, acceſo dall'ardore, col quale egli ſi riſcaldò nella battaglia, morì il Coruino, fenice de'Guerrieri del ſuo Secolo, con ſentimenti vgualmente braui, e Chriſtiani, fattoſi portare in Chieſa per riceuere l'vltimo Viatico, col dire nō eſſere giuſto che vn Padrone, e Signore com'era Dio, che ſi compiaceua di gratificare il Seruo, veniſſe à ritrouarlo nella ſua Caſa, mentre poteua egli portarſi ad incontrare vn tanto fauore. Spirò in Chieſa nelle mani del Capiſtrano, ſenz'alcuni di que'ſintomi, che dimoſtrano i tremori di vn'anima, che pauenta di preſentarſi al Diuino Tribunale, morte inuidiata dall'iſteſſo Santo Religioſo, che raccoglieua gli vltimi ſuoi ſoſpiri, e pianta in Roma dal Pontefice Caliſto III. che le fece rendere gli honori douuti al Vindice della Chriſtianità, anzi dallo ſteſſo Mehemet II. che accuſauaſi miſerabile, perche hauendo riceuuto da eſſo il maggior affronto, che egli poteſſe riceuere, perdeua il mezzo, e la ſperanza di vendicarſene. Combattè il Coruino ventiſei volte in battaglia ordinata contro i Turchi, nè prouò che due volte la fortuna nemica del ſuo valore, in tutte l'altre occaſioni ſempre vittorioſo. Laſciò due figli, a'quali tutto che il Rè Vladislao haueſſe promeſſo la cōti-

nuazione del suo fauore ben douuto a'meriti d'vn sì grā Padre, fù però maligna la sorte, poiche il maggiore, che si chiamaua Ladislao, soprafatto dall'inuidia, che risorse alla morte del Padre, fù (forsi ingiustamente) fatto morire ; e'l secondo per nome Matthias, benche destinato à maggiori grandezze, fù però all'hora colto dallo stesso nembo, e ditenuto prigione con pericolo della vita.

Il Rè Vladislao, che giunto all'età di diecciott' Anni trouauasi col valore de' suoi Capitani riposare in seno alle vittorie, e alla pace, pensò di stabilire col matrimonio, e la prole le basi della sua felicità, e però inuiata in Francia vna solenne Ambasciata, dimandò, e ottenne dal Rè Carlo Settimo la sua figlia Maddalena, la quale, oh vicende del Mondo! mentre con li più pomposi apparecchi si dispone di riceuere, e fare Incoronare Regina di Boemia, e d'Vngheria, muore Vladislao a Praga l'Anno 1458, Principe bellissimo, e altretanto casto, religioso verso Iddio, e così benigno verso i suoi Sudditi, ch'essi lo chiamauano, come vn'altro Tito, *le delizie del Mondo*. Fù sospetto, che Giorgio Poggiebracchio, che haueua all'hora la direzzione del Regno di Bohemia, come Gouernatore, insieme col Rochesana Arciuescouo di Praga, grand'Eretico Vssita, col quale Vladislao non haueua mai volsuto communicare nelle cose della Religione, fossero autori di questa morte accelerata col veleno da vno per salire (come speraua) sul Trono del suo Padrone, e l'altro per promouere la sua Eresia, la quale temeua, che Vladislao fatto più assoluto, e potente, volesse esterminare. Doppo la morte di questo Principe,

XXX.
MATTHIAS

Coruino figlio del famoso Giouanni Hunniade, che si ritrouaua prigione al seguito del Rè (benche Vladislao auanti di morire

morire haueſſe comandato, che le foſſe reſa la libertà) fù acclamato dagl'Vngheri per ſucceſſore alla Corona,il che il tiranno Pogiebracchio,che aſpiraua all'vno,e all'altro Diadema, appena potè ſoffrire, sforzato dalle ſole minaccie de' Magnati d'Vngheria, a rilaſciarlo, con lo sborſo di 60 mila Scudi d'oro, e'l Matrimonio di Matthias con la ſua Figlia, per fondare qualche ſorte d'amicizia trà li due Regni. Giunto Matthias in Vngheria, e fattoſi riconoſcere, inuiò a dimãdar all'Imperatore Federico la Corona del Regno, con la quale Vladislao non eſſendo ſtato mai Incoronato (perche ſi differiua queſta cerimonia per il tempo delle ſue nozze) reſtaua ella tuttauia nelle mani di Ceſare. Come il deſio di regnare fà breccia ne'cuori,anco li più continenti, e che ſuppoſto ch'il Regno d'Vngheria foſſe ſucceſſiuo, poteua Federico,come ſtretto Congionto di Vladislao, pretenderlo, non ſolo ricusò di reſtituire il Diadema,mà anco fece dichiarare in ſuo fauore molti Grandi della Nazione,con diuerſe Città, che appoggiarono publicamente le ſue ragioni. La bilancia de'Principi,cõ la quale peſano la giuſtizia delle loro preteſe, eſſendo il ferro, ſi viddero ben preſto due Eſerciti in ſtato di decidere della miglior cauſa, e dichiarataſi la ſorte in fauore di Federico nella prima battaglia, la vincita della quale accrebbe il numero de' ſuoi aderenti, ſi ſentiua Matthias conſigliato dalla diſperazione a rinunziare lo Scettro, quando riuolto all'arti, cominciò a conciliare con dignità, e gouerni gl'amici di Ceſare, da'quali egli abbandonato, come anco dalla ſorte, che le fè perdere vna ſeconda battaglia, fù aſtretto, ad aſcoltare progetti di pace, nella quale reſtituendo la Corona,laſciò al riuale il quieto poſſeſſo del Regno.mà riſeruòſſi le ſue azzioni riconoſciute dalli Stati. Reſtato dunque Matthias ſenza concorrente, e vedendo gl'animi vniti di tutti i ſuoi Sudditi ad obedirlo, applicò tutti i penſieri alla guerra col Nemico cõmune della noſtra Fede,ed hauendo

arruollato, esercitato, ed agguerrito vn bell'Esercito, lo condusse nella Bossina, oue Mehemeth Secondo haueua occupato ventisei Piazze con Iaizza capitale della Prouincia. Non potè l'vsurpatore sostenere lo sforzo di questo fulmine. Il nome del Padre, e'l coraggio del Figlio atterrarono tutte le difese, che pretesero opporsi all'armi Christiane, tutte le Piazze furono rimesse all'obedienza del legitimo loro Padrone, e'l terrore del Coruino fù sparso così vniuersalmente nel petto degli Ottomani, che à guisa di Nottole à vista al Sole, fuggiuano dalla sua presenza ad intanarsi ne' ripari più lontani; Mehemeth stesso hauendo doppo vn'insigne sconfitta de'suoi sotto Iaizza, lasciato per fuggire, il Campo suo, cioè Cannoni, Stendardi, Munizioni, e tutto il suo militare Arredo. Obligò con la stessa autorità dell'armi sue vittoriose, li Vaiuodi, ò Gouernatori di Vallachia, Transiluania, e Bossina, à riconoscere con l'antica, e douuta sommissione de'Tributi, e Vassallaggio la souranità del Scettro d'Vngheria, senza lasciarsi più sodurre alli vani pensieri della propria independenza, nè all'appoggio indegno d'vn Nemico comune, che li lusingaua, e allettaua prima per disunirli dal loro Capo, e poi per opprimerli cō vna troppo certa tirannia. Baiazeth Secondo essendo gionto al Trono degli Ottomani, e obligato à sostenere l'impegno d'altre guerre, addimandò à Matthias la pace, alla quale dimanda fece vna risposta ben degna di vn gran cuore, e di vn Principe veramente Christiano, cioè: *Che egli non gliela poteua dare, essendo obligato dalla Religione, e Fede, che professaua di non ricercare, e accettare l'amicizia di quelli, che giurauano di esser nemici della medesima;* con che tenne in continuo sospetto, e timore vn Tiranno, che non si auualora contro li Regni Christiani, che con la diuisione de'loro Principi, ò la pazza confidenza, e amicizia, che li mostrano ancora quelli, che nō hauendo vicino il terrore delle sue forze, dourebbero con alienato disprezzo tenerlo in continua gelosia. Fù

Fù il Coruino in effetto gran zelatore della Religione, per la conseruazione della quale, non solo fece sepellire viui con i loro libri alcuni Vssiti, che le dimandauano l'esercizio della loro Eresia, mà sollecitato (nel 1468.) dal Pontefice Paolo II. e dall'Imperatore Federico, intraprese la guerra contro il Poggicbracchio Rè, ò Tiranno di Bohemia, il quale non si seruiua della sua autorità, che per far regnare in quelle Prouincie la medesima Eresia. Fù però accusato di non diportarsi in questa guerra con tutto il vigore, e la forza, oprando freddamente per la speranza, che concepì di vnire la Bohemia al suo Regno d'Vngheria, dopò la morte del Tiranno, che gli Anni precipitauano alla Sepoltura (passione insuperabile da più Religiosi guerrieri, che di rado, ò giàmai si spogliano dell'ambizione di nuoui acquisti.) Benche (forsi castigando il Cielo la sua doppiezza) defraudato dalla sua espettazione, ed eletto il Rè di Polonia à quella Corona, all'hora vnendosi lo sdegno della ripulsa al zelo della Fede, s'inferuorò Matthias contro i Bohemi, a'quali diede molti trauagli, lasciando però luogo nello stesso tempo, alle sempre veglianti insidie de'Turchi, i quali vedendolo trattenuto fuori del Regno, con vn potente Essercito, e 20. mila Artefici, vennero improuisamente à piantare sù le riue della Saua vna Fortezza Reale, che chiamarono Sabacz, cioè mirabile, all'ombra della quale potessero scorrere nell'Vngheria, e ricouerarui le prede, frutti delle loro inuasioni. Così fù Matthias colto frà due potentissimi nemici: Il Rè di Polonia hauendo sposato gl'interessi della Bohemia, che gli haueua dato il suo Scettro, e'l Turco Baiazeth col punto fermo di questa Fortezza ne'Stati dell'Vngheria, molestando con le sue inuasioni le più fertili Prouincie di quel Regno. A due nemici stranieri, se n'aggiunse vn'altro forsi più terribile degli altri, che fù il disgusto hormai prorompendo in aperte mormorazioni,

e con-

e congiure de' proprij Magnati Vngheri,i quali non immemori della prima fortuna della Casa Coruina sopportauano impazientemente il genio altiero, e seuero di Matthias, onde di settanta Comitati,che diuideuano il Regno,appena restati noue alla diuozione del Rè, gl'altri prepotenti nel numero,vennero alla risoluzione sedu̇ziosà di chiamare al Trono il Principe Casimiro figlio del Rè di Polonia . Scosso da tante procelle il Vascello del Gouerno tenuto da Matthias, pareua non aspettare altro ch'il naufraggio,dalla disperazione del suo Piloto,quando questo inanimito alla vista de' pericoli, seruendosi vtilmente de' mezzi con i quali haueua nel principio del suo Regno, disarmato gli aderenti dell'Imperatore Federico,cioè amicandosi a forza di regali,e fauori, li più accreditati,trà li parziali di Casimiro,fece cangiare in suo fauore l'animo alieno de' malcontenti,li quali hauendosi in tal guisa riconciliato, li condusse all'assedio della Fortezza di Sabacz. Questa doppo vn Mese di batterie, e d'assalti, espugnò valorosamente il Coruino, ed accresciutene le fortificazioni, la fece restare trofeo della sua vittoria, e minacciosa rinfacciata all'orgoglio atterrato de' suoi nemici. Con secondo assedio posto a Sinderouia (Città già da longo tempo occupata dagl'Ottomani) haurebbe senza dubbio recato nuoue proue del suo fortunato coraggio, se li pensieri del matrimonio rallentando il suo vigore guerriero, non hauessero troncato a controtempo il filo delle sue imprese. S'inuogliò Matthias già prouetto negl'Anni di accoppiarsi con vna terza Sposa,che fù Beatrice figlia del Rè di Napoli,e può dirsi, che questa fù la remora fatale delle sue imprese, l'ombra, che oscurò il suo nome,e la Circe, che mutò li costumi per l'auanti sinceri, e marziali d'vn Regno,che cominciò a sentire i danni del lusso, e delle vanità,parenti troppo naturali della viltà, e dell'ozio. Fù condotta questa Regina in Vngheria con tutta la pompa, e lo splendore, che puote

ima-

imaginarsi il Coruino, raguagliatoch'ella si dilettasse di simile magnificenza. Giunta a' confini del Regno d'Vngheria, fù accolta con feste, e dimostrazioni d'vn Popolo più tosto Sibarita, che d'vna Nazione Christiana, che sente riuolte al suo fiãco l'armi potenti del Nemico della sua Fede, e appena hebbe questa Venere nel seno il suo innamorato Marte, che disarmandolo di tutta la fierezza del suo coraggio, ne fece vn'Adone, che in vece dello strepito de' Cannoni, e dell'armi, frà le quali haueua sin'all'hora vissuto, non si dilettaua più, che nell'armonia de' Musici concenti, in vece di campi guerrieri, non voleua passeggiare più, che frà gli horti, e serragli fatti immantinente fabricare per le sue delizie, e in vece di porre assedij alle Città, non disegnaua, che Palaggi, e Teatri, ne' quali radunando Statue, Pitture, & altri adobbi inutili, profondeua con danno immenso tutte le ricchezze del suo erario. Alterata la prima simplicità, e affabilità de' Regi, che concedeuano libero l'accesso della loro persona a chiunque s'appressaua loro: Matthias cominciò ad inuidiare la vista di se stesso a' suoi Sudditi, anco li più grandi, quando giungeuano per altro, che per trattare de' suoi piaceri. Il Palaggio suo diuenne la Reggia del Sole, il quale non era lecito ad alcuno di rimirare, se non veniua col tributo in mano di qualche rileuante somma; le spese immense de suoi diuertimenti, diuorando non solo le rendite della Corona, mà anco le sostanze de' priuati, che non haueuano altro mezzo, che questo per meritare il suo fauore.

Marcite così le palme di tante vittorie nelle mani di Matthias, il quale per questa fiorita strada s'inuiaua al Sepolcro, rinuendirono in quelle di Stefano Bathori, Vaiuoda di Transiluania, al quale restando appoggiata la difesa de Regno contro i Turchi, si fece con freqnenti vittorie conoo scere al Mondo, & appianò la strada che lo cõdusse al Trono della Polonia. Intanto morì Matthias l'Anno 1490, pagando l'vsure

l'vsure delle delizie godute, cioè tormentatissimo da varie infermità in tutte le parti del suo corpo (Iddio forsi purgando in questa vita con le punture de'dolori, le morbidezze d'vn voluptuoso, al quale riseruaua nel Cielo il premio delle Christiane fatiche, ch'egli haueua sopportato per auanti.) Cōcorsero alla Corona doppo la sua morte, l'Imperatore Federico, il quale rendendo già à Matthias gli ornamenti Reali, ne haueua tirato promessa di successione, caso che venisse à morire senza prole, li Regi d'Aragona, di Polonia, e di Bohemia, e più strepitosamente di ogni altro, Giouanni figlio naturale del Rè Matthias, restato per la disposizione del Padre, custode del Real Tesoro, e Gouernatore di molte Piazze. Tentarono tutti, chi le prattiche, chi la forza per farsi riconoscere; mà spogliato Giouanni de'depositi, e battute le Truppe, ch'egli hauea armato per sostenere le sue ragioni, furono acclamati con vgual ardore de'partiti, li due fratelli Gio:Alberto, e Vladislao figli di Casimiro Rè di Polonia. Il Padre, che viueua nō volēdo ricusare li fauori della fortuna, che presentaua alla sua Casa vna nuoua Corona, e nō osando mostrarsi parziale in fauore dell'vno più dell'altro, gli abbādonò ciascuno al proprio destino, e questi riuali armando cō ogni celerità per sostenere la propria elezzione, fù Vladislao col soccorso de'Bohemi, de'quali già era Rè, il primo in campagna, e in suo fauore si dichiararono non solo i parziali, che l'haueuano eletto, mà anco alcune Città, che all'esempio di Buda la loro Capitale, gli aprirono le Porte. Nō era ozioso Giouanni Alberto, il quale con buon numero de' Polacchi, portatosi in Vngheria (oue anco haueua raccolto le forze de'suoi partigiani) dimandaua decidere la lite in vn cimento militare. Non si fece aspettare l'occasione tutto che complice di vna sì barbara riualità trà due germani, per la quale accordar si erano inutilmente affaticati i più appassionati officij di molti graui personaggi. Fù combattuto

d'ambe

d'ambe le parti con quell'ardore, che hà per oggetto la conquista d'vn Regno, e tutto che Gio: Alberto si fosse portato come vn Marte, hauendo perso trè Caualli, ammazzatili sotto nella battaglia, & hauesse rotta la propria Sabla à forza di ferire, cedendo i suoi al numero maggiore, dal quale eran soprafatti, fù astretto di cedere anch'esso al Fratello le sue ragioni alla Corona, per compēsazione delle quali gli diede Vladislao qualche parte della Slesia, che restò vnita alla Polonia, della quale Gio: Alberto dal P. Casimiro morto poco doppo, hereditò lo Scettro.

XXXI. VLADISLAO VI.

con la stessa generosità, e per stabilire meglio la pace ne' suoi Stati, assegnò à Giouanni Coruino, in fauore del quale alcuni pareuano ancora tumultuare, & in riguardo al sangue, & a' meriti della Casa, il gouerno in vita della Prouincia di Croazia, e Bossina, per obligarlo à viuere più rassegnato in vn tempo, oue il Regno era pur troppo minacciato dall'armi straniere. In fatti Massimiliano, che rileuaua le ragioni del-l'Imperator Federico suo Padre, cui Matthias haueua promesso la successione, caso che morisse senza prole, quando nella pace seguita frà loro le rese la Corona, cominciò à farli la guerra, riacquistando non solo tutte le Piazze, che Matthias s'era conseruato sopra la sua Casa nell'Austria, e nella Morauia, mà anco passando con le sue Truppe in Vngheria, oue Vladislao soffrì le vicende d'vna fortuna quasi del tutto nemica. Fù ancora nello stesso tempo minacciato dall'armi di Baiazeth, che meditaua l'impresa di Belgrado, mà diuertì quella tempesta con l'arti di placare vn Tiranno più auaro, che ambizioso, lottando contro l'imperuersata sua sorte, che suscitaua ogni giorno nuoui nemici nella persona de'Gouer-

natori delle sue Prouincie, i quali si ribellauano vn doppo l'altro contro la sua autorità, per il dispreggio, che faceuano della sua persona quasi continuamente trauagliata di podagra, oltre la pinguedine, che lo rendeua inhabile à montare à cauallo, e la rozzezza del suo ingegno, che non imparò mai la lingua della Nazione Vnghera, oltre ancora alla viltà dell'animo, alla quale, come causa principale sono attribuite le perdite della Corona. Fù tormentato ancora sul principio del suo Regno dall'impaziente ambizione della Regina Beatrice, Vedoua del Rè Matthias, la quale per continuare sul Trono, haueua molto contribuito à farlo eleggere nella speranza di sposarlo, benche per castigo meritato del suo ambizioso affetto, Vladislao stabilito nel Trono applicò altroue i pensieri suoi per il matrimonio. Concluse finalmente vn'vltima Pace con l'Imperatore Massimiliano, la quale sopì tutte le loro contese, essendosi portato Vladislao in Vienna appresso Cesare, col quale stabilì il doppio matrimonio di Anna sua figlia con Ferdinando nipote di Massimiliano, e di Maria parimente nezza dell'Imperatore, e sorella di Ferdinando, con Lodouico figlio dello stesso Vladislao, il quale poco doppo pagãdo il tributo alla natura, cioè l'Anno 1516. lasciò la Corona, e'l Trono al medesimo

XXXII.
LODOVICO II.

Questo ch'era figlio di vna Dama Francese, nacque l'Anno 1403 senza pelle (che le fù fatta crescere col soccorso de' medicamenti) portò barba à quindici Anni, e diuenne canuto à diciotto, presaggi tutti delle strauaganti peripezie, che turbarono il suo Regno, e lo resero vno de' Principi più infelici del Mondo. Haueua tredici Anni, quando le morì il Padre, e'l troppo affetto della madre, che prese poca cura della sua edu-

educazione, furono causa ch'egli portò al Trono poche virtù degne d'vn Regnante. Minacciato dall'armi di Solimano addimandò soccorso à tutti i Principi Christiani, scriuendo singolarmente al Pontefice, perche riconciliasse Carlo Quinto, e Francesco Primo, la riualità de'quali, tenendo impegnata gran parte dell'Europa, difficoltaua maggiormente questo soccorso. Solimano hauendo con 300.mila Turchi inondato l'Vngheria, Lodouico trouossi con li soli suoi Vngheri à far testa ad vn sì potente nemico, al quale non hauendo potuto serrare i passi, furono prese dall'Ottomano Varadino, Belgrado, Valpon, e quante altre Piazze minori si offrirono alle sue armi; Indi cominciando à desolare per tutto, il Rè Lodouico, che fin'all'hora haueua inutilmente aspettato i soccorsi stranieri, si portò con soli 30.mila combattenti, c'haueua potuto raccogliere (molti Palatini scusandosi di seguitarlo) à far argine ad vn torrente, che minacciaua vna ruina vniuersale. Giorgio Conte di Sepusio essendo il più accreditato de'suoi Capitani, riceuè il comando dell'Esercito, e questo, ò non fidandosi à bastanza nella propria direzzione, ò volendo scansar parte del rimprouero, se le cose succedeuano contrarie alli sperati successi, non potè mai esser indotto à prendere questa condotta, se non entraua ancora in parte del comando l'Arciuescouo di Colocza F. Paolo Tomoreo, già fra'Capitani del Regno, famoso; poi rinunzando al Secolo, diuenuto Religioso di S. Francesco, dal quale stato era poi salito per la stima de' suoi meriti al posto di questa Ecclesiastica dignità. La qualità però di questo Collega al Generalato dell'armi, del quale egli si scusaua à più potere, preuedendo ciò che seguì dipoi, fù parte della causa de'sconcerti, che nacquero, e precipitarono alla sua ruina l'Esercito tutto, imperòche molti Grandi del Regno, di quelli che non credono potere, nè douere mai attemperare l'orgoglio della loro condizione

alla rassegnazione, tutto che necessaria in qualche incontro, sotto le disposizioni di quelli, che stimano suoi inferiori, sprezzando gli ordini, e la persona dell'Arciuescouo, il quale per humiltà vestiua le spoglie Religiose, fecero perdere il frutto d'vna coraggiosa difesa. Si auanzò dunque l'Esercito Christiano da Seghedino nell'Vngheria Superiore, oue si ritrouaua all'hora, e passò il Danubio per entrare nella pianura di Mohatz, luogo di quà dal fiume, dipendente dal Vescouo di Cinquechiese. Quì si accusa l'impaziente brauura del Generale F. Paolo Tomoreo, il quale non hauendo volsuto aspettare l'arriuo delle Truppe di Transiluania, le quali non erano ancora arriuate, persuase di schierarsi, e dare la battaglia, sotto la riconosciuta vana fiducia di alcune intelligēze, che diceua di hauer nel Campo Turchesco. Fù questo il giorno 29. di Agosto dell'Anno 1526. nel quale (come scherzando profetizò il Vescouo di Varadino, che si ritrouaua anch'esso all'vso della Nazione, Condottiere di Truppe armate al seruizio della Corona) morirono martiri 20. mila Christiani, che componeuano tutto l'Esercito; Imperòche osseruata da Solimano la troppo confidenza, per non dire temerità d'vn numero sì scarso à rispetto de' suoi, che passauano quello di 100. mila, e disposte in aguato potentissime insidie, vrtò il primo le forze Christiane, alle quali fingendo poi di cedere, perche queste l'accolsero valorosamente, le ritirò così nel luogo dell'imboscata, oue quelli, che cominciauano à credersi già vittoriosi, sentendosi mietere da vn nembo di cannonate improuise, si disordinarono, e con il disordine diedero luogo alla strage, che ne fù fatta senza pietà da' Turchi, che ammazzando, e fugando, ruppero tutto l'Esercito Christiano; il Rè stesso Lodouico fuggitosene in vn marasso, per rubbarsi al pericolo, oue il cauallo suo trouatosi imbarazzato, restò miseramente vcciso, e la sua testa portata per tutto il cāpo Ottomano in segno della vittoria ottenuta.

Rotto

Rotto queſt'argine al ſuo furore, ſcorſe Solimano tutta l'Vngheria bruciando, deſolando, e ſtraſcinando Schiaui, quelli, che haueuano qualche preggio, per il quale erano riſeruati dall'eſterminio del ferro. Furono (eccettuate Alba Regale, Strigonia, e Vicegrado) incendiate tutte le Città, e Caſtelli vniuerſalmente con Buda ſteſſa Metropoli del Regno, ritrouata vuota, e abbandonata di habitatori, quali tutti ſi erano ricouerati verſo l'Auſtria, e non vi è dubio alcuno, che ſe Solimano non fuſſe ſtato richiamato in Aſia da' proprij, e vrgenti intereſſi, tutta l'Vngheria hauerebbe da quel tempo piegato ſotto il giogo Ottomano; mà sforzato di laſciarla, benche ne conduceſſe 200. mila Schiaui in Bizanzio, ritornarono gli afflitti Vngheri à popolarla di nuouo, e prouedere alle diſpoſizioni di vn nuouo Regno.

Trà queſte reliquie de' fuggitiui, Giouanni Zapolia Conte di Sepuſio, e figlio di quel Giorgio Vaiuoda di Tranſiluania, e memorato Generale dell'Armata ſconfitta del Rè Lodouico (il quale Giorgio era anch'eſſo morto nella giornata di Mohatz) trouando qualche fauore trà la plebe, feceſi l'Anno ſteſſo *1526.* acclamare Succeſſore al Regno, contro il quale, Stefano Bathori ſoggetto accreditatiſſimo con la maggior parte della Nobiltà, fece le ſue preſenti proteſte, e'l Febraro dell'Anno ſeguente, fù dichiarato con nuoua elezzione

XXXIII.
FERDINANDO I.

Infante di Spagna, figlio di Filippo Primo d'Auſtria, fratello di Carlo Quinto Imperatore, e marito di Anna ſorella vnica del Rè Lodouico morto. Queſto appoggiato ancora al ius delle tranſazzioni fatte prima dalla ſua Caſa con li Rè Mathias, e Ladislao hauendo preſo la Corona in Alba Regale, non incontrò difficoltà di farſi alla prima giuſtizia cō l'armi, e ſcac-

e scacciare il Vaiuoda fuori de' confini del Regno, mà egli consigliato dalla disperata sua ambizione, hauendo ricorso à Solimano per hauerne soccorsi, questo portossi di nuouo in Vngheria, oue atterrate le resistenze, che si opposero alle sue armi, fece riconoscere Giouanni in Buda, e passando oltre concepì il disegno di vendicare contro l'Augustissima Casa d'Austria ne' proprij Stati di essa il torto, che pretendeua fatto al Vaiuoda, e forsi cōpiacere a' nemici anco più lontani di quella Casa, li quali hauendo prouato la fortuna dell'inuitto Carlo Quinto superiore à tutte le machinazioni dell'inuidia, bramauano di veder trattenuto il corso di tante prosperità, credute concesse da Dio all'ardente zelo, ch'egli mostrò sempre per la Religione. Si auanzò dunque Solimano sotto Vienna à dì 26. di Settembre 1529. e hauendo con vn'Esercito di più di 200. mila Combattenti ricoperto le Cāpagne vicine, cominciò col bronzo di 160. grossi cannoni à fulminare i primi scopij del suo sdegno. Mà haueua incontrato brauura contro fierezza, e se gli Ottomani si prometteuano la conquista della Reggia d'Occidente, li difensori non concepiuano minori speranze di quelle di vedere annichilati, e confusi li loro sforzi, e di fare cadere questi presontuosi Barbari vittime immolate dal ferro a' risentimenti del loro coraggio. Era stata consegnata la custodia della Piazza à Filippo Conte Palatino, e tanto bastaua ad vn Capitano, che sotto l'insegne del sempre trionfante Carlo haueua imparato, anzi per vso di vincere; ed era così inuiscerata nel petto de' semplici Soldati la confidenza della vittoria, che bastò vn solo prigione fatto da Solimano in vna sortita per confondere con la fermezza delle sue risposte l'orgoglio di chi già con la speranza ne diuoraua la presa.

Furono fatti, e replicati da' Turchi, assalti alle breccie delle mura, che men sode del petto degli Assediati erano state atterrate dal furore del cannone: mà non seruendo il nume-

numero degl'vccisi assalitori, che per abbattere il coraggio de'restanti, rileuare, ed accrescere quello de' Difensori, Solimano doppo la perdita di quaranta mila de' suoi in ventisei giorni d'oppugnazione, al solo nome di Carlo, che con ottanta mila Fanti, e trenta mila Caualli, mà molto più con la sua fortuna, e la giustizia della sua causa volaua al soccorso della Metropoli del suo Impero, concepì tanto terrore, che agitato dalle furie della sua scornata ambizione, si leuò dall'assedio, e precipitoso corse ad intanarsi nella sua Reggia di Bizanzio. Questa repressione delle forze Ottomane, che doueua cagionare la sinderesi nel cuore di Giouanni d'hauer egli Christiano implorato il soccorso degl'Infedeli, nō fù però bastante à far cessare la guerra nell'Vngheria. Le pratiche ch'egli teneua nel Regno, massimamente con quelli che sotto la sua autorità sperauano di godere la licenza delle nuoue opinioni, e la conoscenza ch'egli haueua del genio di molti, alieno d'obedire ad vn Rè straniero, le fecero riprendere l'armi, nel maneggio delle quali essendosi reso padrone di Buda, occupata prima dalle forze di Ferdinando, obligò questo l'Anno 1540. à sottoscriuere gli articoli d'vna pace, il primo de'quali fù, che

XXXIV.

GIOVANNI

godesse anch'egli l'Insegne Reali, e'l possesso di quelle Piazze che lo riconosceuano, mà che doppo la sua morte tutte le ragioni della Corona s'intendessero essere di Ferdinando, e che se Giouanni lasciaua qualche prole, fosse lo stesso Ferdinando tenuto di prouederla de' Stati, e d'alleanze fuori del Regno conueneuole alla sua condizione.

In fatti maritossi Giouanni poco doppo con Elisabetta figlia di Sigismondo Rè di Polonia, & hauendone tratto vn figlio chiamato da alcuni Stefano, dagl'altri Giouanni, & anco Gio-

Giouanni Sigismondo, che lasciò sotto la tutela di Don Giorgio Martinuzio Monaco Benedettino, Gran Tesoriere del Regno, e Vescouo di Varadino, nello stesso Anno 1540. pagò il Tributo alla natura, e con la sua morte diede le mosse à nuoue riuoluzioni, trà le quali vn'altra notabile parte dell'Vngheria cadè nelle mani degl'Infedeli. La cagione fù, che diuisi l'animi de' Magnati, mentre Ferdinando, secondo il pattuito, ricerca l'adempimento delle condizioni, cioè che le siano rilasciate le Piazze, ch'erano state del Rè Giouanni, con l'impegno accettato di prouedere all'educazione del figliuolo, due principali Palatini Essek, e Verbet (*Flor. Vng. l.4.c.3.*) trasferitisi à Solimano, non si sà se d'ordine della Regina, la quale impaziente, che la direzzione degl'affari versasse tutta nelle mani del Vescouo Giorgio Tutore del Principino, volesse con questo mezzo sturbarlo dal posto, ò di proprio moto, bramosi di nuoue confusioni, lo supplicarono di prendere la protezzione del Fanciullo, lasciato pupillo dal Padre in età sola di 11. giorni. Non cercaua Solimano con maggior ansietà cosa alcuna, che nuoue occasioni d'introdursi nell'Vngheria, per tanto accolti piaceuolmente i Palatini, s'espresse d'abbracciare la ricercata protezzione, e frà tanto ch'egli si porti in persona verso l'Vngheria per stabilire tutte le cose (come diceua) all'auantaggio del Pupillo, inuia allo stesso, come Insegne Regali, vn Stendardo, vna Mazza d'arme, & vna Scimitarra.

Cominciarono all'hora à scoppiare le varie passioni de' partiti contrarij, alcuni stando per la giustizia delle pretese di Ferdinando, altri volendo sostentare i negotiati de' Palatini, & altri ancora impazienti d'obedire ad vn Rè incapace di gouerno, operando di mettere lo Scettro nelle mani d'vn Nazionale d'età, e di forze bastāti ad vna buona direzzione. Si accalorirono queste pratiche de' parziali contrarij, facendo ogn'vno i sforzi possibili per tirare al suo partito i Comandanti

danti delle Fortezze, e i Nobili, che haueuano qualche autorità nel Regno, quando giunge Solimano con poderose forze nell'Vngheria, e sotto finta d'amicizia, accampato presso Buda, ricerca la Regina di mandarle il Figliuolo nel campo per vedere, ed accarezzarlo. Pare da questa confidenza, e dalla facilità, con la quale seguì questo inuiamento del Principino, si fortifichi il sospetto, che la Regina inuidiosa dell'amministrazione del Tutore, hauesse hauuto parte alla delegazione de' primi Ambasciatori: Comunque sia, Solimano con fede Turca hauendo fatto penetrare, sotto pretesto di curiosità, alcuni Offiziali col maggior numero di Truppe, ch'egli potè, nella Città, se ne rese padrone, e vi pose presidio, giurando con tutte le maggior imprecazioni, ch'egli la presidiaua a nome del Pupillo, al quale l'hauerebbe restituita quando le cose fossero state più calme, e in tanto assegnaua alla Madre, e ad esso la Città di Lippa per stanza, e la Transiluania per appanaggio, oue obligò anche il Vescouo Giorgio a trasferirsi, e continuare la sua assistenza al Principino..

Erano frà tanto con le pratiche de' Parziali di Ferdinando passate nelle sue mani molte buone Piazze dell'Vngheria: mà Solimano, che haueua così felicemente principiato ad impadronirsi di Buda, coprendo i suoi fini con la stessa maschera di Tutore, applicò con la guerra al disegno di rendersi padrone di tutto il Regno; onde portatosi l'Anno seguente 1543 sotto Strigonia, se ne rese padrone per il tradimento d'vn Bombardiere Calabrese, e arridendole la sorte, s'impossessò di Totis, ed Alba Regale, Piazze importantissime, con altre di minor grido, essendole sortito ancora di obligare l'Elettore di Brandeburgo a leuare l'assedio di Buda, e ritirare l'Esercito di Ferdinando quasi fuori del Regno.

S'auuidde l'infelice Regina della pazza cõfidenza hauuta in vn'huomo, che protettore, ed amico la spogliaua del suo Stato, mà non credendo esserui più rimedio, riconobbe pu-

blicamente la protezzione, e si tenne vnita, e dipendente da Solimano, benche non per questo incontrasse quella pace, ò ricuperasse l'autorità, della quale ella si trouaua priua. La rodeua l'inuidia per la continuazione del Gouerno, che vedeua lasciata dallo stesso Solimano al Vescouo, impazienza, che sarebbe stata forse giustificata dalle ragioneuoli pretese del suo rango, se non hauesse tentato mezzi così ruinosi al suo Stato, ed alla Christianità tutta per farsi ragione: mà l'ambizione di dominare come non hà orecchie per riceuere i consigli, così rimane cieca per preuedere li ruinosi effetti de' suoi disegni. Isabella entrata in nuoui dispareri col Vescouo, porge nuoue querele à Solimano contro di esso, il quale accusa d'intendersi col Rè Ferdinando à pregiudizio delle disposizioni della Porta, il che ò creduto, ò abbracciato per pretesto di nuoue vsurpazioni dal Diuano, e inuiato vn' ordine al Bassà di Buda di prenderlo morto, ò viuo, preliminare alle risoluzioni circa la Prouincia, che seguirebbero questa cattura.

Mà il Vescouo non era vccello, che si prendesse con reti così larghe, e battere il Bosco con tanto rumore, era il mezzo appunto di fallare la presa. Informato di questo comando, preuenne con vna generosa ritirata nella Fortezza di Zaazsebes, la violenza del Bassà, e ben certo, che quì nō si fermarebbe lo sdegno deluso di Solimano, con pronta, ed efficace disposizione hauendo allestiti 50 mila Combattenti, aspetta cosa sij per tentare il Tiranno assetato del suo sangue. In fatti entrato Solimano nelle furie, non solo che le fosse andato fallace il colpo di prenderlo, mà ch'egli così poderosamente armato, paresse insultarlo con vantata prepotenza di forze, comanda non solo al Bassà di Buda, mà anco alli Vaiuodi di Valachia, e Moldauia, di radunare trè Eserciti li più numerosi, che potessero le loro Prouincie, con i quali assaltando da trè lati la Transiluania, armata alla difesa del suo

Go-

Gouernatore, obligassero questa non solo a riconoscere la fiacchezza delle sue forze a paragone di quelle dell'Ottomano Imperio, mà ancora a scriuere col poprio sangue il confuso riconoscimento del suo attentato.

Mà spesso si frapone tutto l'impossibile nello spazio, che diuide le furiose speranze dell'ambizione dell'esito de' suoi disegni. Solimano, che sprezzata la qualità del nemico, trà li piaceri del suo Serraglio aspettaua impaziente le nuoue della sconfitta di Giorgio, non solo viene raguagliato, che i suoi si fossero sfiatati nell'impresa, mà che Giorgio medesimo, guida de' suoi al cimento guerriero, hauesse col proprio brando colto nel campo della guerra quegl'allori, che le cerchiauano la fronte, e che meritamente fastoso del suo trionfo, lo sfidasse a nuoue proue, e nuoui attacchi. Fremè il Tiranno a quest'auuiso, e premendo sotto vn disperato silenzio il rossore di questo scorno, che temè di accrescere con vn personale cimento, prese il partito di dissimulare, ed offerendo l'vliuo della pace a chi insanguinaua le palme ne' diluuij de' suoi Turchi vccisi, cercò col canto de' soaui trattati d'addormentare la Fama, che vegliaua a publicare le sue vergogne.

Come l'inquieta gelosia della Regina era stata cagione di questi pericolosi moti, quali senza vn'effetto di singolare protezzione del Cielo andauano a sconuolgere, e forsi precipitare lo Stato ad vn'intiera oppressione sotto la barbarie Turchesca: si credette il Vescouo in ius di farle riconoscere con la forza gl'eccessi trabboccheuoli delle sue passioni, e obligarla a partorire come la Ceruа al tuono dell'armi la risoluzione di dimorare in pace, ò cercare la sua sicurezza, sotto vn'ombra più sana di quella de' Cipressi di Bizanzio. Accostatosi però ad Alba Giulia, ve la tenne assediata fino che sottoscriuẽdo a Solimano la pace, inuiò anco alla Regina, moderata ne' suoi risentimenti, vna certezza di sincera reconciliazione, e di miglior corrispondenza. Così fugato il nemico,

 e rasso-

e raſſodati ne'Sudditi i ſenſi della prima obedienza, pareua la Tranſiluania reſtituita al ſuo riposo,quando ſi paleſò in alcuni membri dello Stato vn nuouo humore capace di corruzzione,e vn critico ſintoma di ruinoſa malattia.

Il Veſcouo Giorgio ritrouandoſi à Varadino, oue diſponeua con aſſoluto cenno gli affari della Prouincia, ſi accorſe, che li raggi, tutto che tanto benefici della ſua autorità, offendeuano gli occhi pochi ſani di alcuni Magnati,li quali impazienti di vederlo dominare, ſi diſponeuano anco à pregiudizio dello Stato d'introdurui mutazione, e con vn mal peggiore rimediare à quel, che diceuano debolezza di gouerno nella perſona d'vn Religioſo più atto alla ſolitudine, e penitenza de'Chioſtri, che alla difeſa,e direzzione d'vna gran Prouincia. Riconobbe il Veſcouo nella radice i frutti, che poteuano germogliare pur troppo amari di queſte infaſtidite diſpoſizioni,e però auueduto al fine, che l'incoſtanza d'vna Donna,dãdoui il preteſto,e'l mal talento della ſua Corte,auualorandoſi della congiuntura, poteuano precipitar le coſe alla ruina totale,e della Religione, e della libertà, ſi riſolſe di preſtare le mani, e far ſpalle alle ragioni del Rè Ferdinando al quale eſibì le forze, che haueua in arbitrio, e pregollo di aſſiſtere alla cauſa commune della Fede, e della libertà.

Non mancò Ferdinando alle proprie ragioni, che haueua di riunire ſotto vn medeſimo Scettro la Tranſiluania, che la ſola violenza, ed vſurpazione di Solimano, ne haueua ſtaccato per farne vn'appanaggio independente alla Regina Vedoua,e al Figlio: e però hauẽdo all'hora la diſpoſizione delle Truppe del fratello Carlo Imperatore, vittorioſe de'Proteſtanti nella Germania, ne mãdò vn buon corpo in Tranſiluania ſotto il comãdo del Gaſtaldo, al quale impoſe di regolarſi in tutte l'impreſe con i cenni del Veſcouo, che con queſte dimoſtrazioni di ſtima, volle riconoſcere come officioſo promotore de'ſuoi dritti. Reſtaua con queſti trattati quaſi eſclu-

esclusa la Regina non solo dall'autorità di maneggiare li publici interessi, mà anco esposta à vedersi priua del posseduto Stato, il quale queste forze confederate minacciauano di rapirle per consegnarlo à Ferdinando; onde, e come Donna, e come offesa dando luogo a' più fieri risentimenti, spedisce di nuouo à Solimano l'auiso delle progettate mutazioni, e fidandosi con intiera rassegnazione alla sua difesa, lo prega di portarsi nella Transiluania per sostenere il vigore delle proprie disposizioni, e'l decoro di essa Regina, che sotto la protezzione sua si vedeua di già spogliata della sua dignità. Non contenta di queste affrettate premure del suo sdegno, fà radunare i Stati della Prouincia, per impegnare tutti i Soggetti più qualificati di essa ad appoggiare i suoi ricorsi: mà il Vescouo, che indefesso applicaua non solo alla propria difesa contro l'insidie, che sapeua ordirsi ogni giorno contro la sua vita, mà ancora à riparare à gli effetti violenti delle passioni d'Isabella, si risolue à portarsi all'assemblea, non solo per diuertirne le sconsigliate risoluzioni, mà anco affidato al suo talento, e ascendente Fortuna, tirare li Stati medesimi, e la stessa Regina all'assenso de' suoi più giusti, e più ragioneuoli progetti.

Cosa non può vna fronte armata d'ardire, e sostenuta dalla coscienza d'vna sincera, e dritta intenzione! Appena si presentò il Vescouo in mezzo à questi Consultanti, che con la forza delle sue maniere, nō solo fece ammutolire li susurri dell'oziosa malignità contro di se, e li furiosi consigli di vendere lo Stato alla tirannia Turchesca, mà anco rapì li suffraggi di tutti ad applaudire alla nuoua protezzione di Ferdinando, alla quale la Regina rauueduta dichiara anco di arrendere se stessa. Non fù questa, benche necessaria risoluzione, priua di quella mercede, che vna libera donazione haurebbe meritata dall'animo generoso di Ferdinando; imperòche oltre vn'assegnamento reale, col quale cambiò la

con-

consegna del Gouerno, la custodia delle Piazze di Lippa, e Temisuar, e la Corona del Regno d'Vngheria (che fin' all' hora era restata nelle mani d'Isabella) fù con i maneggi del Vescouo stabilito il matrimonio del Figlio vnico della medesima con vna Figliuola di Ferdinando, e con applauso vniuersale promosso il Vescouo mediatore di questi trattati, all'Arciuescouato di Strigonia di rendita di 150 mila Ongari, e poco doppo fregiato anco della dignità Cardinalizia da Giulio II. ad instanza del medesimo Ferdinando.

Questa nuoua alleanza, e trattati, facendo rinunziare la Regina Isabella, e la Transiluania alla protezzione di Solimano, tagliaua le radici alle pretese ingerenze de' Turchi in quello Stato; onde sdegnatosene l'Ottomano venne con poderose forze nella Prouincia, oue hauendo acquistato senza sangue Lippa, che le fù vilmente abbandonata dal Gouernatore, s'attaccò all'assedio di Temisuar, che però fù poi astretto a lasciare con danno, e scorno, perche fù brauamente soccorso dall'Armata di Ferdinando condotta da' Generali Gastaldo, e Vescouo Giorgio, che in questa occasione, e al ritorno di quest'impresa, riceuè la Porpora del Vaticano.

Pareua alla prudenza humana, che douesse da questi vittoriosi principij germogliare il riacquisto di tutto quello, che li Turchi vsurpauano nell'Vngheria: li Nazionali insieme con le Milizie di Ferdinando, essendo più che bastanti per scacciarne gl'vsurpatori. In fatti queste Truppe guidate dal Cardinale, non solo ripresero Lippa, e diuerse altre Piazze, da quali scacciarono i Turchi, mà battendo il Bassà di Buda in diuersi rincontri, obligarono Solimano, diuertito dalla guerra di Persia, a ricercare la pace, la quale fù sottoscritta dal Cardinale, come hauendo suprema autorità nella direzzione, ad onta, e terrore delli stessi Turchi, che ammirauano, e temeuano la sua fortuna, ed hauerebbero forsi lasciato godere a Ferdinādo li frutti della medesima, se questo

non

nó haueſſe dato nella ſua mente ricetto a'penſieri di diffidenza contro lo ſteſſo Cardinale, che furono cauſa,e della di lui morte,e della perdita irreparabile di quaſi tutta l'Vngheria.

E' pur troppo vero, che la geloſia di Stato ſcaccia anco da' petti più religioſi le più neceſſarie, e giuſte conſiderazioni, e che gl'effetti d'vn'adulazione mercenaria ſono ineuitabili, quando ſi prende queſta a teſſere inſidie all'innocenza per luſingare vna paſſione sì delicata; Entrò come diſſi Ferdinando in ſoſpetto della Fede del Cardinale, perche nella preſa di Lippa ſopra li Turchi, ò per politica, ò per pietà, s'oſtinò a fare concedere al preſidio Turcheſco, e compoſizione, e ſicurezza per vſcire, ſgridando i ſuoi inuidioſi, ch'egli teneua prattiche ſegrete cō vn nemico, a cui sì cauto procuraua la ſalute; Onde nodriti nella mente di Ferdinando dal ſoffio dell'inuidia i penſieri della conceputa diffidenza, con poco ſicuro partito proruppe ad eſprimere ſentimenti, ne' quali poteuano gl'Emoli del Cardinale ſcolpare la violenza, che meditarono di vſare contro di eſſo.

In fatti fù indegnamente aſſaſſinato, per ordine del Generale Gaſtaldo, e le mani del Marcheſe Sforza Palauicino, il quale hauendole inuiato il ſuo Segretario Ferrari come per farle ſottoſcriuere alcuni Ordini, che haueuano biſogno della ſua autorità, queſto cominciò con vna ſtillettata nel fianco, e'l Marcheſe finì d'vcciderlo con vn colpo di Scimitarra sù la teſta, eſprimendo il Cardinale trà li replicati colpi, per vltime parole, il ſagro nome di Gieſù, che riprouata queſta azzione in Cielo, la condannò anco in terra con i fulmini della ſua Chieſa, lanciati dalla mano di Giulio III. Sommo Pontefice ſopra il capo di Ferdinando, e la punì con vna ſerie lagrimeuole di mali, che afflißero l'infelice Regno, ou'era ſeguito delitto sì enorme l'Anno 1545.

L'eſaggerazioni, cō le quali alcuni Hiſtorici poco informati vanno deſcriuendo le preteſe maluerſazioni d'vn sì grand'

huomo,

huomo,chiamano la mia penna à rendere giustizia alla verità,e à rispondere in fauore della sua nõ ben conosciuta innocenza, che egli hà hauuto emoli, e non vizij tali, che meritino i rimproueri, che con rettorica maligna si tessono contro le sue azzioni, anzi intentioni più occulte. Nel fare il processo alla memoria de' Soggetti qualificati, è d'huopo ponderare, non numerare gl' Autori, che somministrano le notizie della loro vita, accadendo ben spesso, che la qualità de' rimproueri, incontrando disposizioni ad insinuarsi nella mẽte di chi legge,vn solo Autore artifizioso,e nemico inspira ageuolmẽte i suoi sensi à chi non vsa à bilanciar con spassionato esame le cose, che vuole, ò credere, ò scriuere. Questo caso è euidente nella persona del Cardinal Giorgio Martinuzio, il quale, perche con zelo inuincibilmente costante non soffrì mai a gl'Eretici di qualsiuoglia Setta, nè ricetto, nè esercizio della loro empietà: questi il genio proprio de' quali è di screditare il Principato, e quello singolarmente, che s'oppone alle loro sfrenatezze, odiandone maggiormente l'autorità nelle mani d'vn Vescouo, la cui dignità, come ogni sorte d'Ecclesiastica Gerarchia, tentano con ogni sforzo d'abbattere, sono stati quelli, che hanno riempito il Mondo di libelli diffamatorij contro il suo Gouerno,giouando loro il silenzio, e l'ignoranza de' Cattolici più veritieri, quali nella confusione dello Stato erano sforzati a maneggiare più la spada, che la penna; onde è nata quella zizania di malignità, e di menzogna, che presume hoggi di opprimere la verità.

Mà come questa può ben per vn tempo giacere offuscata, e depressa, così anco con la propria luce viene in progresso de' giorni a trionfare dell'errore, e confondere la bugia, e però bastarà per la giustificazione del Cardinale rappresentare la vita rimarcata con que' più naturali riflessi sopra le sue azzioni, che la disapassionata ragione è tenuta fare, essendo

parte

... nacque nella Dalmazia, di famiglia poco accomodata de'beni di fortuna, onde per screditare la sua persona, prese la malignità il motiuo di rimprouerarle vna bassezza odiosa di condizione, la quale, quādo anche fusse stata tale, è forza confessare, che la natura corresse in lui con doti sublimi d'ingegno, e di coraggio, l'oscurità de'natali, tanto più pregiata in vn tal soggetto, che senza le commendazioni della nascita, si auanzò alla gloria delle più eroiche azzioni, e degli honori più rileuati. La tenuità della sua fortuna, hauendolo obligato à seruire in Casa del Vaiuoda Gio:Conte di Sepusio, diede saggio, benche in officij assai vili; di tanta applicazione, e sì raro talento, che questa sua seruitù diuenne il merito fondamentale della sua esaltazione, il tempo hauendo poi promosso delle disposizioni agli affari, che fecero, che il Vaiuoda se ne valse gloriosamente, e con i suoi fauori le fece scala alle maggiori grandezze. Indi annoiato d'vna vita, che non le permetteua frà gl'impacci della seruitù di vacare alla coltura del talento, che sentiua maturarsi nel suo petto, ricercò vn'educazione più importante nella scuola del Chiostro, oue si sà ch'egli si ricouerò, cioè nel Monastero di S. Paolo presso Buda, dell'Ordine di S.Benedetto. E forsi cosa vile, e screditata frà Christiani, abbracciar la professione di vna vita, che con impegno d'insolubile voto, obliga la volontà humana à perseuerare nella prattica del bene; ò forse frà gli esercizij d'vn'Instituto consecrato alla pietà, si perdono la ciuiltà, e le disposizioni naturali di profittare nelle cose virtuose, ed honeste? Tutte le Religioni, mà quella in particolare di S. Benedetto sono sempre state Seminarij d'huomini, non solo di Regolari costumi nella morale, mà anco d'eroici, e sublimi talenti,

Con la coltura de' quali nelle scienze, & anco nelle politiche direzzioni hanno nobilitato i fasti de' loro tempi sino à riuscire degno del gouerno de' Stati. Sanno i versati nell'Historia de' Regni, che Lodouico Settimo in procinto di varcare il mare per l'espedizione sagra d'vna Crociata, con la più auueduta prudenza, che regolaua le sue azzioni, non seppe scegliere soggetto più capace, cui appoggiasse il peso del suo Regno di Francia, che vn Sugerio Abbate di S. Dionigi, suo, e già intimo Consigliere del Rè Lodouico Sesto suo Antecessore: come in caso simile con vguale plenipotenza Lodouico Nono detto il Santo, vsò nella persona d'vn'altro professore del medesimo Instituto, che lasciò con la Regina Madre, e la Consorte, moderatore assoluto della sua Monarchia, applicato al viaggio oltre mare contro gl'Infedeli; Senza parlare di tanti Soggetti qualificati per i loro talenti, che maneggiarono con applauso le Ambascerie, e Gouerni di molti Stati, i nomi de'quali sono rimarcati con encomij nelle Storie, delle quali mostrano tenere poca cognizione quelli, che con inuidiosi rimprouerì di pretesa dapocagine, cercano di bandire li Religiosi dal Gabinetto. Anzi Teatro più vago non si vede del Chiostro per ammaestrare alla politica prudenza, la quale in vn gouerno tutto Ciuile, e Canonico di varie intelligenze, campeggia con gli esempi frequenti delle virtù più purgate, che l'autorità nata sourana, ingannata da' lusinghieri consigli della passione, ò rapita dal capriccio spesso non vuole, ò non sà riconoscere. Vscì, dicono, il Monaco Giorgio dalla giurata solitudine per immergersi negli affari del Mondo. Si portaua il Vaiuoda Giouanni per vero Rè, e come tale era obedito, e seruito da molti, che stauano per la sua elezzione; perche diuiene peccato di singolare difformità nella persona di Giorgio l'hauer aderito ad vno, che credeua suo legitimo Principe; poiche la giustizia sommaria della causa, si sà,

che

che non rileua dal Tribunale de' Sudditi, che ſpeſſo preſtano vn'innocente, e lodeuole obedienza ad vn'autorità, che può eſſer macchiata d'vſurpazione, e di tirannie? il Vaiuoda, che haueua prouata la fede di Giorgio, già ſuo dimeſtico auanti che veſtiſſe l'habito Religioſo, e conoſceua auualorata la ſua deſtrezza negl'eſercizij dell'abbracciata profeſſione, memore della preſtata ſeruitù vtile, e fida, & inſperanzato d'vn buono ſucceſſo de' ſuoi maneggi, lo ſuiſcera dal Chioſtro con l'eſpreſſo conſenſo del di lui Abbate, l'impiega ne' ſuoi intereſſi, e tanti vantaggi rileua dalla ſua ſollecitudine, e valore, che s'attribuiſce ſenza adulazione, parte principale della fortuna di Giouanni alle pratiche del Monaco Giorgio, il quale prima con occulti maneggi le conciliò l'animo di molti Grandi dell'Vngheria, e con efficaci maniere ſeppe tenerglieli vniti: Coſa può biaſimarſi in queſta condotta dalla parte del Miniſtro.

Sforzarono i meriti così paleſi d'vn sì gran Soggetto il Vaiuoda diuenuto Rè, anche con l'aſſenſo del riuale Ferdinando, à rimunerarlo, e con la continuazione della ſua priuanza, che gl'impartì ſin che viſſe, e col farlo nominare al Veſcouato di Varadino; indi morendo col laſciarlo Tutore dell'vnico ſuo Figlio: Chi può altro, che l'Inuidia incolpare vna liberalità, che profeſſa gl'impegni della più rigoroſa giuſtizia nel premiare così meriteuoli ſeruigi?

La fermezza con la quale doppo la morte del Rè egli conſeruaua l'eſercizio della ſua autorità, viene incolpata d'arroganza, ed è chiamato con cenſura d'orgoglio intolerabile, vn ſuſſiego, Aio del riſpetto, e cuſtode neceſſario della Maeſtà del Gouerno. Chi brama di vedere proſtituito il vigor maſchile dell'autorità alle sfacciate appetenze dell'ozio, e del capriccio de' Sudditi, che pur troppo pigliano motiuo d'inſolentire, ancorche raffrenati con la sferza d'vna ſeuera giuſtizia, non conoſce nelli caratteri del miniſtero di Stato,

M 2 nè

nè il genio della Nazione, in fauor della quale s'implorano quelle mollezze. Oltre à che è d'vopo riflettere, che li richiami cõtro la durezza del Tutore Monaco, partono, come si disse dalla suogliata impazienza degli Eretici, e de'Malcontenti, quali bramosi di opprimere la purità della Fede, e la libertà della Nazione sotto il giogo dell'errore, e della Tirannia Ottomana, perche l'incontrauano per tutto inuincibile à'loro attentati, si affaticauano à lacerare la sua fama, e screditare le massime del suo gouerno.

Nè tampoco accresce reità allo stesso la nemistà professatale dalla Regina Isabella, che per sturbarlo dal posto, oue l'haueuano solleuato l'vltime disposizioni del Rè Giouanni, cercò tutti i mezzi, anco il poco Christiano di ricorrere à Solimano, del quale implorò, e riconobbe la publica dipendẽza, e protezzione: perche, oltre che poteua in coscienza ritenere vn'autorità, che gli era stata legitimamente conferita, opraua ancora per motiuo di religiosissima costãza, opponẽdosi, come narra vn fedele Historico (*Flor. Hung. l. 4. c. 7.*) alle prattiche d'vn tal Peterouiz fauorito della Regina, e Aio del Principino, che ambizioso di conseguire, ed occupare tutta l'autorità, stimolaua continuamente la Regina contro Giorgio sino à persuaderla di ricorrere al Turco, del qual Trattato fù egli stesso Ambasciatore alla Porta, ad oggetto, come si vidde poi in effetti doppo la morte del Cardinale, d'introdurre l'Eresia Luterana, e Arriana, in tutto lo Stato, come di già ne haueua auuelenato l'animo del Principe, il quale con sì infelice educazione, visse poi, e morì nell'Eresia. Motiuo forse più giusto di rimprouero contro il Cardinale Giorgio, sarà il non hauere consigliato alla Regina doppo la morte del Rè, tenendo egli vna suprema autorità negli affari di cedere lo Stato à Ferdinando, e porre ad effetto quelle conuenzioni, ch'erano poi state frà loro, quando si diuisero il Regno: Il che certo, benche non debba passare

per

per delitto appresso quei politici moderni, che publicano, che i Regi nô possono trattare à pregiudizio de'loro Successori, nè rinunciare in qualsiuoglia modo à ciò, che in qualunque maniera è venuto in loro possesso, ò hanno potuto pretendere, mi sento però sforzato à disapprouare, e riconoscere, che la fortuna dell'armi non essendo in arbitrio de'Principi, possono quando vi sono astretti per conseruare il restante, ò per qualche altro giusto motiuo, come d'vna pace sicura, far validissime rinunze, alle quali, e loro deuono stare, e i Contrattanti possono credere, senza di che non vi sarebbe più fede nel Mondo. Ciò che milita in questo incontro, oue il Vaiuoda Giouãni disputata la Corona sopra vn'elezzione men sollenne, e numerosa di quello di Ferdinando, e ottenuto il possesso di qualche parte del Regno, potè per comprare la pace, e assicurare vn Stato al Figlio, rinunciare alle ragioni di questo, che in fatti eran nulle, se il medesimo possesso del Padre non era che vn rilasciato vsufrutto di qualche porzione di Stato.

Quali fussero le considerazioni sopra le quali appoggiasse il Vescouo Giorgio la dilazione, che vsò di arrendersi, e rassegnare la sua autorità à Ferdinando, confesso di non penetrarle, non potendosi presumere, ch'egli non sapesse tutti i trattati, meno che non le fussero note l'instanze, che veniuano reiterate alla Regina dalla parte di questo, che ricercaua l'adempimento de'patti, e n'esibiua l'esecuzione, che le toccaua in essi: mà che doppo data la sua fede al medesimo Ferdinando, e sì vtilmente per la Religione, e la libertà della Transiluania, reconciliati gli animi dello stesso Rè con la Regina, habbi demeritato con qualche colpa, ardisco ben sì accertare, che le proue di questa non si caueranno dalle sue azzioni conosciute sì vtili, e sì generose dallo stesso Ferdinando, che anzi s'impiegò à premiarle con le più efficaci maniere, procurando con l'Arciuescouato di Srigonia,

Pri-

Prinazia del Regno, anco la Porpora Cardinalizia, freggi vgualmente glorioſi, e conuincenti della ſua fedeltà, e valore, à cui tuttauia nella mutazione di Sourano continuò di reſtare appoggiato il Gouerno aſſoluto della Tranſiluania.

Che poi per opera degl'Emoli ſuoi ſia caduto in ſoſpetto al ſuo Principe, queſto caſo paragona la ſua ſorte à quella di tanti altri illuſtri ſuenturati, che prouarono ſenza colpa gli effetti dello ſdegno più atroce. Baſta dire, che il Cielo, e la Terra ſcriſſero con note lagrimeuoli le difeſe di Giorgio, per la morte del quale fù Ferdinando fulminato con le cenſure della Chieſa, nõ ſolo per hauer poſto le mani nel ſangue d'vn Porporato, mà anco perche riconoſceua la Chieſa i vantaggi, che la Fede riceueua dalla ſua reggenza, il che pare, che il Cielo giuſtificò à pieno, quando mancata la ſua preſenza à gli affari ſeguirono le calamità, che vedremo nel proſeguire l'Hiſtoria.

Eſtinto il Cardinale, s'affrettarono i Miniſtri di Ferdinando d'impoſſeſſarſi d'alcune Piazze, le quali preſidiate da Truppe fedeli allo ſteſſo, le cuſtodiuano ſenza contraſto dell'Ottomani: mà queſta appunto fù la Tromba guerriera, che riſuegliò le geloſie di Solimano, il quale ricuſando di riceuere il ſolito Tributo, che la Regina le pagaua per godere la Tranſiluania, inuiò auanti vn'Eſercito ſotto la condotta di Mehemeth ſuo primo Viſir per aſſediare di nuouo Temiſuar, il quale con tutta la ſua forza cadè ben toſto preda delle ſue armi, e doppo la reſa, contro le pattuite condizioni, ne fù trucidato il preſidio, per far conoſcere à Ferdinando con qual'animo Solimano rinouaua la guerra.

Indi creſcendo in lui la fame di nuoui acquiſti, s'accinſe all'eſpugnazione di Lippa, Zolnoc, & altre rileuanti Fortezze, che pure reſtarono preſe, e diffondendoſi con le ſue vittorioſe Truppe nell'Vngheria, vi preſe Valpone, Cinquechieſe, & indi hauendo obligato l'Eſercito di Ferdinãdo

di

di ritirarsi fino alle frontiere di Bohemia, fece di tutto il Regno vna Prouincia soggiogata sotto il gouerno d'vn Beglierbei, che fù Mehemet Iahu-Ogli stabilito in Buda nel 1552.

Entrò però il Cielo in parte delle difese di quest'afflitto Regno. Con incauta Politica s'ostinarono i Turchi all'assedio inutile della fortissima Piazza d'Agria, oue Mehemeth perse in tredici assalti altretanti migliaia de' suoi, fù anco sforzato à partirsene, e con questa debolezza delle sue forze rialzò il coraggio de'Christiani, che continuando à maneggiare la guerra con qualche vantaggio, ripresero alcuni luoghi, fin che Ferdinando salito sul Trono dell'Imperio, fece nascere à Solimano la volontà di ricercare vna tregua, che seguì ben tosto vgualmente bramata d'ambe le parti, le cui condizioni furono, che ogn'vno ritenesse le Piazze occupate, e fosse di comune assenso de' due Imperatori lasciata godere la Transiluania alla Regina, & al figlio, doppo di che Ferdinando applicato al maneggio, dell'Imperio pensò di sgrauarsi di qualche parte delle sue cure sopra il figlio

XXXV.
MASSIMILIANO II.

già Rè de' Romani, e che fece ancora Incoronare Rè d'Vngheria, e di Bohemia l'Anno 1562. Questo hauendo ricusato di riceuere gl'Ambasciatori di Giouãni come Rè di Transiluania, nè volẽdolo riconoscere, che col solo titolo di Vaiuoda, diede occasione à nuoui disgusti, & à nuoue guerre: Imperòche la protezzione, come s'è detto, data da Solimano alla Regina Isabella, hauendola ristabilita nella Trãsiluania (à cò non hauendola potuto ostare Ferdinando, che incontrati anco parziali i Grandi della Prouincia, fù astretto à rilasciargliela) e'l figliuolo Giouanni pretendendo di posséderla à titolo di Regno, haueua in questa qualità destinato i suoi Ambascia-

basciatori à Massimiliano nuouo Rè d'Vngheria per farsene riconoscere, e per trattar con esso i communi interessi d'vna buona corrispondenza. Fù consigliato Massimiliano di non accettarli, che col solo titolo di Vaiuoda, il quale essendo vn nome di Vassallaggio, e Gouernatore sottoposto, quale l'haueuano hauuto i precedentemente Preposti all'amministrazione di questa Prouincia, ciò l'haurebbe sempre fatto conoscere Sourano dell'vno, e dell'altra. Opponeua Giouanni, che il gouerno della Transiluania haueua mutato natura nella persona della sua Madre, quando giunto Solimano in Vngheria, e impossessandosi di Buda l'Anno 1541. le haueua assegnato la Transiluania in proprietario, & assoluto Dominio, e che la nuoua dichiarazione seguita poco prima della morte della sudetta Regina, quando lo stesso Solimano hauendo inuiato vn'Esercito sotto il Visir Achmat, obligò tutta la Prouincia à riconoscerla, haueua confermato questa possessione. Comunque sia, non volle Massimiliano vdire gli Ambasciatori, mà in pena vdì ben tosto lo strepito de'Cannoni, rinouandosi la guerra, & hauendo Giouanni ricercato il soccorso de'Turchi per farla con più vantaggio, si vnirono i due eserciti Turchesco, e Transiluano: E Solimano essendoui giunto in persona, doppo alcune più leggiere conquiste, che non fecero, che inuogliarlo de'maggiori progressi, portossi sotto Sighet, difesa dall'inuitto, e non mai à bastanza lodato Conte Nicolò Zdrin. Egli è certo, che fù la salute del restante dell'Vngheria, che Solimano si attaccasse à quell'assedio; poiche col numero di 300. mila Combattenti, de'quali era cõposto il suo Campo, egli haurebbe portata la desolazione per tutto; mà ostinatosi à voler debellar quella Piazza, che altre volte haueua humiliato l'orgoglio Ottomano sotto Alì Basà, che fù sforzato à leuarne l'assedio, vi si applicò con tanta fatica, e continuò con tanta rabbia l'assedio, che vinto dalla resistenza della Piazza, vi morì sotto,

ben-

benche per maggior tormento de' Chriſtiani, celata la ſua morte dal Viſir Mehemet, non laſciò di trionfar l'Eſercito Ottomano della ſua reſa, e ciò in queſto modo. Continuaua, mà rallentato lo sforzo de' Turchi, a ſtringer la Piazza, quando Solimano ſpirò di rabbia, e ſdegno nella ſua tenda. Mehemet Gran Viſir fatto ſtrangolar il Medico, che l'haueua aſſiſtito, perche non traſpiraſſe la notizia di queſta morte, vſcì dal Padiglione piangente, e ricercato da' Comandanti qual foſſe la cagione del ſuo dolore, riſpoſe, il Sultano hauerli decretato la morte, ſe in vn'altro aſſalto non pigliaua la Piazza; i Soldati ſentendoſi come rimprouerati in queſta minaccia, lo pregano di condurli al cimento, ed egli approfittandoſi del loro ardore, diſpone il nuouo aſſalto, oue preſentatiſi furioſi, furono anco trattati peggio dell'altre volte.

La perdita, e la ſtrage li faceua rinculare diſperati, quando vn a cannonata colpì miſeramente in vna Torre della Cittadella, ou'era tutta la poluere, e vi acceſe il fuoco; queſto auualorato dal vento, s'attaccò a tutto l'edifizio, molti Soldati accorrono a quella parte per iſmorzarlo, s'indeboliſce la difeſa, i Turchi ritornano, ed incalzano l'aſſalto, e'l Conte vedendo la neceſſità ineuitabile di morire, ò con l'armi del nemico, ò con la violenza del fuoco, piglia la glorioſa riſoluzione, che ſin'hora ſi legge, e s'ammira nell'Hiſtoria. Si fece dare il più ricco de' ſuoi habiti, ſi coprì il capo con vn Berettone tutto ricamato d'oro, ed arricchito d'vna preziosiſſima Roſa di diamanti, ſi poſe ducento ſcudi d'oro in ſcarſella, e le chiaui della Cittadella nel ſeno per hauer la gloria d'hauerle conſeruate ſin'alla morte, e fatto caricare ſin'alla bocca cento pezzi di Cannoni, che difendeuano le mura, comandò, che foſſero ſparati, e che tutti vſciſſero ſeco alla difeſa della breccia: Il ſuo Scudiere hauendogli preſentato la Corazza, egli le riſpoſe non eſſer più tempo di penſare alla vita, mà ben d'vſcire dal Mondo con vna glorioſa ferita, e

N fattoſi

fattosi auanti, cominciò, secondato da que' braui difensori, ad vccidere,e fare strage, sin che rouersciato da due colpi di picca, combattè anco in ginocchione, e non abbandonò l'armi, che con la vita. Così fù preso Sighet l'Anno 1566 con tanta ammirazione degl'Ottomani stessi, per il prodigioso valore de'difensori, ch'il Visir ammiratore singolarmente della fede, e del coraggio dello Zrino, ne rimandò la testa in segno di stima al Conte di Salms suo parente, e procurò distinta sepoltura al suo corpo, come d'vn'Eroe, la memoria del quale viuerà nella venerazione de' Secoli tutti.

Selino Secondo, che successe a Solimano suo Padre l'Anno stesso, com'è il costume di tutt'i Principi nuoui non applicò a nuoue guerre, auanti d'hauer stabilito se stesso nel Trono, però restò in parola con Massimiliano d'vna tregua per ott'anni, nella quale comprese anco il Principe Giouanni, che fin'hora con numeroso stuolo di Tartari, e Turchi, vniti a' suoi(doppo espugnata Alba Giulia,sola Piazza che restaua a Massimiliano nella Transiluania) andaua deuastando l'Vngheria. Mà questo, tuttoche si vedesse abbandonato nel più bello delle conquiste, ch'egli speraua per mezzo dell'armi Ottomane, non vi volse acconsentire, e continuando le hostilità, obligò Massimiliano,c'haueua tralasciata la cura delle difese,a dolersene con Selino, il quale anco proibì di buona fede al Transiluano di tentare cos'alcuna contro la tregua. S'ostinò tuttauia Giouanni a voler la guerra,e con tanto, e sì esecrando furore, che non potendo con l'armi far progressi proporzionati alla sua inuidiosa ambizione (*Flor. Vngar. l. 4. c. 8.*) applicò alli più scelerati tradimenti, inuiando l'Anno seguente 1567 Sicarij affidati per dar la morte a Massimiliano, e nella confusione, che seguirebbe negli affari, far cader la Corona di tutta l'Vngheria sul suo capo. Andò però fallace l'impresa, e scoperti, e conuinti gli Assassini, diedero alla giustizia di Cesare le meritate pene, vegliando

Iddio

cello delle sue armi, nè traspirando speranza alcuna di preualersi delle forze Ottomane occupate nella guerra di Cipro,con partito più Christiano,ed honesto,ricercò nel 1570. dall'Imperatore la pace,che fusse coll'oblio di tutto il passato conclusa à patti, che Giouanni godesse il titolo di Serenissimo Principe di Transiluania, riconoscesse il vassallaggio di Massimiliano,e nō hauesse mai altri amici,ò nemici, che quelli dello stesso Cesare, e succedendo in questa vnione d'interessi cō l'Imperatore, che fusse spossessato dal Turco, il primo gli assegnarebbe vn'altra Prouincia per sua sussistenza. Parue questa pace vn fauor del Cielo concesso à Giouanni, per leuargli l'occasioni di molte scelleratezze, alle quali per la poco buona educazione era pur troppo inclinato, huomo di poca fede ne'trattati, e di minor Religione verso Iddio, il quale chiamollo al suo Tribunale, mentre meditaua di accasarsi per godere in compagnia d'vna Consorte del riposo,che haueuasi acquistato.

Hauerebbe Massimiliano bramato la riunione della Transiluania al suo Scettro, mà era così delicata la gelosia de'Nazionali, ed i meriti di Stefano Battori, reso famoso in pace, ed in guerra, così illustri, che stimò bene di conseruarsene l'alto dominio col concederne l'vtile allo stesso Battori, tanto più, ch'essendo egli grato à Selino, era più atto à conseruar la pace con quell'inquieto riuale. Fù dunque l'Anno 1571. dichiarato Stefano Battori Principe di Transiluania, col titolo,e le condizioni che haueua goduto Giouanni, mà insortoli emolo vn tal Gasparo Bekessio turbò ogni cosa, e nodrì le fazzioni, e la guerra nello Stato, sin che con impensata fortuna fù il Battori assunto al Regno di Polonia, anche con preferenza allo stesso Imperatore Massimiliano, che era acclamato d'alcuni, mà non così numerosi parziali. Restò

la Transiluania in mano di Christoforo, fratello dello stesso Rè Stefano Battori, e'l Regno d'Vngheria, per la morte di Massimiliano, riconobbe l'Anno 1576.

XXXVI.
RODOLFO I.

successore a'Regni, & all'Imperio del Padre. Lo sforzo maggiore dell'armi Turchesche, essendo stato diuertito da Selino nella guerra di Cipro, haueua goduto l'Vngheria qualche specie di riposo (benche non hauessero mai cessate l'hostilità in quel Regno) li Comandanti Imperiali, hauendo sempre attrauersato felicemente tutti i disegni, che le Truppe Ottomane fecero sopra diuerse Piazze: mà terminata l'impresa di Cipro, e successo à Selino Amurat Terzo, questo voltossi contro la Croazia, e tutto che mentitore, protestasse di non rompere le tregue con l'Imperatore, comandò a'suoi Bassà di scorrere, e depredare. Portossi Assan Bassà l'Anno 1580. sulle frontiere, le quali dormendo all'ombra della sospensione giurata, le diedero agio di far qualche progresso con la presa di alcuni luoghi, mà il generoso Giorgio di Zrino figlio di Nicolò, posto alla testa de'Christiani, trattenne la corrente dell'armi Ottomane, e riuolto a'paesi Turchi, recò loro scambieuole danno. Inasprita però la guerra, mandò Amurat l'Anno seguẽte in Vngheria 100. mila Tartari sotto Sinan Bassà, il più famoso condottiere delle sue Truppe, al quale sortì di espugnar Vesprimin, e Palotta, mancatore al solito della perfidia Turchesca, della parola data a'presidij, fatti trucidar nel sortir dalle Piazze. Questa infedeltà hauendo scosso il coraggio de'Generali Christiani Zrin, Palfi, Nadasti, e Forgatz, i quali disuniti occupauano le loro Truppe tutte fiacche per tal disunione in varie imprese di poco momento, meditarono questi qualche cosa di più importante, e si portarono sotto Strigonia per cingerla d'assedio. Mà inteso

ciò

ciò da Sinan, il quale premandato soccorso per il Danubio nella Piazza, che nõ s'impedì, giunse anch'egli stesso alla vista del Campo assediante, com'erano le sue forze smisuratamẽte maggiori delle Christiane, presero gl'Imperiali il partito di ritirarsi, il che anco nõ seguì senza perdita del bagaglio, e d'alcuni Soldati. Insuperbito Sinan del terrore recato a' Christiani, s'inoltrò à Giauarino, il quale dal Conte Ardek suo Comandante, con poca difesa se le arrese, benche presidiato di 150. pezzi di Cannone, e noue mila Soldati (perilche fù il Conte decapitato in Vienna) e resa partiale la fortuna dell'armi Ottomane; prese Sinan, ancor Tata Piazza d'importanza, e si portò con lo stesso corso di conquiste sotto Comorra, altro importantissimo posto. Mà quiui fù fermata la vittoria nemica, e rispinto Sinan, che non riportò dall'assedio, altro che la perdita, e strage delle sue Truppe, le quali combattute ancora dalla stagione, si ritirano a' quartieri.

In tanto haueua l'Imperator Rodolfo pratticato li soccorsi de' Principi Christiani, e benche non hauesse potuto obligare il vicino Stefano Battori Rè di Polonia à montare à cauallo, hauendo però seco vnito in lega Sigismondo di lui nipote, che haueua succeduto al Padre nella Transiluania, questo essendo nel bollore dell'età auido di gloria, portossi con tãto cuore alla comune impresa di mortificare i Turchi, che assoldato vn'Esercito di 40. mila Transiluani, e tirati alla stessa lega i Moldaui, e Vallacchi, fù il primo in campagna, e arriuati poco doppo li sussidij dell'Italia, e de' Circoli dell'Imperio, che ascendeuano ad vn numero rileuante, cangiarono questi le vicende della guerra, e sforzarono col loro terrore, la vittoria à dichiararsi in fauore del più giusto partito.

Fù con queste forze vnite assediata di nuouo Strigonia, sotto gli auspicij dell'Arciduca Matthias, fratello dell'Imperatore, fatto nuouo Generale, la quale doppo tutte le proue d'vn'ostinata difesa, fù astretta à ceder all'armi Christiane,

ſtiane, come anco Vicegrado, ed alcune altre Piazze, men-
tre Sigiſmondo attaccati nella Tranſiluania i Turchi ne ſteſe
diciotto mila ſul terreno in vna ſola battaglia, la vittoria del-
la quale gli poſe nelle mani tutte le prouigioni, cannoni, e
bagaglio del nemico, e fece ammutir quelli, che con inſo-
lente orgoglio l'haueuano minacciato di ridurre i ſuoi Stati
in polue.

Nè fù queſto il termine del ſuo fortunato valore: il Mol-
dauo congiurato all'inſtanze di Sigiſmondo, alla ruina de'
Turchi, prouaua ne'proprij Stati la loro vittorioſa Armata,
alla quale era ſtato coſtretto d'abbandonare la ſua Metropo-
li Tergouitz, mà il Tranſiluano portatoſi in quelle parti con
vn corpo di più di cinquanta mila Soldati, ricuperò il perdu-
to, ſcacciò, e battè i nemici, i quali ſopragiunti al paſſaggio
d'vn fiume, furono dalla ſua ſpada, e dalla precipitoſa loro
fuga, eſtinti nell'onde in numero di ſedici mila, preſi ſei mila
carri di tutto il bagaglio, tutto il cannone, e gli Schiaui fatti,
reſtituiti alla prima libertà.

Mehemeth Terzo ſucceſſore di Amurat, ch'era quello,
che riceueua i colpi di tutte queſte perdite, ſi affaticaua nel-
la ſua ozioſa Reggia cõ reiterati conſigli, e mutazioni de'Mi-
niſtri, di placar la Fortuna reſa nemica degli Ottomani; fu-
rono ſcacciati da Coſtantinopoli tutt'i Profeſſori della Fede
di Chriſto, e anco deliberato di trucidarli tutti in vna notte;
fù portato nel Campo lo Stẽdardo da loro creduto Sacro, di
Mehemeth, e i loro Predicatori ſi sfiatauano à predicare la
coſtanza a'Popoli afflitti dalle nuoue infauſte, e da'rigoroſi
digiuni, che ſe gl'imponeuano.

Continuaua in tanto Sigiſmondo per non laſciare irrugi-
nire la ſua ſpada, à portar il terrore per tutto, il quale con le
deſolazioni nel paeſe nemico, creſceua ſempre maggiore, mà
per rimarcarſi cõ qualche impreſa rileuante, ſi attaccò all'aſ-
ſedio di Temiſuar Città fortiſſima sù i confini del ſuo Stato.

Vi

Vi fù attrauersato da' Turchi, e Tartari vniti insieme, che più volte se le presentarono, e prouocarono per diuertirlo dall'assedio, onde non volendo mostrare di fuggir il cimento, andò valorosamente al loro incontro nelle pianure fraposte a questa Città, e quella di Belgrado, oue la stessa Fortuna secondando lo stesso coraggio, fece di loro strage vguale alla loro temerità. Riportò vantaggi simili il Vaiuoda di Valachia, che non solo ricuperò alcune Piazze vsurpate del suo dominio, mà lo accrebbe con la conquista d'altre, e venuto Sinan per far come diceua, il castigo di così osata temerità, lasciò in vn conflitto stesi sul suolo quattordici mila de' suoi, con il principal Stendardo, e tutto il bagaglio del suo Esercito, e indi continuando la Fortuna accarezzare l'armi Christiane, doppo moltiplici sconfitte, furono i Traci sforzati d'abbandonare intieramente tutte le loro conquiste da quelle parti.

Parue tuttauia l'Anno seguente *1596*, che si mutasse l'aspetto delle cose, e ch'Iddio, che si diletta di sollcuar la pietà con auuenimenti felici, volesse cō altre perdite dar esercizio alla paziente rassegnazione de'Christiani. Mehemet Terzo alla cui mollizie, & assenza da' suoi Eserciti, s'attribuiuano le perdite fatte, scosso dalle mormorazioni di tutt' i suoi Sudditi, si risolse al fine di portarsi nell' Vngheria, ciò che accrebbe tanto coraggio alle sue Truppe, che auualorate dalle precedenti confusioni, e da nuoui stimoli ch'ingeriua loro la sua presenza; si portarono con esso sotto Agria, oue doppo il fulmine reiterato di centinaia di Cannoni, che atterrarono tutte le difese, si vidde Mehemeth in possesso d'vn mucchio di ceneri, misero auanzo delle ruine di quella Città. Vsò l'Ottomano la solita perfidia di trucidar contra la fede data, quelli, che s'erano resi alla sua parola; mà non andò inuendicato così crudo oltraggio, perche l' Arciduca Massimiliano essendo giunto troppo tardi al soccorso della

Piazza

Piazza attaccò i vincitori, e con larga strage haueua quasi consumato la giusta sua vendetta, fuggitosene Mehemet, e'l Visir, quando datisi li suoi Soldati alla preda, in vece di compir la vittoria, e però scomposti, e senza pensieri di difesa, furono assaliti da vn corpo di Gianizzeri restati in mezzo del campo senza pugna, e reintegrato il combattimento, furono astretti con notabil danno, a rilasciar, e la preda, e la vittoria.

Questo rileuante vantaggio hauendo terminata l'ambizione del Turco, si riportò alla sua Reggia; mà l'Arciduca, che soffriua impaziente vna tanta perdita, risolse di compensarla con altro proporzionato acquisto, e però, tosto che l'Anno seguito 1598 diede agio alle Milizie di operare, fù formato il disegno di snidar da Giauarino, come il posto più vicino occupato dagl'Infedeli, quest'importuni confinanti. Il General Schuartzemberg, ne meditò il modo, il quale fù di portarsi di notte alle mura, e fingersi vn conuoglio di munizioni, e di viueri, atteso dalla Città. S'auanzarono alcuni Vngheri con l'habito, e la fauella Turchesca, questi introdotti senza sospetto nel primo recinto, diedero agio ad vn carro carico di petardi d'auanzare, ed essendo stati posti in vso da vn'Ingegnier Francese questi militari stromenti, con prospero successo, fù aperta, e franta la porta, e auanzando li Christiani tra gli horrori della notte, seppellirono nelle tenebre della morte tutti i difensori già inuolti in quelle del sonno. Fù così auuerata con fortunato rincontro, la presag inscrizzione, che li Turchi stessi haueuano posta sotto il Gall tolto dal Campanile della Chiesa maggiore, quando cadè l Città sotto la loro tirannia, che *quando il Gallo haueße cant to, si fosse da' Christiani ricuperato la Piazza*, riuscendo fel cemente questo acquisto per mezzo d'vn Gallo, che fece, m con pentimento senza frutto, piangere quegl'infedeli neg tori di Christo. Fù ritrouato nella Piazza vn bottino senz

prezzo;

... di così felice impresa, chi con dignità, chi con regali, li rese sempre più pronti à nuoui, e più ardimentosi impegni. Strinse lo stesso Rodolfo nuoua confederazione con Michele Principe de' Vallacchi, rilasciando a' Nazionali tutti i pretesi priuileggi, e'l ius d'hereditaria successione, purche, come si obligò il Vaiuoda, gli Stati della Prouincia, si riconoscessero membri del Regno, e Vassalli di chi ne portaua lo Scettro.

Mà nello stesso tempo, ò poco doppo, insorse nuouo tumulto, che mancò à far perdere all'Imperatore vn'altra Prouincia, non men importante di quella che conquistaua. Haueua Sigismondo Battori di proprio moto, e per viuer vna vita più pacata, rinunciato al possesso della Transiluania, e tutto che hauesse mostrato per l'auanti, come si è narrato, vn animo sempre bramoso della gloria militare, senza poter esserne dissuaso, nè anco dallo stesso Imperator Rodolfo, gli rimise, e'l gouerno, e'l possesso della Prouincia, rinunciando, mediante vn Principato nella Stiria, che li fù consegnato à tutte le ragioni, che vi poteua, per le pattioni antecedenti pretendere.

Come la rinunza era stata vn'effetto d'inconsiderata leggierezza, così fù il pentimento vna risoluzione di riprouata instabilità. Si sottrasse Sigismondo con improuisa fuga dalla Stiria, e giunse nell'antico suo Principato, oue i parziali suoi, e gli amatori delle nouità accogliendolo, posero questa Prouincia in scompiglio, accusando gli vni la perfida deserzione degli altri, e questi rimprouerando a'primi la viltà di vn'insensata sofferenza del giogo straniero. Vegliaua, e si risuegliò à questi rumori l'ambizione d'Andrea Battori Cardinale, Zio di Sigismondo, il quale vccellando per se il Principato, si preualse ageuolmente della debolezza del Ni-

O pote,

pote, e con efficaci persuasioni l'indusse à rinunziarglielo, come à Principe del suo sangue, con che se ne mise in possesso, e si dispose à conseruarlo contra le ragioni dell'Imperator Rodolfo, e le forze dell'Arciduca Massimiliano dato per Gouernatore alla Prouincia. Non poteua Cesare dissimulare questa vsurpazione, onde comandato Giorgio Basta General delle sue Truppe di rimettere le Piazze ribellate all'vbbidienza, questo con l'aiuto di Michele Vaiuoda de'Vallacchi, scacciò i presidij del Cardinale da tutte le Fortezze, e sforzollo à prendere la fuga, la quale hauendo tentata verso la Polonia, doue era già passato Sigismondo, mentre egli vi s'incamina, è sorpreso, e ammazzato da'Siculi, che sono vn Popolo della Transiluania, habitanti delle Montagne, e l'alleanza, ch'egli haueua pratticato col Turco per conseruarsi, e vendicata con l'infame sua morte. Stimò lo spossessato Sigismondo esser questa vn'occasione di riassumer il gouerno, e s'accinse con alcune truppe à rapirlo, come fece anco Stefano Battori suo nipote, mà dallo stesso Michele Vaiuoda di Vallachia, fugati l'vno, e l'altro, viddero le loro speranze deluse, e la Prouincia tutta pacatamente ridotta all'obedienza del suo legitimo Sourano l'Anno 1600.

Fù sempre saggio di maggior fortezza il trattenersi ne'limiti del giusto, quando ci trasporta la corrente de'felici successi, che quando gl'infausti fanno argine alle dissoluzion[i]. Il Vaiuoda Michele sin'all'hora vincitore, quando difese le ragioni dell'Imperatore, inuogliato delle conquiste fatte nome d'altro, non potè trattenere il desiderio, che cominciò ad agitarlo di renderfele proprie, ò almeno rilasciato [in] vita alla sua fede, e amministrazione. Haueua di già Rod[ol]fo appagato il merito de'suoi seruigi, col conceder al di[lui] figlio il Principato de'Moldaui, non giudicò politico pa[r]to di lasciar formare questa triplice fune, che difficilment[e] potrebbe rompersi doppo l'vnione delle trè Prouincie in

sol[o]

ſolo capo; però comandolli queſt'Anno di rinunziare il gouerno della Tranſiluania, e ritirarſi ne' proprij ſuoi Stati della Valacchia. Differiua Michele l'vbbidienza, ciò che diede occaſione al Baſta Generale dell'Imperatore di conſigliarlela con mezzi più efficaci, che furono la forza aperta, e così potenti, che accortiſi ancora Michele del genio de' Tranſiluani alieni della ſua ſeuerità, preſe il partito dell'humiltà, e d'andar egli ſteſſo à piedi dell'Imperatore à ſupplicar la ſua clemenza. I Turchi, che ſin che durarono queſte alterazioni nell'Vngheria, ſperando di cauarne vantaggi ſenza eſporſi al riſchio della guerra, non haueuano adoperato altre armi, che gl'inuiti al Vaiuoda per tirarlo al loro partito, vedendo quietato tutto il Regno all'obedienza di Ridolfo, s'accinſero à nuoua impreſa, e ſotto la condotta d'Ibraim Viſir cominciarono l'importante aſſedio di Caniſſa l'Anno 1601. Era ben munita di Soldati, e di viueri, e di più difeſa dal ſito paludoſo, che ne vietaua gli approcci, mà à queſto, s'oppoſe il Viſir con l'infinito numero delle faſcine ſopra il marazzo, e con diſſeccare per via di moltiplici canali, quell'acqua, che poteuaſi ſuiare: gli altri vantaggi, che poteuano render inutili tutti gli sforzi del nemico, corrotti dal Comandante della Piazza, cui mancando il cuore, e la ſperanza d'vn pronto ſoccorſo, fù reſa quella importantiſſima Fortezza nelle mani d'Ibraim, e per mercede della viltà, fece tagliare poco doppo la teſta al Gouernatore.

Succeſſe però vn'altro incontro, che ſolleuò la perdita riceuuta. Il Duca di Mercurio Principe della Caſa di Lorena, e Generale dell'Imperatore, non hauendo potuto ſoccorrere Caniſſa, s'attaccò all'aſſedio d'Alba Regale, Città non men importante della prima, doppo di hauer finto di voler aſſediar Buda per diſtraerne le forze. L'euento autenticò la prudenza del Generale, il Baſsà di Buda fece paſſare i ſuoi teſori in Alba Regale, e da queſta cauò la metà del preſidio,

fidio, onde indebolita la difefa, fortì più facile l'efpugnazione,che feguì con la ftragge di tutti i difenfori,prefi,e trucidati all'affalto.

Reftò tuttauia poco tempo quella Piazza in mano de' Chriftiani, e l'Anno feguente hauendo i Turchi meffo vn nuouo affedio alle fue mura, cadè fotto li fteffi sforzi, che l'haueuano conquiftata in fauor de' Chriftiani, foffrì queft' Anno fteffo la Tranfiluania vna nuoua riuoluzione. Congiurarono i Nazionali ad vna vniuerfale rifoluzione di riftabilire il già due volte depofto Sigifmondo, che ftaua doppo l'vltima rinunzia, nella Moldauia ritirato. Come egli era di genio incoftante, fenza preuedere, ò ftimare le oppofizioni infuperabili ch'incontrerebbe, accettò per la terza volta il Principato, mà impotente à difendere, ò conferuarlo, fù aftretto, benche foccorfo da' Turchi, e Moldaui à ceder al Bafta, ed al Valacco Generali dell'Imperatore, che lo sforzarono doppo la perdita d'vna battaglia, à fuggirfene fuori dello Stato. Soggiacque tuttauia la vittoria ad vna perdita maggiore di tutto l'acquifto. Il General Bafta di genio feuero haueа già alienato da fe gl'animi de' Tranfiluani, la fua nuoua vittoria irritò maggiormente l'innata fua feuerità cõtra vn popolo, che col folo motiuo di nouità haueua chiamato contra il legitimo fuo Sourano vn'vfurpatore. Ne diede varij faggi con diuerfi, e rigorofi fupplicij, e ciò, ch armò lo fdegno vniuerfale, cominciò à mancare il foldo all Milizia, e'l pane alla Plebe. Accufato il Gouernatore d'ap propriarfi il primo, e trafcurar la neceffità de' fecondi, pr ruppe, e crebbe il tumulto, al quale il Generale haueno ceduto, non ftimando di hauere forze fufficienti per foft nere la tempefta, li Tranfiluani inftituirono nuouo Goue natore dell'armi vn tal Mofe Szekhli, il quale pofe la Pr uincia fotto la protezzione, ò dominio della Porta, à no della quale (nell'Anno 1603.) il Bafsà di Temifuar occu

c pic-

tutte le speranze dell'Imperatore, e della Fede Christiana, mà trouossi vn'altro Ercole, che domò quell'Idra. Giorgio Radulo, che haueua succeduto al coraggio, & alla fedeltà di Michele Vaiuoda di Valacchia, impugna la Sciabla, arma i suoi, risueglia il coraggio del Basta, & attaccati i Trāsiluani vniti con Tartari, e con Turchi, li disfà, vccide il nuouo Capo de' ribelli Mose Szekhli, e manda all'Imperatore trenta Insegne, rapiti trofei della sua vittoria. Non fù difficile poi di ricuperar le Piazze perdute, parte con la forza, parte col perdono accettato, si riposero sotto l'vbbidienza, & vn nuouo tentatiuo, che fecero le reliquie de' già sconfitti Ribelli, essendo riuscito vano, tutta la Prouincia riconobbe Rodolfo, che le diede vn Senato di dieci Gouernatori per reggerla, sperando di render con questa forma di gouerno, più tolerabile il giogo della soggezzione.

Durò però poco in questo stato, l'auarizia de' Gouernatori, e'l genio incostante della Nazione alienissima dall'Alemana, furono vno la selce, l'altro il ferro, che partorì nuouo incendio. Giorgio Boschai Barone Transiluano, e Protestante di religione, raccolto, e dato fomento nel 1604, alle querele di quelli, che doleuansi, che fosse stata leuata la Cattedrale di Cassouia à gl'Eretici, per restituirla a' professori della vera Fede, se ne fece vn motiuo d'impugnar l'armi contro il Conte di Belgioiosa Comandante Generale, sostituito al Basta nella Prouincia, sotto pretesto, che fosse minacciata la libertà della Religione, & hauendo col soccorso de' Turchi fatto vn'Armata, vidde quasi tutte le Città ribellate in suo fauore, doppo questa dichiarazione di Cassouia, Città frà le principali dell'Vngheria Superiore, la quale acclamandolo, come fece, daua motiuo di sperare, che gran

parte

parte del Regno, e forsi tutto, haurebbe imitato questo esempio.

Ostentaua in apparenza fedeltà all'Imperatore, publicandosi armato solo per difender la sua Religione oppressa da' Cattolici, onde Rodolfo (nell'Anno 1605.) fattili offrir inutilmente partiti ragioneuoli da quietare le sue doglianze, scoprì la Religione essere stato vn puro pretesto all'ambizione, ch'egli haueua d'vsurpare il Principato. Ciò si verificò ben presto, hauendo accettato il Botschai dalla Porta Ottomana il titolo di Rè non solo della Transiluania, mà anco dell'Vngheria, del quale il Visir l'inuestì in vna campagna, in faccia de' due Eserciti Transiluano, e Turchesco, cingendoli vna Sciabla gioiellata al fiãco, e dandoli nelle mani vna Mazza, & vn Stendardo, che sono le forme, con le quali sogliono i Turchi instituire vn Principe.

Con questa solenne dichiarazione, i Turchi vedendo impegnati gl'Eserciti dell'Imperatore ad opporsi a' progressi di questo nuouo Principe, tentò Mehemet Bassà, quello stesso, che dieci Anni auanti era stato sforzato di ceder Strigonia all'armi Christiane di riacquistarla. Fece innumerabili apprestamenti à Belgrado, e portatosi sotto la Piazza, cominciò à fulminarla con i Cannoni, disposti in tre potentissime batterie. Fù prima espugnata la Rocca mal difesa dagli Alemani sorpresi dal vino, e dal sonno, e poi il Castello con la violẽza delle mine, nelle quali restati sepolti molti difensori, sforzarono i restanti il loro Comandante à pattuire la resa. S'attribuisce parte della colpa al medesimo Comandante della Piazza, il quale mostrata diffidenza de' soldati Vngheri, ch'eranui di presidio con gli Alemani, e Valloni, li licentiò dalla Città, e questi passarono ad accrescere le forze de' Turchi, mentre restò la Piazza mancante della lor difesa.

Non fecero però gli Ottomani maggiori progressi, trattenuto d'impiegarui tutte le loro forze, dalla guerra di Persia

e dal-

e dalla debolezza del gouerno, che rimbābito nella persona di Achmet, solleuato al Trono dall'Anno precedente 1604. non opraua col solito vigore delle Turchesche risoluzioni. Anzi che insufficient'i Turchi à sostenere il peso della guerra in Vngheria, e in Persia, si seruirono del Botschai per intauolar trattati di pace con l'Imperaror Rodolfo, il quale strascinato da'clamori del suo Consiglio, acconsentì l'Anno seguente ad vna tregua di vent'Anni con la Porta, e à rilasciar al Botschai la Transiluania, con li titoli di Principe, Conte de'Siculi, e Palatino d'Vngheria, riconoscendolo per Signore della Prouincia, la quale potrebbe trasmettere col dritto di successione alla sua posterità. Morì poco doppo lo stesso Botschai, auuelenato dal suo Cancelliere, e tutto che hauesse nominato per succeder al suo Stato vn tal Valentino Homonai, i Popoli volsero Sigismondo Ragozzi, riuerito da loro per la sua modestia, e per il stimato suo coraggio.

Parea rinascere la pace à queste afflitte Prouincie, quando nuouo torbido confuse quasi tutte le speranze di goderne i frutti. Gl'Haiduchi Soldati à cauallo dell'Vngheria, impazienti dell'ozio, e della tranquillità, cominciarono ad vnirsi trà loro, e resi audaci dal numero, si posero à saccheggiar per tutto. I Turchi con fede barbara, vedendo questa desolazione ne'paesi Christiani, con Truppe, e contanti gli animano à maggiori insolenze, e l'Arciduca Matthias fratello dell'Imperatore, dato nel 1607. nuouo Gouernatore all'Vngheria, bramoso di rendersi necessario al fratello, lascia inuigorir il male, e le mormorazioni di quelli, che per rimedio dimandauano vn Principe assoluto, e presente nel Regno, per troncar le radici à queste ineuitabili oppressioni. Rodolfo conosciuta la mente del fratello, non si mostra alieno di compiacerlo, e cauandosi dalle tempie vna Corona tutta pungente di viuissime spine, glie la mette in capo col trauaglio d'impegnar la pazienza, e'l valor suo à regger vn Popolo di suogliatissimo genio.

MAT-

XXXVII.
MATTHIAS

dunque ſtabilito ſul Trono d'Vngheria col conſenſo di Rodolfo, nella prima radunanza de'Stati, rilaſcia loro delle pericoloſiſſime libertà, perche ſenza parlar della Religione, la quale non vi trouò tutt'i ſuoi vantaggi, come ſotto gli Antecesſori haueua goduto; Accordò: *Che niun Straniere hauerebbe più gouerno, nè dignità in Vngheria; Che aſſente il Rè, reggerebbe vn Palatino della nazione; Che la Corona del Regno ſarebbe guardata nel Regno, e dà'Laici; Che tutt'il danaro che ſi leuarebbe di ragione del Rè, ſarebbe conſeruato nel Regno, nè potrebbe eſſer impiegato per qualſiſia cauſa fuori dello ſteſſo.* Con queſte tranſazzioni, l'inoſſeruanza delle quali è ſtata ne' tempi ſeguiti tutt'il motiuo delle doglianze, e delle ſolleuazioni, riceuè Matthias il giuramento di fede da'ſuoi nuoui Vaſſalli l'Anno 1608. rilaſciandola l'Imperatore, à cui era obligata, e nello ſteſſo tempo cõfermando la tregua col Gran Signore, che anco ſi contentò, che Sigiſmondo Ragozzi faceſſe il ſolito omaggio à Matthias, e per le Piazze, che teneua in Vngheria, e anco per la ſteſſa Tranſiluania.

Mà Sigiſmondo era così poco voglioſo di Principato, che appena tenutolo vn'Anno, rinunciollo volontariamente à Gabriele Battori, che ne preſe il poſſeſſo col conſenſo del Rè Matthias, e d'Acmet Gran Signore de'Turchi. Contra queſto nuouo Principe proponendo partito di nuoua, e più ſtretta ſoggezzione al Turco, ſolleuoſſi Bethleem Gabor, il quale aiutato dagli Ottomani, rinouò la guerra quaſi ſopita, accorrendo queſti per ſpalleggiar Gabor, ed armando gl'Imperiali per conſeruarſi dagl'inſulti. Haueua di già coll'horror delle ſue libidini alienato il Battori l'inclinazione de' Tranſiluani, onde non fù difficile al ſuo Auuerſario di far conſiderabili progreſſi in breue tempo; mà accorſi il Forgatz

Ge-

Generale del Rè Matthias, e Radulo Vaiuoda di Valacchia, al pericolo, che li Traci sotto pretesto d'aiuto non s'impossessassero di tutto, furono riprese da loro le Piazze infeudate al Transiluano dall'Imperatore in Vngheria, e presidiate da Milizie Imperiali, sin che l'Anno 1614. seguita vna Tregua con i Turchi, il Gabor hauendo con simulata sommissione placato l'Imperatore Matthias, questo glie le diede insieme con l'inuestitura del Principato nella mano, doppo di che il perfido, che s'intendeua con i Turchi, con vn'infame viltà, e tradimento, ne abbandonò la maggior parte a' loro presidij.

Matthias doppo hauer maneggiato lo Scettro dell'Imperio quasi sette anni, ed hauer fatto riconoscere il suo Cugino Ferdinando (perche egli non haueua prole) successore a' suoi Regni d'Vngheria, e di Bohemia, & all'Imperio con la Corona di Rè de' Romani, morì l'Anno 1619. oppresso dagl'anni, e dalle molestie di vedere l'vniuersale, e calamitosa guerra, la quale principiando dalla ribellione de' Bohemi, impegnò in partiti contrarij tutta la Germania, che sin'hora porta le funeste marche delle patite desolazioni. La cagione di questa fù, che li Protestanti di quel Regno irritati, che Cesare hauesse l'Anno 1616. pronunziato contro di loro all'occasione d'vn Tempio, che faceuano fabbricare in Brunauia, à dispetto dell'Abbate Signor del luogo, che ne haueua portato le sue doglianze all'Imperatore, e perche hauendo egli in disprezzo de' richiami, e dell'ordine Cesareo di soprasedere, continuato la fabbrica, questa con decreto vltimo, e sourano, fosse fatta demolire, cominciarono (come è il proprio dell'Eresia, d'esser impaziente de' castighi li più giusti) à mormorare, e doppo le mormorazioni à fare conuenticoli, e tumulti sediziosi. Matthias, che ne fù auuertito, per ouuiare al progresso del male, hauendoui inuiati alcuni qualificati Soggetti, che persuadessero l'obedienza, li Bohemi cresciuti nell'insolenza, e nell'ostinazione, li preci-

cipitano da' balconi del Palazzo publico di Praga, indi hauendo scacciato, e trucidato per tutto il Regno, li Ministri dell'autorità reale, bruciate le Chiese, e Conuenti, e appropriatesi le loro rendite, acclamano Federico Elettore Palatino per loro Principe, e frà tanto che gli si porti nel Regno, creano ventiquattro Direttori degl'affari publici, li quali arruolato vn'Esercito l'inuiano in campagna sotto li Conti della Torre, e Mansfelt, per opporsi alle giuste vendette, ch'il Rè Ferdinando, già fatto incoronare auanti la ribellione, s'accingeua di fare della loro fellonia.

XXXVIII.
FERDINANDO II.

Che con la giustizia della sua causa haueua anco congiunto l'interesse della Religione Cattolica, la quale da' Ribelli era proscritta non solo dalla Bohemia, oue haueua principiato il tumulto, mà anco dalla Slesia, Austria, Lusazia, e Morauia, sodotte da questo esempio, e congiurare in vna stessa ribellione, con pericolo della perdita di tutta l'Vngheria, nella quale ancora Bethleem Gabor Principe di Transiluania, si disponeua a fare mutar faccia alle cose, dimandò, e ottenne dalli Pontefice, Rè di Polonia, Arciduca Alberto Principe della Fiandra, Duchi di Sassonia, e Bauiera, validi soccorsi mentre per il riuale Federico, che professaua di combattere per la difesa delle nuoue opinioni, oltre gl'Olandesi impugnarono l'armi, quasi tutti gl'altri Principi Protestanti della Germania.

Come le Truppe del Rè Ferdinando non furono così tost in stato d'operare, la Bohemia fù tutta sottoposta da' Generali ribelli, auanti che si potesse riparare al male; Indi quel inuaghiti da' maggiori progressi, osarono andare assediar Ferdinando (ritornato all'hora di Francfort, ou'era sta

eletto

eletto Imperatore) nella sua capitale di Vienna. Mà Cesare soccorso à tempo dal Brauo Conte di Buquoy, che gl'era venuto dalla Fiandra con delle Truppe, e che egli haueua insieme col Duca di Bauiera nominato Generale de' suoi Eserciti, vidde à piedi delle mura della sua Metropoli, in augurio d'ogni più fortunato progresso, li suoi Assedianti battuti, e cacciati, doppo di che il Conte seguendo la vittoria, & vnendosi col Duca, che comandaua vn'altro corpo di Milizie Imperiali, passò nella Bohemia, oue appresso Praga, nido primario della ribellione cimentate il giorno 18. di Nouembre 1620. le forze dell'vno, e dell'altro partito; furono i Ribelli sforzati dalli vittoriosi Imperiali à riconoscere il loro legitimo Sourano, e fuggendosene in Olanda il Palatino, tutto il Regno di Bohemia si vidde astretto à riprendere i sentimenti della prima sommissione, Seguitarono la stessa sorte (astretti col medesimo rigore) l'Austria, la Lusazia, la Morauia, e la Slesia; indi restando la sola Vngheria, che Betheleem Gabor opprimeua col titolo vsurpato di Rè, fù applicato il pensiere à ridurla anch'essa alla douuta obedienza.

Haueua il Gabor Principe di Transiluania, dal principio de' tumulti della Bohemia, fatto alleanza col Palatino Federico, inuaghito di rapire la Corona d'Vngheria, come vedeua esser stata data ad esso quella di Bohemia, e con speranza d'essere con mutui soccorsi aiutati l'vno dall'altro à conseguire il fine della loro ambizione. Assoldate buone truppe non le fù difficile di fare breccia nel cuore di molti malcontenti, e bramosi di nouità per attirarli à sua diuozione, col mezzo di questi fà dichiarare in suo fauore alcune Piazze, alle quali la resa di Cassouia appianò la strada, con tãto impeto nel precipitare alla ribellione, che la stessa Città di Possonia imitò il loro esempio, e si arrese al Gabor, che valendosi del titolo di questa Città, ch'è capitale del Regno, si fece in essa acclamare, & incoronare Principe, e Rè d'Vngheria.

Indi credendosi sicuro nel possesso della nuoua Corona; ò per ostentazione di forze souerchie al bisogno di conseruarla, si portò sotto Vienna assediata dal Palatino, e suoi confederati, oue questi (come s'è detto) essendo stati battuti, e l'altre sue Truppe lasciate in Vngheria, nello stesso tempo cacciate da' Polacchi venuti in aiuto di Ferdinando, il Transiluano non hebbe miglior partito, che di ricercare tregua, affine di trattare aggiustamento, che le fù forsi facilmente accordata: imperòche Gabor dileguato il primo timore, con la considerazione, che Ferdinando à fronte di tanti nemici, non potrebbe applicare à bastanza all'Vngheria, e fidato sopra vn trattato, che strinse all'hora con i Tartari, per ricauarne truppe, e soccorsi, si dichiarò di nuouo con rotture indegne della tregua, nemico di Ferdinando, e principiando le hostilità, si pose come prima à fare la guerra.

Mà il mezzo, che credeua douere stabilirli la Corona sul capo fù quello, che gliela fece cadere, senza speranza di rihauerla più, poiche diuolgato frà gl'Vngheri il trattato ch'egli haueua fatto co' Tartari per introdurne delle truppe nel Regno, si cangiò in odio tutto l'affetto della Nazione, la quale reconciliata con li Generali di Ferdinando, aiutò à battere, e cacciare, come seguì, li stessi Transiluani, che haueuano tolerato col loro Principe nell'Vngheria. Sopragiunse nel tempo stesso il brauo Conte di Buquoy con le Milizie dell'Imperio già trionfanti dell'altre Prouincie ribellate: Ripigliò Possonia, e l'altre Piazze, c'haueuano acclamato Gabor, mentre i Polacchi battono sù i confini, li Tartari, che veniuano à suo soccorso, ed era per vedersi tutto il Regno reso alla sua prima pace, e quiete, quando nel ci[mento] d'vna partita vscita di Naisel, affrontandosi trà i primi il generoso Conte, morì trafitto da sedici ferite; il qual caso facendo perdere coraggio al suo Esercito, che cominciò à sbandarsi, lo accrebbe alli nemici, che auualorati dal fier esem-

esempio del Capo,sforzarono di nuouo la Fortuna à dichiararsi loro parziale, e ripigliarono parte delle Piazze perdute. Mà come haueua già il Gabor prouata la stessa Fortuna traditrice nel più fauoreuole sembiante delle sue promesse,ò più tosto come il cuore de' Principi è nelle mani di Dio , che ne dispone à suo volere , gli piacque d'inspirare à Gabor sentimenti di pace, per la quale stabilire con Ferdinando, mandò egli suoi Ministri , che la conclusero con tutte le condizioni più honoreuoli all'Imperatore , cedendo il Transiluano la Corona , e qualunque pretensione egli hauesse sopra l'Vngheria, mediante vn titolo di Principe dell'Imperio , e'l possesso di otto Comitati nell'Vngheria , li Stati anch'essi del Regno rinunziando nella Dieta di Niclesburg tenuta l'Anno 1622 , à tutte le aderenze straniere , con che il Regno tutto riprese i sentimenti della prima obedienza.

Nell'ozio di questa pace pensò il Gabor d'accasarsi , & ottenne in Isposa Caterina figlia dell'Elettore di Brandemburgo , le quali sue nozze celebrò con tanta pompa , che in essa vguagliò quella de' più gran Monarchi , assistito da gli Ambasciatori de' due Imperatori Christiano, e Ottomano, e da quelli della maggior parte de' Principi della Germania. Era troppo difficile,che in tant'aura di stima , oue si vedeua giunto , potesse la sua vanità , e leggierezza naturale contenersi frà i limiti della modestia : e però non durò nel riposo , e nell'osseruazione delle sue promesse, poiche hauendo l'Anno 1625. l'Imperator Ferdinando fatto incoronare il suo Figlio Rè d'Vngheria, il Gabor quasi in disprezzo della giouētù del nuouo Principe , cominciò à muouersi, ed entrato con vn'Esercito in Vngheria (oue il genio incostāte della Nazione li fece trouare chi l'accolse , e lo riconobbe) di là anche inoltrossi nella Morauia , lasciādo per tutto le luttuose marche del suo passaggio . Mà il Mansfeld,del quale erasi fidato, che hauerebbe potuto tenere à bada li Generali Cesarei , essendo

sendo stato battuto in Sassonia, e sforzato di rinculare per l
Bohemia nell'Vngheria; Il Valstain, che lo cacciaua vitto
rioso, lo seguitò nella sua ritirata, ed hauendo con vn colp
solo trouato l'occasione di battere due nemici, diede lor
vna battaglia, ch'ei vinse, doppo la quale hauendo il Gabo
chiamato i Tartari, che furono passando per la Polonia scor
fitti, poi i Turchi, li quali arriuati nell'Vngheria persero tu
to il loro campo, e furono richiamati dalla Porta, fù alla f
ne costretto à chieder la pace à Ferdinando, che glie ne pre
scrisse à suo piacere tutte le condizioni, e di deponere que
l'armi infelici, che l'haueuano precipitato in questa nuoua
confusione.

Fù questa l'vltima volta, che salì Gabor à cauallo, imp
ròche reso hidropico, sentì condursi alla morte, la quale fe
mò il corso à tutte le sue imprese l'Anno 1628, Princip
vgualmente bizzarro nel suo Testamento, come egli l'era st
to nella sua vita; poiche hauendo legato all'Imperatore Fe
dinando 40.mila Ducati con vn vago Cauallo, la sella, e ba
de tutte tempestate di perle, e di gioie, ne legò vn'altro co
la stessa somma ad Amurat, alla moglie Caterina di Brand
burgo 100.mila Ducati, 100.mila Richdali, e 100.mila Fior
ni con tre Prouincie, raccomãdata essa Principessa cõ lo St
to all'Imperatore, e l'esecuzione del Testamento al Turco.

Fù anco doppo morte il suo nome fatale à solleuare, e n
drire turbolenze; imperòche la Vedoua pretendendo di da
il Principato di Transiluania à chi li piacesse, perche ella
tolerata nella regenza qualche tempo doppo estinto il Co
sorte, nominò vn tal Czcki; & inuiò alla Porta per ottene
l'assenso suo à questa nominazione, mà i Nazionali impazie
ti, che vna Donna, che non haueua prole sua, volesse anc
ra disponere in fauore d'vn soggetto senza merito, per co
piacere al suo particolare affetto, della souranità sopra di l
ro, elessero Giorgio Rakoski, ò Ragozzi, il quale guadagna

l'In-

l'Inuiato della stessa Principessa, seruissi vtilmente del suo mezzo, e delle diuertite raccomandazioni per conseguire il Principato.

Haueua Ferdinando concesso a Gabor il possesso d'alcuni Comitati nell'Vngheria vita sua durante. In queste confusioni de'Riuali, richiamò li stessi alla sua obedienza, e perche i Contendenti squarciauano in fazzioni tutta la Transiluania, e sempre maggiormente con implorare gl'aiuti Ottomani, la rendeuano schiaua del Turco, spinse con valide forze il Palatino Esterasi per sostenere in quella Prouincia le ragioni del Regno d'Vngheria, del quale ella è membro. Questo si portò così valorosamente, che in trè battaglie, che diede al Principe, restò sempre superiore, mà perche non cōbatteua per scacciarlo dello Stato, mà per obligarlo a riconoscere la sua dipendenza da Ferdinando, e diuertirlo dall'alleanza troppo stretta con la Porta, che cominciaua a mandarle soccorsi, e fare della Transiluania, dell'Vngheria il Teatro d'vna nuoua guerra, contentòssi Ferdinando di venire ad vna pace, che rese per all'hora la quiete all'vna, e all'altra, continuando la più horribile confusione per tutta la Germania, solleuata contro il Decreto dell'Imperatore, che comandaua la restitutione de'beni leuati al Clero, ed haueua ritirato i Suezzesi dal Settentrione in parte di questa guerra. Stette nientedimeno inuitto l'animo di Ferdinando, e sostenne sin'alla morte la religiosa sua risoluzione di rileuare i danni della Chiesa, ed abbassar l'Eresia, benche da consigli, e dalle forze occulte della politica gelosa d'alcuni Stranieri sia stato incessantemente trauagliato, portando al sepolcro la fama d'vn religiosissimo, e moderatissimo Principe, cōtro il quale soleua dire il mentouato Bethleem Gabor, *Ch'era vn partito disperato di combattere, poiche le auuersità non poteuano abbatterlo, nè le prosperità maggiori l'addormentauano in vn'orgogliosa confidenza*. Entrò l'Anno stesso della

morte

morte del Genitore, cioè l'Anno 1637 in assoluto gouerno, dell' Imperio, e de' Regni d'Vngheria, e di Bohemia

XXXIX.
FERDINANDO III.

Benche già dall'Anno 1625 (come fù detto) ne fosse stato ò eletto, ò dichiarato successore, & herede, perche da che i Principi Austriaci hebbero la Corona d'Vngheria, si sforzarono, e riuscì loro di trasmetterla come successiuo patrimonio, ò di far eleggere da' Stati i loro congiunti, ò discendenti.

Hò detto ch'il Ragozzi era rimasto Principe de' Transiluani, all'esclusione del Czeki, che pretendeua le ragioni della Vedoua, alla quale i Stati della Prouincia haueuano lasciato qualche gouerno: mà come appresso a gl'Ottomani la fede si bilancia a peso dell'oro, doppo l'espulsione del Czeki, Stefano Bethleem stretto congionto di Gabor già Principe, tentò questo mezzo per rapire il Principato, e con rileuanti promesse, non solo di tributo, mà anco d'assoluta dipendenza, e vassallaggio (dimostrando la certezza delle promesse, coll'euidenza delle profusioni, che fece alla Porta) ne ritirò la scambieuole sicurtà d'ottenere il bramato possesso. Armarono dunque gl'Ottomani in suo fauore, e inuadendo li Stati del Transiluano, ridussero questo Principe in pericolosissime contingenze. Il Ragozzi, ch'era tutto coraggio, nè voleua vilmente perire, cō necessaria politica si riuolse prima alla parte, dalla quale le poteua venir il più pronto soccorso, cioè implorò gli aiuti di Ferdinando, al quale promettendo di troncar ogni corrispondenza co' Suezzesi (perche date l'orecchie a' perturbatori del riposo dell'Alemagna, haueua stretto confederazione con Gustauo Adolfo, e trauagliaua di concerto a' suoi fini) giurò d'esserle altretanto congiunto d'interessi per l'auuenire, quanto per

l'adie-

l'addietro erasi mostrato alieno. Fù dibattuto nel consiglio di Cesare il partito à prendere in quest'occasione, e benche non mancassero validi, ed efficaci motiui d'vnire le forze Imperiali con le Transiluane, per vietar all'Ottomano di rendersi sẽpre più assoluto in vna Prouincia, la rouina della quale minacciaua sempre pericoli maggiori à tutt'il Regno, fù però stabilito di contentarsi della ricupera fatta delle Piazze dell'Vngheria già godute dal Gabor, e non impegnarsi con infrazzione di Tregua giurata al Turco, in vna guerra d'esito incerto, e di sicuro dispendio.

Il Ragozzi deluso dalla sperata difesa, non abbandonò se stesso, e come la sua conosciuta brauura era secondata dal genio guerriero della Nazione, cõ le forze cauate dalla Prouincia, ed altre Truppe leuate in Polonia, & Vngheria, conniuendo l'vno, e l'altro Rè, seppe così bene schermirsi contro il riuale, tutto che appoggiato dalle forze esorbitanti della Porta, c'hauendolo in vno cimento spogliato, e con esso i Turchi ausiliarij del loro Campo, cannoni, e bagaglio, vdirono questi volontieri trattati d'accordo, e l'altro abbandonato dal loro soccorso, prese le speranze del Principato. Il Ragozzi vittorioso col solo, e proprio valore, consigliato da suoi risentimẽti, si mostrò alieno di chi haueuali negato i soccorsi in tempo del suo bisogno: e considerando, che Ferdinando si trouaua trattenuto nella Germania dall'armi Suezzese, e Protestanti, cominciò à palesare contro l'Vngheria le sue male sodisfazzioni. Mancaua il pretesto di dichiararsi nemico: l'insolenza, e l'Eresia lo fecero ben tosto nascere, come haueuano fatto altre volte nella Bohemia. Con priuata, & indebita licenza alzauano i Luterani l'Anno 1639. in Possonia vn Tempio, che con orgogliosa mole pareua schernir, e minacciar tutte le Chiese Christiane della Città. Erano pungenti, e continui i cauilli degli Eretici contra i Cattolici Romani à quest'occasione. Non gli potè sop-

portar Ferdinando, che ne fù auuifato, il quale hauendo fatto vn'ordine di non profeguir la fabrica del Tempio, e di caftigar l'infolenza delle parole: come è carattere dell'Erefia, di effer altretanto impaziente del meritato caftigo, quanto è sfacciata nell'inferir l'offefa, dalle mormorazioni fegrete proruppero i Luterani in aperti tumulti, e dagli aperti tumulti, alla palefe ribellione. Fù chiamato il Ragozzi, per Capo de' folleuati, ed egli gioiofo d'hauer incontrato la cagione di far prouare à Ferdinando gli effetti della fua rifentita indignazione, arma in fauor de' Ribelli, s'vnifce più ftrettamente co'Suezzefi, & altri nemici dell'Auguftiffima Cafa, e per lo fpazio di molti anni trà varie vicende di fucceffi felici, e sfortunati, conclude in fine vna pace coll'Imperatore, che per ottenerla, e farlo fuo, rilafciolle il poffeffo in vita delli fteffi Comitati d'Vngheria, c'haueua hauuto il Gabor, doppo di che morì il Ragozzi, cioè l'Anno 1648, lafciando vn figlio del fuo nome.

Hebbe quefto nuouo Principe Giorgio Ragozzi nuouo cõpetitore, che fù il Cõte Barczai, il quale per farfi ftrada più ageuole al confeguimento del Principato, calò l'orme del Częki, altro pretendente alla fteffa Corona contro il Padre fuo, cioè di ricorrere alla Porta, dalla quale fù appoggiato, ciò che diede occafione al Giouine Ragozzi, di ricorrere anch'effo, come haueua fatto il Padre alla protezzione dell'Imperatore, dal quale prometteua di non ftaccarfi mai, e di riconofcere la fouranità del fuo Stato con proporzionato tributo. Fù così debole la politica di Ferdinando in quefta, com'era ftata nella prima occafione, e perche correua tregua trà li due Imperij, ricusò il Configlio di Vienna di moftrare parzialità in fauor del Ragozzi, il quale fruftato dalle fperanze concepite da quella parte, cercò nel proprio coraggio, e nella brauura de' fuoi foli Sudditi, li mezzi della propria conferuazione. Non fù ingannato nè dall'vno, nè

da-

dagli altri, e benche fusse restato soprafatto, più tosto, che vinto in vn primo cimento, auualorato però dal soccorso de' Vallacchi, e Moldaui, che si dichiararono in suo fauore, cangiò le vicende della guerra, assediò in Hermenstat il suo Riuale, e con la presa di questa Piazza, che glielo diede nelle mani, raffermò sotto i piedi il vacillante suo Trono, ricuperando tutte l'altre, e richiamando con questa felicità de' successi, li Popoli alla sua diuozione.

Fù però il grido del suo valore la cagione della sua ruina; imperòche Carlo Gustauo successore di Gustauo Adolfo Rè di Suezia, bramoso di seruirsene contro Polacchi, con i quali era in guerra, hauendolo con lusinghieri consigli, e speranze d'acquisti fatto precipitare alla risoluzione d'armare contro vn Regno, ch'era in pace con la Porta, incontrò prima doppo alcuni leggieri vantaggi ottenuti vnitamente con li Suezzesi, la quasi totale sconfitta delle sue Truppe, e dipoi il Sultano stesso spinse il Balsà di Buda nella Transiluania, per punirlo come vassallo, d'hauer intrapreso vna guerra senza il suo sourano assenso; onde questo infelice Principe non hauendo potuto nè con regali, nè con sommissione placare il Gran Signore, e diuertire la tempesta, morì l'Anno 1660. soprafatto nella perdita d'vna battaglia, e portato à Varadino, oue spirò alli 6. di Giugno, delle ferite riceuute, restando il Principato in preda a' Turchi vincitori, che ne fecero vna generale desolazione.

Benche il Conte Barczai potesse all'hora promettersi il possesso della Transiluania, mentre in tutta la Prouincia trionfauano quelli, che altre volte haueuano impugnato l'armi per metterlo sul Trono, tuttauia li Transiluani esecrando vn'huomo, che haueua ricercato l'assistenza de' Turchi per conseguirlo, elessero Chimin Ianos, e questo ricorrendo all'Imperatore Leopoldo, il quale doppo la morte immatura del fratello

XL.
FERDINANDO IV.

(Incoronato Rè d'Vngheria dall'Anno 1646. mà premorto al Padre) haueua dell'Anno ſteſſo 1658. preſe le redini de' Regni hereditarij, e nell'Imperio,n'hebbe ſoccorſi tali,che baſtarono à ſturbare tutte le preteſe dell'Auuerſario. Haueua gia l'Imperatore

XLI.
LEOPOLDO

per regola di politica prudenza inuiato le ſue forze ſotto il comando del Souches in Vngheria,perche riceueſſero dalla Vedoua del Ragozzi le Piazze de'Comitati,ch'erano ſtati rilaſciati in vita à queſto Principe, e perche oſtaſſero alli progreſſi degli Ottomani, ſe s'inoltraſſero queſti a'danni del Regno: mà non hebbe il Generale Ceſareo vn'oſtacolo ſolo à ſuperare, perche tuttoche la Principeſſa per la ſua parte concorreſſe à ſodisfare l'Imperatore nella conſegna delle ſteſſe Piazze, come in fatti ſeguì d'alcune, che riceuettero preſidio Imperiale, però il Conte Vezzeleni, che haueua la prima autorità nel Regno come Palatino d'Vngheria, ed era pieno di mal talento contro il ſeruizio Imperiale, la diſſuadeua ſegretamente di progredire in queſta reſtituzione, e per ingannare meglio l'Imperatore, fingendoſele fedele, prometteua l'armamento di 36.mila Nazionali per vnire al Souches contro i Turchi, mentre con prattiche occulte ritraeua le Fortezze dal riceuere li preſidij Ceſarei, e li Nobili, e Capi di guerra dal prendere partito nelle Truppe Imperiali; onde arriuò, che Varadino Piazza importantiſſima nelli confini dell'Vngheria, ricuſando ogni qual ſi foſſe rinforzo di Milizie Alemane, fù ben toſto preda dell'armi Ottomane, che doppo quarantaſette giorni d'aſſedio, la sforzarono à tolerare vn

vn crudelissimo giogo quest'Anno 1661. tentato in vano il soccorso del General Souches, che trattenuto in aspettare la giunzione non mai seguita dello Zrino, ed altri Vngheri, secondo le promesse del Palatino, giunse troppo tardi à portarglielo.

Accrebbe la presa di questo luogo tant'orgoglio ad Alì Bassà Generale de'Turchi, già con la solita perfidia dichiarati nemici, c'hebbe la sfacciataggine di far ricercar il Baron de Souches di prestar homaggio à nome dell'Imperatore al Sultano per li due Comitati di Zathmar, e Zabolsch, sotto pretesto, che fussero stati goduti dagli vltimi Principi Transiluani, benche (come s'è detto) fussero parte del Regno d'Vngheria, e rilasciati successiuamente ad alcuni possessori nella lor vita, senza conseguenza d'alcuna separazione, proprietà, ò ius di disponerne in fauore de'loro heredi.

Successe nuouo disgusto, che intorbidò maggiormente le cose, e distolse il Generale dal progresso dell'armi, e gl'Vngheri dal pensiere della propria difesa. Le Piazze cedute dalla Vedoua Ragozzi, ò più tosto ritornate allo Scettro del loro supremo Padrone, presidiate per la disposizione del Souches con truppe Alemane, suegliarono la gelosia degl'Vngheri, che adombrati, che tali Milizie fussero per opprimere la loro libertà, vennero à disparere publico col Generale, & incalzando la stagione di prendere i quartieri, le fecero serrar le porte di Cassouia, ch'era destinata per suo alloggio, come anco quelle d'altre Città à gl'altri Comandanti, che doueuano secondo l'accordato, menarui le truppe ripartite, il tutto sotto il debole pretesto, che non poteua l'Imperatore, senza il consenso de'Stati Generali dell'Vngheria, imponere tali quartieri. Ciò sforzò il Generale di acquartierare la sua gente come puote quest'Anno 1661. mà con tanto incommodo delle Milizie, che per la crudeltà de'Nazionali mancando i viueri, e gli altri sostegni della vita, moriuano i

Sol-

Soldati di pura miseria negli alloggi di cinque soli villaggi, oue s'erano ricourati,ò se sforzati dalla necessità,andauano à procacciarsi il vitto, veniuano comunemente trucidati da' Contadini, che con Tamburri, e Bandiere spiegate, gli perseguitauano come nemici, e facceuano di loro implacabile strage.

Haueuano li Transiluani la propria miseria più vicina, e però riconosceuano la necessità di quel rimedio, che gli Vngheri conuertiuano in veleno; onde il Ianos, hauendo veduto,che quantunque il Barczai gli hauesse rinunciato il Principato con Scrittura espressa,doppo la quale per nuoui tumulti tramati, egli era stato obligato di farlo morire, vn'altro Nicolò Zoloiomi, sodotte alcune migliaia di Contadini disperati per la ruina del paese vastato dagli Eserciti, con essi, e cō le prattiche ordite col Bassà di Temisuar, che armò in suo fauore, portauasi per concorrente,e riuale suo, e che li Turchi sotto pretesto di volerlo confirmare lo sollecitauano di venire à prendere l'inuestitura, e consegnare Enrico suo figlio in ostaggio alla Porta (il che daua motiuo d'vna più che giusta diffidenza) trattò di nuouo cō l'Imperatore per conseguirne vn valido aiuto, promettendoli vn'aderenza eterna, e l'impegno de'reciprochi soccorsi ne'bisogni dell'Vngheria. Cesare, che riconosceua la conseruazione di quel Regno dipendere dalla difesa della Transiluania,accettò la proposta, massimamente considerando, che la sua troppo scrupolosa neutralità, sarebbe al fine la ruina de'suoi proprij interessi, e ch'egli poteua ben mancare di fede alli Turchi, doppo che essi,e dall'insolenza delle loro proposte, e dall'effettiue loro inuasioni si vedeuano violare tutti i riguardi della pace. Fù dunque destinato il Montecucoli à questo successo con validi Truppe, mà auanti, che progredisce in nessuna parte, fù dibattuto il modo di fare la guerra cō il vantaggio maggiore all'emergenze correnti. Vi era vna lunga, e dispendiosa

mar-

marchia d'vn grand'Eſercito ſin nella Tranſiluania, doue auanti ch'egli foſſe arriuato, ſi daua tempo al nemico di progredire in molte impreſe, oltre la geloſia, che gl'Vngheri non mancherebbero al ſolito loro di prendere di queſto paſſaggio. All'incontro portando la guerra verſo Strigonia s'entraua col primo paſſo in paeſe nemico, al quale l'importanza di ſoccorrere, hauerebbe fatto tralaſciare alli Turchi ogni altro progreſſo, liberando così il Tranſiluano dall'oppreſſione, e promouendo acquiſti, che ſarebbero ſtati di vantaggio particolare all'Imperatore. Queſte ragioni però erano diſſuaſe dagl'Vngheri, li quali non volendo la guerra così vicina, adduceuano, che la perdita d'vna battaglia eſporrebbe tutto il Regno al furore del vincitore, e che non eſſendo per anco dichiarata la guerra trà li due Imperij, la libertà, e'l ius di ſoccorrere i ſuoi Confederati, iſcuſaua quella, che ſi farebbe nella Tranſiluania. La neceſſità, che premeua di hauere gli Vngheri amici, fece riſoluere i Generali Ceſarei d'aſſentire al ſecondo partito, e laſciato il Generale Souches ſul Danubio, con vn Corpo di Truppe, s'incaminò il Montecucoli con l'Eſercito verſo il Tibiſco.

Queſta marchia per l'Vngheria (come ben s'era preueduto) non mācò di riſuegliare la non mai ſopita geloſia de'Nazionali, da' quali dipendendo di ſomminiſtrare le prouiſioni all'Eſercito, il tutto fù ſtentato ſin'à ſtancar l'vltima pazienza, perilche Ceſare fù aſtretto à mandare il Conte di Rothal per placare quegl'animi diffidenti, e prouedere alle coſe neceſſarie almeno all'vltimo biſogno, obligando le Milizie, per leuare tutte l'occaſioni di lamenti, di guardare la più rigoroſa diſciplina.

Mentre s'incaminaua così il Montecucoli, il Souches con le poche forze, che gl'erano ſtate laſciate, ed alcuni Vngheri, che ſe li vnirono, intraprende coraggioſamente la guerra dalla ſua parte. Entra verſo Strigonia, ſaccheggia, ammazza, & in-

& incendia per tutto. Alcuni Castelli di qualche importanza sono presi, mà con tanta crudeltà degl'Vngheri, che contro la parola del Generale, furono barbaramente trucidati tutti i Turchi, che vi si ritrouarono, li diuieti, e le dichiarazioni, che Cesare condannaua con i suoi ordini tali inhumanità, non giouando à trattenere la sfrenatezza vittoriosa di que' spietati. Intanto il Conte Nicolò Zrin per maggior mortificazione de'Turchi oppose al presidio di Canissa il suo Forte, reso così famoso, per il rabioso sdegno, che ne presero gl'Ottomani, fatto all'hora fabricare, benche con poco disegno, e regolarità nel luogo, oue il fiume Mura entra nella Saua, nel quale tenendo il Conte vna ben'agguerrita Milizia, non solo rintuzzaua le scorrerie di quel Presidio, mà ricoueraua sicure le partite de'suoi Nazionali, quando doppo qualche sacco dato alle Terre Ottomane, erano inseguiti da loro.

L'arriuo del Montecucoli ne'confini della Trãsiluania, hauendo fugato i Turchi da' Comitati di Zathmar, e Zabolsch, questo primo vantaggio, che doueua animare gl'Vngheri à progressi maggiori, ne fece tirare la maggior parte dall'Esercito, sotto il freddo pretesto, che la lontananza de' Nemici haueua fatto cessare il pericolo nelle Terre dell'Imperatore, mà in fatti per l'odio implacabile, che seruauano contro gl'Alemani, chiudendo l'orecchie à gl'inuiti, che se gli faceuano di restare, e rispondendo a' comandi, che secondo i loro priuilegi non poteuano esser sforzati à militare fuori del Regno. Dileguatasi dunque con questa partẽza l'occasione di operare, e di progredire al soccorso di Ianos, fù mestiere, per non restare esposto con questa debolezza di forze al nemico, di ripartire le Truppe nelli presidij, poi incalzando la stagione del Verno, proueder loro i diquartieri.

Mà quì si raprirono le prime piaghe, e rinouarono le gelosie degl'Vngheri, che cõ assoluti rifiutj ricusarono di soffrire,

che

che li Tedeschi li pigliassero nel loro Regno; anzi con animo più che hostile, ne trucidarono fino à seicento con varie insidie, le spoglie de' quali, come l'Anno passato si vendeuano à publici incanti per le Città.

Fù poi effetto dell'incomparabile pacienza del Generale Montecucoli, e d'alcuni principali Ministri, inuiati dall'Imperatore, che si piegò per l'ostinata peruicacia degl'Vngheri à rilasciare alcuni Comitati per quartieri all'Armata, la quale cominciò à lasciare sul fine di Gennaro 1662. l'angusto, e miserabile recinto di quei pochi Villaggi, oue ella era stata ristretta, doppo hauer sofferto i rigori più grandi, che fà risentire il Verno in quelle parti, e con la perdita ancora di 300. Soldati, i quali inuidiandosi a' destinati alloggi, restarono estinti dall'asprezza inesorabile del freddo.

Il Ianos, che dalle mosse dell'armi Imperiali l'Anno antecedente, non haueua riceuuto alcun effettiuo soccorso, e che non poteua dubitare, che l'ardita risoluzione eseguita di tagliare la testa a' suoi due competitori, il Barczai, e'l Zoloiomi in faccia di due Eserciti Ottomani, che veniuano per stabilirli nel Trono, sarebbe motiuo a' Turchi d'impiegare tutte le loro forze per distruggerlo, si vidde di nuouo obligato à pensare a' mezzi più efficaci d'vna valida difesa, e però per impegnare Cesare ad abbracciare, non per diuersione, mà con vnione di forze li suoi interessi, e ciò con vantaggioso, e sicuro partito, li fece offerire con Inuiato espresso à Vienna, le due importantissime Piazze di Zecheleit, e Kouar, delle quali potrebbesi seruire, e per ricouero delle sue Truppe, e per pegno della sua fede. Quest'esibizione, che fù ancora sostenuta per rendere più euidenti le ragioni della guerra da vn'elegante, e forte Scrittura, che presentò à Cesare il Caualiere Giouanni Sacredo all'hora Ambasciatore per la Serenissima Republica di Venezia, persuase in fine il Consiglio di Vienna à cooperare con tutte le forze al Trãsiluano,

è portarle apertamente vn soccorso, del quale dipendeua assolutamente la sua conseruazione. Mà perche ad ogni operazione precorre ragioneuolmente il negozio, inuiò l'Imperatore à dar parte al General Turco della sua risoluzione, cioè ch'egli, abbracciata la protezzione di Chimin Ianos, intendeua che godesse quietamente la Transiluania, e che le fusse restituito Varadino senz'altra alterazione negli affari, altrimente hauerebbe contro chi si sia sfoderata la spada, e dichiarata la guerra. Parue così ardita questa intimazione alla Porta, che giurò il Sultano di voler scendere in Vngheria con 200.mila Combattenti, quasi che al suo indomabile orgoglio fusse stato vn'oltraggio, ch'vn Principe Christiano hauesse dall'Imperatore de'Christiani ricercato la protezzione; onde per sfogo di rabbiosa passione, inuiò à Cesare, che si ritrouaua in Ratisbona, vna Lettera piena d'insolentissime bestemmie, che fù fatta leggere dall'Imperatore in publica Assemblea della Dieta, ed è riferita da vn'Historico Alemano, in questi sensi letteralmente tradotta.

Per la grazia del Celeste, e Prepotente Dio, l'vnico Dio in questa terra, l'inuincibile Imperatore, dominante in tutto il Mondo dal Leuante fin'all'Occaso del Sole, il Cesare della Babilonia, della Media, dell'Armenia, il Comandante della stirpe di Nesso, singolarmente assistito, e soccorso da'due Santi Mahumeth, e la Luna, il vincitore, e conquistatore di Gierusalemme, Signore, e indubitato distruggitore de'suoi nemici, confonditore della Christianità tutta, e degli altri, che portano il nome di Christiani. Annunzio à te Cesare picciol Rè d'Vngheria, e di Bohemia, à te dico, e à'tuoi Principi, Dominatori, e habitatori dell'Imperio, al Pontefice, Cardinali, Elettori, Vescoui, e Preti, e dipendenti da te, per il mantenimento della nostra Corona, e ruina, danno, e desolazione del tuo Regno, e ti faccio intendere, che noi con tutta la virtù della nostra Maestà con alcune centinaia di migliaie di Caualli, e Fanti, valorosi Turchi,

e le lor armi, anzi con tutta la nostra potenza, che nè tù, nè i tuoi fedeli non hanno mai nè veduto, nè sentito, anzi nè mai potuto imaginare, ci moueremo presto, e con queste poderose forze io ti cercarò, e visitarò nella tua Città, e luochi principali tuoi, e del tuo Imperio, massimamente ne' tuoi Palazzi, e disfaremo il tuo Imperio, e i tuoi Sudditi, anco nelle reggioni più rimote, colle nostre arme vittoriose, col ferro, e'l fuoco, saccheggio, ammazzamento, e desolazione, e con essi tutti sterminaremo te, e i tuoi Principi, con la più lamentabile, & acerba morte, che sapremo imaginarci, vccideremo tutti li Schiaui Christiani, ò li teneremo come cani nelle catene, attaccaremo a' pali delle siepi come rane i loro figliuoli, e le loro Donne grauide vccideremo come cagne co' loro parti per maggior scorno, e irritazione de' Christiani. Imperoche, ò Cesare, habbiamo conchiuso di rapirti coll' armi, e Sciabla nostra vittoriosa il picciolo gouerno del tuo Imperio, di storcere, conculcare, e distruggere le chiaui, e'l bastone d' oro della Romana Sede, bramosi di vedere se ti assisterà il tuo Giesù Crocifisso, il quale credete, che sia il vostro Saluatore, anzi cosa così incredibile decantano di esso li tuoi Predicatori, che t'assisterà essendo egli stesso morto, già tanto tempo, nè potendo giouar à se medesimo, poiche da alcuni secoli habbiamo sottoposto à nostro potere, e dominio il suo Regno, heredità, e'l luogo, e terra doue nacque. E di ciò habbiamo voluto darti notizia, ò picciolo Rè de' Christianucci, acciò sapessi la nostra risoluzione insieme con li tuoi aderenti, ed aspettassi tutt' i mali descritti, come douendoti accadere à hore, e giorni.

Da questa Lettera di opprobiosa memoria alla Christianità tutta, chi è quello, che non sentasi stimolato dal più fiero sdegno contra vn Tiranno, che fondata la sua Religione sulle più brutali massime, l'horror delle quali possi suergognare la ragione, e la sua potenza sopra le rapine più ingiuste del furore, ardisce d'insultar con così indegni oltraggi al Dio adorato da'Christiani, e a gli stessi, che non sono in stato di an-

nichilare il suo orgoglio, se non perche trà loro gelosi nutrono immortale vna diuisione ruinosa a'loro più essenziali interessi? Mà come non manca a gl'Ottomani tutto che barbari, la notizia delle più sottili finezze della politica, trouò il Diuano mezzo efficace d'indebolire senza dispendio, e senza pericolo la difesa di Ianos, e fù di far offerire a' Transiluani la liberazione da tutt'i tributi per trè Anni, se voleuano scacciarlo dalla Prouincia, ed accettare vn' altro Principe, che fosse più grato alla Porta. Preuidde il Transiluano questo colpo, mà non potè ripararlo, per l'incostanza della Nazione. la quale con la stessa facilità si ritrahe dall'imprese, con quanto ardore ne abbraccia i primi progetti. Le lusinghe, benche insidiose, e mortali dell'inuito, che fecero gl'Ottomani, e l'arriuo d'Ismaelle primo Visir, che con 100 mila Combattenti si presentò all'apertura della Campagna, obligarono i Transiluani ad vn vile abbandono del loro Principe, e d'accettare vn nuouo vsurpatore, che presentò il Visir, che fù Foloni Gabor figlio del già Bethleem Gabor, c'haueua proceduto il Ragozzi nel medesimo Principato. Mà qualche confusione, che nacque all'hora trà gli stessi Ottomani diede cagione a' Generali Christiani, che colla speranza del loro soccorso non haueuano potuto sostenere i Transiluani nella fede, di fare qualche progresso. Nō piacque alla Porta il soggetto intruso dal Visire nel Principato della Transiluania, però Michel Abaffi hauendoui pratticato vn partito, e degli aderenti, comandò il Gran Signore, che deposto Foloni Gabor, questo fosse riconosciuto, perche prometteua vna dipendenza maggiore, e aggrauaua tanto più il giogo di quella già troppo miserabile Prouincia, preualendosi frà tanto i Christiani di tal disparere, il Baron di Souches occupando, e incendiando alcune Piazze, e'l General Montecucoli sorprendendo dal suo canto trenta mila Tartari, che ritornauano carichi di prede, e

ammaz-

ammazzandone in vna battaglia, della quale hebbe tutt'il vātaggio, fin'à dieci mila, che col proprio, e'l bottino de' loro compagni, lasciarono la vita sul campo. Questo bastò per obligar la Porta immemore dell'insolenza del suo Sultano, a far presentar all'Imperatore, per mezzo d'vn Chiaus, che fù inuiato a Vienna, articoli di pace, chiedendo solamente la demolizione del Forte di Zrin, e che l'Abaffi fosse riconosciuto Principe, con che si darebbe riposo all'armi, e prometteua la Porta di non innouar cosa alcuna. Cesare, cui le sue Truppe prometteuano vantaggi maggiori nella continuazione della guerra, rispose, che quando i Turchi hauessero euacuato la Piazza di Varadino, forsi hauerebbe dato ordine per la demolizione del Forte, mà che non poteua in modo alcuno lasciar l'Abaffi in possesso della Transiluania, li Stati della Prouincia hauendo legitimamente eletto il Ianos, c'haueua ricercato la sua protezzione, e lo teneua impegnato nella sua difesa.

Intanto lo stesso Ianos vedendo rallentati i Turchi nell'ardore di fare la guerra, e che haueuano lasciato all'Abaffi solo mille Caualli, ne chiede due mila al Montecucoli per andare a sorprenderlo; il che inteso dall'Abaffi, per diuertir egli il colpo, con fruttuosa stratagema fà proponere trattato di pace, anco con promessa di cedere il Principato, mà in fatti per guadagnar tempo, facendo in tanto auuertire i Turchi, li quali risuegliandosi a quest'auuiso, frettolosi accorsero al suo soccorso. Così il Ianos lusingato da questa riconciliazione, inoltrando mezzo trascurato nella Prouincia, come huomo, che aspettaua l'effetto delle parole dell'Abaffi, fù sopragiunto da' Turchi, con i quali costretto a forze del tutto disuguali, di venire a giornata, abbandonato anco, e tradito da due suoi più confidenti, perdè la libertà, e la vita, parte delle Città presidiate a suo nome rendendosi all'Abaffi, come fecero Fogaratz, e Samosuiuar, e parte anco difese dagli

Ale-

Alemani, mantenendoſi libere dall'oppreſſione. Frà queſte fù Claudiopoli, ò Clauſemburg, la quale gouernata da vn brauo Veneto, Daniel Rethano, ſoggetto di longhi ſeruizij, e prouata fede verſo l'Auguſtiſſima Caſa, ſi difeſe valoroſamente dentro, e fuori, e contro alcuni ſedizioſi, che voleuano renderla, e contro le forze dell'Abaffi, il quale la tenne aſſediata ſin'all'arriuo del ſoccorſo Alemano, condottoui dal Colonello Schnaidau, che sforzò il Tranſiluano di ritirarſi, e poſe il Rethano in ſtato di riceuere dalla munificenza di Ceſare la mercede ben douuta de'ſuoi ſeruizij, benche la morte, che lo colſe poco doppo, ruinando vn corpo disfatto di vigilie, e fatiche, l'inuolò alle deſtinate ricompenſe.

La ſtagione rigoroſa del Verno hauendo obligato di laſciar l'armi, penſarono i Capi degli Eſerciti d'auantaggiar gl'intereſſi del loro partito co' raggiri della politica prudenza. Inuiò il Gran Signore a gli Stati della Tranſiluania, oue l'Imperatore poteua hauer parziali, propoſizioni di nuoui più rileuanti vantaggi, ſe voleuano, già che l'Abaffi non ſi rendeua troppo grato, accettar vn'altro Principe, ch'era il Poſtki promettendo, che l'Imperatore haucrebbe anch'eſſo accettato queſto nuouo Soggetto, mà con fine di diuiderli maggiormente frà loro, non douendo mancar chi aderiſſe al propoſto, e chi voleſſe conſeruarſi per l'Abaffi, e così diuiſi, e oppoſti, laſciaſſero la cura della propria conſeruazione. Colpì l'Ottomano al ſegno: non furono, che confuſioni di fazzioſi partiti, e l'Abaffi, che cō la caduta del Ianos haueua ſperato di ſalire ſenza contraſto ſul Trono, perche ſapeua, che li Turchi non haueuano propoſto il Poſtki, che per diſunire gl'animi de'Nazionali, reſtò molto attonito, quando ſi vidde non ſolo queſto, mà altri trè competitori in teſta, cioè il figlio di Chimin Ianos, il quale credendo, che morto il Padre, inſieme col dolore della ſua perdita, doueſſe reſtar herede delle ſue ragioni, e però ſi fece Capo delle

Trup-

Truppe, ch'egli haueua lasciato, scrisse à tutti gli amici della sua casa,e si mise in stato se non di conseguire, almeno disputare il Principato; Haller Gabor fratello di Foloni, che rileuaua anch'esso le pretensioni di chi haueua aspirato al Scettro, e Reday Ferens principale trà i Magnati della Prouincia,il quale presumendo dell'affetto, e suffraggi de'Conpatrioti, entraua per terzo in steccato, e con apparato di forze,e di ragioni,si disponeua à contender la Corona. La prepotenza però degli Ottomani, che con souerchie forze poteua dar la legge à tutt'i concorrenti, estinse nelle ceneri della Prouincia (che andaua desolando) l'ardore, e l'ambizione di questi riuali, in fauor dell'Abaffi, il quale imporporato col sangue sparso de'suoi Concittadini, continuò à regnare sopra la Transiluania, eccettuate le Città, che erano occupate dall'Imperatore, le quali con valida resistenza non solo rintuzzarono le sue armi vnite à quelle de'Turchi sotto Zatmar, e Clausemburg (come si disse) mà li fecero comprar à costo di molte perdite il desiderio del riposo, e della pace.

Furono fatti di questa alcuni progetti, doppo accettato d'ambe le parti vn'armistizio in Temisuar, oue il Barone di Goes per l'Imperatore, e Alì Bassà per la Porta, si portarono. Mà oltre vna perfidissima azzione, che vi fece il Bassà, il quale sotto finta di riconciliar l'Abaffi con Haller Gabar, chiamati ambidue, fece strozzar questo, e riconoscer di nuouo l'altro col dono della Veste, e della Sciabla, che gl'inuiaua il Sultano, furono così strauaganti le sue proposte, ch'erano,che l'Imperatore rendesse tutte le Piazze, e cedesse la souranità della Transiluania, che la guerra fù dichiarata di nuouo,e ricominciata con asprissime offese.

La causa della rottura de'Trattati, li quali erano stati bramati dalli stessi Turchi, a'quali pareua fusse necessaria la pace nella positura de'loro affari, fù l'ambizione del nuouo Gran Visir, il quale con inaudito esempio nella Monarchia Otto-

mana,

mana solleuata in età di ventiotto Anni alla suprema dignità del Padre Kiupreli, motto con vgualmente rara ventura in letto, e nella gratia del suo Padrone, e nõ hauendo ancor veduto la guerra, era vago di farla, ed acquistarui nome, e però impossibilitò i trattati con l'insolenza della dimanda. Gl'Imperiali, che nella speranza del negozio, nel quale eransi rilasciati à tutto quello che la giustizia, e l'honore poteuano soffrire, trouauansi mezzo sproueduti, attesa la licenza data à parte delle loro Truppe, restarono molto attoniti, quãdo intesero nel principio della campagna di quest'Anno 1663. l'arriuo del Gran Visir con vn'Esercito di 130. mila Combattenti, terrore accresciuto, perche non sapendo sopra qual parte potesse scoppiare vn sì pericoloso nembo, vedeuansi in necessità di prouedere tutte le Piazze, e diuidersi (se voleuano stare in campagna) in diuersi corpi, nella quale disunione più fiacchi riusciuano alla propria difesa, oltre la sempre importuna gelosia degl'Vngheri, che al solito loro, continuauano à mormorare contra l'introduzzione delle Milizie straniere nel Regno.

In tanto giunge il Visir à Strigonia, oue mentre fà stender vn Ponte sul Danubio, e passare le sue Truppe per accostarsi à Neheusel, il Forgatz Comãdante nella Piazza, credendo di poter battere quelle, che fussero passate, auanti che potessero essere soccorse, auanzatosi con due mila, e cinquecento Caualli, è infelicemente soprafatto dal numero de'nemici; onde per questa perdita restato notabilmente sminuito il presidio della Piazza, gl'Vngheri atterriti non volsero più rinserraruisi, nè fare la guerra nel corso della Campagna. Non restò dunque altro partito al Generale Montecucoli, doppo presidiate l'altre Piazze di frontiere, che quello di ritirarsi sotto Possonia con otto mila Combattenti, che componeuano tutto il suo Esercito, mentre il Visir portatosi sotto Neheusel, manda vn grossissimo corpo di Tartari à scorrere

la Mo-

la Morauia, e con il reſtante delle ſue Truppe, cominciò à battere la Piazza. Era aggiunto al Conte Forgatz ſupremo Comandante in eſſa, il Marcheſe Pio Gouernatore ordinario, e quando ſi trouò riſtretta dall'aſſedio contaua ſoli due mila Tedeſchi, & altretanti Vngheri nel ſuo preſidio, tuttauia ſi difeſero queſte Milizie così brauamente ſul principio, animate dalla direzione, e coraggio de' loro Capi, che in trè ſoli aſſalti vi perdè il Viſir quattordici mila Soldati, ciò che obligollo à tentare vna via men ſanguinoſa per conſeguirne la reſa, che fù di slargare le linee, ed occupando più da lõtano i paſſi per doue poteua venire il ſoccorſo, sforzarla col tempo, e la penuria alla reſa. Le giouò però vn'altro mezzo più efficace per ottenerla, che fù ò l'incoſtanza naturale,ò la viltà degl'Vngheri, li quali tuttoche la Piazza foſſe ancora prouiſta per ſei ſettimane d'ogni ſorte di munizioni, à diſpetto degl'Alemani, che inuitti voleuano continuare la difeſa, obligarono il Comandante alla dedizione il giorno 26. di Settembre, per premio della quale riceuettero gl'Vngheri ſoli dal Viſir quaranta ſcudi per teſta, e'l Conte Forgatz, che haueua ſottoſcritto la reſa, la prigione dall'Imperatore, che mandollo à Giauarino, ad aſpettare più informata giuſtizia.

L'inuaſione di tante Truppe Ottomane nell'Vngheria haueua poi fatto perdere a' Nazionali la geloſia degl'Alemani, ſenza l'aiuto de' quali vedeuanſi fatti preda de' comuni nemici, e però armando anch'eſſi, fecero vn corpo conſiderabile di milizia ſotto il Conte Pietro Zrin Vicegenerale di Croazia, che col Conte Euerardo d'Auersbergh Generale della ſteſſa, li conduſſe contro Zachalouitz Baſsà di Boſſina, entrato anch'eſſo a' danni del Regno, doppo oſſeruato che gli Vngheri, ricuſando di vnirſi con le Truppe Imperiali, haueuano veduto ſenza mouerſi, principiare l'aſſedio di Neheuſel.

S Queſti

Quefti due auuanzatifi contro il Balsà, lo Zrino fù il primo, che attaccò gl'Ottomani, e come egli era tutto coraggio, fconfiffe quafi fenza difficoltà quefti nemici, fuggendofene il Balsà, e'l fratello dello fteffo con molti altri, reftando prigione del Conte. Inuaghito lo Zrino di quefta vittoria, e foffrendo mal volentieri l'Auersbergh nella fuprema direzzione dell'armi, portoffi appreffo l'Imperatore, acciò in riguardo di quefto nuouo merito, lo graziaffe del Generalato, ò almeno del comando d'vn corpo d'Efercito à parte per oprare independente dal Conte. Era fecondato in quefta pretefa del Principe di Porzia, che l'appoggiaua appreffo Cefare, mà il Principe d'Auersbergh primo Miniftro, che non intendeua ch'il fratello Generale reftaffe priuo della fua dignità, oprò che l'Imperatore, quietaffe lo Zrino con buone parole, e per fodisfarlo in qualche parte (rimoffo frà tanto il Conte d'Auersbergh dal contefo pofto) vi poneffe il Conte Strafoldo, foggetto, del quale lo Zrino, non hauendo alcuna gelofia, non farebbe difficultà d'accettare il comando, e'l quale anco feppe così deftramente maneggiare le cofe, che riconciliò almeno in apparenza quefti due gran Riuali.

Mà era coperta, e non fanata la piaga, che lo Zrino haueua nel cuore. Credeuafi offefo dal rifiuto, che li fece Cefare di quefto Generalato, e però da quefto tempo fù offeruato neghittofo nel feruizio di S.M. trafcurando fotto varij pretefti di danneggiare il comun nemico, ritirandofi fpeffo nel Forte di fuo Fratello, quando era più vrgente l'occafione di combattere, ftringendo più frequenti, e fecreti commercij col Palatino Vezzeleni, che non ignoraua effer in diffidenza della Corte, e attirando à fe Frãcefco Ragozzi figlio dell'vltimo Ragozzi Vaiuoda di Tranfiluania, il tutto (come poi fi fcoprì) à fine d'innouare lo Stato del Regno, benche all'hora foffero così fecrete le fue pratiche, che l'Imperatore

(come

(come è fatale a'Principi di sapere gli vltimi la verità delle cose) continuaua à valersi dello stesso Zrino per far conoscere a'malcontenti le disposizioni della sua bontà à sodisfarli.

Trà tãto non perdeua ozioso il tempo l'Esercito del Visir, doppo che questo gonfio della presa di Neheusel, se n'era ritornato alla Corte. L'Abaffi con alcuni Basà lasciati alla direzzione delle sue Truppe, seguitãdo i fauori della Fortuna, si presentano sotto Nitria, ed hauendo sforzato la Città à rendersi, fù il Castello di essa vilmẽte reso dal suo Gouernatore, come pure Nouegradi, e Leuenz, le quali senza la minima difesa, si sottoposero al vittorioso. Più brauo fù l'Abbate Karompay, Signore d'vna Terra murata, che porta il nome di S.Benedetto, sotto la quale portatosi l'Abaffi, che con vn corpo di Truppe andaua miserabile schiauo, e ministro de' Turchi, obligando la campagna à riconoscerli, gli vscì adosso con gente radunata alla difesa del suo Monastero, e giurisdizzione, riuscendoli non solo d'obligarlo alla fuga, mà anco di far sopra di esso considerabile bottino, il quale doppo di hauerlo inseguito, e battuto, riportò vittorioso à Casa. Così terminò la campagna di quest'Anno 1663. con perdita dell'importantissima Piazza di Neheusel, e dell'altre mentouate, che tirauano seco vn tratto rileuante di paese, il quale ritrouandosi nella frontiera più auanzata verso la Morauia, e Austria, daua non poco à pensare all'Imperatore per la vicinanza d'vn sì potente nemico.

Mormoraua (come suole) liberamente il Mondo dell'incredibile facilità de'Ministri Imperiali, li quali lasciatisi addormentare dalla speranza d'vna pace, si erano ritrouati senza Truppe, nè Armata all'arriuo del Visir, il quale hauendo riportato vantaggi così rileuanti, non mancarebbe à Primauera di ritornare con forze maggiori, e portare li suoi progressi nelle viscere più auanzate della Germania. Queste dicerie, che si vdiuano in tutt'i circoli, oue si esaggeraua il peri-

colo della Christianità tutta, oprarono, che con doppia premura prouedesse l'Imperatore a'bisogni della campagna, preparando gente, munizioni, e inuiasse à tutte le Corti Christiane Ministri, che sollecitassero soccorsi per la causa comune: mà furono queste da tutti gli altri Principi trascurati, fuorche dal Christianissimo, che destinò vn bel corpo di Truppe in Vngheria, e dal Cattolico, che somministrò vn buon contante per le spese della guerra.

In tanto il Conte Nicolò Zrin impaziente d'insanguinarsi, e nulla atterrito delle perdite della campagna passata, inteso che li Turchi douessero cō la maggior parte delle loro forze fare impressione nell'Vngheria Inferiore, e Croazia, si risolse à preuenirli, e tagliargliene con qualche colpo ardito li mezzi, e la strada: e però radunati seco molti braui de'medesimi Regni, e le forze Ausiliarie della Lega del Reno, comandate dal Conte d'Ollac, con questo corpo di gente tutta bramosa di guerra, si auanzò verso il Ponte d'Essec, che le sortì di sorprendere, ed incendiare, segnando fino à quello con le ruine, e gl'incendij vna strada di ceneri, e di sangue, che fece conoscere a'nemici, che il valore non è sempre compagno della moltitudine, mà che la brauura di pochi è spesso bastante à portare il terrore, e la desolazione all'intiere Prouincie.

Abbruciate in gran parte le difese dello stesso Ponte d'Essec, insieme la Città di Cinquechiese, che si trouò sù la strada del suo ritorno, meditaua il Conte di vēdicare dalle mani infedeli l'importante Fortezza di Canissa, la quale non dubitaua punto di poter domare, pur che le venissero somministrate da Cesare le prouisioni necessarie per formare vn sì importante assedio. Ne fece però l'instanza alla Corte, stimando di douerne conseguire prontissimo l'intento, come quello, che misuraua alla sola gloria, e necessità dell'impresa le sperate cooperazioni: mà, ò che i Ministri di Cesare

non

non ſtimaſſero confaceuole allo ſtato preſente degli affari il traſportare quaſi fuori del Regno delle forze, de'quali poteuano hauer biſogno contro vn nemico, che ſi era annidato nelle ſue viſcere, ò non giudicaſſero prudente partito il mettere in mano con pericolo ſaggio di fede vn'aſſoluto comando ad vn ſpirito capace,e già ſoſpetto di poterne abuſare', ò che il Miniſtro,che ſeruiua all'hora Ceſare, e che fù poi priuato del ſuo impiego,opraſſe con poca fede in queſta occaſione, tuttoche non fuſſe negata coſa alcuna al Conte per non diſguſtarlo,non le furono però inuiati à tempo li deſiati ſoccorſi; onde reſtato egli in quel tempo ozioſo, e nello ſteſſo, eſſendo il Viſir venuto in Vngheria al rumor di queſto aſſedio per ſoccorrere la Piazza,fù forza allo Zrino di aſſicurarſi contro l'eſorbitante Armata Turcheſca con vna neceſſaria ritirata,la quale hauendo ſcielto nel ſuo Forte, vi fù anco dal Viſire, che ſi accorſe della debolezza,quaſi cacciato,e ſeguito.

In queſto tempo giunſe il General Montecucoli, come per obligare i Turchi, dopò che hauerebbe radunate le forze del Conte con le ſue, di venire à giornata: mà come l'Imperatore non diſperaua ancora di potere rinouare la tregua con la Porta,e però non voleua, che ſi portaſſero le coſe all'vltima, e irremediabile nemiſtà,mentre appena haueua i mezzi di cõtinuar la guerra, fù permeſſo al Viſire di paſſare col ſuo Eſercito nell'Iſola, il ſolo Conte Strozzi hauendo con alcuni pochi fatto sforzo di trattenerli al fiume Mura, oue fù infelicemente vcciſo, doppo di che i Turchi hauendo inueſtito il Forte,ſe ne reſero ageuolmente padroni, e ſubito lo ruinarono da'fondamenti,come il poſto più moleſto,che conſideraſſero nell'Vngheria, e'l motiuo principale della guerra vltimamente da loro intentata.

Non è facile il credere quanto ſdegno concepì il Conte Zrin di queſt'affettata negligenza, e però portatoſi à Vienna per

per dolersene, all'Imperatore, credeua di douer spossessare il Generale dal suo Comando, quando si accorse questo esser stato vn'ordine della Corte, contro la quale s'inasprì poscia maggiormente l'animo suo, e diede forsi l'vltimo crollo alli suoi risentimenti, che li fecero prendere poi quelle risoluzioni, che lo precipitarono alla sua ruina.

Più vigorosa si maneggiaua nell'Vngheria Superiore la guerra, oue il Generale Souches vscito in campagna con vn buon neruo di Truppe, non solo riprese Nitria, e Leuenz, che haueuano accompagnato nella cãpagna passata la caduta di di Neheusel, mà battè coraggiosamente, e disfece, con acquisto di tutto il bagaglio, e Artiglieria, ben trenta mila trà Turchi, e Tartari, che credeuano di potere opporsi alla desolazione, che faceua nelle Terre suddite alla Porta. Questo auiso hauendo scosso il Visir quasi ozioso doppo la demolizione del Forte di Zrin, portossi questo verso Strigonia per vnire à se tutte le Truppe, che si ritrouauano, ò arriuauano in Vngheria sotto l'insegne Ottomane, cioè Transiluane, Vallacche, e Moldaue, meditando non solo di vendicare, e rifarsi dell'offese del Generale Souches, mà di portarsi, e sotto Possonia, e sotto Vienna, con minaccie di ruinare, ed esterminare l'vna, e l'altra. Non le fù però così facile l'eseguire, come il disegnare tante cose, perche non solo furono nuouamente disfatti dal Conte di Souches, li Bassà di Buda, e di Erla, che credeuano di ricuperare Leuenz, mà inoltrandosi lo stesso Generale, prese, ed incendiò Barcam, posto dirimpetto à Strigonia, e disfece i ponti, per i quali il Visire si preparaua d'entrare nell'Vngheria Superiore; onde questo vedendo impossibilitato il suo passaggio, e che i Vallacchi, e Moldaui, doppo l'vltima rotta, satij hormai della guerra, senz'altro comiato, ò congedo, se ne ritornauano alle Case loro, fù astretto à tornare in dietro, e mutare il primo pensiere di tentare col passaggio del fiume Raab, di penetrare nella Stiria, e portarui la guerra.

Era così gonfia la Corte del Grā Signore della presonzione delle proprie forze; e de'vantaggi della scorsa campagna che intesa la presa del Forte di Zrin, diuoraua già con la speranza il possesso di tutte le Prouincie hereditarie; e come se hauesse hauuto dalla Fortuna la certezza de' suoi vani pensieri, comandò che in segno della futura vittoria, si solennizassero Feste per otto giorni,in Costantinopoli con rimbombo di cannone, fuochi accesi, & ogn'altra dimostrazione di gioia, che suole accompagnare le maggiori prosperità. Mà come pazza era la confidenza fondata sopra l'ingiustizia,e la tirannia delle sue pretese, così contrario riuscì, per disposizione del Cielo,l'euento all'espettazione. Sì trouò alle sponde opposte del Raab,per coprire le minacciate Prouincie alli 26.di Luglio il Generale Mōtecoculi con quarāta mila Christiani effettiui, numero composto dalle Milizie de' Paesi hereditarij, dalli soccorsi dell'Imperio, e dalle Truppe Francesi, quali sempre bramose di combattere col Turco, e per genio particolare della Nazione, e per la credenza ch'ella tiene di douerne distruggere l'Imperio, s'erano portate al numero di quattro mila Fanti, e due mila Caualli sotto il Conte di Coligni, e'l Marchese della Feugliade nell'Vngheria. Comandaua il Marchese di Baden li soccorsi dell'Imperio, e tutto l'Esercito disposto dal proprio coraggio al cimento, non aspettaua cosa con ansietà maggiore, che l'occasione di combattere.

Si riguardarono ambi gl'Eserciti accampati dall'vna, e l'altra riua del fiume, senza tentare altro, che le cannonate, fin che il Visir auuāzandosi verso Saruar,poi verso Kerment, due Piazze sul fiume Raab, finse di volere assediare l'vna,e l'altra, mà in fatti per passare col commodo de' Ponti, che iui si ritrouauano all'altra sponda del fiume. Tentò di farlo specialmente sotto quest'vltima, oue due mila Giannizzeri essendosi auuanzati s'ostinarono qualche tempo al contrasto

del

del passo, mà in fine furono ributtati con l'arriuo dell'Esercito Christiano col suo Generale, doppo di che prese il Visir il partito di continuar'à costeggiare il fiume, e tentare lo stesso passaggio à S.Gotardo, Terra posta sopra lo stesso, e resa memorabile per l'azzione, che vi seguì. Tutto il dì 30. fù ancora impiegato alla marcia d'ambi gl'Eserciti, che copriuano l'vna, e l'altra sponda, e continuarono le cannonate, benche cõ poco dãno sì degl'vni, che degl'altri: mà il giorno 31. vn buon numero di Giãnizzeri, che haueua affrettata la marchia, e preuenuto gl'Imperiali, hauendo à mezza lega sopra S. Gotardo trouato vn guado, oue passò senza contesa, e subito si fece forte con alzare terreno per assicurare il passaggio delle Truppe Ottomane, il Montecucoli fù astretto alla vista del successo, à disponer le cose al cimento delle forze. Come la consulta di guerra frà i Capi precede sempre le ben regolate imprese, furono radunati questi dal Generale per il miglior successo delle operazioni, mà egli restò al maggior segno sbigottito, quando intese li Consultanti in gran parte atterriti per il vantaggio rubbato da' Turchi, apportare ragioni, e scuse, per isfuggire il cimento, à che in breue tutti concludeuano, se gli Ausiliarij Francesi animati, dalla loro intrepidezza naturale, non hauessero rileuato il coraggio alli paurosi, lodando, & approuando la risoluzione del Generalissimo, col quale pronti si esibiuano d'entrare in campo, e di combattere.

Questa fù la cagione, che accrescendosi sempre il numero di quelli, che passauano il fiume (il Visir con la Sabla alla mano spingendo sempre nuoui Squadroni) s'auuanzarono arditamente i Tedeschi, e Francesi (questi guidati da Monsieur della Feugliada) ad incontrarli, e con tanta brauura, e stragge li assaltarono, seruendosi vgualmente delle picche, spade, e moschetti, che la maggior parte di essi restò trucidata nel campo, ò rouersciata nel fiume, sgridando, e piangendo

gendo per rabbia il Visir, che dall'opposta riua rimiraua il fatto, e così terminandosi la giornata, che altretanto riuscì gloriosa alli Christiani, quanto opprobriosa, e mortale alli Turchi.

Il giorno seguente però, ch'era il primo d'Agosto, giorno fatalmente glorioso per l'Augustissimo Leopoldo, che in esso riceuè la Corona dell'Imperio, restati i Turchi, fin'à giorno auuãzato, senza tentare cosa alcuna, e li Capi Christiani quasi addormentati da questo silenzio, fù attaccato il quartiere de' Tedeschi del Marchese di Baden, da quelli, che hauendo passato il fiume il giorno antecedente, erano restati dal conflitto, mentre con vn nembo furiosissimo di cannonate, e moschettate rispinti i difensori dalle margini del fiume, passò Ismael Bassà con trè mila caualli, e trè mila Fanti in groppa di questi, li quali hauendo rinforzato l'attacco contro Tedeschi, gente di nuoua leua, restarono questi maltrattati, come anco alcuni Regimenti auuanzati per sostenerli; onde portatane la nuoua al Generale Montecucoli, il quale per la longhezza dello spazio, che bisognaua occupare per opporsi, e difendere le riue, all'hora si ritrouaua discosto, e ciò hauendo cauato dalla bocca d'alcuni, che gl'erano appresso, certe parole di timore, li rauuiuò il Generale con vna sola delle sue; *Come sia* (dicendo) *che le cose siano disperate, s'io non hò ancora sfoderata la spada*? & accorso al luogo del periglio col generosissimo Principe Carlo di Lorena, e suo Regimento, col Marchese della Feugliada, e la sua caualleria, che seruì molto ad incoraggire il Coligni, che con la sua Infanteria non speraua tutto il buon'esito della battaglia, si rinouò vna sì fiera mischia, che tutto che li Turchi passati in diuersi luoghi à seconda del primo vantaggio, attaccassero quasi da tutte le parti, vi lasciarono però al fine con vna piena vittoria à gl'Imperiali, sedici mila morti sù la polue, ò nel fiume, 126. Insegne, ò Stendardi, cinque mila Sable, & vn

bottino infinito di gioie, e contanti (senza il bagaglio grosso di tutto l'Esercito) solito i Turchi ne' giorni di battaglia vestire i loro habiti più pomposi, e portare seco quanto hanno di più prezioso.

Morirono de' Christiani solo ottocento huomini, e quasi in gran parte gente nuoua, la quale soprafatta, & atterrita dal primo incontro, cedè vilmente, anzi gettando l'armi à terra senza combattere, e chiedendo quartiere, fù al solito dell'Ottomana ferità, indegnamente trucidata. Fù ammirata, e riconosciuta per principio, & anima della vittoria l'indefessa, e coraggiosa assistenza del Generalissimo Conte Mõtecucoli, il quale nel tempo della battaglia stancò sei caualli per portarsi senza riguardo de' perigli, ouunque gl'ordini suoi erano necessarij, oltre la non mai lodata à bastanza soauità di maniere, e de' tratti, con la quale tenne sempre in vnione, e concordia tanti, e sì varij Capi, e Truppe di differenti genij, e nazioni, che militarono nel corso di tante guerre, ch'egli hà amministrato sotto di se, senza che alcuna gelosia, ò sconcerto rileuante habbi mai alterato, ò interrotto il seruizio, chiamato meriteuolmente Padre de' Soldati, e degl'Eserciti, la memoria del quale viene ancora giornalmente acclamata per l'Idea d'vn perfetto Comandante. Si fè parimente rimarcare il coraggio del generoso Principe Carlo di Lorena, il quale dall'Anno 1662, ritiratosi dalla Francia per li dispareri, che correuano trà S. M. Christianissima, e'l Duca all'hora regnante Carlo IV. suo Zio, e datosi al seruizio di Cesare, cominciaua à segnare co' passi del valore la strada, che l'hà poi condotto all'auge del supremo, e meritato comando dell'armi, quale hoggi si vede sostenere con tanto vantaggio, e gloria degl'Eserciti Imperiali. E raccordata ancora con giusti encomij, la brauura delle Truppe Francesi, le quali animate dall'ardore, e'l zelo de' loro Capi Coligni, e Feugliada, hebbero parere rileuãte nella

gloria

gloria di questa giornata, il solo Feugliada rimarcato hauer vcciso con le proprie mani più di venti Turchi. Mà fù altretanto biasimato da' suoi il Visir, il quale doppo la presa del Forte di Zrin, e Neheusel seguita già l'Anno scorso, potendo, anzi hauendo ordine di portarsi con l'armi sue vittoriose nella Stiria, e Morauia, trascurò di farlo, anzi inuaghito fuori di tempo del desio di riportare la gloria di battere li Christiani in campagna, lasciò loro il tempo di riprendere (come si disse) alcune delle Piazze, che haueuano perse, e di aspettare i soccorsi: con l'arriuo de'quali li riuscì poi impossibile l'esseguire cosa alcuna, anzi vidde la ruina totale del suo partito.

Oprò questa sconfitta ch'il Sultano, che con tanto fasto, e tante bestemmie haueua dichiarato la guerra l'Anno 1662. all'Imperatore, applicò con altretanta viltà à dimandargli la pace. Ne furono dal Visir primieramente inuiati, e trattati i progetti col Reminger Ministro Cesareo alla Porta, e col Principe Lobcouitz à Vienna con vn'espresso inuiato à quest'effetto. Non era il parere del primo, che si trattenesse il corso della vittoria con vna Pace repẽtina, mà considerò il Consiglio dell'Imperatore, l'età cadente di Filippo IV. Rè di Spagna, alla morte del quale si temeuano quelle mutazioni, che riuscite in effetto, se fosse stata l'Augustissima Casa aggrauata anco da questa guerra, difficilmente haurebbe potuto sostenere l'vna, e l'altra: Che gl'Vngheri continuando à mostrare vn'insuperabile durezza à somministrare i mezzi di sostenere il peso dell'armi nel loro Regno, per le implacabili gelosie, c'hanno degl'Alemani, che le maneggiauano, non doueua sperarsi vn'occasione migliore di concluderla con patti auantaggiosi, & in fine, che l'altre Potenze ch'erano nello stesso impegno di guerra con la Porta, scopertesi intente à stringer trattati di particolar Pace, sarebbero state le Prouincie hereditarie dell'Imperatore astrette di sostentare

tutte le forze vnite degl'Ottomani . Queſte, & altre conſiderazioni, che ſi publicarono all'hora, diedero motiuo al Gabinetto di Vienna di concludere vna tregua per vent'Anni, gli articoli della quale furono.

Che foſſero liberati i prigioni fatti da vna parte, e l'altra; foſſe la Tranſiluania reſtituita nello ſtato, ou'era già trent'Anni ſotto il vecchio Ragozzi, euacuati i preſidij dell'vno, e dell'altro Imperatore, e conſegnate tutte le Fortezze in mano dell'Abaffi, che ſarebbe riconoſciuto, e confirmato da tutti due; Che li Comitati con tutte le loro Città poſti di là dal Tibiſco, ſiano dell'Imperatore, colle Città di Zatmar, Zabolſch, Callò, Karoli, Nigibania, Eczied, e Tokai; l'altra di Varadino, Karanſebes, Lugaſch, e S. Giob, come conquiſtè fatte dagli Ottomani ſopra il Ragozzi, all'hora nemico della Porta, ſiano della ſteſſa, come anco Nouigrad, e Neheuſel, vltimi acquiſti, in vece delle quali ſarà reſtituita all'Vngheria Zeckelbeida, e demolita l'vna, e l'altra Piazza, cioè queſta, e quella di Neheuſel, caſo di nò, ſia libero all'Imperatore di fortificar Leuenz, Nitria, Schinta, e Gutta, ed anco di fabbricarne vna ſul fiume Vago per difeſa de' ſuoi paeſi dal preſidio di Neheuſel; ſiano proibite le ſcorrerie da vna parte, e l'altra; reſti demolito il Forte di Zrino, & inuiate ſolenne Ambaſciate dall'vno, all'altro Imperatore, con regali della valuta reciproca di ducento mila Fiorini.

Queſta Pace non incontrò l'approuazione di tutti gl'Vngheri. Si doleuano li malcontenti dell'aggrauio laſciato loro della Fortezza di Neheuſel, il nuouo Baſsà della quale con ambizioſo faſto haueuaſi deſtinato vn'ampliſſimo Territorio, ſopra il quale pretendeua ſtendere l'autorità ſua, ed i tributi. Dimandauano, che foſſe inuiato vn nuouo Internunzio in Coſtantinopoli, per migliorare la loro condizione, auanti che l'Imperatore la ratificaſſe, e perche il genio della Nazione è pronto, e violento, ſapendo, che doueua ritornare à Vienna il Segretario del Reſidente Ceſareo, c'haueua trattato

tato la tregua con le Lettere originali dell'accordo, progredirono fino ad affrontarlo nella strada, leuargli i caualli, i denari, e le Lettere stesse, che à tutta pena puotè rihauere da quegli ammutinati, per presentarle all'Imperatore.

Cesare, che tutto pieno di clemenza, voleua il riposo, e non far nascere con nuoui motiui di solleuazione la cōtinuazione della guerra, intesa quest'insolenza, contentossi di chiamar à se i principali del Regno d'Vngheria, a' quali il Principe Lobcouitz Presidente del Senato, rappresentò à nome di Sua Maestà, *Che non doueuano querelarsi d'vna Pace tutta gloriosa, e profitteuole all'Imperio, & alla loro propria Nazione, ricercata da gl'Ottomani, che non piegano mai per qual si sia perdita à confessare la loro debolezza, ch'eglino mal grado il loro orgoglio, erano stati astretti à lasciar l'impresa di ridurre la Transiluania in Visirato; come con tanti sforzi s'erano affaticati di fare, restando quella Prouincia nella prima libertà. Che i Turchi rilasciauano parimente i Comitati di Zatmar, e Zabolsch, che si dichiarauano prima di voler vnire alla Transiluania, e tener tributarij; Che questa stesa di paese portaua lontano di là dal Tibisco i cōfini dell'Vngheria, i quali seruendo per conseguenza d'antemurale al Regno, apriuano vna porta per entrare al soccorso della Transiluania, & assicuraua la parte superiore di questo, senza vna tal difesa esposta à continue, e pericolose scorrerie. che per tenere in freno le Piazze più gelose del Turco, haueuasi l'Imperatore riserbato l'autorità di fortificare quei luoghi, che le hauesse piaciuto per sicurezza de' suoi confini, e di più fabbricare vna nuoua Fortezza à suo piacimento sul fiume Vago, con che si restringerebbero in modo le Piazze di Varadino, e Neheusel, che i loro presidij non hauerebbero potuto scorrere nell'Vngheria Superiore; Che Cesare era stato sforzato ad vna Pace, della quale non potrebbe mai sperare più vantaggiose condizioni di quelle, che gl'erano state offerte, ed essendo, come appariua intolerabile il sostentare vna guerra, oue non*

era altra speranza, che di gran perdite, e pochissimi acquisti; Che per tanto douessero i Magnati sottoscriuere le Capitolazioni à nome della Corona d'Vngheria, e prohibire à i Soldati le scorrerie sù i confini, & in somma deliberare i mezzi di sostentare i presidij, e fabbricar le nuoue fortificazioni.

La pietà dell'Imperatore, che doueua frangere la durezza degl'Vngheri, non fece, che irritargli à più insolenti risposte. Doppo tenuti frà di loro differenti consigli, sconsigliati più che mai, presentarono (nell'Anno 1665.) in scritto il resultato delle deliberazioni. *Che l'hauer Cesare conclusa la Pace senza saputa, e partecipazione degli Stati del Regno, era vna publica controuenzione alle Leggi, Statuti, e Priuilegi dello stesso. Che doppo le fatiche sofferte di vna dispendiosissima guerra, erano con quest'accordo immersi più che mai in vn pelago insuperabile di miserie, perche quanto alla costruzzione di nuoue Fortezze per reprimere le scorrerie de' Turchi, era vn'impresa piena d'inuincibili difficoltà, non traspirando con quai mezzi si douessero edificare, presidiare, e munire senza offendere le Costituzioni del Regno, e pure con tutte queste sarebbero stati gli habitanti per più di sessanta leghe di paese esposti à qualsiuoglia pericolo, non solo per l'incursioni de' Turchi, mà anco per l'estorsioni de' Soldati Alemani, che quanto meno si mostrauano insolenti ne' paesi hereditarij, tanto più sfrenata licenza vsauano, benche amici, negli altri paesi. Che però negando di voler sottoscriuere i Capitoli della Pace, mantenere i Presidij, & i Reggimenti Imperiali, fabbricar nuoue Fortezze, ò riparar le vecchie à loro spese, pregauano, che Sua Maestà fosse quella, che volesse prouedere i mezzi opportuni, co' quali si potesse conseruar il rimanente di quell'infelice, e miserabil Regno.*

Comandò anco la paziente benignità dell'Imperatore, che fossero quanto si poteua, quietati gl'animi, e le doglianze de gl'Vngheri. Rispose dunque il Lobcouitz, *Che Sua Maestà Cesarea non haueua cosa maggiormente à cuore de' Priui-*

legi

leggi della Nazione Vnghera, nè si sarebbe in tempo alcuno rimosso dall'applicazione di promouere la sicurezza, e l'vtilità del loro Regno. Che non poteuano dolersi di non hauer hauuta alcuna notizia, ò parte in questa Pace, poiche i Plenipotenziarij Cesarei haueuano participato loro in Possonia le proprie instruzzioni, ch'erano sempre stato trà loro, e con loro, e che l'hauerla conclusa forsi improuisamente, era stato vn'effetto della congiuntura, il beneficio della quale non haueua douuto trascurarsi. Che stupiua la M. S. come poteuano mostrarsi alieni dalla Pace, la quale gli rapiua all'vltimo eccidio, liberandoli dalla deuastazione, che cagionauano loro due Eserciti incrudeliti; In somma, ch'egli haueua chiamati per promouere con essi loro i frutti, che si doueuano sperar dalla stessa, preparando del suo i stipendij alle Milizie, i quali per la scarsezza dell'erario non haueua potuto prima loro somministrare.

Appagati da tanta bontà gl'Vngheri, e vedendo aperto il Canale delle Grazie nel seno dell'Imperatore, osarono anco chiedere, ch'il Generalato dell'armi, & i Capitaniati, oltre il Danubio, fossero conferiti à Soggetti della loro nazione, che fossero esenti da'quartieri, e da pagamento di presidij tanto Alemani, quanto Nazionali, il che concesso loro da Cesare, sottoscrissero la Pace, e consegnata loro la Corona del Regno, che nell'emergenze passate, era stata portata nel tesoro di Vienna, la riportarono à Possonia; oue fuori del tempo de' pericoli è conseruata da questa gelosa Nazione.

Haueua ancora in Ratisbona, ou'era radunata la Dieta dell'Imperio, trouato questa Pace, chi non l'approuaua. Si doleuano alcuni Deputati, che fosse stata conclusa senza nessuna comunicazione alla Dieta, benche nella guerra fossero state impiegate le forze dell'Imperio, & in vn tempo massimamente, oue ambi gli Eserciti dell'Imperatore nell'vna, e nell'altra Vngheria erano vittoriosi, e prometteuano acquisti maggiori. Mà Cesare premiati i suoi Generali, che

che l'haueuano vtilmente seruito, senza rispondere à tal querele, licenziò le sue Truppe, e diede la libertà alle confederate di ritirarsi. Hebbe il Vescouo di Munster per la sua distinta assiduità, e valore, oltre la somma di quattrocento mila Ducati contatili dall'Imperatore, il regalo d'vna Croce gioiellata, del prezzo di venti mila Fiorini, e'l Marchese Baden Durlach segnalato anch'esso per suo zelo, e fedeltà, il dono d'vn Ritratto dell'Imperatore di somma vguale. Indi fù spedito il Conte di Leslè Inglese Sessagenario, soggetto di matura, e profonda esperienza à Costantinopoli per la ratificazione della Tregua, e'l regalo, che li fù consegnato per il Serraglio consisteua trà l'altre cose in vn specchio bellissimo dell'altezza d'vn'huomo poggiato ad vn piè d'argento riccamente lauorato; due lauelli d'oro, poggiati sopra colonne di figura triangolare, il tutto dell'altezza di dieci piedi, e mezzo, in ciascuno de'quali scaturiua l'acqua per trè bocche, ch'era riceuuta in trè conche differenti; vn'altro di differente lauoro tutto indorato; due altri indorati con le Brocche separate, e parimente indorate; dodici candelieri di argento dell'altezza di vn braccio, e quattro vn poco minori; sei Torcieri con rami diuersi à sostener candele, e fiori tramezzati, ogn'vno dell'altezza di due piedi, e mezzo; dodici piatti coperti, di argento indorato per viuande, altretanti per frutti; vna mensa tonda con vn'artificiosissimo piede d'argento indorato; vn paio di Schioppi rimessi d'oro, d'argento, e d'ebano, & vn'altro di Terzette del medesimo lauoro; quattro calamari d'ebano, e tartaruga, acompagnati con i loro fornimenti; quattordici Horologi di oro, e di smalto, che mostrauano le hore all'vso Germano, e Turchesco, & vn'altro maggiore, che non solo accennaua l'hore, mà al segno di ogn'vna con gentil maestria suonaua varie cãzoni; due gran rinfrescatori, e otto Profumieri, il tutto di argento di finissima intagliatura, destinati al seruigio del Gran Signore.

Per

Per quello della Sultana, vna Mensa di ricco lauoro d'argento con tutte le supellettili, che seruono all'ornamento delle Dame, cioè Vasi, Cestelle d'odori, e fiori, copia di belletti, e profumi; vn Specchio grande d'argento, vn'altro d'oro; vn'Instrumento Musicale, che senza toccarlo, con la destrezza dell'inchiuso artificio suonaua varie canzoni; vn paio di Candelieri dell'altezza d'vn braccio, d'intagliatura delicatissima; trentadue Orologi d'oro, e smalto di differente struttura; e quattro Vasi d'argento di grandezza, e disegno singolari. Per il Gran Visir, & altri Bassa della Porta, a piacimento del Sultano, trè gran Mense indorate, vent'vno horologi, sette Bacili d'argento dorato, con altretanti Boccali della stessa fattura, dodici piatti d'argento con i loro coperchi pure d'argento per viuande, altretanti per frutti; due Candelieri d'altezza, e lauoro singolari; vna Cesta d'argento, quattordici Vasi dello stesso metallo, & altre cinque Tauole d'argento puro, e due altre d'argento indorato, nella fattura delle quali supellettili era stato impiegato d'argento puro il peso di vndici mila marchi. Con questi ricchi, e magnifici regali s'inuiò il Conte di Leslè a seconda del Danubio per incontrar l'Ambasciatore Ottomano, ch'era Mehemet Bostangi Bassì, il quale portando anch'esso la ratificazione della Tregua, doueuasi veder sù i confini dell'vno, e dell'altro Imperio. Si fece l'incontro trà Comar, e Strigonia in vn luogo chiamato Zenio, oue ficcata vna colonna, si presentarono, e la toccarono, il Conte con la destra, e Mehemet con la sinistra, la più honoreuole frà Turchi, e nello stesso tempo, giunte le mani, e datosi il saluto, passò l'vno sopra le Terre dell'altro per euitar ogni pontiglio di precedenza, il Cõte accompagnato del Bassà d'Alba Regale, e da due Agà, e Mehemet accompagnato dal Conte d'Inse, e da alcuni Caualieri Christiani. I Regali dell'Ambasciatore Ottomano stimati alla Porta trecento mila Vngheri, benche a

Vienna assai meno, furono sei Tapeti Persiani lauorati d'oro, e di seta, longhi dodici braccia ciascuno; sei altri Africani di differente lauoro, mà di prezzo vguale; vn Padiglione di sette Camere, nella fattura del quale per lo spazio di dieci mesi erano stati impiegati sessantaquattro Maestri, che fù poi fatto vedere a S. M. alzato, e teso nella Fauorita fuori di Vienna; dodici Vesti Turchesche tutte ricamate d'oro, e tempestate di gioie; vn pezzo d'Ambra della lunghezza d'vn palmo, e grossezza di quattro dita; vna Cassa di Belzuar, stimata sedici mila fiorini; sette Caualli Arabi intieri, trà i quali due più vaghi, accompagnati con selle, e briglie tutte tempestate di gioie, con le Sable, e le Mazze dello stesso lauoro, attaccate alla Sella; vna Rosa d'oro di marauigliosa grandezza, & artificio, dal mezzo della quale sorgeua vn penacchio, caricato di cinquantaquattro bellissime pietre, la più vaga delle quali, della grossezza d'vn pollice, era stimata dieci mila Vngheri, e tutta la Rosa trenta mila. Furono altri regali impartiti alla Famiglia dell'Imperatore, mà ben tosto questo Ambasciatore mostrò, che se il suo Padrone era stato alquanto liberale, era egli altretanto ristretto da' lacci d'vna sordidissima auarizia, perche essendogli stato lautamente proueduto per le magnifiche spese di trecento, e più persone, e ducento sessanta Caualli, sotto varij, e tutti freddi pretesti, licenziò quasi tutta la Famiglia, non lasciando di chieder senza rossore la somma di centocinquanta Taleri giornalieri, ch' erano stati spesi ne' primi giorni del suo arriuo. Fù tuttauia tollerato il tutto, intendendosi, che alla Porta fosse il Conte Ambasciatore trattato con honori sin all'hora non pratticati da' Turchi verso alcuno degl'Ambasciatori di Sua Maestà. Mà le nouità insorte fecero ben tosto volger la mente di Cesare ad applicazioni più rileuanti.

Haueuano gl'Vngheri, persuasi dalle ragioni de' Ministri di Vienna, accettato la Tregua, e a chi si fidaua della loro

fede,

fede, pareua, che doueſſe ſperarſi qualche tranquillità. Mà come il genio della Nazione, quaſi di continuo eſercitata nelle guerre con nemici, cōtro i quali è lecita ogni violenza, è naturalmente portato alle rapine, e alle ſtragi, non potero-no gl' Vngheri contenerſi dalle ſcorrerie, il che fù cagione di nuoui ſconcerti, i Turchi irritati vſando crudeliſſime ri-preſaglie. Fù de' primi trà gl'Vngheri il Conte Balaſſi Imbre a montar a cauallo, e prouocar le più riſentite doglianze de-gl'Ottomani. S'aggiunſe il Conte Nicolò dl Zrino, mai pla-cato, per la demolizione tollerata dall'Imperatore del ſuo Forte, che ſeruiuagli di luogo per aſſicurar i bottini, ch'era ſolito a fare in tempo di guerra ne' paeſi Turcheſchi, e per la negata ſodisfazzione preteſa contro il Generale Montecu-coli, alla negligenza del quale imputaua l'acquiſto, che ne haueuano fatto i Turchi, offeſo anco dal ſouuenir dell'au-torità ricuſatali, e al Fratello nella paſſata contingenza di poter fare vn corpo d'Eſercito ſeparato, doppo che fù pene-trata da' Miniſtri l'aderenza, che haueua con alcune Poten-ze ſtraniere.

Queſti hauendo col loro eſempio animata la Nobiltà da loro dipendente, non paſsò troppo tempo, che ſi vidde l'Vn-gheria nello ſtato delle prime confuſioni. Sgridauano gl'Vn-gheri per publico preteſto, che finita la guerra, quando ha-ueuano ſperato di vederſi liberati dal giogo de' Soldati Te-deſchi, reſtituiteſi all'Abaffi le Piazze ſue, occupate da loro nella Tranſiluania, eranſi accreſciuti i preſidij Alemani in quelle della Caſa Ragozzi alla loro libertà ancora più peri-loſe, come anco in quelle di Tochay, Zathmar, Calò, e Onod, delle quali, publicauano di pretendere la cuſtodia, e'l gouer-no, come anco di Leuez, e Nitria, ch'erano ſtate nelle loro mani auanti di eſſer occupate da' Turchi, e le quali riacqui-ſtate dal General Souches a forza d'armi ſi cuſtodiuano da' Tedeſchi con tacito rimprouero a loro di perfidia, ò di viltà.

A questi sediziosi discorsi vnite l'esclamazioni della libertà loro oppressa, e del Regno reso hereditario contro le leggi fondamentali succedettero le Assemblee prima clandestine, poi publiche, e frequenti, come in vna vrgenza di prouedere alla saluezza vniuersale, i richiami continui alla Corte, e le instanze importune, e improprie d'Inuiati senza autorità, che della propria petulanza, tutte le quali operazioni, come nubi, che andauano densandosi nel Cielo di questa infelice Prouincia si viddero ben presto scoppiare in fulmini, e saette, che l'incenerirono.

Cesare, la cui bontà impietosita da' mali, che s'andauano procacciando questi sconsigliati, preuedeua il baratro della Ribellione, oue precipitauano, chiama a Vienna i Magnati più cospicui del Regno, e doppo hauer loro rappresentato motiui più efficaci, da' quali poteuano esser indotti alla Pace, e alla quiete, nominò il Palatino, Vezzeleni, e'l Conte Nadasti, perche l'vno nell'Vngheria Superiore, l'altro nell'Inferiore andassero a portar i suoi sensi, e trauagliare a ridurre i solleuati alla douuta rassegnazione: e perche il Conte Pietro Zrino pareua hauer radunato in se doppo la morte infelice del Conte Nicolò suo fratello, vcciso alla Caccia da vn Cinghiale, tutto il credito, e l'autorità della sua Casa, Cesare per obligarselo maggiormente, benche con odiosa apparenza d'amistà fosse stato a gl'occhi della Corte visitato dall'Ambasciator Turco giunto in Vienna, li conferì all'hora la Carica di Banno di Croazia: con che parendo che douessero gl'affari pigliar miglior piega, s'vdirono ben tosto all'incontro l'infauste nuoue, che il Reggimento intiero del Colonello Spaar fosse stato sorpreso, e disfatto dalli solleuati, che continuauano le loro scorrerie, e che ne' Stati della Principessa Ragozzi sorgessero principij di peggiori conseguenze.

Haueua questa insieme col figlio abiurato l'eresia, e fatto professione della Religione Cattolica Romana, affaticandosi in oltre

in oltre con ogni sforzo di farsi imitare da'suoi Sudditi Protestanti in questa pia risoluzione. Li più ostinati di questi, per ouuiare a' progressi, che faceua la vera Fede, elessero trè Capi frà loro, che ne diuertissero il corso; mà perche temeuano, che questa opposizione nō fosse bastante, non potendo resistere all'autorità del Principe, che per tutto si dichiaraua in fauore della medesima Religione, chiamarono in aiuto il confinante Abaffi Principe di Transiluania, il quale preualendosi dell'inesperienza del Giouane Ragozzi, e della debolezza della Madre, occupò alcuni luoghi delli stessi, e vi pose i suoi presidij sotto pretesto di sicurezza della sua Setta, osando anco scriuere all'Imperatore per obligarlo a lasciar la libertà della Religione in vna Prouincia, oue egli chiamato, era risoluto di sostenerla.

Continuando il disordine, e le scorrerie tutta la Campagna dell' Anno 1665 (come la Pace, e l'alleanza degl'empij non è appoggiata, che sopra vna base di vetro) finì questa con i disgusti fierissimi trà il Palatino Vezzeleni, e'l Conte Balassi, il quale hauendo con ogni disprezzo, e strapazzo mostrato di non stimare punto la qualità del primo, fù all'instanza del Palatino condotto prigione a Vienna, dalle quali carceri essendo fuggito col fauore degl'amici sul principio dell'Anno 1666, si pose per fare le sue vendette a ruinare a mano armata tutti i luoghi del Palatino, per il che crescendo meritamente li risentimenti di Cesare contro vna tal presonzione, li furono confiscate le proprie sostanze, acciò imparasse col castigo la douuta rassegnazione, e continenza ne' limiti d'vn priuato.

Mà nella Politica, come nella Medicina, non giouano i rimedij, che a misura delle disposizioni di chi li riceue. Il Conte in vece d'humiliarsi, od implorare la clemenza di Cesare cō qualche scusa, infierisce maggiormente contro il suo Giudice, e diuenuto tromba sediziosa, tanto fà, e s'affatica, che

vni

vnì fino a due mila Caualli sotto i Stēdardi della Ribellione, con i quali essendosi impatronito della Fortezza d'Vguar, e desolando per tutto, dà a temere alla Corte, che se l'intenda con i Turchi, e che questi soliti a regolare la propria fede con la squadra dell'interesse, e dell'occasione, non tentino col fauor di questa qualche più pericolosa nouità.

Non era vano il sospetto, mà più ragioneuole in questo incontro della ribellione de' Sudditi, si trouò la perfidia de' nemici, hauendo il Bassà di Buda, a cui il Conte era ricorso per aiuti, anco con l'ostaggio offerto del proprio figlio, ricusato di prendere ne' casi suoi alcuno impegno, e se così haueſſero fatto nel corso delle turbolenze gl'altri Ministri della Porta, e non haueſſero somministrato vigore, e forze, Cesare, non si sarebbe veduto sforzato per abbatterlo, di cauare tanto sangue dalle vene del mostro della solleuazione.

D'altro canto il Co: Pietro Zrin, la cui fede era non men sospetta per la dichiarazione de' suoi sentimenti, che troppo libera faceua tra' confidenti, passeggiaua nello stesso tempo fastoso per l'Vngheria accompagnato da numerosi seguaci, fatti montare a cauallo, parte sotto pretesto d'accompagnarsene nell'andare a condurre la Figlia destinata in isposa al Principe Ragozzi, parte sotto quello di vegliare alla difesa, d'vn passo sù i confini, ch'egli asseriua gelosamente adocchiato da' Turchi, mà in fatti per valersene ad altri fini; onde come cessati li motiui, che giattaua del suo armamento, si vidde, che non desisteua di brauare, e come minacciare il suo Sourano, senza il cui assenso raggirauasi cō quelle Truppe, fù chiamato a render conto delle sue intenzioni, e comparire al Trono del suo Rè.

Come non era ancora maturo il frutto pur troppo acerbo de' progettati disegni, fù forza allo Zrino humiliarsi, e portarsi alla Corte per implorare il perdono della sua qual si fosse colpa, ch'egli s'affaticò di scusare col nome di sfogo

del

del suo brio naturale, in occasione d'vn Sposalizio, e a titolo di gelosa conseruazione della publica sicurtà in congiuntura pericolosa d'vna Piazza minacciata. Fatale bontà dell'Augustissimo Leopoldo, il quale da sì leggiera apparenza di sommissione, non solo lasciòssi consigliare a concederle tutti i contrasegni della grazia primiera, mà anco per acchetare intieramente le finte agitazioni del Conte, a dargliene vn'autentica dichiarazione in scritto.

Mà il taglio, quando fosse stato tale, d'vn Capo solo dell'Idra già formata della Ribellione, non era bastante a diuertire gl'effetti funesti delle desolazioni, che doueua produrre, imperòche mentre Cesare s'affaticaua in Vienna di sanar col balsamo delle soauissime sue rimostranze l'animo piagato dello Ziin, altri Capi de' solleuati, mescolando fra'l sangue, e le ceneri diuersi luoghi dell' Vngheria Superiore, attorno i presidij delle Milizie Imperiali, s'inoltrarono anco ad attaccare i Turchi, a' quali hauendo diuertito vn conuoglio, che passaua da Buda a Neheusel con la strage di cento condottieri, e la rapina di tutte le munizioni, lasciano a Cesare vn amarissimo dolore del successo, e'l fastidiosissimo impegno di scolparsene con la Porta.

Il Conte Balassi ancora continuando cõ i suoi seguaci cresciuti fino al numero di quattromila a deuastare i Beni del Palatino, chiamaua a quella parte l'attenzione, e la giustizia di Cesare, il quale per vendicare la Maestà Sua offesa, e con la fuga delle sue carceri del Conte, e con lo strapazzo del Palatino suo Rappresentante, le dà autorità di assoldar Milizie, con le quali essendosi portato all'assedio del Castello del Balassi, oue egli si ritrouaua, le sortisce d'espugnarlo doppo longa resistenza, e ristretto il medesimo Conte (di nuouo ricorso in vano al Basà di Buda, cui offriua lo stesso, e tutti gl'altri suoi Castelli) ne' ferri della prima prigionia, di farlo condurre a Possonia, e d'indi a Vienna.

Tali

Tal fù l'esito di questa campagna 1666. segnata con le ruine, e le desolazioni portate da'Ribelli in diuerse parti del Regno, oue li guidaua il furore,e la perfidia, la quale non incontrando forze presenti, che la fronteggiassero à difesa de' Sudditi fedeli, poiche i Ribelli più tosto come ladroni sopragiungendo improuisi in diuersi luoghi, li saccheggiauano, non si lasciaua il modo alle Milizie Imperiali di opporsi alle loro desolazioni.

Mà poco sarebbe stato, che la Ribellione si fusse immersa nel sangue de'Sudditi, se non hauesse ancora attentato di saziarsi nel sangue del Sourano stesso,al quale rileuano piena certezza le dispofizioni di varij testimonij, e Ministri, che con l'horrore d'vn'esecrabile congiura, osò disegnare la morte. Haueua Cesare sposato in Ispagna l'Infanta Margarita, la quale destinata à dare successione alla sua Augustissima Casa si trasferiua per l'Italia nella Germania. L'Innocente Imperatore per complire alle amorose officiosità con sì gran Sposa, preparauasi d'vscirle incontro alcune giornate nella Stiria. La fama veritiera è, che li malcontenti stimolati dalla più indegna, e atroce crudeltà per liberarsi dal loro Rè, presero questa congiuntura per vcciderlo, destinato perciò il micidiale, e disposti cinquecento huomini armati ne'contorni di Puttendorf, luogo del Conte Nadasti per soprafare la Corte, che accompagnarebbe Cesare, il tutto appoggiato d'altre Soldatesche assoldate segretamente dallo stesso Nadasti,e dal Conte Pietro Zrin.

Non haueua giouato à placare l'animo di quei felloni la confidenza mostrata dall'Imperatore verso il primo, con cui haueua la bontà di comunicare tutte le sue più segrete disposizioni per lo ristabilimento della prima quiete nel Regno, anzi hauerlo fatto ministro delle medesime, hauendolo inuiato per accertare li suoi Nazionali di questi pietosi sentimenti: nè tampoco lo Zrino, tuttoche euidentemente

sospet-

ſoſpetto, l'eſſer ſtato graziato d'vn clementiſſimo oblio di tutte le ſue prattiche, era ſtato ammollito da sì fatta bontà.

Mà la Diuina Giuſtizia, che hà ſempre protetto viſibilmente i Principi dell'Auguſtiſſima Caſa, & in particolare la perſona di Leopoldo, religioſiſſimo, e clementiſſimo trà tutti i Principi del Mondo, diſpoſe così le coſe, che tenuta ſegreta, ed affrettata la ſua partenza, conduſſe in Vienna l'Imperial Conſorte, auanti, che li Congiurati foſſero in ſtato d'eſeguire il loro dannato diſegno, e mancata la cagione del principale attentato, non osò nè lo Zrino, nè gl'altri alzare la maſchera, ò promouere le machinate impreſe. Per non perdere però la trama degl'orditi diſegni, cucendo la pelle di Volpe, oue non arriuaua quella di Leone, per hauer preteſto di nuoue mormorazioni, e violenze, fecero far reiterate rappreſentazioni à Ceſare per la libertà della credenza, e la reſtituzione delle Chieſe Eretiche, non dubitando punto, che venendo (come furono apertamente negate) s'aprirebbero loro i motiui di ſgridare contro la violenza, e ſtorcendo queſto rifiuto ad vn'euidenza di publica oppreſſione del Regno, ſe ne ſarebbero vn preteſto di reſtare armati, e continuare le confuſioni.

Indi nacque che le cōferenze, con le quali ſperaua Ceſare, (che haueua chiamato à Vienna i Magnati del Regno) di appuntare le reciproche ſodisfazioni, reſtarono arenate, e diſmeſſe ſul principio di queſt'Anno 1667, e ritornando le coſe nel primo chaos, riſorſero le violenze, e le deſolazioni in varie parti del Regno.

Accadè trà tanto la morte del Conte Vezzeleni Palatino dell'Vngheria, ſoggetto, che hauendo ſempre nodrito ſentimenti poco degni della diuozione, e della fede d'vn buon Vaſſallo, morì anco nelle ſteſſe diſpoſizioni. Haueua il Conte Franceſco Nadaſti aderito à tutti i ſuoi penſieri, & in molte impreſe pregiudiziali al ſeruizio dell'Imperatore, er a an-

dato di concerto con i suoi disegni; Tuttauia presumendo, che fossero restate segrete le sue trame, & inuaghito di succedere alla dignità del Palatinato, portossi improuisamente alla Corte, e confessando di proprio moto tutti i suoi mancamenti, e collusioni à Cesare, asseriua di hauer ciò fatto per diuertire i cattiui effetti, che poteuano nascere da' pensieri del Palatino, pronto per altro di spargere il sangue per S. M. in riguardo alla quale diuozione la supplicaua di graziarlo della carica del Defonto.

La sua fede era più che sospetta, attese le cose passate, e la presente sua confessione; onde non giudicò l'Imperatore di douerlo compiacere, benche per leuarli il dolore di vedere vn riuale nel ricercato posto, volle, che la nominazione restasse sospesa, appoggiando solo *pro interim* le funzioni della carica all'Arciuescouo di Strigonia, soggetto, che essendo nazionale, e gradito, non recaua nè pregiudizio, nè gelosia al Conte, e non se li leuaua la speranza di conseguir il desiato honore. Indi la guerra dichiarata dalla Francia alla Corona Cattolica, à soccorso della quale era Cesare tenuto à ragione della strettissima affinità, di somministrare aiuti, quanto priuò lo stesso Imperatore de' mezzi di ridurre gl'Vngheri con la forza, altretanto accrebbe l'orgoglio a' malcontenti, li quali continuando nelle rapine, e nelle scorrerie non solo sopra i luoghi obedienti alla Corte, mà ancora nelle Terre Turchesche, non si vidde tutta questa campagna, che vna fila importuna d'Inuiati, ò Chiaus mandati à Vienna da' Basà confinanti per dolersi delle desolazioni, a' quali non potendo darsi altra risposta, nè apportare altro rimedio, che reiterati comandamenti a' Ribelli di desistere da tali imprese, e ordini alli presidij Imperiali di contenerli, oue poteuano con la forza, cresceua sempre più il timore, che i primi godendo della confusione, e crescendo ne' loro attentati, entrassero i secondi in vn'aperta dichiarazione di nemistà, e di guerra,

la

la quale farebbe ſtata più faſtidioſa in tal congiuntura, che veniuano diſtratte le forze altroue, e lontano dal Regno.

Seguita ancora pochi meſi doppo, cioè ne' primi del 1668. la morte del Conte d'Auersbergh Generale di Carleſtot, riſuegliò l'ambizione del Conte Zrin, il quale hauendo mandato incontanente la moglie in Vienna; queſta fece preſſantiſſime inſtanze alla Corte, perche foſſe conferito queſto comando al marito, mà durauano i medeſimi ſoſpetti della fede del Conte, anzi, come ſi vedrà quì ſotto, haueua egli nell'vltimo Nouembre ſtretto col Conte di Tattembach gl'impegni di vn'eſpreſſa congiura, e ribellione; onde queſti auualorati dalle continue relazioni, che feriuano l'orecchie di Ceſare, eſſendo paſſati in ben fondata diffidenza, le fù apertamente negato queſto geloſo gouerno, di che la moglie riſentita non hebbe roſſore nella partenza da Vienna d'vſare minaccie contro il ſuo Sourano, e paſſando alli Stati del Genero Ragozzi, animarlo di nuouo alla Ribellione.

Fù chiamato lo Zrin alla Corte (infelicità d'vn Regnante, che hà Sudditi troppo potenti, ò troppo difficili à frenare nelle leggi del douere) per placarlo, e ſodisfare con qualche altro mezzo men geloſo alla ſua ambizione, nominandolo ad altri impieghi d'vguale vtile, ed honore; mà queſto appunto fù il darle occaſione più commoda di sfogare il ſuo ſdegno, poiche l'accuſa la fama, che datoſi in preda alla diſperata riſoluzione d'attentare nuouamente alla vita del ſuo Principe, corruppe con cinquecento fiorini vn'incendiario, che lauoraua col meſtiere di legnaiuolo nel Palazzo Imperiale, e v'attaccò il fuoco il giorno 23. Febraio, ſperando il furioſo Conte, che da queſto sforzato l'Imperatore d'vſcir di caſa, caderebbe nell'aguato, oue con numeroſo ſtuolo d'aſſaſſini l'aſpettaua. Mà per diſpoſizione del Cielo, fù queſto incendio la colonna di fuoco, che guidò à ſicurezza il troppo

buon'Imperatore, col sottrarlo al buio, & all'horrore della Congiura, perche non si ritirò ou'era aspettato, anzi giunse ad Ebersdorf, & indi à Neustat in tutto saluamento, lasciando al tradimento, & alla perfidia la sinderesi, e la rabbia del suo inutile attentato.

Nè deue quest'accusa credersi vna mal fondata imputazione al Conte, ò l'incendio vn successo partorito dal caso, poiche resta accertato, che non solo nel Palazzo di Cesare, mà in diuersi luoghi dell'Imperial Città di Vienna fù attaccato il fuoco nell'istesso tempo, e scoperti in varie case Magazeni di poluere, e materie combustibili, si vidde ancora scorrere per le strade in questo frangente, numeroso stuolo di gente straniere, e senza recapito, la quale non è dubbio alcuno fosse vn'ammasso di furiosi Ministri del principale Autore dell'attentato, li quali nella confusione, che nascerebbe dal fuoco sparso in diuersi luoghi, pigliando l'occasione, erano pronti di dar la morte à Cesare, e sepellire nelle ceneri della sua Reggia forse anco tutta la sua Augustissima Casa.

Mà in questo fuoco appunto continuò à risplendere maggiormente la protezione del Cielo verso Cesare, e da queste ceneri si rauuiuò la pietà dell'Augustissima Imperatrice Eleonora, la quale hauendo veduto come vna parte riguardeuole dell'adorata Croce di Christo, restata ne'suoi appartamenti, non potè in mezzo alle bracie di vn sì vasto incendio, come fù quello dell'Imperiale Palazzo, restare consumata, volle rimarcare vn sì miracoloso pegno cō fregio d'honore singolare, instituendo à tal'occasione la nobilissima Società delle Dame, che portano la Croce ad imitazione de'Religiosi Caualieri, l'Ordine delle quali, hà per impresa principale della sua Religione di conseruare la venerazione, e la memoria, e d'accrescere il culto di questo vittorioso Trofeo della nostra salute.

Trop-

Troppo buono chiamai l'Imperatore, se la bontà può giungere ad alcuno eccesso, perche quantunque fusse pregato d'accudire alla propria sicurezza con vn'oculata diffidenza di quelli, che pur troppo verace accusaua la fama di fellonia, e di tessere insidie alla sua vita, si lasciò anco persuadere poche settimane doppo, di commettere alla loro fede non solo la sua persona sagrata, mà ancora tutta la sua Famiglia, e principal Corte, ad oggetto forsi di risuegliare nell'animo loro con i tratti di questa confidenza, e'l rossore delle passate azzioni, e li stimoli d'vna nuoua, e inalterabil fede.

Il Nadasti fù quello, che apertamente sospetto per le sue irregolari procedure, riceuè i contrasegni dell'Imperial clemenza, e che in vece di dar luogo à più sensati pensieri, cauando come Ragno, il veleno da'fiori, incrudelì con nuouo furore nella risoluzione di rapirli la vita. Tese egli l'insidie à dì 5. di Aprile à Puttendorf, luogo già famoso, per esser iui stata tramata la prima impresa di vcciderlo. L'insidie furono preparate in vn conuito apparecchiato all'occasione del diuertimento d'vna pesca, alla quale haueua inuiato lo stesso Imperatore, l'Imperatrice, le Principesse Imperiali, il Duca Carlo di Lorena, & altri Caualieri della principale Nobiltà. La Fama accertò, e si confirmò poi da euidenti testimonij, che fosse destinato vn Pasticcio auuelenato per far tranguggiar la morte à chi fosse affamato di sì horrendo messo, il condimento del quale piaceua singolarmente all'appetito di Cesare: mà che la Consorte del Conte auuisata dal Ministro del pericolo di questa infausta viuanda, tentasse prima con le più affettuose tenerezze, ed instanti preghiere il marito di riflettere all'orrore del suo attentato, poi vedendo infruttuosi gl'officij, facesse in fretta formare, e sostituire alla mensa vn'altro Pasticcio della medesima apparenza, il che saluò la vita a'conuitati, mà fù cagione della morte di lei, vccisa poco doppo col veleno, e del Cuoco, ch'il Conte

am-

ammazzò immantinente con le proprie mani, in risentimento del rileuato disegno.

Vdì ancora Cesare nello stesso tempo nuoue, e affettate doglianze da molte parti del Regno per le Truppe Alemane, ch'era sforzato tenerui per la difesa della sua autorità, sollecitati i Popoli da'Ribelli à reclamare cõtro le pretese estorsioni de'Soldati, ed essi con la più barbara violenza ammazzandoli, ouunque li ritrouauano separati, e lasciandoli maliziosamente penuriare fino all'estrema necessità degli alimenti. Soffriua il tutto il Generale Strasoldo, che si ritrouaua in Tokai al comando di queste, per non inasprire maggiormente gli animi disposti à qualsiuoglia eccesso, e Cesare chiamati à se l'Arciuescouo di Strigonia, e'l Nadasti, li manda per comporre le cose, e appagare li malcontenti con le più efficaci ragioni del douere, e della necessità. Il Conte Stefano Tekely, vno de'Capi solleuati, non arrossisce di proporre sempre più insolenti condizioni di aggiustamento, il che non potendo compatire il decoro della Maestà sourana, nõ solo seguono, e si replicano le scorrerie, mà il Nadasti mediatore, con perfida collusione, sotto finta di volere frenare i Turchi, che non mancauano di vsare repre saglie, comincia à nome di Cesare a fabricare vn Forte, che sarebbe stato nõ vn rimedio al male, mà per la gelosia, che daua à gli Ottomani, vna sfida aperta ad vna nemica dichiarazione.

In fatti seguì ben tosto dalla parte di questi vn contraposto d' offesa d'vgual conseguenza. Il Bassà di Neheusel hauendo dato principio ad vn'altra Fortezza sù i confini della sua giurisdizzione, per il che passando dall'vna, e l'altra parte vicendeuole accuse di fede violata, e continuando l'orrore delle stragi, e rapine, sempre maggiormente s'intorbidauano gl'affari, e più alte radici figgeua la Ribellione.

In vano chiamaua Cesare anche li Magnati del Regno, per valersi di loro a dare vn fine, e trouare il rimedio a tãti mali,

non

non ſolo non volſero mai comparire, nè meno lo Zrino, à Vienna, mà oſtinati inſtauano sù le prime propoſte dell'eiezzione totale de'Tedeſchi dall' Vngheria, e della libertà di coſcienza, e come la ſtrada de'misfatti è vna pendice, oue il primo paſſo precipita à maggiori ruine, mancando loro il mezzo efficace per ſodisfare l'impazienza de' loro eſecrandi penſieri, e ſcuotere affatto da ſe vn giogo de'fiori, preſero ſul principio dell'Anno 1669. il partito d' addoſſarſene vno di ferro, paſſando con aperto furore dall'obedienza di Ceſare alla ſchiauitù del Turco, al quale riſolſero doppo varie diaboliche conſulte, di ricorrere, e riconoſcerne la protezzione.

L' eſempio de' Tranſiluani, che col mezzo d'vn tributo alla Porta, e la toleranza dell'Abaffi Luterano, ſi ſcapricciauano in tutte le più pazze licenze degl'Eretici dogmi, tentaua i già peruertiti, e meno coſtanti nella fede; onde adoperati li ſteſſi Tranſiluani, inuiarono per trattare a Coſtantinopoli le condizioni del loro vaſſallaggio, pigliando queſta via de' mezzani per tener celati i trattati alla Corte dell'Imperatore. Eſſendo lo ſtile della Porta, che ſiano trattati tutti gl'intereſſi dell'Imperio col Gran Viſire, il quale ſi ritrouaua all'hora all'aſſedio di Candia, doppo la prima audienza c'hebbero i Deputati dal Gran Signore, furono rimandati a queſto Miniſtro, ſenza il quale non potendoſi concludere coſa alcuna, preſero gl'Inuiati la ſtrada del Campo, oue giunti eſpoſero le loro propoſizioni, ch'erano di coſtituire il Regno d' Vngheria ſotto la protezzione della Porta con eſibizione di tributo, e di riconoſcimento, mentre per ſottraerlo prima dalle forze di Ceſare, foſſe inuiato vn'Eſercito di cento mila Combattenti per iſcacciarne gl' Imperiali nello ſteſſo tempo, ch' eſſi con numero vguale ſi ſarebbero inoltrati nella Germania per impedire, e diuertir i ſoccorſi dell'Imperio. Come gl'Ottomani non voleuano maneggiare il fuoco di queſta pericoloſa impreſa, che con le mani degl'Vngheri

gheri stessi, la prima risposta del Visire, fù, ch'era d'huopo assicurare vn ricouero alle sue Truppe, e però, fossero messe nelle sue mani le Piazze del Ragozzi, vno de' principali congiurati, con che hauerebbe accudito à dar loro il ricercato soccorso. La conditione era troppo dura di consegnar così belle, ed importanti Piazze auanti d'hauer riceuuto pegno alcuno di aiuto, e di difesa; però risposero gl'Inuiati, che prima dassero gl'Ottomani soccorsi di gente, e di monizioni, con le quali si sarebbero affaticati di sorprendere le Piazze dell'Imperatore, le quali poi sarebbero state consegnate nelle loro forze: mà non piacendo questo al Visire, furono licenziati con sole buone parole, senza potere riportare alcuna confirmazione in carta de' loro trattati, che negò sempre il Visir di prestare.

Questi negoziati riusciti senza apparenza di miglior esito; il Conte di Zrino vago di promouere i suoi priuati vantaggi, mandò in suo nome à Costantinopoli il Capitano Bukouaski per trattare, offerendo vn'annuo tributo di quaranta mila Vngheri alla Porta, se veniua aiutato nell'impresa di farsi Sourano della Croazia, e Stiria, delle quali sotto la protezzione della Porta, riconoscerebbe il dominio, come anco di far cadere sotto la stessa l'Vngheria tutta, se deposto l'Abaffi, si restituiua la Transiluania al suo Genero Francesco Ragozzi, che accrescerebbe il solito tributo di quella Prouincia. Il Conte Pietro Zrino essendo per il valore, e per l'imprese reso famoso nel Mondo, credettero i Turchi di poter appoggiare più sicuro sopra il suo coraggio il fondamento d'vna nuoua mutazione nell'Vngheria; perciò hauendo steso amplissima Scrittura, gl'inuiarono magnifiche promesse di poderoso aiuto, esortãdolo auanti ogni cosa, di tentare per qual si fosse mezzo l'acquisto di Coprainitz, Fortezza rileuante nella Croazia, situata ne' confini Turcheschi, acciòche con la consegna della stessa nelle loro mani, dasse vn pegno tale

della

della sua fede,che fosse la Porta sforzata alle maggiori dimostrazioni di corrispondenza, e somministrazione di soccorso.

Tuttauia Iddio permettendolo così, traspirò alla cognizione di Cesare l'ordita trama, hauendo il Panaiotti Dragomano ordinario in Costantinopoli ril[illegible]a la notizia de' Trattati, quali part ecipati al Residente Cesareo, questo con la celerità de' Corrieri più veloci, ne fece passare l'auuiso à Vienna;ò che li Turchi minacciati dall'armi Persiane, trascurando in fatti questa Ribellione, tutto che dassero belle parole a'solleuati, nè lasciassero anco publicar gl'indizij, ò che,come scriuono alcuni, e l'espresse lo stesso Chiaus, che si ritrouò a Vienna alla morte del Nadasti, bramosi di veder castigar gl'Vngheri con la loro propria sferza, come quelli delle scorrerie de' quali erano di continuo infestati, ne fecero loro stessi consapeuoli i Ministri dell'Imperatore.

A questi reiterati auuisi fù preso il subitaneo partito d'armare straordinariamente per la difesa del Regno, e per opporsi a gl'attentati de' Ribelli, e mentre con caldezza s'impiegano i Capitani di Cesare sotto varij pretesti di compire vn numero sufficiente di Truppe, ecco giunge nuouo, e autentico testimonio, che auuerando il tutto, sollecita la diligenza maggiore dell'armamento, se non voleua l'Imperatore restare soprafatto.

Questo fù vna Lettera del Marchese Francesco Christoforo Frangipani Gouernator di Segna, nella quale esprimendo l'ordine,e le disposizioni della congiura,il vicino effetto delle preparate armi, e i soggetti principalmente impiegati in questo affare, non lasciaua dubbio alcuno della verità. Era questa scritta al Capitano Tscolnitsch, di tal tenore.

Carissimo Sig. Capitano.

Sia ringraziato il Signor Iddio, che le nostre genti sono ritornate con buona spedizione. Dal principale hò riceuuto vna

lettera, nella quale mi comanda d'andarlo subito à trouare, acciòche quanto prima dobbiamo solleuarci, per la qual cosa m' affretto giorno, e notte, acciòche subito possiamo dar principio all'impresa. Io son già pronto cō la mia gente, e non veggo l'hora, che misciamo le nostre Berette con i Turbanti. Per Dio, che le teste Alemane hanno da saltar in aria. In questo luogo si è già penetrato il ritorno del Bukouaski, mà per la paura non si sà doue si debba cominciare. Questa notte è stato mandato vn Corriero fuori di Carlestat à Gratz, inuiato per ottener vn Regimento in aiuto, mà non si sà doue poterlo mettere insieme. In questo mentre correremo noi loro adosso: Ci viene minacciato, mà però non hanno ardimento di tentare cosa alcuna. Hoggi voglio passare io stesso con dieci soli caualli à vista di Carlestat, e mi seguono trecento de' miei bene armati, co' quali non hò timore alcuno de' ranocchieri di quella Fortezza, poiche gl' huomini valorosi non mi daranno impedimento, e i Mercanti, e i Bricconi non haueranno ardire di lasciarsi vedere. Hora conchiuderemo il tempo, nel quale si douerà cominciare la solleuazione, e quando il bisogno lo richiedesse, vorrei io stesso abboccarmi col Bassà di Bossina per istabilire più sicuramente le circostanze intorno al dare principio. Spero in Dio, che la nostra impresa si condurrà à felicissimo fine, quando noi daremo quanto prima principio à battere le teste de' nostri nemici, e non lasciaremo, che quei dalle braghe larghe habbiano tempo da mettersi insieme. Se il principale volesse seguire il mio parere, in fede mia, che l'impresa riuscirebbe perfettissima, e vorrei prendere tutto questo carico sopra di me; poiche m'è noto al maggior segno come sia necessario il trattare con Tedeschi. Mi sarei più che volontieri abboccato con V. S. ma già che vi sono questi ordini, hà fatto prudentemente à ritirarsi. Non hò dubbio alcuno, che lei hauerà parlato il più con esso lui, e fattali sapere la fedeltà, e la seruitù, con le quali sono tutto disposto verso il Serenis. Imperatore de' Turchi, come diligentemente, e con ogni vigore tenga segreto

greto il nostro accordo, e che non sarò certo per mancarli, nè permetterò, che altri li manchi. Per questa volta non sò ragguagliarla d'altra cosa, insino che non habbiamo conchiuso col principale. V.S. creda intanto, che li sono amico, e che ambisco di seruirla. Di Nouegrado li 9. Marzo 1670.

Di V.S. Seru. Diuotiss.

Franc. Christof. Frangipani Marchese di Tersatz.

Mandò l'Imperatore questa Lettera a Ratisbona, acciò fosse accertata la Dieta della verità della solleuazione, e persuasa a destinarle i soccorsi dell'Imperio nel bisogno. Intanto lo Zrino impaziente di dare principio alle mosse, sollecitaua li Comitati ad armarsi, e dando egli loro l'esempio, con le sue Truppe, sorprese alcune Barche sù la Saua cariche di munizioni per i presidij Imperiali, e fingendo vn pericolo imminente dell'armi Turchesce, tentò di farle riceuere, mà senza effetto, nella Città di Zagabria. Non era ancora la stagione auanzata, nè poteuano gl'Eserciti campeggiare, destinato solo il Mese di Luglio all'vniuersale sforzo dell'impresa, però si trauagliauano li sconsigliati Ribelli in continue consulte, il resultato dalle quali fù di armare quattordici mila Caualli, e otto mila Fanti in specioso pretesto per opporsi a' Turchi, e in verace effetto, per sostentare con la violenza la congiurata ribellione.

Volse ancora Cesare in questo estremo tētare d'ammollire l'ostinata durezza, con la quale correuano alla loro ruina, inuiandoli il Conte di Rothal con alcuni Magnati per suiarli da tali pensieri, e opporsi con protesta, ed espresso diuieto, ad vn'armamento, che fatto senza suoi ordini, violaua il dritto più geloso della sua Corona; mà rapito dal loro destino chiusero l'orecchio a' paterni auuisi del loro Principe, per aprirle alle sediziose persuasioni dello Zrino, che fomentando con vane promesse, e perfide lusinghe la disobedienza nell'animo loro, continuò a guidarli nel precipizio.

In vn'assemblea tenuta a Cassouia, dichiaròssi publicamente il Principe Ragozzi in fauor de' solleuati, tuttoche sconsigliato dalla Madre, che hauendo abbracciato, come fù detto, la Religione Cattolica Romana con l'abiurazione del Luteranismo, bramaua di conseruare nel figlio li sentimenti della vera fedeltà verso il suo legitimo Sourano. E fù così violento l'ardore, col quale s'impegnò nel partito de' Ribelli, che armati due mila Caualli a sue spese, con essi, & altre Truppe cominciò a scorrere la campagna, e portarsi all'assedio di Tokai, oue sotto finta d'abboccamento, tradì, e ritenne prigione il Comãdante Ernesto Conte Starembergh, che n'era vscito a sua instanza, mà ne fù dal Vicecomandante, e presidio vergognosamente ributtato.

D'altra parte s'era incaricato il Conte Orfeo Frangipani di sorprendere le Piazze Maritime di Cesare, e'l Cragno con alcune Truppe destinateli dallo Zrino, e li soccorsi de' Turchi confinanti; la quale corrispondẽza fù pochi giorni doppo resa publica da vna sua Lettera al Capitano di Licka nella Bossina, a caso ritrouata nella tasca d'vn Soldato, nelle cui mani era capitata, il tenore della quale era questo.

Da noi Sig. Sig. Orfeo Conte. Frangipani di Tersatz all honoratissimi Muharemaga Schahnouitch Capitano à Licka.

Non dubitiamo sarà peruenuto alla notizia di V.S. qualmente noi insieme con il Sig. Conte Banno habbiamo impegnato al Serenis. Imperator degl' Ottomani la nostra fede, e parola, e promesso di osseruarla fedelmente tutto il tempo di nostra vita. Perciò trasmettereßimo volontieri le Lettere per li nostri domestici, ma essendo state collocate in questi contorni così numerose sentinelle, che non possono passare i nostri domestici, hò per tanto voluto auuisare V.S. mediante il presente latore huomo fedele, al quale habbiamo confidato il negozio. Li Tedeschi

tenta-

tentano ogni mezzo di acchiaparci, e saccheggiare le nostre possessioni. Ci trouiamo quì ne' confini del Mare, che habbiamo sotto il nostro comando tutta la gente del Sig. Banno, preghiamo perciò V.S. si compiaccia stare all'erta con le Soldatesche delle frontiere per soccorrere in caso di bisogno, come speriamo seguirà, e dare orecchie à Gio: Poponitch latore della presente, e intiera fede à quel tanto ch' egli esporrà à viua voce. Resto

Noui 31 *Marzo* 1670.

Vostro fedel Amico
Orfeo Frangipani Conte di Tersatz.

Fondauano i Ribelli sù le gran facoltà del Ragozzi i mezzi di sostenere la guerra, e lo Zrino nell'Vngheria Inferiore, douendo riceuere danari dal Principe per mantenere alcune Truppe di Vallacchi, che haueua sodotto alla sua diuozione, e pagare l'altre Milizie, aspettaua l'effetto de' promessi sborsi. Mungatsch residenza della Vedoua Ragozzi era quello ancora, oue erano depositati i tesori della Casa. Il Principe Frãcesco vi si presentò ad oggetto d'impossessarsene; mà la Madre immemore delle tenerezze verso vn figlio, che si scordaua dell'obedienza verso il suo legitimo Rè, le fece voltare la bocca de' cannoni per farli comprẽdere con queste fulminanti parole, quale era lo sdegno, che serbaua nel cuore contro la sua fellonia, & animando col suo coraggioso esempio i difensori rinserrati entro la Piazza, troncò ben presto al figlio le concepite speranze di espugnarla.

Questa coraggiosa resistenza della Principessa Ragozzi, e le doglianze, che fece Cesare portare à Costantinopoli perche il Transiluano, e li Bassà confinanti sõministrassero Truppe a' suoi ribelli, e per le quali querele, li Bassà di Bossina, e Canissa, e quasi lo stesso Abaffi, furono deposti, riuscirono l'instromento principale, che atterrò la machina della Ribellione; imperòche mancando a' solleuati i mezzi di sostener la guerra, che sono i contanti, tutto che ne riceuessero grosse

lum-

ſumme da alcuni Principi ſtranieri, caminarono le coſe con maggior debolezza, e Ceſare sforzato al fine di sfodrare la ſpada offenſiua, doppo vſati vanamente tutti i tentatiui per ridurre con la piaceuolezza i ribelli all'obedienza, ſpinſe vn corpo di Truppe ſotto il Generale Spankau, nella Croazia contro lo Zrino, e vn'altro nell'Vngheria Superiore ſotto il Generale Spoork. Lo Zrino, che a quel tempo vidde ſtaccarſi da ſe i Valacchi, che mancando loro le paghe, ſi diedero alle perſuaſione del Conte Eberſtein alla diuozione dell'Imperatore, ritiròſſi anch' eſſo a Ciaccheturno ſua Fortezza principale, oue per congiurare la tempeſta, che preuedeua piombar ſul ſuo capo, cominciò a mutare batteria, e inuiando vn ſuo fido a Ceſare, preteſe d'iſcuſarſi, confeſſando di hauer hauuto qualche commercio con i Turchi, mà cō la licenza datale di ciò fare per ſpiare meglio i loro andamenti, per altro accertando d'eſſer diſpoſto a riceuere quali ſi foſſero gl'ordini di S. M. nell'eſecuzione de' quali hauerebbe conoſciuto la prontezza, e la ſincerità della ſua fede, che gli proteſtaua hauer hauuto ſempre incorrotta.

Paſſaua il Conte Zrino intelligenza, e concerto per i ſuoi ſcelerati fini col Conte Tattembach Conſigliero di Ceſare nel Regimento della Stiria, e che poſſedeua molti beni nel Contato di Cilea, del quale, per comparto di Bottino, non ancora preſo, era reſtato ſtabilito frà loro, che ne goderebbe il poſſeſſo. Queſto era diuenuto amico dello Zrino all'occaſione de'viaggi, che faceua lo ſteſſo Zrino alle fiere di Gratz, oue comparendo con pompa, e faſtoſo numero di Seruitori eraſi inſinuato nella confidenza del Tattembach, il quale hauendo anco accettato l'inuito d' andare à ritrouarlo a Ciaccheturno, fù da eſſo impegnato nella congiura. Paſsò l'vno, e l'altro Scrittura di non abbandonarſi mai, e quella che diede il Conte di Tattembach allo Zrino era concepita in queſti termini.

Ego

Ego Erasmus Comes à Tattembach Iuro per Deum immortalem, & viuum, qui me creauit, me Illustriss. Dominum Banum Petrum Zrin non solum vsque ad extremum vitæ nunquam derelicturum, vel propalaturum eius consilia, verum etiam omnibus meis viribus eius fortunam, & statum adiuturum. Sic me Deus adiuuet, & sancta Euangelia eius, in cuius fidem propria manu hanc fraternam obligationem coram Deo subscribendo corroboraui. 9. Nouemb. 1667.

Ego Erasmus Comes à Tattembach.

Così quando l'empietà è venuta al suo colmo, il nome sagrosanto di Dio, che riproua qual si sia solleuazione contro i legitimi Signori, benche discoli, ed onerosi, è impiegato per autenticare i giuramenti de'Ribelli, e dare forza a quelle promesse, che sono direttamente contrarie, ed ingiuriose alle sue adorate leggi. Mà, come la sicurezza, e la pace, che si promette il vizio, dipendono da vn fil di ragno, data dal Conte con progresso di tempo al suo Segretario confidente de gl'interessi suoi più occulti, cagione di non sò che disgusto, riuelò questo tutta la congiurata trama; onde nello stesso tempo, che si scusaua lo Zrino alla Corte per mezzo, come fù detto, del suo Inuiato, fù fatto arrestare il Conte di Tattembach à Gratz, e inuiato con ogni sicurezza a Vienna, di che poco prima haueua hauuto, come anco della sua morte vn non osseruato presagio.

Imperòche alcune settimane auanti la sua cattura, e in tempo di carneuale, ritrouatosi in vna celebre assemblea, oue secondo l'vso della nazione si cauaua a sorte da ogn'vno vn personaggio da rappresentare sotto la maschera per diporto dalla Compagnia, toccòlle a fare il Ciarlatano; onde egli salito sopra vna tauola come vn Saltinbanco, e presa la congiuntura di esitare vn libello diffamatorio da se composto contro il suo Principe con infelice augurio di menzogna, vizio particolare de'Ciarlatani, si vidde millantatore bugiardo delle

vane,

vane,e scelerate sue ciancie, quali erano i motiui da lui scritti per persuadere a' Popoli la ribellione, pegno di douer ben tosto salire sopra vn'alto palco a cantare con inutile penitenza il vero riconoscimento della giustizia del suo Principe.

Mentre affaticauasi a Vienna l'Inuiato del Conte Zrino, per discolparlo, l'Imperatore per non inferocirlo di vantaggio, accettò il proposto saggio della sua obedienza, chiedendo,che inuiasse in Corte il figlio per ostaggio delle sue promesse, e vna carta bianca sottoscritta per riceuere i comandi,che le sarebbero fatti, ciò che seguì, marciando in tanto il Generale Spankau verso la Piazza di Ciaccheturno, doue erasi ritirato per riconoscere più da vicino la lealtà delle sue parole. Domandò lo Zrino al Generale sospensione d'armi per aspettare le risposte di Cesare: mà egli asserendo di non hauer ordine alcuno di trattenere il corso dell'armi, continuò a stringer la Piazza, la quale il Conte Zrino, e'l Marchese Frangipani, che anch'esso vi si era ricouerato, vedendo di non poter diffendere, cedettero spontaneamente, mà accortisi, che il Generale comandaua, che fossero assicurate a nome di Cesare le loro robbe, presero l'vno, e l'altro la fuga verso l'Vngheria Superiore con trenta Soldati a Cauallo.

Poco però giouò loro l'hauer fuggito, perche giunti al Castello d'vn loro conoscente, che fù il Conte di Keri, e richiesto l'albergo, scusandosi questo di non hauer il comodo di riceuer tanta gente, accettarono per se soli l'ospizio, nel quale arrestati a nome di Cesare, furono obligati a prendere la strada di Vienna sotto la scorta dello stesso Conte, che vi fece precorrere l'auuiso del loro arresto, e'l giorno seguente dall'arriuo fidati alla custodia separata di due Colonelli della Città.

La prima premura di Cesare fù di accertarsi dalle disposizioni della Porta,la quale in vna reuoluzione così straordinaria,

naria,

naria; e al rumore di tante armi, che l'Imperatore faceua ogni giorno passare in Vngheria da'suoi Stati hereditarij per assicurarsi del Regno, correua ben fondato sospetto, che fusse per valersi della confusione, e sotto pretesto di propria difesa, inuadere ciò, che la congiuntura lasciarebbe esposto alle sue rapine. Però fece con tutta celerità portare à Costantinopoli, ed esporre al Diuano li motiui del suo armamento, e la giustizia del castigo, il quale solo pretendeua da suoi Ribelli, il che incontrò gli animi così disposti alla pace, che promisero i Turchi di non ingeriruisi punto, benche per regola di buon gouerno fussero comandati li Bassà de'confini di stare oculati alla propria difesa.

Tanto bastaua à Cesare, il quale assicurato da quella parte continuò à fare valere, ò à rileuare la sua autorità nell'Vngheria, parlando per tutto con la bocca de'Cannoni, à quelli, che non haueuano voluto ascoltare gl'inuiti della sua clemenza. In tanto lo Zrino, cui non furono alla prima sospese le visite, non mancaua di giattare vna integerrima innocenza, come burlandosi del timore concepito di vna ribellione, e accertando il tutto esser state finzioni sue, per ottenere dalla giustizia di Cesare, cõ quest'apparente collusione con i Turchi, quelle Dignità, che il suo sangue non poteua à meno di non ricercare, e che li soli mali officij de'suoi inuidiosi tratteneuano il suo Principe di conferirli. Troppo incauta ambizione, che veste le spoglie del tradimento, per ottener grazie da chi per conseruar se stesso, può scagliare i fulmini più mortali sopra le sole apparenze dell'infedeltà.

Mà apprese ben tosto lo Zrino, che come delle parole poche sono quelle, che comparischino improntate col sigillo della sincerità nelle Corti, era meno creduto in Vienna di quello, era stato alla testa delle sue Truppe, perche non si trouan Principi capaci di accettare sì fredde discolpe in vn interesse così caldo, e geloso com'è la souranità; onde leua-

teli tutte le communicazioni, trà le quali perdendosi in millanterie, non haueua tempo di rauuedersi, hebbe agio di conoscere, che in fatti era prigione, e faceua figura di reo, doppo essersi vanamente lusingato, che Cesare all'interposizione degli Amici, che vi s'impiegauano, si contentarebbe della sua sommissione, e le restituirebbe la piena libertà.

All'hora meditò, e scrisse vna lunghissima Letterà all'Imperatore, nella quale essaggerando li meriti della sua casa, e continuãdo à palliare il fine delle sue operazioni, delle quali anco teneua artificiosamente celate le più cattiue, pregaua la Maestà Sua di donare alla propria pietà il perdono delle sue, quali si fussero, offese, instando singularmente con affettati encomij sù quella clemenza tanto vantata dall'Augustissima Casa, la quale in altri tempi, come si seppe, haueua seruito di motiuo deriso all'insolenza sacrilega delle sue imprese, come se non potesse mai Cesare esser capace, ò di vendetta, ò di risentimento. Mà oltre, che si riconosceua tal humiltà forzata, e tali espressioni spremute dalla necessità, restò l'Imperatore sempre più sdegnato in veder che il Conte, con malizioso artificio cercaua ancora d'ingannare la sua giustizia, onde senza farle portare parola alcuna, lasciò correre l'instruzzione del processo, e'l progresso delle sue armi, che continuarono doppo hauer fatto condurre in arresto à Gratz la Moglie dello stesso Zrino animosa promotrice della Ribellione, di ridurre li suoi Luoghi, e Castelli, come anche quelli del Marchese Frangipani alla douuta obediẽza.

In fatti l'arresto de'Padroni fece cader nelle mani delle Truppe Imperiali tutte le loro Piazze senza resistenza, fuorche Broad, luogo del Marchese Frangipani, nel quale hauendo voluto il Comandante difendersi, e alzare lo Stendardo dell'armi del suo Padrone, preso con la forza, fù appiccato inuolto nello stesso Stendardo, doppo di che il terrore solo dell'Armi, e del giusto sdegno dell'Imperatore auuilì

il fu-

il furore degl'altri Ribelli, che in tutta la Croazia, & Vngheria Inferiore si ridussero alla sforzata quiete, e ripresero il partito della prima obedienza.

Come li dominij di Cesare nell'Vngheria Superiore sono più vasti, e per conseguenza maggiore vi si ritrouaua il numero de'Ribelli, non furono così tosto acchetati, anzi con insolenti proposte, e doglianze mostrauansi sempre più ostinati à non voler riceuere Milizie, le quali Cesare con la sola presenza, senza venir à sanguinosi cimenti, haurebbe bramato, che riducessero le cose alla sommissione. Mà non giouando nè gl'inuiti, nè le minaccie, comandò alle medesime di operare, il che sortì con tanta felicità, e valore, che il Generale Spoork battè, e disfece molte partite de' Solleuati, & apertosi col terrore, e la forza le porte di Cassouia, e di Eperies, vi pose grossi presidij Imperiali, & hauendo ancora sotto l'Insegne 25. mila combattenti, si vidde ben tosto in stato di ruinare affatto, e scacciar dal Regno quei contumaci.

In tanto l'innata benignità, che hà sempre caratterizzato le azzioni dell'Augusto Leopoldo, hauendolo anco consigliato in quest'vltimo frangente, oue col ferro era per cogliere le palme, mà sanguigne d'vna intiera vittoria, à prouocare con nuoua esibizione di clemenza il pentimento dell'auanzo de' suoi Ribelli, che sotto gl'infausti auspicij del Ragozzi ancora combatteuano, haueua obligato il già prigione Conte Zrino di vnire à gl'inuiti di S. M. i motiui, che lo poteuano indurre à deporre l'armi, e rappresentandole la Fortuna trionfante di Cesare, la debolezza delle sue opposizioni, e la vanità delle sue speranze, trarlo all'humiliazione, e'l pentimento. Fecero l'offerte di Cesare, e le rappresentazioni dello Zrino nel cuore del Ragozzi per altro martellato dall'infelicità delle sue imprese l'effetto desiderato, cioè prima di confonderlo, e farlo arrossire alla vista dell'eccedente bontà d'vn Principe, il quale tutto che offeso, por-

geua le braccia della ſua pietà per abbracciarlo, mentre egli haueua in mano l'armi della Ribellione, poi di ſincero diſpiacere dell'orecchie date a' peruerſi conſigli, che l'haueuano diſtolto dall'obedienza: mà non oſando doppo la conſiderazione della ſua reità ſperare gl'effetti, benche offerti dalla clemenza di Ceſare, interpoſe la benemerita Madre per eſſerne fatto degno. Licenziò con affettuoſe ſcuſe lo Starembergh, fatto (come ſi diſſe) per tradimento ſuo prigione, come anco alcuni altri Soggetti fedeli, che ſoſtenendo le parti giuſte dell'Imperatore, haueuano ne' cimenti prouato la ſorte contraria al valore, e pregandoli tutti à diuenire interceſſori della ſua reconciliazione, ſigillò con effetti veraci dell'accettazione de' preſidij Imperiali in tutte le ſue Piazze, il concepito deſio, e le date parole d'vn'inalterabil fede per l'auuenire. Con che fù reintegrato alla grazia dell'Imperatore, le cui adorate qualità hauendoſi fatto parziale il Cielo, parerebbe queſto abbandonare la propria cauſa ſe non lo proteggeſſe; onde hà ſin'hora veduto ſcoppiare, ſenza danno, a' ſuoi piedi tutt'i fulmini, che ò li Giganti ſuoi Ribelli, ò gl'Emoli ſegreti della ſua gloria, hanno fabricato per la ſua depreſſione.

A ſeconda di queſto felice principio ſeguirono molti altri fortunati ſucceſſi, l'armi vittorioſe di Ceſare, continuando di ſottomettere all'obedienza quelle Piazze, che ò l'autorità de' nobili Patroni, ò lo ſuogliato genio haueua fatto trauiare da'ſentieri della fede. Il General Spoork ſcorreua per l'Vngheria Superiore, e ne' confini della Tranſiluania; Il Principe Carlo Duca di Lorena applicò all'aſſedio di Murano, ſtanza ordinaria del morto Palatino Vezeleni, il cui nome reſtando macchiato da' ſoſpetti, e doue ſi ritrouaua ancora la Vedoua dello ſteſſo, era fama, che vi foſſero ſtate ordite tutte le trame, e fabbricati i trattati, che haueuano cagionato la ribellione.

Non

Non potè il luogo sostenere i fulmini della giustizia, che voleua atterrare questo nido della Ribellione. I cannoni ne spalancarono le mura, ed abbattuti i ripari, lasciarono al vincitor la preda di cinque cassoni pieni di Scritture tutte de' Congiurati, e la persona di Nagi Ferenz stato Segretario dell'vnione de' Ribelli, che come Drago auuelenato dalla propria perfidia vegliaua alla guardia di quest'infernal tesoro.

Frà queste carte fù trouato in caratteri inuincibilmente efficaci l'incanto della baldanza de' principali rei Zrino, e Francipani, i quali con fronte bronzina, hauendo sin'hora vantato integerrima innocenza, ammutirono à queste conuizzioni, e'l Conte Francesco Nadasti, che lasciato viuere nel suo Castello di Puttendorf, credeua non fosse conosciuta la sua reità, fù preso, e condotto à Vienna ne'momenti appunto, ch'egli alla saputa di queste Scritture ritrouate, si preparaua per fuggire à Venezia.

Come le proue erano vniuersali, e che ciascuno de' Ribelli, secondo la parte hauuta nella cospirazione trouaua descritte in quelle carte le sue colpe, si viddero in tutte le parti chi soprafatto dalla confusione, e timore, cercaua di fuggire, chi lusingato dagl'inuiti della speranza imploraua la pietà dell'Imperatore, e chi agitato dalle furie della disperazione ricorreua alla protezione de' Turchi: Mà il Basà di Buda, ch'era l'ara di Platone, alla quale s'appigliauano, intimorito dall'esempio de' Comandanti di Canissa, e della Bossina, (come fù detto) deposti dalla Porta per hauer prestato l'orecchie a' Ribelli, ricusaua sempre d'abbracciare in qualsiuoglia modo i loro interessi, anzi rimandando le loro Lettere à Vienna accresceua la loro reità, e le conuizzioni de' loro mancamenti.

Tuttauia il numero grande de' complici recando qualche timore à Cesare (poiche la maggior parte della Nobiltà del Regno si rileuaua hauerui parte) furono comandate le Trup-

pe

pe armate à vegliare alla sicurezza publica con raddoppiata diligenza, tanto più che si sentiuano ancora i susurri degl'innocenti, che sempre trauagliati dall'insanabile gelosia de' loro priuilegi, pretendeuano il giudizio de' Rei, ò ricusati minacciauano pericolosi effetti delle loro male sodisfazioni: Non mancando anco quelli, che con importune dimande in queste angustiate contingenze voleuano estorcere da Cesare la sfacciata libertà della peruertita religione, come vnico, & indispensabile rimedio à far cessare le turbolenze.

La forza però fù quella, che fece ammutire l'insolenza; continuò il castigo de' colpeuoli, occupando, presidiando, ò spianando i luoghi de' congiurati, i quali intercetti erano condotti à Vienna, ò in altre carceri ad aspettare la sentenza meritata de' loro misfatti. Trà questi fù memorabile l'ostinata peruicacia di Stefano Tekly Conte di Kermark, e grand'Officiale del Comitato d'Arua a' confini della Polonia, il quale senza più lunghe scuse, hauendo protestato la sua innocenza, si pose con pronto, e risoluto partito in stato di giustificarne le proue con la bocca de' cannoni. Questo modo di scolparsi appresso il suo legitimo Sourano irritò i Generali dell'Imperatore, i quali lo assediarono nel medesimo Castello d'Arua, oue egli pretendeua di fare valere queste fulminanti difese, e lo assediarono con sì stretto partito, che vi spirò trà li sforzi d'vna resistenza ribelle, doppo hauer però procurato la fuga al suo figlio Emerico, hoggi Capo de' Ribelli, il quale fece ricourare con le sue più preziose sostanze à Likaua, altro suo Castello poco di là distante.

Mà ne quì tampoco sicuro godè lo scampo il Conte fuggitiuo, perche forzata la prima, portossi l'Haisler sotto la secōda Piazza, oue quantunque si fussero radunati molti de' più ostinati Ribelli, quali si difesero lungamente con inuincibile fierezza, come il vizio è sempre cieco à preuedere i pericoli

del-

dell'vltima sua ruina, essendo in vna sortita, caduta la maggior parte di quegli arrabbiati difensori in vn'aguato teso loro, nelle mani degli Assedianti, furono gli altri sforzati à rendere la Fortezza, mandati i Capi in Vienna al giudizio dell'Imperatore, e li Soldati presentemente decimati con militar supplicio, fuggitosene però anco il Conte Emerico in Polonia in habito di Donna, mà restato il bottino delle sue ricchezze, ascendente alla somma di settecento mila Fiorini, preso, e confiscato all'Erario Imperiale, come d'vn contumace nella sua ribellione.

La stagione del verno hauēdo poi fatto cadere l'armi dalle mani de'Soldati, impiegossi l'vno, e l'altro partito à negoziare per promouere i proprij interessi. Instauano i Ribelli con le vecchie, e nuoue proposte alla Porta per essere accettati, e protetti, cercando d'ingelosirla con i sospetti ingeriti della forza sempre crescente di Cesare nell'Vngheria, cui non dauano altr'oggetto, che di scacciare gli Ottomani, quando con vittorioso preludio li fusse riuscito di domare i Malcontenti. Con vgual premura si affaticauano i Ministri Imperiali di disingannarla da queste impressioni, accertando la mente di Cesare non esser intenta à nuoua guerra, mà solo à vēdicarsi come lo sforzaua l'honore della sua Corona dall'ostinata empietà de'suoi Sudditi ribellati, a'quali per mostrare le viscere sempre aperte della sua clemenza, e'l sincero desio, che haueua della pace, offerse per il Gennaro del 1671. vna Dieta in Possonia con saluicondotti per terminare in pacato aggiustamento le male sodisfazioni, che l'vna, e l'altra parte pretendeua.

Questi per rendere inefficaci, e deludere la pia mente di Cesare, sgridauano con vn'indegno sospetto della fede Imperiale tali proposte non esser altro, che vn'allettamento per attirarli al macello, e farli trucidare in vna Città tutta ripiena di Alemani, sprezzando così gl'inuiti di Cesare, onde sem-

ſempre più furioſi, non ſolo non volſero mai comparirui, anzi vsãdo più ſollecite premure in armare, ſi diſpoſero di vſcire in campagna più poderoſi di quello, ch'erano mai ſtati.

In fatti il rifiuto, che haueua fatto l'Abaffi di conſegnare à' Miniſtri Imperiali alcuni Congiurati, che ſi ritrouauano nella Tranſiluania, ſotto preteſto, che queſti godendo beni proprij in vna Prouincia del Dominio Ottomano, intendeua la Porta di proteggerli, le moſſe di alcune Soldateſche, che pareuano voler laſciare i cõtorni di Andrinopoli per inuiarſi verſo l'Vngheria, e li trattati, che continuamente con vn fluſſo, e rifluſſo di Meſſi, ſi vedeuano maneggiare trà i Ribelli, e alcuni Baſsà non laſciauano ſenza ſoſpetti, e timore la Corte Imperiale: mà ritornato da Coſtantinopoli il Miniſtro, che Ceſare vi haueua inuiato per ſcandagliare le riſoluzioni, e hauendo riferito, che il Gran Signore non che voleſſe intraprendere alcuna coſa contraria alla tregua, anzi ricercaua nuoua miſſione di Ambaſciatori per rinouarne la fermezza, applicò Ceſare con ſicura libertà à proſeguire il caſtigo de'Ribelli, e quello, che forſe rileuaua la maggior importanza per atterrare, ò almeno atterrirli, à far terminare il proceſſo, e vltimare il caſtigo de'loro primarij Capi.

La condizione del Principe Ragozzi eſſendo rileuãte nell'Vngheria, e l'eſempio de'Grandi riuſcendo ſpeſſo mezzo efficace alla riduzzione de'minori, l'haueua Ceſare reintegrato alla ſua grazia: mà perche l'eccedente pietà fà anco naſcere nel cuore de'mal diſpoſti vna preſunzione ſtrauagante, e pericoloſa, come ſi riconoſceua dagli oltraggioſi enſi, con i quali cauillauano i Ribelli l'intenzioni di S.M. e molti altri ancora più occultamente ſedizioſi, la voleuano sforzare à publicare vn'amniſtia generaliſſima à tutto il Regno, preſe Ceſare all'vltimo la vigoroſa riſoluzione di parlare, ed orare da Monarca, comandando aſſolutamente con promulgato decreto i ſuſſidij neceſſarij per il mantenimento

dj

di tutte le Milizie, ed ogni altra cosa, che giouasse à sostenere la sua independente, e sourana autorità.

Si moueua à questa risoluzione, che pareua contraria alle maniere vsate fin'hora nell'amministrazione della giustizia, dalla considerazione, che lo stesso Regno hauendo adirato vniuersalmente a'pensieri di fellonia, e mosso l'armi rubelle contro la Maestà sua era decaduto in rigore di formale giustizia da gl'antichi priuilegij, che haueuano legato i Rè suoi predecessori à gouernare con differenti riguardi, e che hauendo oprato l'armi sue giuste, e vittoriose per ridurlo all'obedienza, haueua lo stesso Regno mutato natura, ed era passato à titolo di mera cōquista all'assoluto vassallaggio, nel qual stato poteua egli Cesare comandare souranamente, e fare riceuere con la forza in mano gl'ordini giudicati necessarij per assicurarsi della sua fedeltà. Così li stessi mezzi con i quali haueano creduto gl'Vngheri Ribelli restringere l'autorità di Cesare sopra di loro, egli prouocato à necessaria difesa, li conuertì alla ruina della loro pretesa independēza, riducendoli con la forza de'Presidij, e la moltitudine delle Fortezze, à dipendere assolutamente da'suoi cenni.

Accrebbe lo sdegno di Cesare la nuoua recatale all'hora, che gl'abitanti di Cassouia inferiti contro il Presidio Imperiale hauessero cospirato, e tentato di farne strage, appena le Milizie hauendo potuto rispingere que'furiosi, e conseruare la Città: onde risoluto, come fù detto, di dare vn rigoroso esempio della sua tante volte sprezzata, mà poi irritata giustizia, comandò si seguitasse senza alcun indugio à formare il processo de'quattro Capi prigionieri, il qual terminato in breue, con l'euidenza di mille conuizzioni, il giorno 25 d'Aprile sottoscrisse la loro mortal sentenza, e hauendo prohibito l'ingresso, e la premanenza nella Città di Vienna à tutti gl'Vngheri, per troncare l'occasione a' susurri, che vn' intempestiua pietà poteua fare nascere nel petto di questa

Nazione in fauore di sì qualificati Patrioti, e raddoppiate per ſicurezza maggiore le guardie alla ſua Reggia, ſi partì con la ſua Corte verſo Laxemburg, per dar luogo all'eſecuzione della medeſima ſentenza.

Il concetto dell'innata benignità di Ceſare era così grande nell'animo de' Rei, che con tutte le conuizzioni ſegrete, e publiche de'loro misfatti, ſi luſingauano ancora de' ſperati effetti d'vn pietoſo perdono, per il che reſtando neghittoſi à munirſi contro il rigor del caſtigo con la confeſſione, e'l pentimento, fù d'huopo il diſingannarli con l'annunzio della formata ſentenza, e del preparato ſupplizio per il giorno vltimo del Meſe. Queſta infauſta nouella fù come vn fulmine, che atterrò, ed inceneri tutta la confidenza oſtentata ſin' hora da'trè Nadaſti, Zrino, e Frangipani. Non poteuano, inuaghiti dall'aura della loro Nobiltà, ricchezze, honori, ed affetto vniuerſale, perſuaderſi, che foſſe mai per ſortire la riſoluzione d'vn'vltima condanna dalle proue tutto che conuincenti d'vna ſolleuazione già tante volte perdonata, e reſa hormai quaſi connaturale alla feroce incoſtanza d'vna Nazione tutta guerriera: ma vedendo il raggio dello ſdegno di Ceſare fiſſato à diſegnarli l'hora della morte, impararono dalla neceſſità la lezzione de'raſſegnati penſieri, e cangiando le marziali impazienze in diſpoſizioni pucate di chriſtiana humiltà, abbracciarono poi coraggioſamente la legge di morire data dall'arbitrio della loro vita. Auanti però di abbandonarſi all'vltima diſperazione d'ogni perdono, volle il Fragipani tentare ancora, con l'vltima richieſta, la clemenza dell'Imperatore, e però ſcriſſe in lingua latina queſti ſenſi à S. M.

Auguſtiſſimo Ceſare.

Atterrato dall'orrore, e lo ſpauento per la tremenda, & inaſpettata ſentenza riceuuta della morte appena poſſo ſoſtener

ftener la penna. Mi mancano le forze, Augustissimo Imperatore, per formare ristretto trà i confini del mio debito vn' humilissima supplica, con la quale potessi suscitare vna fauilla della Cesarea clemenza, e della christiana pietà, onde prego à degnarsi con la solita bontà naturale di leggere questi sommessi miei prieghi, che con la debolezza dello spirito escono dalle viscere dell' humiltà, e della riuerenza. Con amarissime lagrime, ed incessanti sospiri m'atterro auanti all'Augustissimo Trono di V. M. C. à pregarla per le cinque Piaghe di Giesù Christo, per i meriti della B. Vergine Maria, e di tutti i Santi, di volermi perdonare i miei misfatti, i miei furori giouanili, e i trascorsi della mia imprudenza; si compiaccia V. M. C. di guardar con gl'occhi della sua pietà la mia fiorita giouentù, che auāti il tempo è forza che io perda; e me infelice, e miserabile auanzo della mia famiglia, che tanti, e tanti anni hà seruito sempre con purissima fede, e diuozione la casa d' Austria, e la Christianità tutta. E ciò in che i meriti de' miei maggiori, e la fedelissima mia seruitù prestata (ne chiamo in testimonio il Cielo) non è stata sufficiente, voglia supplir la sua impareggiabile, e famosa liberalità, e misericordia, e me già morto ritornare in vita. Io non temo la morte per eseguire i comandi di V. M. C. e per attestare la mia immutabile diuozione, poiche fui sempre preparato di spargere l' vltima goccia di sangue al minimo cenno di V. M. C. mà tremo solamente in riguardo dell' ignominioso passaggio dalla vita alla morte per le mani del Carnefice. O me misero, & infelice! volesse Iddio, che non hauessi aperto mai gl' occhi alla luce, ò che io fossi già stato casso dal numero de' viui! Augustissimo Cesare, l'Imperatore Carlo Magno soleua dire, per mostrare la sua bontà, e misericordia, che bramaua di poter riuocare i morti alla vita. Non minor grandezza d'animo s' è conosciuto sempre in V. M. C. la quale se desidera esercitar la sua gloriosa magnanimità può farlo in suscitar me da morte à vita. Io voglio riconoscere d'esser sempre debitore della vita, e di tutto il

mio essere alla misericordia di V.M.C. Per l'auuenire non voglio più viuere à me stesso, mà solamente à V.M.C. con tutti gli atti della fedeltà, e della sommissione. Grazia dunque, misericordia, ò benignissimo Cesare! Prego per la Santissima Trinità d'essere questa volta solo liberato de questo calice così amaro, essendo impossibile benignissimo Imperatore, ch'io abbandonato dalle forze, e dallo spirito, possa in sì poche hore preparare la salute dell'Anima mia. Si compiaccia V. M.C. d'esaudire questi miei prieghi accompagnati da vn'amarissimo pianto, e di tramutare la pena della vita in vn'altro castigo, sia di che sorte essere si voglia. Vorrei scriuere di vantaggio per implorare misericordia: mà oh me infelice! la debbolezza non me'l premette. Finalmente rimetto la mia vita, e la mia morte nella bontà, e misericordia di V.M. C. desiderãdo di viuere, e morire di V.M.C.

Fedelissimo Suddito, e ombra di morte

Francesco Fragipani.

Scrissero poi anco l'vno, e l'altro per licenziarsi dalle Consorti con sentimenti tutti rassegnati, e che impietosiscono ancora ne'fogli dell'historia li cuori più duri à commiserare il loro stato. La Lettera dello Zrino alla Moglie, ch'era sorella del Marchese Frangipani fù questa in lingua Croata.

Carissima Consorte.

NOn ti deui per questa mia Lettera nè alterare, nè affligere. Per giustissima dispozizione Diuina, dimani verso le dieci hore, tuo Fratello, ed Io saremo decapitati. Hoggi ci siamo licenziati con ogni maggior segno d'affetto. Hora hò voluto prendere anche da te vn'eterna licenza in questo Mondo, pregandoti, se io t'hò in qualche parte offeso (che molto ben mi è noto) à volermi perdonare. Lodato Iddio mi trouo dispostissimo alla morte, e non hò timore alcuno. Spero in Dio, che hauendomi messo al Mondo, hauerà anco misericordia di me, e lo

pre-

pregherò, sperando d'esser dimani alla sua presenza, che ci conceda grazia di poterci riuedere insieme auanti al suo Trono al godimento dell'eterna gloria. In quanto al figliuolo, e alla disposizione della nostra pouertà non saprei che mi scriuere; hò rimesso ogni cosa al voler di Dio. Ti prego à nō ti volere nè meno di questo affliggere. Da Neustat li 29 d'Aprile 1671, giorno penultimo della mia vita alle sette hore doppo mezzo giorno. Dio sia quello che ti benedica insieme con Aurora Veronica mia figliuola.

Quella del Frangipani s'esprimeua in questi sensi, e in lingua Italiana.

Carissima, & amatissima Giulia mia cara.

Già che per volontà del Cielo, e per Diuina disposizione deuo passare all'altra vita in sodisfazione de' miei cōmessi mancamenti contro la Sourana Maestà del mio Sourano Imperatore; hò voluto con queste poche righe abbracciarti di cuore, e darti l'vltimo Addio, pregandoti Giulia mia cara, per le viscere di Christo, volermi con pietà Christiana perdonare, se per cagione de' miei falli fossi necessitata a sopportare disaggi, e patimenti. Similmente Giulia mia cara ti dimando humilissimo perdòno di qualunque, benche minima offesa, che nel tempo del nostro maritaggio ti hauessi fatto. Io per mia parte con tutto il cuore, e tutta l'Anima ti rimetto, e condono ogni occasione di disgusto, che mi hauessi dato, se bene non furono effetti se non zelanti del tuo puro, e vero amore verso di me. Da tutti li miei Parenti, e Amici prendo l'vltima licenza, e mi raccomando per la carità d'vn Requiem all'Anima mia, la quale con l'aiuto, e assistenza Diuina, spero fra poche hore hauerà il godimento eterno del suo santissimo cospetto. Giulia mia cara vorrei con tutte le viscere dell'Anima lasciarti l'vltimo ricordo del mio suisceratissimo affetto, ma mi trouo nudo, e pouero del tutto. Hò bensì supplicato col più viuo del mio cuore la Maestà Cesarea,

rea, che voglia con la sua innata bontà, e clemenza, vsare verso di te vn' atto di generosità per parte, e testimonianza della mia gratificazione alla fedeltà tua, nè dubito, che sarai per esperimentare ogni effetto di gloriosa munificenza. Da Orsco Frangipani prendo similmente licenza, e lo prego à condonarmi qualunque mancamento hauessi commesso verso di lui, e lo scongiuro per l'amore, che sempre mi hà portato, se in alcuna cosa hà offeso, ò dato occasione di sdegno alla Maestà dell'Imperatore, voglia con humilissime suppliche chiederne clementissimo perdono, e sottometters à piedi dell'Augustissimo Cesare, che non li sarà chiusa la porta della grazia, e forsi anco con la participazione di qualche Cesarea benificenza, per la quale cosa ne hò portato à S. M. ossequiosissime preghiere. Mi compatisca, se con nessuna memoria me li dimostro grato, non hauendo cosa decente per lui à mia disposizione. Senza più Giulia mia cara Addio. Io ti vissi affezzionato Consorte in questo Mondo, ti sarò fedelissimo intercessore nell' altro appresso la Maestà Diuina. Resto per sempre Giulia mia cara tuo affezzionatissimo, e fedelissimo Consorte. Da Neustat li 29 Aprile 1671.

Francesco Frangipani.

Non scrisse il Conte Nadasti come i precedenti alla Consorte mancata di vita già dall'Anno 1668, per l'occasione iui accennata, mà lusingato anch' esso nel penultimo giorno della vita dalla speranza di conseguire pietà, formò, e fece presentare all'Imperatore la supplica seguente.

Augustissimo Imperatore.

CH' Io infelice, e indegno suddito habbia sino ad hora tralasciato di ricorrere humilmente à V. M. C. e di prostrarmi auanti al Trono della vostra grazia, è stato la vergogna, e'l timore, ch'io porto in riguardo de' miei misfatti commessi, che giustamente m'hanno trattenuto per non rinouare, ò accre-

scere

scere con le mie indegne preghiere la giustissima indignazione di V. M.C. per la quale cosa nella speranza di poter godere la sua natural pietà, e misericordia, hò fatto passare quest'humilissimo officio per altri. Mà, oh me infelice! I miei misfatti hanno confuso le mie speranze, ed hò riceuuto in vece della sperata pietà la spaueneuole sentenza di morte. Clementissimo, e benignissimo Imperatore mi conceda V. M.C. che io priuo di tutti gli aiuti humani, li comparisca dauanti, ricorrendo indegnamente à pregarla di prendere, e leggere con la solita benignità sua queste poche righe bagnate di caldissime, e amarissime lagrime. V. M.C. tiene luogo di Dio in terra. La Giustizia Diuina, dice S. Agostino, hà ordinato il castigo à quei che amano i peccati. Et il Salmista dice: Io canterò la misericordia, e la giustizia del Signore. A me dunque, che hò meritato il castigo, e n'hò già riceuuta la sentenza, e che hò grandissimo spauento de'miei misfatti, siano aperte le viscere della misericordia, e V. M. C. non faccia recidere lo stame della mia vita dalla spada di giustizia, mà permetta ch'io consumi que'pochi giorni, che m'auanzano in qualche luogo Religioso, e facci penitenza de' miei peccati, acciòche non muoia, e con la vita, e con l'anima, mà habbia sempre pentimento de'giorni, e del tempo fin' ad hora così malamente impiegati. V. M.C. mediante la natural pietà di Casa d' Austria, si lasci condurre à non volere, che cada alcuna sentenza senza la clemenza, e la benignità; attesoche la mansuetudine all'hora è maggiormente degna di lode, che apparisce giustissima l'occasione dello sdegno. L'infinita misericordia del Signore Iddio rimunerarà à V. M.C. questa grazia in questo Mondo, e nell altro: con che prostrato à piedi della sua misericordia co'più humili ossequij del cuore le auguro dalla Bontà Diuina tutte le felicità più desiderabili, e resto di V. M. C.

Humilissimo, & infelicissimo Vassallo
Francesco Nadasti.

Era

Era già ſtato ſcritto dal Sommo Pontefice Clemente X. à Ceſare in fauore del medeſimo, che haueua con eſaggerata memoria delle ſue chriſtiane azzioni, per via d'vna ſupplica formata da penna impreſtata, richieſto à nome di tutti gli Ordini del Regno, queſta officioſa mediazione: mà i pietoſi affetti d'vna ſouerchia clemenza, orando ad vn Tribunale, oue la politica Ragione maneggiando lo Scettro, piaga ſpeſſo tutto vn publico per riſanare vn priuato cō pericoloſi leniti-ui, quali nè meno poſſono accertarſi d'vn ſincero pentimento, non hebbe altro effetto l'vno, e l'altro officio, che le fauoreuoli interne diſpoſizioni alla grazia, trattenuta dall'indiſpenſabile rigore della neceſſità.

Così l'vltimo d'Aprile 1671, Franceſco Conte Nadaſti ſupremo Giudice del Regno d'Vngheria, e Conſigliere di S.M. Ceſarea, vdita nel Palazzo publico della Città di Vienna la ſerie delle ſue colpe, e la ſentenza della ſua morte, confeſſando l'horrore delle prime, e lodando la giuſtizia della ſeconda fù decapitato ſedendo, e le ſue ampie facoltà deuolute al Fiſco Reggio come d'vn ribelle, e reo di leſa Maeſtà, il cui nome fù caſſato dal ruolo della Nobiltà del ſuo paeſe, e mutato in quello di Creutzbergh à vndici figliuoli, che laſciaua miſerabili, coll'odioſo rifleſſo delle ſue colpe, mà che furono dalla liberale bontà di Ceſare ſolleuati con la prouiſione d'vn'honoreuole ſoſtentamento.

Lo ſteſſo giorno riceuettero à Neuſtat la ſteſſa ſentenza, e la ſteſſa morte il Conte Pietro Zrino, e'l ſuo Cognato Marcheſe Franceſco Chriſtoforo Frangipani, proceſſati, e conuinti della ſteſſa fellonia, tributando alla Giuſtizia la libera, e publica confeſſione de'loro falli, e dell'equità del caſtigo, eſempio memorabile della vanità di quelli, che l'ambizione chiama generoſi penſieri, li quali impazienti d'vna giuſta moderazione, e ſognandoſi eleuazioni, e grandezze nel cieco ardire, e temerità delle impreſe, precipitano l'huomo à

machi-

machinare con furore ribelle tradimenti, fellonie, e sconuolgimenti di Stato, calcando vn sentiere, che oltre l'esser ripieno tutto di pungentissime spine d'ansietà, trauagli, timori, e fatiche, e circondato dall'infamia, che deturpa il lustro naturale di tutte le virtù, e sbocca con naturale caduta nell'onta d'vn vergognoso supplicio. Fine tanto più odioso, e capace d'inspirare terrore, che li soggetti diffammati sono per nobiltà di sangue, e doti d'animo eleuato, e per meriti anteriori degni d'vn miglior destino.

Li capi, de' quali furono questi Soggetti accusati, e conuinti, erano: *Di hauer sodotto i popoli, & inuiato gente per la Croazia, & Vngheria per incitarli à ribellione. Di hauer abbracciato, anzi ricercato l'impiego di farsi capi, e condottieri de' Solleuati contro il seruizio, & autorità dell'Imperatore. Di hauer mandato gente in Turchia, e trattato con la Porta di rendere l'vno, e l'altro Regno tributario, e vassallo. Di hauere offerto alla stessa le Piazze di Fil'ek, Giauarino, Leuenz, Vesprino, & altre, promettendo di fargliele cadere nelle mani per obligarla à prestare loro soccorso. Di hauere dimandato soccorso, e riceuuto danari da Potenze straniere. Di hauer maltrattato diuersi Officiali di S. M. C. e tolto con forza dalle loro mani diuersi rei, e prigioni. Di hauer sofferto, che fossero venduti diuersi Sacerdoti, e Religiosi a' Turchi da' Protestanti, a' quali poteuano comandare. Di hauer fatto, è lasciato trucidare da' medesimi molte altre persone Religiose, profanare le Chiese, e Vasi consagrati di esse, conculcare l'Ostia sagrosanta, e fare beffe, e derisione de' Misterij della Cattolica Fede. Di hauere parimente lasciato senza castigo la vendita di vn'Ostia consagrata alli Turchi, e fatto attaccare fuoco alla Piazza di Comora, nella quale furono bruciate più di ducento Case. Di hauer fatto stampare, e disseminare molti Libelli diffamatorij contro la persona, autorità, e gouerno di S. M. C. senza parlare de' più che atroci attentati fatti alla vita della medesima, tutti i quali*

eceſſi ſeguiti nel corſo della Congiura, della quale erano i Capi, veniuano loro meritamente imputati come conſigliati, tolerati, ò perpetrati da eſſi, à con loro comandamento, & aſſenſo.

Morì il Marcheſe Frangipani ſenza prole, vnico rampollo d'vna Caſa benemerita, e glorioſa, indegna di precipitare dall'Ecclittica di tanti honori nell'orrore di vn sì eſecrando delitto, ſeguitato da sì infame morte. Mà lo Zrino laſciò vn figliuolo chiamato Gio: Antonio, cui parimente per abolire tutti i veſtigi della Ribellione, fù mutato il cognome Zrino in quello di Gnade: prole tanto più infelice d'vn sì indegno Padre, che non ſolo non hebbe parte alcuna nel ſuo delitto, anzi tutto che giouane, aſſodato di già sù la fermezza d'vn'immutabil fede, haueua ricuſato al Padre d'andare oſtaggio delle ſue ſpergiure promeſſe, nelle mani de' Turchi, oue li ſuoi trattati felloni lo deſtinauano. A queſto fù parimente aſſegnato nella confiſcazione delle facoltà del Padre, in modo di ſoſtenere la condizione di nobile, temperati in tal guiſa i rigori della giuſtizia, che l'innocenza, tuttoche offuſcata dall'orrore de' delitti del Padre, hebbe occaſione di conſolarſi negli effetti della grazia, e della miſericordia.

Decapitato à Gratz, ſeguitò il Conte di Tattembach cõplice ribelle, la ſtrada infame del ſupplicio, hauendoli ſeguitato prima negl'andamenti tenebroſi delle tramate congiure. Doppo di che ſuenati queſti membri principali, giudicando Ceſare, che non doueſſe più riſorgere il moſtro della Ribellione, ſoſpeſe gl'effetti della ſua giuſtizia ſopra diuerſi altri colpeuoli già da ſe deſtinati al medeſimo ſupplicio, dal quale furono grazioſamente liberati. Indi intento à medicare il corpo dello Stato così purgato con l'eliſire delle leggi più ſane, e capaci di preuenire vn nuouo male. Volle, che dell'impoſte grauezze per il ſoſtentamento de' preſidij, e coſtruzzione delle Fortezze ſottentraſſe à parte del peſo ancо la Nobiltà, acciò indebolita ragioneuolmente nel neruo prin-

principale de'mouimenti sediziosi, ch'è il danaro, non acqui-stasse forze souerchie per ricalcitrare, e così solleuata la plebe,ch'è obligata à stillarlo col sudore della fronte, più agiata s'incaminasse per la strada dell'obedienza. E perche l'autorità quasi Regia nelle mani de'Ministri maggiori, era stata quella, che prestando le forze all'ambizione, e al furore, haueua portato quei Magnati alla disobedienza, stimò bene l'Imperatore di riconcentrarla tutta nella sua Augusta persona,e dichiarando suppresse le cariche di Palatino, Giudice della Curia, Bano di Croazia, Camera, e Consiglio Reale, farsi riconoscere solo Monarca, e impartire i raggi della sua autorità à misura della Fede,e dell'obedienza di quelli,che meritarebbero di esserne depositarij.

La prima premura di Cesare in questa publicata mutazione, fù di fare restituire al vero culto d'Iddio quelle Chiese, che la violenza dell'Eresia, haueua inuolato a'Cattolici, e in questa si adoperarono così vigorosamente i Ministri Imperiali, sostenuti dalla forza delle Milizie, che auant'il fine dell'Anno, furono ritolte a'Protestanti, e riconciliate à Dio settantaquattro Chiese,dalle quali, perche gli Eretici come Guffi, che n'erano stati scacciati, andauano crocitando per tutto il loro sdegno sotto nome di giuste querele, diede loro Cesare la licenza,e l'esilio,perche vscissero dal Regno, non potendo che con vantaggio di questo allontanarsene, poiche la loro infausta permanenza in esso, attirauano solo sopra del medesimo maledizzioni del Cielo.

La Città di Cassouia, che già si disse nuouamente conuinta di vn'atroce tradimento verso il suo Presidio,che haueua tutto destinato al macello, fù con la medesima forza astretta ad applicare alle sue macella il freno di vna Cittadella, la quale fabbricata con i suoi sudori,e contanti, restò ad onta della sua ribellione edificata, e seruì di giogo alla sua, che credeua indomabile petulanza.

Scorso così tutto l'Anno 1671. con grauissima spesa di Cesare, il quale tanto per frenare i Ribelli, quanto per ouuiare à gl'insulti, che potrebbero tentare gli Ottomani, della fede de'quali non poteua pienamente chiamarsi sicuro, tanto più ch'essi, sotto pretesto delle vicine riuoluzioni, haueuano poderosamente armato, si diede col principio dell'Anno 1672. apertura à trattare la forma del Gouerno, che doueua introdursi nell'Vngheria, per conseruarla sotto l'obedienza, e ristabilirui il riposo, e la pace, che n'erano sbandite. Fù proposto il partito di gouernare il Regno con la direzzione di vn Vicerè, e ad occupare posto così geloso per il sospetto di collusione con i Turchi, e per la forza necessaria à reprimere gli Eretici, quale bisognarebbe abbandonarle nelle mani, fù giudicato meriteuole il Gran Maestro della Religione de'Caualieri Teotonici, con l'assistenza de'medesimi Caualieri suoi compagni, i quali essendo dall'impegno della loro professione obligati à guerreggiare contro i nemici della Cattolica Fede, dauano ben fondate speranze di douere con zelo efficace opporsi a'tentatiui, degli Eretici, e de'Turchi, come già la Prussia, e la Liuonia, confidate alla loro difesa, haueuano prouato gli effetti del loro coraggio contro li nemici della stessa Fede, auanti che lo sconsigliato Alberto di Brandemburg Gran Maestro del medesimo Ordine, inuaghito della libertà del senso, abbandonando l'honor suo, e la Cattolica Religione, perdesse per se, ed alcuni Compagni, la gloria del suo Religioso valore.

Come la cosa meritaua tutt'i riflessi della più matura prudenza, quali si andauano ponderando nel Gabinetto Imperiale, giunge inaspettata nuoua alla Corte, che li Ribelli vniti tuttauia sotto nuoui Capi, il primo de'quali era il Conte Balassi, hauessero di là del Tibisco sorpreso la Fortezza di Kalò, e trucidatone non solo l'Imperial Presidio, mà tutt'i Cattolici, che vi si erano ritrouati: doppo di che nō hauendo

in-

incontrato la presente opposizione delle Cesaree Milizie, si erano posti à desolare la cãpagna,& hauendo riceuuto Truppe dal Principe Abaffi,appena si erano fatti vedere alla Città d'Eperies,che questa s'era resa à loro,de'quali progressi oltre modo inuaghiti, haueuano inconfiuente seminati vn Libello sedizioso sotto nome di manifesto, con pericolo che seguissero maggiori perdite, da questa prima ruina. Il neruo maggiore delle forze Imperiali ritrouandosi nell'Vngheria Inferiore, oue era stato giudicata necessaria la loro presenza nel tempo dell'esecuzione dello Zrino, e Compagni, non haueua il Generale Spankau, restato nella Superiore, potuto ostare al nembo di quei furiosi, anzi da essi era come assediato in Cassouia, dalla qual Piazza non poteua vscire: Mà volato il General Cop al suo soccorso con i necessarij rinforzi, nõ solo battè li baldanzosi Ribelli accresciuti al numero di più di venti mila trà Cassouia, ed Eperies, mà hauendoli rinculati di là del Tibisco fino à Varadino, li seguì sempre battendo, occupando per la spesa del suo viaggio, le Piazze di Megies, Nigibania sù i confini della Transiluania, e Polonia, oltre l'hauer libero Onod dalle loro forze, e costretto la Città d'Eperies à ritornare alla prima obedienza.

Spesa la campagna in questa facenda, e distribuiti i Quartieri, terminò l'Anno con l'vltimata risoluzione presa da Cesare di rimettere secondo il cõcertato disegno, al Gran Maestro il Gouerno dell'Vngheria, e questo fù il Principe Gio: Gasparo dell'antichissima Famiglia d'Ampringhen, soggetto in cui pareggiando la nobiltà del sangue con l'ardore della sua fede verso l'Augustissima Casa, prouata con la generosa premura, c'hebbe di difendere l'Isola di Mainau sul Lago di Costanza contro le prattiche, e la violenza di quelli, che la voleuano fare cadere in mano di potenza all'hora nemica, e sempre gelosa dell'Imperio, meritaua che Cesare le confidasse vna sì importante direzzione. Fù egli inuestito della

nuoua

nuoua dignità con ampie patenti Imperiali, le quali col titolo di Gouernatore Generale del Regno, le dauano vn'autorità assoluta, e immediata alla sola persona dell'Imperatore, assegnandoli otto Personaggi per consiglio, e Ministri del Gouerno, in vece di quelli, che prima componeuano la forma dell'abolita amministrazione.

Fù rimarcato quest'Anno, e'l seguente con gli auantaggiosi effetti, che seguirono l'ottime disposizioni del nuouo Regente; imperòche quantunque le cacciate reliquie de' Ribelli si affaticassero alla Porta per ottenerne soccorso, non seppero mai farla dichiarare apertamente in loro fauore, e così hauendo passato tutto l'Anno 1672. senza alcun notabile tentatiuo, solo comparuero in qualche numero il seguente, obligando la campagna à contribuirli la necessaria sussistenza. La Città di Eperies, senza esserui sforzata, hauendo loro somministrato alcune munizioni, obligò il General Cop di entrarui con le sue Milizie, e di mortificarla con alcune settimane di dimora in essa à discrezione de' Soldati; Indi portatosi in traccia de' medesimi Ribelli, e hauendoli cacciati fin oltre il Tibisco, stettero questi in riposo alcuni Mesi, mentre si aprì d'altra parte luogo ad vn nuouo inconueniente dal rigore del Viceré, che andaua à spopolare vna gran parte del Regno.

Come il zelo dell'Augustissima Casa verso la Religione Cattolica è il primo motore di tutte le sue deliberazioni, e che Cesare haueua comandato con risoluto decreto, ch'ella fusse rileuata in tutt'i luoghi, oue la licenza della Guerra, e la petulanza degli Eretici l'haueuano oppressa; il Gran Maestro si mostraua così rigido esecutore dell'intenzioni Imperiali, che molti Predicanti Caluinisti, e Luterani, non hauendo voluto moderare il loro sedizioso ardore à predicare le nuoue opinioni, erano stati mandati sù le Galere di Napoli ad imparare frà i ceppi la modestia, e l'obedienza;

e non

e non solo vsandosi tal rigore sopra la persona de' sediziosi Predicanti, ma ancor vniuersalmente procurandosi dal Gouernatore con la forza d'introdurre la riforma della Fede in tutte le condizioni de' soggetti, questi à migliaia si ritirauano ne' paesi Turcheschi, non curandosi nè d'impieghi, nè di possessioni, purche saluassero il capitale d'vna libera credenza, che il Vicerè si sforzaua loro di rapire. Questo zelo, che misuraua all'ampiezza del suo potere la seuerità dell'inquisizioni, e'l rigor de' supplicij, in vece di risanare il corpo troppo infermo dell'Vngheria, riducendolo à mortal crisi (poiche perdeuasi la speranza di ridurre li suiati à migliori sentimenti in quella fuga, che facilitaua loro il precipizio dell'Eresia al Mahometismo) obligò la pietosa bontà di Cesare a trattenere l'operazioni di sì duro Fisico con vna sospensione del suo decreto; onde sedato alquanto lo spauento conceppito degl'Vngheri, si vidde ancora vn notabil frutto, benche per il poco calore della diuozione, e sincerità non arriuò à maturità perfetta, e fù, che s'offerì vn corpo di Ribelli armati à militare sotto gl'Imperiali Stendardi, purche la giustizia delle condizioni ne habilitasse l'accordo.

Fù speso il fine di questo, e'l principio del seguito Anno 1674, nella negoziazione di questo impegno, trattando il Conte Bargozzi soggetto nazionale d'incorrotta fede verso l'Augusto suo Signore, e con gloriosi sudori affaticandosi di vltimare quest'importante reconciliazione: mà non era ancora venuta l'hora della salute dell'Vngheria, la quale come vn corpo mal sano, haueua bisogno d'esser purgata di molti pessimi humori, che l'infestauano, e perciò doueua ancor soffrire il salasso di molte battaglie, acciò col sangue de' suoi si liberasse dalla corruzzione, che l'opprimeua. Non essendo riusciti i Trattati, si gettarono di nuouo i Ribelli in campagna al numero di dieci mila trà Vngheri, Turchi, e Transiluani, non arrollati in vn campo per vna giusta

guerra,

guerra, mà allettati dalli bottini,e dalle prede, che faceuano per tutto, con giusta dispolizione del Cielo, seruiuano di sferza à castigare vn Regno, che fù sempre d'indomita ceruice, e che da' suoi proprij figli riceueua quelle desolazioni, che altre volte portò à tante Prouincie Christiane.

Fece questo miscuglio di Ribelli, e Pagani, publicare con solenne grido, che non hauerebbe mai deposto l'arme, che prima Cesare non hauesse dichiarato libero ad ogn'vno il seguitare qualsiuoglia credenza, indi per sì giusta causa infuriando sempre più, andaua spargendo ruine, e stragi per tutto oue poteua stendere la barbara mano. In testa à nobil corpo comparì per la prima volta il reso famoso Conte Emerico Tekely, il quale essendo figlio del mentouato Stefano Tekely, & hauendo campato la prigionia, che l'hauerebbe come giouine di circa 15. Anni, che haueua all'hora, obligato con fortunata violenza d'essere fedele, visse doppo la morte del Padre in braccio alla ribellione, & alle lusinghe di chi non l'adulaua, che per farlo seruire a' proprij fini,dagl'inganni de'quali sodotto, e qual parto di fiera, hauendo imparato con gl'Anni ad inferocire, non sì tosto si vidde in stato di poterlo fare, che per primo saggio di furore, si pose alla testa de' Ribelli, e con la voce, e'l braccio diè le prime proue di ciò, che poteuano li Solleuati sperare da lui. Mà per infelice augurio, restò nel primo cimento, c'hebbero li suoi con gl'Imperiali comandati dal General Smith, ferito nella fronte,parte,come disse il Grande Agostino, esposta alle percosse,che lancia la Giustizia di Dio contro i mortali, quando non è difesa col segno della Fede, e che l'huomo osa alzare vna fronte infedele, e rubella contra li rimproueri della propria coscienza, e li colpi del Cielo. Proueduti i Ribelli di Capo sì infelice, ricorsero à più infausto mediatore per solleuare la loro condizione, portatosi à Vienna vn Chiaus Turco per intercedere il loro perdono, e per ottenere vn'

oblio

oblìo generale delle coſe paſſate, inſieme con la detta libertà della Fede. Non meritaua riſpoſta pietoſa, chi veniua à fare vna sì crudele propoſizione, oltre che baſtaua per ſcreditare qual ſi voglia dimanda, il metterla in bocca di gente, che nō è auuezza, che à proteggere il vizio, e la perfidia della quale ella ſteſſa ſuole fare profeſſione. Licenziato il Chiaus, offre Ceſare vn'Indulto generale, mà à quelli, che diſarmati sì metterebbbero in iſtato di riceuerlo, non à quelli, che con le minaccie alla bocca, e'l ferro in pugno, pretendeuano ſtorcerglielo, come giuſtizia all'innocenza, non come grazia al pentimento. Il che non eſſendo ſtato accettato, perche la ribellione non oſaua ſperare tanta clemenza da Ceſare, ò perche aggrauata dall'enormità delle ſue ſceleraggini trabocca ſempre in maggiori precipizij, quando anco propone di riſorgere, fù ſpeſa la campagna in varie fazzioni, nell'vltima, e più importante delle quali ſcriſſe lo Smith in vn ſanguinoſo conflitto nuoue marche di caſtigo, e di opprobrio sù la fronte de'Ribelli uniti a'Turchi, quali vi perdettero il Baſsà di Agria con numeroſe Milizie, e ritrouò, mercè della ſua vittoria, vn titolo di Tenente Generale dell'armi Ceſaree nell'Vngheria, conferitoli dalla munificenza del ſuo Imperatore.

Tante felicità, con le quali proſperaua il Cielo la giuſtizia di Ceſare, veduta la ribellione impotente à danneggiarlo, deſtarono il furore d'altri più acciecati nemici, quali diuorati dall'Inuidia meditarono vn più eſecrando attentato ſopra la ſua vita, le diſpoſizioni del quale ſi ſcoprirono nel Teatro delle Comedie, oue preparauaſi à sì innocente Principe la cataſtrofe di vna tragica morte. In vn luogo, oue con placida ſicurezza, il genio comune ſuole abbandonarſi alla gioie, e però vien prohibito il portar arme di qual ſi ſia eſſe la, furono ſorpreſi varij ſtili infoderati nel buſto di diuerſe Dame, le quali tradēdo la placidezza del loro ſeſſo, furono

conuinte di ricettare le furie nell'albergo delle grazie, e con questo armamento prestare le mani al furore di qualch' vno, che cercaua la vita dell'Augustissimo Regnante, e forse quella di tutta la sua innocentissima Casa. La disgrazia del Principe Lobcouitz primo Ministro dell'Imperatore, fù il primo, effetto, che nacque da' sospetti d'vna più che giusta diffidenza, non potendo più Cesare, cō ragioneuole motiuo fidare la direzzione degl'affari, a chi così poco oculato vegliaua alla salute del Regnante, forse anco informato, e conuinto della frode, e doppiezza del Ministro, il cui Segretario, e le carte accusauano di temerarie, & infedeli corrispondenze. Indi secondo il genio, e la mente di Cesare sepolti tutti li sdegni sotto la neue d'vn pietoso silenzio, e terminato l'Anno 1674. con li apprestamenti della futura Cāpagna, appena questa permise alle Milizie d'vscire de' quartieri, che i Ribelli ritornati alle rapine, furono di nuouo battuti dallo Smith, doppo la qual rotta impotenti di più fronteggiare, si dileguarono in varie Truppe, le quali il giorno intanandosi ne' boschi, sortiuano la notte ad incendiare le Ville, solita brauura d'vn nemico indegno, e incapace de' generosi pensieri.

Parue risuarli il coraggio la guerra dichiarata a S. M. Cesarea dalla Suezia, osando promettersi da questa rileuanti soccorsi, e attesa la conformità di Religione, ò almeno diuersione tale delle forze di Cesare, che hauerebbero potuto senza valeuole contrasto auantaggiar notabilmente i loro interessi. Mà deluse il successo le loro speranze, imperòche, non solo la Suezia non fù in stato d'assisterli, anzi attrauersata dall'Elettore di Brandemburgo, che se le dichiarò all'hora nemico rileuò nella Pomerania perdite d'importanza, onde i Ribelli obligati a ricorrere alle solite proposizioni d'accordo, ne fecero passare alla Corte la proposta per mezzo d'vn'Inuiato del Transiluano, il quale portando sù la

fron-

fronte l'odioso carattere di palese supposto della Ribellione (poiche ei non cessaua di dar gente, e ricetto alli Solleuati) fù con sdegno rigettato, tanto più che comprendeua negli Articoli della Pace la sempre negata libertà della coscienza.

Anziche il General Strasoldo, che haueua succeduto allo Smith, hauendo scoperto, che le consulte, e radunanze de' Ribelli, si faceuano a Dobresin, Città quasi a' confini della Transiluania, che seruiua loro di fucina per fabbricare li loro dannati progetti, vi si portò con le sue Militie, e hauendola sorpresa, e forzata, la diede al sacco, fugando, imprigionando quanti Ribelli vi potè trouare, e perche la stagione era già auanzata, vi alloggiò quattro milaCaualli a discrezione, mettendole, così vn giogo sù le spalle, ch' ella non potrebbe così facilmente scuotere.

Essendo però mancati l'Anno seguente 1676 a Cesare (diuertito in Germania dalla guerra cõtro la Francia) i mezzi di sostenere le solite forze nell'Vngheria, ripresero tal audacia i Ribelli, che fatti sempre più numerosi, e auualorati dalla direzzione di molti Officiali stranieri calatiui dalla Polonia, presero, e incendiarono alcuni luoghi, e scorrendo fino a Cassouia, obligarono anco il General Strasoldo, priuo di necessarij rinforzi, d'abbandonar loro la campagna, pregiudicando così miserabilmente alla difesa della Religione la politica, la quale coperta dalle sue ragioni, moueua vna guerra come di contesa giustizia, così di certo, e ruinosissimo danno alla Fede. Finì però l'Anno con le sempre rinouate proposte d'accordo, e reconciliazione, perche la stagione non prestando più il commodo alle rapine, che manteneuano il campo ribelle, e però dileguandosi necessariamente le Milizie de' Solleuati, temeuano i Capi, priui di tal difesa, di restar'essi medesimi preda della Giustizia, e del risentimento Imperiale. Il Conte Bargozzi sempre brauo, e sempre fedele, accalorì con i suoi officij tutto il tempo della fredda

stagione, e già speravansi à Primavera i frutti di vna rifiorita Pace, quando trattenuto il maggior numero nell'ostinato letargo da soffio segreto d'inuidiosa Potenza, trè soli Soggetti qualificati con alcune centinaie di Soldati, riceuettero il perdono, con i quali, & altri Vngheri à cauallo fino al numero di mille, per inuolarli all'occasione di recidiua, volle il medesimo Conte Bargozzi portarsi à militare nell'Imperio.

Fù dunque questa campagna *1677.* rimarcata come le passate con varie vicende fortunate, e suantaggiose all'vno, e all'altro partito. Il Christianissimo professando aperta nemistà con Cesare, che credendo douersi opporre alla conquista, che faceua nell'Imperio, gli haueua dichiarato là guerra, fece publicamente assoldare prima quattro mila, e poi maggior numero di Soldati nella Polonia, quali sotto i proprij Stēdardi della Francia, e con vn manifesto passando nell'Vngheria, obligarono l'Imperatore ad accrescerui le sue forze, per il che furono inuiati sotto la direzzione già prouata felice del General Cop, sei mila nuoui Combattenti. Comandaua vn Corpo de' Ribelli Paolo Vezzeleni figliuolo del morto Palatino, publicato anche dalla perfidia, che il suo Padre haueua tenuto segreta fin'alla morte. Li Generali Cesarei per farle prouare amaro il primo frutto della sua ribellione, le sorpresero Hatzaua, vno de' suoi Castelli ridotto in fortezza, e perseguitando gli altri Capi, per troncar nelle radici li germogli, che ne nasceuano, hebbero anco nelle mani Matthias Succhai altro famoso Comandante, inuolato alla testa delle sue Schiere da vn generoso stuolo di Soldati Imperiali, a' quali fù distribuita ricca somma di contanti, mercede del loro vittorioso ardire.

Questo modo di guerreggiare col sparagno del sangue, parue tanto più opportuno al Consiglio Imperiale, che li numerosi soccorsi venuti a' Ribelli dalla Polonia, non pareuano douere sussister lungo tempo senza le paghe, che li Polacchi

arro-

arrolati voleuano alta, e pronta, e che non poteuano sperare da' Ribelli: oltreche l'esporsi ad vn cimento recaua poco vantaggio a gl'Imperiali, che haueuano sempre nuoui capi dell'Idra a recidere doppo qual si voglia vittoria, la quale se hauesse poi inclinata a fauore de' Ribelli, si sarebbero così senza dubbio accresciuti, forse a segno di non potere più esser domati.

Mà vn'altro effetto diuerso dallo sperato, partorì la lentezza nell'operare degl' Imperiali, causata anco dalla malattia del General Cop; imperòche i Ribelli attribuendo a debolezza di forze questa condotta, e con la violenza, e con l' insidie s'affaticarono d' auantaggiarsi, hauendo rotto alcune Milizie Cesaree in campo aperto, e hauendo tramato segretamente con gl'habitanti di Cassouia di fare morire tutti gl'Alemani, che vi erano di presidio, il che però scoperto, e peruenuto, pagarono i mezzani con la morte la pena, che meditauano di fare soffrire a gl'altri.

Indi le Riuoluzioni seguite nella vicina Transiluania, onde veniuano loro dalla collusione del Principe Michele Abaffi somministrati soccorsi, pregiudicarono anche alla loro intrapresa, ch'era d'impossessarsi di qualche Piazza d'importanza per iui formare il nido, e inalborar fisso lo Stendardo della Ribellione, perche il detto Abaffi hauendo dato non sò qual occasione di disgusto alla Porta, questa lo dichiarò scaduto dal Principato, e li sostituì vn tal Paolo Beltz, à che non essendosi trouato rassegnato d'obedire impugnò l'armi contro il Riuale, e ciò che riuscì più potente dell'armi, profuse i suoi tesori trà i Ministri del Gran Signore, che lo confirmarono nel primo possesso per il Marzo dell'Anno seguente 1678.

Continuando tuttauia li soccorsi de'denari, e di genti a' Ribelli dalla Polonia, tutto che il Rè ad instanza di Cesare hauesse fiscati i beni di quelli che passauano in Vngheria, fù con-

consigliato Cesare di proporre vna nuoua Dieta per il Maggio venturo, con speranza, che rilasciando alcuni articoli de'quali s'aggrauauano più i Ribelli, potrebbe succedere il pentimento a molti, e la volontà di ritornare all'obedienza. Fù ella dunque intimata a Edemburgo Città dell'Vngheria Inferiore, e perche niuno hauesse diffidenza di portaruisi, publicò Cesare vn perdono generale, e reintegrazione in tutti i beni, e dignità, a chi nel termine de' trè prossimi Mesi hauesse lasciato l' armi, e fatto apparire il suo ritorno, promettendo anco di restituire l'antica forma del gouerno con la nominazione d'vn Palatino, di non trauagliare alcuno per i suòi sentimenti circa la Fede, pur che la Chiesa, e'l publico culto restasse solo a' Cattolici, e di leuare qual si sia grauezza, e imposizione sopra il Regno, purche parimente si contentassero i Stati di contribuire volontariamente, e in dono gratuito a S. M. li sussidij necessarij per conseruare il suo decoro sourano.

Vn sì pietoso partito fatto da vn legitimo Regnante a' Sudditi ribelli, haueua piegato la durezza di molti impegnati nella ribellione, e annoiati delle fatiche, e perdite, che faceuano ne'proprij interessi, e gli haueua disposti a ritornare alle douute sommissioni, quando il Conte Emerico Tekely già guarita, ò per dir meglio, resa con l'ostinazione impenetrabile la fronte al rossore della propria fellonia, seminato vn sedizioso Manifesto, e raccolto vn campo di Ribelli, Turchi, Transiluani, & altri Stranieri, trattenne li disposti all'humiliazione, e con gl'incendij, sforzando anche degl'altri a dichiararsi, mostròssi qual Ragno gonfio col veleno succhiato da tutto il corpo dell'Vngheria, degno Duce, e Ristauratore della quasi spirante Ribellione. Ottenuto del Cannone dal Principe Abaffi già ristabilito nel Trono, portòssi per vna strada di sangue, e di ceneri all'assedio di Cassouia, martellato dal primo disegno d' impadronirsi di qualche Piazza

rile-

rileuante, mà oltre l'incendio de' Borghi, non hauendo potuto espugnare altro, si riuolse verso alcune altre Piazze di minor difesa, nelle quali, hauendo trouato diuerse munizioni, e sforzato i Presidij d'entrare nelle sue Truppe, andaua tanto più liberamente portando la desolazione per tutto, che le Milizie Imperiali scemate nelle fazzioni, e Cesare essendo diuertito dalla guerra d'Alemagna di mandare poderose reclute, non trouaua chi li facesse fronte.

Come il Conte Tekely desolaua vniuersalmente, e bruciaua i luoghi di tutt'i Nobili, che differiuano di dichiararsi del suo partito, molti di questi per conseruare le proprie sostanze, erano sforzati ad vnirseli, onde hauendo accresciuto Esercito fino a 25 mila Combattenti, si portò sotto Tochey per forzarlo, il che non hauendo potuto conseguire, incendiati i Borghi, voltòssi ad Eperies con sperãza di miglior, e più importante successo per qualche intelligenza, che haueua dentro, se l'Esercito Imperiale, accresciuto, e condotto dal General Leslè non l'hauesse sforzato a ritirarsene, e rinculato nel paese Turchesco, benche stancatosi a seguitare i Ribelli, questi con vna longa, e continuata marchia, hauendo penetrato la Morauia, vi fecero vna ruinosissima scorreria.

Non fù questo il solo danno, che rileuò Cesare, imperòche resosi il General Leslè indisposto, riprese il Tekely nuouo ardire, e osseruate neghittose le Milizie Imperiali in attrauersarlo, si portò sotto Altsol, vna delle Città Montane, che se le rese senza alcuna resistenza, oue secondo il suo tanto sospirato desio, hauendo stabilito grosso presidio, potè anco obligare le altre, che restauano con questa presa, come sequestrate di pagarli 25 mila Vngheri per non vedere bruciare le miniere.

Il Virmna restato Generale nella indisposizione del Leslè, nõ potendo restare ozioso alla vista di tanti progressi, che faceua la Ribellione ingigantita di forze in due soli mesi, cauato

to del Cãnone dalla Città di Nitria, si portò ad assediare Altsol, che con la sua caduta metteua il giogo alle altre, e vi si diportò così coraggiosamente, che hauendo prima battuto il Campo ribelle, che volle farli opposizione, con la morte, e prigionia d'vn numero considerabile di nemici, sforzò la Piazza ad arrenderſi, con speranza di rileuare in parte le perdite passate, se Cesare intimorito alla prima nuoua della perdita di tante Città, non haueſſe comandato, che si concludesse ad ogni prezzo vna sospensione d'armi per il tempo d'vna Dieta, dalla quale anco il Conte Tekely non mostròssi alieno, massime intendendo vicina la Pace di Germania, che forsi lo priuarebbe de' soccorsi stranieri, e metterebbe Cesare in stato d'applicare maggior forza nell'Vngheria, per il che lasciò condurre a Vienna vn suo parziale dal Conte Forgatz per regolarne le condizioni.

Restò così accordato vn'armistio per il tempo d'vna Dieta, per la quale diede Cesare immantinente la conuocazione in Vienna, cõ speranza di concludere qualche cosa a suo vantaggio: mà non era reciproca la fede de'Contrattanti; perche appena i Deputati furono giõti alla Corte ne' primi giorni dell'Anno 1679, che si riconobbe, che essi veniuano, non per concludere, mà per disputare, e che resi apertamente parziali del loro Capo ribelle, non voleuano meno che tutte le strauaganze già tante volte proposte, e rigettate.

Non era per anco conclusa la Pace di Nimega, e però tirauano in longhezza affettata ogni cosa con i Commissarij Imperiali, contrattando longamente sopra li punti meno importanti, come quelli, che sapeuano, che il vigore maggiore delle loro forze dipendeua da vna pace, che potrebbe separare da loro il più valido soccorso. In fatti questa essendosi conclusa, e sottoscritta alli 5 di Febraro, paruero cangiar di tuono, e le Truppe Polacche hauendo hauuto ordine di lasciar l'Vngheria, e li Bassà Turchi anche quello di

non

non assistere più a' Ribelli, li capi de' quali aspettauano ansiosi questi successi à Debrezin; fù creduto, che il Tekely hauesse all'hora vna sincera disposizione à ritornare all'obedienza, massime che entrò all'hora in publico disparere col Conte Vezeleni altro capo de' Ribelli, che voleua ostinatamente la guerra.

Mà come questo desio del Tekely era vn'effetto della necessità, non d'alcun'amore, ch'egli hauesse per la pace, non sì tosto fù il P. Giosue, famoso tizzone de' sediziosi, campato dalle mani degl'Imperiali, arriuato in Transiluania, che persuase à questo Principe di rileuare le cose de' Ribelli, il quale hauendo perciò chiamato à se tutt'i loro capi, e trà essi essendouisi trouato anco il Bohan, vno de' condottieri delle loro Truppe Polacche, fù concluso di rinouare, e continuare la guerra, impegnandosi questo di fare ritornare tutt'i medesimi Polacchi licenziati, sotto l'Insegne, e l'Abaffi al solito della sua mala fede, anche rinouata di fresco con vn suo Inuiato à Cesare, di prestare loro ogni assistenza.

Queste nuoue risoluzioni hauendo lasciato spirare le tregue concertate senza veruna conclusione, bisognò riprendere il maneggio dell'armi, e'l Leslè meditando di scacciare i Ribelli di Ternauia, hauendo chiamato ad vnirsi seco per questo fine il Generale Strasoldo, riuscì veramente nella sua impresa, mà dato coll'allontanamento delle forze, il comodo a' Ribelli d'inoltrarsi verso le miniere, questi non volendo più stare alle contribuzioni, che n'haueuano cauato fin' hora, le saccheggiano, e ruinano, asportandone in vna sol volta mille, e trecento marche d'argento, e guastando gl' instromenti de' lauoranti, recarono vn'altro danno di più di cento mila Fiorini. Terminata questa impresa, ò per tema delle forze di Cesare, che andauano ingrossandosi, ò per le segrete diuisioni de' loro capi, i Ribelli non si lasciarono

quest'Anno più vedere in campagna, continuando solo alcune loro partite à fare delle scorrerie furtiue sopra alcuni Villaggi, tal'hora con qualche bottino, che seruiua loro per sostentarsi.

Intesa da Cesare questa disunione, per cauarne vantaggio, chiamò di nuouo li Magnati Vngheri à Vienna, a' quali hauendo fatto rappresẽtare quanto vtile alla loro Patria riuscirebbe la Pace, alla quale minacciaua già il Cielo di volerli costringere, con vn flagello, cui non potrebbero recalcitrare, cioè la Peste cominciando à diffonderfi per i confini: si compiacque farli consegnare Patenti in bianco, e sottoscritte d'vn benigno perdono, à chi per mezzo loro ritornarebbe all'obedienza. Pochi al certo furono quelli, che accettarono sì benigno partito, tanto è vero, che doppo vn'ostinata resistenza alla grazia, la volontà acciecata non sà più conoscerla, non che valersene per sfuggire il precipizio, oue si vede traboccare. Quasi il solo P. Giosue famoso sedizioso, ricorse alle braccia della clemenza, & ottenuto il perdono fè seruire la fierezza del suo coraggio à risarcire i danni cagionati, abbracciando il medesimo impiego di Condottiere di Truppe contro i Ribelli, de' quali però doppo alcune fazzioni, venne sorpreso, e trucidato.

La Peste hauendo poi obligato Cesare d'abbandonare la sua Reggia, e recato vn timore vniuersale à tutti, finì la campagna con poco rumore, stando l'vna, e l'altra parte come in vn tacito armistiio, massime che non essendo ancora rotto il filo de' Trattati, sempre si speraua qualche componimento à tanti tumulti.

Il solo mese di Marzo dell'Anno seguente 1680, all'arriuo in Vngheria del Co. Enea Caprara destinato al comãdo Generale dell'Armi, sentì qualche mossa delle medesime, per la durezza ostinata de' Ribelli nelle loro esorbitanti pretese, contro la quale cominciaua questo Generale ad alterarsi; mà ripre-

ripreso il negozio dell'aggiustamento dal benemerito Arciuescouo di Strigonia, furono prolungate le tregue, e si restò anco qualche tempo in riposo. Mà non pendeua più dall'arbitrio de'Ribelli la pace, ò la guerra; imperòche hauendo sotto pretesto di sicurtà trasmessi questi le loro mogli, e figliuoli ne' Paesi Turcheschi, se ne valeuano gl'Ottomani, come d'ostaggi, e godendo sempre più delle confusioni dell'Vngheria, obligauano li Ribelli d'operare à modo loro, come seguì in questa occasione, oue appena la tregua hauendo durato vn mese, si viddero rinouare le scorrerie, e gl'incendij.

Come la speranza, che fondaua Cesare sù la propria pietà, li faceua sempre aspettare vn felice successo di tutti i negoziati, e che essendo all'hora trauagliato per le desolazioni, che cagionaua la Peste nell'Austria, e confini, non haueua potuto accudire alla puntuale sodisfazione delle sue Milizie, ch'erano in Vngheria, arriuò, che à queste furono scarseggiate le paghe, onde trenta trà Officiali, e Soldati d'vn Regimento, essendosi presentato con sfacciato ardire al General Caprara per chiederle, e non volendo restar paghi de'ragioneuoli motiui, che diede loro d'acquietarsi: all'hora questo coraggioso Comandante ammazzò con la propria Pistola il più temerario, che li portaua la parola, e fugò gl'altri: doppo di che salito à cauallo con li soli Officiali, e Guardie, che l'accompagnauano, si portò al Regimento solleuato, nel quale hauendo fatto esempio d'vn simil castigo in trenta altri ammutinati: con questo terrore fece ritornare il restante a' doueri della prima rassegnazione.

Non fù però possibile a questo Generale di diuertire tutt'i dannosi effetti d'vna furtiua scorreria, che fecero i Ribelli nella Morauia, benche al ritorno di questi Incendiarij, si trouarono delle Truppe Cesaree, che gl'obligarono à rilasciar le prede. Fù però da altri battuto il Regimento Caraffa,

ſorpreſo nella ſua marchia, come anche incendiati alcuni luoghi più eſpoſti, non potendo l'applicazione del medeſimo Conte ſupplire à diuerſi, e troppo ſparſi partiti, che hauerebbero richieſto vn'Eſercito aſſai più numeroſo del ſuo per incontrarſi in tutte l'occaſioni. Così terminò la campagna con danni dati, e riceuuti dall'vno, e l'altro Campo, doppo di che inſtando il tempo di prendere i quartieri, e temendo i Ribelli con ben giuſta ragione di non poterli godere ſicuri in qualſiuoglia Prouincia, penſarono à valerſi della prouata vtile aſtuzia di proporre nuoui aggiuſtamenti. Per inorpellar l'eſca con qualche apparenza di ſincerità maneggiandoſi li capi Ribelli in vna ſegreta aſſemblea tenuta col Tranſiluano fù ſpiccato per trattare vn tal Veſcouo Sebaſtori confidente dell'Abaffi, la cui ippocrita fede hauendo ottenuto per preliminare vna ſoſpenſione di oſtilità per trè meſi, ſi inoltrò egli à richiedere vna Dieta, militando ſicura la riunione di tutti gli animi, quando Ceſare haueſſe loro dato queſto pegno delle ſue benigne diſpoſizioni.

Non era ignoto à Ceſare, che quantunque la Pace dell'Imperio haueſſe douuto priuare i Ribelli d'ogni ſtraniere appoggio, ſecondo li tratti ſinceri della buona fede, non ceſſaua però di ſcorrere, benche per più occulti meati, & arriuare alle loro mani quel ſtillato, che ſempre rinuigoriua la loro oſtinazione; onde non potendoui apportare altro rimedio, che la pazienza, tutto che poco ſperaſſe di vna Dieta, ſi compiacque però di concederla, & aſſegnarla in Edemburgo, volendo in ciò moſtrare al Mondo, che non traſcuraua mezzo alcuno di reſtituire la pace all'Vngheria, e che quanto era proterua la durezza de' ſuoi Ribelli, altretanto era la ſua pietà coſtante à volerli riceuere nel ſeno della grazia.

Speſi li primi meſi dell'Anno 1681. ad abbozzare in Vienna con i Magnati Vngheri, à ciò chiamati da Ceſare, le materie, che doueuano terminarſi nell'Aſſemblea, e quaſi ſuperate

dalle

dalle liberali promesse del medesimo, le difficoltà di alcuni Religiosi à restituire le douiziose confiscazioni de' Ribelli, che si erano fatto attribuire, si portò in Edemburgo nel mese di Maggio per aprire la Dieta, e in essa vi parlò Sua Maestà con quell'eloquenza, & amoreuolezza ben degna del suo sapere, ed affetto, e più che capace di persuadere chi tiene il cuore aperto alla ragione, e giustizia. Vi propose di restituire la dignità del Palatino del Regno abolita, come si disse l'Anno 1671, e per dimostrare segni maggiori di confidenza, nominò egli trè soggetti, cioè li Conti Esterhasi, Palfi, e Budiani, lasciando alla loro libertà d'accettare chi sarebbe loro più grato, come in fatti il giorno seguente fù proclamato da' comuni suffragij il primo per sostenerne il grado, come anco nominato de' compilatori delle leggi, per esaminare i Priuilegi del Regno, e presentarli à Cesare, che dichiaraua di volerli rimettere quanto la sua suprema autorità lo potrebbe soffrire.

Era il Tekely come principal Capo de' malcontenti, aspettato alla Dieta; mà egli trattenuto dalle promesse de' Turchi, e de' nemici dell'Augustissima Casa, che gonfiauano le sue speranze con l'adulazione, e fomenti anco più efficaci; si contentò d'inuiarui vna Lettera sottoscritta da se, ed alcuni altri, nella quale richiedeua cō le armi alla mano, l'intiera libertà per qualsiuoglia religione, la restituzione di tutte le Chiese leuate à gl'Eretici: che l'Imperatore pagasse annualmene a' Turchi tutte le somme, alle quali s'era impegnato con essi, e si dassero (cassate tutte le confiscazioni) le sicurezze ad ogn'vno necessarie per ritornare alla propria casa, con abolizione di tutto il passato.

Ricusò Cesare con somma giustizia di rendere il suo Regno tributario del Turco, come il Tekely haueua promesso, ben sì per mostrare l'animo suo disposto alla pace, già che gl'Ottomani haueuano publica parte ne' trattati fatti da esso

con

con loro, ed haueuano armato in suo fauore, si contentaua per vna volta sola di cōpensare loro le spese fatte cō qualche contante, la somma del quale sarebbe stabilita, con patti però, che il Gran Signore prolungarebbe le tregue correnti con la Maestà Sua per altri venti Anni. Il Conte Esterhasi nuouo Palatino bramoso di rendere la sua fedeltà vtile al seruizio di Cesare, pigliò l'incombenza particolare di persuadere al Tekely la giustizia de' sentimenti Imperiali, e però con honoreuole officio li mandò vn suo confidente per staccarlo dal corpo de'Ribelli, ed obligarlo à venire in persona ad humiliarsi, con promessa di ricauare dalla Cesarea clemenza vantaggi più gloriosi, e più sicuri di quanti li prometteua l'adulazione, e l'errore delle sue speranze. Mà questa era musica all'orecchie di vn Leopardo, che l'inferì maggiormente; imperòche non solo diede risposte sempre più impertinenti à gl'inuiti cortesi del Palatino, anzi sgridando contro tutta la Dieta, come contro Deputati traditori della publica libertà, protestò contro tutto quello, che si potrebbe concludere, e rompendo l'armistio sù la fede del quale haueuano i Generali Cesarei tralasciato in parte le diligenze d'vna valida difesa, con le sue Milizie vnite a'Turchi, e Transiluani, s'inuiò verso Cassouia, sorprendendo per strada alcuni luoghi, che restarono desolati, ed inceneriti.

Cesare per dare libertà maggiore à quelli, che componeuano la Dieta, essendosi portato à Neustat, in vece di veder accordati i pareri ad vn medesimo fine del comun riposo, diede luogo ad vn sconcerto, che nō potè mai esser pienamēte accomodato, essendosi à tal segno inuiperiti gl'animi, che non eran più ritenuti dal rispetto di S.M. che tutto si passaua in contese senza conclusione, li Laici ostinandosi à dimandare cose strauaganti in fauore delle nuoue Religioni, e gli Ecclesiastici opponendouisi con la stessa ostinazione. Nè questo fù il solo cattiuo effetto, che nacque da tal disordine; impe-

ròche accortosi i Turchi, che gl'Vngheri à gl'occhi stessi di Cesare non poteuano esser indotti à quietare le loro diuisioni, leuarono publicamente la maschera, & vnendo le loro Bandiere, e Milizie a'Ribelli, questi con vn Campo vnito, e sedici pezzi di cannone si voltano contro Besernum, il cui Presidio ch'era di 700. Haiducchi, e con 200. Tedeschi, à dispetto di questi consegna le chiaui senza violenza, indi portatisi sotto Kalò, se ne rendono padroni con la stessa facilità.

Il General Caprara, che anch'esso riposaua all'ombra della Tregua, e della Dieta, non hauendo potuto soccorrere à tempo nè l'vna, nè l'altra di queste Piazze; non mancò però d'incontrarsi con i vittoriosi Ribelli, che al solito loro diffondendosi saccheggiauano per tutto oue poggiauano il piede. Li sortì di batterne alcune partite, mà le riusciua impossibile diuidersi in tanti luoghi, quanti erano li staccamenti de' loro nemici, onde non potendo fare altro che correre, e ricorrere oue vedeua maggiore il pericolo, faticò le sue Truppe tutta la stagione senz'altro euidente frutto, che d'hauer coperta hora questa, hora quella Piazza dall'incendio, e le scorrerie.

Essendo così accresciute le confusioni, vscì in campo vn' altro Medico, che sotto nome di rimedio venne à porgere il veleno alla piaga. Questo fù il Principe Abaffi, il quale hauendo fatto precorrere vn manifesto, in cui diceuasi mosso à pietà delle miserie dell'Vngheria, e volerla liberare dall'oppressione, offriua alla stessa il benigno rifugio della protezione Ottomana, e vnì anco le sue Milizie al Vezeleni, col quale si portò all'assedio di Zatmar. Nell'istesso tempo per diuertire i soccorsi, che potessero attrauersare il Transiluano, si pose il Conte Tekely all'assedio di Eczict poco di là distante, mà per la brauura dell'vno, e dell'altro Presidio, nè il Transiluano, nè il Conte seppe spuntare l'intento, arriuando il General Caprara, che fugò questo sin nel paese Tur-

che-

chesco, e ricuperò Kalò, e l'altro soprapreso dal terrore, con vna disordinata ritirata, hauendo dato luogo à gl'Hussari di Zatmar d'inseguirlo, fù obligato à lasciarli parte del suo bagaglio, e de'suoi fatti prigioni.

Questi successi, e la bontà di Cesare hauendo fatto qualche impressione ne' cuori de' consultanti alla Dieta, Cesare vi si portò di nuouo per terminarla, e per farui Incoronare l'Imperatrice sua consorte, com'era stato progettato, Regina d'Vngheria. Seguì la funzione con tutto applauso, e quiete alli 9. di Decembre, hauendo li Magnati, che vi assistettero, riceuuto tutte le marche desiderate della clemenza Imperiale, con che restò conclusa la Dieta, e sottoscritti d'ambe le parti varij articoli per il futuro gouerno, e per il ristabilimento della pace nel Regno.

Trà questi articoli, Cesare non hauendo mai voluto acconsentire à dare alcune Chiese Cattoliche all'vso de'Protestanti, v'era concessa la licenza à questi di fabbricare quattro, ò cinque luoghi, perche seruissero loro di Tempij, come anco erano state discamerate le facoltà d'alcuni Ribelli, purche in tempo limitato ritornassero all'obedienza. Il nuouo Palatino si prese l'assunto di ridurre il tutto al desiato fine, e la Dieta in segno di rispetto alla sua nuoua Regina, hauendole offerto vn presente di venti mila Vngheri, Cesare con generosa pietà si contentò di vna sì liberale disposizione, e senza accettare cosa alcuna esortò li Magnati d'impiegare questa somma alla reparazione delle ChieseChristiane, le cui ruine sofferte in tante guerre più li premeuano, che qual si sia scarsezza de' contanti, che potesse patire il suo Erario. Fece ancora Sua Maestà Cesarea nell'vltima sessione dellaDieta vn'elegante discorso latino sopra le miserie presenti d'vn Regno, per il passato così felice, deplorando con si teneri affetti l'infelicità cagionatali dall'ostinato capriccio de' pochi faziosi, che appena vi fù chi potesse contenere le lagrime, e non

ab-

abbracciasse con costante risoluzione la fedeltà, e l'obedienza, che gli dimostraua esser la madre di tutt'i beni, che può desiderare vn Suddito rassegnato.

Il valore del General Caprara hauendo, come dissi, rinculato i nemici, & attrauersato i loro disegni, e non soffrendo la stagione di promouere altre imprese, restaua al Tekely l'aggrauio di sostentare i quartieri, tanto più fastidioso, che non hauendo luoghi per tal'effetto, se non li pigliaua sù le Terre di Cesare, ò de'Turchi, non v'era speranza di goderli in pace, nè assicurare il riposo necessario alle sue Milizie. Li haueua giouato l'Anni addietro la simulazione di vn'aggiustamento, e la finta di volerlo trattare. L'inganno era troppo scoperto, massime quest'Anno, che haueua dato alla presenza di Cesare stesso le marche più euidẽti della più imperuersata fellonia. Con tutto ciò, però come vi sono tal'hora de' mancamenti fatali, a' quali non può la prudẽza riparare, appena hebbe egli aperto la bocca per parlare di tregua, che li fù concesso l'armistio, e li quartieri, à ciò singolarmente adoprandosi il Palatino, che speraua la gloria di ridurlo alla quiete con i suoi officij. Fù anco nominato da Cesare vn soggetto particolare, che fù il Baron di Saponara per accompagnare à nome di S.M. gl'officij del Palatino: mà come la dichiarazione aperta, che haueuano fatto i Turchi in questa campagna, vnendo publicamente le loro Truppe à quelle de'Ribelli, era quello, che maggiormente lo trauagliaua, si risolse d'inuiare alla Corte di Costantinopoli vn Soggetto tale, che sapesse con la prudenza, e la destrezza de' suoi tratti scandagliare il profondo de' disegni più segreti, e promouere que' trattati, che parerebbero più adattati alla congiuntura degl'affari.

Così all'arriuo, che fece Cesare à Vienna ne'primi dell'Anno 1682, fù spedito alla Porta il Conte Alberto Caprara; e nello stesso tempo portossi anco il Baron di Saponara

appresso il Tekely per tentare di piegare l'animo suo ad vn' intiera riconciliazione, e risoluerlo ad abbandonar quell'armi, le quali maneggiando contro la volontà del suo Sourano, non poteua fuggire il rimprouero d'vna infame ribellione. Il Tekely era troppo accorto per perdere sì bell'occasione d'auantaggiarsi: adocchiaua con occhio inuidioso li dominij della Casa Ragozzi, la cui Vedoua dominante, Tutrice de' figliuoli, e Sorella del Conte Zrino, non mostraua genio alieno da vn nuouo matrimonio. Lo fece trattare, e concludere con la Principessa, e come l'assenso Cesareo v'era necessario, il Conte si seruì dello stesso Ministro, ch'era presso di se per ottenerlo, come in fatti il Baron di Saponara ne scrisse in Corte, e con lo stesso corriere ne ottenne la ratificazione. Questa hauuta con la dilatazione de' quartieri, e la prolungazione dell'armistiio, e sospesi i trattati per li nuoui incidenti, che il Conte fece nascere, si portò questo immantinente a Buda, per abboccarsi col Basà, il quale consapeuole delle disposizioni della Porta in suo fauore, mandò il proprio figlio ad incontrarlo, e lo riceuette in Città trà doppie file di Milizie, egli, e la sua comitiua ch'era di 250. caualli, oue le pose anco in presenza della sua Corte, Beretta ornata di ricchi gioielli sù la testa, augurandole con vn'espressa dichiarazione quelle grandezze, & honori, a' quali ben tosto vederebbe inalzata la sua fortuna.

Non vien scritto qual fosse la materia delle loro conferenze, ben potendo ogn'vno da queste procedure congetturare s'erano de' mezzi di restituir la pace, solo che il Tekely con lo stesso fasto ritornato a' suoi quartieri, si trattasse hormai da Principe, e hauendo presso di se anco soggetti stranieri in qualità de' Ministri. I Turchi, che all'arriuo in Costantinopoli del Conte Alberto Caprara le haueuano fatto vna solenne dichiarazione, che l'intenzione del Gran Signore era di costituire il Conte Tekely Principe, ò Vaiuoda dell'Vngheria

gheria Superiore con tributo di seicento mila fiorini, à che se l'Imperatore non voleua acconsentire, non occorreuadi parlare d'alcun trattato, non oprarono diuersamente da queste proposte; imperòche hauendo poderosamente armato, e la stagione di vscire in campagna auanzandosi, ridussero tutte le loro Milizie in due corpi, e intimata vn'assemblea à Buda di tutt'i loro Bassà, non lasciarono dubitare delle loro intenzioni. Mentre Cesare à queste nuoue fà premura à tutt'i suoi Generali Caprara, Esterhasi, Palfi, Rabatta, e Starembergh di sortire anch'essi in campagna, destinò anche il Baron di Saponara à Buda per assistere, ò riconoscere almeno i progetti dell'assemblea, e per far l'vltimo sforzo contro il Tekely, gl'inuiò nello stesso tempo il giouane Conte Zrino suo nuouo cognato, promettendo à questo (come gli haueua di già permesso di riprendere il nome) così di restituirle tutt'i beni fiscati della sua casa, se riusciua nella negoziazione di ritirare il Tekely dalla protezzione della Porta.

Mà non seruì l'Ambasciata, per dare occasione allo Zrino di poter rimirare il fasto del Cognato; imperòche hauendo preso questo tempo per cõsumare il suo Matrimonio, s'incaminò egli col suo numeroso Corteggio, e la speciale assistenza di vn Chiaus à Mungasch, residenza principale della Vedoua sua Sposa, oue trà l'acclamazioni, e li banchetti hauẽdo vltimato le cerimonie delle nozze, e s'impossessò come nuouo padrone di tutte le Piazze della Casa Ragozzi, cominciando dal luogo di Mungasch à mutare i Presidij; e assicurati tutt'i suoi haueri in questo, che fece di nuouo fortificare: Come nuouo Tiranno dell'Vngheria, fà intimare à tutt'i Nobili, sotto pena di fuoco, di vnirsi alle sue Insegne, e cooperare con le proprie sostanze à prouedere il suo Campo di ogni sorte di munizioni.

Così accresciuto, e munito s'inuia con le sue Truppe verso Cassouia, oue vn Tenente Alemano, ch'era stato prigione

de'Ribelli, e che finse di fuggire dalle loro mani, essendo stato di notte introdotto nella Cittadella, e con questa superchieria, hauendo dato modo a'medesimi d'impossessarsene, cominciò à battere la Città, e publicando vn'altro Manifesto sedizioso per solleuare i Comitati fedeli, osò ben'anco scriuere al Principe Lubomirski proprietario di alcune Terre nel Scepusio, che se non reintegraua alcuni Ministri Luterani, ch'egli ne haueua scacciato, hauerebbe portato il ferro, e'l fuoco in tutte le medesime sue Terre. Quì hauendo l'auuiso di sei mila Turchi, che gl'inuiaua il Bassà di Buda, intese dal medesimo, che le scrisse con titolo di Rè, ch'egli si fusse impossessato à viua forza di Onoth, nell'istesso tempo, che il Bassà Neheusel haueua portato la desolazione in tutto il Territorio, e fino alle Porte di Nitria, onde il Tekely pigliando queste nuoue come rimprouerì della sua dapocagine, e hauendo raddoppiato le offese alla Città di Cassouia, che fino all'hora si era difesa, la sforzò alli 14. di Settembre à capitolare la resa, pur troppo bramata da vn Popolo parziale de'Ribelli, tutto che sforzato à difenderli dal coraggio, e l'esempio del Generale Strasoldo, cui era stata confidata la Piazza. A seconda di questa riuscita impresa, incaminatosi verso Eperies, ritrouò questa Piazza abbandonata, come anco Leuenz, onde impossessatosi di ambedue, si portò accresciuto delle forze del Bassà di Buda, e del Principe Abaffi, che all'hora solamente si vnirono al suo Campo, sotto Filek, la qual Piazza seguendo l'esempio dell'altre, doppo vna valida resistenza gli aprì le sue Porte, e passato il Presidio sotto l'Insegne del Vincitore, fù demolita per leuare l'occasione del contrasto trà li Ribelli, e li Turchi, che ne pretendeuano vgualmente il possesso.

Fù doppo questa presa, che il Visir di Buda credendo di hauer nelle mani la parte maggiore dell'Vngheria Superiore, volle eseguire gli ordini della Porta circa l'inaugurazione

del

del Conte Tekely, sotto i Stendardi del quale, hauendo obligato tutt'i Ribelli, ch'erano per la Transiluania fuggitiui, à ricouerarsi, e radunati i Deputati delle Città sottoposte, lo fece eleggere, e in presenza loro, e del suo Esercito, lo dichiarò Rè dell'Vngheria Superiore, inuestendolo dalla parte del Gran Signore, della dignità all'vsanza Ottomana, cioè dandole vna Veste, vna Sabla, e vn Stendardo, contrasegni frà loro del Principato. Il Conte però, ò che non stimasse tal inuestitura sufficiente, come fatta da vn Principe senza autorità, ò che temesse l'Esercito Imperiale, che con la forza armata poteua rapirli le sue vsurpazioni, ò la Giustizia del Cielo, che non può approuare giàmai la fellonia di vn Vassallo, che sotto pretesto di mal gouerno, tenta di rapire il Scettro al suo legitimo Sourano, non osò prendere il titolo di Rè, mà nelle sottoscrizzioni delle Lettere, che numerose scriueua dentro, e fuori del Regno, e nelle monete, che fece fabbricare, vsaua i termini di Principe, e Signore d'vna parte dell'Vngheria: *PRINCEPS, AC PARTIVM REGNI VNGARIÆ DOMINVS.*

Finita questa funzione, e'l General Caprara non ritrouandosi in stato di contrastare con ottanta mila Combattenti, al qual numero era cresciuto l'Esercito del Conte, hauendo nel ritirarsi cauato i Presidij delle Città Montane, per non esporli ad vn'aperto Macello, ò à peggior deserzione, diede luogo à questo d'impossessarsene, doppo di che allargandosi senza opposizione, predando, saccheggiando, occupando, riuoltossi verso il Tochay, che gli era restata alle spalle, la quale già abbattuta dal terrore di tãte conquiste, non solo le fece vna leggiera resistenza, mà passando anco il Presidio al suo soldo, le diede motiuo di accrescere sempre più le sue forze, e di esercitare per tutto la sua tirannia, la quale fece principalmente sentire alli Religiosi, fugati, e banditi da tutt'i luoghi, che occupaua.

Pa-

Parerà forsi strano ad alcuno, che alla vista de'Generali Cesarei, e delle loro Truppe habbi potuto il Conte Tekely sorprendere, forzare, e presidiare tanti luoghi, massime che non le sia stata impedita l'vnione con i Transiluani, e li Turchi, l'assistenza de'quali fù senza dubbio il mezzo più efficace delle sue cõquiste: Mà oltre che allo strepitoso apparato di tanti Capi, che veniuano ogni giorno patentati da Cesare, non corrispondeuano le numerose Milizie, dalla leua delle quali veniuano diuertiti i contanti, che il medesimo Imperatore vi destinaua, l'importunissimo timore d'vna nuoua guerra in Germania, distraeua necessariamente parte dell'applicazione, e delle forze dall'Vngheria, nella quale ancora la gente nazionale raccolta dal Palatino in soccorso della causa comune, priua di disciplina, e di moderatezza trauagliãdo vgualmente l'amico, e'l nemico, haueua disertato le Prouincie, oue più non trouauansi nè viueri, nè carri, & altri attrezzi necessarij per la guerra; onde restaua impossibilitata la marchia, e la sussistenza dell'Armata Imperiale. Oltreche quando questa, con tutti li sforzi della diligenza de'Generali, fù in stato d'operare, che fù solo verso il fine di Settembre, il Tekely con la sua sfacciata simulazione, hauendo proposto vn'armistio, e aggiustamento, fù vietato al Caprara di valersi della forza, e comandato di aspettare ozioso il successo da questi delusorij trattati, con infinito aggrauio de'Comitati fedeli, a'quali cadeua il peso di sostenere queste sfacendate Milizie.

Non giouò per frastornare il Consiglio di Vienna di dare orecchie à tali proposte, la certezza recata dal Conte Alberto Inuiato alla Porta, che fusse stata dichiarata la guerra con la solenne esposizione delle Code de'Caualli, e l'intimazione della mossa del Gran Signore. Che li stessi Turchi apertamente armati, publicassero la continuazione dell'ostilità, comandata loro senza limitazione, ò riguardo contro le

Ter-

Terre Imperiali, e che il Conte Zicrouuski Residente Cesareo in Polonia con lettere intercette del proprio pugno del Tekely, e mandate in Vienna facessero apparire dell'indubitata disposizione del medesimo, à non voler pace, anzi guerra costante fin'al possesso effettiuo del Regno, di cui haueua hauuto l'inuestitura del Turco: Chiesto vn passaporto per i suoi simulati Ministri, subito egli l'ottenne, e con essi restò stabilita vna Tregua, e liberi quartieri, assentendo Cesare, che il Conte cauasse seicento fiorini ogni settimana dalle miniere Imperiali, e si dichiarasse la rottura dell'armistio vn mese auanti da chi lo volesse rompere.

Terminata così la campagna, e l'Anno 1682, trauagliarono i principij del 1683. in faticose premure d'ambe le parti per promouersi da ciascuna i proprij vantaggi. Non poteua Cesare dubitare di esser giunto all'ineuitabile necessità di sostenere vna pericolosissima guerra, e però sforzato à ricorrere à gli vltimi rimedij, aggrauò tutt'i suoi Paesi hereditarij d'imposizioni per prouedere l'Erario, e deputò varij soggetti alli Principi, tanto dentro, che fuori dell'Imperio per accelerarne il soccorso. Fù inuiato il Conte Martinitz per implorare quello del Sommo Pontefice Innocenzo XI. ed hebbe felice soccesso la sua negoziazione, imperoche considerando questo zelante Pastore, com'era pur troppo vero, che questa guerra minacciaua da vicino l'Italia per la facilità alle Milizie Ottomane di fare vn'irruzzione in questa bella parte dell'Europa per la via di Croazia, ò del Friuli, mentre si sarebbe il neruo principale delle loro forze, impegnato, e occupato tutte quelle dell'Imperatore in Vngheria, promise di soccorrere largamente la causa comune, e diede sicurezza tale d'aiuto, che potè Cesare appoggiare sopra il suo zelo il più valido sostegno della guerra.

Hebbero simile fortuna gl'Inuiati à diuersi Principi dell'Imperio, che promisero generosamente l'assistenza della loro

loro persona, e delle loro Truppe alla guerra, tra'quali il Serenissimo Elettore di Bauiera meritò vn gradimento particolare da Cesare, cui tutto brillante di giouentù, e di zelo, s'offerì auanti d'esserne ricercato, e ne sigillò le promesse con i veraci effetti nella sua personale assistenza, la quale tuttauia và continuando di prestare à gl'Eserciti Imperiali. Mà ciò, che consolò tutt' i nemici della Ribellione, e perfidia Maomettana, fù l'eroico, e christiano impegno, che assunse il Serenissimo Giouanni III. Rè di Polonia di fare seruire tutte le forze del suo Regno alla difesa dell'Imperatore, che gli haueua inuiato il Conte di Valdestein, adoperandosi indefessamente à fare concludere nella Dieta di Varsauia vna lega con le più vantaggiose condizioni, che hauesse potuto Cesare sperare dalla più interessata premura, & acconsentendo di già all'hora alla leua di tutte le truppe, che vorrebbero assoldare i particolari per condurre in Vngheria. La fama sparsa di questi soccorsi, e che Cesare si mettesse veramente in stato di fare vn valido sforzo, scosse alquanto i Ribelli, tutto che fastosi per li prodigiosi auuanzamenti fatti nella scorsa campagna; onde il Tekely, ch'era lo spirito animante de' medesimi, volendo rallentare in qualche maniera queste premure, e diuertire Cesare dalla cura de' suoi apprestamenti, come haueua inuiato vn suo Deputato al Rè di Polonia per presentare li suoi scelerati fini, e che ne fù vergognosamente rigettato, così ne replicò vn'altro all'Imperatore, cui questo complice del tradimento, non haueua rossore di volere persuadere, che il suo Padrone s'affaticaua con sinceri officij per diuertire le rotture, e le hostilità della Porta. In fatti questo iniquo Conte hauendo dalli primi dell'Anno intimato vn'assemblea de' suoi à Cassouia, alla quale anco sotto graui pene comandaua à tutti i Titolati dell'Vngheria di ritrouarsi, osò dichiararuisi sfacciatamente Padrone, e Signore di tutto il Regno, per il quale pacificare, diceua egli,

non

non v'era altro partito, che di riconoscere publicamente, come haueua già fatto la protezzione Ottomana, le cui forze eran sole bastanti di reprimere quelli, che s'affaticauano di turbarlo, e conseruarle il riposo con la sua autorità. Questa sì solenne dichiarazione non lasciando più dubitare alcuno dell'animo suo, non incontrò, come speraua, vna generale approbazione; imperòche non solo erasi già reso odioso a molti lo spirito altiero, e seuero del Conte, mà la maggior parte, tutto che soffrisse mal volentieri i Presidij Alemani nel Regno, e però si fosse lasciata sodurre alla solleuazione, haueua horrore, solo a pensare a questo passaggio della Dominazione d'vn Principe Christiano alla schiauitù d'vn Turco, il cui gouerno senza pietà, nè giustizia, si sà che chiude la porta a qual si sia merito, ò qualità, per prostituir tutte le mercedi, e le grazie al capriccio, e al furore d'vn Regnante.

A questo disordine, e disunione de' Ribelli, con la quale cominciaua il Cielo a disporli alla loro ruina, aggiunse Cesare vn'altra dichiarazione, che rileuò maggiormente le speranze communi, e contribuì nuoua, e quasi dissi vital fermezza al suo partito, e fù quella di vedere in persona tutto il suo Esercito, conoscere l'esattezza de'Capi, e prouedere per se stesso all' vrgenze, che potrebbero nascere, nō dubitando, che questa sua presenza, e perquisizione, non douesse esser vn stimolo efficace a tutt'i Comandanti d'hauer il numero, e la qualità delle Truppe a che eran tenuti, e che il riconoscere con l'occhio giudice la disposizione de' contanti destinati alle necessarie prouisioni, non diuertisse l'abuso de' medesimi da'proprij, & illeciti profitti.

Mentre questa dichiarazione Cesarea opra li sperati effetti, giunge da Varsauia la felice nuoua della conclusione della Lega di quella Republica con l'Imperio, sottoscritta alli 31 di Marzo 1682, gl'articoli della quale furono;

Vna mutua difesa d'ambe le parti, ed offesa parimente comune contro i comuni nemici, che douesse continuamente durare, e per maggior fermezza, esser giurata in mano del Pontefice da' Cardinali Protettori dell'Imperio, e della Polonia à nome de' Regnanti: Che dall'vna, e l'altra parte fossero rimesse, & acquetate tutte le reciproche pretensioni nate dal prestato soccorso da Cesare à gli vltimi predecessori di S. M. P. e dalle pensioni di quelli sopra il medesimo Imperatore: Che senza l'assenso comune non potesse trattarsi pace: Che fossero obligati gli heredi, e successori alli stessi patti: Che fosse regolato il numero delle Truppe da impiegarsi in questa guerra, cioè sessanta mila da parte dell'Imperatore, e quaranta mila dalla Polonia: Che fossero impiegate le forze medesime al riacquisto delle Piazze perdute ne' Regni dell'vna, e dell'altro: E sborsata al Rè Giouanni per il bisogno più premuroso del suo armamento, la somma di ducento mila Talari; inuitando tutti i Rè Christiani ad entrare in questa confederazione, specialmente il Kzari di Moscouia, più vicini, e più efficaci nella presente congiuntura.

Niuno di questi articoli impegnaua il Serenissimo Rè di Polonia à sostenere presente il pericolo dell'abbracciato impegno, mà l'inuidiosa premura, con la quale da alcuni veniua sconsigliato di prenderlo, e la considerazione del pericolo minacciato, lo fecero risoluere d'animare con la sua presenza l'accordato soccorso, anco per dare nuoue cagioni alla fama di publicare il suo zelo, & i pregi d'vn valore già conosciuto al Mondo. A questa dispozizione hauendo il Nunzio Apostolico in Polonia soggiunto gl'effetti promessi dal Pontefice della propria cooperazione, cioè lo sborso di 300. mila fiorini per accelerare le leuate, e mentre queste con ogni caldezza s'affettuauano, rinouaua il Conte Tekely li suoi perfidi trattati con la Porta, e quantunque dissuaso dalla propria sinderesi da nuoue esibizioni di clemenza, che Cesare le fece anco in quest'vltime congiunture offerire à giuste

giuste condizioni, e da vn caso, che lo fece all'hora quasi cadere in mano d'alcune Milizie Polacche del Principe Lubomiski, che già passauano in Vngheria, non si vergognaua di stringer sul collo della sua Patria (come se nella sua pretesa Dieta ne hauesse hauuto l'autorità basteuole dalli Stati) il giogo di ferro d'vna schiauitù vgualmente intolerabile, & opprobriosa. Per conseguire, e godere il vano titolo di Sourano non haueua arrossito di riconoscersi miserabile Vassallo con insopportabile tributo della tirannia Turchesca: d'obligarsi à tenere alla Porta Ottomana vn Ministro, che fosse pegno della costante sua diuozione: di rinunciare à tutto il ius, che possiede il Regno d'Vngheria di riunire à se tutte le Piazze vsurpate, lasciando il Turco in pacifico possesso di quelle, che gode: di pattuire per la licenza, e la libertà di tutte le sorti d'Eresia: d'abbandonare al furore de'Sediziosi, e Ribelli, l'elezzione d'vn nuouo Tiranno doppo la sua morte, sempre però con dipendenza della Porta: di non poter contrattare con que' Principi, che le violenze della medesima haurebbero obligato d'esserli nemici, & in vltimo di giurare il vergognoso impegno non solo di viuere sotto la protezione del nemico comune di tutt'i Christiani, mà ad ogni cenno d'vnire le sue, con l'armi infedeli contro di questi. Tutto che questi partiti fossero così vantaggiosi alli Turchi: che la congiuntura paresse fauoreuolissima in vna generale solleuazione de' Popoli, che à loro ricorreuano: oltre l'antica, e naturale presonzione delle proprie forze, alle quali stimano douer cedere tutte le Potenze del Mondo, non haueua mancato d'esser dibattuto alla Porta non solo se in fatti s'incaminarebbe il Gran Signore alla guerra, mà anco s'era espediente alla gloria, e vantaggio della sua Corona, d'intraprenderla più tosto, che rinouare la Pace, che l'Imperatore richiedeua con tante instanze. Non erano mancati i Ministri, tuttoche poco apprezzato,

Ff 2 della

della propria fede, che l'haueuano dissuaso,e perche non era anco spirato il termine della tregua giurata l'Anno 1664, e perche alla giornata di S.Gotardo, ou'essi erano stati sforzati à chiederla, come anco in tutto il tempo della vita dell'Imperator Leopoldo s'era osseruato vn'ascendente di fauoreuolissima fortuna,che potrebbe, insieme col mancamẽto della parola data, farli riuscire auantaggioso, con discapito della gloria Ottomana,l'impegno d'vna nuoua guerra.

Mà troppo viue erano state l'instanze de' Ribelli appoggiate dalla Sultana Madre, guadagnata, come si seppe dipoi, da'ricchi presenti del Conte Tekely, perche s'impugnassero l'armi,ed il gran Visir,che secondo le vicende della Corte vedeua vacillante il suo fauore, se non impegnaua il Padrone in qualche rileuante impresa, che lo cauasse dall'ozio del Serraglio, e dalla presenza de' riuali della sua fortuna, contro il parere de' primi haueua fatto prendere la risoluzione d'vscire in campagna,fatto suo anche il Muftì,che aggiunse il motiuo della Religione, quasi fosse obligato il Sultano di riacquistar Giauarino, ou'erano state Moschee,e pratticato il culto del suo Macometto.

Cosi risoluto, traspirò la certezza della marchia delle Truppe Ottomane da tutte le Truppe della Monarchia verso Belgrado, ou'era il loro Rendeuos generale, & oue per non lasciar alcun dubbio, che il Gran Signore douesse portarsi in persona, cominciò à rileuarsi vn Castello in sito eleuato, & ameno appresso la Città, che haueua seruito altre volte alle delizie de' primi Rè d'Vngheria, e si destinaua per alloggio, e soggiorno à Sua Altezza. Confirmati dunque questi auuisi à Cesare da tutte le parti, e destinata prima dal medesimo vna campagna presso Possonia per il Rendeuos di tutte le sue Truppe, che già da' proprij suoi Stati vi si erano incaminate, preuenuto anco dal Serenissimo Principe Carlo Duca di Lorena, dichiarato Generalissimo di tutto l'Esercito, per

ina-

inanimarle maggiormente, e vedere con gl'occhi il fondamento delle sue spèranze, vi si portò anch'esso à seconda del Danubio con l'Imperatrice Regnante, e giuntoui a' primi di Maggio, fù destinata la rassegna generale delle medesime alli 6. dello stesso mese.

Portossi la mattina dello stesso giorno S. M. C. accompagnata dal Serenissimo di Bauiera, Principi, e Nobiltà della sua Corte alli Padiglioni, in vno de' quali riccamente apparato in forma di Chiesa, hauendo l'Arciuescouo di Strigonia celebrato vna Messa solenne, finita questa, benedì con l'istessa pompa tutto l'Esercito Imperiale, doppo di che Cesare montato à cauallo con tutta la sua comitiua, visitò le sue Truppe, che solo ascendeuano à 22. mila Fanti, e 15. mila caualli, li soccorsi dell'Imperio non essendo ancora vsciti de' Stati de' loro Padroni particolari, ingelositi di vn'armamento vicino, e poderosissimo, che publicaua pretensioni rileuanti sopra molti di loro. Erano destinati a' comandi maggiori sotto la direzzione del Generalissimo Duca di Lorena, il General Caprara, e'l Conte Rabatta, il primo de' quali si trouaua in testa all'ala destra, e'l secondo alla sinistra, oltre il Conte Leslè Generale del cannone, e'l Conte Starembergh dell'Infanteria. Hauendo tutte le milizie mostrato vn'ottima disciplina, & animosa disposizione, e perciò dalla benignità di Cesare consolate, & incoraggite con lo sborso d'alcune paghe anticipate, passò S. M. C. nel proprio Padiglione del Duca Generale, ou'era aspettato à pranso, il quale seguì publicamente, & à vista dell'Esercito, in compagnia dell'Imperatrice Regnante, e dell'Arciduchessa, e l'assistenza del Serenis. di Bauiera, del Marchese di Baden Regnante, e del Duca di Sassenlauemburg, che furono insieme col conuitante Duca graziati di sedere alla Mensa delle loro Maestà.

Come in ogni ben regolata impresa la cura della difesa preuale, e preuiene ogni pensiere d'offesa, fù posta la prima

appli-

applicazione à prouedere alla sicurezza de' proprij confini, onde la distribuzione di tal custodia non parendo poter darsi meglio, che à quelli, che la chiedeuano, il Palatino per la sua parte si prese la difesa de' passi del Vago, alla quale già ritrouauasi il General Schultz, premandato ad ostare alle scorrerie del Presidio di Neheusel: Il Co. Budiani quella de' passi del Rab, e'l Banno, li confini della Croazia, ogn'vno con i proprij Nazionali accresciuti da alcuni Regimenti Alemani.

Sul fiume Rab, perche più geloso, e dall'occorso l'Anno 1664. correua pericolo maggiore, che il nemico vi facesse particolare impressione per di là penetrare nella Stiria, furono eretti trè Forti principali a' capi de' ponti di Saruar, Kerment, e S. Gotardo per meglio difēderli, oltre varij Fortini in diuersi siti sù le riue del fiume, oue restaua ageuolato al nemico il passaggio à guado del medesimo.

Il tempo consigliando al Generale di valersi dell'ardore delle Truppe, e gli le condusse verso Giauarino per indi incaminarle à qualche impresa, mà perche non era ancora informato à bastanza del numero, nè del luogo oue si ritrouassero i nemici, staccò per riconoscere l'vno, e l'altro, due grosse partite di caualleria per andare da diuerse bande à rintracciarne gl'auuisi. Questi, ò troppo bramosi di principiare l'impresa, ò male informati, hauendo obligato il Generale d'auuanzarsi verso Strigonia, sopra la quale haueua egli medesimo già gettato l'occhio, anzi haueua già del suo disegno reso partecipe l'Imperatore auanti la sua partenza, quando nel progresso poi del camino, sopra nuoua certezza che fossero stati gettati otto mila combattenti nella Piazza, spianati i Borghi, e già leuati tutt'i tetti delle case, con vniuersale cospirazione di tutti gl'habitanti di ben difendersi, fù esaminata la cosa con più auueduti riflessi, non fù stimato prudente partito d'intraprendere tal'assedio; onde fatto conoscere à S. M. C. con espresso i motiui, che obliga-

uano

uano il Duca à mutare parere, hebbe da essa vna generale approbazione di dirigersi secondo i consigli della propria prudenza. Fù dunque riuolta la marchia dell'Esercito verso Neheusel con pensiero d'applicare tutt'i sforzi all'espugnazione della Piazza. Era il Duca Generale sostenuto dalla diligenza del Conte Starembergh, reso, come vedremo, ben tosto, immortale nella difesa di Viẽna, onde ambi applicando con tutto valore all'assedio, sortì loro con la presa di vn Borgo vicino al marasso, che cinge la Piazza d'acquistare vn terreno di rileuante importanza, quando da vn'accidente incautamente procurato, fù rallentato, e quasi spento l'ardore de' Soldati. Nel Borgo occupato v'era vna Chiesa profanata in Moschea, doppo l'occupazione della Piazza dall'armi Ottomane. Le mura parendone bastanti à sostener gl'insalti de' nemici, e seruire a' progressi dell'assedio, furono comandati cinquanta Soldati di portaruisi, e con frequẽte sparo, e con l'auãtaggio del sito trauagliare i Turchi, che si ritrouauano nelle fortificazioni esteriori della Piazza. In vece di cinquanta, il Conte d'Eberstain, che doueuano comandarli, ve ne condusse cento cinquanta, ed ancora ne ricercaua degl'altri per rinforzo maggiore; onde il luogo essendo ristretto, entrati i primi dentro, mentre confusamente s'accingono con la mossa de' banchi, e tauole di adaggiarsi nel luogo, e renderlo commodo à riceuere gli altri Soldati ricercati, questi sopragiungendo nell'oscurità della notte, e sentendo il rumor confuso, che si faceua, stimando i loro primi compagni esser stati soprafatti da' Turchi, che iui tumultuassero, cominciarono à trattarli come nemici, e con moschetti, e granate ne vccisero alcuni, auanti, che potesse scoprirsi l'inganno, aiutato da' Turchi, ch'erano in parte dell'offesa. Restarono trà morti il Capitano Craus soggetto molto stimato dal Conte Staremberg, nel cui Reggimento faceua egli l'officio di Aiutante, vn Gentilhuomo della Casa Taxis, e fù feri-

ferito nel braccio, poi morì alcuni giorni doppo per hauer trascurato il suo male. Il Conte Kob, figlio d'vn grande, e benemerito Comandante Volfango Federico Conte Kob, morto Generale dell'Artiglieria in Danimarca.

Continuaua con tutto ciò l'assedio, e le batterie bersagliauano le mura con speranza di progresso, quando vn'ordine improuiso di Cesare lo fè leuare, e obligò il Duca col suo Esercito a ritirarsene. Erano giunte a Vienna lettere del Conte Alberto Caprara da Belgrado, ou'era arriuato col Gran Signore, e ben 200 mila Combattenti. Come queste poteuano dar fondati ragguagli dell'intenzione de' nemici, non stimò bene il Consiglio di Vienna, che l'arriuo di tante Milizie trouasse le sue forze occupate in vn'assedio, oue secondo il corso ordinario di tali imprese, ne viene consumato numero considerabile nelle fazzioni, e però fu trasmesso l'ordine al Duca di riportarsi al primo posto presso Komorra, acciò secondo la mossa dell'Esercito Ottomano, potesse fronteggiare, e opporsi al più presente bisogno. Intanto, perche sì portentoso numero di Combattenti minacciaua di qual si voglia grand'impresa, fece Cesare con tutta premura fortificare, ed accrescere tutte le difese possibili alla sua Residenza, e perche la Città di Possonia in caso d'attacco poteua cadere in mano de' nemici, ne mandò prontamente a leuare la Corona di S. Stefano, e tutto il Tesoro de' Rè d'Vngheria, che fù con la guardia, e l'assistenza di molti Magnati dello stesso Regno trasportato a Vienna.

Nello stesso tempo il Gran Visir Mustafà Carà lasciato il Sultano a Belgrado, continuaua d'auanzarsi verso Buda, oue hauendo obligato il Conte Tekely a comparire, questo ch'era restato sin'hora in armistio, e haueua ancora i suoi Deputati presso Cesare, vi si portò con la scorta di cinquecento Caualli, e la compagnia di tutt' i Capi de' Ribelli, che si ritrouano nel suo Campo, acciò in assenza sua non trattassero

qualche accòrdo con l'Imperatore, publicando, per leuare l'orrore a'Popoli di questa giunzione, contro la quale haueuano già protestato, che andaua à persuadere la Pace al Gran Visir, anzi regolarne le condizioni all'auuantaggio del Regno.

Inuiò però nello stesso tempo à ritirare la sua parola presso Cesare, cui fece dichiarare rotto l'armistìo, e li trattati; Indi vnito ad vn grosso di Tartari, e di Turchi, piglia con i suoi Ribelli la strada di Alba Regale, mentre il Visir hauendo fatto precorrere il Bassà di Buda con venti mila caualli à Strigonia, ed egli seguitando col grosso dell'Esercito, diede motiuo di credere, che si portaua all'assedio di Giauarino, ò di Comorra.

In fatti alli primi di Luglio comparue il medesimo Visir nella sponda del Rab, con apparente disposizione di assediare la prima di quelle Piazze; onde comandato dal Generale Duca il saccheggio, e la ruina de'Borghi, fù scaramucciato d'ambe le parti, e sparati molti tiri di cannone da vna riua del fiume all'altra, con pensiere dalla parte del Duca di trauagliare con ogni sforzo gli Ottomani in questo assedio. Mà fece prendere altra risoluzione la nuoua sopragiunta, che il Conte Budiani, cui era stata confidata la guardia del famoso passo di S.Gotardo con sei mila Vngheri nazionali, ed alcuni Reggimenti Alemani di rinforzo in caso di attacco, non solo non haueua rotto i ponti, e conteso il passaggio, come haueua promesso, anzi con infame tradimento, e fellonia, presentouisi il Tekely, (che in darno haueua tentato di sodurre anche li Croati) con li Tartari, e li Turchi, che gli erano accompagnati, haueua vnito se stesso, e la sua gente a'medesimi, e con essi hauendo soprafatto le Truppe Alemane destinateli in aiuto, scorreua senza opposizione, e spargeua le straggi, e la desolazione per tutti li confini dell'Austria, e Stiria.

Fù però stimato dal Generale più vantaggioso all'occorrenza il sottraere la sua gente(ascendente doppo accresciuti varij Presidij,al solo numero di venticinque mila) al pericolo di essere colto in mezzo dall'vno, e l'altro Essercito nemico, e però inuiata l'Infanteria col Cannone verso Possonia per la strada sicura dell'Isola Schut, egli con la Caualleria doppo prouedute tutte le possibili munizioni alle Piazze di Giauarino,e Comorra, s'inuiò per la strada di Altemburgo al medesimo posto.

Quest'apparenza di fuga hauēdo gonfiato il cuore al Gran Visir, egli prese all'hora la risoluzione di lasciar gli assedij dell'altre Piazze, e d'inseguire l'Armata Christiana, la quale così debole com'era, non potendo resistere ad vna tanta moltitudine de'nemici, fù prontamente stabilito dal Duca di assicurarla maggiormente col condurla sotto Vienna, data parte di ciò à Cesare, per via del Conte Enea Caprara Generale della Caualleria, che con diligenza portatosi alla Corte, ne recò l'auuiso à Sua Maestà.

Fermatosi il Duca in Altemburgo per farne il sacco, acciò il nemico non ne cauasse vātaggio, e ordinata la marchia del bagaglio in fronte alle Truppe, mentre il secondo giorno cōtinua à caminare, si trouarono le compagnie, che scortauano i carri, attaccate da vn numero di Tartari, Turchi,e Ribelli, quali essendo parte di quelli, che passato il Fiume Rab,riempiuano tutto il paese d'incendij, e di rapine, e imboscatisi in vna Selua, che riferiua sù la strada, improuisi se le fecero adosso, e disordinandole, le rouersciarono sù le prime compagnie della vanguardia, che seguiua.

Fù in questa confusione combattuto ciecamente, e per la poluere, che leuaua la vista del nemico, e per l'auarizia di questo, che intento alla preda, in vece di adoperare il ferro diede il sacco a'carri auāzati, con i quali si perdettero l'argētaria del Duca di Sassenlauemburgh, del Principe di Croy,

e del

e del General Caprara, onde poca riuscì la perdita d'huomini d'ambe le parti: mà inuogliato il nemico della preda fatta si ritirò ben sì all'hora dal conflitto più stretto, che vedeua prepararsi da tutta la caualleria, che si rauuedeua, e rimetteua in ordine di battaglia, mà spesso precorrendo ritornaua ad infestare la marchia ne' luoghi doue manco preuedeuasi, che potesse arriuare. Ciò fù cagione, che il General Duca considerando con questo disordine accrescersi il terrore della sua gente a tutte l'hore assalita, benche debolmente per l'incostanza de' Tartari, che non cercauano che attaccare scaramuccia in qualche parte, e predare nell'altra, comandò alcuni Reggimenti alla testa de' Carri per difenderli, e combattere di piè fermo, quando questi fossero attaccati.

Trà i Comandanti destinati a questo soccorso furono il Principe Giulio Luigi di Sauoia con il suo Reggimento de' Dragoni, e'l giouane Duca d'Arschot, Principe d'Arembergh. Questi ne' replicati insulti più che assalti, che i Tartari non cessauano di fare seguendo la scorta del proprio coraggio, inoltratisi vna volta, e da proprij squadroni separati vi ritrouarono vna gloriosa morte, il secondo vcciso nel cimento con la spada alla mano, e'l primo troncata da vn Tartaro la testa al suo cauallo sì viuamente offeso dalla caduta dello stesso, che in pochi giorni resosi irremediabile il male, nè potuto fermarsi il sangue, che dalle vene rotte scaturiuali nel petto, pagò anch'egli vn glorioso tributo alla commune necessità. Principi ambidue rapiti con morte immatura alle publiche speranze, la quali misurando a' meriti del sangue, e all'ardore di sì coraggiosi principij la gloria de' progressi maggiori, hanno veduto con sentimenti della più dolorosa pietà mancare questi Eroi sù le prime foglie della militare carriera.

Non poteua il Duca Generale seguitare i nemici, quali doppo il primo attacco sempre veloci si sottraeuano con la

fuga ad vlterior cimento, e per non esser egli certo del loro numero, e per non esporre la sola caualleria, che conduceua à qualche pericolosa imboscata, onde ristretto alla sola difesa, continuaua la sua marchia, e auanzaua ad vnirsi al-l'Infantaria, che già l'aspettaua à Possonia.

Lo stesso giorno, che partì il Duca d'Altemburgo, era giunto in Vienna il Conte Enea Caprara, il quale hauendo riferito à Cesare lo stato delle cose, fù consigliato trà i Ministri, che si ritrouauano presso S. M. qual partito douesse prendersi in sì fatta emergenza. Era euidente la necessità della partenza, e allontanamento di Cesare: per tanto a'voti communi fù supplicato di sottraere se stesso con tutta la sua Augustissima Casa à gl'estremi d'vn'assedio, che pareua ineuitabile, e cōfidare la difesa della Piazza al valore, e alla fede di qualche prouato soggetto. Fù però à questo importante, e azardoso impiego nominato con titolo di Comandante dell'Armi nella Città, il Conte Ernest Rugiero di Starembergh, il quale esercitãdo all'hora la carica di Generale dell'Infanteria nell'Esercito del Duca, era dalla fama d'vn'inuitto coraggio già accreditato al merito di sostenerla, il quale benche si ritrouasse fuori, non mancarebbe al primo auuiso della sua commissione di portaruisi à trauerso qualsivoglia periglio.

Così Cesare fatta questa, ed alcune altre disposizioni per la direzzione delle cose nella sua essenza, prese poche hore per prepararsi alla ritirata, e sù la sera dello stesso giorno con l'Imperatrice, gl'Arciduchini, le Principesse, le gioie, le carte importanti, la Corte, e vn numero indicibile di gente d'ogni sesso, e condizione, si partì, e per primo albergo fù astretto à passare alcune hore della notte à Corneuburgo, luogo distãnte circa dieci miglia da Vienna, c'hebbe l'honore d'accogliere in questa occasione la più nobile compagnia del Mondo. Il secondo giorno giunse la Truppa di

tanti

tanti Illuſtri fuggitiui à Crems, oue per proſeguire il ſuo viaggio, entrò l'Imperatore ſul Danubio con la ſua Auguſtiſſima Caſa, il reſtante della Corte coſteggiando per terra il fiume, e giunſe la ſera del terzo dì à Melch, oue tutti ſi fermarono vn giorno intiero per riſtorare la gente, e gl'animali ſtanchi, e in trè altre giornate ſi arriuò à Lintz, oue fù penſato di ſtabilire la dimora della Corte ſino a nuoua diſpoſizione.

Fù trauagliato in tutto queſto viaggio l'Imperatore, oltre il proprio incommodo, dal dolore di vedere ogni momento gente fuggitiua, e afflitta, che con i pegni ſuoi più cari, fugata dall'arme vere, ò falſe, che i Tartari la ſeguitaſſero, correua confuſa ſenza ſaper doue. Mà ciò che rinouò la confuſione, e accrebbe il diſordine fù, che appena hebbe Ceſare ſtanziato vna notte ſola à Lintz, che le fù recato nuoua, che venti mila Turchi guidati da'Ribelli, lo ſeguitauano, e in fatti paſſati i Boſchi di Vienna, eranſi poſti in traccia della Maeſtà Sua, e della Corte, ſenza che ſiaſi ſaputo, perche tralaſciaſſero poi di ſeguitarla.

E però à queſt'auuiſo ſi partì Ceſare da Lintz il giorno 17 di Luglio cō fretta poco minore di quella, c'haueua hauuto nell'vſcire di Vienna, mà con maggior ſegretezza del ſuo inuiamento, perche dubbioſo che nella ſua Corte ſteſſa, vi foſſero alcuni c'haueſſero (come poi s'è giuſtificato ritrouarſene) intelligenza con i Ribelli, participò a'ſoli neceſſarij al ſuo ſeruizio la meta del ſuo viaggio, e hauendo fatto incaminare la Corte per la ſtrada ordinaria, che conduce à Paſſouia, egli con la ſua Caſa, dormendo hora da vna, hora dall'altra parte del Danubio, vi ſi reſe pochi giorni doppo.

Egli è coſa certa, che con duplicato miracolo volſe Iddio ſaluare la perſona, e la Reggia di Ceſare dalle mani del nemico; perche ſe li Tartari, e Ribelli haueſſero continuato à ſeguitarlo nella confuſa ritirata, che faceua egli, l'haurebbero

age-

ageuolmente raggiunto; e se tutto l'Esercito Ottomano invece di fermarsi sotto Giauarino, si fosse portato primieramente a Vienna, nella confusione, oue si ritrouaua la Città, non essendo stato proueduto ancora alle proporzionate difese, gli sarebbe riuscito assai più facile, con l'esorbitanza di tante forze, d'espugnarla, insieme prendere tutt' i Tesori, e forsi la stessa persona di Cesare con tutta la sua Augustissima Famiglia.

Mà l'adorata Prouidenza di Dio, che doppo di hauer rilasciato il freno alla malizia humana, e permesso gl'estremi, oue può pericolar l'innocenza, hà sempre in fauor dell'Augustissima Casa d'Austria per la sua incõparabile pietà, cauato dall'erario dell'Onnipotenza i disperati soccorsi della sua non mai negbittosa protezzione, volse anco secondo lo stile vsato de' suoi miracoli, acciecar in quest' occasione il più auueduto consiglio de' suoi nimici, e doppo di hauer loro mostrata la preda nelle mani, trattener le fauci aperte, perche non la potessero diuorare, per mostrare, che i successi corrispondenti alle nostre brame non sono parti della nostra ò forza, ò consiglio, mà della sourana disposizione di Dio, che scherza trà le contingenze di questo Mondo, per i suoi occulti fini, di premiare, ò prouar l'innocenza, la quale all'vltimo, e ne' più disperati casi non manca di raccogliere i fortunati frutti della sua rassegnata humiltà.

Mentre s'inuiaua Cesare verso Lintz, continuaua ad incaminarsi verso Vienna il Duca Generale, già riunito a Possonia (oue passò il Danubio) alla sua Infanteria, e alle Truppe del General Schultz, che con esse, e li quattro mila Polacchi assoldati da Cesare, e comandati dal Principe Lubomirschi, haueua sin' all'hora tenuto la Campagna: e perche con necessario rigore abbruciaua per tutto i suoi alloggi, ciò fù causa nella Città di Vienna, che da lungi ne rimiraua le fiamme, di nuouo terrore, e confusione. Giunse però il giorno de'

de' 13. a' ponti, e per essi passò nell'Isola, disposte le Truppe alla difesa del Ponte, che assicura la communicazione della Piazza con la campagna superiore al Danubio. Ascendeuano queste Truppe, al numero appena di dieci mila, scemate, come si vidde, nell'accrescimento de' Presidij, lasciati nelle Città più esposte: non lasciarono tuttauia di rileuar marauigliosamente il coraggio de' Difensori di Vienna, che à tutte l'hore riceueuano per via del Danubio, e continuarono anco lo spazio di alcuni giorni di riceuere ogni sorte di munizioni, che sbarcate nell'Isola, e Borgo di Leopoldstat, indi erano trasportate nella Piazza.

La Campagna dunque essendo restata così abbandonata, si erano sparsi i Turchi, Tartari, e Ribelli da tutte le parti, predando, e incendiando i luoghi aperti, presidiando quei murati, che volontarij incontrarono il giogo, come fecero Esceinstat, Edemburgh, e Guncz, & ammazzando, ò strascinando schiaui per tutto quei poueri habitanti, che priui di consiglio, e di assistenza, ò aspettauano in casa i ceppi, ò da fuga imbelle traditi cadeuano nelle mani di quei Barbari. Anzi di questi così spietata si fece conoscere la crudeltà, che inteso, che i Boschi hauessero prestate l'ombre amiche per seruir di asilo ad alcuni, che vi si erano ritirati auant'il loro arriuo, fecero col mezzo de' cani vna caccia inhumana di questi ricouerati, e rintracciatili, ò gl'immolarono col ferro vittime presenti al loro furore, ò stretti trà le catene in più lunghi supplicij, gli destinarono à pascere vna barbara auarizia con la mercata loro libertà.

Però trà queste comuni miserie comprossi col contante di vna coraggiosa risoluzione vna gloriosa sorte, la Città di Neustat, che felicitata dalla natura coll'amenità del sito, e destinata dal genio, e parzial affetto degli Austriaci Regnanti à seruire di luogo di delizie alle loro Auguste persone, armata solo con la confidenza de' suoi pregi, osò resistere la

torrente degli Ottomani, e Ribelli squadroni, che inondauano le sue campagne, però meritò di sussistere inuitta nel crollo dell'altre Città minori, traballate, e spinte alla caduta forsi più dalla propria debolezza, che dalla violenza del nemico. Come anco non andarono impuniti tutti quei, che guidati dal furore, e dall'auarizia, desolauano con il sacco, e gl'incendij la campagna, perche trè mila Tartari, che intesa la ritirata di Cesare, & il trasporto delle sue suppellettili più preziose à Lintz, ostinaronsi à seguitarle, e perciò s'inoltrarono nell'Austria, furono incōtrati dal Signor di Chauuille, figlio di vn Capitano delle Guardie del Serenissimo di Lorena, e Maggiore di vn Reggimēto, che haueua scortato lo stesso tesoro, il quale ritornando per riunirsi al Campo Imperiale, vrtò con ducento soli caualli nella retroguardia di questi predatori delusi, che strascinauano cinquecento Schiaui trà huomini, e donne, e gli assalì con sì vigoroso attacco, che gli pose prima in scompiglio, e disordine, e'l General Dunneuald hauendo hauuto notizia della loromarchia, tagliò loro così felicemente la strada, che gli riuscì di sorprenderli, & hauendone distesi due mila sù la polue, e liberato i Schiaui innocenti, pose ne'ceppi quasi tutto il rimanente di questi Tirāni dell'altrui libertà.

Andaua però in tanto descriuendo l'Ottomano Dragone con striscia di sangue, e di fuoco i suoi approcci verso la Reggia di Occidente, & alcune hore doppo l'arriuo delle Truppe Imperiali per la parte superiore del Danubio, cominciò dall'inferiore l'Oste Turca, ad inondare à vista della Città, strascinata all'irregolare impresa di quest'assedio, non tanto dalla baldanza, e presunzione delle proprie forze, credute capaci di espugnarla, quanto da'rabbiosi consigli de'Ribelli, che mercè le intelligenze, che diceuano tener entro le mura, ne prometteuano facile l'acquisto al Gran Visir doppo i più leggieri sforzi.

Come

Come la salute, e la conseruazione di Vienna, della persona, & Esercito Cesareo paiono vna serie di miracoli, con i quali il Cielo hà visibilmente fatto conoscere le cure amoreuoli della sua protezzione, era capitato illeso da ogni periglio, il generoso Conte di Starembergh destinato Gouernatore dell'Armi, glorioso riuale del suo non men'Illustre Genitore, in cui già per l'auanti ritrouauasi appoggiata la direzzione politica della Piazza. Questo ritrouandosi al tempo della sua nominazione nel campo, impiegato, come si disse, nel Generalato dell'Infanteria, non sì tosto hebbe notizia dell'intentione di Cesare circa la sua persona, che volò sù l'ale del suo coraggio à rinserrarsi in questo glorioso steccato, oue come in vn campo libero al valore, sperava di dare al Mondo le proue d'vn'incorrotta fede, & imperturbabile brauura.

La sua prima cura era stata di far trasportare in Città, ò consumar col fuoco tutto il legname, che per vso della Prouincia, portato à seconda del Danubio, viene trattenuto, e accumulato in varie cataste sù le riue dello stesso fiume, e ciò fece giudiziosamente per leuare al nemico il comodo di preualersene al seruizio del suo campo. Indi riuedute tutte le munizioni da guerra, e da bocca, che si ritrouauano ne' publici depositi, e nelle case priuate, ordinò con prudente disposizione il buon maneggio dell'vne, e dell'altre, e tutto che paressero scarseggiar più delle palle, e la polue, gli alimenti, sostegno necessario della vita, tuttauia resa publica à beneficio comune l'abbondanza d'alcuni priuati, massimamente di quelli, che si ritrouauano fuori della Città, & altri, che troppo gelosi della propria conseruazione inuidiauano quest'humano soccorso a' bisognosi, fù coll'accomunare il souerchio, proueduto abbondeuolmente alla penuria di chi hauerebbe patito senza vna sì giusta disposizione.

Era ſtato comandato, dal primo pericolo d'vn'aſſedio, à tutt'i proprietarij delle caſe de'Borghi di demolire; mà queſti ſconſigliati Padroni, che prima per la vana confidenza di non eſſer'aſſediati, haueuano ricuſato d'obedire, ſi viddero all'hora poſti nella dura neceſſità d'vn'obedienza ſenza remiſſione, nella quale trà la fretta, e'l rigore dell'eſecuzione, accelerata da' ſoldati, conuenne loro far perdita di varie robbe, che hauerebbero potuto ſaluare con vna più pronta obedienza, anzi à molti della vita ſteſſa, mentre rapiti, e ſpronati da vn cieco, & auaro amore delle proprie ſoſtanze, ſi precipitauano dentro, ò ſi laſciauano cogliere dalle fiamme per ritrarle dal fuoco. Così atterrati in breuiſſimo tempo tutt'i Borghi, eccetto quello di Leopoldſtat, perch'egli ſi ritrouaua in vn'Iſola ſeparata dal corpo della Piazza per mezzo d'vn ramo del Danubio, ed era occupato dalle munizioni, che ſcendendo à tutte l'hore per il Danubio, prima vi ſi riceueuano, e traſportauano poi nella Città, applicò il Conte à riceuere com'erano ben degni, con vn'vniuerſale ſparo di tutta l'Artiglieria quegli hoſpiti, che veniuano à trauagliare alla ruina della Piazza.

Ordinata nello ſteſſo tempo vna vigoroſa ſortita ſopra i più auanzati, queſti che ſi viddero dalle Truppe Chriſtiane trattati con intrepida fierezza, conobbero ch'era d'huopo adoperar altro, che piffari, e muſici ſtromenti, come faceuano nell'auuicinarſi per radicare il piè in vn terreno, che portaua sì braui difenſori. Furono ritrouati in queſta prima giornata nel ritornare delle Truppe Chriſtiane nella Città, diuerſi biglietti in lingua Germana ſeminati da'Turchi, che inuitauano i Vienneſi da parte del Viſire, ad vn'amicheuole reſa, ſe voleuano prouare gl'effetti della pietà, e minacciauano eccidij, e ruine le più ſpietate à gli ſteſſi, ſe ſi oſtinauano alla reſiſtenza, mà parlaua l'Ottomano vna lingua, che non ſapeua, e poco prattico dell'idioma, e del cuore de'veri

Ger-

Germani, abusaua i termini, e deludeua se stesso. Non fù risposto à gl'inuiti replicati anche qualche altra volta nel corso dell'assedio, che con la bocca de' cannoni, i quali autenticando la risoluzione di vn'inuitta difesa, insegnarono al nemico, che vi voleuano altri mezzi per piegarli al suo volere.

Raccolta dal Conte la sua gente nelle mura doppo la sortita, e tutto che già sicuro dalla gloriosa proua, c'haueuano principiato à fare, del loro coraggio, volse di nuouo scandagliar la risoluzione di tutti con far proporre l'vscita libera à quelli, che non si prometteuano il coraggio, ò la pazienza necessaria per sopportare i trauagli dell'assedio. Era ancora tempo di farlo, perche se bene gl'Ottomani haueuano già innondato dalla parte meridionale della Città tutto lo spazio, che l'occhio scopriua, tuttauia l'Armata Imperiale accampata nell'Isola di Leopoldstat, guardaua ancora i ponti del Danubio, per mezzo de' quali restaua l'vscita libera alla campagna superiore. Indi radunati gl'habitanti nel Palazzo della Città, parlò loro in questa guisa.

L'honore, che ci fà Cesare, ò Signori, di consegnar alla nostra fede, e valore, la difesa della sua Reggia, è così grande, ch'io suppongo di non hauer bisogno d'alcuna esaggerata espressione per animarui, anzi solo di rallegrarmi con voi della grazia, che ci fà di poter meritare appresso il Mondo la gloria d'vna sì illustre, & importante difesa. Siamo quì esposti all'occhio di tutte le Nazioni, essendo destinati à seruir d'argine al torrente innondato dell'Ottomana potenza, di quella gigantesca, e mostruosa potenza, che allattata con i più ferigni sentimenti della crudeltà, hà radunato in quest'occasione tutto il suo furore, e le sue forze per far dell'Imperio Germanico quella ruina, della quale viue assetato doppo tanto tempo: e ciò che più importa, per spiantare dalle Christiane Prouincie quella fede, ch'in questa religiosissima Città hà piantato così profonde radici, e

che opposta alla sua perfidia, gli fà conoscere l'horrore delle brutali, e scelerate opinioni del suo culto. Si sottrasse Cesare al cimento, non per abbandonarui d'una cura, che veglia sollecita, & appassionata del vostro soccorso, mà per non stemperar, & ammollire il vostro valore con la considerazione delle sofferenze della sua Augustissima Famiglia, la quale, ò per l'età, ò per il sesso incapace di combattere, haurebbe forsi piagato il vostro cuore con la commiserazione à qualche timore. Mà se vi manca la persona, non vi manca la fortuna di Cesare, il quale più meriteuole del primo, che diede il suo nome à tutt'i possessori della sua dignità, porta seco la felicità, e le vittorie; dico la protezzione del Cielo: il qual parziale dell'innocentissima bontà del nostro Principe, fà ch'egli può ondeggiar frà li più minacciosi perigli senza timor di naufragio, essendo ben custodito quello, ch'Iddio guarda, è sicuro d'esser ben guardato da Dio quello, che s'affatica di viuere secondo le sue adorate leggi. Non v'atterrisca il numero, ò l'orgeglio del nemico, che saettando contra il Cielo, ricaderà sul suo capo lo sforzo dell'offesa: e l'esempio della perfidia, della quale egli è reo (poiche senza cagion veruna rompe la giurata tregua) tante volte ad onta, e confusione delle forze più enormi dissipata, v'assicuri della prossima sua ruina. Lo strepito delle cannonate non è, che per far risuonar più alto il rumore della vostra difesa, poiche fin che s'vdiranno saranno attestati del vostro inuitto valore, e le Bombe, ch'infuocate voleranno per l'aria, saranno archi luminosi eretti dal proprio nemico alla vostra costanza: e se qualche parte de' vostri muri si scuote alla violenza delle mine, accertateui, che non si solleuerà, che per opprimere cadendo quelli, che non osando affrontarui alla luce, cercano l'orrore delle vie sotterranee per coprire la loro viltà. Ricordateui la vostra Città esser quella Vienna, i cui ripari assai più deboli di quello sono per hora, sotto gl'auspicij dell'Augusto Ferdinando Tritauo di Sua Maestà Cesarea, fiaccò l'orgoglio, e domò la Fortuna del famoso Solimano assai più forte,

forte, e fortunato guerriero, che non è Mehemet Quarto, salito sul Trono per la via del matricidio, & auuilito frà le lasciuie del suo Serraglio. Considerate, che i vostri fossi furono la sepoltura di sessanta mila aggressori, che s'ostinarono all'impresa, la quale all'hora riuscita vana promette la stessa fortuna de' Padri al medesimo coraggio de' Figli. Mà se vi fosse alcuno, che tutto che persuaso da sì valide considerazioni d'honore, e di necessità, & assicurato dal valore di tante belle Truppe, che tutte fastose, e liete giurano meco la comune difesa, sentisse nella debolezza del senso pizzicarsi da vn vile timore, vaglia à frenarlo il timore della morte, la quale, mancando egli alle parti d'vna sì generosa difesa, è sicuro d'incontrare ò per mano del nemico, s'egli restarà (ciò che Dio non faccia) vittorioso della sua viltà, ò per mano d'vn Carnefice sul legno d'vna forca, s'egli parlerà di arrendersi, ò capitolare.

Non fù d'huopo di simile esortazione a'soldati, che in numero solo di sedici mila, e seicento erano destinati à sostenere i sforzi dell'Armata assalitrice, perche consigliati tutti dal proprio valore, non bramauano cosa più del cimento, e della gloria. A questi nella partenza del Serenissimo di Lorena dall'Isola di Leopoldstat furono aggiunti otto mila veterani, e quattro mila trà caualli, e Fanti di nuoua milizia, à tutti comandando l'inuitto Co. Ernesto Rugiero di Staremberg, assistito da'Conti di Daun, e Sereni, in officio di Tenenti Generali, e dal Marchese Ferdinando Obizzo in funzione di Sargente di Battaglia, resi tutti vgualmente illustri, per il zelo, e l'applicazione mostrata in tutto il corso dell'Assedio.

Come la conseruazione della Piazza toccaua à tutti, erano volontariamente concorsi anco gl'habitanti à formar diuerse compagnie, sotto i stendardi delle quali s'impiegassero alla comune difesa, e questa fù la disposizione tenuta del loro arrollamento, assegnati à ciascuna compagnia capi di prouata esperienza. I Borghesi ripartiti in otto compagnie

ascen-

ascēdeuano al numero di 2382. I volontarij formauano quello di 335. I restati della Corte, e gente stipendiata da essa 960, oltre alcune compagnie d'Artisti, e Mercanti, quali senza regolato numero, si presentauano nell'occorrenze per seruir nelle militari funzioni. Mà sopra di ogn'altro fecero li Giouani dello Studio publico spiccar le proue distinte del valore, e del brìo, che accompagna l'età più viua, e caratterizza il genio di chi applica al culto di Minerua vgualmente presidente all'armi, & alle lettere. Questi sotto la condotta del Baron di Velt, genero del Conte di Starembergh, al numero di 700. diedero tutto il tempo, che la Città fù ristretta, saggi così vtili, ed efficaci del loro zelo, che non potrà senza liuore l'Historia defraudarli della meritata lode, come fecero anco varij soggetti di qualificata considerazione, che restati volontarie vittime della publica salute, v'impiegarono con ogni ardore le proprie forze. Trà questi si numerano il Principe Antonio di Virtembergh, il Conte di Trautmansdorf, il Conte di Cinquechiese, il Conte di Salaburgh, il Conte Mattia Collalto già Colonello de' Croati, il Barone di Kielmansegh Tenente del gran Cacciatore di Corte, che con ottanta braui, e destri Cacciatori, portò nel corso dell'assedio danno rileuante a' nemici. A questi deuesi aggiungere il Principe Ferdinando Schuartzbergh gran Scudiere dell'Imperatrice Eleonora, che con liberale generosità consegnò nelle mani del Vescouo di Neustat ne' primi giorni dell'assedio cinquanta mila fiorini, e trè mila vrne di vino per seruire al souuenimento degl'occorrenti bisogni, e lo stesso Religiosissimo Prelato Monsignor Leopoldo Kolonitsch Presidente della Camera d'Vngheria, che aggiunse alla liberalità del Principe, delle proprie sostanze, il dono di altri venti mila fiorini, fatti dalle proprie argentarie, e contanti, pegno autentico di quel religioso feruore, c'hà accompagnato tutte le azzioni della sua vita, consagrata da'pri-

mi

mi anni al sostegno della Croce, ch'egli hà portato lo spazio di trè Anni à Malta, impiegato in quella sagra Milizia contro l'Ottomana empietà.

Da questo concorde, e feruoroso zelo, che brillaua nel cuore di ogn'vno, nacque il frutto saporito al gusto della Christianità tutta dell'inuitta conseruazione di vna Città, la ruina della quale traeua seco la desolazione della più bella parte dell'Europa, non essendoui dubbio alcuno, che superato quest'argine, innondauano gli Ottomani doppo l'Alemagna, anco l'Italia, come parimente dal loro campo, vi fù chi ne scrisse ad vn Negoziante in Venezia la baldanzosa minaccia; Imperciòche questo è vn pensiere altamente radicato nel loro petto, e lo attestano quelli c'hanno pratticato in Leuante, che la soauità del clima di queste felici Prouincie, e l'esser fondate nell'Italia le prime radici della Religione nell'Occidente, alletta, & irrita vgualmente la loro auidità, e barbarie. Mà Iddio, che per scherzo della sua non mai assai conosciuta potenza si prende giuoco di confondere il furor del più tempestoso Mare con l'opposizione sola di quattro granelli di rena, con i quali, come freno l'imbriglia, tutto che agitato da' stimoli più feroci della sua naturale proteruia, hà voluto anco in questo diluuio del furor Ottomano, reprimere con la resistenza di poche Truppe l'orgoglio, e li sforzi giganteschi di vn'Esercito di quasi 300. mila combattenti, che rapiti dalla furiosa ambizione d'inghiottir le reliquie del Christiano Impero, correuano alle straggi, & alle conquiste, senza vn minimo sospetto di forze bastanti à contrastare i loro disegni.

Non potè però l'aspetto di tante Truppe già sparse nelle campagne vicine, trattener il generoso ardore del Principe di Croy (Casa principalissima nella Fiandra) da che si seppe destinato al comãdo della Fortezza di Giauarino, in assenza del Principe di Baden suo Gouernatore ordinario, tratte-

nuto

nuto appresso la persona dell'Imperatore, che non vi si portasse à seconda del Danubio in vna Barca disarmata, tutto che la sponda del fiume fosse già in potere del nemico, arriuandoui felicemente, difeso dal solo coraggio, trà lo stupore incantato degl'Ottomani, che non hebbero forza per trattenere vna così ardita risoluzione.

Continuando à giungere da diuerse parti in vista della Città, le Milizie Ottomane, con moltitudine di caualli, cameli, e carri, che strascinauano i loro militari arredi, e andauano occupando tutta la campagna, si viddero nello stesso tempo i loro lauoratori suiscerar la terra per formar gli approcci, i primi de' quali risguardarono il Bastione di Corte. Non mancaua il cannone della Piazza di fulminar contra questi confusi, e scoperti assedianti, e con vna sortita (come già si disse) consecrarono gl'vsciti col sangue di molti nemici le primizie d'vna valorosa difesa: Quando considerando il Serenissimo di Lorena, ch'il suo soggiorno nell'Isola, era vn porsi in stato di esser egli stesso assediato, e priuarsi dell'occasione di seruire con più frutto nell'aperta campagna, oue potrebbe diuertir in qualche modo l'Esercito assediante, almeno trattener le rapine, e gl'incendij, che i Tartari, e Ribelli, andauano moltiplicando da tutte le parti, sin'à dieci leghe attorno la Città, risolse di rompere la communicazione de' ponti, & abbandonar egli stesso di proprio moto quel posto. Per tanto lasciati, come si disse, nella Città otto mila de' suoi soldati veterani, e quattro mila trà caualli, e Fanti di nuoua Milizia, cominciò à far sfilar la sua gente, & incaminarsi verso la Morauia, per iui aspettare i soccorsi dell'Imperio, che si allestiuano, e per accudire all'vrgenze, che si sarebbero presentate.

Non sì tosto s'accorsero i Tartari, & i Turchi di questa ritirata, che passati parte à nuoto, parte sù i ponti precipitosamente formati, entrarono nell'Isola, e come la strettezza

de'

de'ponti tratteneua necessariamente le Truppe Christiane, perche non potessero così presto passare, furono gl'vltimi Squadroni assaliti dal nemico, che con impeto furioso fattosseli sopra, gl'hauerebbe disordinati, senza la coraggiosa disposizione del Generale, il quale fatto voltar faccia à diuersi Reggimenti (tra'quali erano i Polacchi del Lubomirschi) resistettero questi con tanto valore, che rispinti i nimici, con la perdita di due mila di loro, fù assicurato il passaggio di tutto l'Esercito, ed essi medesimi con ritirata vittoriosa si sottrassero à maggiore impegno nella campagna, oltre il Forte, che insieme col ponte maggiore fù reso inutile à gl'assedianti.

Ciò fù cagione, che i Turchi passati poi tutti senza contrasto, contro le regole della buona politica, priuarono se stessi dell'alloggio, e commodi, che poteuano ricauare d'vn' ampio Borgo, com'era quello di Leopoldstat, sfogando il loro furioso sdegno contra tutte le case di esso, che incenerirono, come anco il bel Palazzo della nuoua Fauorita, che si ritroua nella stessa Isola, Deliziosa, dall'Augusta Eleonora fatta costruire per sollieuo più vicino à Cesare dalle sempre graui cure dell'Imperio.

Mà per ritornare all'assedio della Città di Vienna, eransi dal primo giorno, cioè alli 13 di Luglio, fatte dal Gran Visir aprir le trinciere, e non la linea di circonuallazione, come suole farsi ne'regolari assedij; ò perche il numero infinito de' Combattenti, che per tutto cuopriua la campagna de'Padiglioni, e Tende, loro persuadesse piena sicurezza, non stimando alcun soccorso valeuole ad affrontargli, non che di penetrare in Città, ò che, come è più simile al vero, li lusingasse la speranza data loro da'Ribelli, di restar in breue possessori della Città senza il bisogno di cingerla d'vna fossa munita con le sue difese.

In fatti sia, come pensano alcuni, che nel riceuere dentro le mura gl'habitanti de' Borghi, che hauendo differito fin

all'arriuo dell' Armata nemica (come si disse) d'incendiar le loro case, confusi, entrarono in Città, con essi insieme penetrassero alcuni traditori, ò che già per l'auanti corrispondendo con i Ribelli, vi si trouassero: appena si sentirono i primi spari del Cannone nemico (le cui batterie già dal secondo giorno dell'assedio furono alzate) che si vidde miseramente ardere la Città col consumo del Religiosissimo Conuento de' Benedittini Scozzesi, de' Palazzi del Principe d'Auersberg, de' Conti Traun, e Palfi, e di più di cinquanta case confinanti; il che pose in tanta costernazione la plebe, che ogn'vno, e dal doppio furore de' Turchi di fuori, e dagl'incendiarij di dentro, si stimaua già quasi soprafatto. Mà la diligenza vsata all'hora nello smorzar le fiamme, che già arriuauano all'Arsenale, gl'ordini stabiliti per ogni caso di simil natura, che potesse occorrere, rasserenarono, e rassicurarono talmente tutti, che con ogni vigore si disposero a sostenere gl'attacchi, benche dall'impeto della plebe, sbranato vn Giouane vestito da Donna, che si trouò presente, e sconosciuto, e perciò diede sospetto d'esser l'autore dell'incendio, sia restato dubbioso, se al caso, ò alla malizia debbasene attribuire il danno, non essendo potuto ricauarsi dall'accusato, che restò trucidato senza parlare, lume alcuno sufficiente a fondare vn determinato giudizio.

Quello, ch'è certo, è, che i nemici applicando ogni sforzo all'offesa dalla Piazza, disposero otto batterie differenti per scuotere le mura, e nello stesso tempo, con sollecito trauaglio inuiando gl' approcci contra i Bastioni di Corte, Lovvel, fecero conoscere la loro mente esser d'impiegare le forze principali del loro campo contra questi due posti, e'l riuellino, che cuopre la cortina di mezzo. Perciò dal giorno 17. quinto dell'assedio, oltre le accennate batterie, ne fecero alzar vna di trenta pezzi di Cannone grosso, che cominciò a fulminar cõtra il detto riuellino, e'l Gran Visir fece in vista

di que-

di questo trasportare il suo Padiglione, accompagnato dall'Agà Comandante Generale de' Gianizzeri, e'l Kiaia Begh primo Tenente di essi, come anco fare alloggiare dirimpetto al Bastione di Corte, Vssein Bassà di Damas famoso guerriere nella stima degl'Ottomani, tutto che screditato per le sconfitte già rileuate in Transiluania dal Ragozzi, a Leuenz dal General Souches, e a Chocino dall'Inuitto hoggi Rè di Polonia Giouanni, e in faccia a quello di Lovvel, Achmeth Bassà di Temisuar altre volte Desterdar, ouero Presidente di Giustizia in Constantinopoli, soggetto non meno accreditato dal precedente, acciòche la loro presenza fosse vno stimolo più efficace all'ardore de' Soldati, e al progresso dell'impresa.

Le premure del nemico erano eccitamenti altretanto viui al coraggio, e al zelo dell'inuitto Conte Staremberg, il quale opponendo a tutt'i perigli il suo riparo, fece anch'esso da' primi giorni dell'assedio, rileuar le palificate attorno le Contrascarpe, fare ridotti entro il fosso per alloggiar, e munire i difensori, con traporre Cannoni a batterie, e guernire tutt'i posti di braui Comandanti, che non lasciassero nè ozioso l'ardore de' Soldati, nè impuni gl'attentati de' nemici. In vn' vrgente bisogno però, vidde quasi tradito il suo zelo, quando ben preuedendo, che doppo auanzati gl'approcci, non mancherebbe il nemico di adoprare le mine per sconuolgere il terreno, e squarciar le difese, pensò maturamente di preparar le contramine; per il che hauendo fatto la ricerca di chi fosse habile a quest'impiego, non presentaronsi altri, che vn Fiamingo, e vn Lorenese, e questi anco posti nella pratica, riuscirono così inesperti, che si trouò il Conte molto perplesso, e confuso. Tuttauia prodottosi vn terzo per nome Camucci, Veneziano, il quale mostrò in effetto di hauer perizia maggiore de' primi, ed altri ancora scoperti hauer la cognizione necessaria per dirigere quei sot-

terranei lauori, fù ſolleuato il Conte alla ſperanza di diludere le fatiche degl'auuerſarij, come da quei momenti cominciate le contramine, e continuate tutto il tempo dell'aſſedio, non poco frutto da eſſe riceuè la Città.

Come gl'Ottomani erano proueduti di tutti gl'arredi neceſſarij ad vn'aſſedio, nello ſteſſo tempo che s'vdì lo ſtrepito delle loro Cannonate, furono vedute volar dal loro campo le Bombe nella Città, a che volendo rimediare il ſollecito Conte Gouernatore, come anco diuertire i frequenti ſpari del Cannone coll'offendere i Cannonieri, fece empir di terra alcuni edifizij più vicini alle mura, ſalirui coraggioſi difenſori, e portare anco qualche artiglieria più leggiera, la quale maneggiata da mano maeſtra, e oprando indefeſſamente col vantaggio del ſito, recaua a gl'aggreſſori perdite continue d'huomini ſenza quaſi veruno ſcambieuol danno.

Fù vſato ſimil giuoco nel Palazzo Imperiale, il quale alzando le glorioſe cima ſopra gl'altri edifizij della Città, era di continuo berſagliato da triplice batteria, e dall'inceſſante fulminar de' Cannoni, ridotto in ſtato di sfigurata apparenza; perche con la medeſima diſpoſizione, fù reſo fecondo di ſtraggi, e di morti a' nemici per la preſenza di quantità di periti Cacciatori, che militauano ſotto il Vicegran Cacciatore di Ceſare, il Barone di Kielmanſegh, e queſti oculati, e diligenti a colpir le congiunture con pronto, e improuiſo ſparo di lunghi archibugi, ſicuri mitteuano le teſte de' Cannonieri, e de' Soldati, che incauti, mà neceſſarij, ſi preſentauano al ſeruigio dell' Artiglieria. Prouarono lo ſteſſo danno gl'aſſedianti nel traghetto de' Cannoni nell'Iſola del Proter per formarui le batterie il giorno 18 del Meſe, perche da quelli della Città con ſicuri ſpari furono affondati i primi deſtinati a queſto funeſto ſeruizio, e la notte ſola, complice degl'ingiuſti loro attacchi, potè con le preſtate tenebre ſottrarli al giuſto rigore dell'armi Chriſtiane.

Non

Non lasciò però la Città trà gl' auantaggi, che lieta raccoglieua dal valor, e destrezza de' suoi difensori, di rileuare danni considerabili, trà i quali riuscì di sommo rincrescimento la ferita del generosissimo suo Gouernatore Conte di Starembergh, il quale sotto la scorta del suo coraggio, ritrouandosi per animar gl'altri col suo esempio, e le sue parole in tutt'i perigli, dal secondo giorno dell'assedio fù offeso pericolosamente nel capo da vn pezzo di sasso, spetrato dal muro, sul bastion di Corte, per il che trasportato a casa, haueua costernato tutt' i difensori, con la sottrazzione della sua presenza, se il terzo giorno fattosi portar ne' posti, e hauendo continuato ad accudire con ricuperata salute al primo vffizio, non gli hauesse tutti rianimati. Riceuette Vienna il giorno 19 vn'altra perdita dall'effetto d'vna Bomba, la quale caduta sul Palazzo dell'Ambasciatore di Spagna, lo ridusse ben presto tutto in cenere, con pericolo di maggior progresso, senza gli sforzi d'vna straordinaria diligenza, che ne trattennero le fiamme; e perche l'vso della Città è, che quasi tutte le case vi sono fabricate di legno, cresceua il timore, che il getto delle Bombe douendo riuscir continuo, sarebbe però stato impossibile al fine il diuertire vn'incendio generale. Mà la prudenza dell'inuitto Gouernatore, oltre l' hauer dal primo giorno dell'assedio comandato il disfacimento di tutt' i coperti delle case sottoposte a quest'inconueniente, hauendo in quel punto formato vna compagnia di 250 huomini, la cura, e incombenza de' quali sarebbe di soccorrere in tutt'i bisogni di questa natura, fù consolato il male della perdita del Palazzo con la speranza di non perderne degl'altri, e incoraggiti maggiormente i difensori con l'esperienza sempre più certa dell'ottima direzzione del suo Comandante.

In tanto progrediuano gl'assedianti ne' loro approcci, ed erano vicini ad vnire le linee, ò strade sotterranee, pratticate

come

come si suole, da diuersi lati, quando il Conte Gouernatore volendo impedire, ò almeno trattenerne l'effetto, dispose la notte delli 19 la prima sortita per disfare i lauori, e attaccare il nemico nella campagna. Come i primi sforzi della brauura sono sempre vigorosi, si diportarono così generosamente i sortiti, che riuscì loro di confondere gran parte delle galerie nemiche, anzi di strascinare nel ritorno (doppo ributtati col ferro quelli, che fecero qualche resistenza per sostenere i Guastatori) varij di questi, che fecero in Vienna il primo spettacolo de' Turchi prigionieri, e l'augurio di maggiori progressi per l'auuenire.

La speranza essendo il più valido sostegno del coraggio, e della fede, e gl'habitanti rinchiusi nelle mura assediate, potendo col tempo anco indebolirsi nella risoluzione d'vn' inuitta difesa, per la mancanza de' motiui di solleuar, e tener viua la loro speranza, stimò bene il Conte Gouernatore di far conoscere con indubitata certezza le cure gelose, che nudriua Cesare, e i Generali Christiani della loro conseruazione, e soccorso. Pertanto fatta il giorno 20 publicare a suon di tromba nella Città vn' esibizione di cento Vngari a chi hauesse l'ardire di trapassare il campo nemico per portar lettere al Generale Duca di Lorena, nè trouandosi alcuno, che volesse esporsi al rischio, il dì seguente, volse il Cielo consolar tutti coll'arriuo d'vn brauo nuotatore, che giunse alle mura portando lettere del Duca inuolte in vna vesica attaccata al collo, e sodisfece alla publica espettazione con distinto raguaglio dello stato, oue si ritrouaua l'Esercito christiano. Esortauano le lettere tutt' i difensori *a sostenersi valorosamente quel tempo ch' era necessario per radunare i soccorsi di tutto l' Imperio, che s'armaua alla loro difesa, resa anco più sicura con la giunzione delle forze Polacche, che guidate dallo stesso Rè s' inuierebbero ben presto verso Vienna per scacciare i Tiranni, che la teneuano assediata.*

Tutto

Tutto che già, come si è detto, fossero i Turchi passati nell'Isola, e vi hauessero fatto batterie, non haueuano anco formato ponti, che seruissero alla communicatione de' campi; questo stesso giorno 21 dell'arriuo delle lettere del Duca, furono veduti i due Viauodi di Valachia, e Moldauia, i quali tutto che christiani, perche Vassalli del Sultano, erano stati obligati à seguir l'Esercito Ottomano, occupati con le loro Truppe à formar quei ponti vno sopra l'altro sotto la Città. Già tuonauano le batterie, poste nell'Isola, contra il Bastion dell'acqua, e già erasi riceuuto il danno di molte case abbattute dalle Bombe, e Granate, quando necessitato il Conte ad opporsi à progresso maggiore, fece, come haueua già disposto dalla parte de' Bastioni di Corte, e Lovvel, riempiere alcuni edifizij, e fattiui trasportare Cannoni, Bombe, rispondere all'offesa con non men dannosi tiri. Chidir Bassà di Bossina con sei mila Egizzij, haueua il suo quartiere in quest'Isola, e come le difese della Città erano men forti da quella parte, perche il corso dell'acqua, che vi presta vn braccio del Danubio, pare assicurarla, perciò fù consegnato quest'attacco ad vn soggetto di riputazione come era il Bassà caratterizato altre volte col possesso delle prime cariche del Serraglio, ed egli per corrispondere all'espettazione de' suoi, nõ hà tralasciato alcun mezzo di promouere la caduta della piazza.

Contra però tutti gli sforzi, la pietà oprando non meno per la difesa della piazza, di quello faceua il coraggio, passauano nelle Chiese l'hore più frequenti del giorno quelle persone, che il sesso, ò l'età scusaua dalla funzioni militari. Staua esposto in molti Santuarij quel Dio Sacramentato, che si chiama il Cibo de' forti, e il sostegno degl'infermi, il quale tenendo così aperto l'Erario delle sue grazie, non è marauiglia se i difensori hanno col mezzo d'vna costante diuozione, ottenuto quell'inuitto valore, che vn Santo Padre dice,

Costò però questo vãtaggio parte del sangue di due Eroi, che vi restarono feriti, cioè il Generale Souches, e'l Conte Guido Starembergh, Germano del Gouernatore, e la vita dell'Ingegnere Kumpler, che morì in vna valorosa resistenza. Questo soggetto benemerito fin'all'hora nel seruizio della Città, oue impiegò vtilmente l'arte sua in disporre le contramine, diede cagione ad alcuni Autori delle Relazioni, che si fecero all'hora dell'assedio di Vienna, d'attribuirli l'inuenzione di vn Deposito di ricca somma, mà il silenzio del giudizioso Diario latino formato dalla penna erudita del Conte Gio. Pietro Velckeren Historiografo di Cesare, che scriue, e stampa in Vienna quello, che asserisce hauer egli veduto, basta solo per screditarla presso la fede comune, e detto Diario è stato stampato in Napoli presso Giuseppe Roselli, tradotto in lingua Italiana.

Il giorno 26. non fù rimarcato, che dalle frezze de' Turchi, le quali portauano attaccate alcune lettere, che inuiaua il Visir per esortare i difensori alla resa, e d'alcune altre intercette (c'haueuano dato motiuo à queste) scritte dal Conte di Starembergh al Duca di Lorena; perche tutto che al primo inuito fatto publicare d'vn donatiuo di 100. Ongari à chi ardisse di portarsi al campo Christiano con le notizie della Città, non si fosse presentato alcuno per questo azzardoso cimento, veduto però il Nuotatore, il quale (come si è detto) giunse felicemente nella Città, molti si fecero animo di tentare lo stesso, e per via del Danubio, e per terra, onde fino à gl'vltimi giorni dell'assedio durò la cõtinuata corrispondenza di lettere, e si haueuano distinte relazioni di ciò, che accadeua all'vno, & all'altro, benche tal volta, come in quest'occasione fossero arrestati i Messi.

Destinauano gl'Ottomani il giorno 27. per rileuare con qualche acquisto la perdita del 25, onde presentatisi all'assalto delle palizzate, vi fecero vna tale impressione, che noue di loro, vittoriosi s'internarono dentro, mà non seguitati da

gli altri, che attoniti alla vista del periglio si tratteneuano; furono questi immantinente trucidati con la presente assistenza de' primi Comandanti, vno de' quali (che fù il Conte Sereni) rileuò vna ferita nella spalla, e così restò il recinto delle palizate intiero, ritirandosi doppo sanguinoso contrasto i Turchi, mentre quantità di Schiaui Christiani, veduta l'insuperabile brauura de' difensori, fuggiti dal campo Ottomano si ritirarono nella Città, più sicuri trà i trauagli d'vna continua difesa, che nella libertà d'vn campo continuamente scornato nelle sue imprese.

Fù da'nemici dato il giorno seguente fuoco ad vna mina destinata à sconuolgere il terreno della punta della contrascarpa, mà prese le misure false, scoppiò inutilmente fuori del pẽsato luogo: Non andò però senza il suo pieno effetto vn'altra mina, che per regalare vicendeuolmente gli Assedianti haueua fatto preparare il generoso Conte di Staremberg, perche ridotta à perfezione il giorno 30, fece darle fuoco sotto le Trinciere più auanzate, egli assistendo presente sù la punta del Bastione di Corte, per rimirarne l'effetto, e saziar gli occhi suoi della strage, ch'ella fece, rouinando gran parte degl'approcci, e sepellendo ne' medesimi quegli, che attenti al loro lauoro pensauano ad ogn'altra cosa, che à morire.

Come il numero de'guastatori, ch'impiegaua il Gran Visire à suiscerar la terra, era infinito, non poteuano gl'i Assediati rouinar tanti lauori, che il giorno seguente non solo non fosse ristabilito il tutto, mà anco accresciuto, e però alli 31. trouarono i Turchi auanzati così vicini alle palizzate, che poteuano esser veduti da' difensori, & vditi à parlare: Ciò fù cagione, che questi cõ subitaneo partito apparecchiarono nuoui stromenti di offesa per tenerli lontani, che furono vncini, ò falci attaccate à pertiche, ò stanghe, con le quali vncinando i nemici, riusciua, ò di offenderli col taglio, ouero di strascinarli dentro lo steccato de' pali, il che seguì

con

con bizarro spettacolo tutto quel giorno, vedendosi taluolta la pertica tirata, e ritirata di ambe le parti, il Christiano volendola per se, ed il Turco affaticandosi di leuargliela, finche i tiratori di vn partito fossero sforzati à cederla alla maggior forza degli altri.

La difesa della Città pendendo più dal Diuino soccorso, che dalla brauura de' Soldati, erano, come si disse, state instituite dal principio dell'assedio diuozioni straordinarie per impetrarlo dal Cielo, e tutto che il silenzio delle campane lasciasse incerta l'hora di ritrouarsi ne' Tempij, suggeriua il proprio feruore, e pietà à ciascuno i momenti di portaruisi per far le sue orazioni. Si celebrauano i misterij Diuini con attenzione più religiosa, si dispensauano i Sacramenti ad vna più diuota frequenza, e per animar tutti all'emenda delle proprie colpe (vnico mezzo per ottenere da Dio tutte le grazie) si predicaua con feruore, e zelo ogni giorno maggiore nella Cattedrale, Chiesa la più capace di concorso. Come questo Tempio vanta vna struttura delle più grandi, e magnifiche, che si vedano in tutta la Germania, così le sue gloriose cime erano le più esposte al bersaglio del cannone nemico, onde ciò, ch'era già seguito altre volte, penetrarono al primo d'Agosto due palle dalle batterie del campo nel suo recinto, oue recarono grandissimo terrore alla moltitudine, che vi si trouaua radunata. Mà il pericolo maggiore era negli approcci, oue il nemico haueua nel tempo di notte alzato tanto terreno, che si vidde la mattina soprastare alle palizzate, e lanciar fuochi per abbruciarle. Il rimedio necessario era di snidarli da quell'altezza, e però ordinò il Conte Gouernatore vna mina, che scoppiò il giorno seguente con il bramato effetto. Indi mentre si affaticauano i Turchi per rifare il loro alloggio, fù disposta per la notte vna sortita, nella quale con vna ventura simile à quella, c'haueuano hauuta pochi giorni auanti li Scolari, riuscì a' sortiti di far

pre-

preda di cinquanta Buoi, ciò che hauendo rallegrato, & incoraggito i Difensori, ne fù disposta vn'altra per la notte seguente, mà d'importanza, e d'apparecchio maggiore.

Teneuano gl'Ottomani molte barche sul Danubio, e per seruizio della loro Armata, e per compire i ponti, de' quali haueuano imposto la fabbrica dal principio dell'assedio a' Vaiuodi di Moldauia, e Valacchia. Fù preso il disegno d'andar à bruciare le stesse barche, e scelto trà gl'operarij dell'Arsenale vn numero de' più coraggiosi, furono questi spalleggiati da braue Milizie inuiati à tentare l'impresa. Staccatisi all'ombra della notte in alcuni bastimenti, ch'erano nell'Arsenale, giunsero felicemente all'altra riua, oue hauendo soprafatto la resistenza di pochi Turchi, che la custodiuano, più felicemente ancora ridussero tutt'i legni in ceneri, ed hebbero agio di ripassare senza alcuna perdita al luogo d'onde erano partiti.

Questo stesso giorno fù replicato l'inuito nella Città, già prima del 27. del passato mese, publicato di contribuire alla difesa comune con positiuo impegno d'huomo arrollato, à quelli, che fin'hora nõ si trouauano descritti in qualche compagnia. Furono offerti cinque Ongheri à cadauno, che volesse dare il suo nome, con sicurezza d'esser alimentato à spese del Principe, finche durerebbe l'assedio: onde come era seguito nella prima, così anco in quest'occasione concorsero molti volontarij ad vn'impegno, che l'interesse particolare di ciascuno rendeua quasi necessario, contribuendo gl'impotenti col souuenimento de' vini, & altre cose, ch'erano in loro facoltà, e che non mancarono a' Difensori, finche durò il bisogno.

La notte di questo giorno 3, scesero i Turchi da' loro approcci nel recinto interiore della contrascarpa, ageuolata la discesa da vna mina, che fecero scoppiare nella punta più auanzata di essa. Indi come l'affetto della mina haueua

al-

alquanto sbigottito gl'animi de' Difensori, che dubbiosi di vn'vlteriore sconuolgimento, temeuano di presentarsi alla difesa, passarono all'attacco del riuellino, che copriua la cortina trà i due Bastioni di Corte, e Lovvel, e vi fecero sforzi tali per acquistare nuouo terreno, che appena col sangue di molti soldati, & Officiali Christiani, che vi perirono, ò furono feriti poterono esser trattenuti, restando tuttauia le piante loro radicate nell'occupata punta, dalla quale non poterono più essere discacciati.

Impossessatosi gl'Ottomani di questo primo spazio, che pareua loro il punto d'Archimede, col quale haueſſero da tirare in serie di conquiste il possesso sicuro di tutta la Città, si credettero in ius di porre il freno à gl'istessi elementi più incapaci di soggezione, e questa fù l'impresa di fermare vna parte del Danubio, e sujarne la corrente, acciò mancando la vicinanza di questo fiume, che presta le sue onde come latte, per nudrire la sicurezza della Piazza da quella parte, restassero gl'Assediati digiuni della sua difesa. S'affaticarono dunque con laboriosa premura à diuertire questo ramo, ficcando pali, ed atterrando moli nel sito, oue principia à separarsi dal corpo principale del fiume: mà non potè essere trattenuto il suo corso, che guidato dalla natura à scorrere le destinate vie, faceua mormorare il giusto suo sdegno contra la violenza di que' tiranni, e rapido suellendo i ceppi preparati alla sua libertà, li portaua à vista degl'Assediati, come spoglie rapite in trionfo della sua resistenza. Impaziente soffrì il nemico lo scherno de' suoi sforzi, doppo anco vedute abbruciate le sue Naui, e come vn'altro Xerse haurebbe fatto flagellare l'onde rubelle, se la cecità del suo furore ostinandolo nell'impreso trauaglio, non gli haueſſe fatto rileuare vn'altro maggior scorno.

Haueua conosciuto il Serenissimo Generale Duca di Lorena, che geloso giraua l'occhio, ed il passo attorno, ò poco

lungi

lungi dal campo nemico, e ne haueua tutte le notizie, di quanto importaua alla cõſeruazione della Piazza il rompere l'intrapreſo diſegno di queſto diuertimento, la vicinanza dell'acque eſſendo cagione, che ſi troua la Città men riparata nel fianco bagnato da eſſe, e però inuiate alcune Truppe, ſi preſentarono queſte nella parte ſuperiore del Danubio contra i lauoratori,& à gran cannonate li obligarono à tralaſciare il lauoro, e penſare alla propria ſalurezza. L'auuiſo di queſt'arriuo delle forze Chriſtiane fece tumultuare tutto il campo de' Turchi, che vdendo lo ſtrepito delle cannonate, nè ſapendo diſtintamente qual foſſe il periglio, confuſi girauano per i quartieri ſenza riſoluzione: mà al fine riſaputoſi da loro, che pochi Reggimenti (ch'erano vno de' Dragoni del Conte Heisler, e due di Croati del Conte Lodouico Archinto,e del Rizzardi) faceuano giuocare il cannone per impedire il lauoro principiato ſul Danubio, fecero ſolo contraporre batteria à batteria, e così riſpondere all'attacco ſenza però impiegar di vantaggio i loro operarij nella ſconuolta impreſa di ſuiare il Danubio dal ſuo natural corſo.

Era così viuo l'ardore d'affrontare il periglio ne' Comandanti dell'Eſercito Chriſtiano, reſtato ozioſo alcuni giorni, che finito queſto cimento alli *6.* d'Agoſto, preſero la notte ſeguente i Conti Heisler, & Archinto, vna riſoluzione delle più ardite, che l'Hiſtoria rammenti. Queſta fù di fidare la loro vita con quattr'huomini ſoli in vna nauicella alla ſcorta d'vn Peſcatore, col quale trapaſſato tutto il Danubio, s'inoltrarono nel campo nemico, & iui anſioſi cercauano l'occaſione di qualche generoſa impreſa, quando auuiſati della fuga del loro condottiere, furono aſtretti à retrocedere, e varcare à nuoto l'ampiezza del fiume, che li ſeparaua dalle loro Truppe.

E' effetto di valore la riſoluzione di cimentarſi con la forza, quando ella s'affaccia con le ſue ſole armi,mà il coraggio

de-

degenera in temerità, e disperazione, quando presume di combattere il tradimento, e la supercheria; così quanto degno di lode era stato l'ardire di questi braui d'andare à cercare il periglio, tãto meno gloriosa sarebbe stata la loro ostinazione, se conosciuta l'impossibilità euidente della propria difesa, hauessero continuato ad auanzare in vn'impegno, oue non solo non poteuano recare vantaggio alcuno al loro partito, mà erano sicuri di restare soprafatti, ed oppressi.

Intanto il Duca Generale col neruo principale delle sue forze, vdito, che il Tekely con i suoi Ribelli, e buon numero di Turchi sotto Vssain Bassà, hauendo ripassato a Strigonia il Danubio, erasi spiccato d'ordine del Visir per cercarlo, e scorrendo tutt' il paese sino nella Morauia, deuastaua, e bruciaua per tutto, a segno, che dagli stessi muri di Vienna era veduto il fumo de' Villaggi incendiati, haueua fatto anch'esso la risoluzione d'incontrarlo, e di dare all'ardore delle sue Truppe vn'occasione di far conoscere al Mondo, che non erano nella loro ritirata oziose spettatrici d'vn'assedio. S'erano incaminati per vanguardia il Marchese di Baden, e'l Generale Sultz con alcuni Reggimenti, e in particolare i Polacchi del Lubomirschi, e questi inuiati alla luce degl'incendij, che da tutte le parti scopriuano, trouarono poco lungi da Possonia schierato in battaglia l'Esercito comune de' Ribelli, e de' Turchi.

Appena poterono i Generali hauer tempo di disporre le loro Milizie per combattere, che i Polacchi, ch'erano i primi, si trouarono vrtati dalla Caualleria d'Vssain Bassà, e ciò con tanto furore, che disordinato nel primo incontro si rouersciarono sù i seguenti, e poco meno messero vna fatale confusione in tutto l'Esercito Christiano: mà la prudenza del Duca Generale seruendosi vtilmente del sito ristretto, dou'egli s'attrouaua, e comandati alcuni Reggimenti di Corazze per trattenere l'impeto de' Maomettani, fece oprare gl'altri bat-

taglioni in forma tale, che mutandosi la sorte, i vincitori furono ben presto perdenti, e confusi nella loro difesa, doppo alcuni sforzi, si diedero ad vna vile, e disperata fuga.

Fuggì trà li primi il Tekely, che non hauendo approuato la risoluzione di questo cimento, abbandonò facilmente il compagno Bassà, la gente del quale vedendosi soprafatta, e tradita, parte pagò con la morte l'inconsiderata brauura del suo Capo, parte credendo trouare lo scampo di là del fiume Vago, v'indrizzò precipitoso il passo: mà inseguita dagl'Vssari, ch'il Duca Generale spedì loro adietro, giunta al fiume, atterrita, e confusa si commise all'onde, oue trafitta da'vincitori, ritrouò la stessa morte, che andaua fuggendo.

Restarono in potere dell'Esercito Christiano più di 600 Caualli, la maggior parte de'Carri del bagaglio, varij Stendardi, e Bandiere, più di due mila morti sul campo, e nella fuga, molti poi furono raggiunti, e fatti prigioni, trà i quali il Segretario dello stesso Tekely, al quale fù trouato la Lettera già dallo stesso scritta nella fuga per dar parte al Gran Visire del successo, e resa publica per confusione maggiore di quel Rubello obligato à giustificare le sue azzioni al Ministro Barbaro del più grande de'Tiranni doppo scosso il giogo d'vna soaue obedienza al più clemente Principe del Mondo. Il tenore della Lettera è questo, tradotto in Italiano.

All'Altissimo Principe, e Signore, il Gran Visir della Fulgida Porta Ottomana, mio Padrone graziosissimo.

Altissimo Principe, Clementissimo Signore.

Doppo ch'io con l'Esercito de'miei Vngheri, e le Truppe Turche Ausiliarie cominciai à campeggiare, non hò tralasciato diligenza alcuna per saper al vero, col mezzo de'miei esploratori, lo stato delle forze de'communi nemici Alemani, le quali hauendo inteso esser numerosissime, e che sotto i loro Coman-

mandanti Duchi di Lorena, e Lubomirschi, s'auanzassero dalla Morauia verso di noi, subito participato il tutto al Sig. Vssain Bassà, e consigliato con esso, la mia mente era, ch'essendo a loro disuguali di forze, e ritrouandoci in luogo angusto, non tentassimo la fortuna d'vna battaglia, giudicando più a proposito di ritirarci al fiume Vago, premandatiui per tempo li Carri, e le Munizioni per attirar così il nemico in aperta campagna. Mà il Sig. Bassà di sentimento contrario senza stimare il mio parere, andò incontro al nemico con la sua Caualleria, alla quale per sicurezza maggiore accompagnai parte della mia; onde il nemico forte, e confidato nel vantaggio del luogo, lo riceuè, e combattè brauamente con danno tuttauia tollerabile dalla nostra parte. Confesso, che questo accidente m'hà non poco conturbato, tanto perche il Sig. Bassà ricusando l'aderire alla mia opinione hà voluto arrischiare la battaglia, quanto perche le Truppe Ausiliarie, che ci erano state premesse non vi si ritrouarono, le quali se fossero state presenti, hauerei sperato di riportare sicura vittoria de' nemici, come con ogni humiltà, e premura prego V. A. d'inuiarle, acciò con esse possi vendicare la sua gloria, la quale in ogni occasione sforzerommi sempre di promouere. Questo sincero racconto della cosa, com'è seguita, hò stimato debito mio di fare capitare per tempo all'A. V. alla quale auguro vita longa, e serie fortunata d'euenimenti gloriosi. Dal Campo appresso al fiume Vago 9. Agosto 1683.

Di Vostra Altezza

Humiliss. & Ossequiosiss. Seruo
Emerico Tikely.

Mà per ritornare all'assedio, la notte delli 7, s'impiegarono i Turchi a gettare dall'acquistata punta della Contrascarpa, copia grande di terra nel fosso del Riuellino per renderlo calcabile, e agiato a gl'approcci, e mentre gl'Assediati s'affaticano a diuertire l'effetto di questo lauoro, col dissipare

à forza di machine quest'ingombro, e attirare à sè la terra, s'accorgono, che per vna galeria auanzata sin là, sboccauano i Turchi nella fossa del Bastione Lovvel. Accorsero i difensori al periglio, fù combattuto con vguale ostinazione d'ambe le parti, e appena con li sforzi della più valorosa difesa, furono i Turchi astretti à retrocedere nelle loro tane, lasciato il combattuto spazio ricoperto de' loro morti. Costò però il vantaggio la vita di molti braui dalla parte de' Christiani, trà i quali fù compianto il Conte Alessandro Leslè fratello del Generale dell'Artiglieria, che facendo le parti d'vn' inuitto Combattente spirò nelle braccia della gloria, e lasciò alla sua Casa il retaggio d'vno merito distinto appresso Cesare, e la Christianità tutta.

Riuscito vano a' Turchi il tentatiuo della forza in campo aperto, s'appresero il giorno seguente a quello de' sotterranei lauori, trauagliando tutta la notte ad auanzare più galerie coperte, per il mezzo delle quali, sfogata prima la rabbia del giorno antecedente col bronzo de' loro Cannoni, e col scoppio di più mine diuertita l'applicazione de' difensori alla resistenza, sboccarono di nuouo nelle fosse. Come si sapeua ch'era inesausto il numero de' loro Guastatori, fù temuto, che appresso queste, fossero preparate altre mine, massimamente sotto il Riuellino contiguo al luogo, oue si presentauano, onde fatti trasportare in Città i Cannoni ch'erano nel detto Riuellino, e lasciateui le sole Bombarde, vscirono gl'assediati per combattere. Fù così disperato il furore, col quale s'ostinarono i Turchi ad acquistare terreno, che souerchiati i difensori, furono sforzati a rilasciarglielo, e restringere al possibile il luogo abbandonato con nuoue presentanee trinciere, che riparandoli, chiudessero il passo al nemico ad vlteriore auanzamento: mà la notte, l'horrore della quale viene rimprouerato communemente d'inspirare l'ardire per le sceleratezze, fù questa volta a' Christiani consiglie-

figliere d'vna generosa risoluzione di ricuperare il perduto, e cimentare il vero valore irritato dalle perdite con le furie della baldanza, insuperbita di qualche lieue vantaggio. Perciò gl'Assediati al numero di 300, facendosi lume con lo splendore del coraggio, che brillaua loro negl' occhi, e nel cuore, sotto la scorta de' Conti di Daun, e di Souches, assalirono i nemici occupati a disegnare con furiosa ambizione nel ristretto di poco acquisto le vane speranze di grandi possessi, e gli combatterono così valorosamente, che inaffiando il suolo col sangue di molti di loro restatiui sepolti, e distruggendo col fuoco, e la zappa gl'approcci, e le galerie, sopra la loro calcata fierezza alzarono il trofeo d'vn'illustre vittoria.

Fù però l'allegrezza di questo prospero successo amareggiata dal rincrescimento, e'l timore, che oppresse ogn'vno per la malattia dell'inuitto Conte Comandante Starembergh. Haueua principiato a farsi sentire nella Città, vn male di dissenteria, ò flusso di sangue, che reso hormai comune trà i difensori, peruenne ancora al Capo di essi. Era attribuita la causa di questo alla qualità de' cibi, e alle fatiche continue, ch'erano obligati a sostenere gl'Assediati, trà le quali appena potendo prendere vno scarso riposo, interrotto da continui timori, che si chiamauano a tutte l'hore alla difesa de' posti; haueuano contratto questa malattia. Fù dunque astretto il Conte Comandante a sospendere la sua presenza a gl'affari, mà non la sua mente alle cure della direzzione (poiche anco in letto, vdita la serie dell'emergenze, consigliaua i mezzi della migliore difesa) anziche reso superiore a se stesso, doppo trè soli giorni, che diede sforzato il ristoro delle sue illanguidite forze, si restituì alla vista de' trauagliati difensori, con i quali facendosi portare in segetta sù le mura, continuò le sue gloriose, & vtili occupazioni.

Fù il giorno 9 impiegato da' nemici in rifare le galerie rouinate il precedente, e quantunque con pensiero di nuouo

assalto,

assalto, hauessero dato fuoco ad vna mina, che sconuolse, e abbattè alcuni pali del Riuellino, atterriti però dalla braua, e valorosa difesa de' riuali difensori, che si presentauano alla breccia per riceuerli, non osarono i Turchi inoltrarsi al cimento.

La viltà loro punita con la sola confusione, pagò lo stesso giorno la vanità sua cō la vita vno de' loro Offiziali sul ponte di Carinthia. Questo sù destiero riccamente bardato, vibrando baldanzoso l'ignuda Sciabla, quasi in minaccia della resistenza, che faceua la Città, fù osseruato dal Barone di Kielmansegh, già mentouato Tenente del Gran Cacciatore di Cesare, e come questo Caualiere era vgualmente destro, e perito nel maneggio dell'armi a fuoco, e cupido dell'occasioni di gloria, auanzatosi sù la punta del Bastione più vicino al Campo, oue questo millantatore faceua le sue brauate, lo colpì così felicemente con vn'archibugiata, che cadendo in terra scrisse col sangue le confuse marche della sua vanità.

Tutto che s' affaticassero gl'Assediati a rompere con indefessa fatica tutt' i disegni de' nemici, con opporre a' loro sotterranei approcci il riscontro delle contramine, tuttauia era così eccedente il numero de' loro lauoratori, che riusciua loro di preparare molti fornelli, l'effetto de' quali non poteua esser diuertito. Questo giorno 10 ne fecero scoppiare vno sotto la punta del Bastione Lovvel, che cogliendo improuisi i difensori, ne solleuò in aria alcuni col terreno sconuolto, mà con tanta felicità, che ricadettero sani nello stesso posto, e come se fosse stato guidato il fuoco dall'Angelo tutelare della Città, restarono da' schianti de' sassi dispersi mortalmente feriti molti di quelli, che sperauano di auanzarne la ruina. L' esempio del Barone di Kielmansegh, e l'esperimento del giorno antecedente, hauendo rauiuato in molti l'ardore d'impiegarsi a spigolare le teste de' Turchi, portossi questo stesso giorno vn generoso Scolaro fuori delle

paliz-

palizzate, oue come ansioso giraua l'occhio per scuoprire qualche preda, ecco se gl'appressa opportuno vn nemico, che anch'esso sù la stessa traccia vagaua pieno d'vn medesimo desio, fù il primo però lo Scolaro à cogliere il vantaggio del tempo, e colpito mortalmente il Turco, come bramaua di render publico l'effetto della sua brauura, corse à troncarli la testa: mà restò egli ben sorprerso, quando prima volendo, ò saziare le sue vendette, ò forsi rintracciare la qualità de' cibi, che vsauano i Turchi nel campo, gli suiscerò dal petto sei Ongari d'oro, che seruirono e di mercede ben douuta all'arditezza della sua risoluzione, e di premio all'vtile sua curiosità.

Fù sorpreso lo stesso giorno vn'altro Giouane altretãto indegno del nome di Christiano quanto il primo mostrauasi col coraggio contra i suoi nemici ardente à meritarlo, ed era vn che fuggiua, e passaua à trauerso le palizzate per portare al campo Turco le notizie della Città. Ripreso egli dalle Guardie, fù immantinente costituito, & esaminato e come il timore de' tormenti vicini confonde spesso l'anima rea, e le fà perdere quell'ardire, che la speranza dell'impunità inspira, confesò con la stessa facilità il suo tradimento, e si palesò conuinto nell'attentato già più volte commesso di riferire a' nemici lo stato della Piazza. Questo caso diede motiuo al Conte Comandante di far raddoppiare le sentinelle, e raccomandare col zelo il più efficace la custodia de' posti, che paruero i più gelosi, come anco di scegliere con più esatta oculatezza quei Soldati, che furono poi inuiati nelle sortite.

Se ne dispose vna il giorno seguente delli 11, per interesse tanto più importante, che i nemici dilatandosi sempre più ne'loro approcci (oue il Gran Visir, e gl'altri Officiali maggiori haueuano appartamenti formali, e stanziauano) faceuano temere più vicino le vltime strettezze, e gl'estremi della difesa. Hebbe per capi il Conte di Daun, e'l generoso Principe

cipe Antonio di Virtembergh, e sotto sì braui Condottieri i Soldati si portarono così valorosamente à combattere gl'inimici, e distruggere i lauori (il cannone della Città fulminando di continuo, per vietare i soccorsi del campo) che riuscì loro di rincurarli nelle loro più remote galerie, restando però degl'Assediati trà morti, e feriti quaranta, dal sangue de'quali nacque il frutto di questa vittoria.

Il giorno 12 si scosse tutta la Città dalla violenza di più mine fatte scoppiare sotto il Riuellino conteso, doppo le quali, cominciato da'Turchi vn fierissimo assalto, fù combattuto d'ambe le parti con sì ostinata brauura, che appena i Conti Sereni, e Scherfembergh, animando coll'esempio, e le parole i difensori, poterono con numerosa stragge de'nemici, doppo molte hore di cimento, fiaccarli, cadendo cento, e più degl'Assediati, vittime suenate dal proprio valore al Dio delle vittorie.

Furono replicate i trè giorni seguenti tre altre mine sotto lo stesso posto, mà non con lo stesso successo, perche non solo le due vltime non recarono danno alcuno à gl'Assediati, mà di più la prima scoppiò con offesa de'medesimi aggressori, molti de'quali vi perirono; cauando egli vn solo vantaggio da questi sconuolgimenti, che il timore reso continuo ne' difensori di essere soprafatti dalle mine, poterono senza contrasto auanzare i loro approcci fin nella fossa, e gettar molte Bombe, che fecero qualche danno nella Città.

La difesa della Piazza consistendo in tener lontani gl'Assedianti dalle mura, fù, doppo fatte diuerse tagliate nella fossa, per ristringere loro il terreno, ordinata per il giorno 16 vna sortita di 200 braui Soldati sotto i Conti Sereni, e Scherfembergh, ancora tutti brillanti della gloria di hauere così felicemente ributtati gl'aggressori nell'vltimo attacco del Riuellino. Questi vsciti si presentarono coraggiosamente a' difensori delle galerie, i quali doppo valida resistenza, non

poten-

potendo sostener l'impeto dell'Armi Christiane, cedettero il campo, e gli approcci, che subito da mano vittoriosa distrutti, e dentroui sepelliti molti di quelli, che erano applicati à lauorarui, lasciarono tutta la gloria della giornata à gl'aggressori, che con la perdita di noue soli Soldati ritornarono nella Città. Si fece distinguere frà gl'altri la brauura di vn Giouane Caualiere, che solleuato poc'anzi dal suo Generale Comandante dal posto d'Aiutante à quello di Capitano della Compagnia Colonella, affrontatoli in singolare tenzone con vn valido Turco, non solo restò superiore, mà cō la propria Sciabla rapitagli, gli recise il capo, e suenata questa vittima negra al Dio delle vendette, portolla al suo Generale, ricaduto, e ritenuto in letto dalla disenteria, per farli conoscere con qual ardore s'affaticaua di meritar l'honore, e la carica della quale era stato fauorito.

Le tenebre della notte, e l'horrore della confusione riportata il giorno, hauendo rauuiuato negl'Ottomani il furore, sù la strada del proprio sangue sparso, s'auuanzarono di nuouo à rifare i loro approcci, e coprendosi con gabbioni, e con sacchi, più cauti s'accostauano col fauore dell'ombre al pericoloso steccato. Non dormiuano i difensori, che irritati dal nuouo tentatiuo, ben tosto si trouarono in stato di rinouare il cimento. Vscirono di nuouo sotto la scorta del generoso Conte di Scherfembergh, & attaccata nuoua zuffa, non solo gl'obligarono à retrocedere, mà diedero alle fiamme i gabbioni, che haueuano condotto i Turchi per coprire il loro auanzamento.

Tuonarono il giorno seguente delli 17, nuoue batterie de'nemici disposte ne' loro approcci, mà incontrate da trè cannoni, che il Comandante fece loro opporre, furono ben tosto obligate à tacere. Scoppiò però la stessa sera vna nuoua mina sotto il Riuellino, che fù seguitata da vn'assalto, mà nè dall'vna, nè dall'altro rileuarono gl'Assediati danno di

considerazione, anzi vno di essi affrontatosi con vno degli assalitori, hebbe fortuna doppo vccisolo, di approfittarsi del ricco spoglio di 100. Ongari contanti, che le trouò nella tasca. Recò danno maggiore, il giorno 18, vna sortita disposta per scacciare i nemici dalla punta del Riuellino, che non solo fù sostenuta con forza da'nemici, mà dato fuoco da loro ad vna mina preparata nel fianco dello stesso Riuellino, fù così spauenteuole la breccia, che poterono alloggiaruisi i Turchi, e piantarui i loro Stendardi, per i quali snidare, replicata vn'altra sortita, vi morirono molti degl'vsciti, trà i quali i principali furono Mõsù Dupignì Colonello, e de Chauuile Maggiore d'vn Reggimento di Caualleria, i quali vedendo oziosi i loro caualli nella Città, s'applicauano alle funzioni de'Soldati à piedi, & autenticarono con la morte in questa occasione, il glorioso loro zelo.

Fù dato però dagl'Assediati il giorno seguente 19, fuoco à diuersi fornelli sotto il Riuellino, che sepellirono nelle loro ruine que' nemici, che come fiere vi si erano intanati, & obligarono quelli, che non haueuano incontrato la morte, di cercare lo scampo con la fuga, egli in vendetta, seguitando con straordinario furore tutto il giorno 20, di far piouere sopra la Città vna gragnuola di cannonate, e di Bombe, che quasi mai non cessarono fin che durò l'assedio.

Il dì 21. fecero i nemici scoppiare due mine, cercando di allargarsi nell'occupata punta del Riuellino, oue erano ritornati la notte de' 19, mà come elle furono senza effetto, così non si presentò alcuno per dare l'assalto. Ben sì lo diedero i difensori il giorno 22, che hauendo fatto giuocare vn fornello, sotto l'occupato alloggio, vennero all'attacco, e durò il cimento da vn'hora auanti mezzo dì fino alla notte.

Giunse questo stesso giorno dal campo del Serenissimo di Lorena il famoso Giorgio Francesco Koltsnitzchi, qualificato, e benemerito nel seruizio del suo Principe, per la fedeltà, e l'ar-

e l'ardire ch'egli hebbe, trauestito da Mercadante Turco, di tentare più volte à trauerso il Campo nemico il passaggio dalla Città all'Esercito, e dall'Esercito alla Città. Portaua lettere dal Duca Generale al Comandante Staremberg, nelle quali Sua Altezza le daua parte, *Che si radunauano da tutte le Prouincie dell'Imperio, Truppe, e Milizie per formare vn poderoso Esercito, valeuole à portare il soccorso; Che l'inuitto Rè di Polonia, secondo la sua promessa, era inuiato, & auanzaua à gran giornate per vnire le forze del suo Regno alla stessa impresa, Cesare douendo ritrouaruisi, per animare tutti con la sua presenza: Tutto stare à resistere ancora pochi giorni, la predetta giunzione delle Armate non poter dilungarsi più che al fine del mese. Lo pregaua per tanto di non smarrirsi punto, se ritiraua le Truppe, che haueua sin'all'hora tenute poco lontane dalla Città* (cioè nella campagna sopra il Danubio verso Closterneuburg) *perche egli andaua à Crems à preparare i ponti necessarij per il transito de' Confederati, conseruando viuo, & efficace il desio di soccorrere la Piazza, per il che ottenere era questo vn mezzo necessario. Le participaua (perche con tal nuoua consolasse i difensori) come egli haueua battuto l'Esercito de' Turchi, e Ribelli sotto il Tekely presso Possonia, seguitandolo fino al fiume Vago, con acquisto di tutto il bagaglio, e disfacimento delle Naui, ch'egli teneua per formare vn ponte, & assicurarsi il passo: Che haueua risposto alla diuozione, & obedienza di Cesare la stessa Città di Possonia, sfuiata da' Ribelli, le Truppe de' quali ne haueua scacciato, e che haueua hauuto ancora vn'altro vantaggio sopra il medesimo Tekely al fiume Mura, oue gl'haueua preso dieci Stendardi.*

L'allegrezza però di queste buone nuoue non lasciaua di esser amareggiata dal doloroso timore, che si faceua ogni giorno più grande di vedere ridotta la Città à gl'estremi, auanti l'arriuo del soccorso, per mancanza de' difensori, che trauagliati in gran numero dalla disenteria, ò moriuano sen-

za sollieuo dalli rimedij, ò restauano senza forze, tanto gli Officiali, e persone qualificate, come i soggetti della più bassa condizione. Mà come inuitto soprastaua il Conte à tutte le scosse, continuò con lo stesso zelo à disporre ogni cosa, facendo in questo giorno per il primo, buttar da'Bastioni nelle fosse pece greca, e solfo, con legni, & altre materie combustibili per bruciare, chi s'accostasse ad attaccare le mine, e scoprire anco di notte gl'andamenti de'nemici.

Questa fù la cagione, che il 23, e i giorno seguenti sottrattisi alla luce, s'affaticarono i Turchi di auuicinarsi con strade, e gallerie sotterranee, e ciò in tanto numero, e da tante parti, che essendo stati vditi da quelli, ch'erano applicati alle contramine, e da quelli, che stauano alla veglia nelle cantine, fù sorpresa da vn terrore panico tutta la Città, di douer esser improuisamente soprafatta dal nemico, il quale aprendosi molte strade impensate sotto terra, verrebbe à sboccare in varij luoghi, e moltiplicatosi auanti, che vi si potesse opporre, attaccarebbe, ò vn'incendio vniuersale, ò vn'insuperabile cimento. L'intrepidezza del Conte Comandante fù il collirio, che sanò gl'occhi affascinati dal timore, e dissipò i fantasmi, che faceuano nascere questo spauento, rasserenando egli con le sue parole, e la prudenza delle sue disposizioni, gl'animi de' difensori, che al suo esempio si risoluettero sempre più à sostenere tutti gl'estremi dell'assedio. In tanto i Turchi hauendo veduta abbandonata la parte superiore del Danubio per la lontananza dell'Esercito Christiano, erano passati ad incendiare il paese, che sino all'hora era stato coperto: mà non andarono impuniti questi incendiarij, perche raggiunte molte Truppe di essi da'varij Reggimenti Imperiali, e massime da' Polacchi, pagarono in diuersi luoghi con la vita l'incauta baldanza della loro sceleratezza.

Fù poi speso il rimanente del mese in offese mutue d'ambe le parti nella continuazione dell'assedio, i difensori con repli-

replicate sortite affaticandosi di distruggere gl'approcci, e gl'Assedianti con mine, & assalti continui, sforzandosi d'acquistare terreno. Ciò che riuscì loro il giorno 29, hauendo al fine ridotto palmo à palmo tutto il Riuellino in loro potere fuorche vn luoghetto in mezzo, difeso, e ristretto da palizzate, oue l'inuitta brauura di 50. Assediati, tutto che fossero stati bruciati ancora i pali, e sconuolte in mille forme il suolo dalla violenza di più mine, hebbe cuore di difendersi fino alli 3. di Settembre, che incontratisi sotterra con i Turchi, si batterono valorosamente, poi si ritirarono nella Città.

In queste strettezze, ch' il furore de' nemici rendeua ogni giorno più grandi, benche il Conte Comandante facesse dare il primo segno del bisogno, che la Città haueua del soccorso con molti razzi, ò rocchette ch'egli fece tirare in alto dalla Torre della Cattedrale (mezzo conuenuto per esprimersi in tale occasione) non abbandonò però se stesso, anzi hauendo i nemici con vna mina al fianco del Bastione di Corte, atterrato con gran spauento vna parte vastissima del muro, e con vrli furibondi preparandosi all'assalto, fece il Conte opporre difese tali, che ben tosto si cangiò il giubilo in pianto, e la baldanza in disperata confusione. Imperòche fiancheggiata la breccia con varij cannoni caricati à sacchetti di palle, pezzi di ferro, e catene, e disposto i difensori armati di Moschetti, Granate, Picche, Falci, e fuochi, furono gl'Assalitori accolti con tanta stragge, che l'attacco parue vn vero, e reale Inferno, nel quale sbranati, e trucidati i rei con infiniti, & horrendi supplicij, che da tutte le parti inondauano, lasciauano la vita trà le bestemmie, il dolore delle proprie, e l'horrore dell'altrui pene, le quali non cessarono, che quando cessarono essi di presentarsi à questo crudo tribunale della temerità punita.

Il dolore, e la rabbia di questa perdita consigliando nel cuore del Gran Visire per disporlo alla vendetta, pronto

pre-

presentossi il tradimento per seruire a' suoi disegni, obligandolo à dimandar tregua sotto finta di sepellire gl'vccisi, mà preparando vn nuouo, e più fiero assalto sotto speme d'incontrare più neghittosi i difensori all'ombra di questo riposo. Mà più occhiuto d'vn'Argo vegliaua il Conte Generale, diffidente con gran ragione della fede d'vn nemico, che oltre alla naturale perfidia della sua nazione, era inasprito, e portato à romperla dal danno riceuuto. Con cauta, e prudente restrizzione di numero, che non potesse recare sospetto, concedette il Conte a' Turchi il modo, e'l tempo per il giorno seguente 5. della richiesta sepoltura: mà questi inoltratisi più numerosi, ò più furiosi di quello, che occorreua per l'officio atteso; anzi spalleggiati da vna tempesta di cannonate, che contro la fede della tregua cominciarono à bersagliare i bastioni, e cortine per allontanarne i difensori, portatisi ad vn'improuiso attacco della breccia, fece sparare il Conte con lo stesso effetto del cimento precedente i bronzi vindici della loro infedeltà, & auuiuato con li stimoli delle sue coraggiose parole, l'ardore de' Soldati, gli spinse come tanti Leoni verso la destinata preda, la quale afferrata dà loro, col braccio armato ne fecero nuoua stragge vguale al valore di gente non stanca d'altro trauaglio, che di quello di vincere.

Come nel buio d'vn'oscura notte à chi erra doppo smarrito il sentiere ogni barlume, pare mostrare vn refugio, e si corre à gli stessi precipizij come à porto di saluezza, così acciecati gl'Ottomani dal furore, e la passione d'espugnare la Città, s'appigliauano ad ogni partito, che presentasse loro la più vana speranza. Fabbricata dunque nella fucina de' loro rabbiosi disegni la risoluzione di vn sforzo anco più violente di quelli haueuano fatto contro il Bastione di Corte, affrettarono tutto il tempo della notte la fabrica di più mine sotto il Bastione Lovvel, il quale per essere più ristretto, era

capace

capace di minore difesa, e appena spuntò il Sole del giorno 6, che dato fuoco in vn tempo à tutte le mine preparate, cadè atterrato vn lungo spazio del muro, e si mostrò aperta vna breccia tale, che già diuorauano con la speranza il possesso di tutto il Bastione. Fù immantinente disposto l'attacco, volando i Turchi con le stride loro solite verso il luogo, quādo il Conte Generale, che appena haueua potuto comandare, che fossero chiuse con valide catene tutte le strade attinenti al Bastione, si presentò col petto ignudo de' suoi difensori per opporsi à questo torrente. Fù combattuto con incredibile ostinazione dall'vno, e dall'altro partito, adoprando i Turchi ogni offesa per salire, e mostrando i difensori, che il loro petto era più saldo de' sassi, quale non si scuoteua nè al ferro, nè al fuoco, sin che fiaccati gl'Ottomani nel loro attacco, doppo vna stragge incredibile lasciarono con l'impresa la gloria à gl'Assediati d'vn'inuitta, e vittoriosa resistenza.

La considerazione di questi estremi, da' quali haueua preueduto il Conte douersi trouare sempre più ristretto, atteso che la vicinanza del soccorso haurebbe obligato i nemici à tentare ogni sforzo per superare la Piazza auanti, che potesse cogliere i frutti della sua liberazione; e quella della mancanza de' difensori, il numero de' quali andaua ogni giorno scemando, perche tuttoche vittoriosi frà le fatiche, e'l male del flusso di sangue, che appena rimetteua qualche cosa della violenza, con la quale mieteua la vita di molti ogni giorno, erano sforzati à pagare il tributo alla natura, e d'appendere al tempio della pietà publica le spoglie mortali, caratterizzate alla gloria de' loro nomi con i fregi delle cicatrici rileuate nella difesa del loro Imperatore: Queste considerazioni dico, haueuano mosso il Conte Comandante da' 4. del mese d'inuiare à qual si sia rischio vn'espresso all'Esercito per esporre lo stato vero delle cose, e far sinceramente cono-

ſcere, che la Città era ridotta à gl'vltimi della diſeſa. Fù ſcelto vn tale Giorgio Mihalouitz, altre volte Cameriere d'vn Reſidente Ceſareo alla Porta, e però ammaeſtrato negl'vſi, e lingua Turcheſca, e queſto paſſato felicemente à trauerſo il campo nemico, recò lettere al Duca, nelle quali il Conte Comandante l'auuiſaua, *Che doppo l'occupazione del Riuellino, e delle foſſe, l'arriuo de' nemici a' Baſtioni di Corte, e Lovvel, e cortina di mezzo* (ſoli poſti attaccati in tutto l'aſſedio, benche habbino trauagliato con cannonate, e Bombe tutto il recinto della Piazza) *ſentirſi manifeſtamente lauorare i Turchi molte nuoue mine, ſenza che ſi poſſa promettere con qualſiuoglia diligenza d'incontrarle tutte, eſſere euidente il pericolo di non poter reſiſtere à gl'attacchi, eſſendo già eſtinto il numero maggiore de' difenſori ne' combattimenti, e dal fluſſo di ſangue, ſcemati gli Officiali, e feriti grauemente non ſenza pericolo della vita il Colonello Souches, e Principe di Vittembergh, e ſe bene egli prometteua di difenderſi ſin' alla morte, metteua in conſiderazione il pericolo che correua tanta braua gente, di eſſere tutta tagliata à pezzi, inſieme cō quel numeroſiſſimo popolo, ſe fortiua di non poter resiſtere a' replicati aſſalti; Sapersi di certo, ch'il Viſire voleua fare ogni sforzo per ſaluare la propria teſta, e che l Eſercito Turcheſco non era tanto diminuito, come l'haueua egli ſteſſo ſuppoſto nelle ſue antecedenti per animarlo à tentare il ſoccorſo auanti l'arriuo degl'Eſerciti: onde hora non eſſerui altra ſperanza di conſeruare la Città, che col pronto, e ſollecito incaminamento del medeſimo ſoccorſo.*

Trà l'horrore di queſti pericoli, Iddio, c'hà ſempre penſieri di pace, e non d'afflizzione, diſponeua il ſollieuo all'humiliata Città di Vienna, e nello ſteſſo campo de' ſuoi più fieri nemici, haueua cominciato à fare naſcere, benche occultamente la ſperanza del Diuino ſoccorſo. Fù il primo giorno di Settembre nel luogo, oue il Vaiuoda di Valacchia haueua il ſuo Padiglione, diſſotterrata vna gran Croce di legno alta

dieci

dieci piedi, e come questo Principe con tutta la sua Nazione professa il Culto, e la Religione Christiana, fù egli il primo a venerare vn segno, che raccordaua alla sua pietà la gloria di quello, che seruitosene per instromento del suo supplizio, l'hà cangiato nello Scettro del suo Imperio, obligando i suoi Nazionali a fare lo stesso, e darle ogni giorno qualche marca della loro venerazione. Era così inuiscerato nel petto del Vaiuoda la fede, ch' Iddio confonderebbe la perfidia Ottomana, e non la lasciarebbe trionfare della coraggiosa patienza degl' Assediati, contro i quali egli era sforzato di prestare la sua assistenza, che data la libertà ad vn Schiauo fatto in questa guerra, gl'impose di pregare per parte sua il Vescouo di Vienna, di voler far trasportare questa Croce in vn luogo cospicuo, e render publico al Mondo il rispetto, nel qual' egli l'haueua tenuta, lasciandoui scolpito per attestato del suo zelo, e per memoria dell'inuenzione, le seguenti parole, che sin'hora vi si leggono nel Palazzo Episcopale, ou'ella è stata trasferita doppo la leuata dell'assedio.

Crucis exaltatio est conseruatio mundi,
Crux decor Ecclesiæ,
Crux custodia Regum,
Crux confirmatio fidelium,
Crux gloria Angelorum,
Et vulnus dæmonum.

Nos Dei Gratia Seruanus Cantachuzenus Valachiæ Transalpinæ Princeps, eiusdemque perpetuus hæres, ac Dominus, &c. Ereximus Crucem hanc in loco, quauis die deuotioni populi sacro, & honorato in perpetuam nostri, nostrorumq; memoriam tempore obsidionis Mahomettanæ a Visirio Kara Mustefà Bassà Viennæ inferioris Austriæ Mense Septembris die primo, Anno 1683 *Viator memento mori.*

Nn A que-

A questo felice, mà segreto augurio della Croce, la quale dalle tenebre, e sepoltura risorgeua alla luce, e venerazione nel Mondo, succedette la publica speranza, nella quale cominciarono gl'Assediati à respirare in vedere il giorno settimo rallentate le offese de' Turchi contra la Città, e'l seguente gl'istessi affaccendati à formare vn'altro campo nella campagna, e sotto il monte per doue s'aspettaua l'arriuo del soccorso. Con agitazione vniuersale furono osseruati da tutt'i quartieri del Campo, e anco dall'Isola, passar Soldati, e trasportarsi tende, cannoni, e munizioni verso quella parte; onde nō fù difficile di giudicare, che il tanto sospirato soccorso era vicino, e che pochi momenti restauano al timore, & alla fatica. Non lasciarono però i Turchi di continuare le mine, e'l bersaglio delle mura, mà hauendo l'vno, e l'altro perso la metà delle forze, ch'erano passate con l'allegrezza nel cuore de' difensori, e questi riparandosi quasi con sprezzo del pericolo, rimandauano nel campo Bombe di 500 libre di peso, le quali incontrando i nemici mezzi auuiliti dal timore se ne faceuano duplicata straggè.

Erano entrati gl'Ottomani nel loro Ramesan, ò Mese Santo, e perche ineuitabile vedeua il Gran Visire il cimento delle sue forze con quelle de' Christiani, che s'affrettauano di venire à decidere della perdita, ò della liberazione di Vienna, fece il giorno 7 di Settembre vna generale rassegna del suo Esercito per riconoscere quanto si poteua promettere di esso in quest'occasione. Questa è la lista de' Comandanti, e'l numero de' Soldati, che vi si presentarono, come ella s'è ritrouata nella Segretaria dello stesso Gran Visire doppo la sua fuga dalla battaglia.

1 Kara Mustafà Bassà Gran Visire Generalissimo con Gianizzeri, e Corte 6000

Visire esprime in lingua Turchesca la dignità, e l'officio di Consigliere di Stato, e quello ch'è Primo, è Gran

Visire,

Visire, esercita le funzioni di primo Ministro alla Porta Ottomana.

2	Kara Mehemeth Bassà di Mesopotamia, e Visire	5000
3	Chidir Bassà della Bossina (*fù Gran Maestro di Casa, ò Maggiordomo della Sultana Regnante*) con Egizzij	6000
4	Ibrahim Bassà di Buda, e Visire (*fù poi fatto strangolare dal Gran Visire doppo la perdita della battaglia.*)	4000
5	Husseim Bassà di Damas	3000
6	Hassam Bassà di Temisuar	1000
7	Mustafà di Silistria	1500
8	Scheich Ogli Achmet Bassà di Manissa, ò Magnesia	1000
9	Ogia Ogli Beglierbei di Romelia, ò Soffia	6000

I Beglierbei sono Gouernatori di Prouincie, c'hanno sotto di se i Bassà.

10	Beckir Bassà d'Aleppo	1000
11	Achmet Bassà di Natolia	1000
12	Harmos Bassà di Menteches	500
13	Achmet Bassà di Tiro	600
14	Assan Bassà d'Harmit	500
15	Alì Bassà di Seuasta, ò Siuas	1000
16	Alì Bassà d'Ancira	500
17	Alì Bassà di Teck	500
18	Achmet Bassà di Maras	1000
19	Alì Bassà di Caramania	1000
20	Mustafà Bassà d'Erscecouina in Bossina	500
21	Hussein Bassà di Bolik	600
22	Emir Bassà d'Aden	500
23	Aslan Bassà di Nicopoli	1000
24	Hassan Bassà di Nigka	500
25	Alì Bassà di Prussia, ò Bursia	300
26	Hassan Bassà di Chermen	300
27	Iurigì Bassà d'Agria	600
28	Omer Bassà di Karahisar	1000

29 Osman Ogli Bassà di Chiutaia 1000
30 Ibraim Bassà di Varadin 600
31 Mustafà Agà Generale de' Giannizzeri 1600
32 Osman Agà de' Spahì, che sono la Caualleria 1200
33 Dilli Agà de' Feudatarij, ò Vassalli 5000
34 N. Agà de' Volontarij 5000
35 Topischi Bassi Generale dell'Artiglieria 1500
36 Gabegi Bassi Generale delle munizioni da guerra, e da bocca 4000
37 Soldati del Gran Cairo 3500
38 Minatori stipendiati, e inuiati dalle Prouincie 5000
39 Seruitori, che combattono, mà non stipendiati 20000
50 Il Kam, ò Han de' Tartari 20000
51 Il Conte Tekely con Vngheri 15000

Non assistè però all'assedio nel Campo, mà venutone vna sol volta per salutarne il Gran Visire, tenne sempre la campagna, rimanendo soli mille Vngheri, sotto Vienna, trà i quali furono il Budiani, il Draskouitsch, li due fratelli Nadasti, & altri Personaggi qualificati trà Ribelli.

52 Michel Abaffi con Transiluani 6000

Viueua questo in qualche diffidenza con la Porta, e però spesso citato non haueua mai voluto comparire in Costantinopoli. In quest' occasione però, che il Visire era così vicino a' suoi Stati, s' vnì ad esso con le sue Truppe, e ne fù inuiato alla guardia de' ponti del Raab.

53 Syruan, ò Seruan Canthacuzeno Vaiuoda di Valacchia 4000
54 Duca Vaiuoda di Moldauia 2000

Queste sono due Prouincie Christiane, altre volte parti del Regno d'Vngheria, hora Stati independenti da esso, doppo che i loro Principi si sono fatti schiaui de' Turchi, per possederli senza homaggio a quel Regno. Soczona, e Tergouitz sono le Metropoli di questi Principati

& i Vaiuodi (nome Vnghero, che significa Luogotenenti, ò Gouernatori) sono obligati a seruire il Gran Signore nelle sue guerre con numero determinato di Militie.

Questo numero, che ascende a 168 mila, poteua ben rileuare il già troppo presontuoso coraggio del Visire, e farli sperare il vantaggio della giornata, mà oltreche non erano così compite le Squadre, come il fasto de'Comandanti lo publicaua, l'assedio, e gl' incontri hauendone diuorato vna quantità indicibile, che si taceua per non atterrire gl'altri, i restanti erano così nauseati della lunghezza, oue si vedeuano trattenuti, e della durezza, con la quale erano sagrificati, c'haueuano perso quell' ardore, che fà i Soldati coraggiosi, e senza il quale, sono meno che huomini nelle occasioni del cimento. E però non è merauiglia se tutto che spinti dalla violenza de' loro Capi nella battaglia, che si diede all' arriuo delle Truppe Christiane, non poterono sostenere lo sforzo dell'armi, e doppo vna sanguinosa tagliata, che rileuarono, si diedero precipitosi ad vna fuga, che basta per confondere in tutt' i Secoli auuenire il loro insolente orgoglio. Hanno publicato loro stessi, che la loro perdita in tutta questa guerra era stata di 48 mila, e 544 Soldati, mà come non si deue aspettare da loro la verità del fatto, può seruire questa confessione d'argomento, e di proua d'vn numero molto maggiore, che l' interesse, e l'onta, hanno voluto tener segreto, per non screditare la stima delle loro armi appresso le Nazioni loro soggette.

Viueua Cesare in vn'oppressione appresso poco vguale a quella, che soffriuano gl'Assediati nella Città di Vienna, e le nuoue fattegli capitare ogni giorno de' progressi dell'assedio, feriuano la sua bontà con i più dolorosi colpi del compatimento. Gli premeua il giusto desio di liberare da sì lunghi, e crudi disaggi i coraggiosi, e costanti Difensori della sua Reggia, come anco impaziente giraua il piede il Generale

rale Duca di Lorena per tentare di portarui il bramato soccorso: mà all'vso de' gran disegni dell' humana fiacchezza, che non può oprare, che col concorso di mille machine differenti, lente s'incaminauano le Truppe destinateui fuori, e dentro dell' Imperio, e la prudenza ponendo freno al valore del Duca, era egli andato trattenendosi in cercare l'occasioni di fermare le scorrerie, e gl' incendij del Tekely, il quale anco battè due volte, come s'è detto di sopra.

Haueua il Santissimo Papa Innocenzo XI. già da' primi timori del pericolo sourastante alla Christianità, ordinato in tutta la Chiesa il ricorso al Diuino aiuto per via d'vn Giubileo, che riconciliando con plenaria Indulgenza di tutt'i trascorsi dell'humanità, i Fedeli alla Grazia Diuina, gli rendesse più atti a porgere preghiere efficaci all'orecchie di Dio. Questo accettato in quasi tutte le Prouincie Cattoliche, diuulgò il motiuo di quest'vniuersale spauento, e accrebbe nel petto di tutt'i buoni Christiani il zelo di diuertirne gl'effetti con le più feruorose instanze appresso la Diuina Bontà. Mà perche consideraua il Sommo Pastore, che tanto più fauoreuole inchina Dio alle preghiere, che sono queste accompagnate da'sforzi nostri, quasi voglia priuare se stesso della gloria del miracolo, e del merito de' suoi fauori, s' affaticò anche con paterni, e suisceratissimi officij, di sopire la gelosia, che susurraua trà i Potentati maggiori dell'Europa, le minaccie d'vn' intempestiua rottura, e che gl'hauerebbe suiato da' pensieri di somministrare al pericolo sourastante la bramata assistenza.

Doppo queste premure, applicò all' ammassamento di qualche rileuante somma di contanti per soccorrere Cesare, Capo dell'armi Christiane, la cui liberalissima bontà (com'è ben noto al Mondo) suole per comprare i cuori profondere in grazie le vene troppo scarse de' suoi tesori per sostenere in vn bisogno, l'inesauste spese d'vn' armamento straordi-

nario.

nario. Destinò dunque con esemplarissima pietà le sostanze più preziose del Pontificio Erario à questo soccorso, e quello, ch'essendo Cardinale, e priuato haueua per vn pericolo assai più lõtano profuso ricchissime somme sopra la Polonia, non mancò essendo Pontefice, e Sourano, nè al zelo, nè alla dignità sua di dar proue maggiori d'vna munificenza corrispondente all'vno, & all'altra, facendo numerare in diuerse occasioni grossissime somme tanto all'Imperatore, quanto al Serenissimo Giouanni III. Rè di Polonia, principali frà i Collegati per questo soccorso.

Non fù d'huopo d'altro stimolo per obligare i più facoltosi Soggetti della Corte Romana, e fuori della stessa, d'apportare à questo altare della pietà publica, delle offerte, che doueuano essere consegrate per le mani d'vn così zelante, e Religioso Ministro. L'Eminentissimo Cardinal Barberino fù il primo à consegnare la sua, imitato da varij Porporati accesi dello stesso zelo, e à questo non volendo cedere alcuni Principi, e Caualieri riuali nella medesima diuozione, si vidde ben presto ammucchiata somma tale, che trasmessa per via di Cambij nella Germania, e Polonia, giouò non poco al cõpimento delle leuate, & al buon'esito della guerra. Il Principe Francesco Maria de Medici fratello del Sereniss. Gran Duca di Toscana fece rimettere in Roma la somma di 25 mila scudi per sostegno della causa comune, e la fama di queste contribuzioni passata in Portogallo, consigliò al Principe Reggente hoggi Rè, Don Pietro, di contribuire anche esso la somma di 100 mila al medesimo effetto, sicuri l'vno, e l'altro di non potere combattere più efficacemente l'infedeltà, e la ribellione, che spargendo l'oro, col quale s'armano, e animano i Soldati destinati al personale cimento contra di esse.

Il Cattolico Rè di Spagna, come più interessato, e congiunto all'Imperatore, fù anco il più liberale à souuenirli, e perche

che non poteua somministrare quel numero di Truppe, ch'egli haurebbe bramato, trattenute nella gelosa conseruazione de'suoi Stati, che non godeuano pace sicura, fece contare fino ad vn milione d'oro per supplire al presente, restando sempre aperto l'Erario di Madrid in ogni occasione di maggiori, e più premurosi bisogni.

Mentre giungeuano à varie riprese queste somme nella Germania per seruire di nerbo alla guerra, andauano vnendosi i soccorsi douuti dall'Imperio alla sua Capo nell'emergenze comuni, e questi in varie Truppe assoldate da' Principi, e Circoli, che tutto il Mese d'Agosto, passando la maggior parte per Lintz à vista dell'Imperatore, s'incaminarono à Crems per di là inoltrarsi à Tuln, quattro leghe sole distante da Vienna, oue doueuano vnirsi col Rè, e l'Esercito Polacco, e progredire insieme alla liberazione di Vienna. Furono quelle

Del Serenissimo Elettore di Bauiera	11000
Del Serenissimo Elettore di Sassonia	10000
Del Serenissimo Elettore di Brandeburgh	13000
Del Principe Vescouo di Saltzburgh	1200
Del Circolo di Franconia	12000
Di varij Circoli	8000

Oltre à queste si viddero concorrere à parte del pericolo, e della gloria da tutte le parti dell'Imperio molti Principi, & infiniti Nobili Volontarij, obligati dalle grazie, e fauori di Cesare, mostrarono con grati sentimenti in questo incontro, quanto premesse loro la sua conseruazione. Trà quali il Serenis. Elettore di Bauiera con numerosa comitiua di Caualieri, e ricco apparecchio di Padiglioni, & altri arredi necessarij per campeggiare, mostrò il zelo distinto, che nutre d'assistere à Cesare, e à tutta l'Augustissima Casa, con la quale viue gelosissimo d'vna perfetta corrispondenza. Giunse à Lintz il 6 di Settembre, e frà il concorso di tutta

la

la Città, fù riceuuto da S. M. Cefarea, che in perfona andò fino alla barca per accoglierlo. Smontato il Principe Elettore, fcefe l'Imperatore dalla Carozza, e leuatofi il cappello, l'abbracciò fopra la riua, indi prefolo, e fattolo federe in faccia fua nella Carozza, ambi coperti, s'auuiarono verfo la Corte, oue trattenutofi l'Elettore nella camera di S. M. circa mezz' hora, fi portò à riuerire la Maeftà dell'Imperatrice, indi hebbe l'honore di cenare con ambidue in fedia vguale, e nello fteffo ordine della menfa, alloggiare nello fteffo Palazzo, e'l giorno feguente leuare dal Sacro Fonte l'Arciduchina felicemente data alla luce pochi giorni auanti.

Giunfe parimente contra il rumore fparfo, ch'egli non andarebbe in perfona, il Sereniffimo Elettore di Saffonia in tefta alla fua gente, come anco vi fi trouarono quattro Principi della fteffa fua Cafa, cioè quelli di Saffen-Lauemburgh, Saffen Eifenach, Saffen-Gotha, e Saffen Hal, due Duchi di Neoburgh Cognati di S. M. Imperiale, due di Virtembergh, due d'Holftein, il Principe d'Anhalt, cugino dell'Elettore di Brandemburgh, il Principe di Bareith della fteffa Cafa, il Principe di Solms, il Principe di Hohenzolleren, il Principe Eugenio di Sauoia, fratello dell'vccifo nella deferzione del Budiani, il Duca di Croy fratello del parimente morto Principe d'Arembergh nello fteffo cimento, e'l Principe di Valdeck Marefcial di Campo, deftinato Generale delle Milizie de' Circoli dell'Imperio.

A quefto Efercito doueuano vnirfi le genti Polacche ftimate parte principaliffima del foccorfo, fopra il quale fondaua l'Imperatore la certezza della liberazione di Vienna. Haueua Cefare da' primi timori di rottura cõ la Porta negoziato in Polonia vna lega offenfiua, e difenfiua con quel Regno, e'l Rè Giouanni memore della ftrettiffima vnione, e confidentiffima corrifpondenza, c'hanno fempre tenuta i Rè fuoi Anteceffori coll'Imperio, & in particolare coll'Auguftiffi-

ma Casa, per il comun pericolo della perdita de' Stati dell'vno, e dell'altro, tuttoche consigliato dagl'interessati politici, e da' gelosi di quest'vnione, abbracciò volentieri, e sottoscrisse vna generosa Lega coll'Imperatore, e vn'impegno di soccorrere l'Vngheria con valide forze, e caso che s'inoltrasse la violenza del comun nemico fino all'assedio di Vienna, di portarsi in testa al soccorso egli in persona per la sua liberazione. Fù con espresso di Cesare accertato in Varsauia, di quest'assedio da' primi giorni, che gl'Ottomani lo formarono, e all'hora accelerando le leuate delle sue Truppe, e riceuendo nuoui stimoli dalla paterna sollecitudine del Sõmo Pastore Innocenzo XI. che calde gli faceua portare l'instanze di portaruisi, doppo vna generale rassegna del suo Campo, fatta in Cracouia, ò principiata con religiosissima pietà mostrata nella visita del sacro luogo di Cestokoua, con la cumunione, e recezzione dello Stendardo consegrato con l'Immagine dell'Augusta Maria cominciò la sua marchia verso l'Austria il giorno 17 d' Agosto.

Così viuo era l'ardore, che haueua di vedere il nemico, di cui ogni giorno vdiua le crudelissime violenze, che la velocità della marchia del suo Esercito, benche quasi tutto Caualleria, non potendo seguire l'impazienza del suo coraggio affrettò con cinque mila Caualli della sua Vanguardia, il passo per giungere grato messaggiero di forze maggiori, risoluzione consigliata col solo suo coraggio, che chiuse à S. M. gl'occhi alla considerazione del pericolo, che poteua incontrar dalla parte de' nemici con sì poca comitiua, se eglino (come tutti haueuano temuto) essendo così numerosi hauessero staccato vn corpo di Truppe per contrastarle i passi, e impedire l'vnione di questo soccorso. Mà la mano di Dio guidando questo Principe, il cui solo nome è il terrore degl'Ottomani non ardì alcuno di essi di presentare la fronte al suo passaggio, onde giunto vicino à Corneuburgo, vi fù

vi fù incontrato il primo di Settembre dal Sereniſſimo Duca di Lorena, accompagnato da' Capi Generali dell'Eſercito, e accolto con le più grate dimoſtrazioni di ſtima, e d'oſſequio, che meritaua la coraggioſa riſoluzione d'vn sì Gran Monarca d'eſporre la propria perſona alle fatiche d'vn sì lungo viaggio, e a gl'azardi d'vna così periglioſa guerra, per ſoccorrere i ſuoi Confederati.

Furono accompagnati queſti ſentimenti d' eſpreſſioni così modeſte, e riuerenti dalla parte del Principe Generale, che ſi dichiaraua di voler imparare il meſtiere dell'armi ſotto vn così gran Capitano, com'era Sua Maeſtà, alla quale rimetteua con ſe ſteſſo tutta l'autorità col comando, che vinto il Rè dalla raſſegnazione del Duca, e dalla propria corteſia, corriſpoſe con altretanto affetto, e ſtima della ſua perſona, preſentandogli il Figlio compagno, perche militaſſe ſotto le ſue diſpoſizioni, e dichiarando di non voler vſare alcuno degl' auantaggi della ſua dignità, della quale haueua depoſto la pompa importuna, per vguagliarſi a tutti nel zelo, e nell'efficace applicazione a' biſogni della guerra. Del reſtante eſſer venuto, tratto dal proprio genio, in ſoccorſo d'vn così buon Imperatore, com'era Sua Maeſtà Ceſarea, e conſiderare tutt'i Comandanti Imperiali per compagni delle fatiche, e compartecipi della gloria, che ſperaua dal ſucceſſo felice dell'armi comuni.

Era parimente ſtato il Rè incontrato sù i confini da vn Conſigliere Aulico dell' Imperatore, e queſto riferendogli i grati ſentimenti di Sua Maeſtà, per la ſua venuta, ne riportò le più affettuoſe eſpreſſioni di corriſpondenza, e di zelo, che ne poteua ſperare. Mà perche la Città vedeua con i momenti accreſciuti i gradi del pericolo della ſua caduta, propoſe il Rè vn Conſiglio di guerra, oue foſſero preſe le riſoluzioni più confaceuoli al biſogno degl' affari. Vi furono preſenti non ſolo tutt'i Principi, e Capi maggiori

d'ambi gl'Eſerciti, mà anco chiamati per ordine del Rè tutt'i Comandanti, e più giouani Colonnelli dimoſtrando egli, che toccando a tutti l'eſeguire, era di douere, che tutti foſſero a parte di quanto veniua ſtabilito, e che come giungeua nuouo, & ineſperto nella prattica del paeſe, non arroſſirebbe di ſentir l'auuiſo (per poter poi dirigerſi meglio) del minimo de' Soldati.

Come il Rè Giouanni è dotato d'vna facondia naturale, oltre la ſeria applicazione fatta da giouane a' ſtudij, e che le ſue maniere naturali, e ſincere cattiuano l'aſſenſo, e la venerazione alle ſue parole, orò con applauſo vniuerſale in queſti ſenſi.

Generoſi Compagni, e cariſſimi Fratelli. E' giunto il tempo bramato, come io voglio credere, da ogn'vno di noi, per contraſegnare il proprio coraggio in vn valoroſo cimento, ſoſpirato dall'Imperio, e Christianità tutta per la liberazione d'vna Città, rimasta il ſolo argine all'inondazione del comune nemico. Per la parte, che a me tocca, come io mi ſono quì traſferito, tratto dal genio ſolo di ſoccorrere il nostro Ottimo Imperatore Leopoldo, e la giustiſſima cauſa della Cattolica Fede, così ardiſco di prometterui l'eſempio d'vn coraggioſo sforzo per conſeguire l'vno, e l'altro. Resterà a voi, ch'io credo tutti fedeli ad vn sì buon Principe, e zelanti della vostra Religione, di ſecondarmi con la vostra valoroſa aſſistenza, acciò non resti deluſa la ſperanza comune, e noi priui della gloria, che ci aſpetta. Niuno s'ingeloſiſca de' priuilegi del mio carattere; perche ſe bene la Dio grazia, e'l buon affetto de' miei Compatrioti m'hanno ſolleuato alla dignità di Rè, io di buon cuore ne ſpoglio il fasto, per obligar tutti a rilaſciar quelle preteſe, la conteſa delle quali potrebbe riuſcire pregiudiziale alla buona intelligenza, che deue eſſer frà noi: e chiamando tutti col nome non ſolo di Compagni, mà anco di Fratelli, credo, e ſpero che ogn'vno vſerà meco vna vicendeuole confidenza, neceſſaria in queſt'occaſione per la di-

rez-

rezzione, ed il buon successo della guerra, suggerendo quanto parerà al suo zelo, gioueuole all' vno, e all' altro. Non soggiungo altro, che il motiuo ad ogn'vno della Religione, che viene a ruinare con la caduta di Vienna, e'l seruizio del buon Leopoldo, così caro al Cielo, come habbiamo tante volte veduto, che mancandogli il nostro soccorso per ristabilirgli il Trono, farà Iddio i miracoli più euidenti ad onta, e rimprouero di chi non gli hauerà assistito.

In questo Cõsiglio fù deliberato il modo di portare il soccorso alla Città assediata, e come vi si ritrouauano due strade a calcare per giungerui, vna appresso il Danubio, distesa in qualche ampiezza, l'altra per il bosco, e la montagna più difficile, e già, come si sentiua, occupata dal nemico, che vi haueua eretto difese, e batterie: tutto che paresse douer sceglierfi la prima per il comodo di menar le Squadre schierate, fù però preso il partito di seguire quella del bosco, tanto per sfuggir l'incontro del nemico, c'hauerebbe potuto auanzarsi colà, e dar la battaglia sù la strada senza lasciare l'assedio, come per approfittarsi dell'altezza, e del vantaggio del sito della montagna, la quale vna volta superata, come si prometteua, perche a difenderla vi voleua vna numerosa Fanteria, della quale scarseggiaua il Turco, hauerebbe ciò non poco giouato, e a rileuare il coraggio degl'Assediati, che hauerebbero di là veduto auanzare il soccorso, & a deprimere quello del nemico, quale, occupata la cima del monte, era assai più facile d'incalzar nella scesa, che combattere in campagna.

Stabilita questa risoluzione, fù cominciato a far passare l'Esercito sopra due ponti fabbricati appresso Tuln sul Danubio, oue passarono anco i Sassoni giunti colà col Serenissimo loro Principe Elettore, al quale il Rè, perche venuto tardi, fece partecipare il deliberato, mà differire ad vn'altro giorno la marchia di tutte le forze per aspettare il Gran Generale

rale di Polonia,che cōduceua la retroguardia delle sue Truppe. Marchese di Baden, Presidente del Consiglio di guerra, assistente alla persona dell'Imperatore, erasi ritrouato alla Consulta, per intenderne le deliberazioni, prese le quali, ritornò verso la Corte, accompagnato dal Generale Rabatta, inuiato dal Rè, e'l Duca, per riceuere l'assenso di Sua Maestà Cesarea, d'effettuare i concertati disegni. Fù vna bella, mà terribile comparsa, la schierata disposizione di sopra 70 mila Combattenti, tutti gente lesta, e ben armata, che occupaua la campagna. Le nuoue Truppe Ausiliarie brillanti con armi lucide, e forbite, l'Esercito de' Veterani, con vn modesto silenzio spirando il già prouato coraggio, ed i Polacchi del Rè al numero di 24 mila, quasi tutti a Cauallo, che faceuano suentolar, e rilucere l'adorato, e sempre vittorioso segno della Croce, dipinto in picciole bandiere, attaccate alle loro lancie, e trà mezzo a queste Truppe, ripartite in diuersi cāmpamenti, sorgere li Padiglioni de' Principi condottieri, e Capi maggiori dell'Esercito, e vdirsi il suono guerriero de'Timpani, e Trombette, stromenti adattati ad accrescere la brauura, e l'ardore de' Soldati, già con la speranza, e'l pegno del proprio valore, vittoriosi del nemico.

Pensò Cesare d'animare con la sua presenza il corpo di questa braua Cilizia, e portandosi all'Esercito, entrare con esso in parte del cimento, e della gloria. Si consigliaua col suo coraggio d'anteporre questa ad ogn'altra considerazione; già che vi pareua sforzato anco dalla conuenienza, doue vn Rè, e vn Rè così grande, il Rè Giouanni di Polonia, s'era incaminato da tanto lontano per assisterlo; la politica parimente s'interessaua in quest'andata, con la quale, oltre il concedere la sua persona all'Esercito, nel quale ella valeua per migliaia di Combattenti, leuauasi la gelosia dell' assoluto comando in Capi stranieri, frà i quali la concorrenza, che potrebbe insorgere, non mancherebbe di partorire inconuenienti

uenienti pregiudizialissimi all'vrgenze degl'affari. In fine douerlo alla sua fama, poiche già sparsa la voce della sua venuta, doppo le disposizioni mostrate di volerlo fare, non poteua senza qualche rossore defraudare la comune espettazione. Mà combatteua la prudenza queste considerazioni, con riflessi non meno importanti, che l'azardare la sua persona era vn partito più che pericolosissimo, in queste contingenze all'Imperio tutto, non che alla sua Augustissima Casa, perche s'egli s'incaminaua all'Esercito, ò che anderebbe incontrar il cimento della battaglia come Imperatore delle Legioni, ò che resterebbe appartato, e lontano dal periglio; il secondo farebbe apparir mancanza di coraggio, nel primo esser incerto il successo d'vn combattimento, oue la perdita della sua persona, portaua seco la ruina sicura di tutta la Germania, mentre l'Imperio essendo elettiuo, dalla diuersità degl'interessi, se n'approfittarebbero li nemici, i quali prima dell'elezzione d'vn nuouo successore, hauerebbero portato la desoluzione in tutte le Prouincie. Valere vn'altro riguardo in questa congiuntura, che portandosi la Maestà Sua all'Esercito potrebbe il Rè di Polonia, giunto per coglier le palme d'vna, che si prometteua, sicura vittoria, potrebbe dico apprendere quest'andata sua, ad oggetto solo di toglierli la gloria del felice successo.

Da queste considerazioni ritratto Cesare, restò in Lintz, qual'altro Mosè, alzando le mani al Cielo, per la prosperità dell'armi Christiane. Fece rinouare nella Città le orazioni publiche per lo stesso effetto, specialmente vna diuota Processione, alla quale assistendo egli con esemplarissima pietà, fece nascere nel petto d'ogn'vno i sentimenti della più religiosa compunzione. Haueua già per auanti scritto al Sommo Pontefice, perche gl'inuiasse il Padre Marco d'Auiano, Capuccino di stimatissima bontà. Era questi giunto pochi giorni auanti in Lintz: lo mandò all'hora l'Imperatore à

Tuln,

Tuln, per iui benedir l'Esercito, e già che la causa della Guerra era la difesa della fede, e l'interesse del Cielo, con ben consigliata politica, impiegaua i mezzi più efficaci per ottenerne il sempre vittorioso soccorso.

All'incontro il Gran Visire, vedendo formarsi il nembo, che le minacciaua la tempesta, con sollecita premura haueua richiamato al suo Campo l'Esercito de'Ribelli, che sotto la condotta del Tekely continuaua per l'Vngheria Superiore gl'incendij, e le depredazioni (e sole imprese da loro tentate in tutto il corso della guerra) e quantunque vedesse delusa la pazza confidenza, c'haueua sempre notrito, che non fossero per vnirsi le forze Christiane al soccorso di Vienna, si ostinò più che mai à stringerla, facendo volar nuoue mine, e replicando continui assalti, perche auanti il cimento delle comuni forze, potesse rendersene padrone.

Lo trauagliaua alquanto la sediziosa impazienza de'Giannizzeri, che ad ogni occasione, che li voleua mandar à gli attacchi, ceruicosi ricusauano d'obedire, rimprouerandoli il loro numero già sminuito di 25 mila, e'l suo Esercito scemato di più di 40 mila Combattenti, forze principali dell'Imperio Ottomano, dissipate senza considerazione in vn' impresa, che ogni giorno si vedeua più irriuscibile: ma posto il Visire in vna contingenza, nella quale bisognaua ò vincere con la forza, ò retrocedere con vergogna, e forsi con la morte abbandonandosi alla fierezza della sua superba natura, e all'insolenza della dignità, che lo rendeua arbitro souranο di tutto, sprezzaua le mormorazioni, anzi castigando seueramente la licenza delle parole, gli mandaua alla cieca a'pericoli, non curandosi di perdere le Milizie, pur che con la vittoria ottenuta, saluasse il proprio capo dal laccio, premio ordinario frà i Turchi degl'infelici successi.

Mà era gionto il tempo fatale della confusione maggiore c'habbia forsi riceuuto mai l'orgoglio Ottomano. Voleua

Iddio castigare doppo tanta toleranza, la perfidia di vna Nazione, che resa insolente per l'esorbitanza delle sue forze, inuade senza ragione, opprime senza pietà, ò contratta senza fede, con quelle genti, sopra le quali può ostendere le sue violenze. Disposto l'Esercito Christiano à marchiare, cominciò ad incaminarsi dal posto di Tula, occupando lo spazio maggiore, che si potè nella marchia, per opporre vna fronte più vasta all'incontro del nemico, se si presentaua sù la strada; mà non ardì egli di lasciare il suo Campo; onde al secondo accampamento, si trouò la Vanguardia guidata dal Generale Duca di Lorena, à vista della montagna di Kalembergh, Posto nuouamente accresciuto di forze Turchesche per contrastare il passo a'Christiani. Il Duca rapito dal suo coraggio, non sì tosto vidde l'alba del giorno vndecimo di Settembre, che con i Generali Duneuald, e Haisler, si spinse alla salita del monte, tirando dietro di se con l'esempio, e con la voce i Soldati, quali benche trauagliati dal cannone delle batterie piantate nella cima, in vn Monasterio ridotto da'Turchi in forma di fortezza, tutto ch'esposti allo sparo della moschetteria nemica, accresciuta poche hore auanti cō nuoue Truppe, trà le straggi, e'l sangue vi arriuarono, e doppo vn sanguinoso cimento, fatti possessori dell'Artiglieria, la riuoltarono contra di loro, che sforzati all'hora di cedere il terreno, precipitarono alla discesa per riunirsi al loro Cāpo.

Fù all'hora, che comandando il Duca di fare intendere nuouo sparo del cannone, occupato in segno di vicina liberazione alla Città, dalla quale il luogo è discosto due sole leghe, e da essa veduto, suegliò nel petto de'suoi braui difensori l'allegrezza, e la speme di vedere ben tosto premiata la loro fedel costanza; onde solleuatosi per tutte le contrade vn grido di giubilo vniuersale, con nuouo coraggio corsero tutti senza ordine à ributtare gli attacchi, che il Visire rabbioso, e disperato faceua con infinito suo danno replicare. Si

fermò l'Armata Christiana accampata sù quel monte il restante del giorno,tanto per aspettare la sua Artiglieria, che per la salita malageuolmente poteuasi strascinare, quanto per non auuicinarsi di notte al Campo nemico, col quale lungo, e circospetto doueua succedere il cimento. Quì volse il Rè Giouanni sigillare, e confermare tutte le dispofizioni dell'humana prudenza, con vn'atto esemplare à tutti della sua singolarissima pietà. Era giunto all'Esercito il Padre Cappuccino sopracennato, che portatosi la mattina della Domenica 12.di Settembre al Padiglione Reale,vi fù accolto con segni di tenerissima diuozione, il Rè bramoso di riceuere da esso vna rinouata assoluzione delle sue colpe,confessandogliele di nuouo insieme col Figlio, e humiliandosi à seruirgli nella Messa, tutto il tempo della quale, restò con le braccia stese, all'vso di molte Nazioni Oltramontane. Riceuette da esso la Santissima Comunione in compagnia dello stesso Figlio, in che fù imitato da tutti li Capi maggiori dell'Esercito, doppo di che hauendo il Padre, con facoltà singolarmente concessale da Nostro Signore per questa occasione, benedetto tutta l'Armata, proferì il Rè queste parole ben degne, e del suo zelo, e dell'ardore della sua fede: *Andiamo adesso tutti con ogni sicurtà, perche Iddio ci aiuterà indubitatamente*.

S'affatichi pure la brauura de'profani Guerrieri di auuiuare le sue forze con le vane considerazioni dell'honor del Mõdo,e gli eccitamenti furiosi della iattanza, e delle minaccie accompagnate da strepitosi suoni,perche senza inuidia, come senza confidenza in quei mezzi infedeli, poggia vn Rè veramente Christiano sù la base del Diuino aiuto, la speme d'ogni felice auuenimento, e come vn'altro Dauid recasi à gloria di esser deriso, e stimato da poco, dagli orgogliosi del Mondo, mentre in presenza dell'Arca piena della Maestà di Dio, si auuilisce per ottenere i fauori del Cielo.

Co-

Cominciò l'Armata Christiana nella scesa del Monte à spiegare i suoi Squadroni preceduti dall'Artiglieria. Prese l'ala destra à condurre il Rè di Polonia con la sua gente bramosa di cimentarsi, ed è fama, che prima di cominciare la sua marchia appartata, parlò a'suoi in questi sensi: *Generosi miei Polacchi: Quì non si tratta solo di conseruar la gloria, che i vostri maggiori, e vostro coraggio si sono acquistato, di esser stimati il propugnacolo inuitto della Christianità contro le forze Ottomane: Non si tratta hoggi della difesa, e conseruazione della vostra sola Patria, che la perdita di Vienna, con infallibile conseguenza esporrebbe alla crudele inuasione di quegl'Infedeli, contra de'quali siete hora per combattere: Si tratta di difendere la causa di Dio, e di saluare l'Imperio di Occidente, che ci hà fatto l'honore di ricorrere alle nostre armi, honore da'vostri Antenati sempre ambiziosamente ricercato, hora esibito al vostro coraggio, e valore. O vincere, ò morire nobilmente in vn'occasione, che porta seco la gloria, e l merito del martirio. Pensate ch'il vostro Rè combatte alla vostra testa, e che il Dio delle battaglie, del quale sostenemo la causa, non può mancare di prestarci la forza, e la vittoria.* Prese il Rè l'ala destra senza considerazione della sua dignità, cui era douuto il luogo di mezzo, ouero il corpo di battaglia, come il più sicuro, perche informato, che il quartiere principale del Gran Visire si trouarebbe à fronte della sua marchia, volse occupare questo posto, per hauere la congiuntura di combattere con i più valorosi de'nemici. Il Generale Duca di Lorena teneua con gl'Imperiali il corno sinistro, e'l Principe di Valdeck con il soccorso dell'Imperio, formaua il corpo della battaglia, disposte le Truppe Bauarese, à destra di questo, la gente di Sassonia alla sinistra, e in mezzo quella de Circoli: tutt'i Principi, con indicibile coraggio, alla testa de'Squadroni, che si dilatauano per lo spazio di più d'vna lega, per obligare i Turchi, volendo corrispondere à tutti, di

laſciare l'aſſedio in qualche parte. Succeſſe però il contrario all'eſpettazione de'Generali, perche il Gran Viſire, che haueua alcune mine preparate, le fece tutte quella mattina giuocare con ſtrepitoſiſſimo terrore, e comandò per contenere i difenſori entro le mura, vn'horribile ſparo di tutte le ſue batterie, e'l getto nella Città d'innumerabili bombe, pietre, e granate da tutte le parti del Campo. Fece ancora dare vn fieriſſimo aſſalto al Baſtione Loblè, affaticandoſi egli con la ſua perſona di accreſcere il coraggio de'ſuoi, mà in vano tuonaua con queſte infuocate bocche, perche con il medeſimo vigore furono per tutto ributtati i ſuoi aſſalitori.

Oltre a queſto haueua fatto il Viſire dal giorno antecedente auanzar nella campagna all'incontro dell' Armata Chriſtiana il numero maggiore di Truppe, c'haueua potuto ſtaccare ſenza abbãdonare le linee, e gli attacchi della Piazza, e queſti, che formauano vn giuſto Eſercito, munito, e regolato la notte ſcorſa con tutte le difeſe, non prometteuano manco di vna validiſſima reſiſtenza, e di vn valoroſo cimento. Con tutto ciò ſcendeua l'Armata Chriſtiana à paſſi lenti, e bene ordinate file, facendo precedere il ſuo Cannone, il quale di tempo in tempo, fermatiſi gli Squadroni, per dar agio à tutt'i Soldati, di riunirſi trà l'inequalità della ſtrada preſa per le vigne, lo faceuano fulminare contra gli Ottomani, e poi di nuouo auanzando, e di nuouo ſparando, giunſero così à piedi de'monti vicini al nemico.

All'hora hebbero agio li Turchi di oſſeruare tutta la moltitudine de'Combattenti Chriſtiani, quali tutti brillanti per l'acciaio degli vsberghi, e corazze, mà più per la brauura, e l'ardore, che ogni vno dimoſtraua di combattere, fecero nel cuore de'nemici la prima impreſſione del terrore, che poi li coſtrinſe alla fuga. Non vi era tempo da perdere, fulminaua con tutto il Cannone della Città, fatto traſportare sù i Baſtioni, e cortine, che riguardauano le ſpalle de'Turchi,

chi il Generale Conte Starembergh; onde furono questi primi, che stimolati dal furore corsero ad attaccare il cimento. La battaglia de' Christiani con giudiziosissima disposizione ordinata, presentò all'hora vna fronte ristretta, niuno muoueua il piè senza il compagno, e tutti di concerto animati auanzauano per riceuere il nemico. Non vi era Generale, nè Principe, che posto à fronte de'suoi, non gli conducesse al combattimento. L'inuitto Rè Giouanni, fù il primo, che vrtò con i suoi Polacchi alla destra, nello stesso tempo nell'altre parti l'vno, e l'altro Elettore, il Serenissimo di Lorena, il Duca di Sassenlauemburgh, il Principe di Valdek, il Generale Marchese di Baden, i Principi di Croy, i Comandanti Generali Caprara, Leslè, Rabatta, Duneuald, Conti Palfi, Gondola, e Taffi, e i Baroni Mercy, Halleuil, e Diepental, quali tutti inseparabili da'loro Soldati, gli accrebbero tanto feruore nel petto, che vi fù più volte bisogno di freno per ritenergli.

Benche l'incredula malignità di alcuni, habbi voluto far credere, che terminò questa giornata cō vn leggier cimento, egli è certo dal testimonio di quelli, che vi furono presenti, che riuscì battaglia fierissima, hauendo durato lo spazio di sette hore, nel quale più volte radunati li Turchi, continuarono in varie parti vn sanguinoso contrasto, auanzando sempre i Christiani trà le straggi, e'l sangue, finche fù aperto l'adito, e'l passaggio nella Città, volando il Principe di Baden, con alcuni Reggimenti dentro le mura à portare gli annunzij sicuri della sortita loro liberazione, e già principiata vittoria. All'hora il Gran Visire, che lasciati i suoi Padiglioni sul principio della battaglia erasi ritirato in luogo vn poco più remoto, sù la strada di Laxemburgh, & iui aspettaua le nuoue del successo, vedendo li Squadroni suoi, che fugati, e sbandati cercauano di radunarsi presso la sua persona, con essi precipitoso si ritirò nelle trinciere sotto la Città, oue con

repli-

replicato sforzo, sperando anco di poter penetrare le mura, si affaticaua ad incoraggire i suoi assalitori. Mà quì ben presto hebbe à pensare ad altro, che à seguitare i suoi per la breccia dentro Vienna, perche non solo fù col solito coraggio de' difensori ributtato, mà fù ricercato dallo stesso Rè di Polonia, che guidato dal suo coraggio non voleua lasciare imperfetto il trionfo de'Christiani.

Si presentò dunque il Rè in faccia alle Trinciere, e a'Bastioni, doue lo stesso Visire faceua attaccare l'assalto. Quì, perche vi era, e lo Stendardo principale dell'Esercito Ottomano, e la persona stessa del Gran Visire, dalla quale non camina mai separato, vi trouò il Rè vn'incredibile resistenza, essendo il fior de'Giannizzeri la guardia dell'vno, e dell'altro; onde sdegnato per questi ostinati sforzi, fece mettere piede à terra a'Dragoni, e con il valore di questi, aperto à gli Vssari l'adito nelle Trinciere, vi s'internò con essi, animando i suoi con la voce, e vccidendo con la spada i nemici. Quì si vidde nell'horrore d'vn fierissimo combattimento spargere senza misura il sangue, ammazzando i Polacchi senza pietà, e resistendo i Turchi senza speranza. Si ostinaua trà le stragi l'vno, e l'altro partito, chi di vincere intieramente, chi di non morire, e trà i clamori de' vittoriosi, e gli vrli de'vinti, mostraua la morte la faccia più disastrosa, con la quale possa atterrire l'humanità. Trà le nemiche Squadre accompagnato di pochi, e l'Elmo, aperto scorreua il Rè cō la Sciabla alla mano, mille volte in pericolo, e mille volte vittorioso dello stesso, mercè il suo valore, cercando la persona stessa del Visire, della cui vita bramaua fare vn sacrificio alla vendetta; mà non potè sortire vn sì generoso disegno, perche il vile Ottomano, che già haueua fuggito il primo cimento, rileuata vna picciola ferita, vedendo ogni momento accrescere il numero de'suoi morti, e che il Rè asserato del suo sangue lo rintracciaua minaccioso, doppo perso il prin-

cipale

cipale Stendardo, all'ombra del quale credonsi vanamente i Turchi inuincibili, il quale con propria mano vccidendo l'Alfiere, haueua il Rè rapito, obligata la Caualleria alla fuga, piangente (come si è risaputo da vn suo Paggio di Camera restato prigione) cercò con essa lo scampo, e abbandonò le reliquie della Fanteria, e vn Campo abbondantissimo di tutte le munizioni in preda a' vincitori Christiani, che haueranno in auuenire per giorno fatale alla gloria della loro Religione quello de' dodici di Settembre, festiuo per vna così insigne vittoria.

Non fù più, doppo questa fuga, che stragge de' nemici, quali senza resistenza, chi fuggendo, chi supplicando pietà erano trucidati dal Soldato infierito. Tutta la campagna si seminaua, e le Trinciere si riempiuano di cadaueri, ogn'vno de' Soldati Christiani cercando col ferro vittorioso di sodisfare al proprio sdegno cõtra l'orgoglio, e la perfidia Ottomana, senza che nelli luogi più secreti, nelli più humili scongiuri potessero sottrarre alla morte, nè chi volontario si offeriua a' ceppi, nè chi era suiscerato renitente da' sotterranei recessi, oue haueua sperato di ritrouare sicurtà. Tanto i grandi, quanto i piccoli, tanto i Capi maggiori, quanto i semplici Soldati à guisa di torrente, rotti gli argini della resistenza, scorreuano per il Campo Ottomano, e come ebbri di furore, e di vendetta, vccideuano senza riguardo di età, ò di condizione, manomettendo, e calpestando gli arredi, ricchezze, e supellettili più preziose, lasciate in profusione nelle Tende, doppo la fuga, e all'hora quasi incapaci d'irritare la cupidigia, per altro così ingorda de' Combattenti.

Mà sazio hormai il primo furore di straggi, e di sangue successe il più sensato desio di approfittarsi della preda, la quale come ben degna mercede del valore vittorioso di tante braue Truppe, si offeriua à piacere di ogn'vno nelle sue mani. E' incredibile la magnificenza, e la ricchezza del

Cam-

Campo Ottomano in quest'occasione, che il Gran Visire hauendo publicato molti mesi auanti vn solenne comando à tutte le Prouincie dell'Imperio Turchesco di prepararsi alla Guerra, haueuano tutte le milizie col beneficio del tempo, fatto le più ricche prouisioni d'habiti, arme, mobili, e contanti, che possa sodisfare l'orgoglio d'vna Nazione, che presume tutto della sua grandezza. Rimase al Rè de' vittoriosi il Padiglione del Capo de' vinti, e furono parte della preda ben douuta à sì gran Vincitore, l'infinite ricchezze del Gran Visire Mustafà Carrà, che fuggitiuo, e senza commodo di asportar cos'alcuna, lasciò ne' vasti appartamenti delle sue Tende (frà i quali, alcuni erano ornati di arazzi ricamati d'oro) casse di gioie, e di contanti, vna profusione d'argentaria, e mobili preziosi, varij caualli con barde tempestate di gioie, Turcassi, Sciable, & altre armi di preziosissimo lauoro, ne' quali suole sfoggiare l'alterigia de' Ministri supremi della Porta Ottomana, il tutto ascendente (come fù stimato) alla summa di due milioni di docati. Per tutto saccheggiauano i Soldati, fugati i Draghi, custodi del tesoro sparso in varij luoghi, e ogni vno animandosi à maggior bottino, e ostentando il già preso, si vedeuano strascinare mobili, e arredi d'infinito valore, e asportarsi preda fortunata tal'hora di migliaia di Sultanini da vn Fante, che non hauerebbe ardito mai di solleuare le sue speranze al desio di ciò, ch'era all'hora la parte minima del suo possesso.

Non fù però vguale trà i vittoriosi, forsi vguali nel valore, la fortunata rapina delle nemiche spoglie, perche toccato all'Esercito Polacco il cimento contro il quartiere più ricco dell'Esercito assediante, ch'era del Gran Visire, il bottino vi fù incomparabilmente maggiore di quello, che fecero gli Eserciti Imperiali, quali contraposti à gli alloggi degli Vfficiali minori, tardi anco hebbero la facoltà di appagarsi della comune vittoria; il Serenissimo di Lorena con prudenza

forse

forse troppo gelosa della piena sicurtà, hauendo lungo tempo sospeso il suo consenso a' Soldati di rapire per il cauto timore d'incontrare nel disordine della preda, le frodi, e l'insidie del nemico troppo spesso fatali a' vincitori nel seno stesso della vittoria.

Mà la preda più gloriosa, e più ricca trà tutt'i vittoriosi fù della pietà del religiosissimo Leopoldo Conte di Colonitz, Vescouo di Neustat, che di tutt'i Prelati della Corte dell'Imperatore, rimasto solo, e volontario a' pericoli dell'assedio, e da' primi giorni dello stesso, spogliatosi con disinteressata beneficenza della propria argentaria, che haueua dato à coniare per il bisogno de' difensori, quando vidde la Città liberata, informato da' pietosi pressentimenti della sua carità, della miseria di quelli, che poteuano ò feriti, ò abbandonati restar nel Campo nemico, vi si portò vittorioso dello sdegno, e dell'auarizia, e raccolti quanti ne puotè incontrare, Turchi, e Christiani, ammalati, e feriti, mà specialmente fanciulli derelitti, che tal'hora si trouauano succhiare il sangue per latte delle Madri trucidate, ò dal nemico fuggitiuo, ò dal Christiano vincitore, fino al numero di 450, tutti fece portar nella Città, oue coltiuando i frutti della sua misericordia, li prouidde à sue spese di sostegno, di medicine, di educazione, e d'insegnamento nella Fede.

Indi sforzato il Sole di sottrarre la sua luce alla più pomposa giornata c'habbiano rimirato molti de' Secoli scorsi, si tuffò nel seno della notte per dar agio à gl'affacendati Soldati, di far succedere il riposo alle loro non men gloriose, che rimunerate fatiche. Entrato dunque il Duca Generale con varij Principi nella Città per stanziarui quella sera della Domenica, volse il Re prendere il suo alloggio nel Padiglione già occupato del Gran Visire, i suoi fedelissimi Polacchi, rimasti ne' contorni, custodi gelosi d'vn sì forte, e sì fortunato Monarca. Fù ritrouata anco nelle stesse Tende trà i

mobili superbi del Gran Visire, la Coda volgarmente detta del Cauallo, solito segno della marchia di tutte le forze Ottomane, e da loro creduta di augurio felice, da che ne'principij della loro Tirannia, sei mila di loro fatti prigioni in vna battaglia, e con nuouo, e improuiso partito risoluti di combattere i proprij vincitori, mancando loro i Stendardi, ne formarono alcuni di Code di Cauallo, e sotto gl'auspizij di questi, fortunatamente risorti, ricuperarono, e la libertà, e la vittoria. Mà ciò che stimò il Rè douer essere stromento efficace d'vna più compita vittoria, furono molte Lettere originali del Conte Tekely Capo de' Ribelli, scritte a' Ministri della Porta, e allo stesso Gran Visire, le quali inuiò al medesimo Conte, con generoso inuito, che vedendo rouinato l'appoggio delle sue speranze, volesse ricorrere alla clemenza del suo Sourano.

Fù riposato tutta la notte nel Campo, e nella Città con quiete tanto più soaue, che dormendo in seno alla vittoria, chiudeuano l'occhio, e chetauano il pensiere, tanto tempo agitato da' timori, e dalle fazzioni della guerra. La mattina seguente il Sole hauẽdo reso la sua luce trionfale all'Orizonte, il Conte Gouernatore portatosi con i Serenissimi Elettori, Duca di Lorena, & altri Principi all'alloggio del Rè di Polonia per congratularsi, furono tutti insieme a visitare gl'approcci, e l'ordine del Campo Ottomano. Iui fù ammirata la disposizione delle gallerie, ò trinciere, che inuiscerate profondamente nella terra, e di sopra ricoperte di fortissime tauole, e traui, sopra delle quali v'era ancora ammucchiata la terra, con sicuro passo s'auuicinauano i nemici alla Città, senza ch'il Cannone, le Bombe, ò le Granate di questa potessero con reciproca offesa vietarglielo. Da che si riconosce quanto poco fondato sia il disprezzo, che fanno alcuni Autori delle Relazioni di quest'Assedio, di tali lauori, come se fossero stati formati senz'arte, nè maestria, douendo

do questi riflettere, che in vn Campo così proueduto, com'era quello de'Turchi in questa occasione, oue haueuano speso tesori per renderlo compito, non mancauano nè Ingegnieri di gran pratica, nè Ministri d'indefesso lauoro, nè materiali di qualsisia specie in tutta profusione, poiche anco doppo la leuata d'vn'assedio di più di due Mesi, se ne sono ritrouati in abbondantissima copia. Quello che hà recato maggior merauiglia, è stata la poca cura da loro vsata in mantenere la mondezza ne'medesimi lauori, e nello stesso loro Campo aperto, oue i cadaueri d'huomini, e d'animali si ritrouauano derelitti sul suolo, e già corrotti faceuano vn'orrendo spettacolo à gl'occhi, e più fastidioso fetore all'odorato, si che appena può capirsi come habbiano potuto tollerar l'vno, e l'altro: Mà oltre che i Capi maggiori sono sempre esenti da gl'incommodi di questa natura, si sà che il comun della nazione Turchesca poco applica alle delicatezze, che fāno abborrire a'popoli più ciuili la tolleranza di questi disaggi, vedendosi ordinariamente i Mahomettani vestir senza tele, dormire senza letti, mangiare senza tauole, e à terra nuda, maniere tutte poco discoste dalla ferità, che rende gl'animali insensati, incapaci di nausea della loro miseria.

Se poi s' aggiunge à questa considerazione, quella della moltitudine quasi infinita d'huomini, che componeuano l'Esercito Ottomano, e d'animali, che affollauano da tutte le parti per la sua prouisione, e seruizio, l'eccedenza delle forze, hauendo sottoposto vasti paesi à lasciar libero il trasporto di qualsiuoglia sorte di munizioni al Campo, e la condotta nello stesso d'innumerabili Schiaui Christiani d'ogni età, e sesso, strascinata rapina de'Tartari, e Ribelli, i quali Christiani per la crudeltà, e mali trattamenti, spirando ne' trauagli, e nelle miserie della schiauitù senza ottenere da'loro Tiranni la sepoltura, che negano vniuersalmente a'Christiani; Chi si farà merauiglia, c'habbia douuto esser tutto il

Campo nemico ripieno di que'spettacoli d'orrore, che generarono poi quella puzza, e quel contaggio, del quale furono infettati?

Mà ritorno al Rè, che rimirate tutte le disposizioni dell'Ottomano campeggiamento, con la sua nobilissima Comitiua entrò nella Città, facendo nel suo ingresso precedere lo Stendardo maggiore preso al Gran Visire, e con esso si portò alla cappella di Loreto, per iui ascoltar, come fece, con ogni diuozione la Messa. Finita questa, non contento della publica dimostrazione della sua pietà, volse con priuato saggio sodisfare al proprio zelo; onde prostratosi à terra per render grazie più humili à Dio della sua impartita assistenza, intuonò l'Hinno trionfale del *Te Deum*, il quale da'Principi presenti, e Magnati dell'Esercito Polacco, con giubilo feruoroso di diuozione, e d'amore verso la Maestà Diuina continuato fin al fine, prese il Conte Gouernatore Starembergh la congiuntura d'inuitar al pranso Sua Maestà, il Principe figlio, i Serenissimi Elettori, il Conte di Schaffgotch Ambasciator Cesareo appresso lo stesso Rè di Polonia; i Magnati principali di quella Nazione, e que'Caualieri, e Persone illustri, che volsero prender luogo in diuerse Mense tutte lautamente preparate nel Palazzo del Conte.

Doppo il pranso si compiacque il Rè di conceder la sua audienza à molti Personaggi della Città, che vennero ad humiliarsi à sì gran liberatore, poi entrato nella Casa del Colonello Capliers vi spedì vn'Inuiato al Sommo Pontefice Innocenzio XI. per offerirgli lo Stendardo principale dell'Esercito sconfitto, rapito, come si disse, con la propria mano del Rè nel cimento seguito, acciò appeso nel Vaticano a'piedi degl'Apostoli fondatori della Christianità, fosse a'Secoli venturi autentico attestato del zelo, c'haueua armato la Maestà Sua à prò della Fede. Fù inuiato portator di esso, e dell'auuiso della Vittoria, vn Segretario dello stesso Rè per

nome

nome Talenti, di nazione Lucchese, c'hauendo hauuto il cuore d'accompagnar il suo Sourano nella battaglia, hebbe anco l'honor di portarne i trofei a' piedi del Vicario di Christo. La Lettera, che accompagnò l'offerta, esprime i sensi della gloriosa pietà del Rè Giouanni in queste parole.

SANTISSIMO PADRE.

Venimus, vidimus, & vicit Deus.

SI compiacerà la Santità Vostra, come la supplico, riceuere benignamente, e per testimonio del mio filiale ossequio, l'auuiso, che le porgo della segnalatissima Vittoria ottenuta hieri dalla mano Diuina alla Christianità tutta sotto Vienna, essendomi riuscito in pochi momenti distruggere la maggior parte dell' Esercito Ottomano, di 180 mila Combattenti numeroso, e rendermi padrone di tutte le principali Bandiere del Gran Visire, di tutto il Cannone, de' suoi proprij Caualli, Armi, Adobbi, e Padiglioni, li quali doppo vna lunghissima, e sanguinosissima battaglia di otto hore, con la fuga dello stesso Visire, rimasero in mio potere cõ tutto il Campo, che s'estendeua più d'vna lega dalla Città. Troppo hauerei da rappresentare alla Santità Vostra, se volessi renderla del tutto pienamente informata, e d'ogni particolarità, tanto circa l'Armata, quanto circa la marchia, e'l combattimento; mà perche sono in procinto di proseguire il restante de' fuggitiui barbari, si compiacerà permettermi, che m'estenda solo a raccordarle, che se bene mi diedi l'honore di scriuere a Vostra Santità da Ratibor in Slesia, promettendole di ritrouarmi in Vienna in due settimane per anco non terminate, mi ritrouo con l'aiuto di Dio dentro ad essa Piazza. Il mio Segretario Talenti, che hauerà l'honore di presentare questo foglio a Vostra Beatitudine, essendosi ritrouato nell'azzione appresso di me, hauerà campo di ragguagliarla distintamente della particolarità del successo, e sopra il tutto d'assicurare

curare la Santità Voſtra della continuazione del mio diuoto oſſequio, e del zelo ardentiſſimo, che conſeruo ſempre per l'augmento della Cattolica Fede, e dell'obligo di contribuire tutto ciò, che poſſa dipendere da me ſteſſo per le glorie, e ſodisfazzioni della Santità Voſtra, alla quale inchinato con queſti popoli, bacio i Santiſſimi piedi.

Vienna li 13. Settembre 1683.

Obedientiſſimo Figlio
Il Rè di Polonia.

Con la ſteſſa occaſione del paſſaggio, che douea fare l'Inuiato per Venezia, volſe anco il Rè con Lettera eſpreſſa participare alla Sereniſſima Republica l'auuiſo della medeſima Vittoria, e però la fece ſpedire, e fù preſentata in quell' Auguſto Collegio concepita in queſti ſenſi.

Al Sereniſs. Principe di Venezia, Signor Fratello Cariſſimo.

Sereniſs. Principe, Fratello, e Signor Colendiſſimo.

S*Ono più che certo, che la Serenità Voſtra eſſendo così zelante del Chriſtianeſimo, ſarà anche per goder dell'auuiſo, che gli porto della ſegnalata Vittoria conceſſa dal Noſtro Signor Iddio con ott'hore continue di combattimento contra vn' Eſercito numeroſo di 180 mila Combattenti, eſſendomi riuſcito nel medeſimo ſpazio di tempo, di liberare dall' aſſedio Vienna con infiniti cattiui, e di diſtruggere la maggior parte di que' Barbari, rendendomi padrone del Cannone, e delle principali Bandiere, con la propria del Gran Viſire, ſuoi Caualli, Adobbi, e Tende; inſomma doppo vna ſanguinoſa battaglia di ott' hore con la fuga del Viſire, e rimanente del ſuo Eſercito, reſtò in mio potere tutto il ſuo Campo, che s'eſtendeua più d'vna lega di queſto noſtro paeſe. Troppo hauerei da ſignificare alla Serenità Voſtra, s'io voleſsi participarle tutt' i ſucceſsi; mà perche m'accingo a proſe-*

guire

guire il resto dell'Esercito fuggitiuo, confermo solo la mia disposizione alla Serenità Vostra a nuoue proue della mia fraterna corrispondenza, e le auguro dal Cielo ogni maggior contentezza.

Giouanni Rè di Polonia.

Indi dato qualche breue spazio al riposo, risalì a Cauallo, e si riportò al Campo, oue l'incauta precipitazione d'alcuni Soldati, hauendo acceso fuoco in vn Magazzeno di poluere del nemico, haueua fatto nascere qualche terrore, che fossero mine lasciate dagl'Infedeli per opprimere i Christiani doppo la loro fuga.

Trà tãto era per ordine del Duca Generale di Lorena volato da' primi momenti della certezza della Vittoria, per portarne il felice annunzio a Cesare in Lintz, il Conte figlio del Principe d'Auersperh, e'l buon Leopoldo, che vidde a questa nuoua le consolate speranze della sua pietà nel visibile aiuto di quello, che protegge sempre l'innocenza, si pose subito in viaggio per compire con la sua presenza la comune allegrezza dell'ottenuta liberazione. Veniua con la festiua sua Corte a seconda del Danubio, e perche vn' affrettata marchia non dasse motiuo di sospettare vn'impaziente debolezza nel sostenere la piena delle sue felicità, volse col fermarsi a Closterneuburgh la notte del Lunedì, mostrar quei saggi di moderazione, c'hà sempre accompagnato le mosse de' suoi disegni.

Comparue dunque la mattina de' 14 nel trionfale suo Nauilio sù le sponde, che baciano le mura della sua Reggia, ed iui trà il replicato sparo di tutto il Cannone, che quanto più sdegnoso haueua vomitato le sue fiamme contra il nemico, tanto più giulio accoglieua il suo Imperatore, fù riceuuto da gl'Elettori di Bauiera, e Sassonia, e da' principali del Campo, e della Città, quali honorò col concesso bacio della mano:

Vidde

Vidde prima d'entrare nella Città in vn giro fatto attorno le mura i miserabili trofei del furore Ottomano, cioè il terreno dell'esterne fortificazioni lacerato, e sconuolto per suiscerarui gl'approcci, li bastioni, e cortine sfigurate dalle mine, e dal cannone, e per tutto vna faccia disastrosa di confusione, e di ruina. Entrato poi per la Porta d'Vngheria trà li due Principi Elettori, guidato dalla sua pietà si portò alla Cattedrale, oue riceuuto dal Vescouo furono rese alla Maestà Diuina le grazie più affettuose col solito canto dell'Hinnō *Te Deum*. Iui poi prese lo stesso Prelato l'opportuna congiuntura di chiedere à Cesare la depressione di quell'insegna Ottomana, che per più d'vn Secolo inalberata sul Campanile della sua Chiesa, pareua vn rimprouero muto alla facilità di chi haueua sofferto, che vi fosse inalzata. Rinouò alla Maestà Sua la memoria del fatto, ch'era stata cagione di questa tolleranza, cioè, che nell'Anno 1529 assediata da Solimano la stessa sua Reggia, con non si sà qual collusione trà gl' Assediati, e'l Campo de' Turchi, promiseto questi di non trauagliare col cannone il Campanile abbellito di vaghe Statue, e manifatture di marmo, purche da quelli fosse inalzata vna mezza Luna nella sua cima, ciò che osseruato cō reciproca fede in tutto quell'assedio, non meritaua più dalla Città l'osseruazione delle promesse, poiche in quest'vltimo assedio, senza riguardo alcuno a' passati impegni, erano stati indrizzati alla di lui ruina i più grandi, e furiosi de' loro cannoni.

Hebbe grata Cesare la richiesta del Vescouo, e lodatala col proprio assenso fù dato l'ordine di lasciare la sola Croce nel luogo, oue insieme con essa si vedeūa la Luna, benche in picciolo ristretto, essendo stato questo segno dell'Ottomano orgoglio solo perforato nel pennoncello, ch'era sotto la Croce. Indi indrizzatosi Cesare alla Reggia Arciducale, perche il nuouo Palazzo Imperiale era stato per la maggior

parte

parte sfigurato dalla violenza dell'Artiglieria nemica, diede doppo il pranso fauoreuole, e benigna audienza prima à gli Ambasciatori del Rè di Polonia, che veniuano à nome di lui complire con Sua Maestà Cesarea in mutua espressione dell'allegrezza comune, poi a'principali tanto dell'Esercito, quanto della Città, che non haueuano potuto sodisfare nel suo arriuo a quest'vfficio. Dato il restante della giornata à queste festiue premure, la mattina de'15 si disponeua Cesare a salire a Cauallo per abboccarsi col Rè Giouanni di Polonia, quando da parte di questo presentòssi à riuerire la Maestà Sua il Vicecancelliere dello stesso Rè inuiato da esso con Nobilissima Comitiua de' Comandanti dell'Esercito in habito tutto guerriero. Questi introdotti con la pompa delle loro armi che vestiuano Catafratti, inchinarono Cesare, che accoltigli con la solita clemenza, vdì dal Vicecancelliere vn'elegante discorso latino, nel qual'egli esprimeua di nuouo a nome del Rè, e di tutto il suo Esercito, i sentimenti più sinceri d'allegrezza, e di consolazione per l'impresa felicemente sortita della liberazione della sua Reggia, e delle fugate forze Ottomane, delle quali à nome dello stesso suo Rè gl'esibiua la parte più gloriosa dell'ottenute spoglie, cioè la Coda di cauallo, contrasegno di piena vittoria (ed è questa vna specie di picciolo Confalone, ò Padiglionetto ricamato, e finito in vna frangia di crini cauati da giube di Cauallo marino, e pendente dalla sommità d'vn'hasta tutta indorata) alcuni Turbanti gioiellati, i più pretiosi di quelli, che furono ritrouati, & altre armi diuerse di rileuantissimo prezzo, che furono vedute, e sommamente gradite da Cesare, che con la sua ordinaria facondia, rispose al discorso dell'Ambasciatore con la Maestà, e la lingua de' prima Augusti. Indi con gli stessi, e la sua Corte vscì Cesare per visitare gl'Eserciti vittoriosi, trà i quali presentaronsi prima le Truppe di Bauiera con il Serenissimo Elettore, tutto

brillante di valore, e di zelo alla loro testa. Questo impugnando vna Spada tutta tempestata di gioie, non sì tosto vidde accostarsi Cesare, che inchinandolo profondamente con la Spada bassa, gli tenne questo discorso: *Ecco Clementissimo Cesare, e Signore, che scorrono circa trè Anni, da che Vostra Cesarea Maestà mi onorò a Ottinga col dono di questa Spada. Ciò che all'hora promisi alla Maestà Vostra, hora pregiomi d'hauere eseguito hauendola sfoderata, e pronto restando a sfoderarla contra i suoi nemici, e della Christianità tutta.* A che benignamente sorridendo l'Augusto Leopoldo, ringraziollo del prestato seruigio, e mostrò quanto gli piaceua, e gradiua il zelo d'vn cosi generoso Cugino; Indi vnitosi l'Elettore alla comitiua di Cesare, s'auanzarono à veder le altre Truppe dell'Imperio stese, e accampate verso Ebersdorf, il buon Imperatore mostrando à tutti li segni più affettuosi del suo aggradimento. Iui di passaggio vidde restato in piedi tra le ruine della campagna incendiata da'nemici il suo Palazzo, ò Giardino verso Ebersdorf, humanità vsata da'Turchi à questo luogo in memoria de'Padiglioni di Solimano iui alzati, quando venne l'Anno 1529. all'assedio della stessa Città di Vienna, e doue anco per conseruare la medesima memoria, l'Imperatore Rodolfo fece fabricare sù la forma de' sudetti Padiglioni, vaghi appartamenti in sito, e figura di tende, ricoperti di brillanti cupole di bronzo, che fino al giorno presente conseruano l'immagine del quartiere di quel Sultano, e ne'quali haueuano i Turchi in quest'occasione depositato la principal copia delle loro munizioni da bocca, che seruirono doppo la leuata dell'assedio molti giorni d'alimento à tutto l'Esercito Christiano. Poi voltatosi verso Scheuet, ou'era attendato l'Esercito col Rè di Polonia, fù vna specie di merauiglia, che li Soldati, come è costume in tempo di riposo, e di piena sicurezza, essendo sparsi per tutto il loro Campo, non sì tosto s'vdì la prima voce, che s'auuicinaua

Cesare,

Cesare, che salito il Rè à cauallo, tutto l'Esercito si trouò in ordine di marchia, e formando vn mezzo circolo, si auanzò col suo Rè all'incontro. Si accostarono le loro Maestà, sin che le teste de'caualli passatesi, si poteuano dar la mano, e all'hora l'vno, e l'altro scuoprendosi il capo, e facendosi mutuo inchino, doppo essersi ambi ricoperti, principiò Cesare à fauellare, esprimendo affettuose grazie al Rè: *Che con tanto trauaglio suo, e del suo Esercito, hauesse voluto intraprendere così lungo, e faticoso viaggio, per prestargli così fedele assistenza contra il comun nemico: Che à lui doppo Iddio riconosceua douuta la liberazione di Vienna, per il che non solo egli Imperatore, ma anco tutta la Christianità doueua chiamarsi sommamente obligata: Che la sua generosa risoluzione haueua acquistato al suo nome vna fama immortale, della quale speraua, che i Secoli tutti sarebbero stati gli ammiratori, & i Panegiristi.* A quest'espressioni rispose il Rè con Religiosissima modestia: *Che à Dio solo doueuasi vna così insigne vittoria da vn sì barbaro nemico, alla quale non haueua prestato, che il debito d'vn Principe Christiano verso la Christianità: Che per il sollieuo di vn Principe della sua Religione ingiustamente assalito, haueua più che volentieri oprato ciò, che haueua fatto, ed era pronto di spender tutte le forze della sua persona, e del suo Regno, per fare cose maggiori, in fauore di vna causa così giusta, solo restar trauagliato, che non sia stato possibile di opprimere affatto il nemico, e proseguire la vittoria per la stanchezza delle Truppe, alle quali la celerità della marchia hauendo leuato il comodo di condurre seco le cose necessarie, era sforzato sino à sufficiente prouisione, e ristoro di sospendere il proseguimento de'nemici, i quali però vsaua ben promettere, che la fuga non poteua sottrarre, che per pochi giorni à maggiore sconfitta.*

Furono spesi da vna parte, e l'altra simili concetti pieni di moderazione, sbandita dal loro discorso quell'insidiosa

In tanto continuaua à condursi nella Città l'infinita abbōdanza delle munizioni,che ritrouate nel Cāpo nemico, si faceuano passare ne'publici Magazzeni. E' incredibile la quantità de'cannoni, poluere, palle, bombe, granate, sacchi, zappe, badili, & altre armi, materiali, e stromenti all'vso di vn Campo militare, che riposte, anzi confusamente accumulate, rimasero ne'Padiglioni, e nelle Trinciere, senza comprendere i viueri, che per la copia infinita trascurati per tutto, si ritrouauano in confusione. Il numero de'cannoni superò in breue quello di cento,i fuggitiui hauendo cominciato à strascinarne diuersi,che furono raggiunti dall'Armata vittoriosa, e in vn solo quartiere del loro Campo, fù ritrouato vn Magazzeno grandissimo di poluere, insieme con 200. Carri della stessa non ancora scaricati, ò preparati alla fuga.

La colpa principale della riceuuta confusione fù attribuita dal Gran Visire al Bassà di Buda, il quale pretendendo vn' ordine dal Gran Signore, (del qual'egli era Cognato) di non cimentarsi, se il Rè di Polonia si ritrouaua in persona nell'Armata Christiana, fù il primo à negare la sua presenza alla battaglia,e sottrarre le sue Truppe con la fuga, di che ben tosto col laccio,fatto strozzare, pagò la pena, e leuò alla gelosa concorrenza dello stesso Visire vn Soggetto, che per ambizione, ò per i meriti, se gli mostraua riuale nella suprema amministrazione degli affari della Porta.

Egli è certo, che la fuga degli Ottomani fù disordinatissima,varij Bassà, ò Visiri, conducendo separate le loro Truppe, onde accadde, che dal secondo giorno della partenza dell'Armata Christiana, 800. Turchi condottieri di alcuni carri, dell'auanzo del loro Campo sconfitto, furono presso Edemburgh tagliati à pezzi, e sacrificati senza quartiere alcuno al Nume delle vendette, per placare ancor con questo sacrificio l'ombre de'Christiani vccisi.

Men-

Mentre i Capi Imperiali faceuano condurre à seconda del Danubio quantità di barche, per formare vn ponte sotto Possonia, e rendersi la Campagna libera, per inseguire anco nell'Vngheria Superiore, quegli, che vi potessero cercare scampo, fù sentito, che buona parte di loro si radunasse verso Altemburgh. L'Esercito vittorioso si riuolse à quella parte, precorrendo la Caualleria, la quale ritrouate queste reliquie, che ascendeuano già al numero di dieci mila Combattenti, trincierati dietro a'loro carri, con sedici pezzi di cannoni, si dispose di sottometterli anch'essi, ò al giogo della schiauitudine, ò al tagliente della spada. Fù d'huopo però aspettare alcuni Reggimenti d'Infanteria, ed il cannone, per sforzarli,mà arriuato l'vno;e l'altro, comandò, e dispose il Rè l'attacco con tanta disciplina, e fù secondato con tanto valore,che sbaragliati,poi soprafatti li Turchi, cedette la maggior parte di essi la vita, ò la libertà a'vincitori, che restarono padroni de'stessi carri, e cannoni, e di tutto il bagaglio.

Il Gran Visire tuttauia con i Capi maggiori, ed il nerbo principale della Caualleria saluata,haueua preso la strada del Raab, e fidato sù i ponti iui fatti custodire,correua in luogo di sicura ritirata. Erano soprafatti questi fuggitiui da tanto timore, che fecero tutta la strada senza prendere alcun riposo, e giunti al fiume, molti vi si precipitarono dentro, con fretta mortale annegati, credendo douer mancar loro il tempo del sicuro passaggio, se hauessero aspettato l'ordine, e le file. Iui peruenuto il Gran Visire, fece la scritta condanna del Basà di Buda, e d'alcuni altri Comandanti principali del suo Esercito, incolpati di viltà, ò disubbidienza; mà come si presume, per non hauerli contrarij alla Porta, e non essere da loro screditato appresso il Gran Signore, nell'vsata direzzione degli affari. Indi internatosi verso Strigonia con le reliquie delle sue genti, che se gli vniuano, lasciò

sciò a' nostri libera la campagna, nella quale, e massimamente nelle Selue, ritrouandosi ogni giorno sparsi fuggitiui del Campo Ottomano, erano rimandati incatenati in Vienna, e impiegati a distruggere que' lauori, che prima con tanta fatica haueuano formato, per la ruina della stessa.

Allo splendore dell'armi vittoriose si auuiddero dell'horrore della commessa fellonia alcuni luoghi, che haueuano permesso a' Turchi, ò a' Ribelli di presidiarli, come Tottis, e Papa nell'Vngheria Inferiore. Mà premeua a' Capi Christiani di tentar qualche grande impresa, che fiaccando maggiormente le forze Ottomane, auiuasse tanto più il loro coraggio, e seruisse di frutto maggiore della Vittoria. Per tanto formato con ogni diligenza il Ponte mentouato sotto Possonia, e battuti (come si disse) presso Altemburgh le Truppe iui radunate, cominciò alli 25 di Settembre l'Esercito a passare sopra di esso nell'Vngheria Superiore, tenendo vgualmente in gelosia le Fortezze vicine del nemico Neuhausel, e Strigonia, senza dar à diuedere a' Turchi, doue il pericolo fosse maggiore per iui soccorrere. Era però trattenuto l'Esercito dall'operare, e d'inoltrarsi per la scarsezza de' foraggi in vn paese tutto ruinato da' Turchi, onde sforzato ad aspettare per via del Danubio i Conuogli, e'l Cannone grosso, non potè auanzare sì tosto a nessun'attacco, finche munito abbondeuolmente, pareua accostarsi col passaggio del fiume Vago a Neuhausel, quando fù ragguagliato il Rè, ed i Generali, che gl'Ottomani radunati al numero di più di 25 mila, senza i Ribelli del Tekely, sin'hora con disperatissima fedeltà vnito alla Porta, haueuano ardire di ritornare al cimento, e s'auanzauano dalla parte di Strigonia. Ciò fece risoluere il Rè di voltar faccia a quella parte per incontrarli, e decidere, se fosse possibile, in vna nuoua giornata, alla quale era l'Esercito Christiano di nuouo molto accresciuto, tutto disposto, della gloria, e d'vna intiera vittoria.

S'in-

S'inuiaua la Vanguardia composta de' Polacchi, sotto la condotta del Principe figlio del Rè, con ogni celerità, e coraggio, quando alli 7 d'Ottobre necessitata à passare in vn stretto, oue non poteuano schierarsi i Battaglioni, non sì tosto si presentarono alcune Compagnie sfilate alla vista d'vn grande, e folto bosco, chiamato Montenegro, che vsciti da esso i nemici, con empito, e gridi scomposti, assalendo da varie parti, queste Truppe non ancora sostenute, riuscì loro di soprafarle, e rouersciarle disordinate sù le seguenti. Caminaua il Rè nel Corpo della battaglia, e inteso quest'accidente volò, con pochi Caualli al luogo della confusione. E' incredibile l'ardore, accresciuto dallo sdegno, col quale vn sì gran Principe si portò in quest'occasione, appena poteua credere quanto gl'occhi suoi gli rappresentauano delle sue Truppe già vittoriose, ed hora così subitamente cacciate. Rimprouerаua a' fuggiaschi la loro viltà, comandaua a' disordinati di rimettersi, e con la voce, e la mano, dando gl'ordini d'vn gran Generale, e l'esempio d'vn brauo Soldato, animaua, e sforzaua tutti a rinouar la battaglia.

Mà dallo sdegno passarono ben presto i suoi risentimenti ad vn giusto furore, quando scorrendo frà le schiere, osseruò mancare il proprio figlio, che ritrouatosi trà i primi, e inuestito da numerosi nemici, lottaua con coraggioso cimento per la sua libertà. All'hora quel generoso Leone nelle Libiche arene, vedendo strascinare preda da' Cacciatori il proprio parto, ruggendo d'ira, e di dolore, s'auuenta, e si scaglia contra l'armi più dense, & affronta cieco i più euidenti perigli; così il Rè rapito dal paterno affetto scorre, vola, cerca il suo prezioso pegno, e vgualmente irritato contro la debolezza de' suoi, e la violenza de' nemici, sgrida, rompe, calpesta, vccide chi s'oppone, e non sà dargli nuoua del figlio. Mà Iddio, che non haueua permesso quest'azzardo, che per render più visibile la sua adorata protezzione sopra

la

la persona de' Difensori della sua Fede, non soffrì, che i suoi nemici godessero vantaggi maggiori, della troppo trascurata confidenza de' Christiani, perche informati i Capi delle Truppe Imperiali il Serenissimo Elettore di Bauiera, e'l Duca di Lorena, dell'incontro, oue si ritrouano il Rè, e'l figlio, affrettata con gl'altri Capi, Principi di Baden, e Conte di Staremberg la marchia della Caualleria, giunsero à tempo per mostrare gl'artigli dell'Aquila à gl'occhi ciechi di quei conigli, che haueuano cercato le tenebre del bosco per ordir l'insidie, e la frode. E però rinouata la battaglia già contesa per lo spazio di molte hore, non hebbero più ardire i Turchi di sostenerla, anzi cedendo vilmente il vantaggioso sito d'alcuni colli da loro occupati, e muniti d'Artiglieria, s'intanarono di nuouo nell'oscurità del bosco, e indi in fretta s'inuiarono verso Strigonia.

Riuscì d'infinita consolazione a'Capi dell'Armata Imperiale il poter rallegrarsi con il Rè, e'l Figlio del superato incontro, e d'hauer hauuto la gloriosa sorte di rimeritare in qualche forma gl'efficaci soccorsi, che l'Imperio tutto haueua riceuuti dalla loro venuta. Li reciprochi officij, che seguitarono l'ottenuta vittoria, fecero ben conoscere la grata sincerità degl'vni, e degl'altri, e ch'egli è vgualmente caro ad vn'animo veramẽte nobile di prestare, e di riceuere fauori; mà la vittoria impennata con l'ale, che si rubba a'neghittosi, non permetteua di consumare il tempo in complimenti. Haueuano i nemici hauuto l'ardire di presentarsi all'Armata Christiana, questa restata vittoriosa, come si disse, non doueua mostrare minor coraggio, e però fatta da'Capi Christiani rintracciar la lor fuga, fù saputo, che s'erano ricouerati sotto Barcan, Fortezza posta dirimpetto alla Città di Strigonia, scorrendo il Danubio per mezzo, e però subito risoluto di progredire a quella parte. Furono premandate le Corazze del General Mercy per assicurar la strada del Bosco,

e questo passato felicemente, si trouarono ambi gl'Eserciti a fronte vno dell'altro il giorno 10 di Ottobre, e disposti 18 pezzi di Cannone in fronte all' Armata Christiana, col sparo di questi, si diede principio alla battaglia. La Città di Strigonia adoperò anch'essa i suoi, mà con poco frutto per esser ella troppo discosta, e dall'altra parte del Danubio, onde sortito vn'effetto assai maggiore da' Cesarei, vrtarono in vn tempo li Reggimenti Alemani, e Polacchi, e per lo spazio di due hore diedero tutte le proue d'vn risolutissimo coraggio. Terminò però il cimento con la sconfitta degl'Ottomani, che vedendo la stragge de'suoi, che faceuano i Polacchi, rabbiosi per la perdita antecedente, presero la fuga verso il Ponte di Barcan, che per la moltitudine de'fuggitiui si ruppe sotto di essi, e fù cagione, che molti s'annegarono: gl'altri già disordinati, restando trucidati senza quartiere, di modo che appena alcuni pochi si saluarono con la fuga, e ancora per meglio fuggire lasciarono i Caualli, per ricouerarsi nelle paludi. La preda fù rileuantissima, perche tutto il loro Campo fù abbandonato, e massime numerosi, e belli Caualli restarono a' vittoriosi, essendo questi l'auanzo principale della giornata di Vienna.

Alla vista di questo spettacolo, e alle prime instanze, che fece fare il General Duca di Lorena, si rese la Fortezza di Barcan, ritirandosi senza formale capitolazione il Presidio de'Gianizzeri, il quale perciò fù quasi tutto trucidato da' Polacchi, per hauer ritrouato nella Piazza molte teste de' loro Compagni vccisi nell'imboscata di Montenegro, che i Turchi con ferigna baldanza vi haueuano fatto inalberare sopra pali.

La stessa Piazza di Strigonia seguitò ben presto questo esempio, mà non senza contesa: imperòche hauendo l'Armata Christiana passato il Danubio, e formato diuerse batterie, tanto contra la Città, che contro il Castello, e Fortezza

tezza posta sopra vn monte vicino, detto di S. Tomaso, fatte aprire le trinciere dal Generale Starembergh, aspettarono gl'Assediati gl'approcci fin sotto le mura, e fin che da're-plicati fulmini dell'Artiglieria fatta la breccia alla Città, si disponessero gl'assalitori Christiani di venire al cimento delle forze; perche all'hora i Turchi abbandonarono la Piaz-za, e si ritirarono nel castello. Continuando le difese di questo, furono continuati anco gli approcci all'ombra de' gabbioni, e sacchi di terra, e questi hauendo condotti gli Assedianti al tiro d'vna Pistola dalle mura, non cessando le batterie di fulminare, e intimata la resa, si viddero gl'Assedia-ti astretti dal terrore, ò dalla propria viltà à spiegare ban-diera bianca, e accettare la sola condizione della vita salua, per vscir come fecero alli 28 d'Ottobre. Così quest'impor-tante piazza ritornò al dominio del suo legitimo Principe, e doppo lo spazio di 140 Anni, ch'ella era profanata con le abbominazioni di Mahometto, riconciliata à Dio, restò pe-gno fortunato de' progressi maggiori dell'armi Christiane.

In fatti, tutto che la stagione auanzata, doppo vn sì con-siderabile acquisto, paresse douere sospendere il corso delle militari facende per quest'Anno, non poteua la brauura del-le Truppe vittoriose soffrire il riposo, onde inoltratosi il Principe Luigi di Baden di là di Strigonia, vi sospese la Piaz-za di Skombok con vn solo staccamento poco considerabile di Milizie Imperiali, e vn maggior numero di queste auan-zatosi sotto Leuenz, che tardaua à seguire l'esempio delle altre Città di Papa, e Tottis, che haueuano scacciato i Pre-sidij ribelli, si vidde in breue in possesso della Piazza, non ostante tutte le resistenze di questi. Vazon altra Fortezza de'Turchi, discosta alcune miglia d'Alba Reale, soffri pari-mente la forza vittoriosa de'Christiani, che la presero di viuo assalto, con tanto maggior vantaggio per la Religione, che il suo Comandante Mahomettano abbracciò insieme con

la Moglie, e figliuoli, la noſtra Santa Fede, e ſeruì vtilmente il ſuo nuouo partito in molte occaſioni, mentre ancora i Croati dal loro canto non meno inferuorati s'impoſſeſſarono di trè poſti conſiderabili attorno Caniſſa, con che reſtò maggiormente riſtretta la circonferenza alle rapine di quell'importuno Preſidio, con vantaggio rileuante de'conuicini Chriſtiani.

L'aſprezza del freddo hauendo al fine reſo l'armi oziose, e tutte le Milizie ritiratesi a'quartieri, pensò Ceſare di eſtendere la ſua munificenza à que'Soggetti, che accreditati dal merito delle loro operazioni, non haueuano ancora riceuuto marche diſtinte del ſuo aggradimento. Era ſtato il Rè Gio-uanni auanti la ſua partenza, in ſegno dell'obligata ſtima, che profeſſaua S. M. C. al di lui valore, regalato trà gl'altri preſenti d'vna Veſte Polacca tempeſtata di gioie. Ritenuto il Principe figlio à godere à Lintz nell'Imperial Corte le delizie, e gl'honori, che ſe li preparauano per il Carneuale; reſtarono tutt'i Capi dell'Eſercito Polacco, partecipi à miſura del grado de'meriti, e della naſcita de'proporzionati fauori. L'inuitto Difenſor di Vienna Conte di Starembergh, era ſtato premiato d'vn comando di Mareſcial di Campo, d'vna carica di Conſigliere ſegreto, d'vn regalo di 100 mila Fiorini, d'vn'aſſegnamento vitalizio d'entrata conſiderabile, e della ſperanza della Real Collana del Toſon d'oro; Reſtauano alcuni altri qualificati di particolare benemerenza, li quali per inferuorarli maggiormẽte nel ſuo ſeruizio, come anco per tagliare le radici à nõ sò qual geloſa competenza, che s'vdiua ſerpeggiare; ſtimò bene l'Imperatore d'vguagliare allo Starembergh nella carica di Mareſcial di Campo, e queſti furono, il Duca di Saſſenlauemburgo, il Principe di Valdek, il Marcheſe di Grana, e li Conti Enea Caprara, Leslè, e Capliers, quali tutti honorati vgualmente profeſſarono anco vn medeſimo ſentimento de' ri-

ceuuti

ceuuti fauori, e promisero vn'istesso zelo nell'esercizio delle cariche nuouamente riceuute.

Mentre seguiuano queste liete disposizioni nella Corte Cesarea, oue anco di Decembre giunse la nuoua felice della riduzione dell'importante Piazza di Leutsch nel Contato di Sepusio, e di quelle di Zetzin, Plausten, e Deuin in quello di Solis, la prima tolta con la forza a'Ribelli, e l'altre a' Turchi dalle Milizie già acquartierate, scoppiarono le concepite diffidenze de'Ministri della Porta contro la direzzione del Gran Visire in aperti tumulti all'orecchie del Gran Signore, e questi nella sanguinaria risoluzione di leuarli la vita; Imperòche quantunque, ò per premiarlo d'hauere (come gl'era stato insinuato) senza scapito rileuante, scansato la battaglia contro gl'Eserciti Christiani, ò per allettarlo incauto al macello, gl'hauesse mandato doppo la leuata dell'assedio li soliti regali d'vna Sciabla, e d'vn nuouo Stendardo, con animarlo à rinouare gl'apparecchi d'vna nuoua guerra, e che lo stesso Gran Visire hauesse già sborsato del suo alcuni milioni per la leua di nuoui Soldati; tuttauia giunto in Belgrado, oue all'hora si ritrouaua l'Agà, ò Capitano de'Giannizzeri, pagò alli 13 di Decembre, col laccio, le mosse infelici della sua condotta, e con peripezia ordinaria à quelli della sua dignità, restòlle confiscato quanto haueua succhiato di prezioso, e di ricco in tutte le membra del vasto corpo della Monarchia Ottomana, sostituito nella carica Ibraim Bassà primo Kaymecan, ò Gouernatore della Città di Costantinopoli, che l'accettò doppo il rifiuto di due altri personaggi.

Queste prosperità con le quali consegraua il Cielo la giustizia della causa Christiana, risuegliando nel cuore di molti Vngheri allontanati dall'obedienza, li sentimenti della douuta sommissione, e dimostrando questi le disposizioni di dare publiche proue della loro pentita volontà, Cesare, che

stimò

ſtimò ſempre gloria vguale, anzi maggiore il trionfare con la bontà, che vincere con la forza, ſi trouò diſpoſto dalla propria clemenza ad accoglierli con benigno perdono; onde intimata in Poſſonia vna nuoua Conuocazione, premandato il Baron Abel per publicare vna generale amniſtia, li Conti Homonei, e Barone Bergozzi, prima qualificati nel partito ribelle, diedero l'eſempio d'vna ſincera riconciliazione, e auanti il fine di Febraio ſi contarono molte migliaia di quelli, che ò quieti ſi raſſegnarono alle proprie caſe, ò animati dello ſteſſo zelo, che haueuano moſtrato per la ribellione, paſſarono à militare ſotto l'Inſegne Imperiali.

Doueua il Conte Tekely, come Capo de'Solleuati, eſſere il primo à cogliere i frutti della Imperial clemenza, maſſime hauendo prouato inutile, anzi combattuti dal Cielo i sforzi della ſua impotente ambizione, e in fatti ſollecitato da'generoſi inuiti del Sereniſſimo Rè di Polonia, che l'offeriua la ſua Reale interceſſione, pareua hauer accettato nel cuore i ſenſi raſſegnati d'vna pentita humiltà, inuiando vn'Agente allo ſteſſo Rè per portarle il tenore a'ſuoi trattati: quando l'immoderatezza delle propoſte, gõfie della vana ſperanza di cõſeguire coſe d'intolerabile pregiudizio al ſuo Sourano, fecero conoſcere, ch'egli non haueua all'hora alcun ſincero penſiero d'approfittarſi della bontà di Ceſare, e che nudriua la ſua preſunzione con la continuata confidenza dell'Ottomane forze, e forſe anco con l'occulto alimento di qualche altro più ſegreto ſoccorſo.

In fatti non ſolo depoſe mai l'armi, non oſtante i ſuoi trattati, mà il Preſidio d'Eperies, che dipendeua da'ſuoi cenni, osò ſcorrere con violente invaſione ſopra i quartieri Polacchi, che gl'erano vicini, di che hauendo il Conte fatto paſſare ſcuſa al Rè, come di coſa ſeguita ſenza il ſuo aſſenſo, il Rè, che vedeua li fatti cõtrarij alle promeſſe, e à cui già troppo era nota la doppiezza, e mala fede del Cõte, fece arreſtare

i ſuoi

i ſuoi meſſi, e cuſtodirli inſieme con l'Agente ſuo ſotto ſicura guardia. Accrebbe poco doppo lo ſteſſo Conte nuoue conuizzioni della propria fellonia, quando vdito il paſſaggio che haueuano fatto 800 Vſſari dal ſuo partito all'obedienza di Ceſare, e la dichiarazione del Conte Homonei, e Barone Bargozzi il Padre, di rinunziare al ſuo ſeguito, egli furioſo andò aſſediar queſt'vltimo nel proprio Caſtello, dal quale ributtato con la forza, fece barbaramente tagliar la teſta alli due giouani Baroni Franceſco, e Vladislao Bargozzi ſuoi figli, che haueua ſeco, laſciando troppo auuerato con queſta crudeltà, le diſpoſizioni d'vn cuore tutto inſierito nella ſua oſtinazione.

Non andò però inuendicato queſt'oltraggio fatto alla fede publica, ſotto la quale viueuano queſti Caualieri nel ſuo Campo eſpreſſamente parziali de' ſuoi intereſſi; perche non ceſſando le partite di ſcorrere, ed hauendo gl' Imperiali, e Lithuani vniti, finto di voler attaccare Eperies, tutto che la ſtagione non ſoffriſſe i penſieri d'vn'aſſedio, il Conte, che temè la caduta d'vna Piazza di tanta importanza al ſuo partito, raccolto ſubitamente da' quartieri, e preſidij vicini il maggior numero di Truppe, ch'egli potè per ſoccorrerle, ſi preſentò (ch'era ciò ſolo, che pretendeuano i Ceſarei) al cimento, nel quale ſoprafatto dal numero, e dal valore, laſciò 600 de' ſuoi sù la polue, e diſſipati gl'altri, appena potè ſaluar ſe ſteſſo con la fuga, gl'Imperiali all'hora ſorprendendo preſſo Barthefeld, altri 500 Ribelli, che non aſpettauano queſto ſopramano, e reſtarono trucidati.

Mà premeua ſopra ogni altra perdita al Tekely l'abbandono del Conte Homonei, e Barone Bargozzi; per il grand' eſempio, che dauano queſti qualificati Soggetti a gl'altri di rauuederſi, e ritornare all'obedienza, e però inteſo, che per maggior loro ſicurezza ſi foſſero ritirati nella Fortezza d'Vnguar, dalla quale pareua al Conte aſſai lontano il ſoccorſo de-

degl'Imperiali, deliberò di tentarne l'occupazione, e l'assedio: mà troppo osaua in vna stagione, oue gl'Elementi eranli cōtrarij; imperòche vi perdè ne' primi incontri con vn presidio tutto brauo, 400 de' suoi, e non soffrendo il rigore del freddo il proseguimento d' vn' impresa fuori di speranza di riuscita, fù astretto a ritirarsi col rossore, e la confusione tanto maggiore, ch'egli s'era vantato di leuare all' Imperatore doppo questa, anco la Fortezza di Zatmar, il cui presidio, vnito a quello di Vnguar, doppo la sua ritirata gli leuò Dreuenitz, vno de' migliori posti de' suoi quartieri.

Intanto nella Dieta, che Cesare haueua chiamato a Possonia per ascoltare le doglianze, e comporre gl'aggrauij de' malcontenti, riceueua il Duca di Lorena iui mandato per supplire alla presenza di S.M.C. li Deputati delle Communità disposte d'approfittarsi della grazia Imperiale: E fù così felice il suo maneggio, auualorato da'tratti della propria accortezza, e maniere, che dicianoue Comitati, li quali in gran parte haueuano aderito a' pensieri di solleuazione, accettarono l'amnistia, e con le giurate promesse di nuoua fede, sigillarono le proue della loro buona disposizione. Altretanto mostrauasi alieno il Tekely dagl'inuiti della clemenza del suo Principe, mentre non solo non volse comparire, nè inuiare alla Dieta, anzi appena fù ella terminata, e ritornato il Duca a Lintz per render conto a Cesare dell'accettazione delle sue grazie, che il Conte rabbioso per lo scorno nuouamente riceuuto sotto Vnguar, scorre nel Comitato di Scepusio, oue adoperata la solita brauura de'suoi Soldati, saccheggia, incendia, e fà Schiaui per tutto. Gl'accresceua lo sdegno il vedersi ogni giorno staccarsi da se Nobili, e Soldatesche, che ritornauano all'Insegne di Cesare; onde quasi sforzato dalla disperazione, s'applicò all'indegno partito di chiamare i Tartari per vnirli alle sue Milizie, e con essi hauendo continuato qualche tempo le prede, quando obli-

gato

gato dalle mosse de'Generali Cesarei à ritirarsi, fù astretto di farli sussistere ne'suoi Comitati (essendo questa vna Nazione senza fede) vsarono estorsioni, e violenze tali, oltre che mancaua il soldo per pagarli, che si vidde il Conte nella più horribile confusione, partendo questi con tutto quello poterono strascinare, sostanze, e Schiaui dello stesso partito, che gli haueua chiamato.

Ciò fù cagione, che alli primi d'Aprile ridotto in queste angustie, nè traspirando speranz'alcuna d'vscire da sì intricato labirinto, ritornò all'arti solite della sua simulazione, facendo richiedere sospensione di ostilità all'Imperatore, cui prometteua di trattare la sua riunione, mâ in fatti per auuantaggiarsi col tempo, e trà tanto cercare i mezzi di risorgere, e continuare la guerra.

Appoggiò l'Abaffi Principe della Transiluania, con vn suo Inuiato le proposte del Conte: mà oltre che tali intercessioni non meritauano, che Cesare vi haueſſe alcun riguardo doppo i rifiuti fatti à S. M. da questo di dichiararsi in fauore della Fede Christiana, ch'egli professa con i suoi Transiluani in vn tempo, oue l'vnione delle sue forze, darebbe vn'aiuto rileuante alla causa comune, e forse il crollo fatale alla Tirannia Turchesca; comandò Cesare, che fussero trattenuti l'vno, e l'altro Inuiato, facendo in tanto partire due mila caualli sotto i Colonnelli Veterani, e Haisler per riscuotere le contribuzioni da'Comitati Ribelli, come suole pratticarsi dagli Eserciti in tempo de'quartieri, e non li rimandò se non doppo, che scoperta la frode delle loro esibizioni (mentre continuaua sempre il Conte à portarsi hostilmente) li licenziò, e scacciò con i rimprouerì della loro insidiosa ambasciata.

Cresceua ogni giorno il numero di quegli Vngheri, che prima sospetti à Cesare per la loro irresoluzione, ò palesemente ribelli, passauano con aperta dichiarazione al suo partito;

tito; sì che il Conte Paolo Esterasi Palatino fedelissimo del Regno, sollecitato dalle loro instanze pregò S. M. C. di soffrire, ch'egli li conducesse nella futura campagna, in numero di dieci mila, cioè sei mila caualli, e quattro mila fanti al suo seruizio. Non dispiacque il partito all'Imperatore, mà il prudente motiuo di vna gelosa diffidenza trattenne l'espressa accettazione di vna tale offerta, e sospese per all'hora la risoluzione del Consiglio, attendendo dal tempo i frutti più maturi della loro sincera volontà.

Maturò ben sì negl'istessi giorni il desiato frutto di vna santa, e generosa confederazione contro gli Ottomani, la quale concepita già dal zelo del Pontefice Innocenzio XI. animata con l'esempio, e gl'inuiti del coraggioso Rè Giouanni di Polonia, e maneggiata con gli officij de'Ministri dell'Imperatore, impegnò finalmente in società di guerra contro li nemici della Fede comune la sempre Religiosa, e Guerriera Republica di Venezia. Questa, che trattenuta da'giudiziosi motiui della sua gelosissima politica, sospese il risoluere dall'Anno passato le publiche mosse delle sue armi contro vn Tiranno, che da tante parti con le sue mostruose forze quasi sorbisce, non che minaccia i suoi Stati, vedendo felicitata la pietà di Cesare con la miracolosa liberazione di Vienna, e impegnata la Nazione Polacca, con li vittoriosi stimoli dell'acquistato honore, à proseguire con nuouo coraggio le prime imprese, volse sacrificare anch'essa per le mani del valore alla Gloria, che apriua vn Campo così fertile di palme, e di vittorie. Onde doppo esaminati al riflesso delle più prudenti considerazioni gli articoli, e i patti di vna stabile società sù l'Altare della più Religiosa Fede, giurò in Roma per bocca dell'Eminẽtiss. Ottobono suo particolare Rappresentante in quest'occasione (come gli Eminentissimi Pio, e Barberino l'erano di Cesare, e della Republica di Polonia) in mano del Pontefice la costãte, e dureuole promessa di vna

lega

lega offensiua, e difensiua, contra il Tiranno dell'Oriente, formando con questa triplicata vnione la triplice sferza, che sperasi vendicherà gli oltraggi, che il Cerbero Ottomano nõ hà cessato sin'hora di fare alle Nazioni sottoposte alla Fede di Christo. Gli espressi Articoli furono questi.

1 *Che sia Lega offensiua trà Cesare, Rè, e Republica di Polonia, e la Republica di Venezia, e questa duri sino al fine della Guerra, rimanendo difensiua in perpetuo.*

2 *Che sia Protettor Garante il Sommo Pontefice, e suoi Successori nella S. Sede Apostolica, affine, che niuno receda da'patti.*

3 *Si obligano le parti sotto giuramento, e ogni maggior vincolo di mantenere la Lega, e tutt'e suoi patti per se, e loro successori.*

4 *Che li Signori Cardinali Pio per S. M. C. Barberino, per il Rè, e Republica di Polonia, e Ottoboni per la Republica di Venezia, doueranno nel termine di due mesi affirmarla, e giurarla nelle mani di Sua Santità.*

5 *Che durante la Lega, niuna delle parti possa separatamente accordarsi col nemico, tutto che le venissero offerti grossi partiti e vantaggi considerabili.*

6 *Che S.M.C. fà questa Lega, come Rè d'Vngheria, e di Bohemia, come anco Arciduca d'Austria, sì che li predetti Regni, e Prouincie hereditarie, restino obligate à questa Lega. La detta obligazione hauerà il Rè, e Republica di Polonia, e il Regno tutto col Gran Ducato di Lithuania, e la Republica di Venezia con tutt'i suoi Dominij, e Stati.*

7 *Questa Lega s'intendi per la sola guerra contro il Turco, nè si estendi ad altra guerra sotto qualsiuoglia pretesto.*

8 *Promettono S.M.C. & il Rè, e Republica di Polonia, con tutto il Regno d'operare con poderosi Eserciti e la Republica di Venezia con potentissima Armata in Mare, e con Truppe in Dalmazia, per quanto potranno le sue forze sino alla Pace, che si spera da Dio debba riuscire gloriosa.*

 9 *Che*

9 Che se per accidente, alcuna delle parti si trouasse in pericolo, e che per la sua liberazione fuße necessario l'aiuto de' Confederati, promettono l'altre l'vnione delle loro armi, secondo la loro possibilità.

10 Lo stesso faranno ogni volta, che per la consulta di guerra si publicherà necessario congiungersi con parte, ò con tutte le loro forze, al qual fine le parti constituiranno Vfficiali da guerra prattici, e à ciò singolarment'esperimentati, e quelli saranno ammessi da' Consigli di guerra.

11 Che la guerra si douerà fare con diuersione, cioè che S. M. Cesarea procurerà di ricuperare le Fortezze d'Vngheria, e'l Rè di Polonia col Regno tutto quelle di Kaminietz, Podolia, e Vcraina, e la Republica di Venezia procurerà di ricuperare quello hà perso, e ciò che si ricuperarà sia di quelli, a' quali prima di ragione si aspettaua.

12 Acciò l'imprese siano di profitto, si concertaranno subito ratificata la Lega, e così si concertaranno ogn'Anno a tempo, e si eleggeranno per quanto sarà possibile i mezzi più opportuni.

13 S'inuiterãno in questa Lega tutti gli altri Principi Christiani, e sopra tutti li due Czari di Moscouia, e così che nell'accettarli sia comune l'assenso.

14 Che la presente Lega non pregiudichi a tutte l'altre Leghe, che possino esser state tra le parti, le quali con la presente anzi si confermano.

15 Che questa Lega non pregiudichi a quella, che S. M. Cesarea hà fatto con la Polonia l'Anno passato, ma che si osserui l'vna, e l'altra.

16 Che li Plenipotenziarij faranno reciproco cambio della ratificazione nel termine d'vn mese.

Ottenuta da Cesare la Fede d'vna diuersione così importante alla riduzzione dell'Vngheria, disponeuasi nella comune risoluzione de' Collegati, che gli Eserciti Imperiali continuando ad operare in quel Regno, il Serenissimo Rè di Polo-

Polonia animando il coraggio, e feruendosi dell'occasione de'Moldaui, e Vallacchi, quali mostrauano disposizione a cooperare all'armi Christiane, passarebbe per le loro Prouincie ad internarsi nelle viscere della Tracia, e la Serenissima Republica di Venezia, oltre vn buon corpo di Milizie impiegate nella Dalmazia à sostenere i Morlacchi, che con instantissime premure non cessauano di sollecitare il comune attacco de'Turchi, loro implacabili nemici, con lo sforzo maggiore delle sue forze di Mare, comporrebbe vna bella Flotta, la quale accresciuta dalle Galere Pontificie, Toscane, e Maltese, impegnate volontariamente con gli officij del Sommo Pontefice alla stessa impresa, scorrerebbe prima à fugare dall'Adria, e dal Ionio i Pirati, snidandoli da'loro ricoueri, onde infestano la nauigazione; indi consigliata dal tempo, e dalla felicità de'successi, andarebbe à stringere il laccio alle fauci dell'Ottomano Mostro, il quale per lo stretto delle sue bocche, non cessa di vomitare il veleno, che infetta, e infesta la pace di tutto il Mediterraneo, disegnando nello stesso tempo sù la tauola d'vna ben fondata speranza la libertà antica della Grecia, e'l riacquisto di tante sì fortunate Isole dell'Egeo, che hora gemono sepolte nella miseria d'vna comune schiauitù.

Cesare in tanto auuiuato il zelo de'suoi Guerrieri, col cōferire, come si disse, ad ogn'vno de'più segnalati nell'operazioni della passata Campagna nuoue cariche, e dignità, giudicò per ogni miglior direzzione, ed impiego delle sue forze di diuiderli in trè Corpi, vno principale, che doueua trouarsi numeroso di circa 40. mila Combattenti, sotto la condotta immediata del suo Luogotenente Generale in tutto il Regno, il Principe Carlo Duca di Lorena; vn'altro minore nell'Vngheria Superiore, per opporsi al Conte Tekely, non mai rauueduto Capo de'Malcontenti, e Ribelli, sotto il Conte Enea Caprara; e'l terzo nell'Inferiore sotto il Conte

Leslè

Leslè per opporſi a' tentatiui, che potrebbero fare li Preſidij Turcheſchi di Caniſſa, Alba Regale, & altri luoghi, e tentare eſſo medeſimo quell'impreſe, che il tempo, e la prudenza del ſuo Capo potrebbe ſtimare migliori, e più vantaggioſe à gl'intereſſi di S.M.C.

Fatte queſte diſpoſizioni, e auuicinandoſi il tempo di vſcire in campagna, deſtinate al Reno le Truppe di Bauiera, Franconia, e Sueuia, che haueuano militato l'Anno paſſato in Vngheria, per la difeſa dell'Imperio, trauagliato di nuouo timore per le preteſe della Francia, fù aſſegnato per il primo di Giugno il Rendeuos delle Truppe, cauate da' Paeſi hereditarij, cioè dall'Eſercito principale al Fiume Vago, nella pianura di Schinta, Città nell'Vngheria Superiore, poco diſtante di Neuhauſel. Queſta fù la cagione, che ingroſſandoſi il nembo di queſte Milizie, e giudicando li Turchi, che doueſſe infallibilmente ſcoppiare à danni di queſta Piazza, penſarono di accreſcere cō nuoue forze il ſuo Preſidio, e prouederla della quantità maggiore di munizioni, che fuſſe loro poſſibile, perche poteſſe fare vna più lunga reſiſtenza; onde ſcelti due mila Giannizzeri, e radunati molti carri d'ogni ſorte di profioni, cominciò queſto ſoccorſo ad inuiarſi ſotto la condotta d'vn Baſsà ben riſoluto di forzare tutte le reſiſtenze, che potrebbero opporſi al formato diſegno di entrare nella Piazza. Mà ſe gli oppoſero prima gli elementi, eſſendo così creſciute l'acque, che le fù impoſſibile di ſtraſcinarſi addietro li carri di prouiſione, poi le Truppe Imperiali ſotto il Baron Mercy, bloccarono così geloſamente tutti gli approcci della Piazza, che non poterono li Turchi appreſſarſene; il ſolo Baſsà ſeguitato da quindici Giannizzeri col fauore della notte, e la brauura de' caualli hauendo paſſato à nuoto, doppo vn lungo giro, e penetrato nel recinto, oue potè recare la nuoua ſicura della poco ſperanza, d'eſſere validamente ſoccorſi, quando fuſſero più ſtrettamente aſſediati.

L'op-

L'opportunità della stagione, che andaua ogni giorno migliorando, risuegliò parimente li Ribelli dell'Vngheria Superiore, oue tutto che per frutto segnalato degli officiosi inuiti del Generale Caprara, del Palatino, & altri personaggi fedeli à S.M.C. molti, trà quali il Conte Budiani famoso per l'abbandono fatto l'Anno scorso della difesa del fiume Raab, si fussero separati con aperta dichiarazione dagl'interessi del Tekely, questo tuttauia sempre più lontano dal pentimento, e dalla quiete, fece in quest'apertura di Campagna, seminare per li Comitati vna Scrittura, nella quale con esaggerati pretesti voleua indurre li pentiti à nuoua ribellione, e confirmare in essa quelli, che ancora si ritrouauano complici della sua fellonia, chiamando giogo intolerabile degli Alemani li soccorsi, che questa Nazione presta al Regno contro il Turco, e tirannia dell'Imperatore li giusti rigori, che l'ostinazione degli ammutinati pari suoi, rendeua necessarij alla conseruazione della pace, e del riposo, Mà non solo di poco, ò niuno effetto riuscirono quest'infamatorij libelli, stromenti di soduzzione, anzi moltiplicossi il numero di quelli, che rauueduti si restituiuano al seruizio di Cesare, sempre accolti, e confirmati con fauori, e dignità, à segno che lo stesso Tekely caduto in aperta diffidenza di quelli, che cõtinuauano di aderirli, tolse all'hora vna guardia di Giannizzeri, mostrando di riporre i mezzi della propria sicurezza più tosto negli nemici implacabili della Fede, ch'ei professa, qualsiuoglia dimostrazione, che faccino di amicizia, che nell'affetto di quelli, che à rischio della propria vita, e sostanze professauano di seguire la sua fortuna,

In tanto preparate tutte le cose per l'vscita, e la mossa attuale delle Milizie, singolarmente vna giudiziosa prouisione di Barche, e Galeotte destinate à portare le prouisioni dell'Esercito à seconda del Danubio, si mosse il Duca Generalissimo del Rendeuos, pigliando la strada di Strigonia, oue

giun-

giunse alli 12 di Giugno. Iui riueduto le fortificazioni ristaurate, & accresciute doppo la presa della Piazza, dichiarò le disposizioni della Campagna essere l'attacco di Buda antica Metropoli del Regno d'Vngheria, e perche si ritrouauano sù la strada alcune Piazze, che poteuano fare qualche resistenza, la prima delle quali era Vicegrado con vn Castello in sito eminente, che domina il corso del Danubio, e in altri tempi di sì riguardeuole fortezza, che v'era conseruata la Corona del Regno, inuiò il General Duca il Barone Mercy con 1500 Caualli, acciò riconoscesse la Piazza, e gliene facesse vn'esatta relazione, trattenendosi frà tanto sotto Strigonia, oue fece compire vn ponte destinato al passaggio dell'Armata. La Relazione del Barone essendo stato, che la Piazza cinta di Palancha (che sono traui grosse ficcate in terra, e seruono di muro alla Città di minore considerazione) era in stato di soffrire qualche attacco, e che il Castello per essere cinto di mura, e fiancheggiato da torri, farebbe ancora maggior resistenza, comandò il Duca, che passato il Danubio cominciasse ad auanzarsi l'Esercito, premandando anco lo stesso Barone Mercy per fare li soliti inuiti alla Piazza di arrendersi senza aspettare la forza dell'armi. Il Barone hauendo preso due Contadini, li fece entrare nella Piazza per portare le solite offerte di buon quartiere al Comandante se la rendeua alla presenza delle Truppe Imperiali, e proteste, che non sarebbe perdonato ad alcuno s'elle se ne rendeuano padrone con la forza: mà questo hauendo dichiarato di vôlere autenticare le proue della sua fede verso il Sultano, con vna costante difesa fino all'estremità, s'auanzò il Duca stesso col Conte di Starembergh, per riconoscere il luogo, oue alcuni Venturieri inoltratisi troppo da vicino prouarono alcune cannonate, quali però non offesero alcuno.

La mattina seguente presi i posti dall'Esercito attorno la Piazza, furono comandati li Dragoni con alcune Truppe d'In-

d'Infanteria sotto la condotta del Duca Luigi di Neuburgh, di fare gl'approcci, e'l cannone hauendo nell'istesso tempo cominciato à bersagliare vna porta (la quale fù ben tosto diroccata) e le palanche vicine, li destinati all'attacco framischiati di Granatieri, e Moschettieri, s'aprirono valorosamente l'ingresso nella Città; mentre d'vn'altra parte li Venturieri, che voleuano hauer parte alla gloria, sotto la scorta del Caualiere di Rosny, nipote del Conte di Louignì, atterrata vn'altra porta, s'internarono parimente nella Piazza vccidendo, e cacciando con scarico continuo di Moschettaria li Difensori, che precipitosi pigliarono la strada del Castello: Doppo di che dato il sacco, come accade in simile occasione di Piazze prese à forza, furono portati al Principe Generale li Stendardi presi al nemico nell'acquistato recinto, e posto alle porte vn Presidio, che ne assicurasse pienamente la conquista.

Come i Turchi rimasti alla difesa della Piazza non credeuansi numerosi da poter sostenere in vno stesso tempo differenti attacchi, fù prudente disposizione del Duca Generale, che mentre contro la Città il Conte di Starembergh ordinaua le cose sopradette, doueſsero alcuni Reggimenti superare la montagna, ou'è posto il Castello, e immediate tentare con inaspettato attacco d'auuicinarsi al fosso per prenderui posto. Fù condotto questo approccio dal Colonello Bek, Soldato di prouata esperienza, e fatto da scielta Milizia, fra la quale si ritrouarono personaggi di rimarcata condizione: mà come questa era vna ferita al cuore de'Difensori, così più viui mostrarono i loro spiriti à risentirsene, imperòche hauendo ordinato vna numerosa sortita fino à trè volte col fuoco continuato della loro Moschettaria, e'l soccorso de'grossi sassi, che andauano volgẽdo per il decliue del monte contro gl'aggressori, obligarono questi à soprasedere la marchia, anzi retrocedere, benche niuna resistenza, essendo

capace di rallentare li sforzi del loro coraggio, acquistarono poi finalmente posto sù l'orlo della fossa, oue immantinente fù alloggiato il minatore, restati vccisi in questo cimento circa trenta Imperiali, trà quali fù il Tenente di Starembergh, ed alcuni altri feriti.

La mattina delli 13 hauendo risuegliato nel Campo assediante la risoluzione di rendersi padrone d'vn posto, che pareua volesse contendere di forze con vn'Esercito Imperiale, si cominciò à fare strascinare sù la Montagna li Mortari à bombe, delle quali, come anco di granate fù gettata una così gran quantità in poco tempo nella Piazza, che auanti il fine del giorno si viddero gl'Assediati astretti à parlare di resa. Furono ascoltate le loro offerte: mà non soffriua il Duca di sottoscriuere loro alcuni patti honoreuoli, sdegnato che contro le leggi della guerra haueſſero osato difendersi contro le forze d'vn'Esercito intiero, e aspettato il Cannone, se la nuoua improuisamente recata d'vn'accidente di maggiore importanza, non l'haueſſe obligato di montare à cauallo, e lasciare al Conte Massimiliano di Starembergh la facoltà di terminare la capitolazione con lasciare al Presidio l'vscita libera della Piazza con armi, famiglie, e bagaglio, come seguì la sera del giorno seguente, fino al qual tempo fù differito per la cagione che si dirà.

La nuoua era, che hauendo il Sereniſſimo di Lorena, per meno imbarazzo nell'assedio di Vicegrado lasciato il bagaglio più oneroso del Campo sotto il cannone di Strigonia, e la guardia d'alcuni Reggimenti comandati dal Generale Halleuille, appena questo, secondo l'vso della guerra, haueua mandato à battere la strada, e mettere sentinelle sù li passi, che quelli che furono lasciati sù la strada di Buda, furono caricati da vn corpo di Turchi, e Tartari à cauallo, li quali auanzando à galoppo, l'obligarono à ritirarsi verso la Piazza, oue data l'all'arma, furono sparate contro di loro alcune cannonate

nonate

nônate. Il Generale Halleuil alle prime nuoue dell'incontro, ſenza prender il tempo d'armarſi, ſalì a cauallo comandando al Baron di Noskerme d'andare con vn corpo di 500 Caualli ad occupare il vantaggio d'vn paſſo ſtretto per doue ſtimaua poter paſſare per ſorprendere i nemici, non conoſcendone il numero, che ſtimaua eſſer di pochi predatori, vſciti a qualche ſcorreria, e in tanto facendo prendere l'armi a tutte le Milizie, ſi conduce a ritrouare li ſteſſi nemici, che doppo eſſerſi inoltrati ſino a viſta della Piazza, e ſentito le Cannonate, con la ſteſſa velocità ſi ritirauano.

Intanto giunge il Barone di Norkerme al deſtinato poſto, da doue hauendo ſcoperto vn'altro groſſo di Turchi, che le parue eſſere di ben cinque mila, pensò di non fermaruiſi per non eſſere obligato di venire ad vn ſuantaggioſo cimento, e di ciò fatto paſſare notizia al Generale Halleuil, queſto traſportato da' ſtimoli del proprio coraggio, le comanda di fare alto, e nello ſteſſo tempo le inuia di rinforzo il Reggimēto di Rabatta. Come li nemici erano diuiſi in diuerſi corpi, ſi abbattè lo ſteſſo Generale, che andaua ad vnirſi col Barone in vno di queſti: contro il quale hauendo impetuoſamente vrtato, ne fù anco con lo ſteſſo impeto reſpinto, per il che attacataſi la miſchia trà l'vno, e l'altro Squadrone, tanto s'inoltrò il Generale frà nemici, che vccisole il Cauallo ſotto, fù anche egli ſteſſo mortalmente ferito, come furono parte degl'Vfficiali, che lo ſeguiuano, onde obligato a rinculare, mentre andauaſi ſchermendo nella ritirata, s'incontra con il Baron di Norkerme, che anch'eſſo ſi ritiraua cedendo al primo corpo de' Turchi, che l'incalzaua. Per buona ſorte ad ambidue ſopragiunſe il Reggimēto di Rabatta comandato da Carlo Pace ſuo Tenente Colonello, il quale veduto lo ſuantaggio degl'Imperiali, e accortamente approfittandoſi d'vn poſto eminente iui vicino, cominciò a ſpiegarui in vna longa linea li ſuoi Soldati, li quali paruero più numeroſi

à'Turchi, e facendo gran rumore di gridi, e trombette, ſceſero ordinatamente, e con impeto nella pianura, oue hauendo reſo il cuore alle Truppe cacciate, le fecero voltar faccia, e combattendo con vn valore pieno di ſdegno, obligarono alla fuga quelli, che prima li ſeguitauano quaſi vittorioſi. Con queſta vicenda di ſconfitta, e di vittoria, ritrouarono la loro libertà quelli, che già prigioni de'nemici erano trattenuti frà le loro catene: frà gli altri il giouine Conte Gioſeffo Rabatta, hormai ſpogliato in camiſcia, e ligato per eſſer condotto via. In oltre fù tolto vn Stendardo alli Turchi fugati, mancati de'Ceſarei, oltre il Generale Halleuil, circa ottanta morti, e molti altri feriti; de'Turchi più di cento reſtati sù la polue, oltre quelli, che ſono ſoliti à ſtraſcinare per non laſciarli eſpoſti alla deriſione de'nemici della loro credenza.

Ritornato doppo queſta fazzione il General Duca al Cãpo (poiche auanti di arriuare al ſoccorſo de'ſuoi, hebbe nuoua della loro vittoria) ritrouò anco il Preſidio nella Piazza di Vicegrado, oſtinato à non volerne partire, ſe non riceueua gli articoli della reddizione ſottoſcritti dalla medeſima Altezza, per non incorrere nella fortuna di quei Chriſtiani, che l'haueuano reſa l'Anno 1543. à Solimano, quando chiamato dalla ſcõſigliata Regina Iſabella, vſurpoſſi quaſi tutto il Regno, e li quali contro la pattuita libertà, furono all'hora trucidati; onde fattolo vſcire dalla Piazza con l'accordate condizioni, e alcune barche, ſomminiſtrateli per ritirarſi à Buda, comandò il Duca ſi auanzaſſe l'Armata, deſtinata ad impreſa di rileuanza maggiore di quello era ſtato l'acquiſto, e'l cimento paſſato.

Non hebbe però doppo ripaſſato il Danubio ſotto Strigonia, auanzato quattro leghe, che ritrouò la ſua marchia trattenuta dall'incontro del Baſsà della minacciata Buda, il quale vnito vn corpo di Eſercito d'Vngheri, Tartari, e Turchi, preſentoſſi con 25. mila Combattenti, non ſolo per diſpu-

tare

tare il paſſaggio alle Truppe Chriſtiane verſo la ſua Piazza, mà anco per decidere in vn ſommario cimento della fortuna de'due Campi. Com'egli era ſtato informato delle forze del Duca, che non trapaſſauano 24.mila Soldati, e della riſoluzione di formare l'accennato aſſedio, il cui preludio era ſtato l'attacco di Vicegrado, aſſicurato à gl'Imperiali, perche non ne riceueſſero i loro conuogli ſul Danubio alcun impedimento, poiche il corſo di queſto è dominato dalla medeſima Piazza, hebbe tempo il Baſsà di preuenire il Generale Chriſtiano, onde preſo il ſuo poſto auanti Vaccia, ò Vaitz, Città poſta sù la ſiniſtra del fiume, e diſtante poche miglia da Buda, in ſito vantaggioſiſſimo, poiche era ricoperto di foſſe, paludi, e fratte, e ſi ſolleuaua in vn monte, che dominaua tutti gli approcci, riſolſe d'iui aſpettare per vedere ſe i Chriſtiani vſaſſero à tanto riſchio inoltrarſi, e in tal caſo valerſi contro di loro, e degli vantaggi occupati, e dal valore delle ſue Milizie.

Mà non ſi era poſto il Duca Generale in campagna per ritirarſi alla viſta del pericolo, il quale quanto più grande, tanto è più ambito dall'anime generoſe, che operano con più cuore, quando hanno biſogno di tutto lo ſteſſo per ſormontare le difficoltà. Tutto che auuiſato dagl'impedimenti frapoſti alla ſua marchia, fà niente di meno auãzare i ſuoi Reggimenti, quali hauendo compartito in due corpi, vno ſotto la direzzione del Principe Luigi di Baden, e l'altro ſotto quella del Principe di Neuburgh del medeſimo nome, con paſſo vguale ſi appreſſa a'maraſſi, e à tutte l'oppoſizioni del ſuo auanzamento. Arriuato à queſti, con ben ordinato ſcarico d'alcuni cannoni, e della prima moſchettaria, ſcarta quelli, ch'eran rimaſti alla difeſa de'medeſimi, onde con affrettato lauoro, aggeuolate alcune ſtrade al paſſaggio delle Truppe, e la cauallaria hauendo ſormontati li paſſi più difficili, ſi trouò egli con tutta l'Armata à piedi del monte, oue mentre li

primi

primi rinculati tengono sospesi gli restati sù l'altezza del medesimo col stupore della loro ritirata, dando l'esempio di brauo Capo, e cominciando il Duca à salire, fù imitato da tutt'i suoi nello stess'ordine li Squadroni stretti, e difesi dal proprio cannone, con che giunse ben tosto fino à mezza l'altezza del monte. Alla vista di sì ardito sforzo, scossi quasi da vn letargo gli Ottomani, con stride, & vrli precipitauano all'incontro del Duca, il quale all'hora raddoppiando li stimoli ad ogni vno di valorosamente diportarsi, e scorrendo frà le sue Schiere (nella quale occasione hebbe vn suo cauallo ferito da'nemici) comanda loro di restare sempre nella medesima disposizione di ben strette file, per non dar adito con la disunione al pericolo di restare sconfitte; e valendosi nello stesso tempo dell'effetto de'cannoni, e dello scarico de'moschetti, che ributtarono fino à trè volte la violenza degli assalitori, che non poterono disordinare alcuno Squadrone, osseruò al fine che la fiacchezza, e'l terrore, succedendo all'impeto, e furore de'Turchi, questi cominciarono à retrocedere verso il loro cannone, posto, e guardato nella cima del monte, onde incalzati dalla caualleria, che si pose à seguitarli, ed essi anco abbandonando per nuouo terrore il medesimo cannone, la partita restò à terminare trà li soli Giannizzeri restati alla mentouata difesa, e tutto l'Esercito, il quale hauendoli ageuolmente soprafatti, e posto tutti in fuga, e scompiglio, sci cannoni, molti Stendardi, e la gloria della giornata, furono la parte dell'Armata Imperiale, la quale anco alli primi approcci restò padrona della stessa Piazza di Vaccia, e di 1500. Giannizzeri, che vi si erano ricouerati.

Doppo la gloria maggiore, che si rese al Duca Generale, per hauer con tanto coraggio intrapreso, e con tanta prudenza condotto il cimento, gran parte della medesima riportò il Generale Haisler, che corrispondendo con vguale intrepidezza al valore del Duca, e facendo eseguire con la medesima

sima

sima esattezza le di lui disposizioni, fù vna delle cause principali del vantaggio riportato, non essendosi desiderati, che 20 soli Christiani in vna funzione sì pericolosa, oue più di tre mila Turchi con la morte, ò la prigionia, autenticarono le proue della loro resistenza. Restò parimente ammirata la viltà, e dapocaggine di tanti Bassà, che comãdauano le Truppe Ottomane, quali si dice fossero in numero di dieci, e seppero così poco valersi delle loro forze, ch'erano superiori alle Christiane, e de' vantaggi procuratisi del sito d'vn monte circondato negl'approcci di fosse, e marassi, il che non potendo attribuirsi, che ad vna particolare assistenza del Cielo, accresceua tanta maggior fiducia a gl'Imperiali di fare nuoui progressi.

In fatti doppo breue riposo ripresa la marchia verso Buda, appena eransi auanzati alcuni Dragoni per battere la strada auanti l'Esercito, che veduto il fumo d'vn grand'incendio alzarsi verso il Cielo, ritornarono a darne l'auiso al Duca Generale, il quale non dubitando (com'era in fatti) che li Turchi vedendo impossibile il difendere Pesth (ch'è vna Città in faccia a Buda dalla banda sinistra del Danubio, ò parte della medesima, separata da essa col corso del fiume) vi hauessero attaccato il fuoco, fece auanzare frettoloso il Generale Haisler con diuersi Reggimenti, per impossessarsi di ciò, che si potrebbe riscattare dalle fiamme, che haueua ordine di smorzare con ogni premura. Non incontrò l'Haisler alcuno, che li contrastasse l'ingresso nella Città ardente, oue erã rimasti solo alcuni Razziani (così sono chiamati nell'Vngheria Turca li Christiani) che dimandarono, ed ottennero prontamente vna saluaguardia, mà hauendo ritrouato molti Turchi occupati a rompere il Ponte, che conduce a Buda attaccò con essi qualche scaramuccia, e con la morte d'alcuni, guadagnò diuerse barche, che le restarono. Indi impiegati i Razziani, e alcune Milizie ad estinguere il fuoco, dal

quale

quale restò esente quasi vn terzo della Città, vi entrò alli 4 Luglio il Duca Generale, e diede tutti gl'ordini necessarij per valersi del posto ad offesa della Città principale, cui egli era venuto mettere l'assedio.

Egli è certo che il presidio, che si ritrouò in Buda all'arriuo delle Truppe Imperiali, era più che numeroso, atteso la difesa, che fece tutto il tempo dell'assedio, e'l commodo, che haueua hauuto il Seraschiero d'introdurui à suo piacimento tutte le Milizie, che potè giudicare necessarie alla medesima; onde fù questo attacco vn'intrapresa forsi più gloriosa per l'ardire di formarla, che aggiustata alle regole della prudenza, se non si vuole dire, che le Truppe Imperiali auualorate dalle precedenti sconfitte date a'nemici, e la costernazione probabilmente supposta di questi, rendendo possibile ogni miglior successo, era lecito di sperare tutto, e dalla giustizia della causa, e dalla positura degl'affari. Come non poteua formarsi vn regolare assedio senza cingere la Piazza d'ogn'intorno d'assalitori; non sì tosto hebbe il Duca disposto li primi attacchi dalla banda di Pesth, che mandato di già l'ordine à Comorra di fare calare le barche per la fabrica d'vn ponte, comandò si douesse fare questo a' lati dell'Isola di Vize, ò S. Andrea, oue il Danubio bipartito lasciaua più facile la costruzione del medesimo sopra due rami, che sopra la vasta corrente dell'intiero fiume. Applicata vna pronta, e indefessa opera à questa impresa, restò in breue facilitato il desiato passaggio, il quale hauendo cominciato d'eseguire sotto la condotta del Marescial Caprara, fù anche terminata con la presenza del Generale Duca, il quale appena hebbe posto il piede nell'Vngheria Inferiore, che venne ragguagliato, che il Seraschiero li veniua incontro, e si disponeua ad vn nuouo cimento. Il giorno era il 10 di Luglio, il quale considerato da'Cesarei tutti brillanti di coraggio, come apportatore di nuouo lustro alla loro gloria, non fù biso-

bisogno d'incoraggirli per prepararli alla battaglia, anzi alli replicati auuisi, che li Turchi si auanzassero in fretta verso di loro, diuisi in due corpi, vno di essi si affrontò sotto la direzzione del Caprara, e l'altro fù destinato à riceuere gli ordini immediati dal Generale, per la maniera dell'offesa, che meditaua di fare a'nemici. Restò parimente disposta l'Artiglieria in sito giudicato più vantaggioso dalla prudenza de' Capi, finita la qual disposizione, e le Schiere ben strette presentando la fronte in vn'immobile riposo, non tardò la cauallleria Turca, animandosi con furiose stride, à principiar la zuffa contro il corpo del Caprara, il quale con la direzzione di questo, hauendo finto vna ritirata di pochi passi, diede motiuo alla delusa brauura de'Turchi d'inoltrarsi, con che restata esposta à tutto l'effetto del cannone, pensò in breue al retrocedere, acciò sforzata da vn nembo di palle, che la coglieuano, il che osseruato, e che già apertamente si disordinassero, e si dassero alla fuga, nō solo se le riuoltarono adosso li pretesi fuggitiui, mà veduto, che con la velocità de'caualli cercauano di raggiūgere vn corpo di Giannizzeri, che haueuano lasciato indietro con il loro cannone, lo fece immantinente il Duca seguitare dalla caualleria Polacca, li cui caualli non cedono in prestezza a'Turchi. Quì, ou'erano i Giannizzeri fiācheggiati da non sò che Chiesa, ed haueuano il loro cannone, si rinouò la zuffa, alla quale essendo il Duca sopragiunto con tutto l'Essercito, si combattè lungamente senza danno, che facesse apertamente piegare i Turchi; mà hauendo questi la notte susseguente, con secreta ritirata trasportato il loro cannone, come non dubitando di douere restare soprafatti il giorno venturo, se egli aspettauano vn nuouo cimento, restò la campagna libera all'Essercito Imperiale, che continuando la sua marchia, dietro li Turchi rinculati, arriuò sotto Buda alli 14. di Luglio, e alli 15. cominciò à campeggiare, e formare la circonuallazione.

Arriuò in questo giorno al Campo il Palatino d'Vngheria Conte Esterhasi con quattro mila Vngheri, ed alcune Militie Alemane, trà il qual giubilo, e la premura, che tutti mostrauano di vedere il nemico, accostatisi i Cesarei alli muri della Città bassa, non solo ne prouarono vn fuoco rigoroso, mà anco conuenne loro di sostenere vna sortita fierissima, con la quale cominciarono gl'Assediati le loro difese.

Li due giorni seguenti furono impiegati a fare gl'approcci regolati, e a formare le batterie, e perche veniua S. A. S. ragguagliata, che il Seraschiero con ben anco 25. mila Combattenti tratteneuasi quattro leghe sole discoste dal Campo, anzi meditaua d'aggredire nuouamente il medesimo, risolse auanti d'impegnarsi maggiormente nell'assedio di ritornare a combatterlo, acciò hauendolo come speraua, fiaccato, e ridotto in istato di non inquietarlo più, potesse applicare con pieno riposo a stringere la Piazza. Lasciata dunque la maggior parte dell'Infanteria nelli cominciati approcci, sotto la direzzione del Generale dell'Artiglieria Conte di Starembergh, si condusse S. A. Serenis. alli 18. verso doue diceuansi campeggiare i nemici, i quali più solleciti hauendo preuenuto la sua marchia, se le fecero vedere poche miglia lontano da Buda, parte accampata nell'eminenza d'vn monticello, e parte anco a coperto d'altri siti vantaggiosi di già auanzata quasi alle mura della Città superiore.

La vista del nemico hauendo obligato il Duca Generale a fare alto per disporre li Squadroni all'attacco del medesimo, le Truppe auanzate fino sotto la Piazza, diedero nello stesso tempo vn fierissimo assalto a' posti occupati da gl'Assedianti in quella parte, il quale assalto essendo stato sostenuto da vna numerosa sortita di quelli di dentro, si combattè con ostinata brauura dall'vna, e dall'altra parte, e con tanto successo per li Turchi, che occupati già i due primi posti, contrastauano per il terzo, quando il Generale dell'Artiglieria

accor-

accorsoui con il nerbo maggiore delle forze, raddrizzò la partita in fauore de'perdenti, i quali rauuiuati da questo soccorso non solo si difesero brauamenre, mà rinculando i Turchi, rioccuparono con straggge de'medesimi, li perduti posti, e fecero acquisto di quattro Stendardi, con perdita però dal loro canto di ben 300 Soldati, e più di 20 Offiziali.

Terminata questa fazzione, mentre l'vno, e l'altro Campo separati, cioè quelli del Duca di Lorena, e del Seraschiero, anco si riguardauano, la vista della Caualleria Turca, che veniua dalla fazzione sotto Buda, e pareua fuggire in disordine, animò il Duca per altro ragguagliato in que'momenti del seguito, ad auanzarsi al premeditato attacco; onde incorraggiti i suoi con la nuoua sparsa dell'ottenuto vantaggio sotto la Città, cominciò ad auanzarsi verso il nemico, tutto che accampato col vantaggio del sito, mà doppo lieue cimento, de'primi auanzati, questo essendosi ritirato con celerità, come tutto il suo Campo era Caualleria, non fù possibile di raggiugnerlo, nè meno à gl'Vngheri, che il Duca pose in traccia di esso; tanto frettolosa fù la sua fuga. Ritornata S. A. S. al Campo sotto Buda, e veduta sufficiente la breccia, che haueuano hormai fatto le batterie nelle mura della Città bassa, fu risoluto l'assalto per il giorno seguente 19, e le disposizioni essendo state, che il Baron d'Asti Capitano nel Reggimẽto di Scherstembergh douesse condurlo, ed esser alla testa degl'assalenti, questi in numero di 200 Soldati scelti, armati di ben sode corazze, proueduti di copiose granate, accompagnati di pari numero de'Volontarij (che auidi di gloria, dimandarono istantemente parte del pericolo, e della gloria) e sostenuti da altri 500 ben risoluti Combattenti, questi dico al tramontar del Sole si presentarono all'assalto, e à dispetto di tutte le resistenze nemiche, non solo vi radicarono li Stendardi Christiani, mà forzando anco i ripari fatti dietro alla breccia, e rinculando con Mos-

chettate, e granate li Turchi, per vna strada di fuoco arriuarono sino alla vicina porta del Danubio, che l'ordine era, se si poteua, d'aprire ad altre Milizie disposte di penetrare per essa nella Piazza.

Quiui non continuò solo, mà s'accrebbe il combattimento per l'ostinata difesa de'Musulmani, quali in grosso numero iui posti, come in luogo, oue haueuano preuisto il pericolo d'vn'importante cimento, fecero vna lunga, e fierissima resistenza, mà soprafatti dal numero sempre crescente de'Cesarei, massime degl'Haiduchi, che s'affollauauo a portaruisi per la breccia, conuenne loro, doppo graue mortalità à cedere, nel qual tempo aperta la porta abbandonata, e inondando nuouo diluuio di freschi aggressori, non fù che stragge, ed vccisione, i Turchi cacciati, esclusi dalla porta del Castello, oue sperauano la ritirata (per non dare adito à gl'Imperiali d'entrarui con essi) restando esposti alle spade Christiane, che non diedero la vita ad alcuno, che si facesse loro incontro.

Nè quì terminò la tragedia di questa giornata, imperòche accortisi li Capi Christiani, che molti de'Turchi cacciati dal torrente vittorioso, eransi ritirati nelle case, e perche nel saccheggiarle le Milizie non si sbandassero, e dassero luogo à qualche superchiaria de'vinti, che poteuano riunirsi, e dar loro adosso, fecero immantinente attaccare il fuoco alle medesime, il quale snidando quelli, che vi haueuano cercato l'asilo, accrebbe l'vccisione, li Cesarei continuando sotto l'armi ad ammazzare quanti cadettero loro nelle mani, quali ascesero in questa, e la precedente giornata, secondo la loro propria confessione, sino al numero di 2500.

Il giorno seguente fù rimarcato con vn'altra impresa, che senza spargere alcun sangue, lasciò li Christiani in possesso del Castello S. Gerardo con tutto il cannone, e le munizioni, che vi si ritrouauano; La sola mossa delle Truppe inuiate per

per cingerlo d'assedio obligò i Turchi d'abbandonarlo, e come da questo continua vn'eminenza, che pareggia al-l'altezza della Città superiore, fù immantinente occupato vn sito opportuno, per di là cominciare à far sentire à questa il cannone. Mà non restaua pago il Serenissimo Generale di questi, benche considerabili vantaggi, finche sapeua d'hauere alle spalle il Seraschiero, del quale, oltreche ne riceuerebbe la continuata molestia, che li suoi Foraggieri sarebbero sempre trauagliati, non poteua, nè meno l'Esercito tutto applicato sotto Buda, intraprendere cosa alcuna di rilieuo, senza risentire il timore d'esserne colto alle spalle; Onde risoluto di decidere, se fosse possibile, in vna piena giornata dell'assoluta libertà, e padronanza della Campagna, si portò la sera delli 21 fuori del Campo assediante, accompagnato dalla maggior parte della sua Caualleria Alemana, e mille Fanti, oltre li 500 Vngheri, e li Reggimenti Polacchi parimente à cauallo. Trouatosi la mattina delli 22 à vista del nemico, questo precipitoso vscì ad vrtare li primi Squadroni, che se le affacciarono, e come restaua persuaso il Duca Generale da qualche esperienza, che non è poco il vantaggio di sostenère immobile il primo impeto della Caualleria Ottomana, che suole mettere il capitale delle sue forze in quella intrepidezza d'assalire, e nel furore della prima impressione, haueua così disposto li suoi Squadroni, che non fecero altro lo spazio di quattr'hore, che starsene ben vniti, e riceuere con ben concertato sparo de'moschetti, e delle pistole, quelli che si presentarono all'attacco. Non fù vano il pensiero del Generale, imperòche i Turchi hauendo con replicati tentatiui fatto sforzo anco con li Cameli naturalmente odiosi a'Caualli, di sbaragliare qualche Squadrone (il quale non sì tosto era minacciato, che tutti gl'altri s'affrontauano alla sua difesa) e non sortendoli l'intento, cominciauano à rallentarsi, quando il Duca animando la sua

gente

gente, rauuiuò il combattimento, e dalla difesa passando all'offesa, inuestì il nemico, egli alla testa de'suoi Alemani, pigliandolo à fronte, come gl'Vngheri, e Polacchi lo colsero dalle bande, il tutto con tanta risoluzione, ordine, e brauura, che disfatti i Giannizzeri, ch'erano il suo nerbo principale, prese la caualleria apertamente la fuga, e senza fermarsi, ò voler difendere il suo Campo, si diede à briglia sciolta à errare confusamente, e cercare nella lontananza lo scampo.

Era troppo grato lo spettacolo per non godere della di lui vista quanto poteuasi; onde il Principe di Baden cō due Reggimenti Alemani, e tutti gli Vngheri, e Polacchi, hauendo dato sperone a'caualli, non mancarono d'inseguire i fuggitiui, de'quali hauendo fatto nuouo macello per lo spazio di due leghe, ritornarono nel Campo abbandonato da'Turchi, oue erano già penetrate l'altre milizie Imperiali, e di comune accordo, diuidendo i frutti della vittoria, ne rapirono le spoglie, che non furono di poca considerazione, poiche questo era il Campo principale, e stanza ordinaria del supremo Comandante di tutta l'Armata Ottomana, e'l luogo, oue teneua in riserua le sue più preziose sostanze. La parte del Generale Duca fù la gloria dell'impresa seguita felicemente per la sua buona direzzione, oltre à che le toccò il superbo Padiglione del Serafchiero, e lo Stendardo principale, il quale immantinente inuiò all'Imperatore, con le nuoue felici della sua vittoria. Restò parimente preda il cannone consistente in otto pezzi di Campagna, ben sei mila Muli, Cameli, e Giumenti da carico, li quali restarono col bagaglio à discrezzione de'vincitori, come anco tutte le Tende, e militari attrezzi, sparso il suolo di circa quattro mila morti, la maggior parte Giannizzeri, che sostennero con più ostinata brauura il combattimento, il restante, ch'era quasi tutta caualleria, saluatosi con la fuga. Mancarono de'Cesarei più di 300. tutti braua gente, e che acquistarono à

prez-

prezzo del proprio ſangue la vittoria a gl'altri, li quali rin-
graziato il Cielo con Hinni feſtiui, ripreſero giubilanti la
ſtrada del Campo ſotto Buda.

Mà queſta ſerie di ſucceſsi ſin'hora felici all'armi Impe-
riali, parue hauer ſtancato la Fortuna nel fauorire la giuſti-
zia, poiche da quell'hora cominciò l'aſſedio, e continuò con
tanti diſaggi, che fù forza al fine all'Eſercito Ceſareo di ſcio-
glierlo, ſenza hauer conſeguito il bramato effetto, nè potuto
ottenere dalla diligenza, e'l valore di tante braue Milizie,
ciò che pareuano prometterli così vantaggioſe diſpoſizioni.
Non mancò il zelo, e la prudenza del Generale Duca di pro-
mouere quegli approcci, diſporre le mine, e formare quelle
batterie, che l'arte più perita ſeppe approuare. Li primi re-
ſtarono diffi oltati dalla durezza del terreno, le ſeconde de-
luſe dall'ineſperienza degl'Artefici, e alle terze contrapoſta
la forza d'altri Cannoni, oltre alle numeroſe, e frequenti
ſortite degl'Aſſediati, quali portati a' diſperati sforzi della
difeſa, dalla violenza de' loro Capi, e dal timor concepito
d'vn'ineuitabile ſupplizio à qual ſi ſia riſoluzione ſi foſſero
appigliati, reſtò comperato a prezzo di molto ſangue chri-
ſtiano la ſol gloria d'vn vigoroſo tentatiuo, che nulla indu-
ſtria, ò valore potè fare riuſcire.

Alli caldi eccesſiui, che sfiatarono le Milizie tutto il Me-
ſe di Luglio, e d'Agoſto, ſucceſſero nel Settembre pioggie
tali, e così continue, che pareua il Cielo congiurato a ren-
der vani tutt'i sforzi degl' Imperiali, immerſi d'vna parte
nell'acque, e nel fango, che ſi sà rendere imprattribile i ter-
reni di louer hio bagnati, e dall'altra afflitti da vna crudele
ſcarſezza quaſi d'ogni coſa, fuorche vn miſero vitto, procu-
rata, ò non ſolleuata da chi con animo poco fido maneggian-
do le ſomme deſtinate a tali ſoccorſi, vedeua ſenza pietà lan-
guire tanti sì braui, e coraggioſi Combattenti. Queſta in-
tolerabile careſtia, hauendo neceſſariamente riempito il
Campo

Campo assediante d'ammalati, di che non fù esente la stessa persona del Duca Generale, che con replicate instanze ne faceua auuertita, mà inutilmente, la Corte; oprò anche vn'altro non minor danno, che fù, che li Soldati Comandanti nelle fazzioni, precipitauano le difese, e le offese, e quasi annoiati del viuere, si prostituirono ne'pericoli; onde colti, e dal rauuiuato furore de'Difensori, e dalla propria disperazione, se ne fece vna perdita tale, che ben tosto mancò all'Infanteria il numero necessario per continuare le facende d'vn'assedio regolare, e la restata Caualleria non potendo accommodarsi à quelle fazzioni, che sogliono sostenersi da quella Milizia, tutto restaua come arenato: e riposto nella speranza delle mine, le quali in tutto il corso dell'assedio, non seppero mai aprire vna breccia sufficiente à dare vn ragioneuole assalto.

Solleuò in qualche modo il consternato Campo degl'Assedianti, il ritorno al medesimo del Generale Haisler, il quale partitosi alcune settimane auanti, non solo per riconoscere il paese, e tener netta la campagna dall'insidie de'nemici, mà anco per prouedere alla sussistenza di tanto Milizie, che scarseggiauano di viueri, ritornò al primo di Settembre non solo con vn ricco bottino di grani, e d'animali, mà anco con la gloria d'hauer condotto il medesimo in faccia del presidio di Canissa, e à dispetto di tutt'i sforzi, che fece questo per contrastargliene il passaggio: mà altretanto coraggio ripresero gl'Assediati all'auuiso, c'hebbe ancora S. A. di Lorena, che si preparasse il Seraschiero à tentare nuouamente di portare loro soccorso. Questo Comandante, che dalla rotta delli 22 Luglio, erasi con le sue sconfitte Milizie ritirato di là del Ponte d'Essek, non haueuano ozioso perso il tempo, anzi richiamando da tutte le parti nuoue Milizie, e ristorando il suo Esercito col sfiorare que'presidij, ch'erano meno impacciati, l'haueua ridotto hormai al numero di 25 mila, con

che

che non solo tenne à bada il Leslè, che con i suoi Croati, & altri Alemani, non osò mai passare ad vnirsi col Duca di Lorena, che lo desideraua, per non lasciare esposta la Croazia à questo, mà si vide ancora in istato, attesa la mala disposizione degl'Assedianti, che non gl'era ignota, di tentare, come fece, vn vigoroso, ed efficace soccorso.

All'auuiso di questo disegno del Seraschiero, conclusero i Capi dell'Armata Christiana, che scarseggiando hormai il numero di questa, per non esser ancora arriuate le Truppe di Bauiera, & altre lasciate in Germania à far argine alla dilatazione de'Francesi, che con nuoue pretensioni s'impossessauano, e minacciauano diuerse Prouincie dell'Imperio, era forza di tralasciare l'assedio per opporsi al soccorso: In seguito di che essendosi principiati à rimouere i cannoni delle batterie, non fù poco il sostenere le sortite numerosissime, che replicarono gl'Assediati, massime continuando nel Campo la mortalità, e le malattie, cagionate dall'antedetta penuria, dall'inclemente strauaganza della stagione, cui le Milizie non erano assuefatte. Volse però il Cielo, che saldata come si potè, con nuoua spezie di transazzione frà Christiani, la Tregua con la Francia, e disimpegnata S. A. Elettorale di Bauiera con le sue Truppe, giunse alli 11 di Settembre al Campo con quasi otto mila huomini, il che hauendo fatto mutare le prime disposizioni, fù risoluto di continuare l'assedio, e di fare fronte al nemico, quando s'appressasse al cimento.

Fece il Serenissimo Elettore, tutto brillante del zelo di vedere vltimata l'impresa di questo assedio, sapere à quelli di dentro la sua venuta, la costante risoluzione d'impiegare tutte le forze possibili ad obligarli alla resa, quando non abbracciassero il partito d'arrendersi prima di prouare l'estremità, mà non giouò punto quest'inuito à ridurre vn Comandante ostinato alla sua difesa, la quale non solo protestò

volere continuare ſino a'pericoli, che ſe li minacciauano, mà per moſtrare la prontezza, con la quale la ſosteneua, fece come in forma di trionfante, paſſeggiare l'Inuiato in mezzo alle Schiere armate de'ſuoi Condifenſori, e nel rimandarlo all'Elettore, lo regalò di conſiderabil ſomma di contanti.

Queſta humanità sì rara in petto de'Barbari, e che col ſolo terrore ſoſtentano la violenza del loro gouerno, fù vn moſtro di cattiuo augurio à gl'Imperiali, li quali benche per luſingarſi interpretaſſero à fiacchezza queſto modo così ciuile di procedere, tuttauia fù appreſo da'più ſenſati, come vna vera confidenza, che haueſſe riposta; e nella ſufficienza delle proprie forze, e nella certezza d'vn vicino, ed efficace ſoccorſo. In fatti tutto che le nuoue recate primieramente della marchia del Seraſchiero, pareſſero in qualche modo ſopite, ſopra ſecondi auuiſi venuti, ch'egli come dubbioſo, ò timido d'azzardare, andaſſe trattenendoſi sù le riue del fiume Seruiz, e più toſto appreſſandoſi ad Alba Regale, che incaminato verſo Buda (il che haueua rauuiuato il coraggio dagl'Agreſſori all'attacco della Piazza) tuttauia egli alli 20, e 22 del Meſe, laſciò vedere la ſua Canalleria ſcorrere in diuerſe parti ſopra le colline in proſpetto della Piazza; il che obligando i Generali à tenere le loro Truppe fuori delle linee per incontrare il cimento, gl'Aſſediati ſi valſero della diuerſione, replicando fieriſſime ſortite ſopra le altre rimaſte negl'approcci, il che non ſeguì ſenza danno notabile de'Ceſarei, che in eſſe perdettero molti braui Officiali, e Combattenti.

Il giorno 23 accoſtandoſi il Seraſchiero più vicino al Cãpo, fece il Duca Generale portare la ſua Tenda nel luogo più eſpoſto, per animare le Truppe ad vn cimento, del quale egli moſtraua non fuggire il maggior pericolo, mà il tutto eſſendoſi paſſato in ſole ſcaramuccie de'partiti, non rileuò il Campo Chriſtiano altro danno, che la fatica di ſtare ſotto

l'armi

l'armi tutto il giorno, il che però reso continuo dalli passati, e durando il timore di questo incommodo in vna stagione pluuiosa, trauagliaua pur troppo delle Milizie già stanche de'disaggi patiti.

Il giorno 24 hauēdo fatto vedere ancora alcuni Squadroni di Caualleria Turca dalla banda di Pesth, li quali baldanzosi auanzatosi fino alle riue del Danubio, con vrli, e stride incoraggiuano i Difensori, nō giouò che troppo à rincorarli, con la quale nuoua brauura, hauendo fatta vna fiera sortita, guastarono alcuni trauagli, e diedero come il segnale d'vna più sanguinosa fazzione, alla quale si riserbauano per il giorno seguente, che decise, e troncò la vita alla speranza di prendere la Piazza. Imperòche il giorno 25, doppo hauere il Seraschiero nelli passati, come timido, tentato d'affrontarsi, e doppo breue cimento essendosi ritirato senza hauer già mai lasciato ben conoscere il numero, e la qualità delle sue Truppe, e con questa finzione hauendo come persuaso gl'Imperiali della sua simulata debolezza, s'auanzò con l'istessa lentezza verso di loro, con i quali hauendo attaccato vna fiacca scaramuccia, diede tempo à due mila, e più de'suoi più braui, e azzardosi Caualli, d'arriuare doppo il lungo giro preso adietro certe montagne, ad vn'altro quartiere vicino al Danubio, poco guardato, oue hauendo fatto vna furiosa impressione, sostenuta da vna numerosa, e vigorosissima sortita degl'Assediati, ruppe, e cacciò gl'Imperiali da questa parte, per la quale introdotto vn buono soccorso, non fù à tempo il Duca Generale, che ne restò auuisato, di diuertirlo, benche rincorati li suoi, e rimessili in possesso del posto, v'accorresse, e cacciasse ancora il Seraschiero, che con il suo finto attacco l'haueua trattenuto, il quale informato del successo, si sottrasse con veloce fuga ad vlteriore cimento.

Questa giornata, che costò la vita à molti braui Christiani, la diede à gl'assediati Turchi, li quali continuando vn'osti-

nata difesa, resero vani tutti li sforzi, che si tentarono ancora per lo spazio d'vn Mese, senza potere, per l'inesperienza de' Minatori aprire vna breccia sufficiente à dare vn'assalto, e decidere in vn personal cimento dell'vno, e dell'altro partito, qual fosse il più brauo, e più generoso. Si confidauano i Turchi nel sito eminente d'vna Piazza inarriuabile, che con infinita difficoltà, la quale ogni minima difesa rendeua insuperabile, in vna fortificazione regolare de' validi bastioni, e muraglie, che non cedeuano alle cannonate, in vn numeroso presidio, che l'antipatia naturale delle Nazioni, e de' riti, rendeua irreconciliabili alli Christiani, e nella certezza, nella quale erano pur troppo confirmati dalli diuersi traditori, che dal Campo comunicauano con la Città, dello stato angustiato, ed infelice degl'Assedianti, quali d'vna parte trauagliati da varij bisogni, dall'altra forsi guidati da' condottieri poco fidi per le gelosie, e le disunioni, che regnauano, benche segretamente, nell'Armata, prestauano la loro opera, ò dimezzata, e non sincera, ò sforzata, e però poco efficace nelle fazzioni.

Si ritirarono gl'Vngheri dal Campo, alla nuoua, che fù seminata frà loro, che le Milizie Imperiali all'vscire dalla Campagna, douessero prendere i loro quartieri ne' loro beni, e partendosi disgustati con aperti protesti di risentimento, non diedero poco apprensione a' Generali, che douesse seguire qualche pessimo effetto della loro indignazione, massimamente ritrouandosi il Seraschiero poco lontano, e'l Tekely continuando nell'Vngheria Superiore il suo partito, e le sue ostilità. Non scemauano in tanto le malattie fra' Soldati, perche continuaua il rigore d'vna stagione tutta pioggia, e la carestia de' soccorsi necessarij, e benche ogni giorno vscissero dalla Città diuersi, che la predicauano ridotta all'estremo, e di viueri, e di difensori, tuttauia dagl'effetti era troppo chiaro à riconoscere, che tal gente era emissaria, e apo-

apoftatamente mandata da'Turchi per feminare tal creden-za, dalla quale ricauauano il disfacimẽto ogni giorno mag-gior de'Chriftiani, e'l trionfo della loro brauura; imperòche non folo erano cotidiane le numerofe, e fieriffime fortite, mà anco fpeffo replicate fino à due, e trè volte in vn medefi-mo giorno, ciò che non poteua approuare alcuna regola di buon gouerno, fe così fcarfo, come fi diceua, foffe ftato il numero de'Difenfori.

In quefti anfratti, e continuando l'inutile fatica degl'Af-fedianti, giungono nuoui auuifi fempre più infaufti, cioè, che il Serafchiero animato dal primo vantaggio riportato nel foccorrere la Piazza, fi difponefse à nuoua fazzione, e già ta-gliaffe al Campo tutt'i commodi del foraggio, ed altre pro-uifioni, che fi ricauauano dall'Vngheria inferiore, che li Pre-fidij di Neuhaufel, e Alba Regale poftofi à fcorrere sù le ri-ue del Danubio infeftaffero il tranfito delle barche, delle quali molte reftauano nelle loro mani, e così andaffero à rui-nare quel folo, ed vnico commercio, che haueua il Campo Chriftiano con Vienna, e le altre Città dell'Imperatore, dalle quali ricauaua la fua fuffiftenza. Quefte nuoue, che af-flifsero con incredibile rãmarico il Sereniffimo Generale già per lo fpazio di due Mefi trauagliato da Terzana, e oppref-fione di cuore, concepita dal dolore di vedere il fuo zelo, e fatiche non corrifpofte dalla felicità de'fucceffi, l'obliga-rono à fpedire cõ ogni preftezza à Cefare l'auuifo dell'emer-genze correnti, e chiedere da Sua Maeftà le rifoluzioni fti-mate più opportune alla fua gloria, e feruizio, alle quali pro-teftaua con cieca obedienza, eziandio à rifchio di qual fi fia pericolo volerfi fottomettere: Mà hauendo hauuto dalla Corte vna generale approuazione della fua condotta, e vna fourana autorità di difporre le cofe fecondo la fua prudenza, cominciò con il Serenifs. Elettore di Bauiera à configliare la leuata dell'afsedio, e con gl'auantaggi maggiori della

com-

commune riputazione ridurre in sicuro a' quartieri l'estenuate Milizie.

Non haueua questo, dal momento ch'era giunto nel Campo, trascurato alcuna parte d'vn vigilante, & indefeso Capitano, assumendo per le sue speciali Truppe l'impegno distinto d'vn'attacco particolare. Furono da esse prouate le mine, tentati gl'assalti, e sostenute l'impressioni più fiere de'nemici, che non mancarono di trauagliarle, sempre presente il Principe Elettore à sollecitare i lauori, incoraggire i Soldati, e disporre di tutto, oltre vna sincerissima corrispondenza, che tenne inalterabile col Generale Duca di Lorena: mà attrauersato da'medesimi ostacoli, che trattennero i sperati effetti del zelo di questo, fù obligato à cedere anch' esso alla necessità, e dar la mano ad vna ritirata, che si dispose per il tempo, che sarebbe giudicato più opportuno per farla con maggior sicurezza, e decoro.

Forsi per questa risoluzione affrettò il Seraschiero, che nõ v'è dubbio ne restasse informato, gl'insulti, che venne à fare al Campo il 22, e 23 di Ottobre, lasciandosi vedere, oue il Mese passato haueua campeggiato, cioè dalla banda d'Alba Reale, e di più portandosi la notte di que'giorni all'attacco delle linee. Come queste impressioni furono più tosto vn sforzo petulante, che giusti cimenti di forze, così lieue, ò niuno fù il danno, che recarono, e di poco difficoltà la ripulsa, che se ne fece, ma hauendo gl'Assediati fatto li giorni seguenti diuerse sortite, che non solo rincularono con perdita li Baueri, ed Imperiali, mà ancor ruinarono li pricipali approcci, e lauori delle mine, fù preso l'vltimato partito di ritirarsi, e perche restasse vna buona memoria a'Turchi della permanenza de'Christiani in que'contorni, fù vniuersalmente incendiata, e demolita la Città bassa con tutt'i Borghi, e al pari spianato Pesth, e'l Castel S. Gerardo. Così il dì primo Nouembre, intestato prima il ponte di comunicazione sul Da-

nubio,

nubio, con vn forte Ridotto per assicurare il passaggio alle Truppe, cominciarono queste à sfilare, e passare nell'Vngheria Superiore, per la quale, e sù le riue del fiume si portò à Vaccia, oue furono lasciati 500 Soldati di difesa, e di là à Vicegrado, indi à Strigonia.

Mà se non piacque à Dio felicitare con la presa di Buda la giustizia dell'armi Imperiali, non restarono però altroue impiegate, deluse dalla concepita speranza de' migliori successi, cioè nell'Vngheria Superiore sotto la direzzione del General Schulz, e nell'Inferiore sotto la non men fortunata del Generale Conte Leslè.

Era il primo restato al comando d'vn Corpo riguardeuole d'Esercito, prima condotto dal Marescial Caprara, quando questo passò ad vnirsi col Serenis. di Lorena per formare l'assedio di Buda: fù rimarcato, che il Tekely caduto in diffidenza de' proprij suoi Seguaci, haueua preso vna guardia di Giannizzeri, e Tartari per propria sicurezza, martellato vgualmente, e dalla sinderesi della propria ribellione, e dal timore, che abbandonato da tutti (numero de' quali si staccaua giornalmente dalle sue Insegne) nõ cadesse senza scampo nelle mani della vendetta, e del castigo. Con questo nuouo mostruoso Campo volendo sfogare i primi saggi del suo furore, nello stesso tempo, che in Vienna furono carcerati quattro suoi Emissarij conuinti d'esser stati apostati per attaccare il fuoco à quella Reggia, destinò parte di esso à fare vna scorreria verso la Morauia, e con l'altra partitosi da Patak, oue si ritrouaua, si portò sotto Vnguar, oue eransi ricouerati molti de' già suoi seguaci, à fine, senza dubbio, di fare loro sentire gl'effetti più atroci del suo sdegno.

Mà non riuscirono vgualmente questi suoi disegni; imperòche sorpresa nel Comitato di Trenschino la partita destinata à scorrere in Morauia da alcune sole Compagnie del Reggimento di Rabatta, non solo lasciarono i Ribelli con al-

cuni

cuni di loro morti, tutto il bottino, che haueuano già rubbato, mà soprafatti, e confusi, abbandonarono i proprij Caualli per cercar lo scampo in vn bosco, con che restò liberata la campagna dal timore di que'ladroni, che più non lasciaronsi vedere in quelle parti. Riuscì tuttauia à danno di Cesare l'assedio intrapreso dal Tekely del Castello d'Vnguar, poiche non solo hebbe il luogo in suo potere, non ostante tutt'i sforzi de'Difensori Polacchi, e Alemani, i primi de' quali furono sfrattati, e impalati gl'altri contro la parola data, mà ruinò anco il Conte tutt'i luoghi vicini, che conseruauano i sentimenti della douuta fedeltà verso il loro legitimo Sourano, da doue riuolto per il Comitato di Semplin, cadè improuiso adosso al Castello di Putenok sul fiume Gaia, il quale con alcuni altri di poco grido ne'confini di Zendree, e Fileck, restò preso, saccheggiato, e incendiato, senza rispetto veruno a'patti, quali spergiuro prometteua à quelli che se li rendeuano.

Fù rileuato questo danno da publicato vantaggio, che sortì a'Cesarei riportare sopra i Ribelli ne'giorni seguenti, cioè d'vna notabile rotta, che diedero à ben due mila di questi, gl'Vngheri fedeli comandati dal Palfi, mentre egli da'contorni di Neuhausel si portaua al Campo sotto Buda, incontratosi opportuno per fermare il corso alli loro incendij, e rapine ne'mentuati confini, e l'altro, non solo d'vna rotta assai più importante, data allo stesso Tekely, mà anco della presa d'alcuni luoghi di considerazione, che restarono separati dal suo partito, e rimessi all'obedienza.

Doppo hauere il Generalo Schulz superate col suo zelo, e coraggio vna malattia, che lo trattenne qualche tempo d'operare doppo la partenza del Marescial Caprara per il Campo di Buda, e forsi fù la cagione de'sudetti vantaggi riportati da'Ribelli, portossi con le Truppe verso i confini del Sepusio, oue questi come più lontani dal pericolo, ingrossandosi, e

facen-

facendo le loro prouisioni, indi poi inondauano verso i luoghi men custoditi, e men guardati. Arriuato à Ezchen poche leghe da Eperies, ch'era Città piccola, e vno di que' nidi de'Ribelli, oue comandaua Adamo Rais Principale frà essi, egli le offerisce in souerchio premio d'vna douuta sommissione à Cesare, la sicurezza, e la pace, si come era ben giusto, s'affrettaua d'arrendersi, e con altretanta giustizia, sacco, eccidio, e desolazione, se chiudendo l'orecchie à suoi benigni inuiti, l'obligaua ad vsare la forza dell'armi. Di rado stima la bontà, e la clemenza chi nutre nel seno la fellonia, massime quando s'è ingigantita questa con la presunzione delle proprie forze, e le và misurando all'ampiozza della sua temerità.

Obligato il Generale dallo sprezzo delle sue esibizioni ad operare con la violenza, vidde in breue atterrati li ripari, e l'insolenza de'Ribelli, a'quali chiudendo anch'esso l'orecchie, quando con sforzata sommissione chiedeuano pietà, lasciò correre gl'effetti dello sdegno, dal quale restò tutto il Presidio con suo Capo trucidato, e sacrificate alle fiamme quelle sostanze, che haueuano seruito d'alimento all'infedeltà, e all'ostinazione. Questo esempio di seuerità hauendo scosso alquanto il Tekely, che con il suo corpo principale di ben sette mila Combattenti, ritrouauasi poco lontano, l'obligò à ritirarsi sotto il cannone d'Eperies, oue credendosi sicuro, riposaua la notte delli 16 di Settembre, quando il vittorioso Schultz di ciò auuisato, risolse di farli vna serenata. Affrettata però la marchia di tutta la sua Caualleria con soli quattro cannoni di Campagna, li arriuò adosso, che ancor regnaua l'oscurità, portato con varij attacchi, animati dallo strepito delle Trombe, e Timpani guerrieri, la confusione nelle prime guardie, che furono immantinente rinculate sopra gl'altri, si cominciò vn fiero macello de'nemici, che non si sapeuano riconoscere, e alla cieca cercando

à difenderſi, tal'hora vccideuano li proprij cõpagni. Queſto hauendo durato ſino al giorno, trouoſſi dileguato l'Eſercito ribelle, e'l ſuolo ſeminato di 500 di loro morti, gl'vni precipitoſi, come il Tekely mezzo veſtito, cercando lo ſcampo nella fuga, che indrizzò queſto à Rageſch, ò Regotz, oue haueua la ſua moglie, e gl'altri ricouerandoſi nella Città, che apena potè fare coſa alcuna in difeſa de'ſuoi Cõfederati, quali framiſchiati alli Ceſarei, non erano nè diſtinti, nè conoſciuti. Oltre la Tenda ſuperba del Tekely foderata di raſo all'vſo de'Viſiri, tutta la ſua ricca ſupellettile, e Cancelleria, ſei cannoni di bronzo, trenta Stendardi, due para di Timpani, e tutto il bagaglio dell'Armata reſtò in potere degl'Imperiali, li quali dal loro canto nõ ottennero ſenza ſangue queſto vantaggio, poiche vi mancarono vn Tenente Colonello, due Capitani, & altri braui Vffiziali, e Soldati, quali à ſeconda del proprio coraggio, inoltrandoſi nel pericolo, reſtarono ſagrificati alla vittoria, che di rado incorona vn partito ſenza voler dal medeſimo vittime, e ſagrifizij.

Sperò il Generale Schultz, che la viſta con li proprij occhi della ſconfitta de'loro difenſori, hauerebbe potuto inſpirare a'Cittadini Ribelli d'Eperies qualche diſpoſizione à riceuere la grazia, che fece loro offrire del perdono Imperiale, ſe ripigliauano i ſentimenti della prima ſommiſſione; mà s'ingannaua, e la loro fellonia auualorata dal diſperato furore di quelli, che vi ſi erano ricouerati doppo la rotta, li reſe oſtinati nella riſoluzione di difenderſi; onde conuenne al Generale, che haueua condotto la ſola Caualleria ſenza Infanteria, nè cannone baſtante, applicare altroue il penſiero, e diſegnare l'acquiſto di Barthfeld altra Città popolata, e forte alle radici del monte Carpizio, che ſtaua parimente del partito de'Ribelli. Indrizzata dunque la ſua marchia à quella parte, trouò vna Piazza ſolo munita di doppio recinto de'muri, e foſſe profonde, mà ancora di Cittadini diſpoſti

à qual

à qual si fosse difesa, con diuerse Compagnie d'Alemani, & altre Milizie, alle quali non mancaua alcuna sorte di munizione; disposte però le batterie, e condotti in poche hore gl'approcci fino a'piedi della prima muraglia, alla quale fù attaccato il Minatore, non ostante alcune sortite, che non erano riuscite senza danno degl'Imperiali, rallentato il primo ardore degl'Assediati, si arresero doppo quattro giorni di resistenza, lasciata la libertà ciascun Soldato nell'vscita di portare seco quanto poteua delle proprie sostanze.

A seconda di questo felice successo portossi il General Schultz sotto Makouitz Castello fortissimo in que' stessi contorni, e chiaue del passo in Polonia, il quale hauendo ridotto all'obedienza con la stessa felicità, doppo sette giorni d'assedio, non ostante, che vi fossero 22 pezzi di cannone, gran prouisione di fuochi artifiziali, e batterie alla difesa; prese anco Stropko altra Fortezza d'vgual rileuanza, oue erano anco vndici cannoni, e scorrendo per il Scepusio, arriuò fino à Donauetz Castello ripieno di prouisioni iui congregate da'Ribelli, il quale hauendo parimente forzato, e asportate la munizioni per il seruizio del suo Campo, ritornò sotto Eperies per tentarne vn'altra volta la presa. Non era ancora venuto il tempo della caduta di questo famoso asilo della Ribellione, massimamente non hauendo il Generale Infanteria sufficiente per cingerla con assedio regolare, onde spese alcune settimane à gettarui bombe, e palle infuocate, se ne ritirò per andare à terminare la campagna con vn cimento degno di seruire di corona all'altre sue operazioni.

Era informato, che il Conte Tekely doppo vn'ecclisse di più Mesi, ch'era stato perso, cioè doppo la sconfitta sua sotto Eperies, si ritrouaua con sei mila Turchi, e quattro mila Ribelli nel Scepusio, ò per tentare di rifarsi con qualche acquisto, come publicauano alcuni, ò per portare cō queste milizie vn soccorso à Neuhausel, il quale doppo la leuata

dell'assedio di Buda, haueua cominciato ad esser bloccato di ordine del Duca di Lorena, che lo destinauano scopo delle sue armi per la Cāpagna ventura. Fece il General Schultz trà tutte le sue Truppe vna scielta d'otto mila Caualli, cō i quali soli voleua esequire la sua fazzione, e andato in traccia del nemico, lo giunse sotto Neusdorf poche miglia lontano da Leutsch. L'arriuare, e'l combattere senza fraporre alcun spazio di tempo, fù vn'istessa cosa, gl'Imperiali assalitori vrtando con impeto, e li soprafatti Ribelli impugnando l'armi per necessità. S'attaccò, si sostenne, s'incrudelì, s'ostinò il combattimento, mà l'inuincibile giustizia auuiuando la forza de' primi contro la diffidenza, inseparabile compagna della sceleraggine de' secondi, sbaragliati prima li Turchi ausiliarij cedettero, e si diedero alla fuga, indi anco i Ribelli se ne fuggirono; il Conte Tekely di nuouo, à corso precipitato di destriere, saluatosi in Agria, e'l Campo carico di morti (che ascesero à più di 400) restato con tutto il bagaglio de' sconfitti in potere degl'Imperiali, che festeggiarono il giorno 16 di Decembre, con l'allegrezza d'vna sì importante vittoria.

Vn'altro vantaggio di gloria non inferiore riuscì à 500 Caualli del Reggimento Rabatta, di scacciare, e porre in fuga quasi negl'istessi giorni, vn'altro grosso di ben trè mila Ribelli, che s'inuiauano per sorprendere Neusol, vna delle Città Montane, hauendo coronato l'operazioni dell'Vngheria Superiore, non manca alla piena consolazione di chi legge con gusto, d'apprendere li successi felici della Pietà, e della Giustizia, che il sentire ciò, che operarono l'armi Imperiali nell'Vngheria Inferiore, oue non men fortunate di quello furono altroue, riportarono sotto la condotta del General Leslè, ed acquisti, e vittorie.

Li Croati degni d'vna immortal commendazione, per non hauer mai abbandonato nè la purità della Fede Cattolica, nè

la

la diuozione verso l'Augustissima Casa, della quale sono sudditi, almeno in parte; poiche altra parte di questa Nazione geme sotto l'oppressione Turchesca, non solo cooperarono l'Anno scorso 1683. alle vendette di Cesare, la cui Reggia era stata, e assalita, e liberata da' spergiuri Turchi, leuando loro nelle vicināze della loro Prouincia molti luoghi di nō sprezzabil riguardo: mà vniti in Zagabria il Decembre, e Gennaro del 1684, con li Deputati della Schiauonia, Prouincia loro confinante dalla parte di Settentrione, conclusero vnanimamente d'entrare con Cesare in tutti gl'impegni della guerra contro il commun Nemico, e spendere le sostanze, e le vite, per scacciarlo se fosse possibile dal Mondo. Il Sommo Pontefice Innocenzo XI. informato, e della brauura di queste Nazioni, e della diuersione potente, che poteuano fare nella intrapresa guerra, haueua spedito amoreuolissime Lettere al Vescouo di Zagabria, e al Conte Erdodi, il più qualificato Soggetto frà di loro, perche li confirmassero in questo generoso proponimento, promettendo loro, oltre vn'ampia partecipazione di grazie spirituali, anco vn'abbondante soccorso di contanti, del quale faceua loro capitare sicurezza. Hebbero tutto l'effetto bramato, queste ammonizioni; imperòche fattane la lettura in piena Dieta, non solo tutti l'ascoltarono col rispetto douuto, mà à questa considerazione s'accesero di nuouo zelo d'operare alla gloria di Dio, e'l distruggimento della tirannia Ottomana. Diede loro Cesare il Conte Leslè, Generale di prouata esperienza, per Comandante, e'l Conte d'Eberstain per supplire alle veci di questo, come quello, che haueua di già il gouerno ordinario di que' paesi. Furono spesi li Mesi del Verno, e Primauera in preparazioni per la campagna, alla quale hauendo la stagione dell'Estate restituito il sereno, benche il Conte Generale Leslè trauagliato ancora di Podagra, non potesse comādarli, impazienti d'operare, vollero vscire sotto l'Eberstain, che

che li condusse à Bersauiz,ò Varauizza, Piazza di somma importanza sù la Draua nel Contato di Possega, per porui l'assedio. Era il Campo, oltre a'Croati, e Schiauoni, forte di 600 Corazze,e 1600 Dragoni Alemani con alcune Compagnie di Fanti della stessa Nazione; li quali in tutto benche non formassero vn numero sufficiente per intraprendere l'assedio d'vna Piazza, supplendo però il coraggio al numero, fù questo cominciato, e vltimato per il 24 di Luglio, nel quale vscirono 600 Turchi senz'armi, col solo bagaglio, che ogn'vno seco poteua portare, concessi però quattro carri, e quindici Caualli à gl'Offiziali.

Come il rumore di questo assedio haueua suegliato li Turchi de'confini, due Bassà, vno di Grediska Turco,e l'altro di Maroz, eransi mossi con diuerse Truppe per diuertirlo, mà informato di ciò il Generale Leslè, hormai soruenuto al Campo, e hauendo staccato due mila Croati per incontrarli, sortì à questi guidati dal Conte di Trautmansdorf non solo di battere, e disfarli separatamante, mà anco nel suo ritorno al Campo, che la Piazza essendo già resa, abbattutosi ne' Turchi vsciti di essa, li caricò, & haurebbe proseguito l'ostilità sin all'intiero loro disfacimento, se non restaua auuisato, che godeuano la fede publica della loro resa, il che saluò li restanti dal macello, e diede cagione alla malignità di publicare, che nell'vscire della Piazza fossero stati trucidati contro li patti giurati loro da'vincitori. Furono trouati à Varouizza 14 cannoni, mà poche altre prouisioni per vna lunga difesa, il che lascia pensare, che li Turchi non temeuano alcun assedio, e supponeuano,che il Croati all'vso loro, spenderebbero la campagna in scorrere.

Non però fù così, perche quantunque in diuersi luoghi, e sino sotto le mura di Sighet, e di Cinquechiese hauessero in diuerse occasioni lasciato dolorose marche del loro arriuo con prede, ed incendij di rilieuo,però applicarono all'acquisto

quiſto di diuerſi luoghi, come furono Preuizzà; Vaska, e Soppia sù la Draua, per aſſicurarſene il paſſaggio, e tenere in vgual ſoggezzione tutto il Comitato di Poſſega, e quello di Sighet, de'quali poſero molti buoni Villaggi ſotto contribuzione. In fatti oltre li ricchiſſimi bottini, che fecero in quelle Prouincie, già da ſecoli eſente dal timor della guerra, tennero anco à bada il Seraſchiero, che non poteſſe applicare al ſoccorſo di Buda, come realmente fù obligato di gettare delle ſue migliori Truppe in Sighet, e Cinquechieſe, le quali ragioneuolmente, col paſſo aperto, e aſſicurato a'Ceſarei della Draua, poteua credere, che voleſſero intraprendere, e l'hauerebbero fatto ſe haueſſero hauuto numero maggiore d'Infanteria. Fù queſto anco cagione, che li medeſimi Turchi, ò per valerſi altroue delle Truppe, ò per timore di perderle con alcune Piazze, le abbandonarono da ſe ſteſſi, come fù Altina Caſtello di conſiderabile fortezza, & altri ne'contorni dell'occupata Varouizza, il che laſciò à gl'Imperiali vn Territorio tributario di più 200 buoni Villaggi, e diede motiuo à diuerſi altri Morlacchi Turchi, di mandare ad offerire le loro Terre à Ceſare, purche in mercede della loro libera dedizione, fuſſero gratiati di qualche priuilegio, come ſeguì con ſommo loro contento.

Così finì la campagna dell'Anno 1684, infauſta à Ceſare per il mancato diſegno della preſa di Buda, e per la ricupera, che fecero i Turchi, doppo la leuata di quell'aſſedio della Piazza di Vaccia, la quale come non haueua coſtato alcun ſangue, così fù loro alla viſta del Seraſchiero abbandonata, benche li 500 Soldati, che vi ſi ritrouauano, e la tradirono con la fuga, reſtaſſero in caſtigo della loro dapocaggine, dallo ſteſſo Comandante Turco, che li raggiunſe, trucidati. Non mancò il Mondo, deluſo dalla ſperanza concepita, che reſtaſſe Buda ſottomeſſa d'indagare cui ſi doueſſe attribuire la colpa d'vn tal mancamento, e trà le cauſe, che vennero

in

in publica cognizione, fù particolarmente incolpata la disastrosa negligenza vsata nel soccorrere il Campo assediante delle necessarie prouisioni, le quali in fatti furono sì scarsamente somministrate, che fù creduto degl'Imperiali mancare numero maggiore dalle miserie, e caristia, che del ferro de'nemici; questo odioso mancamento venendo attribuito quanto all'esecuzione, al Vecchia, dichiarato da Cesare Generale delle Galeotte, e Legni, che haueua sul Danubio, destinati al trasporto fecile di tutte le cose nel Campo. Dato luogo con la riduzzione delle Melizie a'quartieri, al maneggio de' Trattati per rinforzare l'Armata, e disporre le cose ad vna mossa efficace della medesima per la prima stagione, destinò Cesare il Principe Ermanno di Baden Presidente di Guerra, per trattare con i Principi dell'Imperio, e ricauarne la continuazione, anzi l'accrescimento delle loro Truppe per l'Vngheria. fù il primo l'Elettore di Colonia à destinarui li sei mila, ch'era stato obligato di tener in piedi l'Anno scorso, per l'emergenze seguite ne'suoi Stati con la Francia, à ciò anco incitato dalle premure del Sommo Pontefice, il quale nel conferirle il Vescouato di Munster, desiderò, e promesse questa giunzione. Li Principi di Brunsuich, e Luneburgo, trattarono parimente il passaggio d'vndici mila loro Soldati al Campo Imperiale, a'quali aggiunti quelli di Sassonia, e de' Circoli, che corrisposero pienamente alle dimande dell'Imperatore, restò accertato di poter vscire con vn'Esercito più che sufficiente, à tentare ogni maggior impresa.

Restaua ancora difficultata l'abbondanza delle munizioni da bocca necessarie à tanti Combattenti dalla scarsa raccolta dell'Anno passato, accresciuta di più dalle desolazioni cagionate dalle Milizie dell'vno, e dell'altro partito; Il tutto però restò cõ ben fondata sperãza appoggiato al zelo del Conte Rabatta, creato Commissario Generale, il quale, come si vedrà, hauendo corrisposto con gl'effetti alle migliori

dispo-

dispoſizioni s'è acquiſtato col merito anche la parte ben douuta della gloria de' felici ſucceſſi. Riſoluto dunque nelle reiterate conferenze de' Miniſtri, e Generali appreſſo S. M. Ceſarea d'intraprendere queſt'Anno l'aſſedio di Neuhauſel, che ſeruiua d'odioſa rinfacciata all'Imperiale Reſidenza, non diſcoſto più di venti leghe da eſſo, pel neceſſario timore d'vn' importuno cõfinante, che portaua il ſuo terrore all'Auſtria, e Morauia tutta, oltre vn pingue territorio ſmembrato dall'Vngheria, e reſo Vaſſallo per mezzo di quella Piazza della Tirãnia Turcheſca, ſi cominciò ancora ne' freddi più aſpri del Verno à bloccarla, e battendo con continue partite la campagna, fruſtrarla di quelle prouiſioni, che gl'eran neceſſarie à ſoſtenere vna lunga difeſa. Si riſentì in breue Neuhauſel della vigilante premura del Colonello Haisler, che fù il primo, che ſalì à cauallo per tagliarle i viueri, e ſe non ſopragiungeua vn diſparere trà il General Schultz, e'l Conte Sereni Comandante delle Milizie Bauare, che voleua ſtendere la ſua giuriſdizione nõ ſolo ſopra gl'Imperiali, ch'iui erano di quartiere, mà anco ſopra la perſona ſteſſa dello Schultz, forſi in que' principij, la ſtrettezza, oue ſi ritrouaua il preſidio, e che fù ſolleuata da vno, e anco vn ſecondo ſoccorſo abbondante d'huomini, e viueri, l'hauerebbe obligato à fare preſto qualche riſoluzione. Mà tale è la condizione delle cauſe migliori, che ſoggiacciono per partorire i loro effetti à gl'inconuenienti di minore rilieuo, e tuttauia ſon capaci diſturbandole, di rendere digiuna l'aſpettazione d'vn Mondo, che con anſioſi deſiri ne brama il giuſto ſucceſſo. Sedata la conteſa trà i due gran Riuali, e accreſciute le Truppe neceſſarie à continuare la bloccata, non ſolo l'Haisler ripreſe la trama delle ſue fazzioni di tagliare i viueri à Neuhauſel, mà portatoſi col Conte Zobor ſino alla viſta della Piazza, ne incendiò li Borghi, e ſtraſcinò molti habitanti ſchiaui, ciò che però hauendo acceſo l'eſtremo furore di quel Comandante, fù

causa della ruina totale del Fortino di Gutta, che andò con 800 Giannizzeri ad assaltare, e lo ruinò da'fondamenti, trucidati gl'Vngheri presidiarij, che poco prima fidati nella propria brauura, haueuano ottenuto, che se ne ritirasse la compagna assistenza degl'Alemani.

Fù però Cesare solleuato da questa perdita cô la pingue heredità lasciatale dall'Arciuescouo di Strigonia, il quale hauendo goduto per molti Anni questa lucrosa dignità, insieme con la Primazia dell'Vngheria, cui è annesso vn quasi souuano ministero delle facende reali in quel Regno, volse al morire sigillare tutte le proue della sua fede verso l'Augusto Leopoldo, alla cui pietà legò la maggior parte delle sue sostanze, ben sicuro, che non poteua consegrarle à Dio per mano più pura, nè renderle più vtili alla Chiesa, e alla Christianità tutta, che conferirle all'vrgenza della guerra corrente. In quel tempo ad onta d'vna tale liberalità, che potrebbe dirsi d'obligatione in chi gode entrate sagre, destinate indispensabilmente à cose pie, mostrò lo stesso Cesare le proue euidenti, ch'egli, che gode cô l'Imperio tanti Stati, non haurà forsi mai che lasciare, sforzato che fù di riceuere impreftito per il bisogno del suo armamento vn mezzo milione da'Principi Schuartzembergh, e Liechtestein, come sempre spogliato dalle profusioni della propria bontà di quelle sostanze, che assai meno dell'affetto, e del cuore de' Sudditi suoi l'arricchiscono, e pure sì miseramente acciecano molti Ecclesiastici, appena nel morire risoluonsi à lasciare ciò, che li fugge.

Non potendo il rigore della stagione impedire le fazzioni militari, si sentirono in breue diuersi altri partiti, che riuscirono all'armi di Cesare d'vgual gloria, e vantaggio. Il General Schultz essendosi inoltrato fino al Tibisco per tener viua l'apprensione de'Ribelli in quelle parti, vna partita di questi consistente in 500 Fanti, e 100 Caualli, che scor-

reua

reua verso le Città Montane, si presentò sotto Iofs, due leghe da Cassouia, poco prima sorpreso da alcuni Vngheri fedeli, e ne inuestì il Castello con tanta brauura, che li presidiarij atterriti, senza esaminare il numero degl'assalenti, se le arresero, non osando sperare assai pronto il soccorso necessario per sottrarsi alla violenza, e'l fuoco, ch'eran loro minacciati: mà il Marchese Doría, e'l Baron di Soye di ciò auuisati, e messi insieme cō fretta 200 Caualli, e poco più di 100 Dragoni, essendoui accorsi, giunsero troppo tardi per impedire la caduta della Piazza, mà non per vindicare la perfidia vsata à quelli, ch'eransi resi, poiche incalzati i Ribelli, che tirauano verso Rosenau, li ruppero con morte della maggior parte di essi, gl'altri non hauendo nè meno con la fuga potuto ritrouare saluamento, poiche vscitoli adosso il Capitano di Zendrèe con li suoi Vssari, li raggiunse, e li sagrificò con l'istesso risentimento alla morte.

Il Colonello Haisler d'altra parte hauendo inteso prepararsi in Vaccia da'Bassà d'Agria, e di Buda vn Conuoglio di ben 300 Carra d'ogni sorte di munizioni, che doueuano introdurre in Neuhausel, portòssi coraggiosamente con soli 500 Caualli allo stesso luogo per incendiarlo, ciò ch'essendoli felicemente riuscito per ritrouarsi li Carri nel borgo, ò palanca di poco difesa, restò il tutto incenerito, eccettuati 80 Carri, per i quali soli condurre seco, hebbe commodo di vetture. Nè qui fermossi la brauura del Colonello, poiche hauendo inteso, che il Bassà condottiere poco discosto si trouasse con pari numero de'Gianizzeri, di quello ch'egli haueua di Soldati, con pronto, e risoluto partito batte per incontrarlo, e hauendole sbaragliato di primo impeto la sua gente, con la morte d'alcuni, e la fuga degl'altri, riportòssi vittorioso al quartiere. Non rallentandosi per questi successi nè la premura degl'Ottomani à formare nuoui Magazzeni per il bisogno, che preuedeuano, nè la vigilanza de'

Cesarei per impedirglieli, si sentì ben tosto prepararsi in Nouigrad, Fortezza più sicura per il deposito, vn nuouo ammasso di munizioni, e nuoui insulti fatti a quegl'affacendati, che non riuscirono di minor gloria al vigilante Haisler; Imperòche intesa da questo, che vn grosso di ben sei mila trà Turchi, e Tartari, s'inuiasse al mentouato Nouigrad per di là scortare il conuoglio in Neuhausel, con 600 Corazze, e 1400 Vngheri corse ad aspettarli in vn stretto, per il quale era indrizzata la loro marchia, e come questi per l'arriuo repentino degl'imperiali trouauansi impegnati, senza poter rinculare, diedero bell'agio a quelli, che haueuano presi i posti vantaggiosi, di batterli, ciò che seguì con la morte di più di 300 infedeli, li restanti dispersi hauendo con la fuga cercato lo scampo, e perduto l'occasione di conuogliare il destinato soccorso.

Questa indefessa applicazione ad attrauersare i Turchi nel disegno d'introdurre munizioni nella Piazza di Neuhausel, non può negarsi sia stata la disposizione più efficace alla gloria, ch'è poi riuscita alle armi Imperiali di soggiogarla, e però conosciutane l'importanza non solo s'hebbe l'occhio ad ostare a tutte l'vnioni delle Milizie Turchesce, senza le quali non poteuano sperare di portare dentro i viueri, mà anco ad impedire, che li rustici affamati del guadagno, non gliene somministrassero. Così non solo correua in tutt'i Villaggi anco tributarij de' Turchi, oue poteuano arriuare i Corridori Cesarei, vn rigoroso diuieto di dare orecchie a gl'inuiti de'medesimi, che offeriuano prezzi esorbitanti per allettare i Villani, mà se tal'vno a vista del lucro scordauasi del pericolo, non le mancaua vn seuerissimo castigo, che con la priuazione delle sostanze, e lo stesso fuoco lo faceua pentire de'suoi auari andamenti. Così a misura della carestia, che proueniua a' Turchi da tal diligenza, accresceua la fidãza a ogni giorno a'Cesarei di restare superiori in vn cimento,

to, oue l'inesorabile necessità combatterebbe in fauor loro; e tanto disastroso parue alli Musulmani l'aspetto di questo nemico, benche lontano, che tentarono ogni mezzo, e azzardaronsi, ad ogni pericolo per disarmarlo. Vennero al Principe di Transiluania minacciosi decreti della Porta, perche impiegasse ogni studio possibile a formare la maggior radunanza de'Grani, che valessero a somministrare i suoi Stati, tramutato anco in questo sussidio l'annuo tributo del suo vassallaggio. Il miserabile Tekely con l'auanzo de' suoi Ribelli, per mostrarsi officioso in questo estremo bisogno, si struggeua a spopolare l'amico, e'l nemico, purche nutrisse almeno nel suo Tiranno la credenza, che gl'era veramente compagno anco ne'flagelli del Cielo, e che a rischio del proprio viuere non voleua staccarsi dalla causa commune della stessa perfidia. Perciò furono veduti 500 Ribelli incaminarsi verso Agria (oue il Tekely haueua passato la maggior parte del verno) per di là vnirsi alla scorta d'vn poderosissimo soccorso, che publicauano i Turchi douere penetrare in Neuhausel à dispetto di tutte le resistenze, che potrebbe loro opporre tutta l'Armata Imperiale. Non hebbero però queste Milizie così deuote al nome Ottomano, il merito d'hauere prestato il proposto accompagnamento, perche incontrate da alcune compagnie di Corazze del Rabatta guidate dal Conte Terzi, furono obligate à prendere altra strada, 100 morti sul luogo dell'incontro, e 100 sforzati à prender sù la ceruice contumace il giogo della schiauitù militare, e gl'altri ritiratisi con la fuga, oue il timore li guidò in traccia della sicurtà.

Non riuscì meglio allo stesso Bassà di Neuhausel la scappata, che fece pochi giorni doppo con 400 Turchi, e 200 Gianizzeri sopra alcuni Villaggi poco discosti dalla sua Piazza, per ottenere con la forza i grani, de'quali meglio d'ogn'vno conosceua il proprio bisogno; imperòche hauendo col

ter-

terrore, e le minaccie preso 40 ostaggi della sforzata promessa, che fece fare à que' poueri Contadini di condurli tante carra di biade, e hauendone di già fatto caricare alcuni, sopragiunto dalle Corazze, e gl'Vssari dell'Haisler, cui gl'esploratori fedeli, che teneua per tutto, ne fecero volare l'auuiso, non solo non potè strascinare seco i preparati grani, che restarono à gl'Imperiali, mà obligato à fuggire, lasciò, e gli ostaggi rapiti, ed alcuni de' suoi iui rimasti morti per monumento della sua sconfitta. Anzi che stimolato l'Haisler ad vsare vna generosa represaglia, per fare conoscere a' nemici quanto poco stimaua le loro forze, portossi con 800 soli Caualli fino alle mura d'Agria, oue con la desolazione della campagna, e l'asporto di tutto il bestiame, che vi trouò, lasciò le marche della sua intrepidezza, e brauura.

Frà queste, e l'altre fazzioni reciproche, che seguirono quasi tutte auanti il fine d'Aprile, Cesare auuisato, che il Tekely, tutto che meriteuole dell'esecrazione del Mondo tutto per la sua indomata fellonia hauesse anco nell'Imperial Corte, chi seco teneua corrispondenza, e lo ragguagliaua di tutte le risoluzioni, come pur troppo dalle reiterate sconfitte, precedentemente riportate, si giustificaua con le scritture ritrouate nel suo rapito bagaglio, fù astretto à fare formare nuoui, e più rigorosi processi, per rintracciare di ciò più piena cognizione, il che essendo seguito con valeuole conuizzione d'alcuni, che si trouarono rei, furono questi condannati alla sola prigionia, e priuazione di mezzi di proseguire li loro tradimenti, orando, e trionfando la naturale clemenza di Cesare del rigore d'vn mortale castigo, che con sì temperati effetti cercaua di fare rauuedere (voglia Iddio nõ faccia imperuersare) vna troppo commiserata contumacia. Intanto mitigandosi ogni giorno la stagione, e assegnato all'Esercito il suo Reudeuous à Strigonia per vnirne le Milizie, vi si faceuano ordinatamente calare tutt'i Reggimenti, che

che capitauano dall'Imperio, & altri Stati hereditarij, sì che distribuiti quegli, che furono destinati per rinforzo alli Generali, Leslè nell'Vngheria Inferiore, e Schultz nella Superiore, quali doueuano separatamente oprare, trouòssi l'Armata principale verso il fine di Giugno consistere in circa 60 mila Combattenti trà Caualleria, ed Infanteria, tutta braua gente, e disposta à tentare qualsiuoglia impresa, alla quale fosse destinata da'suoi Capi. Haueua Cesare assoldato ne'suoi paesi hereditarij dodici mila Fanti, e quindici mila Caualli; il Serenifs. di Bauiera cōtribuiua cinque mila de'primi, mille, e otto cento de'secondi; l'Elettore di Colonia sei mila dell'vno, e dell'altro; la Casa di Bransuich, e Luneburgo sette mila cinquecento Fanti, cinque mila, e cinquecento Caualli; gl'altri Circoli, e Principi dell'Imperio, trè mila trecento Fanti, e seicento Caualli, oltre otto mila Vngheri fedeli, che restauano all'arbitrio del Generale, e non meno vogliosi degl'altri di correggere con la propria fedeltà, & ardire la viltà, e perfidia de'loro Nazionali ribelli. A tutte queste milizie sopragiunse il Generalissimo Duca Carlo di Lorena, il quale tanto per la nascita, e l'alleanza con Cesare, che per il merito del proprio valore continuato nel supremo comando, aspettato da tutti con vgual stima, e zelo di corrispondere cō la douuta obedienza alla sua direzzione. Oltre il brauo Marescial Caprara nominato Generale della Caualleria, il Duneuald dell'Infanteria, e'l Valdek del Cannone, si trouarono à parte de'pericoli, e della gloria molti segnalati Venturieri, trà quali erano venuti da Francia, li fratelli Principi di Conty Rocchesuryon, quelli di Comercy, e di Turena, che tutti cō marziale impazienza aspettauano il momento di cimentarsi contro vno nemico, del quale sicura si prometteuano la vittoria.

Promulgatosi dunque lo scopo dell'armi communi essere per prima impresa l'acquisto della Fortezza di Neuhausel, quella

quella appunto, che rapita all'Augusto Leopoldo nell'vltima guerra, rimaneua tuttauia vna, come dissi, obbrobriosa rinfacciata all'infelicità delle medesime, internata con intolerabile pregiudizio quasi alle porte di Vienna, dalla quale non è discosta più di 20 leghe, volle il Sereniss. Generale prima di portaruisi, e sloggiar l'Armata dalle riue della Grana, andare à riconoscere ciò, che poteua temere da Nouigrad; Fortezza Turchesca poco lontana, e però fatta la scielta di trè mila Caualli, con essi partissi dal Campo, il giorno seguēte, Festa di S. Gio. Battista. Comparuero il dì 16 à vista della Piazza gl'Vssari, che precorreuano la partita, i quali soliti à depredare la campagna, non hauendo dubitato, come seguì, di sorprendere quegl'Armati, che si ritrouarono fuori delle mura, mà cō la rapina, che fecero de'medesimi, hauendo suegliato il cannone della Fortezza (che diè segnale à gl'altri di ritirarsi) fecero anco vscirne vna ben'armata truppa di Caualleria, che s'affrontò per contrastarli la preda. Cominciaua vna regolare zuffa trà gl'Vssari, e li Turchi, quando sopragiunse col Generale Duca il grosso de'trè mila Caualli, il che hauendo obligato gl'vltimi à ritirarsi sotto le palizzate della Piazza, iui stettero senza altro sforzo con alcuni Gianizzeri, che n'erano anch' essi vsciti, tutto il tempo, che il Duca volse impiegare à riconoscere la medesima. Sodisfatto il proprio pensiero, fece il Duca riprendere a'suoi la marchia verso il Campo, e fù all'hora, che li Turchi, pria rannicchiati dal timore sotto il proprio cannone, credendo di vendicarsi in quella ritirata, s'auanzarono ad assaltare gl'vltimi all'ombra di alcune siepi, oue li haueuano preuenuti, e forsi con la superchiaria di tale imboscata, haurebbero circonuenuto in spezie alcuni Volontarij (tra'quali si ritrouauano i Principi Francesi, che precipitosi erano accorsi per cimentarsi) se questi non fossero stati disimpegnati da vn sufficiente soccorso, che il Duca Generale informato, vi mandò per sostenerli.

Essen-

Essendo questo ritornato al Campo, e hauendo destinato altri 800. caualli, per la difesa abbondante de'Comitati vicini alla Morauia,e Slesia,dalle scorrerie de'Ribelli, alle quali milizie diede ordine di consumare col ferro, e'l fuoco nel loro passaggio,tutt'i contorni di Neuhausel,premandò il primo di Luglio il Principe di Hannouer ad inuestire la Piazza, e cominciar à preparare quel numero di fascine,pali, e gabbioni necessarij à formare vn'assedio; Indi il secondo hauendo fatto rimontare per il Danubio tutte le Barche destinate al seruizio dell'Armata, il terzo egli con tutto l'Esercito vi s'incaminò, e per le strade rese cattiue dalle pioggie, non prima delli 6.vi potè arriuare. Il Colonello Haisler inuiato à riconoscere il passo d'vna palude, che difficoltaua gli approcci della Fortezza, s'incontrò nella Caualleria della medesima,che vi si ritrouaua per impedirlo, mà hauendola caricata come vn'huomo, ch'era là per vincere, non per disputare,la battè così risolutamente, che per vna strada di sangue la cacciò più che in fretta nella Piazza, e sacrificò queste prime vittime alla vittoria.

Disegnata, e principiata la linea di circonuallazione, e li due ponti sul Fiume Neutra, necessarij alla communicazione de'quartieri, si vidde Neuhausel assediata nelle forme, e non ostante l'orgogliosa Fortezza de'suoi sei Bastioni reali, che la figurano vna stella, si vidde nel vicino pericolo di restare atterrata, ò almeno di passare dal Cielo della Luna à quello di Gioue, che già teneua i fulmini in mano, per incenerire i suoi Tiranni. Non haueua giouato ad humiliarla l'inuito ordinario, che fece penetrarle il Duca di arrendersi al suo primo Sourano; Fidata come quell'altra Babilonia nel riparo delle sue acque,sprezzò questo, e tutti gli altri augurij della sua caduta; onde fù d'huopo di conuincerla con più efficaci dimostrazioni,e cominciare à suenarla con la priuazione di quel sangue, che nodriua spirti così insolenti. In fatti furono

rono le prime premure del General Duca, di fare lauorare ad vn Canale, che suiata l'acqua della Neutra dall'entrare nelle fosse per vn'altro taglio di tutta communicazione, priuasse anco le medesime di quella, che già vi si ritrouaua. Questo era vn colpo mortale alla difesa, benche esteriore, della Piazza, e però gl'Assediati, ordinata vna furtiua, e notturna sortita, s'inuiarono à guastare i lauori, ciò che riusci loro con tanto effetto, che hauendo sorpreso le guardie addormentate, ne fecero vna notabil straggе, e hauerebbero cõtinuato ad amazzare, se li vicini quartieri più desti non vi hauessero ostato, e rispinto gli assalitori, che oltre la detta straggе, riportarono anco l'honore di hauere distrutto tutto il lauoro principiato.

Sì buon successo hauendoli incoraggiti, non tardarono à fare vn'altra sortita anco di mezzo giorno, nella quale hauendo disposto vn'imboscata in certi Molini, e attaccati i più auanzati de'Cesarei, con simolata fuga poi cercarono d'attirare chi gl'inseguisse nell'aguato; mà non così fù, perche accortisi i Cesarei dell'insidie, la scansarono, benche nel cimento, che si fece, perdessero vn Principe della Casa di Virtembergh, il quale inoltratosi tra'nemici, ne restò mortalmente ferito.

Come il mezzo di riparare à queste sortite, era facile coll'abbruciare i ponti, quali dauano il commodo dalle due porte della Piazza di portarsi sù le fosse larghissime, e ripiene d'acqua fino alla contrascarpa, fù immantinente disposto, ed eseguito questo incendio, e con tutto che li Turchi vi s'opponessero con tutta la forza, restarono i ponti inceneriti, e gl'assediati in necessità, se voleuano più sortire, di fabricarne degl'altri à tal'effetto. Non mancarono però à questo, e pochi giorni doppo, fattosi vn lastrico di Zattare, e di Barche sù la fossa, ritornarono ad impedire il lauoro delli scolatoij, con successo non inferiore al primo, cioè cõ morte

di

di quelli, ch'eran destinati alla guardia del posto: Il che hauendo anco reiterato il dì seguẽte con simile stragge di questi fatalmente neghittosi, e sonnacchiosi difensori, fù cagione, che il Serenissimo hauendo fatto di nuouo incendiare questo rifabricato ponte, fece anco in faccia alla porta delle sortite alzare vn Fortino, ò ridotto, da cui potessero scoprirsi tali disegni degl'Assediati, e portare vn pronto impedimento a'loro tentatiui.

Mà se veniua ritardato il lauoro de'canali destinati ad asciugare le fosse, non era così l'effetto delle batterie, le quali con ben concertato disegno, puntate contro due Bastioni vicini, e lá cortina framezzata con replicate scosse, poco à poco ruinauano la durezza de'macigni, e appianauano la strada à gli assalti. Per ageuolare questi con vgual premura, eransi incaminati gli approcci verso la parte de'battuti Baloardi, le Milizie operando à gara con sotterranei lauori, per appressarsi, anzi hauendo di già da due lati trouato vn capacissimo alloggio, per ricouerare numero sufficiente di Combattenti, che douessero auuanzare alla prima occasione. Conosceuano q̃sto loro pericolo gli assediati, li quali vgualmente impazienti, e de'proprij danni, e degli auuanzamenti degl'Imperiali, nè potendo più sortire senza esporsi à disuantaggio maggiore, pensarono ad vn'artificio forsi non più vsato in simile occasione, e fù di formare alcune frezze, e dardi di fuoco artificiale, li quali lanciati dalle mura, ed attaccati alle gallerie, e ripari degli alloggi, ne consumauano la materia combustibile, quasi senza rimedio, il fuoco essendo di tal natura, che prestissimo communicaua le sue voraci fiamme, e con somma difficoltà poteua spegnersi. Andò questo effetto così auanti, che serpeggiando l'incendio fino ad vna delle maggiori batterie, vi haueua di già atterrato i parapetti, e bruciato i fusti di quattro Cannoni, quando anco si apprese alla munizione, il che essendo seguito con

strepitoso scoppio di alcuni barili di poluere, che squarciarono, e mandarono in aria circa quaranta persone, preualse l'horrore di questo spettacolo à segno tale negli animi de' restanti nel quartiere, che fù d'huopo, che il Duca Generale vi accorresse in persona, e con la voce, e l'esempio incoraggendo le Milizie, l'obligasse à portare il rimedio, e fermare il corso all'incendio, nella quale fazzione, il nemico non cessando dallo sparo de' suoi cannoni, vccise fino à dieci persone appresso il Duca, la cui intrepidezza restata illesa in mezzo à tante morti, era riseruata all'impresa, e alla gloria, che hà dipoi conseguita di tante illustri azzioni,

Fù questa vna vicenda, che resero gli Assediati al Campo, dal quale pioueuano tante fiamme nel recinto della Piazza, da che formatisi i quartieri, e disposti i mortari, non cessarono quasi mai questi di lanciare bombe, e carcasse, massime essendosene fatta vn'abbondante prouisione tutta la stagione del Verno, che il famoso Ingegniere Spagnuolo, Autore, e inuentore delle medesime, impiegò à lauorare nell'Arsenale di Vienna, assai più Christianamente di quello haueua fatto altroue; poiche doueuano essere queste impiegate contro gl'Infedeli, e per rimettere la Religione, oue prima era stata scacciata.

Mà altro più graue emergente chiamò la cura del General Duca ad altre prouisioni, mentre i replicati auuisi confermãdo ciò, che si era prima saputo, asseriuano incaminarsi il Seraschiero con ben 60. mila Combattenti alla volta di quelle parti, ò con fine di sforzare gl'Imperiali à leuare l'assedio di Neuhausel, ò ad oggetto di formarne vn'altro, che compensasse in qualche conto il danno, che hauerebbe riceuuto la Porta della perdita di quella Piazza. La prima disposizione del Duca fù d'inuiare il Colonnello Haisler con mille caualli, per andare à riconoscere questa marchia, la seconda di rinforzare le guardie de' ponti di Comorra di trè mila altri

Com-

Combattenti, che vietassero quel passaggio al nemico sotto la condotta del Conte di Stirahimb, e la terza forsi la più importante, atteso, che non erano nè meno all'hora giunte tutte le Truppe, che si aspettauano al Campo, riparare il medesimo con valide trinciere di fuori, acciò incaminatosi egli ad incontrare il nemico, tutto il numero del quale non sapeuasi al certo, non restassero esposti quelli, che rimarrebbero all'assedio à gl'insulti di qualche corpo di milizie nemiche, separate da quelle, che egli andaua à combattere. Questo riparo del Campo, essendo stato presto compito, e arriuate in quei giorni le Truppe di Colonia, col Sereniss. Elettore di Bauiera, che distolto da'stimoli del proprio valore della cõpagnia dell'Augusta Consorte, figlia di Cesare da pochi mesi sposata, correua in traccia de'pericoli, e della gloria, fù risoluto da ambidue, coll'assenso di tutt'i Capi militari, di portarsi verso Strigonia, che già erasi intesa assediata dal Seraschiero, acciò liberata questa, come non si dubitaua dall'assedio, e battuto anco il nemico, caso hauesse l'ardire di affrontarsi, restasse a' Cesarei assicurata la presa di Neuhausel, ch'era il grand'oggetto dell'armi, e la riparazione pretesa del poco felice successo dello scorso assedio di Buda.

Erasi il Seraschiero alle nuoue di questa impresa, mosso da'ponti d'Essech, oue haueua riunito tutta la gente, che haueua potuto raccogliere, e da'Presidij più lontani, e dalle parti diuerse dell'Imperio Ottomano, oue à più potere tutto il Verno eransi affaticati i Comandanti di assoldare milizie, e accostatosi à Buda, oue anco i Bassà di Varadino, Lippe, e Temisuar con le loro Truppe vennero ad vnirsele, indi parte del suo Esercito tenendo la sponda dritta del Danubio, s'incaminò verso Vaccia, e parte stando alla sinistra, prese la strada di Vicegrado, e di Strigonia. Questa era stata la cagione, che il Sereniss. Generale, cui non mancauano ragguagli sicuri di tutti questi andamenti, haueua comandato, e

fatto

fatto fortificare il Campo al di fuori,non dubitando,che con questa diuisione di forze non cercasse il Seraschiero di promouere vn doppio disegno, cioè di tentare l'attacco d'vna Piazza, e nello stesso tempo, ò suiare l'assedio di Neuhausel, ò gettare vn sufficiente soccorso nella Piazza.

Mà non le riuscì,come vedremo,mercè la diligenza,e l'ottima direzzione del Generale Duca, nè l'vno, nè l'altro di questi disegni, perche quantunque hauesse con facile negozio ripreso le due Piazze di Vicegrado, e Vaccia, che nō erano di considerabile difesa, e poi posto l'assedio a Strigonia, non solo non prese questa con le più furiose Cannonate, e trè disperati assalti, che vi fece dare, mà obligato a presentarsi a cimento campale,vi fù sconfitto nella maniera,che segue.

Haueua, come si disse, il Generale Duca risoluto di portarsi a cercare il nemico per batterlo, acciò reso vittorioso in Campagna restassero gl'Assediati di Neuhausel priui della speranza d'ogni soccorso; E però lasciato alla direzzione dell'assedio il Conte Marescial Caprara cō poco più di sedici mila Combattenti, si partì con circa 40 mila alli 7 d'Agosto verso Comorrà per iui passare il Danubio. Il giorno 9, 10, e 11, essendosi impiegati nella marchia, si trouò l'Essercito Imperiale accampato due sole leghe da Strigonia, nel qual luogo peruenne anco il presidio di Vicegrado consistente in 130 Soldati, il quale doppo vn'assedio di quindici giorni, e la breccia fatta al Castello,tale che nō potea difendersi dal numero scarso de' Christiani, che restauano, erasi reso a' patti di buona guerra,e con armi, e bagaglio, e bandiere spiegate veniua scortato da' Turchi a quest'hora, forsi per la prima volta,fedeli mantenitori della loro parola.

Il giorno seguente auanzatosi l'Essercito vn'altra lega verso la Piazza assediata, si riconobbe affatto quietato il Cannone degl'Assedianti, anzi da' Coridori mandati per prendere lingua, si seppe, che il nemico staccato affatto dall'assedio, e in-

e inuiato il suo bagaglio verso Buda, erasi partito per incontrare gl'Imperiali, il che hauendo riempito tutto il Campo Christiano d'vn vniuersal contento per il generoso desio, che tutti haueuano di cimentarsi, non s'aspettaua, che il momento di venire alle mani.

Si ritrouauano alla testa delle Truppe Christiane, oltre il Serenis. di Bauiera, anco li Principi d'Hannouer, di Baden, di Valdek, e Lubomirski, Palfi, e Souches, oltre anco li Generali di Battaglia Duneuald, Mercy, Rabatta, della Fontaine, Chaunel, Taff Styraimb, quali tutti di valore già prouato nel seruizio di molti Anni, non lasciauano alcun dubbio alla speranza d'vna gloriosa vittoria. S'oppose però al ritardo di questa, il sito vantaggioso nel quale erasi postato il nemico, il quale, oltre vn'eminenza, che gl'era alle spalle, e oue haueua posto il suo cannone, hauendo à fronte vn marasso di difficilissimo accesso, lasciò il Serenis. Generale, che ne fece inutilmente tentare tutt'i passi, nel quasi disperato partito di poterlo combattere, ò staccarlo degli vantaggi goduti. Quì il valore solo non potendo trionfare del pericolo, che pareua fuggire, fù forza vestirlo col manto della paura, e della ritirata per allettare l'incauta baldanza di quelli, che con la finta d'vn prudente sussiego copriuano vn vero timore, e diffidenza della loro perdita, e però fatta capire dal Generale Duca alli più impazienti de'Capi, singolarmente al generoso Elettore di Bauiera (che nõ vi si poteua risoluere) la necessità d'vn'accorta simulazione per attirare il nemico fuori de'suoi vantaggi, doppo vn termine di trè giorni, che le Armate erano state à vista vna dell'altra senza cimento, principiò verso la sera delli 15 l'Armata Cesarea à sloggiare, e allontanarsi dal posto fino all'hora occupato. Non si fece questa ritirata senza l'osseruazione d'vna rigorosa disciplina, cioè con ottimo ordine di marchia, e in disposizione cõtinua di riceuere, e di dare la battaglia: mà il borioso Seraschiero,

chiero,che attribuiua à timore delle sue armi, ciò ch'era vn puro artificio,per sorprenderlo, incapace d'imaginare altre disposizioni, che di fuga in chi col fauore della notte si ritiraua, già diuorando nell'animo suo barbaro tutte le speranze della vittoria, si pose la stessa notte à transitare il marasso, lasciato à dietro di se il suo cannone, e la maggior parte dell'Infanteria, come istromenti disutili per la loro pigrizia ad ottenerla. Andò anche di concerto il Cielo la mattina seguente con i Christiani, per tener viuo l'inganno de' Mahomettani, perche hauendo regnato vna foltissima nebbia, fino ad vn'hora auanzata, questi credendo di cacciare auanti di se vna greggia d'animali paurosi al macello, non poterono accorgersi del buonissimo ordine dell' Armata Christiana, che li precedeua di pochi passi, e la quale allo sparire della nebbia, si fece vedere riuolta à fronte contro di essi, e in atto di rapirli, come seguì la pretesa vittoria. Dieci mila erano i Giannizzeri, capitale più importãte delle forze Turchesche, e sopra il valor de'quali restaua appoggiata in questa occasione la gloria dell'armi Ottomane, il restante dell'Armata del Seraschiero, essendo per lo più vna spiuma di Truppe colletizie, e di caualleria Turca, e Tartara, che in materia d'incendij,e rapine, riesce braua al possibile, mà à cui in campal cimento la velocità del destriere fà nascere pronta la voglia di abbandonarsi alla fuga.

Furono però primi li Turchi col terrore delle loro stride, e coll'empito della loro caualleria, ad assalire l'ala destra de' Cesarei, oue il Duca Generale si ritrouaua in persona al comando, come il Sereniss.Elettore di Bauiera animaua la sinistra con la sua presenza. Iui come tutte le cose erano ottimamente disposte, appena furono i nemici alla portata del moschetto, rapiti dalla velocità de'caualli, che correuano à briglia sciolta contro i Squadroni di quell'ala, che datasi vna scarica concertata dal cannone carico con palle di mos-

chetto,

chetto, e della prima Moſchettaria, cadettero i primi auanzati, colti da queſto nembo in tanto numero, che ingombrato il Campo de'morti, non hebbero il commodo i ſeguenti d'inoltrarſi; onde ripigliando col voltare briglia vn'altra ſtrada ritornarono all'aſſalto, mà ritrouata la medeſima fermezza, ed offeſa queſta ſeconda, e anco vna terza volta, che tentarono di rompere le file, cominciauano a giudicare quanto poco fondata era ſtata la prima preſonzione della vittoria. All'hora la loro ala deſtra ſdegnata di queſto ſcorno, e per rincoraggire quelli, che cedeuano, s'vnì ſeco loro in vn'iſteſſo aſſalto, e lanciandoſi contro i medeſimi Squadroni prima attaccati, e già in qualche conto fatigati dalla loro reſiſtenza, pareua voleſſe aſſorbirli, quando l'indefeſſo Generale Duca, che pronto a trauerſo tutt'i pericoli correua animando, e diſponendo le coſe neceſſarie, fece auanzare ſotto il Generale Duneuald li Squadroni della ſeconda linea per raddeppiar il fuoco, ò nello ſteſſo tẽpo ancora impaziẽte il Sereniſs. di Bauiera di prendere parte alla gloria, ſi auanzò con l'ala ſiniſtra ad vn'iſteſſa difeſa, che ſeguì con tanto ordine, e forza, che la confuſione, e'l diſordine mettendoſi frà Turchi, cominciarono non ſolo a piegare, mà voltatiſi verſo la palude, che haueuano paſſato, cercare iui lo ſcampo con la fuga.

Queſto appunto era il giuoco degl' Vngheri, e Croati, li quali inſieme con qualche Caualleria, e Dragoni, poſtiſi d'ordine del Generale in traccia loro, li fecero buona compagnia, ſempre tagliando ſino al maraſso, all'ingreſso del quale hauendo tentato di fermarſi, e voltar faccia, furono di nuouo obligati ad affrettare la ritirata, incalzati dal General Duneuald, che con li Squadroni della ſeconda linea haueua preſo a ſeguitarli, e che in fatti li accompagnò con l'iſteſsa officioſità degl'Vngheri, e Croati, ſin che furono affatto allontanati.

Oltre i morti in numero conſiderabile nel maraſſo, che ſi vidde ſeminato di cadaueri, fù fatto conto di più di due mila reſtati nel primo campo di battaglia, il che è rimarcabile, poiche non ſeguì alcuna miſchia, eſſendo tutti morti nell'aſſalto, che diedero ſino a trè volte alli Squadroni Chriſtiani per romperli, come anco, che il numero di queſti reſtati ſia ſtato ſolo di circa cinquanta, il che deueſi attribuire parimente all'vnione, e fermezza loro in non dare adito al nemico nelle loro file. Il bottino del Campo, che reſtò in mano de' vincitori fù delle Tende, di 23 pezzi di Cannone, diuerſe Bombe, e munizioni con 40 Stendardi, il ſolo bagaglio de' Soldati eſſendo ſtato, come ſi diſſe, inuiato a Buda: mà altretanto più ricca fù la meſſe della gloria, che vn'Eſercito di 60 mila Combattenti, non ſolo non haueſſe potuto vincere vn numero minore quaſi della metà, mà che vna ſola di queſto, che combattè ne habbi trionfato, e poſtolo con ſtragge notabile in diſordine, e confuſione tale, che non fù mai poſſibile al Seraſchiero, che fù anch'eſſo ferito, di riunirlo ſino à Buda, oue con diſperato ſpauento, non ſolo le Compagnie, mà li Soldati ſeparati per differenti ſtrade ſe ne fuggirono.

Fù con la douuta pietà d'vn lieto ringraziamento cantato il *Te Deum* in rendimento di grazie a Dio per vna così felice vittoria, alla quale preſero parte ancora molti Schiaui Chriſtiani, che nel diſordine, e la ſconfitta de' loro Tiranni, ſi ricouerarono nel campo de' vincitori, e vi acquiſtarono vna felice libertà. Cadettero all'incontro nelle catene ben 400 Barbari, li quali ſoprafatti dal terrore, cercando lo ſcampo frà boſchi, e ceſpugli, furono rintracciati dagl'Imperiali, che gl'inſeguiuano, e dal raſſettato ſdegno de' quali in vece della morte, che le Milizie Turcheſche ſono ſolite dare ſenza riguardo à tali nemici, ottennero in grazia la prigionia, è la ſchiauitù. Appena erano con replicati meſſi (il

pri-

primo de'quali fù il Principe di Neuburgo) giunti i felici ragguagli alla Corte Imperiale di così gloriosa espedizione, che venne al Campo vittorioso vn'inuiato del Marescial Caprara con l'auuiso, che le sue Truppe affaticate indeffessamente doppo la partenza dell'Armata ad auanzare i lauori, trouauansi al piede della breccia, hormai aperta dalle batterie, e non aspettauano per darui vn brauo assalto, che l'assenso dell'Altezza Sua, impazienti di accommunarsi la gloria acquistata della sua Armata con vn saggio del proprio, e non meno coraggioso valore. Non poteua giungere al Generale Duca auuiso più gradito di questo, e come egli bramaua con disinteressata stima di vedere la fronte degl'altri, come la sua coronata di gloria, non diede alla piena autorità, che lasciaua al Marresciale di fare tutto, secondo la propria prudenza, altra condizione, che quella d'accertare prima gl'Assediati della ruina d'ogni loro speranza d'hauer soccorsi da di fuori, al qual effetto gl'inuiaua de'stessi prigionieri Turchi, quali introdotti nella Piazza ne potessero dare vn'indubitato raguaglio. Ritornò sotto la Piazza con ogni celerità il Messo, ben certo di portare al Conte Marresciale, e a'suoi Assedianti la più gradita nuoua, che potessero sentire, e perche il rumore sparsosi frà tanto nel Campo d'vn vicino assalto, e che si speraua decisiuo della presa di Neuhausel, destaua li più impazienti à prender parte al pericolo, e alla gloria, cō l'istessa celerità s'affrettarono i volontarij per accorrerui, e cimentarsi anch'essi in quell'occasione. Vna pioggia caduta il giorno 18, hauendo sospeso la risoluzione di dare il meditato assalto non giouò, che al maggior commodo di tutti per apprestarsi à tal'azzione; onde per la mattina seguente, disposti cinque mila de'più risoluti, questi si ritrouarono tutti nel fosso, oue aspettato, che 36 pezzi di cannone grosso haueffero atterrato alcuni trincieramenti fortificati con pali grossi la notte scorsa sù la breccia, e distolto gl'Assediati dalla

difesa d'vn luogo sì battuto,giouando mirabilmente il fumo de'medesimi cannoni portato dal vento verso la Piazza, che impediua loro il vedere gl'assalitori, questi al segno dato,come tanti Leoni condotti dal Sceistembergh, Romel, e Dumont, cominciarono à salire, e con la straggе di quanti si presentarono loro per resistere, arriuarono sino all'altezza delle mura. Istupiditi i restati difensori di sì prodigioso valore, cantonati in vn bastione vi esposero bandiera bianca per ottenere mercè, mà preueduto il loro poco numero, poiche non erano più di 500 Gianizzeri, si risero i vittoriosi della loro speranza, e assalitili con vgual fierezza à quella, che haueuano mostrato nel montare la breccia, li misero tutti in pezzi non restandone nè meno vno, che potesse ottenere pietà, ò volesse sopráuiuere alla sconfitta degl'altri. Indi occupando lo sdegno, e'l furore tutt'i sentimenti,s'inoltrarono le Milizie Imperiali nella Piazza, oue chiusi gl'occhi à tutte le considerazioni di condizioni, d'età, ò di sesso, furono indifferentemente trucidati quanti cadettero sotto il ferro, nel quale numero fù anco compreso il Bassà Comandante, e tutti gl'Officiali, appena doppo il macello restati frà prigioni il Muftì, e'l Vicebassà con alcũne poche Donne, e Fanciulli, e circa 40 Schiaui Christiani. L'acquisto fù indicibile di abbondanti munizioni da bocca, e da guerra, contro quello erasi creduto, seminando li stessi Turchi artifiziosamente la fama d'vna simulata penuria, per rendere più neghittosi gl'Imperiali nel combatterli, quasi che la carestia douesse col tempo sforzarli à necessaria dedizione. Vi si cõtarono più di 100 cannoni d'ogni qualità, ma le mura, cioè due bastioni, e la cortina trà mezzo molto indebolite,ed offese dalle batterie, e che richiedeuano tempo, e spesa considerabile per rimetterli. Le Case quasi tutte della Piazza haueuano parimente prouato il fuoco delle Bombe, e Carcasse, parte atterrate, ed arse, e parte danneggiate notabilmente.

Men-

Mentre dalla parte degl'Imperiali si riconobbero mancati in tutto l'assedio ben mille Soldati, e alcuni feriti, trà quali il giouane Principe di Comercy, che insieme col Baron d'Asti si ritrouò frà i primi nell'assalto della breccia, e de' primi entrò nella Piazza. V'entrò anche il giorno seguente la presa, il Sereniss. Generale con i principali dell'Esercito, che complirono col generoso Caprara, e si rallegrorono delle communi vittorie, trà le quali congratulazioni, non furono ommessi li rendimenti di grazie à Dio per il felicitato successo di tante ben sortite imprese. Nel tempo di questa dimora fù S. A. ragguagliata delle particolarità della fuga del Seraschiero; imperòche venendole ogn'hora condotti auanti varij fuggitiui raggiunti da' Corridori Vngheri, seppe da essi, che quel Comandante Turco arriuato à Buda vi hauesse fatto strozzare alcuni Bassà, e Capi di Milizie, ch'egli imputaua di codardia, e mala direzzione vsata nella battaglia, doppo di che fattosi prestare da'restanti vn nuouo giuramento di fede, e d'impegno di combattere fino alla morte per la religione, e la gloria del loro Imperio, andasse con le più efficaci maniere cercando di riunirli. Che preuedendo la facile caduta, in caso d'attacco, delle Piazze Nouigrado, e Vicegrado, le hauesse fatto demolire, e ritirarne le munizioni, e li presidij, e che non anco disperato per il rifacimento di tante perdite, vedendosi hormai hauer radunato ben 30 mila Combattenti, discorresse di volere tentare vn'altra battaglia, e prouare anco la sorte dell'armi.

Quest'vltimo auuiso hauendo suegliato il coraggio al Serenissimo Elettore di Bauiera, e Principi Francesi (quali non sperando più di douere incontrare altra occasione di rilieuo per cimentarsi, già s'erano disposti alla partenza verso le proprie case) si dichiararono di volere restare, e impazienti d'vn nuouo combattimento per cooperare à nuoue vittorie, sollecitauano il General Duca, non men brillante dello

stesso

ſteſſo valore, ad accelerarlo. Fù queſta la cagione, che inuiati verſo Comora quattro Mortari, e quattro pezzi di cannone, che inſieme con ventitrè altri erano ſtati preſi a'Turchi, ò ritrouati, doppo la battaglia, s'indrizzò la marchia dell'Eſercito verſo Strigonia con ben riſoluto penſiere di ſconfiggere queſte reliquie, e dare tutto il compimento, che poteſſe mancare, ad vna pieniſſima vittoria. Si caminò lo ſpazio d'alcuni giorni varcando li fiumi Grana, ed Hyppol, e auanzando ſino à Maroz ſopra i replicati auuiſi, che il Seraſchiero ſi foſſe anch'eſſo auanzato ſino à Vaccia, dal medeſimo abbandonato con la ruina delle fortificazioni del luogo, come haueua fatto delli detti Nouigrado, e Viccegrado: mà reſtarono ben deluſi dalla loro coraggioſa riſoluzione di combattere, quando in vece della ſperata battaglia viddero giungere al Campò vn'Ambaſciator Turco, che con maniere ſommeſſe, e Lettera del Seraſchiero al Sereniſs. di Lorena, eſprimeua à chiare note la confuſione, e lo ſpauento, ne' quali eraſi cangiato l'inſolente baldanza di quella perfida Nazione. Queſto era vn'Officiale Turco per nome Achmet Sceleby, il quale eſſendo ſtato lo ſpazio d'vn' Anno prigione di guerra nelle Truppe dell'Haisler, e poi con la pagata ranzone liberato, ſe ne veniua ad implorare ciò, che mai leggonſi hauer dimandato i Turchi, cioè la pace; onde introdotto ſotto il Padiglione del Duca, e baciatole con i ſoliti inchini il lembo del Giuſtacore, ſi eſpreſſe in queſti ſenſi.

Reſta il tuo Imperatore ricolmo di tanta gloria per li vantaggi, che Dio li hà conceſſo ſotto la tua felice condotta, che hà motiui ſufficienti di contentarſene, e'l mio Gran Generale quelli di piegarſi allo riſtabilimento d'vn'amica pace, e al riſparmio del ſangue di tanti popoli dell'vna, e dell'altra nazione. Onde egli quì m'inuia per preſentarti queſta ſua Lettera, alla quale non hò altro da ſoggiungere, ſe non che ſe brami impedire la total

ruina

ruina del Regno, puoi destinare persona per trattare alla stessa pace, hauendo egli l'autorità di farla dal mio formidabile, e potentissimo Imperatore, il maggior Monarca del Mondo.

Il tenore poi della Lettera, che presentò in vna borsa di raso cremesino era questo.

Al nostro buon Amico il Duca di Lorena il miglior de' Generali dell'Imperatore degl'Alemani salute.

DA noi come vostro buon amico siete auuisato, che hauendoci Achmet Sceleby per l'auanti Commissario de'Timarioti nella Fortezza di Neuhausel, esortato più volte a mandarui Lettere, dalle quali potesti esser assicurato della nostra disposizione circa vn trattato, e negoziazione di Pace, noi per questo hauemo fatto scriuere le presenti, e mandaruele, acciò sappiate dal nostro canto essere vn vero desio del sollieuo, e vantaggio delle Creature d'Iddio, e della tranquillità de' Sudditi dell'vna, e dell'altra parte, come anco di ristabilire vn buono, e intiero ordine in questo Regno, acciò la nostra riputazione, e di quelli, che haueranno parte in quest'azzione sì importante, sÿ celebrata per tutta la terra con l'acclamazione de' Popoli, che mireranno con singolare loro aggradimento, e profitto, che noi non vogliamo la ruina de' poueri, e la distruzione de' Regni. Ciò che quì vi dico, e dire potrò in qual si sia trattato, ò negoziazione di pace è conforme à' sentimenti della Maestà del mio inuitto, e formidabile Imperatore, e Rè della superficie della Terra, i di cui voleri sono sempre approuati da Dio; onde se acconsentendo voi a ciò, che vi scriuo, e vi dirà Achmet Sceleby, mi mandarete qualche persona fidata dalla vostra parte, spero che dalle conferenze nelle quali s'entrerà, ne risulterà la pace, e ristabilimento del commun riposo: e quì vi saluto a nome di quello, che segue la vera direzzione. Dal Campo di Pesth.

Ibraim.

Ben-

Benche il Serenis. Generale naturalmente cortesissimo non hauesse pensiere alcuno di trattare l'Inuiato hostilmente, tuttauia per farle assaggiare qualche cosa de' disprezzi, de' quali sono così liberali i Turchi nelle loro prosperità cõtro i Christiani, le rispose con voce sostenuta nel pigliare la sua Lettera, che non haueua motiuo alcuno di considerarlo, essendo egli contro le solite forme, capitato nel Campo senza Passaporto in tempo d'aperta guerra, e che però non poteua di meno di non farlo custodire per esaminare con più esattezza le sue procedure, e risoluere poi il trattamento del quale lo giudicarebbe più degno, con che lo fece nello stesso tempo condurre nel quartiere del Colonello Haisler. Indi il giorno seguente le fece dire nel licenziarlo, che *Hauerebbe inuiato le sue Lettere, e proposizioni alla Corte per humiliarle all'Augustissimo Imperatore, da cui dipendeua la pace, il quale se haueua la bontà di concedergliela, ne hauerebbe fatto auertito il Seraschiero. Che quanto a lui, ritrouandosi alla testa dell'Armata Christiana per la difesa de' Regni, e Stati dell'Imperatore, inuasi già trè Anni contro la fede de' publici Trattati da Turchi, non conosceua altro impiego, che quello di far loro la guerra, in ordine a che hauerebbe continuato la marchia per attaccarli, e combatterli, ouunque li hauesse potuto incontrare.*

Con questa risposta partitosi Achmet, che tentò ancora con premurosi officij auanti di partire di persuadere l'accettazione della pace, s'incaminò anco l'Armata verso Vaccia, oue appena fù arriuata con impaziente disposizione d'insanguinarsi il giorno seguente col nemico, che vna partita di Croati precorsi a riconoscere la campagna, ritornato al Campo, recò vn'auuiso, che riuscì di dispiacere a tutti, cioè, che il nemico soprafatto di nuouo terrore hauesse frettolosamente ripassato il Danubio, e congedati con le loro Truppe i Bassà a' loro gouerni, restasse il Seraschiero con poco numero risserrato in Buda. Questo auuiso troncando tutte le

spe-

speranze d'vna nuoua occasione di cimento, nè soffrendo la stagione già auanzata il disegno d'alcun'assedio importante, non seppe il Generale Duca oprare meglio, che col diuidere anch'esso la sua Armata, inuiandone vna parte nell'Vngheria Superiore per cooperare col Generale Schultz contro i Ribelli, e rinforzare con l'altre il Generale Conte Leslè nella Croazia.

Haueua il General Schultz dal principio della campagna con vn corpo di circa 10 mila Combattenti, atteso ad attrauersare i Ribelli, e sottometter le Piazze, che seruiuano di fomento alla loro ostinazione; Era riuscita vana la speranza di ridurre la Fortezza d'Vnguar col mezzo d'vn' intelligenza pratticataui, hauendone riportato la perdita d'alcuni Soldati, che vi s'appresentarono, fidati alla riuscita, mà non ingannò, nè il valore, nè l'espettazione sua l'assedio d'Eperies, il quale bloccato poi ristretto in buona stagione, fù sforzato à chinare la ceruice ribelle sotto il giogo dell'obedienza. Nõ haueuano giouato per humiliarlo i replicati inuiti, fattili di rientrare con buona voglia ne'doueri della prima sõmissione, le condizioni, che proponeuano i Ribelli suoi delle mete d'ogni conuenienza, dauano à vedere, che mai con la forza si sarebbero piegati; onde verso il mezzo d'Agosto vi pose lo Scultz vn formale assedio, e alzate sufficienti batterie, cominciò à fulminare i suoi ripari. Costò l'acquisto dell'esteriori fortificazioni considerabil sangue all'Armata Christiana, non sparagnando i difensori nè le difese, nè l'offese, massimamente inuaghiti d'vn'efficace soccorso, che il Tekely faceua loro sperare. Riuscì sanguinoso, e di gran perdita à gl'Imperiali vn fiero assalto dato alle breccie, e sostenuto da'difensori con pari ostinazione: mà alli 12 di Settembre fatta loro penetrare la caduta di Neuhausel, e'l gran distaccamento, che veniua dall'Armata del Serenis. di Lorena per sforzarli ad vna resa, che non potrebbero fuggire,

gire, alcuni Tedeschi del presidio si fecero intendere al Duca di Virtembergh, esser disposti di consignarli vna porta, ch'era in loro guardia, purche facesse loro qualche vantaggiosa composizione. Accettato il partito, ed eseguito il concerto, mentre d'altra parte i Cittadini consigliauano i mezzi della propria sicurezza, e dedizione, fù dalle Milizie introdotte dato principio al sacco, e à qualche hostilità, ma questi hauendo affrettato la propria sommissione, fù sospesa la violenza, e la Città riconobbe il suo legitimo Sourano; il Generale hauendone con presidio sufficiẽte pigliato il possesso, e coronato le sue fatiche con la gloria d'vn tal'acquisto.

Era stato il Marescial Conte Caprara dichiarato Condottiere delle Truppe destinate all'Vngheria Superiore con ampia autorità di promouere quelle imprese, che più addattate paressero alla sua prudenza. Egli con queste s'auanzaua per vnirsi alla gente dello Schultz, quãdo intese la nuoua felice dell'acquisto d'Eperies, e che le Truppe vittoriose *sten*deuano i limiti della loro vittoria col ridurre li Castelli, e le Piazze di minor considerazione in que' contorni all'obediẽza. Valsosi di questa notizia per stimolo ad affrettare la marchia, già meditaua cose maggiori, quando giunto con l'esercito vnito, s'incamina verso Cassouia, nido principale della ribellione, i Cittadini della quale fin'hora sordi à tutti gl'inuiti della clemenza Imperiale, non men che a'rimprouerì della propria fellonia, haueuano come frenetici furiosi bisogno della forza per imparare la sõmissione. Per felice preludio de'migliori successi haueua già restituito in Tokay, Piazza poco distante da Cassouia, il presidio Imperiale, che questa al solo apparire delle sue Truppe haueua accettato; onde presentatosi sotto la capitale di tutte le Città ribelli, gl'intimò la resa all'esempio dell'altre, e'l castigo senza pietà, se ostinata nella sua perfidia, l'obligaua à spendere il tempo, e le forze per sottometterla. Come la Ribellione è egual-

mente

mente sorda à gl'inuiti, e cieca a'perigli, che le minacciano, non solo non riceuettero i Cassouiensi l'Araldo con quelle forme, che il ius delle genti hà introdotte frà le Nazioni più seluaggie, mà lo sgridarono con risposte insolenti, e scacciarono con minaccie di moschettate, il che hauendo fatto comprendere al Marésciale, ch'eran necessarij mezzi più efficaci per obligarli à mutar tono, e parole, fece aprire la trinciera, e cominciare gl'approcci alli 5 d'Ottobre, gl'Assediati hauendo di già auanti l'arriuo delle Truppe Imperiali, atterrato i loro Borghi, e spianato tutt'i Giardini, e le siepi, ch'erano ne'contorni della Piazza.

Erauisi parimente rinserrato alla difesa, d'ordine del Tekely, il Bethnasi, qualificato trà Ribelli con 400 Vngheri veterani, e agguerriti, e 200 Alemani, per il che non solo, mà anco per le doppie fosse, e muraglie, che cingeuano la Città, e per la stagione auanzata, che non poteua soffrire vn lungo assedio, e particolarmente per vn validissimo soccorso, che il Conte prometteua loro di presto condurui in persona, eransi così insuperbiti, che non solo non haueuano il minimo timore di poter esser forzati, ma baldanzosi osauano promettersi di fare stragge, e bottino di quell'apparato assediante, che diceuano guidato dalla propria temerità nelle loro mani. In fatti non era ozioso il Tekely à fare le parti d'vn Capo zelante, à souuenire al pericolo de'suoi attaccati membri; imperòche abboccatosi col Bassà d'Agria (doppo però dati, e riceuuti ostaggi per sua sicurezza, acerbo frutto della diffidenza già matura, che regnaua nel suo petto verso gl'Ottomani) lo esortò viuamente ad impiegarsi in questa difesa, esaggerando le conseguenze, che traheua seco questa caduta, non tanto della sua screditata autorità, che degl'interessi ruinati della Porta, che vederebbe non solo rinuigorire, ma giganteggiare la potenza, e le forze di Cesare, valeuole doppo la depressione del suo partito d'attaccare

anco le viscere dell'Imperio Turchesco, mà v'era chi nel Campo Imperiale non solo prouedeua con la specolatiua il filo di questi troppo veri ragionamenti, mà ribatteua li stessi con mezzi efficaci di sturbarne il possibile effetto, perche non solo il Serenis. di Lorena, il quale doppo le distribuite Milizie a'due Campi Leslè, e del Caprara, con altre ancora si tratteneua verso Barkam, inuiò vn terzo staccamento verso Agria (come vedremo) mà l'istesso Caprara facendo battere la strada allo Scultz in diuerse parti, non solo tenne quel Bassà à bada della propria difesa, mà anco ottenne in vn'istesso tempo la riduzzione di molti altri ricchi, e forti Castelli, frà quali furono Ibriani, Cleinuarden, Kisuard, e Callò, l'acquisto de'quali facilitaua l'abbondanza di tutte le prouisioni.

Il Caprara in tanto bramoso di vltimare le fazzioni militari della campagna cō vn sì strepitoso acquisto incalzaua con raddoppiate fatiche la perfezzione degl'approcci, e delle batterie, le quali essendo hormai ridotto à segno di poter progredire alla ruina della Piazza col fuoco de' cannoni, e delle Bombe, mosso anco da pietoso sentimento verso i Cittadini, mandò loro vn replicato inuito d'arrendersi, e preuenire con libera dedizione vn'eccidio, del quale essi forse bramerebbero in altri tempi liberarsi, nè egli lo potrebbe trattenere. Non solo non fù riceuuta la Lettera del Marescíale, la quale, come il cibo a'Leoni furibondi faceua loro porgere da lontano, e per i muri, mà furono caricati i Messaggieri, e Latori con moschettate, replicati protesti di trucidare chiunque venisse per simili proposte; onde dato libero corso a tutte le hostilità, e aperte tutte le bocche dello sdegno, queste vomitarono tante fiamme nella Piazza, che ben tosto se ne vidde miseramente sfigurata, e atterrati nel primo recinto tante breccie, che potè dirsi questo disutile ad ogni difesa, gl'assediati varcato il primo fosso attaccati

con

con la mina al ſecondo riparo. Non fù ſin all'hora qualificato lo sforzo degl'Aſſediati d'alcuna riguardeuole offeſa, che della morte del Principe di Virtembergh, che inuolato da vn Cannone della Piazza, mentre vſciua dagl'approcci, laſciò il ſangue,e la vita in queſta occaſione : mà ben preſto diede vn'altra caduta il crollo à tutta la Città, mentre la nuoua della prigionia del Tekely, fattaui penetrare dal Mareſcial Caprara, hebbe tanta poſſanza, che la confuſione ſuccedendo all'orgoglio, e'l timor più vile alla più sfacciata temerità,ſi trouarono que' Nabucchi come ſtolidi giumenti priui di ſenno,e di riſoluzione.

Eraſi queſto, guidato alla cieca da'diſperati ſuoi penſieri agitato in più parti per vnire qualche Milizia à ſoccorſo della ſua ſpirante Caſſouia. Il Baſsà d'Erla, come s'inteſe, ò impotente, ò impedito, non haueua pagato le ſue inſtanze, che d'eſpreſſioni d'inutile officioſità, ſenza prendere alcun impegno di ſoccorſo; onde ricorſo al Baſsà di Varadino,ne ſperaua,come da più poſſente, e meno eſpoſto, ritrarre ſicuro riſcontro d'aiuto,e di ſollieuo. Non capiſcono i Turchi, che poſſino caminare diſgiunte dall'innocenza, e l'ardire le proſperità, ſingolarmente le militari, e però fù ſempre mai capitale diletto frà loro, il non vincere, quantuque la giuſtizia, e la forza ſuperiori à tutte le proue dell'vno,e dell'altro, ne opprimino inuincibilmente i sforzi. Il Baſsà gioioſo di vederſi fatto miniſtro in vn ſagrifizio, che non è dubbio ſapeua deſiderarſi dalla crudeltà del ſuo Tiranno per placare le ſue furie, col capeſtro della ſimulazione, vi conduce la vittima, e attirato il Conte in Città ſotto preteſto di più lungo, e comodo ragionamento per concertare la moſſa già reſa apparente del deſiato ſoccorſo lo laſciò fare prigione da vn'Agà in mezzo à gl'apparecchi della ſua mēſa,e'l piede riſtretto frà ceppi di ferro, e poſto ſopra vile caretta come vn peſo di letame, ſtraſcinare in Andrinopoli à fare iui tro-

feo delle sue rese insoffribile miserie . Questo auuiso recato alli Cassouiensi confuse tutta la loro baldanza, onde richiamato a consiglio lo sbandito souuenire della douuta fedeltà, vnito con l'esperienza presente della propria debolezza, vennero ad vna dichiarazione tumultuaria di resa, quale immantinente giurarono al vincitore Caprara, priui dell'ardire di proporre articoli distinti di capitolazione, oue tutto il ius di richiedere era posto nella sola clemenza Imperiale, alla quale pentiti si humiliauano . Da questa ottennero senza indugio vna generale amnistia, eccettuati i Capi soduttori della ribellata plebe, a' quali fù all'hora negato l'assoluto perdono, per disporli con più lungo timore a meritarlo , e cancellare con le punture sofferte cō humiltà d'vn'ansioso desio di riconciliazione, vna reità pur troppo volontaria, e imperuersata . Cancellarono le presidiarie Milizie col ritorno sotto i Stendardi Imperiali l'aiuto prestato alla ribellione , e l'vniuersale consegna di tutte l'armi, e munizioni, che si ritrouauano abbondantissime nella Piazza, autenticò le proue non solo d'vn sincero pentimento ne' Cittadini , mà anco d'vn sradicato volere di mai solleuarsi; poiche contro se stessi prestauano i fulmini da atterrare la loro mai possibile disobedienza . Con questo esito potè dirsi trafitta mortalmente nel cuore la ribellione, la quale anco in alcuni membri piccoli, palpitante affatto spirò con la presa di Patak, Vnguar, Regotz, & altri Castelli di minor grido, quali parte col terrore della caduta di Cassouia, parte con l'impulso dell'armi Imperiali, aprirono le porte a Cesare, e consegnarono a' suoi Generali tutt'i mezzi, che poteuano sodurre il loro pentimento.

Del pari a queste fortunate vicende andò anche l'acquisto di Zolnoc, Piazza riguardeuolissima de' Turchi sul Tibisco , sotto l'imboccatura del fiume Zagiua nel medesimo, la quale essendo stata da essi posseduta più d'vn Secolo , ritornò

questa

questa stessa campagna, al dominio dell'Augusto Lepoldo, nella maniera, che segue. Non poteua il Sereniss. di Lorena, tutto che distribuita la maggior parte del suo Esercito nella Superiore, ed Inferiore Vngheria, spogliarsi del desio di fare anco in nome proprio qualche acquisto; onde comandato saggiamente à'Generàli Haisler, e Mercy di prima campeggiare ne'contorni d'Agria, per trauagliare quel Bassà, e d'impedirli, se ne hauesse volontà, di soccorrere i Cassouiesi assediati, poi d'inoltrarsi alle parti più rimote, e vedere d'obligare Zolnoc à mutare partito, e riceuere in vece del suo Tiranno la protezzione Imperiale. Riuscì con felicità pari alla buona direzzione, la concertata impresa, perche non solo il Bassà vidde senza tẽtato risentimento depredare la sua campagna, ed incendiare i suoi Borghi, mà anco reso sprezzabile vn sì vile nemico, passarono i Generali ad Onoth, dal qual luogo leuarono tutte le marche della ribellione, e à Eschied, oue fecero 200 Schiaui Turchi; indi ritornando à Zolnoc, si disponeuano à dispetto di qualsiuoglia resistenza, che vi potessero incontrare, di farle piegare il collo sotto il loro ferro vittorioso. Mà restarono oziose per quell'hora sì braue disposizioni, perche il Comandante, come già s'intese, auuilito all'approcci delle Truppe Cesaree, non diede loro lo sperato campo d'esercitare il valore, fuggendosene col suo presidio, e facendosi in fretta tagliare il ponte alle spalle, perche non restasse inseguito nella fuga.

E' vna legge della natura, liuellata dalle speculazioni Fisiche, che tanto moto acquistasi da vn corpo, quanto dall'altro se ne perde. Così è anco vero nell'agitazioni politiche, nelle quali trà opposti partiti tanto cresce l'ardire, e'l coraggio ad vno, quanto scema all'altro, come se fosse fatale, che niuna cosa debbasi perdere al Mondo, che la brauura smarrita da vn posto habbia à ricouerarsi necessariamente in vn'altro. La vista dell'abbandono de'Turchi, hauendo cangia-

to in furioso sdegno nelle Milizie Imperiali, le marziali disposizioni, che apportauano à contendere in vn giusto cimento, ben presto si vidde la Caualleria, e gl'Vssari volare sù i destrieri in traccia de'fuggitiui per sagrificarli come vili animali al nome delle vendette, già che ricusauano di combattere come ministri d'vn giusto Marte nell'arringo: onde trapassato il Tibisco sul ponte riscosso dalle fiamme, che vi erano state accese, seminarono le strade di cadaueri degli estinti, il numero maggiore di questi essendo stato trucidato in vna Moschea, oue haueua creduto di trouare saluezza, ed altri 200 riserbati ne'ferri insieme con tutto il bagaglio rapito, per seruire di trofeo alla vittoria

Come la Piazza di Zolnoc era, oltre il suo recinto assai bẽ munito, difesa ancora d'vn forte Castello parimente abbandonato, furono posti in questo li Cannoni ritrouati in Onoth, & Eschied per fortificarlo maggiormente, come anco lasciati nella Città due mila Soldati per stabilire in vn posto sì importante l'acquistato dominio; nè ciò è stato senza frutto rileuantissimo, poiche gl'Imperiali con la sponda di questa Piazza, non solo hanno sottoposto Czongrad, ed altri luoghi vicini del Turco, cauãdone copioso souuenimẽto per i quartieri, mà anco si sono portati fino sotto Varadino, Giula, Seged, e Temisuar, oue hanno fatto delle prede, e degl'acquisti rimarcati.

A parte di tanti fortunati successi furono anche col proprio valore i Croati, i quali non men bramosi quest'Anno di quello erano stati lo scorso, sotto il medesimo General Conte Leslè, diedero anch'essi scosse rileuanti al commun nemico. Si spendeuano ancora i Mesi del Verno in trattati trà il Conte Eberstein Generale di Carlstat, e'l Veneto Generale Valier nella Dalmazia vicina, a concertare l'imprese, che gl'interessi comuni auuisarebbero più vantaggiose, quanto impazienti i Presidiarij di Varouizza dell'ozio sforzato, nel

qualc

quale li riteneua la stagione, vscirono in campagna, e sotto la scorta del loro Comandante scorsero sino a Zigheth vna volta, e vn'altra verso Canissa, con sì desolanti marche del loro passaggio in tutt'i luoghi, che toccarono, che hebbero i Turchi bell'agio di rimarcarne i vestiggij. Ciò li fece risoluere ne' primi Mesi dell'Estate d'opporre la violenza alla forza, e tentare a leuarsi dalle viscere vna spina, che recaua loro sì dolorose punture.

Fù da loro meditato, e publicato l'assedio di Varouizza; cagione principale del loro risentimento, e andauansi vnendo le Milizie a questo effetto, quando secondo i ben concertati disegni col Generale Veneto (il quale per tempo li trauagliò nella Dalmazia) sortì prima il Conte Erdodi ViceBano con i suoi Croati sù la Bossina, oue fece rileuantissimi bottini, e diede alle fiamme numero grande di Ville, e Castelli, e poi lo stesso Generale Eberstein con vn giusto corpo di Truppe Alemane, e Croate nella Corbauia, oue pose l'assedio a Vuniz Piazza di qualche difesa, e di considerazione. Questa per la viltà, e fiacchezza del Comandante, che con i presidiarij Turchi partì altroue, essendosi resa senza sangue, fù doppo il sacco consegnata alle fiamme per non impegnare le Milizie Imperiali alla sua difesa; Indi precorso con questo incendio il terrore a tutt'i luoghi vicini, questi ò s'arresero volontieri, ò prouarono lo stesso eccidio; il frutto pieno di questa scorsa, che durò 15 giorni del Mese di Luglio, essendo stato l'acquisto di 200 Famiglie, che passarono volontarie dalle Terre, e'l partito Ottomano, sotto la protezzione Imperiale, la preda di 1500 capi d'animali, e'l sagrificio di 150 Turchi, che lasciarono in varij luoghi la vita sotto il ferro nell'impotente difesa della loro ostinazione.

Appena erano questi vindici predatori ritornati a casa, che di nuouo il Conte Erdodi con pari corpo di Caualleria, ed Infanteria in parte stipendiata col danaro Pontificio, volse

segnare vn'altra scorsa in paese nemico con le marche del suo valore, e però varcato il fiume Vnna, portòssi sotto Dubiz, Castello poco dal medesimo discosto, per vguagliare cō la presa di questo la gloria dell'Eberstein, e continuare à ruinare in que'confini gl'asili del furore, e dell'insolenza pur troppo importuna al riposo de'Sudditi Imperiali. Vn poco più di resistenza, che vi si trouò, non fece, che accrescere il merito dell'Erdodi, che sottopose la Piazza, e del rimanente la saccheggiò, e diede alle fiamme per le considerazioni, che haueuano consigliato la desolazione di Vuniz, il che inteso dal Bassà della Prouincia, che a'primi auuisi di questa mossa erasi gettato in campagna, accorse questo con alcune Truppe à fare fronte a'Vincitori, e contendere con essi in giornata, se non poteua preuenire la caduta della Piazza. Così appunto successe, essendo egli giunto, mentre gl'Imperiali vittoriosi accingeuansi col bottino già diuiso, ad altri progressi, il quale rincontro hauendo acceso nel petto dell'*vno*, e dell'altro partito vn'impaziente ardore di combattere, fù nell'istesso tempo offerto, ed attaccato il cimento, nel quale, tutto che i Turchi adoprassero il coraggio, e la forza de'disperati, conuenne loro cedere, e redimere la vita con lo scampo, sette de'loro Stendardi essendo stati inuiati a'piedi di Cesare per attestato della vittoria.

Mà il grande, e importante disegno, che occupò i pensieri del Conte Leslè, Generale dell'armi nell'Vngheria Inferiore, era il distruggimento del famoso Ponte d'Esseck, chiaue del Regno a'Turchi, il passaggio de'quali è necessariamente indrizzato per quella parte, se vogliono penetrare al Danubio, e alle parti più rimote, e importanti dell'Vngheria Superiore. Successe questo con pari felicità à gl'altri fortunati successi di questa Campagna nella forma, che segue. Animato il Generale da'gloriosi vantaggi, che riportauano l'armi Cesaree continuamente sotto gl'altri Capi delle medesime, fece

nel

nel suo Campo di Vraniz, oue si tratteneua geloso custode delle Piazze occupate sopra, e attorno la Draua dall'Anno scorso, vna scielta in tutt'i Reggimenti di mille Corazze, ottocento Vngari, e settecento de' suoi più braui, e coraggiosi Alemani, a quali hauendo vnito trè mila Croati, con essi s'incaminò alli 9 d'Agosto senz'altro imbarazzo, che de' prouedimenti necessarij alla meditata impresa. Occupata per strada la Palanca, ò Borgo di Micheloz, non hebbe altro incontro fino ad Esseck, che d'alcuni Croati, quali troppo frettolosi precorrendo al grosso dell'Esercito, trouauansi obligati a rinculare, cacciati dalli Turchi presidiarij di Valpone. Incoraggiti questi, e fugati i loro Cacciatori, si trouò nella pianura il giorno seguẽte in faccia alla Piazza d'Esseck, oue il Bassà di Possega auuisato della sua marchia l'attẽdeua con i suoi in positura di battaglia. Come l'occasione era ricercata da'Cesarei, così non hebbero bisogno di stimolo per disporsi al cimento; onde disposto dal Conte Generale tutte le Truppe in trè corpi, ouero fiancheggiato con ale quello, cui prestaua la sua assistenza, e tramezzati li Cannoni trà l'vno, e l'altro, non sì tosto furono gl'Ottomani stolidi, e immoti all'approccio del Conte assaliti, che voltarono le terga cõ incredibile, e insueta viltà in quella fiera Nazione, ch'è sempre la prima ad assalire, e la più ostinata nella mischia. Tal fuga hauendo communicato il suo terrore alla Città d'Esseck, che si vidde abbandonata da' difensori, non trouarono li Cesarei opposizione alcuna all'ingresso, e al saccheggio della medesima, oue fù ricco il bottino; poiche oltre l'importanza della Piazza, che però è popolata di numerosi, e facoltosi Cittadini, v'era rimasto anco il bagaglio dell' Armata del Seraschiero, inuiato al deluso soccorso di Neuhausel, il qual sacco eseguito, fù la Piazza cõsegnata alle fiamme, come anco il suo famoso Ponte, longo più miglia, di cui buona parte restò incenerita.

Queſto, vno de'più prodigioſi sforzi dell'ambizione humana,fù prima opera di Solimano,il quale rapito dal ſuo furore all'inuaſione di Zighet, impiegò alla ſua fabbrica 25 mila de'ſuoi Combattenti, e lo munì alli due capi di due Fortezze per aſſicurare il paſſaggio alle ſue Truppe, che doueuano tranſitare, e ſoccorrere il ſuo Campo. Per altro la Città d'Eſſeck è conoſciuta nell'Hiſtoria più antica ſotto nome di Murſia, conſiderabile Colonia de'Romani, che vi teneuano il Prefetto delle loro Legioni in quelle parti, forſi le più rimote oue ſtendeſſero il loro Impero. Queſta impreſa era tanto maggiormente bramata, e neceſſaria, quanto che il Ponte d'Eſſeck è la ſola chiaue, che a'Turchi poſſi aprire l'Vngheria, tutti gl'altri paſſi eſſendo impraticabili ad vn' Eſercito, che ſtraſcina ſeco neceſſariamente arredo infinito di carri, e bagaglio. Con queſto incendio, che coſterà al nemico teſori, e fatiche immenſe ſe vorrà ripararlo a'ſuoi biſogni, ſe gl'è leuato il commodo preſente di valerſene, *tanto* più vtilmente, che non hà potuto tutto il reſtante della campagna vnire altre Reclute dalli Dominij Ottomani, ed è ſtato obligato di ſpedire frettoloſo l'auanzo delle ſue Milizie alla riparazione del medeſimo, doppo sbranati in Buda con furioſo ſdegno vn'horrendo numero di quelli, che la ſua acciecata barbarie gli hà fatto ſoſpettare codardi, ò infedeli, quaſi che con queſte brutali dimoſtrazioni poteſſe ò ſcolparſi, ò placare la giuſtizia del Cielo, che al fine alzando la mano comincia à punire parte de'ſpergiuri, e delle violenze, con le quali la tirannia Turcheſca hà fondato il ſuo Dominio.

Felicitata (come ſi diſſe) l'impreſa del General Leslè con l'incendio della Piazza d'Eſſeck, e di gran parte del ſuo Ponte, ritornò egli con l'acquiſto della gloria al ſuo Campo, inanimito inuincibilmente à maggiori impreſe, ſe due coſe non haueſſero rallentato il ſuo ardore. Appena fù egli giunto

al

al Campo d'Vraniz, che la gotta ritornando ad aggrupparle le membra, lo rese inhabile à prestare la sua presenza alle operazioni, e d'altra parte alteratasi la stagione, cadettero tante pioggie, che bastarono à sconcertare qualsiuoglia marchia dell'Armata, non che del cannone, e bagaglio, com'era necessario per formare l'assedio di Possega Capitale del Comitato, e meditata impresa à coronare gl'altri acquisti della campagna.

Non potè però trattenersi il coraggio del giouane Conte Francesco Erdodi nipote del Banno di Croazia, il quale con alcune bande de'suoi Nazionali, impaziente di danneggiare il nemico, si portò sotto Vranogrot, grossa, e popolata Terra difesa da vn Castello, alla quale con improuisa venuta, hauendo dato l'assalto, le riuscì trà lo stupore, e la confusione degl'habitanti di saccheggiare, e poi incendiarla, non hauendo col solo numero di due mila, ch'erano i suoi Soldati, potuto superare il Castello, nel quale, oltre l'ordinario presidio, erano entrati la maggior parte de'medesimi habitanti. Trà questi fortunati successi, che s'affollauano per felicitare la giustizia dell'armi Christiane, si tratteneua ancora il Serenissimo di Lorena con la parte rimastale dell'Esercito doppo li distaccamenti, nelle vicinanze di Strigonia, oue riceuette la seconda volta il già inuiato Achmet Sceleby, che venne, per autenticare cō nuoue proue la confusione, e l'angustia, oue si ritrouaua quell'impero, terrore già sì insolente di tutto il Mondo Christiano.

Già si rimarcò questa essere stata la prima cagione, che dalla fondazione della Monarchia Ottomana si siano veduti i Turchi obligati à dimandare la pace, gloria riserbata alla vittoriosa pietà dell'Augusto Leopoldo, il quale fondando tutte le mosse della sua direzzione sù la base inalterabile d'vna incorrotta giustizia, senza mendicare fucati pretesti per sodisfare vn'ambizioso furore d'ingrandirsi sù la ruina

d'altri

d'altri Principi Christiani, hà veduto nō solo scoppiare vani a'suoi piedi tutti gl'attentati dell'inuidia, e della ribellione, mà gode, e sperasi goderà di vedere i trionfi della Religione, vnita a'suoi vantaggi, e di viuere ricolmo di quella gloria, che troua li suoi incontrastabili elogij nell'euidente protezzione del Cielo. Gloria anco partecipata all'inuitto valore del Duca Carlo di Lorena, il quale formato nella Corte, e appresso la persona di Cesare, v'imparò à fare la guerra, non con l'oro, e le soduzioni, che vanno preparando i trionfi alla vanità dall'adulazione degl'acclamatori venali, mà cō la tempra d'vn cuore armato di coraggio, e di zelo, con le quali disposizioni s'affaccia senza timore a'perigli, combatte senza viltà, e vince senza rimproueri à prò dell'honore, della Giustizia, e della Fede. Comparue dunque il mentouato Achmet al Campo, oue per dissimulare il rossore, che prouaua il suo Generale di supplicare di nuouo la pace doppo la sprezzata risposta, con la quale haueua il Duca mortificato il suo orgoglio, finse d'esser venuto per il cambio d'alcuni prigioni, in fatti informandosi con premura se fosse stato rescritto cosa alcuna dalla Corte circa le sue prime proposizioni, fece pur troppo conoscere il motiuo principale del suo viaggio esser stato il primo, che già l'haueua condotto.

Come il Duca Generale non haueua altra risposta à darli, non l'ammise alla sua presenza, e lo fece rispedire senza alcuna parola, il che dando à credere, che gl'Ottomani essendo così impazienti ad ogni ombra di spreggio, non tentarebbero più simili officij, restò il Duca, e tutto il Campo molto attonito, quando appena passati alcuni giorni, s'intese douer ritornare lo stesso inuiato per replicare l'instanze già fatte, e battere di nuouo alla porta della pietà per hauerne la pace. Venne egli il dì 20 di Settembre, mà fatto fermare in vn'Isola poco discosta, perche non vedesse l'Armata, nè hauendo potuto ottenere di parlare à S. A. le fece presentare la seguente

guente Lettera dalla parte del Bassà di Buda, ò che il Seraschiero arrossisse di più supplicare in propria persona, ò che questo fosse vn tentatiuo formato da quel Visire, per acquistarsi, se riusciua, il merito d'hauer ottenuto vna pace, che sapeua al certo ardentemente bramata da' suoi Superiori. Il tenore, ò il senso della Lettera era questo.

VI hò fatto sapere, ò mio honorandissimo Amico, che hauendoci l'Agà Achmet condotto due prigionieri Egizzÿ dal vostro Campo, perche li cambiassi contro quattro Alemani vostri Soldati, che quì si ritrouano, abbenche questi due Egizzÿ siano persone così vili, che appena alcuno di noi li vorrebbe per seruitori, tuttauia sapendo d'incontrare la vostra sodisfazzione come vostro buon Amico, hò voluto rimandarui, gl'Alemani ricercati, accertandoui, che per l'auuenire circa simili cambÿ, quando saprò il vostro desiderio, incontrerò volontieri la vostra medesima sodisfazzione. Deuo soggiungerui, che come vi fù già scritto dal mio honorandissimo Generale Visir Ibraim Bassà, se hauete dalla vostra parte alcun sentimento di compassione verso i Sudditi d'ambi li Stati, si potrebbe promouere qualche negoziazione profitteuole, per la quale anco concludere si potrebbero vnire i Deputati dell'vno, e dell'altro partito. Piacesse à Dio, che mentre voi, nostro honorandissimo Amico, siete in queste vicinanze, si potesse trouare modo d'auanzare vn'affare così vtile, e desiderato dalle Creature di Dio. Con che aspettando nella vostra risposta vn giusto contrasegno della vostra Amicizia, finisco la presente con tutti gl'augurÿ più fortunati della medesima. Data nel Castello di Buda.

Aba Vrabam Bassà Visir di Buda.

Non hauendo, come si disse, potuto ottenere l'Inuiato Turco di vedere il General Duca, nè riportare alcuna risposta, fù astretto doppo molte doglianze di così rigoroso pro-

cedere

cedere à partire, ma come egli, senza dubbio, haueua pressantissimi ordini di tentare ogni mezzo per superare l'intento, ritiratosi, e doppo alcuni giorni presa la cagione di condurre nuoui prigioni à permutare, tanto fece, che s'abbattè con questi all'incontro di S. A. che già col suo campo erasi auanzato sotto Strigonia. Iui introdotto replicò nuoue, e premurose instanze per la pace, esprimendosi, che pareua strano à tutti i suoi, che S. A. si mostrasse così indifferente in vn negozio di tanto vtile all'vno, e all'altro Imperio; mà à questo seppe con altretanta giustizia rispondere il Duca, che si marauigliaua egli del loro stupore, mentre non sapeuano, ò non voleuano riconoscere quanto giusto era il Cielo, e l'Imperatore nel rendere la pariglia de'dispreggi ben douuti al loro orgoglio, e perfidia, mentre essi ancora ligati da'proprij giuramenti d'osseruare la pace, e consigliati dal solo furore, haueuano sprezzato tutte le ragioneuoli instanze, che Cesare haueua loro fatto fare per mezzo del Conte Alberto Caprara di volere mantenerla, e adesso osauano battuti, e mortificati, pretendere, che si sospendessero le ostilità per dare loro tempo di risorgere, e violare, come erano soliti fare, alla prima occasione la pace, d'abbandonare la Fortuna, anzi la stessa mano di Dio, che visibilmente li confondeua, e per mezzo dell'armi Imperiali giuste cominciaua à ruinare vna Tirannia nemica implacabile del suo adorato nome. Che non se gli appresentasse più per simili interessi, ò proposte, perche egli era alla testa degl'Eserciti per fare vn'implacabile guerra, non per sentire discorsi d'vna vile pace, e che Cesare, le cui intenzioni egli sapeua à pieno, non hauerebbe mai dato orecchio ad alcun trattato, che prima egli, il Rè, e Regno di Polonia, e la Serenis. Republica di Venezia suoi Confederati, non fossero ritornati in possesso di quanto giustamente pretendeuano esser stato loro vsurpato dalla violenza Ottomana.

Con

Cō questa ardita risoluzione rispedito il Messo Ottomano, hebbe il Duca anco nuoua cagione di rallegrarsi della prosperità dell'Armi Cesaree per tutto vittoriose, hauendo riceuuto le nuoue, come in conseguenza dell'inuito fatto publicare a'Ribelli doppo la presa di Neuhausel, molti di questi anco de'qualificati s'erano in diuersi luoghi restituiti all'obedienza, e sottrattisi al partito hormai scaduto del Tekely s'erano resi con l'armi, e le facoltà, sotto la protezzione, e li Stendardi Imperiali. Il principale frà questi fù il Petnhasi secondo Capo in forza, e in autorità trà le ribellate Milizie, il quale, come s'intese, essendosi ritrouato in Cassouia in tempo dell'assedio, non solo non ne impedì la resa, anzi con 700 de'suoi Soldati venne al soldo Imperiale, e ciò con tanto zelo, e fedeltà, che giouò con le sue persuasiue à farne ritornare molti altri. Frutto rileuante di questo esempio fù il ritorno del Petrozzi, altro qualificato Comandante frà li stessi Solleuati, il quale anch'esso conuinto per la caduta del Tekely di quanto poco poteua promettersi nella sua ostinazione, volontario si arrese alla clemēza del suo legitimo Souranо, e inuiando la sua Consorte in Vienna per viuere sotto la protezzione dell'Augusto Imperatore, li diede pegno della sua costante fedeltà.

Col ritorno di questi principali, & altri, che ogni giorno cresceuano in numero, si vidde auanti il fine di Nouembre la Ribellione confinata nel solo Castello di Mungatz, oue l'infelice Moglie del Tekely, sostenuta dalla vana speranza di vedere risorgere la fortuna del marito, osò resistere à gl'inuiti, che le fecero fare i Generali Cesarei, di saluare dalle ruine, che gl'erano euidenti, l'auanzo della grazia, e del perdono, che gli offeriua ancora la clemenza dell'Imperatore; onde hauendoui cō ostinata diffidenza chiuso l'orecchie, fù con espresso proclama dichiarata ribelle, e destinata scopo dello sdegno, e dell'Armi Imperiali, alla prima cam-

pagna. Sarà senza dubbio la resistenza di questa Donna vn rimarcato esempio al Secolo nostro dell'empietà flagellata dalla coscienza della colpa, e'l timor del supplicio; poiche oltre i riguardi del suo sesso, vien per ordinario sottratto al publico castigo, non hauendo imaginabile motiuo di sospettare doppiezza nelle promesse imperiali, non osa anco fidare se stessa alla clemenza, che se gl'appresenta, ed eleggendo i vaneggiati soccorsi dell'impotente sua disperazione, cieca precipita all'ostinato partito di forzare la pietà a non hauer pietà di se stessa, quādo rouinerà sotto i suoi peruicaci sforzi.

Come la stagione non soffriua più d'imprese da eseguire con l'operazioni militari, fù preso il partito di valersi della necessità d'inuiare le Milizie a quartieri per obligare vna volta il sempre irresoluto Principe di Trasiluania Michele Abaffi a dichiararsi in fauore dell'Imperatore: la sua neutralità, come giouaua a' Turchi, che non haueuano occasione di stare da quella parte sù le difese, così ritardando à Cesare que' progressi, che con le forze vnite di quel Principato potrebbe promettersi per la reunione di tutto il Regno. Non haueuano giouato sin'all'hora le sollecitazioni di varij Ministri Imperiali, inuiati per rappresentarli i motiui, che doueuano obligarlo a tale dichiarazione: Gl'impegni, e'l zelo della Religione Christiana, che professa, e che geme sotto la tirannia Ottomana, quanta libertà, professino i Turchi di promettersi: Il suo Vassallaggio all'Imperatore, dal quale haueua ottenuto l'assenso di godere il Principato, riconosciuto anco da se stesso parte del Regno d'Vngheria: le Vittorie continue, con le quali prosperaua Iddio l'armi Christiane a depressione visibile della perfidia Turchesca; alla quale restando vnito, non poteua riportare, che danno, e confusione. Non era stata efficace alcuna di queste considerazioni, e'l Principe sempre neutrale, anzi sin'all'hora parziale occulto de'Ribelli coll'inuiare replicati Messi a Viē-

na,

na sotto pretesto di trattare senza mai concludere, haueua reso vani tutti i mezzi impiegati, per determinarlo.

Gode egli per necessità degl'accordi passati alcuni Comitati del Regno, confinanti al suo Principato, rilasciati in dominio vtile a'suoi antecessori, e ad esso per comprare la pace in diuerse occasioni, e per tenerlo ben'affetto all'vtile di tutto il Regno. Furono comandati 8. mila Alemani, & altretanti Vngheri d'andare à prenderne i loro quartieri, cioè ne'Comitati di Marmarus, Bihar, ed altri di là del Tibisco, mà non sì tosto vi furono le Milizie, che s'vdirono in Vienna dalle bocche di trè Inuiati, acri dogliãze del medesimo Abaffi, quasi che fossero state violate tutte le ragioni delle genti contro la sua persona, ed esercitati con tali quartieri tutte le più ingiuste, e le più aperte violenze contro vn Principe senza demerito in questa occasione. Trascurati però i lamenti s'attese dalle Truppe ad assicurarsi, e principalmente il nuouo acquisto di Zolnoch, al quale tali quartieri faceuano fronte, anzi continuare le ostilità col nemico per tenere in lena la brauura Militare, e nutrire con nuoue prede la disposizione della medesima à sempre diportarsi meglio nella futura Campagna.

Non si fece desiderare lungo tempo l'occasione. Intese il General Mercy lo stesso Mese di Decembre ritrouarsi in Arad, Castello trà Giula, e Temisuar sul fiume Maroz 500 Gianizzeri, che iui stauano alla guardia d'vn Magazeno di varie munizioni, che s'andauano ammassando per il bisogno delle Truppe Ottomane nella futura Campagna. Risolse di sorprenderlo, e preualersene egli stesso, però hauendo inuiato auanti il Colonello Haisler cō alcune bande d'Vngheri per tirare fuori que'presidiarij, salì egli stesso à cauallo con altri due mila trà Corazze, e Dragoni Alemani; dato ordine à gl'Vngheri, che prouocato che hauessero il nemico, doppo vn leggiero cimento simulassero la fuga, perche

più ageuolmente queſto deluſo dalla propria baldanza col-l'inſeguirli, ſi ſcoſtaſſe ben bene dalla Piazza, e cadeſſe così nelle mani di lui, cui toccarebbe poi a compire l'impreſa.

Non reſtò punto dal ſucceſſo ingannato il penſiere del Generale. Appena ſi furono gl'Vngheri fatti vedere alla Piazza, che li Giannizzeri, ſpalleggiati da 1500 Spay (recluta giunta all'hora in Arad, e condottaui dal Baſsà di Sofia) ſtimandoli vna partita di Coridori in traccia di qualche preda, come è ſolito delle Milizie acquartierate, le vſcirono contro con Armi, e Stendardi, e cedendo queſti poco a poco ſecondo il concertato, tanto li attirarono, che li Turchi ſgridando, e cacciandoli diedero nell'aguato, dal quale vſcito il Mercy con li ſuoi Alemani, ſe li fece ſopra con impeto tale, che alla prima reſtarono sbaragliati: e come per ſaluarſi già confuſi, ripreſero la ſtrada del Caſtello, inſeguiti dalli vincitori preſero l'Inſegne, e la vita, continuata la ſtrage per la ſtrada, e nel Caſtello (oue li Ceſarei entrarono con eſſi miſchiati) ſino al numero di quaſi due mila *trà* Cittadini, e Soldati, con che dato il ſacco a tutto quello che ſi poteua aſportare, fù il reſtante con le Caſe conſegnato alle fiamme. Morì nel cimento il mentouato Baſsà di Sofia, e reſtarono a g'Imperiali, oltre cinquecento prigioni, vndeci Stendardi de' Spahy, e trè Inſegne de'Gianizzeri, quattro para di Timbani, le quali Milizie, com'erano tutte di nuouo ruolo, e veniuano di freſco da Conſtantinopoli, laſciarono vn ricco bottino delle loro ſpoglie, e l'ardore ſempre più viuo à gl'Imperiali di tentare così profitteuole impreſe.

Non furono ritardate, che dal rigore della ſtagione, la quale rallentataſi alquāto verſo il fine del Gennaio di queſt'Anno *1686*, il medeſimo Generale Mercy impaziente d'inſanguinarſi con i nemici, meditò, ed eſegui vn'altra ſcorreria verſo Seghedino, la quale le riuſcì con tanta felicità, che

oltre

oltre l'asporto di ricca preda di Mobili, Caualli, Muli, & altri Bestiami in quelle vicinanze, diede ancora il fuoco a' Borghi, & alla Palanca dello stesso Seghedino, la mancanza del Cannone, non hauendole permesso di forzare il Castello, oue due Bassà, che si trouauano in que' contorni, eransi con la loro gente ritirati, fugati all'arriuo del Generale dal terrore degl'incendij, che vedeuano sparsi per tutto.

Fù nello stesso Mese carcerato in Vienna vn Soggetto, che hauendo hauuto altre volte seruitù col Tekely, continuaua a tenere corrispondenza con la di lui Moglie, riserrata con ostinata ribellione in Mungatz, e la persuadeua a non entrare in alcun accordo con Cesare, nella certezza, che le daua della pronta libertà del Marito, che con nuoua mutazione di fortuna, si sarebbe ben presto vedere armato alla sua difesa. Era pur troppo vero l'auuiso della scarcerazione di questo Capo Ribelle, il quale nella mutazione del primo Ministro alla Porta, com'è il solito de' Successori, per acquistare grido, di screditare le disposizioni di quelli, che gl'hanno preceduti, l'haueua riposto in libertà, e speraua di valersene come di zimbello per richiamare alla Ribellione quelli che vedendolo carcerato, eransi resi al douere della prima obedienza.

In fatti tutto fastoso il Tekely della ricuperata libertà, fece precedere a Varadino vn suo Maggiordomo con vn seguito di quaranta persone per publicare la sua restituzione; egli in tanto, scortato da quattro mila Turchi, auanzandosi, e facendo spargere Lettere, e Libelli per li Comitati, e alli parziali della sua prima fortuna per richiamarli sotto le sue Insegne: mà fù efimera la gioia, e la speranza, che haueua concepite, perche non solo, niun Soggetto di considerazione ritornò al suo partito, anzi tutti li più qualificati rinouarono li protesti della loro fede, e dimandarono con instanza d'essere condotti a debellare quello, che li haueua al-

tre

tre volte tenuto impegnati nella ribellione. La prudenza però non soffrendo di lasciare senza precauzione gl'effetti, che poteua cagionare questa nouità, fù destinato il General Caraffa con sufficienti Milizie ad incontrarlo, caso tentasse d'inoltrarsi a qualche sorpresa de' quartieri, il che non hauendo osato, e'l Generale, ch'era salito a cauallo, non potendo restare ozioso, risolse egli stesso di prouocare i nemici, e prese seco alcune Bombe, si portò alli 13 di Febraio sotto il forte Castello di S. Giob, due sole leghe discosto da Varadino. Appena haueua il Generale fatto gettare le prime Bombe, che a caso vna di queste caduta in vna Torre, doue erano le munizioni da guerra, e hauendola fatto volare colla consunzione della medesima, li presidiarij, ch' erano 500 Soldati, intimoriti si arresero la vita, e'l proprio bagaglio saluo, col qual acquisto il Generale si rifece lautamente delle spese della sua mossa, e con la continuazione del vantaggio all'armi Imperiali, ne mantenne la riputazione, e'l terrore. Costò però a sedici Officiali di questi codardi vantatori la vita fatta loro leuare in castigo della loro dedizione dal Basà di Varadino, sdegnato, che così presto haueissero ceduto la Piazza, mentre come diceua, era in punto di dare loro soccorso; onde per autenticare le sue parole, e dare al Tekely campo di farsi vedere, e meritare col cambio di qualche danno recato a' Cesarei, la grazia della sua nuoua liberazione, mentre il Caraffa passato da S. Giob a Dobrenin (Piazza, che fidata nel numero de' suoi habitanti, e nel vicinato de' Turchi, ricusaua di contribuire alla sussistenza de' quartieri) ve l'obligaua con la forza, fece partire 27 Compagnie Turche delle sue Milizie, sotto lo stesso Ribelle, per sorprēdere qualche partita ne' Comitati Transiluani, che credeua più esposti, lo tentò in effetto, e precorsa la fama del suo arriuo ad alcune Bande d'Vngheri più vicini, e ritornati di fresco all'obedienza de' loro Officiali non stimarono

rono

rono douerli cimentare; onde retrocedendo, le dauano occasione di vantarsi d'hauerli almeno fugati, quando rincontrati, e rincorati da vn Reggimento di Croati, all'auuiso volò per portar loro soccorso, non solo voltarono ardita faccia, mà con vgual valore battuti li loro Cacciatori, obligarono lo stesso Tekely alla fuga.

Mà premeua alla Corte Cesarea l'espugnazione del Forte Castello di Mungatz, nel quale in tante numerose Truppe di Turchi, Ribelli, non lasciauano senza vna cruciosa diffidenza gl'Imperiali acquartierati ne'confini della Transiluania. E'questa Fortezza posta nel Contato di Peregh, poco più di 10 miglia discosta dal Tibisco, e ben 30 dalla Fortezza Imperiale di Zatmar, mà in sito tanto più fastidioso, che presisi, come fù detto, li quartieri di quest'Anno ne'Comitati Transiluani, veniuano per mezzo di questo luogo, diuersi di quegli acquartierati, come sequestrati dagl'altri, e in vn paese, oue essendo considerati poco men che nemici, haueuano ancora da tutt'i lati li più lontani, e per conseguenza li più sicuri nidi della non ancora affatto spenta ribellione. Oltre à questo è la Piazza per arte, e per natura quasi inespugnabile, la Città essendo circondata d'vn vasto marazzo, e la Rocca solleuata sopra vn Monticello, ò Macigno dirupato, con che, e con abbondanti Milizie, e prouisioni munita veniua ad insultare à gl'Imperiali, e sprezzare li sforzi, che poteuano essere impiegati per spugnarla. Osò però il Marescial Caprara pien d'intrepidezza, e di zelo, non ostante tutte le difficoltà dell'attacco, e'l rigore della stagione, ch'era ne'soli primi giorni di Marzo, formare l'impresa, sicuro che quando anco non li fosse riuscito d'abbattere quest' ostinato riparo l'hauerebbe almeno trauagliato, e con l'esercizio dato al suo Presidio, hauerebbe assicurato il riposo à tutti quelli, che ne poteuano essere molestati. Si portò dunque sotto la Piazza ben proueduto di cannone, Bom-

Bombe, e Munizione, mà superata la difficoltà di strascinare vn sì oneroso arredo per strade disastrose, e rotte, trà monti, e precipizij, appena fù egli giunto, che precorsa la fama del suo arriuo, intese disporsi vn corpo di Tartari, e di Turchi per rompere il suo disegno, e obligarlo alla ritirata.

Però le accresciute difficoltà non fecero, che accendere maggiormente il suo coraggio di volere far fronte à gli Ausiliarij, e forzare li rinchiusi; onde hauendo disegnato il suo Campo in vna ben'intesa linea di circonuallazione, vgualmente munita, e contro le sortite, e contro gl'attacchi di fuori, cominciò ad ordinare le batterie, e gl'approcci disposti gl'vni, e gl'altri due lati, oue più si restringeua il marazzo, ò fosso della Piazza, e inuiando copiosi regali di Bombe nel recinto della medesima, per far conoscere alli difensori il fine, e la certezza della sua venuta. Non haueuano giouato gl'inuiti replicati alla Moglie del Tekely di riconoscere la clemenza di Cesare, ancora disposto d'accettare il suo pentimento, e in fauore del medesimo, hauere nuoui riguardi à prò del Marito, quando prouata, e riprouata inutile l'alleanza de'Turchi, si fosse anch'esso spogliato della sua ostinazione. Il sapere questo liberato, e'l presumere nuoua esaltazione di rileuata fortuna, l'haueua reso sorda alle più giuste rimostranze; onde continuandosi l'hostilità s'andaua sempre sminuendo la libertà, e la speranza à gl'assediati, se l'inesorabile freddo della stagione, accresciuto in que' giorni oltremodo, non hauesse rallentato il vigore delle Milizie, le quali impotenti à resistere à questo nemico, s'intepidirono ne'sforzi dell'impresa.

Il non potere d'altro canto suenare il fosso, per essere l'acque sorgenti nel medesimo, e per conseguenza ostando questa impossibilità al dare l'assalto necessario per preualersi delle breccie fatte nel muro, indebolì anco la speranza della presa; onde non soffrendo la stagione di supplire con

la

la longhezza del tempo al pronto effetto de' tentatiui, tutto che gl'assediati haueſſero dal Cannone, e dalle Bombe riceuuto notabili percoſſe, e haueſſe la ſteſſa Tekely quaſi perduto la propria vita dalla caduta d'vna Bomba, che venne à ſcoppiare in vna ſtanza poco diſcoſta dalla ſua, fù forza di allontanarſi, e rimettere à più opportuna ſtagione la riuſcita d' vn' impreſa contraſtata dall'oſtinato rigore del tempo à tutte le proue d'vn per altro inuincibile coraggio.

Mentre credeuano i Turchi impiegati tutti i sforzi degl'Imperiali verſo il Tibiſco, oue anco il Caraffa per aſſicurare il Campo del Mareſchial Caprara eraſi auãzato per cõbattere i Tartari, caſo haueſſero, come precorſe la voce, fatto qualche tentatiuo per paſſare, s'vdirono d'altra parte ch'eſſi vſciti in campagna ſopra que' luoghi, che il General Mercy, doppo la preſa di S.Giob, haueua poſto in contribuzione, vſauano ogni più diſumanata crudeltà ſin'à fare impalare li Giudici delle Terre, che ſi trouauano hauere pagato le ſteſſe contribuzioni. Per il che lo ſteſſo Generale coll'Haisler, vſcitili anch'eſſi in traccia con ſufficienti Truppe, ne batterono diuerſe partite, e con queſt'occaſione ſparſo nuouo terrore delle loro armi, non ſolo ſottopoſero altri luoghi à pagare li ſuſſidij, mà ſe haueſſero potuto condurui del Cannone, hauerebbero anco forzato la Città di Chonad, della quale incendiarono i Borghi, e ritornarono a Zolnoch con ricco bottino.

Nello ſteſſo Meſe di Marzo, diede vn Turco nella Città di Caſſouia, proua dell'orribile auerſione, e oſtinata fierezza de' ſuoi Nazionali contro li Chriſtiani; imperòche eſſendo queſto ſtato fatto prigione in Neuhauſel (della qual Piazza era ſtato Viceccomandante) e affaticatoſi inutilmente per obligare i ſuoi à riſcattarlo, vedendo ſmarrita la ſperanza della ſua libertà, ſi poſe nella diſperata riſolutione di morire, mà d'accompagnare la ſua morte con quella del

maggior numero di Christiani, che hauesse potuto. Fece però ammasso di molte Pistole, e Schioppi in vna stanza superiore della casa, oue hauendo apostatamente fatto del rumore per attirarui la gente, all'arriuo del primo, e secondo Seruitore inuiatoui per saper cosa fosse, ammazzò cō due tiri vno, e l'altro, e auanzatosi ancore trè Soldati, chiamati per frenare questo temerario, doppo hauerli steso anco tutti trè cō altretanti spari, vedendo che gl'auanzaua vn'arma sola à sparare, e che così era forza di morire, se la voltò contro il petto à se stesso, del qual colpo morto immantinente, lasciò tutti nello stupore d'vna tale disperazione, e del pericolo, oue si ritrouano quelli, che danno ricetto à questa sorte di furiosi.

Il quartiere delle Milizie Imperiali ne'Comitati appartenenti al Transiluano non essendo stato sufficiente per obligare questo Principe à dichiararsi, fù inuiato nel Mese d'Aprile il Conte di Schafftembergh con altre Truppe nella Transiluania stessa, prima per trattare col medesimo, e obligarlo almeno, se non voleua vnire le sue armi, di consegnare due Piazze à gl'Imperiali, che fossero ostaggio, e sicurezza, che non militarebbe in fauore de' nemici, e in caso di rifiuto di questa condizione, per oprare ciò che la prudenza hauesse suggerito al Conte di più confaceuole al vantaggio degl'affari, massime se vedesse, che li Turchi fossero in stato d'approfittarsi d'vna tal neutralità. Come il Principe è de'più accorti politici, tutto che ripieno di mal talento contro vn procedere, che pareua volere sottoporlo alla violenza, non oppose alla proposta del Conte, che vna quantità d'artifiziose scuse, condite col preteso timore del pericolo, che fingeua d'vna ruina euidente al proprio Stato; rimettendo di dichiararsi alla presa di Buda, della quale cominciaua à publicarsi l'assedio per scopo dell'armi in questa Campagna. Ma dalla serie delle sue azzioni, e condotta nell'emergenze

genze feguite, hà pur troppo fatto conoſcere la ſua doppiezza, e ch'era ſouerchia vna pazienza, della quale non hà ceſſato ſin'hora d'abuſare anco, come vedremo dipoi, con concertati diſegni di ſuperchiare Ceſare nelle occaſioni, oue hà ſperato di poter farlo impunemente.

Più felice riuſcì il maneggio de'Miniſtri Polacchi appreſſo li Czari di Moſcouia, li quali alla fine conuinti della giuſtizia, e della conuenienza di valerſi delle congiunture vantaggioſe contro vn nemico, che non hà altra regola di fede, e d'amiſtà, che il proprio capriccio, ſi dichiararono in fauore della Lega Chriſtiana, e intimata la moſſa dell'armi, promiſero d'operare con tutto il concorſo delle loro forze alla ſua depreſſione. Queſto ſoſpirato auuiſo fù ſeguito ben toſto di quello d'vn'inſigne vantaggio riportato ſopra la perſona del Tekely, il quale tutto che pauroſo, e cacciato, come ſi vidde di ſopra con trè mila Ribelli al Seraſchiero, ſcortato anch'eſſo da quattro mila Turchi, facendo il brauo in minaccie ſotto il cannone di Seghedino, fù viſitato con vn'improuiſo inſulto da'Generali Haisler, e Mercy, partiti da Zolnoc in teſta d'vna fiorita Caualleria, e noue cannoni, li quali all'alba hauendo cominciato à dare la camiſata, à quelle Truppe, eſſe appena fatta la prima reſiſtenza, ſi diedero à vergognoſa fuga, chi nella Piazza, come il Seraſchiero con i ſuoi, chi nella campagna, e chi anco hauendo tentato di paſſare il Tibiſco, come il Tekely; nella quale confuſione maltrattato, e confuſo, con la ſtragge ſtata nel Campo, e nel fiume di più di mille perſone, ſe ne ritornarono li Generali con le loro Truppe a'quartieri, carichi di prede, e di gloria.

Non minore riputazione accrebbe all'armi Ceſaree la ſconfitta data dal Viceecomandante di Coprainitz à trè mila Turchi, radunati per ſorprendere Varouizza, e d'indi paſsare ad vnirſi col groſſo, che publicauano ammaſſarſi dalla loro

Armata al Ponte d'Esseck; imperòche questi, ch'erano tutta Caualleria, e trouauansi sotto Orouizza, Piazza oue haueuano fatto il cumulo delle loro prouisioni in quelle parti, nè sospettauano come lontani di potere essere attaccati, si viddero da soli 1500 Crouati assaliti, e in tal sorte sbigottiti da'clamori, e dall'impeto di quella Nazione tumultuosa, che prima di difendersi, si diedero allo scampo doppo la perdita di soli cinque Offiziali, e cinquanta Teste, con che hauendo dato luogo al sacco della Piazza; questa, come depositaria d'vn ricco bottino, ingrassò lautamente li suoi predatori, che hauendola poi dato alle fiamme, riportarono trofei della loro vittoria, l'Insegne, Timbani, e Trombe, che li soprafatti Ottomani haueuano trascurato nella loro fuga.

Tutte queste fazzioni riuscite auanti il fine di Maggio, moltiplicauano tanto più gl'augurij d'vn più fortunato successo all'armi della campagna, che s'andauano preparando, e con l'accrescimento delle Truppe, e con l'abbondanza di ogni sorte di munizioni. Era passato già dall'Anno scorso al seruizio di Cesare il famoso Spagnuolo inuentore di quelle tremende Carcasse, che fecero vn si deplorabile effetto in Italia l'Anno 1684, e benche nel preparare que'pericolosi Stromenti d'offese, hauesse due Mesi auanti posto se stesso, e quasi tutta la Città di Vienna in pericolo di perire per vn' incendio accidentalmente appreso alle polueri, e materie, che andaua maneggiando, di che era restato notabilmente offeso nella sua persona, tuttauia quasi affatto risanato, prometteua la sua assistenza all'impresa, che sarebbe stato lo scopo principale dell'armi, e vn'effetto straordinario alle Bombe della sua sempre più raffinata inuenzione. Il Sommo Pontefice, hauendo anco dal suo canto continuato nel liberale soccorso di somme rileuanti, haueua Cesare notabilmente accresciuto le sue reclute, onde contribuendoui oltre le già destinate Milizie de'Principi impegnati nella guerra, anco

il Se-

il Serenifs. Elettore di Brandeburgo con otto mila fcielti Combattenti, tutto concorreua con numerofi, e qualificati Volontarij dell'Imperio, Italia, Spagna, e Francia, à fare fperare li più gloriofi vantaggi, che fi foffero fin'hora riportati fopra il comune Nemico.

In fatti non ingannò punto il fucceffo le fperanze comuni, e la prefa di Buda, che doueua honorare le gloriofe fatiche dell'Armata Imperiale in quefta Campagna, come è ftata la più viua ferita, che habbi fin'hora riceuuto la Tirannia Ottomana, così riefce il più illuftre, e'l più fegnalato fregio d'honore, del quale fi vanti la Chriftianità da che combatte contro quefto, il più potente, e più oftinato de'fuoi nemici. Fù publicato il progetto di queft'affedio gl'vltimi giorni di Maggio, quando il Sereniffimo, e fempre inuitto Comandante Generale dell'Armi Imperiali il Duca di Lorena, doppo fuperati con l'anelante ardore di nuoua gloria gl'vltimi parofifmi d'vna febre, che pareua volerlo trattenere nel corfo di sì brillante carriera, fi congedò da Cefare, dalla Conforte, e dalle delizie della Corte per appreffarfi al Rendeuous delle Truppe, e animarle con li ftimoli della fua prefenza, e del fuo coraggio. Vifitò egli nel viaggio tutti li Magazeni, che la vigilanza del Generale Commiffario Conte Rabatta haueua in Altemburgo, Giauarino, e Comorra, riempito d'ogni forte di munizioni per il bifogno dell'imprefa, mentre à vela, e à remi ful corfo del Danubio andauano inuiandofi quelle machine più pefanti de'cannoni, e Mortari, che doueuano con voce di bronzo fulminare l'oftinata durezza di quefta Capitale, oue l'empietà, fcacciatane la Religione, e la Fede da più d'vn Secolo, teneua il Seggio del fuo facrilego dominio.

Tutto hauendo pienamente fodisfatto il defio, e le fperanze del Duca, e già affollandofi fotto Barcan appreffo la perfona del Conte di Staremberg, oltre le Milizie,

che

che vi si erano incaminate, ancor il numeroso stuolo de'qualificati Volontarij, che dall'ali del proprio zelo volauano in traccia de'pericoli, e della gloria, vi giunse egli stesso a'primi di Giugno, e cō la serenità del volto, l'offiziosità delle parole, e l'intrepidezza del cuore auuiuò maggiormente in tutti il già bollente desio d'immortalarsi nella più ardua, mà la più gloriosa impresa, che sia stata mai lo scopo dell'armi Christiane. Doppo abboccatosi col Serenifs. Elettore di Bauiera, che anch'esso vago, zelante di promouere con tutt'i mezzi più efficaci la causa commune, continuaua di prestare come gl'Anni scorsi, e la persona, e le Truppe à gl'azzardi della guerra, volse visitare à parte tutt'i Corpi delle Milizie, che si ritrouauano nel Campo, e hauendo rimarcato in tutti l'esatta disciplina, e animata brauura, si confermò maggiormente, che il disegno dell'assedio di Buda, hauendo forsi qualche cosa di men regolare, secondo le leggi della politica humana, era stato consigliato da vna prudenza superiore, che facendo brillare queste liete disposizioni, ne prometteua ancora vn più fauoreuole successo con straordinarij soccorsi, se fosse stato necessario.

Faceuano la sua parte di sospendere, e atterrire gl'animi volgari, li ragguagli, che veniuano dalla Piazza, che oltre la spauenteuole fortificazione del suo quasi inespugnabile sito, fosse animata d'vn grossissimo presidio, sostenuto d'vna profusa abbondanza d'ogni sorte di munizioni: il che non incontraua alcuna difficoltà, atteso il commodo parente, che haueuano hauuto di così prouederla gl'Ottomani, à che aggiūgendouisi l'odioso souuenire dell'impresa, mācata già due Anni, con perdita considerabile di Milizie, trà queste se ne trouauano alcuni, che pareuano temere vn successo, che nō rispondesse alle concepite speranze. Con tutto ciò alle considerazioni humane preualse la disposizione del Cielo, e la fiducia sparsa, e radicata negl'animi, che l'Augusto Leo-

poldo

poldo nelle cõſultate deliberazioni circa l'intrapreſe dell'armi da douerſi formare queſt'Anno con lieto preſentimento d'ogn'eſito migliore (il che riuſcì d'ottimo augurio) haueſſe paleſato, e inſpirato coſtante queſta, come più glorioſa, e ſicura. In que' giorni accrebbe li fortunati preſaggi la nuoua venuta, che in Belgrado affaticandoſi li Turchi di radunare da tutte le parti del loro vaſto Dominio ogni ſorte di prouiſione per la difeſa, e l'offeſa meditata in queſta Campagna, vn' incendio improuiſo ne haueſſe conſumato la maggior parte con la perdita di alcune migliaia di caſe, il che, tutto che il corſo ordinario delle coſe poteſſe far credere vn' effetto del caſo, non laſciò di produrre negl'animi de' Chriſtiani vna ben fondata opinione, che il Cielo entraſſe in parte delle cauſe di queſto diſaſtro, quaſi voleſſe con la ſerie continuata di più graui danni, marcare la vicina loro ruina, e'l fine d'vna Tirannia, che il ſolo lume naturale laſcia conoſcere non eſſere ſtata tolerata da Iddio, che com'vn flagello, il quale hauẽdo ceſſato di ſeruire all'vſo delle ſue vendette, non deue ſperare, che vn ſpreggiato abbandono, e forſi anco vna più precipitoſa ruina.

Così dunque ſtaccataſi l'Armata da' contorni dell'aſſemblea, parte inuiata per la ſtrada ſopra il Danubio ſotto la condotta del Sereniſs. Elettore di Bauiera, per trouarſi dalla banda, e occupare Peſth, e parte ſotto li Stendardi del Generaliſſimo Duca di Lorena, preſa la ſtrada a dritta del medeſimo fiume, doppo vna concertata marchia, ſi trouarono tutte le Truppe aſcẽdẽti al numero di 52 mila a viſta di Buda il giorno 16 di Giugno, oue hauẽdo ſpiegate le loro vittorioſe Bandiere, e opponẽdo al luminoſo Sole l'acciaio ben forbito delle loro armi, diedero il primo attacco al cuore degl'Infedeli, quali benche à ſì vago ſplendore fingeſſero di contraporre il tetro barlume del loro oſtinato furore, auuiuato dagl'vrli cõfuſi di diſpreggio, e d'inſulto, coſtumati nella loro Nazione,

non

non poterono à questo primo lancio riparare, senza risentire la piaga del timore, la quale auuelenata dal presaggio della loro caduta, diuēne poi al fine immedicabile, e mortale. Date le prime premure a formare il Ponte di communicazione de' due Campi a'fianchi dell'Isola di S. Andrea, oue già due Anni era stato, e sparsa la Caualleria verso li cōtorni d'Alba Reale, al doppio effetto di tenere ristretto quel presidio, perche non vscisse ad offesa di quelli, che destinati alle prouigioni del Campo scorrono necessariamente la campagna, e perche anco godesse più commodo l'vso del foraggio, che la scarsezza della stagione rendeua alquanto mancheuole ne'cōtorni della Piazza, s'attese a disegnare i posti, e circondato il recinto, disporui quelle linee, ch'eran necessarie per rifferrare in quel centro d'infedeltà tutte le speranze di mai più infestare vn terreno, nel quale disponeua la Fede di rauuiuare li vestigij spenti del suo in altri tempi adorato dominio.

Appena si lasciò dal suo cāto vedere il Serenifs. di Bauiera, che li Difēsori di Pesth, piccola Città posta di là del *Danubio* di rimpetto a Buda, cui cōmunica con vn Pōte, che il *Visi*re Abdi Bassà Comandante principale dell'vna, e dell'altra, ne fece ritirare gl'habitanti, e col disfacimento del Ponte leuare all'Esercito la speranza di poterfene valere. Mà nō hebbe in tutto la sua mente il desiato effetto, e perche molte delle Barche, che formauano lo stesso Ponte cadettero in potere degl'Imperiali, a'quali seruirono in molte cose tutto il corso dell'assedio, e perche lo stesso Visire, come pentito di tal distruggimento, comandò ne fossero lasciate alcune dalla parte della Città nel loro sito, le quali hauendo di nuouo fermato in acqua in forma di molo, feceui anco condurre del Cannone, e postare presidio per impedire a' nostri il libero passaggio del fiume, del quale supponeua potesse l'Esercito hauer bisogno per la communicazione de' suoi quartieri.

Lo

Lo stesso abbandono, doppo lo sparo d'alcuni Cannoni, fecero gl'Assediati del Castello di S.Gerardo, il quale essendo separato dal corpo della Piazza, non poteua riceuerne soccorsi, e però com'era ineuitabile la sua presa, essendo posto di poco recinto, sarebbe stato sagrificare i Difensori il lasciarne dentro, onde con ragioneuole partito ne furono fatti partire. Mà il corpo della Piazza era stato con ogni diligenza, e spesa accresciuto di nuoue fortificazioni, non che riparato in tutt'i luoghi, oue già due Anni era stato danneggiato; Imperòche come non dubitauano li Turchi, che sortito inutile il primo assedio, non fossero gl'Imperiali per tentarne vn secondo, ad oggetto di non lasciare maggiormente insuperbire li stessi Turchi, e a se stessi l'odioso riflesso di quella, come non ben condotta impresa, haueuano posto ogni cura à fortificarla in tutte le maniere, e prouedere tutt'i mezzi di ributtare qualsiuoglia sorte d'attacco, che le potesse esser fatto.

Spesi i due primi giorni dall'vna parte a ripararsi, e dall'altra à formare le Trinciere, che furono nello stesso luogo dell'altro assedio; alli 19 fecero li Turchi la prima sortita numerosa di 300 Caualli, e 300 Giänizzeri sopra vn ridotto, attorno, il quale vedeuano aggirarsi vna quantità di Carri di munizioni da bocca, che vi erano condotte per il bisogno dell'Armata. Come li primi sforzi sono sempre i più gagliardi, vrtarono li Nemici con tale impeto, che pareuano volere assorbire gl'huomini, e'l terreno, non che li Carri, e le Prouiande: mà à fiero attacco fiera ripulsa, e gl'Imperiali, ch'erano ancora più impazienti d'insanguinarsi de' medesimi Turchi, hauendoli sostenuto li caricarono così viuamente, che doppò hauere stesi al suolo i più pertinaci, obligarono gl'altri alla fuga, e li cacciarono sin sotto il Moschetto della Piazza, oue gli pretesi predatori furono obligati di rinserrarsi digiuni della sperata preda.

Auanzati con quiete da vna parte, e l'altra i trincieramenti li due giorni, che seguitarono, alli 21 il Serenissimo Elettore di Bauiera occupato, presidiato, e dati tutti gl'ordini necessarij alla conseruazione di Pesth, passato il Danubio sul Ponte dell'Armata, venne a prendere il suo quartiere à piedi del Monte S. Gerardo, e in faccia al fortissimo Castello, attaccato alla Piazza, che destinaua scopo delle proprie Truppe, e l'acquisto del quale è stato sotto la sua felice direzzione, e valore il freggio della sua particolare gloria: Doppo di che principiate anco le linee degl'approcci, e delle batterie, si sentirono ben presto intuonare, e rispondere le minaccie d'ogni più fiera ostilità, che lo sdegno più acceso possa concepire.

Il giorno seguente delli 22 non fù rimarcato, che della fortunata preda, che fecero gl'Vngheri, e Croati nell'Isola di Santa Margarita, poche miglia sotto Buda; imperòche vn buon corpo di questi essendo stato comandato sotto il Conte Budiani di scorrere la campagna, e a seconda del proprio genio trauagliare i luoghi sottomessi all'Ottomano, hauendo hauuto riscontro, che nella predetta Isola si ritrouassero 20 Barconi carichi di suppellettili, e gente imbelle, perciò licenziata da Buda, e accresciuta d'altra della stessa condizione, fuggita da' luoghi aperti ne' contorni, per d'indi internarsi ne' più sicuri per via del Danubio, vi accorsero frettolosi, e sconfitto vn picciol numero de' difensori, che doueua seruire di guida, e di sicurezza al Conuoglio, fecero parte macello, e parte preda di quell'Anime destinate dall'infelice loro Stella alla seruitù, asportando trionfanti, e li Stendardi de' Condottieri, e le ricchezze de' Condotti per fortunato presagio di più importante acquisto.

Mà il 23. fù rimarcato della prima breccia, ed il 24. del total acquisto della Città bassa, li muri della quale bersagliati col Cannone, aprirono vn ben largo adito all'assalto, il

quale

quale non sostenuto , che dalli ripari dell'alto, che non cessarono di fulminare con la bocca d'altri cannoni, non furono bastanti per impedire, che gl'Imperiali non s'impossessassero del luogo, e vi radicassero il piede. Mà se lo spargimento del sãgue nemico fù poco in questa prima occasione, non fù così mediocre il guadagno del bottino, che fecero le Milizie nell'occupato recinto, oue non sperandosi così presto l'arriuo loro vittorioso, non supplì il tempo al bisogno di ricouerare nell'alta Città le sostanze, dalle quali l'auara natura, massime de'men ricchi, non suole staccarsi, che con gl'vltimi sforzi, e violenza. Onde fattone vn'vniuersale saccheggio, si diede questo primo ristoro alle Milizie affetate dalla ruina, e desolazione di Buda.

Speso il giorno 25 à fortificare l'occupata Breccia, e impossessarsi pienamente del primo recinto, nel seguente furono fatti replicati sforzi dagl'Imperiali, per auanzare verso le fortificazioni del secondo. Al primo tentatiuo s'opposero li Turchi con la Sabla alla mano, e con brauura tale, che furono li Cesarei obligati à retrocedere, mà verso la sera rinouato lo sforzo, restarono ributtati li Turchi cõ notabile mortalità, che li sforzò à ritirarsi nella Piazza; e così restò aperto il campo à sicuri progressi con la superiorità delle forze. Fù speso il giorno 27 à formare due gran piazze d'arme nella Città bassa, la quale, non portando alcun auantaggio seco il distruggerla, si fece in questa forma seruire di riparo, e di difesa à gl'Imperiali, che così la custodirono, e se ne valsero per ributtare le sortite, che reiterarono più volte li nemici per scacciarneli.

Intanto il Serenis. di Bauiera aperte le sue Trinciere à piedi del Castello maggiore, andaua auanzando li suoi approcci, formata vna potente Batteria contro il gran Torrione per vedere di fulminarlo, e vn grand'alloggio capace di mille huomini sù la cima del Monte, coronato d'altre mi-

nori Batterie per ſpezzare il decliue dall'vna, e dall'altra parte, e vietarne gli approcci. Non fù queſto baſtante per impedire gl'Aſſediati, che il giorno accennato delli 27 haueuano fatto vna furioſa ſortita fuori della Città, e ſopra le linee degl'Imperiali, nella quale erano ſtati col medeſimo valore reſpinti, di non farne vna ſimile due giorni doppo ſopra li Bauari col medeſimo coraggio. Era loro fauoreuole l'incontro, che S. A. Elettorale eſſendo alquanto indiſpoſto dalle fatiche ſoſtenute nel preſtare la ſua preſenza à tutte l'hore, e à tutte le parti del ſuo attacco, pareua rallentato in qualche modo il feruore delle ſue Milizie. In fatti mentre il Sereniſs. di Lorena portatoſi à viſitare S. A. ritrouauaſi nel di lui quartiere fù così grande l'impeto di numeroſe Truppe à piedi, e à cauallo vſcite della Piazza ſopra le linee Bauare, che li Difenſori ſoprafatti rincularono alcuni paſſi, e forſi la onta ſarebbe ſtata maggiore, ſe il Sereniſs. Elettore ſenza far caſo della ſua indiſpoſizione, ſalito à cauallo con l'ordinaria ſua Comitiua, non haueſſe rincorato i ſuoi fuggitiui, li quali animati da sì eroico eſempio, non ſolo acquiſtarono il perduto terreno, mà con ſtragge reſpinſero gl'aggreſſori nella Piazza, hauendo il brauo Principe Eugenio di Sauoia, che comandaua quel giorno, hauuto il cauallo ammazzato ſotto, e quaranta in circa Chriſtiani reſtarono ſagrificati alla vittoria.

Il giorno 30 fù il primo, che vidde le Bombe cadere nella Piazza riſtretta, hauendo fin'hora tardato l'arriuo de'Mortari deſtinati à queſto biſogno, mà nella ſerie de'giorni ſeguiti, hauendo preſtato così pronto, e frequente ſeruizio, che gl'Aſſediati hebbero bell'agio di ammirare, e compiangere l'effetto. Queſto eſſendo la deſolazione portata con l'incendio, e la violenza di mille pezzi di bronzo, ne'quali ſi ſtrugge queſta fatale machina, altretanto irremediabile, quanto n'è pronto, e improuiſo il getto, non v'hà dubbio

è vno

è vno de'mezzi più efficaci à sforzare l'ostinàzione di qual si sia più risoluta brauura ; mà come à misura dell'offesa s'auuiua ancora la resistenza , e alla frequenza de'perigli s'addomestica il terrore, che tal'hora anco passa in fierezza, e disprezzio de' danni più tremendi ; Indi è, che ne anco le replicate percosse son capaci d'ammollire li coraggi hormai assuefatti a'prodigij, e che viene necessario il numero de'flagelli per piegare all'humiliazione quelli, che in altro tempo hauerebbero le sole minaccie atterrato.

Incaminandosi con passo, benche lento, tuttauia sicuro, gl'approcci alla Città alta, intestati ad ogni auanzamento con buoni ridotti, fiancheggiati di buone difese, e per sicurezza maggiore sostenuti da vna continuata linea di communicazione, merlata con grossi pali, per facilitare i mutui souenimenti in caso d'attacco, non mancauano nello stesso tempo le Batterie di scuotere le mura, e disporle à chinare col tempo l'orgogliose cime al passaggio delle Truppe Imperiali, che non ricusauano, spezzata questa insensata resistenza de' sassi, à cimentarsi petto à petto à qualsiuoglia tenzone con nemici. Le più numerose, e le più efficaci delle Batterie erano vna di dodici grossi cannoni contro la Città, maneggiate dagl'Imperiali, e vn'altra di sette non minori nell'attacco delle truppe Bauere, puntate contro la Torre principale del Castello,la quale giganteggiando sù quell'alte cime, anco colla propria mole, pareua come annosa quercia, sfidare, e riderſi di qualsiuoglia sforzo, che la potesse battere, come quella fà de'venti, e delle saette: mà à tempo suo imparerà vn linguaggio, diuerso da questo sprezzante silenzio, e col rumore, e strepito dell'atterrate sue ruine, verrà à confessare, che niuna difesa vale contro li fulmini del Cielo .

Intanto la mentouata Batteria Imperiale hauendone smontato due del nemico, che gl'erano opposte, e continuando

à ful-

à fulminare i siti ou'erano state, potè cominciare ad aprire quella parte del recinto, che sbranata in più ampio spazio; prestò poi il passo per la breccia al vittorioso acquisto della Piazza. Caminauano d'ottimo concerto, e'l fuoco de'cannoni, e'l lauoro degl'approcci, e la premura de'Soldati impazienti di vedere abbattuti ciò, che gl'impediua il cimento; mà come la presa d'vna Metropoli, che si vantaua di non hauere mai piegato il collo orgoglioso al giogo di qual si sia vincitore, pareua vn sufficiente trofeo alla fatica di qual si sia grand'Esercito speso in tutta vna campagna, andauano li Generali moderati nel dispensare gl'azardi, e stimando con giusta ponderazione d'assai maggior rilieuo la vita de'Christiani, di quella degl'Infedeli, che strascinati dal proprio destino, stanchi di sostenere la loro empietà, correuano a' precipizij, e alla morte, procurauano coll'vso, benche lento, de'mezzi più sicuri di ottenere vn trionfo, che il Cielo preparaua alla Religione, e alla Fede.

Il giorno terzo di Luglio, arriuarono alla vista del Campo dalla parte superiore del Danubio otto mila ben agguerriti Soldati del Serenifs. Elettore di Brandeburgo, il quale impegnato, e con gl'offiziali di Cesare, e col proprio zelo alla riuscita dell'impresa, concorreua con questo generoso, e valido soccorso alle premure di tutto l'Imperio. Fù assegnato à queste Milizie, vogliose di segnalarsi con distinta brauura in quest' assedio, vn spazio trà li quartieri Imperiali, e Bauari, nel quale hauendo cooperato con sforzi pari all'aspettazione, e come sarà detto, presosi dilatare, occupare, e sostenere vn lato della breccia principale alla parte delle mura della Città, principalmente assalita, riportò il merito, e la gloria d'vno de'più efficaci sforzi, a'quali debbasi l'acquisto della Piazza. E perche col numero crescesse ancor ne' Soldati il vigore, e l'ardire di sostenere le fatiche necessarie, fù il giorno seguente spiccato ancora vn'ordine al Generale

nerale Schefftembergh, che si ritrouaua in Transiluania, di condurre le sue Truppe al Campo, rèstando più che sicuro, che gl'Ottomani attaccati nel cuore con l'intrapreso Assedio, non hauerebbero mezzi di tentare altra diuersione in que' confini, mancheuoli, come s'è veduto, anco di forze per riparare alla sola ferita di questa presa, che non hanno saputo diuertire.

Il medesimo giorno delli 3, arriuò a rendersi nel Campo Imperiale il primo de'Turchi naturali, che nella moltiplicità de' fuggitiui Razziani, che a tutte l'hore passauano dalla Città allo stesso Campo sotto varij pretesti, mà per il più simulati, venne a cercare ricouero sotto l'Aquile Christiane. Questo, che si disse Alfiere trà Gianizzeri, accusò il motiuo della sua sortita essere stato il solo timore d'vn castigo capitale, che confessaua d'hauere meritato con il volontario homicidio d'vn'altro suo qualificato Compagno, che gl'era riuale nel possesso d'vna Donna: Caso, che senza dubbio porgerà bella materia d'amoroso Romanzo alla penna di qualche Oltramontano Scrittore, trà quali pare essere diuenuto alla moda il fauoleggiare sù li soggetti più serij, forsi con fine di screditare li fatti più certi dell'Historia appresso la fede del Mondo, che legge in que' piaceuoli racconti la verità mischiata frà le bugie, e col spreggio ordinario, che fà dell'opere di questa natura, doppo sfiorato il momentaneo piacere della loro lettura, rigetta insieme con la verisimilitudine fauoleggiata, anco la fede delle più vere, & eroiche azzioni.

Come la dimora delle Truppe lasciate in Pesth dal principio dell'assedio, restaua inutile all'offesa della Piazza principale, la larghezza del Danubio, vietando l'effetto delle batterie, che vi si poteuano indrizzare, furono impiegate quelle Milizie a ridurre lo stesso luogo di Pesth in fortificazione. Così essendo egli d'ampio recinto, furono separate

le

le Case più rimote del fiume,e formata vna tagliata cõ fosse, parepetto, e palificate, bastanti ad assicurare quello vi si fosse potuto tenere in deposito in qualsiuoglia occasione.

Il quarto furono gl'Assediati,oltre il lume del giorno,anco illuminati da vn fuoco, che durò lo spazio di sei hore nella Piazza , accesoui dal getto di replicate Carcasse, che doppo molti più leggieri incendij, causati per il passato , resero questo memorabile alla desolazione degl'habitanti.Il tempo,che durarono le fiamme cospicue a tutto il Campo non lasciò dubbio,che il danno degl'huomini,e delle case corrispondesse alla loro violenza;onde come non cessò mai tutto il corso dell'assedio l'vso di questa offesa dalla parte del Campo,non è merauiglia se al tempo della resa si trouarono ridotti li difensori a sì scarso numero,che appena arriuauano à trè mila, dall'abbondante numero di quelli ch'erano stati impegnati a sì importante difesa.

Li Brandeburghesi,che con incredibile celerità nello spazio di due soli giorni dal loro arriuo, haueuano già auãzato li loro approcci quasi al pari degl'Imperiali,suegliarono con tal diligenza negl'Assediati la premura di opporseli ; onde il quinto fecero sopra di loro la prima sortita , mà oltre che furono sostenuti,e respinti con lo stesso vigore , ch'erano attaccati , fatta di già la breccia à forza di Cannonate , e di mine nella Città alta in vna cortina fiancheggiata da due Torri , fece il Serenifs. di Lorena all'imbrunire della notte fingerui vn'assalto da pochi Soldati , postati intanto nella stessa oscurità molti Cannoni carichi a sacchetti di balle per accogliere i Difensori , li quali al primo rumore d'vn'assalto, affollatisi sù la breccia,restarono esposti allo scarico dell'Artiglieria, non incontrati alcuni assalitori, che li pochi prima auanzati , e già ritirati , li quali con apostato strepito fingendo d'essere alle mani , sosteneuano l'inganno del presidio , che più s'auanzaua per entrare in parte di questo cimento ,

più

più s'esponeua al furore delle Batterie, che ne fecero vna notabile stragge.

Fù anco fatale la stessa notte a gl'Assediati col fuoco appresosi dalle Bombe, e non potuto estinguersi per la diuersione del finto attacco, mà vicendeuole ne riportò qualche danno anco il quartiere degl'Imperiali, oue vna Bomba essendosi con troppo precipitato effetto, accesa, communicò le sue fiamme ad alcuni Barili di poluere iui vicini, li quali portarono in aria dieci Soldati, e lasciarono li restanti col terrore d'vna simile sventura.

Il motiuo, che haueua hauuto il Sereniss. di Lorena di fingere, e non fare da douero dare l'attacco alla breccia hormai sufficiente, era stato per scoprire se in fatti, come si doueua ragioneuolmente sospettare v'erano Fornelli sotto la medesima, li quali nel tempo dell'assalto facendo il suo effetto haurebbero miseramente trattato li più coraggiosi. E però con più sicuro partito adoperaua le migliori dispositioni, ch'erano d'accostarsi sotto terra per via di contramine, e di sopra col mezzo degl'approcci, facendo intanto coll'incessante fulminare delle Batterie, che niuno osasse auanzarsi alla reparazione della stessa breccia, ò se l'oscurità della notte fauoriua qualche lauoro, che restasse con l'effetto del giorno atterrato.

Prouarono il giorno settimo li già trauagliati Brandeburghesi, con nuouo insulto lo sdegno particolare, che faceua nascere negl'animi de' Difensori la loro straordinaria diligenza: mà non fù in tutto simile l'effetto di questo secondo tentatiuo a quello della prima sortita, poiche li Brandeburghesi vi persero sessanta de' loro Soldati, e senza il soccorso de' vicini Imperiali, il danno senza dubbio sarebbe riuscito anco maggiore. Il più gran nemico del valore è l'inconsiderata baldanza, benche auuezza à mascherarsi con le spoglie di quello come la confusione di qualche danno riportato diuiene spesso madre d'vna prudente, e più ferma riso-

riſoluzione. Li Turchi mortificati pel primo sforzo deluſo, ritornarono più forti, e li Brandeburgheſi gonfij del primo vantaggio, ſi traſcurarono; onde mutate le vicende, reſtò l'vtile dell'impreſa à chi ſeppe valerſi de' mezzi per conſeguire li fauori della Fortuna.

Queſta ò negligenza di premunirſi, ò confidenza nelle proprie forze ne'Brandeburgheſi, hauendo irritato la brauura de'Turchi à nuoui tentatiui, con ſperanza di maggiori progreſſi, non ſtettero queſti, che vn giorno ſenza ritornare all'attacco, eſſendoſi preſentati il giorno 9 alle medeſime linee, e approcci, che già haueuano aſſalito. Come la memoria freſca d'vn'auantaggio riportato accreſce notabilmente la preſunzione di douere continuare le vittorie, fù ancora così viuo in queſta occaſione l'impeto loro, e la confuſione tale ne'Difenſori, che reſtarono ſubito diſordinati; onde gl'Ottomani con vrli, e ſtride inſolenti, penetrando ne'lauori, cominciauano à guaſtarli, ſoſtenuti dall'effetto d'vn Fornello, che fecero nello ſteſſo tempo volare in que' contorni, ſe gl'Imperiali vicini accorrendo non gli haueſſero obligati à laſciare il Badile per riprendere la Sabla, con la quale eſſendoſi l'vno, e l'altro partito maneggiato con vguale fierezza per vn buon ſpazio di tempo, e moltiplicandoſi di continuo la difeſa del poſto con nuoue Truppe ſomminiſtrate da'Ceſarei, furono al fine li Turchi reſpinti nella Piazza con molto lor ſangue, ma con la perdita ancora di 150 Chriſtiani, oltre cinque Minatori, che reſtarono ſepelliti nelli loro ſotterranei lauori con l'effetto del Fornello accennato.

L'ardire, che moſtrò lo ſteſſo giorno vn corpo di Tartari, e Turchi, quali, doppo condotto vn Conuoglio di munizioni in Agria, oſarono venire à predare alcuni Caualli dell'Armata, che paſcolauano nella parte ſuperiore del Danubio verſo Peſth, diede occaſione alli Generali di mantenere à quella parte alcuni Reggimenti per ouuiare à ſimili ſorpreſe, e fece conoſcere quanto ſenſata era ſtata la diſpoſizione

fatta

fatta di ridurre à fortificazione lo ſteſſo luogo di Peſth, che vn ſimile ſopramano poteua ridurre in potere di que' Corridori à danno conſiderabile degl'Aſſedianti, ò tenere eſpoſta al macello le Milizie, che vi haueuano l'alloggio, ſenza queſta difeſa. Fù anco nello ſteſſo tempo obligato il Sereniſs. Elettore di Bauiera di mutare la principale delle ſue Batterie, che haueua puntato contro il Torrione, e perche l'effetto, che ſe n'era ſperato, non ſuccedeua punto per la fortezza indomabile del muro, e perche li nemici hauendo anch'eſſi drizzato 30 de'loro cannoni più groſſi contro la ſteſſa Batteria, continuauano à trauagliarla con inceſſanti tiri, che oltre il fracaſſo de'fuſti ſempre mieteuano la vita d'alcuni de'Cannonieri. Queſta mutazione però non fù, che vn'efimero ſollieuo à gl'Aſſediati, contro quali traſportata la Batteria altroue, portò loro in altro luogo men riparato vna ferita, che non laſciò, come vedremo, di diuenire col tempo mortale.

Andauano col fauore di nuoui alloggi ſempre più auãzati dalla parte de'Ceſarei, continuando li Minatori li loro lauori ſotto, e à gl'angoli della prima breccia, oue li giorni 11, e 12 il cannone, e le mine hauendo fatto nuoui ſquarci del muro, e d'vna Torre, che ne fiancheggiaua vn lato, riſolſe il Sereniſs. Generale di non più tenere ſoſpeſa l'impaziente brauura delle Milizie, e di permettere al loro ardire la proua d'vn benche perigliosо attacco. Come la prudenza è ſempre andata al pari del valore nella perſona di queſto primo Generale del noſtro ſecolo, nõ mancaua di riflettere alli furioſi, ed oſtinati sforzi, che farebbero gl'Infedeli nella difeſa d'vn poſto, che tenendo ſcoperte all'offeſe le viſcere della Piazza, la metterebbe in ſicuro periglio d'ineuitabile caduta. Conſideraua ancora cõ oculato rifleſſo l'inoltrata confidenza, con la quale vna quantità conſiderabile di qualificati Vẽturieri di diuerſe Nazioni, non mancarebbe di gettarſi nel cimento, più traportata dagl'impazienti ſtimoli d'vn valore

posto à gara, che guidata, e diretta da pesato desio di cimentare la forza contro la forza in tenzone pari. Tuttauia, come nell'imprese, massime Militari, bisogna permettere alla Fortuna gl'euenti, quali, benche infelici, non screditano chi hà operato, purche habbi vsato la douuta circospezzione per guidarli à buon'esito, permise il Duca, che per l'ingresso della notte delli 13 fosse disposto l'assalto, e che fossero scielte le Truppe necessarie per darlo. Mai s'vdì vna nuoua più lieta nel Campo, che quella di douere andare all'assalto, ogn'vno volendo per se il pericolo, e tenendo sicuro l'acquisto della gloria, e li destinati con l'inuidia di quelli, ch'erano ritenuti, preparandosi ad andare ad vn Trionfo, più che à vn combattimento. Non vi fù vno de'Volontarij, che volesse restare, nè alcuna persuasione bastante à renderli capaci d'aspettare nuoua congiuntura, che non mancarebbe di presentarsi nel corso di questa, ò altra impresa. Volsero essere della partita vn Figlio naturale del fù Rè d'Inghilterra, col Principe Eugenio di Sauoia, quello di Veldens di Casa Palatina, quello di Comercy, Piccolomini Aragona, li due fratelli Duchi di Vezar Grandi di Spagna di prima classe, il Duca d'Ascalona, il Marchese di Crichi, li Conti d'Ermenstain, Auspergh, Starembergh, & vn'infinità d'altri Caualieri delle prime Nazioni dell'Europa, accorsi à quest'Assedio come à vna scuola, oue sperauano d'imparare, e d'esercitare il puro valore senza miscuglio di i quell'arti più vili, che s'adoprano in questo secolo per conseguire le vittorie.

A tutti questi Braui radunati attorno di se, e à gli Officiali destinati à diriggere l'assalto, volse il Duca suggerire ciò che li parue in questi sensi.

Valorosi Compagni.

Non già per somministrare qualche stimolo al vostro coraggio, ma per lodare la vostra risoluzione piglio questa congiuntura per parlarui, vedendo già scritto à luminosi caratteri il pre-

presaggio della vittoria nelle brillanti disposizioni, oue io vi trouo. Buda assalita da tanti Braui sarà nostra questa volta, se vorrà il Cielo, ma perche ella è vn mostro, che tiene concentrato nelle sue viscere tutto il veleno dell'infedeltà Ottomana, esorto, e prego tutti d'applicare ad vccidere questo mostro con cautela, non giouando spesso tanto il valore, che la destrezza per trionfare di forze minori, ma più versate nell arti di nuocere. Chi calpesta vn Scorpione con piede ignudo, s'espone à pericolo d'vna mortale puntura, tutto che questo vile animale non sia capace di opporre la minima resistenza à chi l'opprime. Andiamo di notte sì per celare a'nemici li mezzi della nostra offesa, ma voglio gli occhi di tutti voi aperti all'insidie di chi vi attende, acciò la superchiaria non vi rubbi la gloria, e li frutti della vittoria. Sappiamo tutti l'ostinata disposizione degl'Assediati, l'odio loro implacabile verso la nostra Fede, il vantaggio loro del sito nella breccia, li ripari fattiui, le loro Artiglierie abboccate contro chi vorrà salire. Tutto conclude à non auanzare, che con passi moderati, sotto la cauta direzzione de'Capi, de'quali sarà la prima cura d'assicurare più, che d'auanzare i progressi. Vna goccia del vostro nobil sangue vale per mille fiumi di quello de' Turchi suenati, e però applicate à certe offese, non à precipitati trionfi, sapendo, che non occorre aspettarsi à vincere, che con la stragge di tutt'i Difensori, nè d'hauere la Città, fino che sarà viuo vno di quei spiriti rubelli, che l'animano. Questo era il motiuo, che haueuo di sospendere anco l'assalto, fidato all'effetto delle mine, incendij, e batterie, che con passo lento, ma sicuro sarebbe andato mietendo quelle teste contumaci; ma giàche il vostro coraggio non soffre più ritardo, andiamo come esecutori delle giuste vendette di Cesare per rimetterli nelle mani vn Regno rubbato, come Christiani contro li nemici della nostra adorata Fede, mà come Soldati, con valore, disciplina, & obedienza à chi comandarà.

Fù dato il segno dell'assalto con vno sparo generale di tutta l'Artigliaria, ch'era drizzata contro la Città, e per auuer-

auuertire tutt'i quartieri del Campo dell'impresa, che si cominciaua, e obligarli così à duplicata attenzione, perche gl'assaliti non vscissero à diuertire le forze da qualche altra parte, e per fare conoscere con queste fulminanti disfide alli medesimi difensori il coraggio, col quale s'intraprendeua il cimento. Appena s'intese questo strepito, che si viddero volare verso la breccia li preparati Assalitori, e con vna intrepidezza senza pari salire, e saliti vccidere, frangere, e calpestare tutto ciò, che oppose la prima resistenza: mà la partita non era vguale, oue doppo la stragge di pochi esposti, gl'altri Difensori in numero souerchiante riparati dietro à saldissimi lauori di doppie palificate, fermarono il corso alla brauura, e hauendo chi per fianco, e chi à fronte della breccia, seminaua cõ le bocche di molti cannoni vn'irreparabile stragge, coglieuano sicuri i frutti, e'l vantaggio dell'assalto. Perirono in quella cieca, e dolorosa tenzone prima quasi tutti gl'Officiali, e li più braui de' Volontarij, poi per le Sable de' Turchi, che rimarcarono la loro superiorità nella confusione de' rimasti, e ostinati à contendere, e vscirono furiosi, vna gran parte di quelli che seguitauano. Non mancò il Serenifs. Generale di condurre in persona à piedi della breccia vn nuouo battaglione per sostenere li saliti, e à seconda del proprio coraggio, si sarebbe gettato nel più folto della mischia, mà auuisato della strage seguita, e dell'impossibiltà di sostenere vn posto, senza riparo, & esposto all'offesa continua del nemico, che con replicate salue non cessaua di fulminarlo, comandò la ritirata, in che se fosse stato come doueua essere, obedito, il danno cresciuto con l'ostinazione de' Combattenti, sarebbe stato assai minore; Mà il valore inoltrato, e degenerato in furore, e perciò priuo de' lumi d'vn'oculata prudenza, che non deue mai abbandonarlo, non prestando orecchie al comando, si mercò vna ruina tanto più deplorabile, ch' ella fù di personaggi quasi tutti qualificati, l'acquisto de' quali, come di sogget-

ti

ti con lunga prattica, e nobiltà di sangue formati ad animare l'imprese maggiori, soggiace à difficoltà assai più grandi di quello fanno gl'animi volgari, che non sanno prestare, che le mani all'esecuzioni.

Restarono trà li morti il Figlio naturale del fù Rè d'Inghilterra, li Principi di Valdenz, e Piccolomini d'Aragona Napolitano, il Duca di Vexar grande di Spagna (che per dimostrare la generità del cuore a paragone della mano nel soccorso ad vna moltitudine di Nobili nella Fiandra, doue militaua da Mastro di Campo, era venuto quì à seruire da Volōtario, e valorosamente montò la breccia, tra' primi) li Conti d'Ermestain, e Guido Starembergh, molti Caualieri Spagnuoli, Inglesi, e Francesi, con 4 Capitani, *66* sotto Officiali, e più di 100 Soldati ordinarij. Il Principe Piccolomini fù trasportato à Pesth, & in 1*6* hore in braccio del suo carissimo amico Baron d'Aste, tagliò la Morte il corso di quelle glorie, che prometteua il suo valore, che l'haueua acquistato il posto di Colonnello con tante gloriose azzioni sotto Neuhausel, & in altre fazzioni à terrore de'Turchi. Furono feriti il Principe di Comercy, il Conte d'Ausbergh, l'altro fratello del Duca di Vexar, il Duca d'Ascalona, 1*9* Capitani, *60* altri Officiali, e più di 400 altri di diuerse condizioni, tra'quali è rimarcabile la fortuna del brauo Principe Eugenio di Sauoia, il quale volendo assistere come volontario all'assalto, insieme col General Mercy, anzi essendosi spogliato del Giustacore, perche li daua incomodo à maneggiare le braccia, non riportò alcuna ferita, come neanco il Generale, tutto che fossero l'vno, e l'altro de'più auanzati, e de'più costanti nel combattimento.

Haueua anco il Nemico sperato di riportare nell'istesso tempo altri vantaggi sopra il Campo, de'quali però mercè la fortuna, e'l valore de'Brandeburghesi, andò deluso, impetòche dato il fuoco à due Fornelli, che stimaua douere sollevare vna parte degl'approcci, quelli non hebbero alcun effetto,

fetto,

fetto,e hauẽdo fatto vna ſortita ſopra li Brandeburgheſi,queſti non ſolo la ſoſtennero con pari valore, ma fecero diuerſe Teſte de'nemici, per le quali furono loro contati li pattuiti denari, a'quali furono incantate tutto il tempo dell'aſſedio.

Il giorno ſeguente fù impiegato in alzare nuoue Batterie più vicine alle breccie per potere atterrare li ripari, che li Turchi haueuano sì vtilmente oppoſto alla brauura degl'Aſſalitori; mà il 16 fù memorabile per la perdita d'alcuni Minatori,e Soldati,che vna mina de'Bauari mal miſurata,ſepellì ſotto le ſue ruine,eſſendo ſtato frequente in tutto il corſo dell'aſſedio ſimil caſo di mine, ò inutili, ò nociue, per l'imperizia, ò mala fede di quelli, che v'erano adoperati, e lautamẽte pagati, e li quali come raccolti, e accettati da diuerſe Nazioni, non hanno tutti riportato il nome di fedeli, ò ſolleciti eſecutori del loro meſtiere. Con tutto ciò però non laſciarono li medeſimi Bauari il giorno 17 con l'effetto d'altri Fornelli di slargare la loro breccia, e con vn valoroſo approccio, d'impadronirſi d'vn poſto sù l'orlo del foſſo in faccia alla medeſima, perdendo in queſta fazzione il Conte Fontana Tenente Mareſcial di Campo, e alcuni altri Combattenti, ma in contracambio radicandoſi in ſito, da doue poteuano, e ſi prometteuano ben preſto d'aſſaltare la ſteſſa breccia,e fiſſare le piante nel proprio recinto del Caſtello.

Il giorno 18 eſſendo quaſi ſtato ozioſo da vna parte,e l'altra, fù il 19 infelice à gl'Aſſediati per la perdita di più di 100 di loro; imperòche eſſendo ſtata gettata nella Piazza vna delle più tremende carcaſſe dell'Ingegniere Spagnuolo, la quale cadè appuntatamente ſopra vn recinto ſotterraneo, oue ſi ritrouauano rinchiuſe più di 100 perſone,e profondatone col proprio peſo la volta, venne à ſpararſi,e dall'infuocate viſcere ſeminando ſtraggi, non laſciò alcuno intatto, parte sbranati da'pezzi del metallo, e parte affogati dal fumo della miſtura ſulfurea, ch'entra nella caricatura di queſti mortali ſtrumenti.

Vol-

Volsero però il giorno seguente gl'Assediati rifarsi, dando fuoco ad vn loro Fornello sotto l'alloggio preso sul fosso accompagnando il terrore di questo scuotimento, che di già haueua sepellito alcuni Bauari nelle ruine; con vna sortita repentina. Questa seguì all'vsanza Turchesca con vrli, e stride, non da Soldati, che cercano generosi il combattimento, mà dà Leoni affamati, che si rouersciano sù la preda: Riuscì però infruttuosa al meditato disegno di ricuperare il posto, poiche non solo li Bauari rauueduti li sostennero, mà anco cō vguale fierezza scacciarono gl'Ottomani, à quali costò qualche sangue, come anco a' Difensori Christiani, simili fazzioni, non seguendo mai in qual si sia modo, senza che la fiacchezza, la forza, la debolezza, ò l'ardire, si comprino con qualche perdita il castigo, ò la gloria.

Ritornarono però due giorni doppo, cioè il 22 con pari furore, e più importante effetto, imperòche sortiti più numerosi, e più forti, diedero con tale impeto nel medesimo alloggiamento, che li Bauari souerchiati, poi li Sassoni postati vicini per sostenerli, cadettero alla prima; il che diede tempo a' Turchi di cominciare à rouinare gl'approcci, e inchiodare due Cannoni, e vn Mortaio a bombe: mà accorsoui il Serenis. Elettore in persona, e con l'esempio, e lo sgridare, obligando li suoi rinculati a rinouare la zuffa, questa si attaccò così fiera, che da tutte le parti ruscellaua il sangue, quando vn'improuiso terremoto, e scuotimento, rallentò il furore degl'Ottomani, e gl'obligò a ritirarsi, credendo questo essere l'effetto di qualche Mina, la quale scoppiata a danno della Città, li chiamaua ad vna difesa più importante.

Lo strepito vdito haueua origine non dalle sospettate Mine, mà da vn'horribile sconuolgimento, che fece in Buda la caduta d'vn'altra Carcassa imperòche non cessandosi dalli quartieri Imperiali di lanciarne, come anche delle Bō-

be nella Piazza, maſſime in queſt' occaſione della ſortita; auuenne, che vna Carcaſſa piombò ſul proprio Magazeno oue li Turchi fabricauano le loro Bombe, oue hauendo in vn momento attaccato il fuoco, e queſto eſſendoſi dilatato in tutti li materiali preparati, e acceſo nelle Bombe già caricate, ſeguì di tutte queſte vn ſcoppio così terribile, che lo ſcuotimento delle Caſe vicine fù pari a qual ſi ſia gran Terremoto, volando in aria traui, ſaſſi, e membri d'huomini sbranati, quali in queſta occaſione del rincontro de'fuggitiui della Piazza, ſi ſeppe aſcendere al numero di 1500, ſenza il danno delle Munizioni conſumate, e delle Caſe, nelle quali l'incendio, e'l fuoco durarono tutta la notte. Degl'Elettorali, e Saſſoni, ſi trouarono mancare doppo l'vno, e l'altro Combattimento con li Turchi della ſortita, circa 150, abbenche il poſto reſtò nelle loro mani per la ragione prenarrata.

Eſſendo ſtato il Sereniſs. di Lorena attento fino al giorno 23 di fare a forza di batterie slargare la ſua breccia, e in fatti hauendola ridotta in iſtato di ſoffrire vn' aſſalto, che prometteua eſito più felice del primo, tanto più, che teneua preparata vna potente Mina, che diſponeua fare volare auanti di darlo, e d'altro canto giuntoli ſicuro auuiſo, che s'ingroſſaua vn Corpo di Turchi deſtinato a portare il ſoccorſo alla Piazza, volſe tentare con vn'inuito amicheuole gl'Aſſediati a renderla, e però hauendo fatto auanzare il Conte di Kinigzegh Aiutante Generale di Campo alla breccia con vna Lettera, e promeſſa vna tregua di trè hore, fù preſa la Lettera da' Turchi, che oſſeruarono religioſamente la ſoſpenſione d'oſtilità, anzi fattoſi vedere attaccarono diſcorſi, e conuerſazione con gl'Aſſedianti. Fece il Viſir, come fù ſaputo, chiamare il Diuano, ò Conſiglio per hauere gl'auuiſi, e formare la riſpoſta, la quale (i primi eſſendo ſtati di continuare la difeſa) fù concepita in queſti ſenſi, e inuolta in vna borſa di raſo cremeſino, rimandata a S.A. *Che la*

pun-

puntualità, e coraggio fin'all'hora mostrato nel difendere la Piazza, era tale, che credeuano d'hauere giustamente meritata la stima di fedeli, e costanti, che però ogn'inuito d'arrendersi essendo contrario à questa fama, non hauendo alcuna risposta à farui. Che quantunque si vedessero strettamente assediati, non erano tuttauia ridotti ancora ad angustie tali, che douessero temere, massime affidati alla protezzione del Cielo, il quale non lascia mai preualere l'orgoglio, e l'ingiustizia, dalla quale S. A. non assoluerebbe forsi se stessa in quest'impresa, se volesse vedere la voce della propria coscienza.

Questa risposta non meritando altro, che cannonate, ne furono mandate al Visir in abbondantissima copia da tutte le Batterie tutto il restante del giorno, applicando S. A. in particolare à disporre tutte le cose per l'assalto, che meditaua di far dare il giorno seguente, se, come gl'era promesso, la Mina produceua lo sperato effetto. Mà l'effetto appunto fù del tutto contrario alle promesse, e all'aspettazione, hauendo la Mina rouersciato in fuori, e coperto gl'approcci, ne' quali, ciò che fù anco peggio, rimasero ò sepolti, ò feriti quasi 200 braui Soldati, che meritauano ogni altro trattamento, Così ritardato l'assalto applicossi questo al giorno seguente à riparare il disfatto, e con raddoppiata forza de' cannoni ad atterrare le difese, e ripari, che faceuano gl'Assediati sù la breccia; questi oprarono cosi efficacemente, che fù di nuouo risoluto per li 27 il diuertito assalto, disponendo di farlo in vn'istesso tempo dalla parte degl'Imperiali, e da quella di Bauiera, e anco moltiplicare gl'insulti in altri luoghi per tenere occupati, e distratti li Difensori in più parti. Si moueua il Duca Generale ad accelerare la sua disposizione per potere alloggiarsi sù la breccia auanti l'arriuo del Gran Visire, che li replicati auuisi assicurauano auanzarsi verso la Piazza, oue con l'occupazione d'vn tal posto, hauendo l'Esercito Christiano il piè stabilito,

& essendo ancora giunto al Campo vn Corpo d'Vngheri à piedi, e à cauallo condottiui dal Vicegenerale Esterhasi, comandò S. A. alla Caualleria, ch'era di là del Danubio, che lasciate le sue Tende nello stesso sito, passasse di notte il fiume per venire à spalleggiare le Trinciere, ed opporsi à qualunque tentatiuo, che potesse fare all'arriuo improuiso del soccorso, mentre le Truppe sarebbero impiegate nell'assalto. Gl'Assediati, che da'moti del nostro Campo, e forsi per altro mezzo più segreto, erano informati di queste disposizioni, delle quali haueuano ogni occasione di temerne l'effetto, volsero il giorno 26 tentare vna doppia sortita per dare così, auanti d'hauere riceuuto, il cambio de'danni ch'aspettauano. Tutte due furono sopra li quartieri degl'Imperiali, la prima sopra li posti guardati dal Conte Sauri, delli quali però furono viuamente ributtati con perdita di 20 di loro, e la seconda sopra li Brandeburghesi, che anch'essi li sostennero, e ributtarono sì brauamente, che gl'andarono battendo sino sotto le mura della Piazza; oue addietro à certe ruine essendo vn'altro Corpo di Turchi in imboscata, questi vsciti all'improuiso sù le truppe Christiane, li obligarono vicendeuolmente à retrocedere, e ciò sarebbe seguito con mortalità, se il Serenifs. Generale occorso al periglio non vi hauesse condotto vn Battaglione per sostenerli, coll'appoggio del quale si ritirarono con poca perdita ne'loro posti, fatta anch'essi stragge di molti Turchi, che restarono sul Campo.

Dato dunque al concertato giorno il fuoco alle palizzate, con le quali i Turchi eransi riparati dentro alle breccie, questo riuscendo inestinguibile (per essere dell'inuenzione d'vn Religioso Francescano capitato d'Italia, ch'erasi portato all'Armata per contribuire con questo segreto quanto sapeua alla presa d'vna Piazza, che teneua impiegata la Christianità tutta) benche più lentamente di quello erasi spe-

rato,

rato, haueua fatto il suo effetto: il Serenifs. di Lorena, che haueua quella notte dormito nelle Trinciere, spiccò tre mila huomini dal suo quartiere, e mille da quello de'Brandeburgh: si all'vno, e all'altro lato della gran breccia, facendo sostenere li primi da vn numero pari d'altri Imperiali collocati nelle Trinciere più vicine, come anco li secondi da due mila altri della stessa nazione, e ambidue da tutta l'Infantaria de'quartieri Cesarei, disposta alla coda de'lauori, ad operare ouunque hauesse ricercato il bisogno. Fù fatta simile disposizione dal Serenifs. Elettore nel suo attacco, fuorche non si potè attaccare il fuoco alli ripari fatti da'Turchi nella breccia del Castello. Con tutto ciò dato anch'esso a'suoi il segno d'auanzare, questi come gl'altri si presentarono all'assalto, il quale riuscì sanguinoso da tutte le parti à misura dell'ardore, col quale era dato, e sostenuto; li Turchi hauendo fatto volare vn Fornello à piedi d'vna Torre, all'espugnazione della quale s'auanzauano gl'Imperiali, e accrescendo la prima confusione, oue questo improuiso accidente gettò le Milizie con furiosissima difesa, gl'obligarono anco à retrocedere alcuni passi, ciò che osseruando il Serenifs.Generale, che s'erano messo in posto frà li due attacchi, oue potesse vedere tutto, s'auanzò egli verso la breccia per rincorare i suoi, e farli sostenere da nuoue Truppe, ciò che incoraggì talmente li Soldati, che vedeuano il loro Generale cō la spada alla mano scorrere per le file trà li pericoli euidenti delle Mine, sassate, e Batterie, col solo Elmo in testa, che s'auuentarono di nuouo più vigorosi all'assalto, e tutto che la difesa de'Turchi fosse furiosa fino alla disperazione sopra li loro corpi trucidati, e sminuzzati (perche mai li Turchi vollero rinculare) s'impadronirono i Cesarei del posto, atterrarono tutt'i ripari, e seguirono vittoriosi sù le Torri vicine, dalle quali con fuoco ben concertato di potentissime Moschettate, scacciarono anco gl'altri difensori; mà questo

non

non era, che vn preludio della ruina, confusione, e straggė, che seguirono; imperòche li Turchi, che haueuano fino à noue Fornelli sotto la breccia, vedendola in potere degl'Imperiali, cominciarono à tempi seguiti à darui il fuoco. Ciò che hauendo fatto vn fracasso, e sconuolgimento horribile, come tutto il terreno era coperto di Milizie, che si affollauano dietro le più auanzate per meglio assicurare il possesso del posto, e farui degl'alloggi, si vedeuano in vn'istesso tempo gran parte di que'poueri Combattenti, solleuati, e lanciati in aria insieme con li pali, sassi, e terreno ricadere confusi, chi fracassato, chi inuolto, e sepellito nelle ruine, il quale spettacolo essendo più che bastante per rallentare la risoluzione de'più coraggiosi, hebbe il Serenifs. Generale occasione di fare spiccare à pieno la forza della sua prudenza, e valore, accorrendo, consolando, e incoraggendo tutti à stare fermi alla scossa, e sostituendo nuoui assalitori alli stanchi. Con che la breccia restò in assoluto possesso de'suoi tanto animati dalle sue parole, ed esempio, e fidati alla sua fortuna, che niuno ricusò d'entrare in quel doloroso cimento, e furono osseruati molti, che gettati in aria dalle Mine, non sì tosto ricadeuano, che si rizzauano in piede, e continuauano vn vigoroso assalto, senza badare alle piaghe, e ferite, che haueuano riceuuto, nè al nembo de' sassi, frezze, moschettate, e sassate, che pioueuano loro da tutte le parti.

Li Brandeburghesi hauendo dal loro canto sforzato tutte le opposizioni, e occupato la loro parte della breccia con li stessi pericoli, e valore degl'Imperiali, s'erano inoltrati fino ad inchiodare sette cannoni, e vn Mortaio d'vna Batteria più auanzata. Il Generale credendosi in possesso di trè valide Torri, e due cortine, era in stato, mercè il valore de' Soldati, d'impadronirsi anco del terzo, ed vltimo recinto della Piazza; ma oltre ch'era vn prostituire la vita di tanti braui l'esporsi di nuouo ad vn rabbioso cimento, la diligen-

za

za vsata dagl'Assediati nel riempire il fosso tramezzato di fascine, legni, sacchi di poluere, e fuochi artifiziali, a' quali diedero all'hora il fuoco, vietò il farui vn sì pronto tentatiuo; il solo fumo, che sorgeua dalle materie ardenti, sopra del quale sarebbe stato forza di passare, era bastante per soffocare le Milizie, che l'hauerebbero intrapreso. Mà non contenti di questo gl'Assedianti, sperando di potere scacciare ancora gl'Imperiali dall'occupato recinto, fecero fare vna vigorosa sortita per la falsa breccia da'loro migliori Gianizzeri, ad oggetto di cogliere ne' fianchi quelli, che s'affaticauano di formare gl'alloggi: mà oltre, che questi si difesero brauamente senza potere essere scacciati, vna parte della Caualleria scesa a terra, volle essere a parte di questa resistenza, assalendo così viuamente questi assalitori, c'hebbero di grazia, doppo la perdita d'vn numero considerabile di ritirarsi nella Piazza. In tutte le quali fazzioni a gloria immortale del valore, furono veduti mischiati frà li Soldati, e subito con essi combattendo ne'medesimi pericoli, tutti li Generali tanto Imperiali, che Brandeburghesi, e frà essi li Cõti Starembergh, e Caprara, il Duca di Croy, e Baron di Mercy, e la principale Nobiltà, che ritrouauasi nel Campo.

Andò del pari, e nella forza dell'attacco, e nella gloria dell'acquisto l'Esercito del Duca di Bauiera, il quale partecipe, ed esecutore per la sua parte delle disposizioni dell'assalto, vi si portò con lo stesso calore, e felicità. Haueua la sua breccia già aperta, mà così dominata dalle vicine Torri, ch'era esporsi al macello, non che combattere, ò tentare d'alloggiaruisi: tuttauia benche non si fossero potuti abbruciare le difese, e ripari fattiui, fù così terribile l'impeto, col quale le Truppe Elettorali salirono, che sù li cumuli de' trucidati difensori, penetrarono nelle Torri, in vna delle quali hauendo trouata, vna batteria di sette grossi Cannoni, la riuoltarono immantinente contro il Corpo interiore

del

del Castello, oue hauendo cacciato il restante di quelli, che si poteuano saluare, fù preso il vittorioso alloggio nelli stessi posti, e fondata la sicurezza di vedere ben tosto tutta la Città sforzata ò a soffrire gl'vltimi estremi,ò venire à volontaria dedizione.

Non deuesi tacere però,che questo colpo di partita costò non solo i sudori, mà il sangue di molti braui Combattenti. Mancarono da 30 Officiali, e 300 Soldati morti nelli due Campi, oltre 800 feriti, che furono la maggior parte anch'essi Officiali, ò qualificati Volontarij. Trà questi furono il Principe di Comercy, il Marchese Lunati, il Conte Archinto, e molti altri; le ferite del Marescial Starembergh furono così graui, che fù obligato di farsi portare a Comorra per farle curare.

Venẽdo reiterati gl'auuisi,che il giorno doppo questa sanguinosa fazzione,li Turchi (radunato hormai vn Campo di 40 mila Combattenti) erano per auanzarsi in breue,e tentare il soccorso, fù replicato con istanza l'ordine al Generale Caraffa di accostarsi con la sua Caualleria Vnghera, e Tedesca alle linee per valersene al contrasto del passo. Intanto attaccato il Minatore dal Serenifs. di Lorena in quattro luoghi dell'vltimo recinto, furono anco piantati li Cannoni sù l'occupata breccia, e cominciato à fulminare, per mostrare a gl'Assediati, che non si perdeua tempo alcuno per obligarli alla resa. Due Fornelli hauendo scoppiato il giorno 29 con ottimo effetto, che fù d'aprire il muro, e rosuersciare le ruine nel fosso, con che veniua ageuolato il passo all'assalto della breccia, non s'aspettaua, che l'effetto delle due altre Mine per darlo; Tuttauia considerato dalli due Serenissimi, di Bauiera, e di Lorena, quanto sangue costauano simile fazzioni, atteso massime, che dietro a quest'vltima breccia già si vedeuano tagliate, e ripari fortissimi nella Città, fù stimato bene da ambidue di tentare vn'altra chiamata a quelli di

den-

dentro, se forsi mossi dall'istante pericolo, che loro sopra-stava di restare tutti sagrificati, se si pigliaua la Città per assalto, volessero accertare qualche composizione. La Lettera essendo loro stata offerta la sera delli 30 dimandò il Visire tempo sino alla mattina seguente per darui risposta, ciò che nō hauendo sospeso le ostilità, perche li Generali non voleuano dar tempo à gl'Assediati di ripararsi maggiormente la notte senza essere inquietati dalle Batterie del Campo, che però non cessarono di tirare, nè li Minatori d'accudire al loro lauoro: la risposta fù, che non ricusauano vna giusta, ed honoreuole composizione, perche questa fosse accompagnata dalla Pace generale, in grazia della quale offeriua il Visire due altre Piazze nell'Vngheria ad elezione dell'Imperatore, toltane Buda, che protestaua di nō potere rilasciare per essere la Capitale dell'altre conquiste, che teneua il Gran Signore in quel Regno, e'l titolo, e la sede d'vno de' maggiori Officiali, ch'egli hauesse nella sua Corte.

Quel bel progetto, ch'il Visire esprimeua nella Lettera, che fece consegnare all'Aiutante Generale del Campo andato à riceuerla, fù confirmato in voce da due de' principali Agà, che pochi momenti doppo vscirono della Piazza, e si presentarono al Sereniss. Generale per ageuolare il maneggio della proposizione, e renderla plausibile con le moltiplicate ragioni, che si affaticarono di addurre anche coll'esibizione, nell'estremità della stessa Città di Buda, quando questa vnione partorisse vna Pace generale, e sicura: mà non oprarono le dicerie dell'Agà più di quello haueua già fatto la risposta in iscritto, cioè di nauseare maggiormente li Generali, a' quali vittoriosi, e già radicati nel possesso delle mura della Piazza vn Comandante ristretto alla disperata difesa di pochi palmi di terreno osaua fare la legge, e legge tanto più iniqua, che pretendeua coll'abbandono di quello, che non poteua più diffondere, obligare Cesare, e la Christianità tutta

à darle vna Pace generale, auanti la quale poteua con tutta giustizia promettersi nelle altre conquiste, e forse la distruzione totale d'vna Tirannia, che pur troppo insolente haueua sin'hora trionfato della pazienza vniuersale.

Con queste sole ragioni, e con assoluto rifiuto di quanto chiedeuano, rimandati gl'Ambasciatori sfiatati nella Piazza, si continuarono le più efficaci persuasioni à quelli di dentro di venire à più humile sommissione; e però dato il fuoco il dì primo Agosto alla terza Mina di Lorena, questa fece vn effetto, quale poteuasi desiderare, e dispose maggiormente li Generali à preparare per li quattro, ò cinque del Mese, vn nuouo assalto, se gl'auuisi sopragiunti non obligauano à valersi d'altre misure. Le nuoue erano, che al fine il Visire in persona non si ritrouaua più che poche giornate lontano dal Campo, risoluto di combattere disperatamente per introdurre il soccorso nella Piazza assediata. Questo fù causa, che spediti immantinente Corrieri, furono richiamati senza alcun'indugio, il Conte Budiani il giouine, che alla testa di due mila Vngheri batteua la Campagna, il Generale Duneuald, che con vn'altra truppa si tratteneua alle riue del fiume Saruiz, e'l Caraffa, e l'Haisler, che ancora si ritrouauano ne'contorni di Zolnoc.

Intanto che giungessero queste Milizie, cominciò à disegnarsi l'accampamento fuori delle linee nello stesso sito, ou'era già stato due Anni auanti, douendo essere questo Esercito di 118 Squadroni di Caualleria, e 18 Battaglioni d'Infanteria di gente Imperiale, oltre 8 mila Vngheri de' più braui, e fedeli, con numero sufficiente d'altre Milizie, che sarebbono lasciate ne'quartieri per continuare le fazzioni dell'assedio, e lauorare à vna linea di controuallazione per la loro propria difesa, alla quale anco fù immantinente dato principio.

Il giorno terzo dato il fuoco ad vn'altra Mina preparata,

non

non sortì il desiderato effetto, con che tuttauia hauendo voluto il Serenissimo Elettore fare il suo tentatiuo per auanzare i suoi progressi nel Castello, il Generale Duca per diuertire le forze degl'Assediati, fù astretto à fare anch'esso dal suo canto dare l'assalto, nel quale non essendo le cose preparate, non solo non si fece acquisto alcuno, ma furono dall'vna, e l'altra parte le Milizie Christiane ributtate con stragge di ben 200 Soldati tanto Cesarei, che Bauaresi, che restarono sagrificati in questa occasione, e li Principi di Baden, e Sauoia, con alcuni altri feriti.

La fierezza, con la quale combatterono gli Assediati, fece ageuolmente conoscere, ch'erano informati della vicinanza del soccorso, e che così era loro cresciuto il coraggio, onde come correua reciproco l'impegno à gl'Imperiali di raddoppiare gli sforzi, e la diligenza, perche tante fatiche sostenute fino all'hora non terminassero senza il douuto honore, e riuscita dell'impresa, s'impiegarono con nuouo ardore le Milizie à stringere maggiormente la Piazza, e valersi de' vantaggi fino all'hora riportati. Fù drizzata vna nuoua Batteria sù la breccia principale di noue cannoni grossi per fulminare i ripari fabricati nel terzo recinto, e slargare le ruine, & atterramenti già fatti in esso. Ne dispose il Serenissimo Generale in persona due altre contro quelle della Città, perche non potessero inquietare la prima, nella quale occasione, mentre si ritrouaua ordinando le cose, vna Bomba caduta à pochi passi di S.A. accese col suo scoppio vn mucchio di poluere iui vicino, dalla quale, e dalla Bōba furono morti sedici huomini impiegati à lauorare, ed egli restò illeso cō euidente protezzione del Cielo in mezzo à pericolo sì euidēte. Furono accelerate altre Mine in più parti, e fatti nuoui alloggi a'fianchi per afficurare maggiormente il possesso occupato della breccia, e perche in vn'occasione di battaglia non restasse il Campo, ò le linee imbarazzate di persone inutili,

ò altri arredi non neceſſarij, fece il Generale Duca paſſare al-l'Iſola di S. Margarita tutti li feriti, e ammalati dell'Arma-ta, inſieme col Bagaglio più groſſo, che non era all'vſo ordi-nario de'Combattenti.

S'vdì anche d'altra parte, che il Baſsà d'Agria ad oggetto di fare nuoua diuerſione, e tentare ancora altro ſoccorſo, fatte caricare ſopra carri varie Barche, ſi auuicinaſſe alla par-te ſuperiore del Danubio per inuiare à ſeconda dello ſteſſo fiume la gente, che deſtinaua à queſt'impreſa. Queſto nè meno ſmarrì la prudenza del Generale, il quale deſtinati due mila Vngheri ſotto la condotta del Conte Peterhaſi à ſcor-rere quelle parti, lo fecero così vtilmente, che il Baſsà non osò mai eſeguire il ſuo concerto, nè prouare la forza per cõ-traſtarne l'oppoſizioni.

Fù ancora nello ſteſſo tempo comandato vn guaſto ge-rale de'contorni, tanto à fine di prouedere copioſamente il Campo coll'aſportarui tutto quello vi ſi ritrouarebbe, per-che nõ haueſſero le Milizie la neceſſità di diſunirſi per anda-re alla prouiſione, e foraggi ordinarij, che per leuare al ne-mico l'vſo delle ſteſſe commodità. E come ſe il nemico à punto haueſſe aſpettato, che tutte queſte giudizioſe diſpo-ſizioni foſſero ſtate eſeguite per principiare i ſuoi sforzi, il giorno ottauo laſciò per la prima volta vedere quattro [illegible] la de'ſuoi Caualli, che auanzati verſo il Campo, doppo vna leggiera ſcaramuccia attaccata con le Truppe Bauere, ſi ri-tirarono. Il giorno ſeguente eſſendo comparſi più numeroſi non fecero fazzione più importante, tutta la loro brauura sfogò ſopra vna partita di 150 Vngheri vſciti à battere la Campagna, e prendere lingua, quali tutti, toltine 25 de' più leſti, reſtarono da eſſi trucidati.

Danno maggiore recò all'Armata la caduta accidentale d'vna Bomba lanciata dalla Città, e piombata nel Magazzi-no apparecchiato sù la breccia di Lorena, oue, oltre alcuni

barili

barili di poluere, si ritrouarono 4500 Granate; imperòche appresosi il fuoco in esse, scoppiarono da varie parti, e rotolarono anco molte di esse per la pendice della breccia verso gl'approcci, ne'quali non essendosi potuto nè preuedere, nè fuggire il caso, molti Soldati, & Officiali restarono morti, e feriti, trà quali particolarmente il Conte Ludouico Archinto Tenente Colonello del Reggimento di Lorena, che fracassato da sei feriti lasciò in dubbio la propria vita. Con tutto ciò continuauansi le Mine, e'l rifacimento de'lauori, con pensiero risoluto di dare il meditato assalto generale, quando queste ne hauessero ageuolato li mezzi: mà come le disgrazie stanno di raro solitarie, la ruina del Magazeno fù accompagnata alli 12 dal cattiuo effetto delle trè Mine preparate à questo fine, due delle quali scoppiarono in fuori, e la terza troppo indentro, con che non restò alcun vantaggio à gl'Assedianti per valersene ad vn'assalto.

Fù però il giorno seguente delli 17 altretanto fortunato all'Esercito, che riportò in esso vn'insigne vittoria in faccia dello stesso Gran Visire, sopra le sue Truppe. Era questo al fine arriuato al suo Campo, il quale per far temere, come numeroso, e potente si vide la mattina alla testa del medesimo affaticarsi à stenderlo in due vaste linee sopra alcune eminenze, ch'erano vgualmente in vista degl'Assediati di Buda, e dell'Esercito Christiano. Indi doppo hauer speso alcune hore in questa fastosa ostinazione, cominciò à scendere verso il piano, e dare à credere, che veniua à ricercare la battaglia, e far proua delle sue forze. Come non era temuto, così anche fù allegramente accettato l'inuito; fattosi nello stesso tempo auanzare l'Armata Christiana, che per incontrare, era disposta di fare almeno la metà della strada, mà non era questa la mente del Visire, il quale non hauendo, che questa spuma collettizia di Truppe per tutto ricorso, non voleua azzardare nè essa, nè se stesso ad vna rotta,

onde

onde spiccatosi sotto il Seraschiero vn Corpo di cinque mila Giannizzeri sostenuti da trè mila Spahy auanti di se: inuiò questi soli à tentare il cimento, e sforzarsi a qualsiuoglia prezzo d'entrare in tutto, ò in parte nella Piazza. Presero questi alla prima le strade più rimote, scansando se fosse stato possibile, l'incontro degl'Imperiali, a' quali pareua, che il Visire fosse per far fronte, caso che questi hauessero voluto impedire la loro marchia: mà questa marchia appunto era troppo importante per non contrastarlo; onde conosciuto il loro dissegno, fece immantinente il Duca Generale passare sei Reggimenti Vngheri, e Alemani per il loro incontro, ed egli col restante dell'Esercito stette ad osseruare la positura, e li moti del Visire per opporuisi anch'esso dalla sua parte.

Gl'otto mila Turchi hauendo dieci pezzi di piccioli Cannoni per assicurare la loro marchia, non sì tosto viddero li Cesarei a gran passi appressarsi a loro, che postisi in difesa, fecero vn concertato sparo de' medesimi, e di tutta la loro moschettaria, il che hauendo sbigottito gl'Vngheri, che auanzauano i primi, questi rincularono alcuni passi, mà sostenuti dagl'altri Reggimenti, e attaccatasi la zuffa, prima gli Spahy, che non erano auuezzi a tali strette, cominciarono a scansare, e poi incalzati, a fuggire; doppo li quali i Gianizzeri anch'essi a cercare lo scampo. Non mancò il Visire di rileuare il coraggio de' suoi con fare auanzare al loro soccorso alcune altre Truppe di Caualleria, mà questa arriuando che la confusione era di già radicata ne' cuori de' sconfitti, e'l Duca Generale hauendo nello stesso tempo dato le mosse alle Truppe Christiane per entrare nel cimento, quando tutto l'Esercito Turchesco hauesse voluto fare lo stesso; non solo il Visire non auanzò punto, anzi ritirandosi in fretta verso il suo Campo, lasciò a' Cesarei tutta la gloria della giornata, e se la notte non era vicina, e senza il riguardo di non

allon-

allontanarsi troppo dalle linee, per non dare occasione a qualche altra superchieria, hauerebbe lasciato altro che due mila morti, che restarono trucidati, del Corpo degl'otto mila del Serasciero.

Furono trouati questi carichi, oltre le loro armi, di granate badili, e zappe, e ciascuno di trè Vngheri d'oro, che il Visire per animarli haueua loro fatto consegnare auanti l'impresa, con promessa di somma maggiore, quando fossero penetrati nella Piazza. Restarono parimente trà li ceppi 500. de'medesimi, che gettate l'armi a terra implorarono vilmente misericordia: mà da questi si seppe ch'era l'Esercito Turchesco di ben 60 mila Combattenti, il che fà maggiormente stupire, che vn tanto numero habbia con tanta codardia scansato il cimento, mentre la gente Imperiale era à questo molto inferiore. Li dieci Cannoni mentouati, e quaranta Insegne, furono l'altra parte del bottino riportato, il quale senza dubbio per la costernazione, che apparue, sarebbe stato delle Tende, e di tutto il restante del Campo Ottomano, se la prudenza de'Capi non hauesse frenato, l'impeto, e l'impazienza de' Soldati Christiani, che in vedere la fuga, e confusione del Nemico, appena poteuano essere impediti dal perseguitarlo.

Costò questa vittoria la morte del Tenente Colonello de' Croati di Lodron, del Maggiore di Caprara, ed vn Caualiere di Casa Coloniz, li quali furono le sole persone rimarcate, che mancarono in questa occasione, insieme con circa 120 Soldati ordinarij, che con la propria vita comprarono questo vantaggio al loro partito, e questo fù anche nel perseguitare inconsideratamente i fuggitiui, li quali riuoltati fecero qualche specie di resistenza. Mà questo non bastaua nè per iscolpare la viltà mostrata, nè per placare il Gran Visire, il quale al ritorno di queste Truppe sbandate, per sfogo di sdegno brutale, fece strangolare vn Bassà loro Condottiere,

cui

cui imputaua il terrore, e l'abbandono di eſſe, e ritirò il ſuo Campo da que' confini, teſtimonij della ſua confuſione, mentre gl'Imperiali vincitori, allo ſtrepito di vna ſalua reale di tutto il Cannone, fecero vedere a gl' Aſſediati gli Stendardi rapiti, e le teſte de' loro Compagni, ſoggetti della celebrata vittoria.

Il giorno ſeguente delli 15 applicato a formare nuoue Mine, non fù rimarcato, che dal rincontro di due Turchi in habito d'Vngheri nel Campo, oue con lettere ſuppoſte, fingendoſi Schiaui liberati, andauano cercando limoſina, e con queſt'arte li mezzi d'vſcire dalle linee, per portare al Gran Viſire le premure del Comandante, che con riſolute inſtanze richiedeua ſoccorſi. Sorpreſi con le Lettere pagarono con vna vera ſchiauitù la ſimulazione della loro finta libertà, e maggiormente confirmate l'anguſtie, oue ſi ritrouaua la Piazza, s'inanimiua il Campo Chriſtiano alla ſperanza di vedere ben toſto coronate le ſue fatiche con l'acquiſto d'vna piena vittoria. Alli 16 fù deſtinato dagl'Aſſediati allo ſcoppio d'vn Fornello ſotto gl'approcci de' Brandeburgheſi, e ad vna ſortita ſopra li medeſimi, quando l'effetto delle Mine gl'hauerebbe sbigottiti; mà l'vno, e l'altro eſeguiti a tempo, non hebbero altro effetto, che lo ſpargimento di poco ſangue, ſenza il quale ſimili fazzioni non ponno ſeguire: gl'Imperiali reſtarono padroni del terreno, benche ſconuolto, e li Turchi furono reſpinti con vicendeuole mortalità.

Il ſeguẽte delli 17 ſi laſciarono di nuouo vedere le Truppe del Gran Viſire in varie luoghi, quaſi in iſtato d'aſſaltare in diuerſe parti le linee, mà in effetto col ſolo penſiere di ſoſpendere con queſto all'arme le operazioni dell'Aſſedio, dalle quali biſognaua diſtorre parte delle Milizie, per fare apparire le diſpoſizioni alla difeſa. Seguì ancora nello ſteſſo giorno vn nuouo genere di combattimento, mentre incontratiſi li Minatori del Campo, con quelli, che dalla Città

erano

erano applicati à contraminare, vennero all'armi, e in que' ciechi recessi pratticarono tutte le ostilità solite frà nemici. Scoppiarono il dì 18 alcune Mine, dalle quali li Cesarei promettendosi fauoreuole effetto per ageuolare vn nuouo assalto, restarono fraudati dalla loro speranza, e sospeso il tentatiuo: mà vn nuouo Messo sorpreso il giorno seguente delli 19, rauuiuò la consolazione smarrita, conosciutosi dall'espressioni disperate della Lettera del Comandante, che la Piazza non poteua contrastare più, che pochi giorni, e che cō la propria debolezza cooperaua sēza rimedio alla sua caduta. Il Messo, che colto dalle Milizie nella strada, per iscansare senza dubbio i mali trattamenti, publicossi dal proprio genio inuiato al Serenis. Generale per consegnare à S. A. le notizie, che gl'erano state depositate, non lasciò di riportarne 50 Ongari di regalo, ed essere lasciato andare à ritrouare il Gran Visire con promessa, anzi d'vn'vtile maggiore, quando spacciato di nuouo fosse ritornato al Campo con sincere relazioni, giouando l'acquisto di queste Anime venali per il maneggio dell'imprese, il quale senza que'mendicati lumi non può valersi delle regole generali della prudenza.

Mà acquisto assai maggiore fù nello stesso giorno la presa d'vn nuouo posto nel Castello fatto dalle Milizie Elettorali, le quali quanto più andauano rubbando il terreno à gl'Assediati, altretanto ampliaua alli vincitori vn possesso vicino ad vna totale occupazione. Costò questa vittoria al Serenis. Elettore la vita di 200 de' suoi Combattenti, mà con vsura di gloria tanto maggiore, che nè la sorte, e la viltà de' Difensori vi hebbero alcuna parte, trionfando il solo valore delle più ostinate difese.

Il giorno 20 era riseruato dal Gran Visire ad vn nuouo, e più efficace tentatiuo d'introdurre lo sperato soccorso degl'Assediati, senza il quale protestauansi ridotti all'inesorabile necessità di rendersi ben tosto. Però si viddero all'alba spuntare varij Squadroni Ottomani, altri disposti à tentare

ogni sforzo per penetrare nella Piazza, & altri preparati ad intraprendere qualche cimento, al quale diuertite le forze del Campo restasse più ageuolato a' primi il successo dell'impresa. Questi Squadroni faceuano vn Corpo di due mila Giannizzeri à cauallo, e 1500 Spahy de' più risoluti di tutto l'Esercito del Visire, che li fuggitiui publicauano ascendere al numero chi di 40, chi di 60 mila Combattenti.

Auanzatisi alla portata del cannone del Campo, tutti con precipitosa furia corsero à briglia sciolta verso del medesimo (alzando, secondo il loro brutale costume, vrli, e strida scomposte al Cielo) e arriuati alle linee, 500 de' primi inoltratisi col medesimo furore penetrarono in esse, mentre gli altri si disponeuano à fare il simile, animati dalla stessa brauura. E' forza confessare, che con tutta l'esattezza d'vn vigilante comando, viene spesso à trascurarsi dagl'inferiori la pratica d'vna puntuale obedienza, anche nelle occasioni del maggior rilieuo, onde tal'hora si riportano danni considerabili à pregiudizio de' più importanti disegni d'alcuni pochi à proprij doueri. Egli è certo, che la resistenza da principio fù così poca in questo incontro, che è marauiglia come tutti questi nemici non trapassassero le linee, e si rendessero alla Città, cō che ne restaua senza dubbio nō solo ritardata la presa, mà forse anco sconuolto l'assedio; mà il Generale Caprara per buona sorte trouatosi vicino al pericolo, e chiamati con precipitoso buttasella alcuni Squadroni all'armi, inuestì con tanto vigore que' furiosi, che ne trucidò, e disperse buona parte nelle stesse linee, ò campo, oue andarono errando senza riconoscere più strada; e'l Generale Haisler, che cō alcune bande d'altri Caualli aspettaua in agguato vna sortita di Buda, affrontatosi cō quelli, che fuggiti dal macello s'inuiauano verso la Piazza, diede loro tal d'affare, battendo, e inseguendoli fino alle mura, che non arriuò à 200 il numero de' morti, e feriti, che poterono giungere in saluo, oue anco gl'Assediati, che sospettauano questa es-

sere

ſere vn'arte per obligarli ad aprire le porte, tenendoli qual-
che tempo à bada per ſincerarſi, diedero agio a'Ceſarei,
ch'erano negli approcci, e trinciere vicine, d'accreſcere lo-
ro l'agonie, e la mortalità. Così reſpinti gli Spahy, che co-
me meno braui, vedendo il primo fuoco, non oſarono ſcen-
dere da cauallo, nè miſchiarſi à ſoccorſo de'loro odiati fra-
telli Giannizzeri, ſi contarono trà li morti 300 di queſti, e
nella preda li 500 Caualli abbandonati all'ingreſſo delle li-
nee; fuggendo con la ſteſſa viltà gl'altri mille Giannizzeri,
doppo data, e ſoſtenuta qualche tempo la battaglia; e lo ſteſ-
ſo Viſire eſſendo col ſuo Eſercito ſchierato rimaſto immo-
bile ſopra l'eminenza de'colli vicini ſenza fare vn paſſo per
ſoſtenere i ſuoi, doppo la ſconfitta loro, egli à bel paſſo ri-
tiroſſi, come haueua fatto nelle fazzioni precedenti.

Benche il tentatiuo precedente foſſe riuſcito di così poco
vtile al Nemico, tuttauia la prudenza de'Capi conſideran-
do il pericolo ou'era ſtato il Campo, per la poco eſatta vigi-
lanza delle Milizie, ne raddoppiò le guardie, e fece ſtare ſem-
pre armata buona parte delle medeſime per non ſoggiacere
più al timore d'alcuna ſorpreſa, maſſime chè conoſciuto dal
Viſire l'indiſpenſabile neceſſità degl'Aſſediati di eſſere ſoc-
corſi, non era da preſumere, che traſcuraſſe alcuna occaſio-
ne di farlo, e tentare di nuouo à qual ſi voglia riſchio la me-
deſima impreſa. Queſta fù la cagione, che diſtratte così le
forze, andarono più lenti i lauori negl'approcci, cō che per
cōſeguenza veniua ritardata la ſperanza di forzare così pre-
ſto gl'Aſſediati alla reſa. Non laſciò però il Sereniſs. Gene-
rale il giorno delli 21 di fare condurre nuoui cannoni sù la
breccia principale, e accreſcere la batteria ſino al numero di
16 pezzi de'più groſſi del Campo, con auanzare notabil-
mente gl'alloggi, e far gettare anche molte materie da riem-
pire il foſſo, che reſtaua à ſpianare per ſalire all'aſſalto del-
l'vltimo recinto.

Fecero nell'iſteſſo giorno li Nemici vna ſortita sù li Bran-

deburghesi dà loro sostenuta, e respinta; mà il seguente 22 il Serenis. Elettore sempre indefesso a promouere gl'interessi communi nel suo attacco, meditò, e gli riusci, benche con qualche perdita de' suoi, d'acquistare vn nuouo posto vicino alla gran Torre del Castello, col commodo del quale potesse oprare più da vicino, e attaccarui il Minatore. Il sito preso ad occupare era vn mucchio di fabbriche già ruinate dal Cannone, che seruiuano ancora di riparo a gl'Assediati, e'l modo dell'attacco fù fingere vn' assalto d'altra parte, ou' erano apparecchiati Mortari carichi di palle, e pietre minute per ispazzare li Difensori, che v'accorressero. Non ingannò punto le concepite speranze; imperòche alla prima all'arma, che fù data a'nemici con i simulati sforzi, che fecero alcune Truppe Bauare per auanzarsi da vna parte, essendosi affollati i Difensori, e nello stesso tempo dileguati gl'Assalitori coperti dal fuoco del primo scarico, giuocarono i Mortari con tanta stragge, che li Turchi pagarono caramente la lode della loro brauura, datosi d'altra parte l'assalto vero alle fabbriche distrutte, che restarono occupate per la poca resistenza, che iui era apparechiata, benche con lagrimeuole sfuentura, essendouisi immantinente portato vn gran numero di Granate per difenderne il passo, e'l fuoco appresoui casualmente ad esse, quale restarono consumate, e col loro consumo fatti miseramente perire circa 40. Granatieri, e Soldati. Vi morì ancora vn Sargente Generale di Battaglia delle medesime Truppe, il quale restando il posto occupato per disegnarui le difese, restò da vna moschettata colpito. Come ogni giorno a misura della lunghezza dell'assedio, sempre più viuo cresceua il desio ne' Generali Christiani di terminarlo; portossi alli 22 il Serenis. di Lorena a visitare in persona li più auanzati approcci per riconoscerne la persona, e ordinare ciò, che stimarebbe più confaceuole al progresso degl'affari; e perche osseruò, che vna Torre occupata da' Brandeburghesi poteua essere minata da' nemici,

e così

e così teneua esposti a pericolo quelli, che l'occupauano, nè ritirò i Soldati, fuorche alcune guardie, che potessero auuertire quando gl'Assediati fossero in istato di ricuperarla.

S'intese lo stesso giorno da vn Giānizzero fuggitiuo della Piazza l'angustia sempre maggiore, ou'ella si ritrouaua, e che delli 150 entrati nell'vltimo cimento, appena se ne trouauano 40 sani, e idonei al seruizio militare, tutti gl'altri essendo stati diuersamente feriti; e da vn'altro Vissaro di Zatmar fuggitò dal Campo del Visire, che questo si disponesse à fare nuouo sforzo per la parte della Città bassa, e del Danubio, oue speraua che gl'Vngheri, ch'erano alla guardia della medesima, gli darebbono meno trauaglio a fare penetrare la sua gente nella Piazza, sborsati ad ogn'vno de' destinati a questo soccorso 50 Fiorini presenti, e la promessa d'vna pensione, ò riconoscimento vitalizio. Questo auuiso obligò il Serenis. Generale a rinforzare di 800 Alemani li posti della medesima Città bassa, e fare palificare tutti gl'approcci sino alle riue del fiume, oue anco pose diuerse Barche armate per impedire quel passo à chi volesse tentarlo à nuoto; con le quali, & altre precauzioni per impedire il soccorso si andaua sempre stringendo maggiormente la Piazza, e accrescendo la speranza di vederla ben presto sottoposta all'obedienza.

Il seguente giorno 24 fù impiegato à continuare li lauori per chiudere il passo dalla banda del Danubio, e à riempire il fosso, ch'era auanti la breccia principale per piantarui vna nuoua Batteria, e perche giungeuano ogn'hora replicati auuisi del vicino inuiamento del soccorso, questo giorno, & il 25 stette in esatta, e puntuale guardia tutto il Campo, fatto stare di cōtinuo sotto l'armi buona parte delle Milizie di esso.

Il dì 26 ordinò il Serenis. Generale, che fosse riparato vn Torrione, ch'era negli occupati posti, il quale era mezzo ruinato dalle Bombe, quando fù preso, fù giudicato col vantaggio del sito poter seruire à considerabile offesa degli Assediati. Lo riconobbero questi, quali per impedirne la ripara-

parazione, drizzarono contro tutti gli sforzi del loro cannone fuochi artifiziali; con tutto ciò però fù ristabilito il posto, e proueduto di Milizie per il disegnato fine. Furono ancora in questo stesso giorno chiusi con catene tutti gl'aditi del Campo per rompere in ogni occorrenza il primo impeto de' nemici, che si sforzauano di penetrarui, e la sera si hebbe auuiso, che in fatti il Visire ripreso l'animo si fosse accostato di nuouo al Campo, e non ne fosse più lontano, che due hore. Ragguagliauano li Corridori, che hauesse riceuuto vn rinforzo di 10 mila nuoui Combattenti, il che gl'haueua fatto crescere il coraggio, e la speranza, mà presto fù chiarito del suo ingãno, e riconobbe questi nuoui Ausiliarij non esser più fortunati, se forse erano più braui de' suoi già tante volte battuti, poiche col mezzo loro non potè sortire il desiato fine di soccorrere la Piazza.

Comparuero, e fecero la solita mostra sù l'eminenze vicine al Campo alcuni di questi nuoui Squadroni, quali aspettati a maggior proua di fierezza, non fecero, che lasciarsi vedere, mentre il Serenis. Generale per non perdere vn momento del prezioso tempo, fece talmente auanzare li lauori, e gl'approcci del Torrione vltimamente fortificato, che giunsero questi fino alle palificate, e ripari de' nemici, li quali quantunque si sforzassero con Moschettate, e fuochi artifiziali di tenere li Cesarei lontani, li viddero radicati, e fortificati à cinque, ò sei passi da loro. Fù sorpreso vn nuouo Messo vscito dalla Piazza, con Lettera, che accusaua il disperato coraggio degl'Assediati, incapaci, secondo le loro proteste, di vlteriore resistenza, benche il Comandante, che l'inuiaua asseriua d' esser pronto a morire sù le breccie. Si verificò l'vno, e l'altro il giorno della presa. Intanto continuando anco il giorno seguente delli 28 l'ostentazione delle Milizie Turchesche, si viddero campeggiare tre, ò quattro mila caualli nel solito sito delle montagne vicine, quali non fecero tutto il giorno, che comparire senza mai auuicinarsi alle linee, ou'erano aspettati. Il

Il cannone delle Batterie Imperiali seruì vtilmente lo stesso giorno,non solo ad allargare le breccie,ma anco ad atterrare le palificate , e ripari, che l'incessante fatica degl'Assediati suppliua alla mancanza de'muri , adopratesi perciò da' Cesarei delle palle vnite due à due con salde catene di ferro inserite in esse col getto, e fusione delle medesime, con che slargandosi per aria, non solo faceuano sforzo, oue colpiuano le palle, ma anco in tutto lo spazio, che rispondeua alla lunghezza delle catene, che le teneuano attaccate. Verso la sera venne riferito al Sereniss.Generale, che tutto il Campo del Visire era in agitazione, e che dal vedere il moto ch'ei faceua,si giudicaua fosse per auuicinarsi,e dare vna battaglia. Furono però poste le Milizie sotto l'armi, e benche tutta la notte questa vigilanza fosse stata oziosa, si viddero all'alba da tre parti spuntare altretanti Battaglioni Ottomani, e'l corpo intiero dell'Esercito del Visire auuicinarsi per la pianura verso il quartiere de'Bauari,come per guadagnare le riue del Danubio. La marchia de'Squadroni appartati essendo stata più frettolosa, fecero essi la loro impressione ogn'vno dal suo lato, che fù facilmente sostenuta, e respinta, essendo gl'assalitori poco numerosi; mà l'Esercito intiero essendo giunto alle linee, vn corpo di Giannizzeri, Spahy, e Tartari,hauendo rinculato le prime Compagnie, che seruono di guardie per auanzare, le inuestirono con tal furore, che vi bisognò tutto il coraggio degl'Assediati per sostenerle. Il brauo Baron d'Asti Napolitano, che nell'altro giorno comandando alcuni Battaglioni, fù ferito in vn piede, fattosi portare à vista dell'assalto,osseruando retrocedere dal posto vn Battaglione con voltar faccia al nemico, trasportato dall'impulso della sua generosità sgridando quella gente da vile, così zoppo, com'era, messosi alla testa lo fece ritornare all'assalto, e ripigliare con più vigore il posto perduto; ma egli ne riportò vna moschettata alla coscia, venendo quanto lodata la brauura, tanto compianto il disastro. Il Sereniffimo Generale,

che

che v'accorse, hauendoui fatto caminare altri squadroni, non solo impedì a'nemici di forzare quella parte, ma gli obligò à mutar pensiere, e voltar strada; ciò che hauendo fatto lungo le linee per romperle in qualche luogo, ne prouarono con danno indicibile il continuato fuoco, niuno sparagnando il piombo, e le cannonate tutto il tempo della loro marchia.

Questo hauendoli reso furiosi, e incontratisi in vna Batteria, che cannonaua la Piazza, accresciuto lo sdegno à questa, s'auuentarono contro con impeto tale, che quasi se ne resero padroni: li Generali Mercy, e Haisler, che vi si ritrouarono, appena potendo animare le Milizie à fare loro resistenza, ed essi medesimi astretti à battersi come Soldati ordinarij, oue il Mercy rileuò tre ferite. Rigettati al fine, e continuando furiosi à girare attorno le linee, s'abbatterono all'vltimo ad vn'apertura, che seruiua a'conuogli per entrare nelle medesime, e quiui lanciatisi con disperata brauura, sperauano di conseguire il passaggio, che con tanti pericoli, e tanto sangue andauano cercando; incontrarono il Serenissimo Generale alla testa degli Squadroni Brandeburghesi, il quale seppe con tanto valore, e sì stretto partito caricarli, oue li più auanzati restarono alla prima distesi sù la poluere, e gl'altri cacciati fuggēdo senza guida per li ridotti de'quartieri, e delle linee, s'imbarazzarono trà li Carri di seruizio, e le Tende, oue quelli, che auanzarono alla spada, da vn'altra Truppa d'Imperiali comandata dal Marchese di Bassompierre, non seppero campare dalle mani de'Seruitori, e gēte inutile dell'Esercito, che resa ardita in quella confusione, finì di distruggerli intieramente, senza che alcuno di tanto numero, e con tanti sforzi hauesse potuto penetrare nella Piazza.

Con la stessa felicità, e coraggio fù respinta dalle Truppe Bauare vna sortita, con la quale gl'Assediati si sforzarono di diuertire la resistenza, che vedeuano farsi a'loro soccorritori, e sperauano d'ageuolare con lo stesso mezzo ad essi l'ingresso nella piazza. Anzi la Fortuna arrise con tanta prosperità

rità quel giorno al Campo assediante, che superati col valore li due predetti cimenti il solo terrore fece retrocedere senza tentatiuo il corpo principale dell'Esercito del Visire, ch'era per incalzare il terzo assalto à vista della Caualleria del Scherftembergh, che cominciò à spiccare dall'altra parte del Danubio, e passare sul Ponte di Bauiera, consistente in sei Reggimenti, che felicemente giunsero in questa occasione, e recarono tanto terrore al Visire, che si ritirò senza osare cimentarsi, e abbandonò così al macello quelli, che con tanta risoluzione s'ostinauano à voler forzare il passaggio nella Piazza.

Di questi ch'erano trè mila Giannizzeri (perche Spahy, e Tartari, doppo il primo cimento non si ostinarono) e che haueuano permesso con la mercede d'vna somma considerabile di contanti, e d'vna franchigia in vita d'entrare nella Città assediata, non ne rimase niuno in vita, essendo stati tutti trucidati nel primo, secondo, e terzo cimento. Costò però questa triplice vittoria del sangue à Cesarei, che vi persero alcune centinaia di Soldati, e principalmente alcuni de' più braui Officiali: mà non perciò persero la risoluzione già tante volte presa, e sospesa di dare l'vltimo, e decisiuo assalto generale, che terminasse con piena vittoria le lunghe fatiche dell'Assedio.

Fù questo concertato, e stabilito per li 2 del Mese di Settembre, mà tenuto segreto alle Milizie, alle quali publicossi vna battaglia campale necessaria per ruinare affatto, ò allontanare il Visire in modo, che non potesse recare impedimento al medesimo assalto, il che oprò l'effetto, che haueua preueduto il Serenis. Generale, perche il Visire, che non speraua il vantaggio di questo cimento, per la viltà delle sue Truppe; all'auuiso di questo disegno degl'Imperiali, nō mancò di fare ritirare indietro nel paese l'Infanteria, cannone grosso, e'l bagaglio della sua Armata, campeggiando egli solo con la Caualleria, con la quale speraua di potere resistere, ò

Nnn almeno

almeno più ageuolmente darsi alla fuga in caso di bisogno.

Il primo delMese fù speso a riceuere l'Infãteria delScherftembergh, che arriuò alCampo, e senza bramare altro riposo, contentòssi d'assistere alla fazzione del giorno seguente, e a fare passare alcuni Reggimenti Imperiali nell'attacco di Bauiera, che ne somministrò delli suoi a' quartieri Cesarei per far cõmune la gloria della giornata, e auuiuare cõ questamutua presenza gli stimoli all'vno, e all'altro partito di ben diportarsi. Verso la sera dello stesso giorno entrarono tutti li Comandanti nelle Trinciere per assistere, e diriggere le operazioni del giorno seguente, e all'alba di questo si fece vscire dal Campo tutta la Caualleria in apparenza per andare a ritrouare il Nemico, mà in effetto al solo oggetto d'assicurare le Milizie, che doueuano essere impiegate all'assalto. Era triplice la breccia destinata scopo allo sforzo dell'armi, quasi per tutto atterrata dal Cannone, le Mine riuscite di pochissimo giouamento tutto il corso dell'asedio, per l'imperizia, forse, ed è più certo, per la perfidia di molti operarij, che hauendo venduto caramente à Cesare il loro seruizio in questo asedio, seruiuano a'suoi nemici con le loro sconcertate operazioni, per le quali fù forza di prendere all'vltimo vn publico castigo d'alcuni di essi. La breccia principale in faccia à gl'approcci del quartiere del Generalissimo era di ben 100 passi di larghezza: li Brandeburghesi ne haueuano anch'essi vna di ragioneuole grandezza à dritta della medesima; e li Baueri postate nelle Mura, e dentro il recinto del Castello, prometteuano dalla loro parte di non esere neghittosi alla espugnazione intiera del medesimo. Fù anche trauagliato la stessa sera, e la notte seguente à spianare le bocche degl'approcci, e quanto si potè della strada, ò fosse sino alla medesima breccia, per facilitare alle Milizie il passo verso di esse, con che appena cominciò l'alba à spuntare foriera del più bel giorno, che habbia mai illustrato il valore Christiano, che destate le Milizie tutte, e con atti rauui-

uati

uati di confidenza nel Cielo, e con l'esortazioni mutue di ben diportarsi in vn'occasione sì illustre, si mostrauano piene di zelo, e di desio di venire al cimento.

Vscì, per maggiormente confirmare l'inganno, il Sereniss. Generale dalle linee con 18 mila Caualli, e 12 mila Fanti, che con bellissimo ordine dispose in battaglia nella campagna; il che vedendo il Visire, s'affrettò anche dalla sua parte d'ordinare le sue Truppe, mà in stretti Squadroni, difesi à fronte, e per fianchi da tutto il Cannone, che s'era riseruato, che la disposizione era più di propria difesa, che d'assalto, come non dubitando di douere esser attaccato, e d'hauere a sostenere il cimento, che il Duca Generale haueua publicato di volere esso intrapendere. Restarono gl'Eserciti così disposti a vista l'vno dell'altro, senza mouersi punto sino al mezzo giorno, che li Turchi deposto alquanto il concepito timore, e come impazienti di venire alle mani, spiccarono alcuni a caracollare quasi per isfida di cominciare la battaglia, al quale inuito, non essendo stati secondati, che da pochi Cesarei, che il Duca lasciò andare loro incontro, ma con diuieto d'attaccarsi, maggiormente presero con baldanza à rimprouerare viltà, e codardia a' Christiani, e questi medesimi, ancora ignoranti della mente del Generale ad accusare se stessi, e mormorare contro le disposizioni di quello, che per non conosciuti motiui pareua volere loro rubbare vna gloriosa vittoria.

Andaua tuttauia il Generale scorrendo a fronte dell'Esercito, e a trauerso gli Squadroni per frenare le Milizie con seueri comandi prohibendo a tutti di tentare cosa alcuna senza preciso ordine, quando arriuate alle 20 hore rientrò nelle linee, e arriuati li Capi, e le Truppe, ch'erano negli approcci, e sapeuano loro à che fossero destinate, fece dare il segno dell'assalto generale, e li mandò a decidere il punto vltimo dell'acquisto sospirato di Buda. All'hora lo sparo di sei Cannoni grossi auuisò l'hora venuta di cõbattere: qua-

si tutti i Generali, e Comandanti maggiori, vollero essere della partita come Volontarij. Il Co. Scherfstemberg, e'l Duca di Croy conduceuano trè mila Cesarei, e altretanti Brandeburghesi sostenuti da pari numero in caso di bisogno, tutta gente scielta, e de'più braui dell'Esercito. Sessanta Granatieri, cento Alabardieri, con ducento Moschettieri, tramezzati d'altri Volontarij, tutti coperti di ferro, erano nelle prime file per assalire, e rinculare i Difensori, quali animati dal solito furore, anzi accresciuto in questa occasione, che il suo Destino infelice faceua presentire come l'vltima, inondando sù la breccia, fecero piouere cõfuso vn nembo di granate, palle, frezze, e pietre di sopra di questi braui, quali senza sbigottirsi incoraggendosi con nuoue esortazioni, e insultando a nemici, tanto fecero combattendo, e atterrando i ripari, che doppo lo spazio d'vn'hora restarono padroni del posto sopra mucchi di Cadaueri nemici, e incalzando con lo stesso vigore quelli, che haueuano principiato a cedere; li cacciarono confusi verso il Castello, oue queste reliquie con il Viceecomandante della Piazza, chiesta in grazia la vita, furono poi doppo accettati alle catene. L'istesso sforzo trionfante hauendo anco doppo alcuni momenti, atterrata, e superata la breccia de' Brandeburghesi, alzòssi vn grido di giubilo, e allegrezza vniuersale frà le Imperiali Squadre, le quali, rotti tutti gl'argini della resistenza, scorrendo vincitrici, cominciarono il sacco della Piazza, se non che fù d'vopo sospenderlo qualche tempo per preuenire, e fermare gl'effetti del fuoco, che gl'Ottomani sconfitti, vedendo perduta la Città v'attaccarono in diuersi luoghi.

Non mancò la prudenza del loro Generale, che tutto il tẽpo dell'assalto era restato a'piedi delle breccie per somministrare nuoue Milizie, e continuare quelle disposizioni, che furono causa animante della vittoria, di fare volare per le breccie superate, alla prima confusione degl'Assediati, nuoue Truppe per tutte le mura per impossessarsi di esse, e delle

Bat-

Batterie, che vi si trouauano numerose, il che hauendo fatto con l'vltima resistenza de' pochi, ch'erano alla loro difesa, e poco doppo le Truppe del Serenifs.Elettore di Bauiera essẽdo anch'esse entrate per la loro breccia(alla quale sul principio dell'assalto perirono molti dall'effetto d'vna mina improuisa,che il nemico vi fece giuocare) all'hora si potè dire tutta la Città sottomessa, niuno facendo più resistenza, e sicuro il trionfo di chi l'haueua sì valorosamente abbattuta.

Il Vicecomandante, come dissi, ritiratosi con l'Agà,ò Capitano de'Giannizzeri, e vn numero di questi, & altra turba auanzata d'ogni sesso,e condizione di ben tre mila,in vn luogo, ch'è trà la Città, e'l Castello (oue haueua sperato di poterfi ricouerare, come non ancora vinto) ed esposta Bandiera bianca, aspettaua cosa la sorte decidesse della sua persona, e degl'altri suoi Compagni. La lunga resistenza fatta della Città, la fierezza irritata,e già incrudelita nel sangue de'vinti non lasciaua loro sperare clemenza; e in fatti,giunte le Milizie vittoriose al luogo piene di sdegno, e per compire di tutto punto la vittoria, cominciauano à trucidare, quando da'Capi,così comandati dal generoso Duca, furono trattenuti, e riceuuti que' miserabili à dedizione per seruire di trofeo, e di rimarco parlante della gloria d'vna sì illustre giornata.

Come tutte l'apparenze erano, che la Città fosse minata in diuersi luoghi, e che il luogo tuttauia acceso non vi soffriua vn trascurato soggiorno delle Truppe Christiane, comandò il Generale, che li Battaglioni vittoriosi, & altri,che vi fece entrare, e distribuire in tutti li posti principali stassero in esatta veglia tutta quella notte, per non essere sorpresi, e si applicassero a smorzare gl'incendij, per riscuotere dalle fiamme il bottino, ch'era ben giusto saluare a quelli, che se lo haueuano meritato con tanti pericoli, e fatiche; onde applicata sollecitudine, si vietò, che le fiamme non facessero maggior progresso, e specialmente a danno dell'antica Cattedra-

tedra-

tedrale di S. Stefano,e de' principali Magazeni pieni d'ogni sorte di Munizione,che restarono illesi, e riserbati, mercè la diligenza del Conte Cōmissario Rabatta, à proprio seruizio, e comando di Cesare. Il restante delle Case fù permesso, all'apparire dell'alba,alla rapina de' Soldati,che hebbero bell'agio,in sì ricca Città,di fare vn prezioso bottino.

Spesa la notte nella spedizione di varij Messi per communicare a tutta l'Europa così felice nuoua, v' entrarono al far del giorno il Duca Generale con il Serenis. di Bauiera, corteggiati da tutt'i Capi dell'Esercito per pascere li proprij occhi cō lo spettacolo di questa già così fiera, e ostinata Nemica,& hora desolata,& abbattuta à piedi del suo trionfante Imperatore, e dato con generoso insulto, ben fondato nel proprio valore, vna reuista a' posti più importanti, passò tutta la Truppa nella Tenda del Serenis. Elettore, per ringraziare il Cielo d'vna sì insigne Vittoria, e frà lo strepito festeggiante dell'Artiglieria cantato il *Te Deum*, non s'vdì più tutto quel giorno,che canto,e inuito d'allegrezza da tutte le parti della Città,e dell'Armata. Videro i Generali li più qualificati prigioni,trà quali l'Agà de'Giannizzeri, tutto che ridotto,per la nuoua mutazione del suo stato,alla condizione di Schiauo,non sapeua moderare la fierezza dell'animo suo, e appena potè esser indotto a riconoscere con qualche sommissione li suoi Vincitori. Ricauòssi però per mezzo di essi la notizia d'vn Deposito di ben 300 mila Vngheri effettiui, trasmessi, come fù detto, all'estinto Comandante per inuiare nella Corte Imperiale,e appianare con essi nell'animo de' Ministri le disposizioni à fargli assentire alla Pace. Li cannoni di bronzo ritrouati tanto nella Piazza, quanto nel Castello. sormontarono il numero di 340, e li Mortari per gettare le Bombe quello di 60,oltre vn'abbondāza prodigiosa di Munizioni d'ogni sorte, onde si potè giudicare, che la Piazza si fosse resa non per mancanza di queste, mà di Difensori, li quali se ben si ritrouarono pochi alla presa, non v'è dubbio,

che

che il Presidio sia stato numerosissimo nel principio dell'assedio, tanto di Milizie, quanto di habitanti atti all'armi, niuna considerazione potendo approuare, che hauuto tutto il commodo possibile del tempo, siasi lasciata vna Piazza così importante scarsa di Difensori. Li morti nell'vltima espugnazione furono tre mila Nemici, trà quali il Visire Comandante ferito sù la breccia, che difendeua in persona, essendo pregato da'suoi di ritirarsi per farsi curare, volle con disperata brauura restare, e finirui li suoi giorni. De' Christiani, il numero arriuò à 600 trà Bauari, Brandeburghesi, & altre Milizie Imperiali, la maggior parte de'primi sepelliti con lo scoppio della Mina, fatta volare, come fù detto nell'attacco del Castello; molti Illustri Volontarij, e Officiali de' più braui entrarono anche in questo numero, mà felici d'hauer lasciato la vita nella più gloriosa occasione, ch'habbia mai segnalato l'armi Christiane. Li feriti furono poco meno.

E quì non deue sepellire il silenzio la generosità del non mai lodato à bastanza Barone d'Aste, che alla testa de'Granatieri, entrato il primo nella Piazza, hauendo riceuuto cinque moschettate, non volle fasciarle, nè lasciare la battaglia, se non ne vidde totalmente la presa. Trasportato poi à Pesth in sette giorni tramontò gloriosamente quel Lucifero delle vittorie, e fù compianta la tramontata colla memoria d'essere stato sempre il primo nella presa di Vicegrad, di Buda la vecchia l'anno 1686. e l'anno passato in Neuhausel, doue piantò lo stendardo.

Lo Stendardo principale del Presidio della Piazza, fù in segno di riacquistato possesso della Metropoli del Regno di Vngheria, inuiato à Cesare come suo legitimo Signore, ed essendogli presentato dal Conte di Conigsegh, che ne fù il portatore, lo cōsegnò S. M. C. al suo spiritoso Arciduchino, come pegno d'vn Regno, che ben tosto sarà suo per habilitarlo con gl'Anni, al titolo più sublime di Rè de'Romani, il quale otterrà, e posséderà glorioso ad onta dell'Inuidia, che

sin

sin hora hà già mossa tante pietre per atterrare le disposizioni, che ce lo promettano.

Il codardo, e mille volte sprezzabile Visire, alla cui vista seguì il glorioso acquisto di Buda, in vece di far sforzo à diuertirne l'effetto con qualche attacco dell'Esercito, ò delle linee, reso stolido, e insensato, vide l'Esercito Christiano assalire, e trionfare della Piazza senza mouersi punto, anzi informato dell'intiero acquisto, voltate le briglie de' Caualli, e strascinando il suo cannone, si diede la stessa sera alla più infame fuga, che possa suergognare il comandante d'vn giusto Esercito; il che mosse il Serenis. Generale d'inuiarle la mattina seguente 10 mila Caualli alla coda, benche riuscì così precipitosa la sua ritirata, che non si è ricauato altro frutto dall'inseguirli, che l'acquisto di nuoui cannoni, che il Visire è andato in quà, e in là abbandonando.

Così caduta la più orgogliosa, e la più forte Piazza dell'Europa, inespugnabile quanto al sito, e difese naturali, mà inferiore, e impotente à resistere alla Nazione Germanica, al cui valore sin'hora soggiogato da nuouo Conquistatore non è riparo, che possa opporre valeuole resistenza, quando combatte sotto buona, e fedele direzzione. Questa deue attribuirsi alla gloria particolare del Serenis. Duca Carlo di Lorena, il quale alleuato nella stessa scuola dell'armi, ne hà imparato il vero vso, e vnendo al coraggio mille altre virtù, di prudenza, affabiltà, e instancabile applicazione, è riuscito il più applaudito, il più fortunato de' Comandanti del nostro secolo, il che si fa rimarcare con giusta ammirazione in questa guerra, oue con tanta soauità, e destrezza impiega gloriosamente, & efficacemente tante Nazioni, e tanti genij alieni da se vn dall'altro per motiui d'independenza, d'interesse, di Religione, e li fà seruire alli più nobili, e importanti acquisti, che possino illustrare le glorie della S. Fede.

L A V S   D E O.